REGIONE TOSCANA

ALLEGATO 5

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

LR 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 ter

STUDIO DI INCIDENZA

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

DENOMINAZIONE
PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

RIFERIMENTI NORMATIVI:
L.R. 12 GENNAIO 1994 N . 3 ART . 6 bis

ASSESSORE PROPONENTE:
STEFANIA SACCARDI

DIREZIONE GENERALE:
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

DIRIGENTE RESPONSABILE:
MARCO FERRETTI

SETTORE COMPETENTE:
ATTIVITA FAUNISTICO VENATORIA, PESCA IN MARE E RAPPORTI CON I GRUPPI DI AZIONE LOCALE DELLA PESCA (FLAGS). PESCA NELLE ACQUE INTERNE

GRUPPO DI LAVORO

RESPONSABILE: Marco Ferretti

COORDINATORE: Giorgia Romeo

PROGETTISTI: Paola Lippi, Maddalena Mattii, Giorgia Romeo

REDATTORI Studio di Incidenza: Guido Donnini, Sofia Fabbriciani

COMPONENTI GDL PFVR: Antonio Bertolucci, Guido Donnini, Roberto Errico, Sofia Fabbriciani, Marco Ferretti, Andrea Lenuzza, Paola Lippi, Rocco Lopresti, Massimo Machetti, Maddalena Mattii, Luca Mattioli, Vito Mazzarone, Federico Merli, Alberto Panicucci, Giorgia Romeo, Massimo Taddei.

COLLABORATORI:
Agnelli M.P., Bertagni G., Berti F., Bini A., Brizzi S., Capecchi M., Frappi M.G., Genghi M.A., Giuliani G., Guffanti M., Guerrini A., Ingala A.M., Longhi S., Maccherini S., Magnani L., Menconi R., Muzzi R., Peruzzi L., Polvani F., Ravagni A., Rosati N., Rossi S., Sani N., Scotto M., Stacchini F.

Si ringraziano tutti gli altri colleghi per il supporto dato.

Indice generale

1. PREMESSA....4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI....6
2.1 Normativa a livello comunitario....6
2.2 Normativa a livello nazionale....6
2.3 Normativa a livello regionale....7
3 QUADRO CONOSCITIVO....10
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE....10
3.1.1 Il territorio della Regione Toscana....10
3.1.2 Istituti faunistici esistenti e divieti: distribuzione, caratteristiche e problematiche....12
3.1.3 Gli ambiti di gestione e la destinazione del territorio....14
3.1.4 Le aree vocate e non vocate agli ungulati....17
3.2 SCOPI E FINALITA' PFVR, PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA....19
3.2.1 La destinazione del territorio....19
3.2.1.1 Istituti faunistici pubblici....20
3.2.1.2 Istituti faunistici privati....21
3.2.1.3 Altri divieti ed aree sottratte alla caccia....23
3.3 LA CACCIA IN REGIONE TOSCANA....25
3.3.1 La caccia al cinghiale in braccata....25
3.3.2 La caccia vagante....25
3.3.3 La caccia di selezione....26
3.3.4 Gli appostamenti fissi di caccia....26
3.4 GESTIONE DEL TERRITORIO....29
3.4.1 Interventi di controllo....29
3.4.2 Vigilanza Venatoria....33
3.4.3 Interventi di miglioramento ambientale....34
3.4.4. Addestramento, allenamento e gare cinofile....34
3.4.5 Ripopolamenti e immissioni di fauna selvatica....35
3.4.6 Prevenzione danni fauna selvatica....36
4 IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE E LA RETE NATURA 2000....38
4.1 INQUADRAMENTO DI RT....40
4.2 LA RETE NATURA 2000....41
4.3 ZSC E ZPS – DIVIETI E MISURE DI CONSERVAZIONE....44
4.3 I SITI NATURA 2000....44
5. MATERIALI E METODI....49
5.1 FATTORI DI MINACCIA....50
5.2 MISURE DI MITIGAZIONE GENERALI....54
5. 3 MISURE DI MITIGAZIONE GENERALI PER GLI INTERVENTI DI CONTROLLO FAUNISTICO....59
6. INTERFERENZE CON SISTEMA AMBIENTALE - ANALISI DELL'INCIDENZA....62
7. BIBLIOGRAFIA....659
APPENDICE 666

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce lo studio per la Valutazione di Incidenza, redatto nell'ambito della procedura VAS di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
L'oggetto della suddetta Valutazione sono le possibili conflittualità e i possibili effetti delle previsioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale sui siti della Rete Natura 2000.
Si tratta di un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o intervento od attività (P/P/P/I/A) che possa avere un'incidenza significativa su un sito di Rete Natura 2000 di importanza comunitaria o regionale, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o interventi, tenuto conto dei suoi obiettivi di conservazione.
Lo scopo quindi è quello di salvaguardare l'integrità dei suddetti siti del territorio Regionale, attraverso l'esame delle possibili interferenze che le misure e gli interventi previsti nel PFVR possono avere sul loro stato di conservazione.
La Vinca quindi può qualificarsi come strumento di salvaguardia che si cala nel particolare contesto di ciascun sito e lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.
Garantisce, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

In particolare, si farà riferimento:

- ai Siti di Importanza Comunitaria **(SIC)** identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE;
- alle proposte di suddetti siti (**pSIC**);
- alle Zone di Protezione Speciale (**ZPS**) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- alle Zone Speciali di Conservazione (**ZSC**) siti di importanza comunitaria designati dagli Stati membri.

Il territorio regionale ospita 158 siti Rete Natura2000 terrestri e marini, suddivisi in SIC, pSIC, ZSC e ZPS. La superficie regionale protetta da questa normativa equivale a 774.468 ettari, ma la netto delle sovrapposizioni si hanno circa 327.000 ettari, che corrispondono a circa il 14% del territorio regionale.
La Regione Toscana con la LR 56/2000 (abrogata e sostituita dalla LR 30/2015 – Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale) ha dato avvio ad un'importante politica di tutela degli habitat e della biodiversità, In attuazione delle Direttive europee e della normativa nazionale di recepimento.
E' stata definita infatti una rete ecologia propria regionale composta dall'insieme dei SIC, delle ZPS e di ulteriori aree tutelate chiamate Sir (siti di interesse regionale). Queste ultime aree, non comprese nella rete Natura 2000, sono state individuate dalla Regione con lo scopo di ampliare il quadro d'azione comunitario tutelando anche habitat e specie animali e vegetali non contemplati fra quelli da tutelare previsti dalle citate direttive comunitarie. Dal giugno 2015 per tali aree, ai sensi dell'art.116 della LR 30/2015, è stata avviata dai competenti uffici regionali, una specifica ricognizione volta a verificare la loro potenziale ascrivibilità ad una delle tipologie di area protetta previste dall'attuale normativa regionale (SIC, ZPS, Riserva regionale).

Il procedimento di Valutazione di Incidenza ambientale è stato introdotto dall'art. 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e recepito in Italia con l'art. 5 del DPR 357/1997 (*"Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali, seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*), poi modificato dall'art. 6 del DPR 120/2003.

L'omogeneità, a livello nazionale, dell'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4 è stata possibile grazie alle *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4 pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019)* che rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni e Provincie Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Normativa a livello comunitario

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, e segue quanto prescritto dalle due principali direttive di conservazione europee:
1) La **Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio del 21 maggio 1992 e successive modificazioni (c.d. Direttiva Habitat), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della biodiversità;
2) la **Direttiva 2009/147/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

Le due tipologie di aree finalizzate alla conservazione sono sostanzialmente due:
- le ZPS (Zone di Protezione Speciale), finalizzate alla conservazione delle popolazioni di uccelli selvatici (individuate ai sensi della Direttiva "Uccelli");
- i SIC (Siti di Importanza Comunitaria), finalizzati alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di flora e di fauna selvatiche (individuati ai sensi della Direttiva "Habitat").

- Decisione di Esecuzione della Commissione 11/07/2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000.

- Regolamento (UE) 2021/57 della Commissione del 25 gennaio 2021 recante: "*modifica dell'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umid*e".

2.2 Normativa a livello nazionale

La Direttiva Habitat è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano tramite il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003, mentre la Direttiva 79/409/CEE Uccelli (2009/147/CEE versione codificata) è stata recepita tramite la legge 157/92 e anch'essa è stata successivamente integrata con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.
Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002, sono state dettate le linee guida per la gestione dei siti.
In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 35, specificando finalità e contenuto (allegato G) della valutazione di incidenza.

Occorre inoltre tenere conto di tutti gli obblighi e i divieti identificati per le ZPS e le ZSC dal Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"; per mezzo di tali obblighi e divieti la gestione venatoria dell'attività e della gestione del territorio risulta vincolato rispetto alle zone non ricadenti in siti Natura 2000. (es. limitazioni al calendario venatorio, gestione delle AAC, ecc…)

- DM 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) (G.U. 6 novembre 2007, n. 258).

2.3 Normativa a livello regionale

La Regione Toscana con la Legge n. 30 del 19 Marzo del 2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla LR 24,/1994, alla LR 65/1997, alla LR 24/2000 e alla LR 10/2010" detta la disciplina del sistema regionale della biodiversità attuando a livello regionale le norme comunitarie e statali sopra richiamate;

La LR 10/2010 *"Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza"*, stabilisce, all'articolo 73 ter, che, qualora nell'ambito dell'iter di approvazione di un Piano sia necessario procedere alla valutazione di incidenza, quest'ultima debba essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS e che il Rapporto Ambientale, di cui all'articolo 24 della stessa legge, debba essere accompagnato da apposito Studio di Incidenza contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'Allegato G del DPR 357/97.

Il 15 dicembre 2015, con deliberazione n. 1223, la Regione Toscana ha dato approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione). La deliberazione, all'art. 2 stabilisce che:
- "*le misure di conservazione sito–specifiche di cui agli Allegati B e C del presente provvedimento, sostituiscono integralmente, per i SIC e SIC/ZPS e per quanto concerne le specie ed habitat di interesse comunitario, la sezione "Indicazioni per le misure di conservazione" di ciascuna delle relative schede descrittive di cui all'Allegato 1 della sopra citata DGR 644/04 e della DGR n. 1006/14 di sua integrazione;*

L'art. 5, stabilisce che le misure di conservazione di cui agli allegati A, B e C alla presente deliberazione:

- *trovano applicazione nei SIC e nelle successive Zone Speciali di Conservazione e hanno carattere di prevalenza, qualora più restrittive rispetto a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia, stante la priorità degli obiettivi di conservazione di habitat e specie;*
- *costituiscono le misure di conservazione analizzate ad "assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario".*

Si elencano di seguito le fonti normative di interesse regionale:

- Legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 - Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- Legge regionale 10 giugno 2002, n. 20 - Calendario venatorio e modifiche alla legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio")
- Legge Regionale 12 febbraio 2010, n. 10 - Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)
- Legge Regionale 10 novembre 2014, n. 65 - "Norme per il governo del territorio"
- Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale. Modifiche alla LR 24/1994, alla LR 65/1997, alla LR 24/2000 ed alla LR 10/2010"
- Legge regionale 9 febbraio 2016, n. 10 - "Legge obiettivo per la gestione degli ungulati in Toscana. Modifiche alla LR 3/1994" in vigore dal 28 febbraio 2016 al 27 febbraio 2019
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 05 settembre 2017, n. 48/R - Regolamento di attuazione della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 – Recepimento della legge 11 febbraio 1992,

n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”) e della legge regionale 9 febbraio 2016, n. 10 (Legge obiettivo per la gestione degli ungulati in Toscana. Modifiche alla LR 3/1994)

- Deliberazione della Giunta Regionale 5 luglio 2004, n. 644 - Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della LR 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)
- Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 923 avente oggetto “Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciale, ai sensi delle direttive 79/409/CE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003”
- Deliberazione della Giunta Regionale 16 giugno 2008, n. 454 - D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione
- Deliberazione della Giunta Regionale 18 novembre 2014, n. 1006 - LR 56/00: art. 12 comma 1, lett. a). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR). Aggiornamento e integrazione della Deliberazione n. 644 del 5 luglio 2004
- Deliberazione della Giunta Regionale 15 dicembre 2015, n. 1223 - Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)”;
- Deliberazione della Giunta Regionale 10 gennaio 2022, n. 13 - Atto di indirizzo e coordinamento per l’armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali;
- Accordo di collaborazione scientifica tra la Regione Toscana e CIST (Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio) approvato con D.G.R. n.856 del 13-10-2014 per la realizzazione del progetto"HASCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany";
- Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO.);
- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 77 del 01/08/2018 - Revisione delle aree vocate e non vocate alla specie cinghiale (Sus scrofa) in Regione Toscana ai sensi della legge regionale 9 febbraio 2016, n. 10 (Legge obiettivo per la gestione degli ungulati in Toscana. Modifiche alla LR 3/1994);
- Deliberazione della Giunta Regionale 12 febbraio 2018, n. 119 - LR 30/2015: “*Modalità procedurali ed operative per l'attuazione degli articoli 123 e 123bis ed approvazione elenco di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti natura 2000 presenti nel territorio della Regione Toscana*”;
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 77 del 01.08.2018 che ha approvato la revisione delle aree vocate e non vocate alla specie cinghiale (Sus scrofa) in Regione Toscana.
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 50 del 27.07.2022 Revisione delle aree vocate e non vocate alla specie cinghiale (Sus scrofa) per il territorio dell’Isola d’Elba. Legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3.

- Deliberazioni di approvazione dei Piani Faunistici Provinciali:
  - **AREZZO** Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 107 del 30.11.2012
  - **FIRENZE** Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 85 DEL 23.09.2013
  - **GROSSETO** Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 47 del 17.12.2013
  - **LIVORNO** Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 116 del 30.10.2013
  - **LUCCA** Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 123 del 13.15.2013 modificata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 52 del 16.07.2015
  - **MASSA** Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 29 del 30.06.2014
  - **PISA** Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 50 del 17.10.2013

- **PISTOIA** Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 171 DEL 05.12.2013
- **PRATO** Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 59 DEL 18.12.2013
- **SIENA** Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 68 del 29.07.2013

I PFVP sono rimasti validi sino ad oggi; in base all'art. 7 bis della LR 3/1994, così come modificato con LR 1 marzo 2016, n. 20, "*i piani faunistici venatori provinciali restano validi sino all'entrata in vigore del nuovo piano faunistico venatorio regionale per le parti non in contrasto con la normativa regionale in materia di attività venatoria*".
Pertanto il quadro conoscitivo del presente Volume I del PFVR descrive aspetti faunistici e territoriali del precedente periodo di programmazione derivanti in parte dall'attuazione dei Piani Faunistici Venatori Provinciali e in parte da norme e discipline regionali che progressivamente, a partire dall'anno della riforma istituzionale, hanno teso a uniformare le diverse procedure provinciali. Soltanto con l'approvazione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale il complesso percorso di uniformazione, semplificazione e ottimizzazione delle linee di gestione a livello regionale troverà il suo punto di arrivo, eliminando le discrepanze nelle modalità operative e le regolamentazioni stratificatisi nel tempo a livello delle singole province.

3 QUADRO CONOSCITIVO

Il territorio della Regione offre un'ampia gamma di situazioni diversificate fra loro, con la conseguente ricchissima biodiversità, sia vegetale che animale. Limitandosi alle specie animali di interesse venatorio, sono da sottolineare ampi areali periodicamente frequentati da specie migratrici, con alcune popolazioni addirittura stanzializzate (colombaccio, storno e alcuni acquatici). Per le specie stanziali, è da sottolineare che la diffusione, più che legata ad una "vocazionalità biologica", negli ultimi anni sembra legata alla gestione di queste popolazioni. I galliformi con popolazioni auto riproducentesi sopravvivono solo in aree a divieto di caccia, gestite con questa finalità. La situazione dei lagomorfi sembra invece molto più varia, trovando popolazioni abbondanti anche i luoghi non sempre biologicamente idonei (tessuto periurbano, aree marginali, crinali appenninici). Discorso diverso per gli ungulati: il cinghiale ed il capriolo sono quasi ubiquitari, mentre le popolazioni di daino e cervo sono in espansione, rallentata solo da piani di prelievo non conservativi e dall'aumento della predazione. Il muflone rimane legato nelle vette appenniniche ed apuane, oltre che in alcune riserve di caccia.

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Toscana è situata nell'Italia centrale e si estende per 22.987 km² con una popolazione di 3.668.333 abitanti. Confina a nord-ovest con la Liguria, a nord con l'Emilia-Romagna, a est con le Marche e l'Umbria, a sud con il Lazio. Ad ovest, con i suoi 397 km di coste continentali, confina con il Mar Ligure nel tratto centro-settentrionale tra Carrara (foce del torrente Parmignola, confine con la Liguria) e la foce dell'Arno; il Mar Tirreno bagna invece il tratto costiero meridionale fino alla foce del Chiarone, che segna il confine con il Lazio.

La Superficie Agricola Forestale (SAF) della Regione Toscana invece si estende per 2.109.391 ettari e rappresenta il 92% dell'intero territorio regionale (2.298.870 ha). Per superficie agricola forestale si intende quella parte di territorio soggetta a sfruttamento agricolo (coltivazioni agricole, allevamenti zootecnici, silvicoltura) e potenzialmente utile per la fauna selvatica, incluse le zone umide, i corsi d'acqua, i laghi e gli incolti produttivi e improduttivi. Dalla SAF sono esclusi i territori che ricadono nelle zone urbane, zone industriali, commerciali e infrastrutture, zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati e le zone verdi artificiali non agricole (DGR n. 262/2012).

3.1.1 Il territorio della Regione Toscana

Il territorio toscano è per il 66,5% collinare, per il 25,1% montuoso e per l'8,4% pianeggiante.

I vari sistemi collinari sono separati dalle vallate dei vari corsi d'acqua e degradano ad ovest verso le aree pianeggianti costiere. Queste zone sono la forma più tipica del paesaggio toscano, plasmato dall'uomo con il suo incessante lavoro che lo ha reso peculiare ed unico nel suo genere.

Nella parte centrale della Regione troviamo le Colline Toscane e più precisamente, da ovest a est, le Colline Pisane, Livornesi, le Balze di Volterra, il Montalbano tra le Province di Pistoia, Prato e Firenze, i Monti della Calvana che circondano l'area a nord di Prato, i rilievi collinari della Valdelsa tra le province di Siena e Firenze, le colline del Chianti che occupano una vasta area a cavallo tra le province di Firenze, Arezzo e Pisa ed i rilievi collinari della Valtiberina all'estremità orientale della Provincia di Arezzo.

La parte centro-meridionale comprende i rilievi collinari della Valle dell'Ombrone, le Colline dell'Albegna e del Fiora in provincia di Grosseto, le colline della Val di Merse e le Crete senesi con il Deserto di Accona in provincia di Siena.

La parte meridionale si caratterizza per le Colline Metallifere a cavallo tra le province di Grosseto, Livorno, Pisa e Siena; infine, la parte orientale include le Colline dell'Area del Tufo in provincia di Grosseto, i rilievi della Val d'Orcia in provincia di Siena e le colline della Val di Chiana che caratterizzano il paesaggio a cavallo delle estremità meridionali delle province di Siena ed Arezzo.

I rilievi montuosi caratterizzano a nord e ad est la Regione Toscana con la dorsale appenninica. Il monte più alto, unico sopra i 2.000 metri s.m.l., è il Prado in Garfagnana (2.054 metri). Al di fuori di questa dorsale si trovano comunque altri rilievi montuosi degni di nota.

Nella parte centro-settentrionale della Regione troviamo, a nord-ovest, le Alpi Apuane ed il Monte Pisano che separano, tra le province di Lucca e Massa Carrara, la Versilia dalla Garfagnana e dalla Lunigiana; a nord la verdissima Montagna Pistoiese, con rilievi che sfiorano i 2000 metri s.l.m.; nella parte centrale i Monti del Chianti si innalzano tra le dolci colline segnando il confine tra le province di Siena ed Arezzo; a est il Pratomagno, quasi completamente circondato dall'Arno.

La parte meridionale della Regione si caratterizza, ad ovest, per le Colline Metallifere che separano la Maremma dall'entroterra meridionale pisano e dalla parte sud-occidentale della Provincia di Siena; a est svettano invece il massiccio del Monte Amiata e, più ad oriente, il Monte Cetona. Tra le formazioni montuose più conosciute si ricordano, oltre al Monte Prado, Monte Giovo 1991 m, Monte Rondinaio 1964 m, Monte Pisano 1948 m, Alpe delle Tre Potenze 1940 m, Libro Aperto 1937 m, Monte Amiata 1738 m e Monte Cetona 1148 m.

Occorre fare un cenno anche ai principali **Valichi e passi montani**, utilizzati sin dai tempi più antichi dall'uomo per superare le barriere montuose, ma anche dall'avifauna per la migrazione. Tra di essi si ricordano: il Passo dell'Abetone 1388 m, il Passo di Pradarena 1579 m, il Passo delle Radici 1529 m, il Passo del Cerreto 1261 m, il Passo de La Calla 1298 m, il Passo dei Mandrioli 1173 m ed il Passo della Cisa 1045 m.

Le poche **aree pianeggianti** caratterizzano sia la fascia costiera che l'entroterra. L'area pianeggiante che interessa la costa tra Pisa e Livorno comprende l'ultimo tratto del Valdarno inferiore che si incunea nella Piana di Pisa.

La Maremma Grossetana è la pianura costiera che interessa la provincia di Grosseto e si estende dal Golfo di Follonica a nord fino alla foce del torrente Chiarone a sud, che segna il confine con la regione Lazio.

Tra le aree pianeggianti interne, la pianura principale è il Valdarno che si sviluppa da est ad ovest lungo il corso dell'omonimo fiume tra le province di Arezzo, Firenze e Pisa, includendo anche l'estremità settentrionale della provincia di Livorno a sud della foce. Questa area pianeggiante è suddivisa a sua volta in Valdarno superiore a monte di Firenze, medio Valdarno attorno alla città di Firenze e Valdarno inferiore a valle di Firenze.

Tra la dorsale appenninica ed il Montalbano, nella parte centrale della Regione, si trova la conca che include le città di Firenze, Prato e Pistoia con le relative aree metropolitane prive di soluzioni di continuità; la piana può essere considerata come una continuazione del medio Valdarno.

Nella parte nord-occidentale della Regione, si apre un'area pianeggiante tra le province di Pisa, Lucca e Pistoia che include ad ovest la Piana di Lucca, ad est la bassa Valdinievole, mentre a sud si inoltra nel Valdarno inferiore attraverso il Padule di Fucecchio.

Altre aree pianeggianti minori, spesso circondate da sistemi collinari, si ritrovano lungo le valli di alcuni corsi d'acqua minori. Tra queste sono da segnalare la Valdera in provincia Pisa, la Valdelsa tra le province di Siena e Firenze e la Val di Chiana tra le province di Siena ed Arezzo.

L'Arcipelago Toscano è costituito da 7 **isole** principali e da alcuni isolotti minori, molti dei quali sono semplici secche o scogli affioranti, per un totale di circa 167, tutelate dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Tra le principali si ricordano Isola d'Elba 223,5 km², Isola del Giglio 21,2 km², Isola di Capraia 19,3 km², Isola di Montecristo 10,4 km², Isola di Pianosa 10,3 km². Alcune di esse sono caratterizzate da rilievi montuosi

anche imponenti come il Monte Capanne di 1.019 metri s.l.m. all'Elba, mentre altre come Pianosa e Giannutri ne sono prive.

Tra gli altri elementi naturali si ricordano:

- Vulcani spenti: Monte Amiata (1738 m) e Monte Castello (445 m);
- Deserti: deserto di Accona (150 km² circa);
- Fiumi principali: Arno (241 Km), Ombrone (161 Km), Serchio (111 Km), Cecina (73 Km), Magra (70 Km), Sieve (62 km);
- Laghi principali: Lago artificiale di Montedoglio di 7,7 km² e di Bilancino di 5,0 km², Lago di Chiusi di 3,9 km², Lago di San Casciano 2,0 km², Lago di Montepulciano di 1,9 km²;
- Lagune e laghi costieri principali: Laguna di Orbetello (26,2 km²), Padule della Diaccia Botrona (12,78 km²), Lago di Massaciuccoli (6,9 km²), Lago di Burano (1,4 km²);
- Paludi interne: Padule di Fucecchio circa 18 km²;
- Piccole zone umide: Laghetto Traversari di Camaldoli, Metaleto, Asqua, La Lama, Pozza del Cervo, Fonte del Porcareccio, Prato al Fiume, Lago di Porta, Lago della Gherardesca;
- Coste: 633 km totali di cui 397 km continentali e 230 km insulari.

3.1.2 Istituti faunistici esistenti e divieti: distribuzione, caratteristiche e problematiche

I dati relativi alla localizzazione geografica, alla perimetrazione ed alla ripartizione del territorio regionale tra le diverse tipologie di Istituti di gestione e tutela faunistica, sono ufficialmente individuati nella cartografia informatizzata disponibile online sul Geoportale *GEOscopio* da cui sono state desunte anche le tabelle riportate in questo capitolo.

La Superficie Agricolo Forestale, ai fini faunistico-venatori, è ripartita in:
- **Istituti faunistici pubblici a divieto di caccia** ai sensi della LR 3/94 (Zone di Protezione art. 14, Oasi di Protezione art. 15, Zone di Ripopolamento e Cattura art. 16, Centri Pubblici di Riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale art. 17);
- **fondi chiusi** superiori a ha 3 che secondo quanto previsto dalla normativa rientrano nel computo della quota di territorio agro-silvo-pastorale destinato a protezione della fauna selvatica (art. 25 LR 3/94 commi da 1 a 6);
- **aree sottratte alla caccia programmata** (art. 25 LR 3/94 commi da 7 a 10);
- **aree protette** ai sensi della normativa specifica;
- patrimonio agricolo-forestale regionale (**Demanio**) interdetto all'attività venatoria;
- **Zone di Rispetto Venatorio** con superficie superiore a ha 150 e durata uguale o maggiore a quella del Piano Faunistico Venatorio che entrano a far parte della quota di territorio destinato alla tutela della fauna selvatica (art. 17bis);
- **Istituti faunistici privati** previsti dalla LR 3/94 (Centri Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica allo stato naturale art. 18, Aziende Faunistico Venatorie art. 20, Aziende Agrituristico Venatorie art. 21, Aree Addestramento Cani art. 24).

La **quota di territorio regionale destinata alla protezione della fauna selvatica** secondo quanto previsto all'art. 6 della LR 3/1994 è di 488.100 ettari, pari al 23,1% della SAF regionale. Tale territorio comprende le Zone di Protezione (art. 14 LR 3/1994), le Oasi di Protezione (art. 15 LR 3/1994), le Zone di Ripopolamento e Cattura (art. 16 LR 3/1994), i Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale (art. 17 LR 3/1994), le Zone di Rispetto Venatorio (superiori a 150 ettari, art. 17 bis LR 3/1994), i fondi chiusi superiori a 3 ettari e le aree sottratte alla caccia programmata (art. 25 LR 3/1994). In tale quota rientrano anche i

territori ove, anche per effetto di altre norme, è vietata l'attività venatoria (Parchi nazionali, regionali e provinciali, Riserve Naturali statali e regionali, ANPIL e aree di proprietà demaniale sottratte all'esercizio venatorio e altri divieti) (Tab. 1, 2, 3).

TERRITORIO A PROTEZIONE DELLA FAUNA	SUPERFICIE (ha)	% SAF
Parchi nazionali	43.871	2,1
Parchi regionali	44.716	2,1
Riserve naturali statali	11.220	0,5
Riserve naturali regionali	33.908	1,6
Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) a divieto di caccia	2.754	0,1
Zone di Protezione	63.961	3,0
Oasi di Protezione	29.329	1,4
Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale	146	0,0
Zone di Ripopolamento e Cattura	104.169	4,9
Zone di Rispetto Venatorio	97.253	4,6
Demanio a divieto di caccia	25.103	1,2
Altri divieti	27.885	1,3
TOTALE	**484.315**	**23,0**

Tabella 1- Superficie destinata alla protezione della fauna nel 2024.

COMPR	P.N.	P.R.	P.P.	RNS	RNR	D.R.	ZP	OP	ZRC	ZRV (>150 HA)	CPU	ANPIL	altri divieti	TOTALE
AR01	13.975	0	0	1.550	1.204	0	3.178	8.107	12.124	14.642	0	0	1.677	56.457
AR02	0	0	0	381	3.816	0	2.056	2.484	1.321	1.926	0	0	220	12.204
FI04	3.957	0	0	0	1.865	6.745	8.647	4.799	3.250	9.745	0	0	1.396	40.404
FI05	0	0	0	1.332	21	2.346	14.011	0	7.124	15.645	0	0	2.743	43.222
GR06	0	0	1.992	763	2.967	5.276	2.631	1.436	2.803	5.058	10	0	1.560	22.504
GR07	1.121	9.010	0	933	5.288	450	8.343	1.220	10.771	10.142	0	0	6.889	54.167
LI09	1.761	0	3.747	574	1.485	0	1.843	0	1.113	6.244	0	2.033	2.394	17.447
LI10	14.824	0	0	1.042	0	0	0	0	0	157	0	0	0	16.023
LU12	2.009	16.106	0	771	64	0	9.577	7.305	824	264	136	0	571	37.627
MS13	6.224	7.345	0	0	0	0	5.207	399	1.173	1.016	0	673	571	22.608
PI14	0	12.255	0	10	2.693	0	0	2.170	12.596	6.723	0	0	440	36.887
PI15	0	0	0	540	5.416	0	0	435	6.498	4.536	0	0	321	17.746
PT11	0	0	0	1.550	209	7.708	3.577	900	4.241	0	0	48	69	18.302
SI03	0	0	0	1.774	5.279	2.361	1.803	55	13.919	10.856	0	0	6.335	46.101
SI08	0	0	0	0	3.601	217	3.088	19	26.412	4.948	0	0	2.699	42.616
TOTALE	**43.871**	**44.716**	**5.739**	**11.220**	**33.908**	**25.103**	**63.961**	**29.329**	**104.169**	**97.253**	**146**	**2.754**	**27.885**	**484.315**

Tabella 2 - Sintesi della aree a divieto di caccia per comprensorio (aggiornata al 2024), in ettari.

3.1.3 Gli ambiti di gestione e la destinazione del territorio

Il territorio regionale è organizzato in quindici **comprensori** ovvero in aree omogenee che rappresentano la base territoriale e organizzativa su cui è realizzata la destinazione differenziata del territorio e la pianificazione faunistica e venatoria. In ogni comprensorio, la parte di territorio agro-silvo-pastorale che residua dalla presenza degli istituti faunistici e faunistico-venatori e che non è soggetta ad altra destinazione è destinata alla caccia programmata ed è gestita dal rispettivo Ambito Territoriale di Caccia (ATC). La SAF destinata alla caccia programmata, gestita dagli ATC è di circa 1.408.776 ettari e rappresenta circa il 66,6% della SAF regionale.

Ambito Territoriale di Caccia (ATC)		Superficie (ettari)	SAF (ettari)	Superficie a gestione programmata della caccia (ettari)
AR01	ATC n. 1 "AREZZO- VALDARNO- VALDICHIANA- CASENTINO"	255.992	237.083	180.162
AR02	ATC n. 2 "VALTIBERINA"	67.326	64.468	33.375
FI04	ATC n. 4 "FIRENZE NORD- PRATO"	214.260	194.394	132.412
FI05	ATC n. 5 "FIRENZE SUD"	173.626	150.114	86.638
GR06	ATC n. 6 "GROSSETO NORD"	148.857	141.767	100.545
GR07	ATC n. 7 "GROSSETO SUD"	301.504	285.571	190.559
LI09	ATC n. 9 "LIVORNO"	96.810	83.931	58.533
LI10	ATC n. 10 "ARCIPELAGO TOSCANO"	24.412	21.270	5.246
LU12	ATC n. 12 "LUCCA"	177.319	158.215	115.931
MS13	ATC n. 13 "MASSA"	115.548	104.901	74.535
PI14	ATC n. 14 "PISA OVEST"	142.843	128.510	76.392
PI15	ATC n. 15 "PISA EST"	101.748	93.852	61.338
PT11	ATC n. 11 "PISTOIA"	96.462	85.041	64.141
SI03	ATC n. 3 "SIENA NORD"	227.757	215.204	136.074
SI08	ATC n. 8 "SIENA SUD"	154.406	145.070	92.895
	TOTALE	**2.298.870**	**2.109.391**	**1.408.776**

Tabella 3 - Superficie Agricola Forestale (SAF) sottoposta alla gestione programmata della caccia suddivisa in ATC (2024)

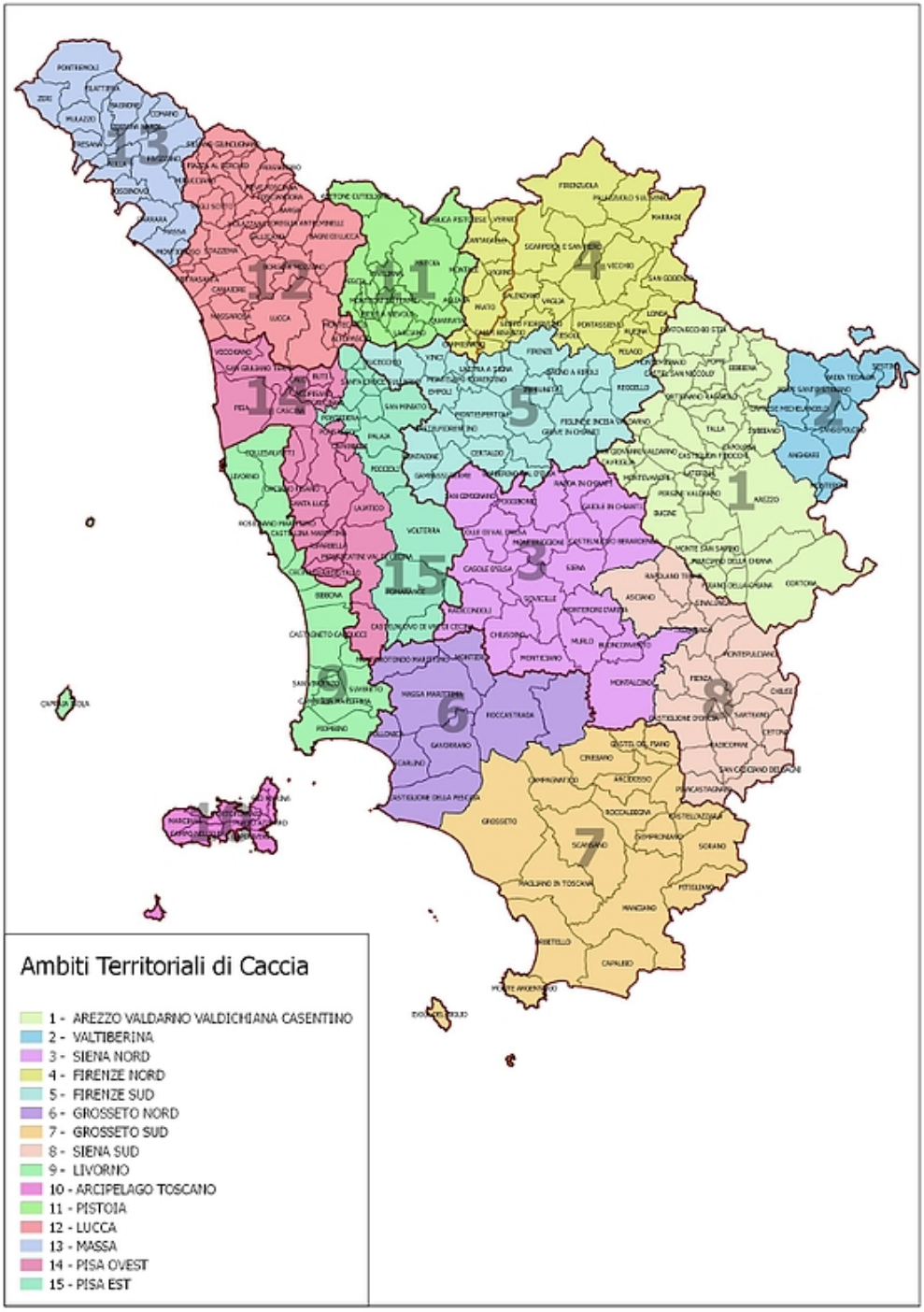


Fig. 1 – Ambiti territoriali di caccia in Regione Toscana

Il numero totale di cacciatori iscritti nei 15 ATC toscani, suddivisi tra cacciatori toscani e fuori regione e distinto tra ATC di residenza venatoria e ulteriori ATC, è riportato sottostante. Ovviamente il numero totale di iscrizioni è superiore al numero di cacciatori in quanto la maggioranza dei cacciatori sono iscritti a più di un solo ATC.

Il numero totale di iscrizioni al 1 febbraio 2024 è risultato pari a 80.600.

ATC	TOSCANI ISCRITTI come PRIMO ATC	TOSCANI ISCRITTI come ULTERIORE ATC	FUORI REGIONE ISCRITTI come PRIMO ATC	FUORI REGIONE ISCRITTI come ULTERIORE ATC	TOTALE
AR01	6503	938	49	332	**7822**
AR02	871	88	82	268	**1309**
SI03	5595	3054	189	461	**9299**
FI04	5979	1021	186	874	**8060**
FI05	6954	2384	18	107	**9463**
GR06	2730	1855	13	198	**4796**
GR07	4876	1467	240	1090	**7673**
SI08	2323	1783	240	402	**4748**
LI09	2402	1325	13	29	**3769**
LI10	304	10	3	8	**325**
PT11	3443	703	4	77	**4227**
LU12	5267	932	9	49	**6257**
MS13	2348	266	584	251	**3449**
PI14	4385	1464	5	18	**5872**
PI15	2115	1396	5	15	**3531**
TOTALE	**56095**	**18686**	**1640**	**4179**	**80600**

Tabella 4 - Numero di cacciatori iscritti nei 15 ATC Toscani suddiviso tra cacciatori Toscani e provenienti da altre regioni e tra cacciatori iscritti come primo (residenza venatoria) o ulteriore ATC. - N.B. Un cacciatore può iscriversi a più ATC.

In base a quanto disposto dall'art. 5 del Reg. 36/R/2022 (attuazione dell'art. 13 bis della LR 3/1994) esiste un indice di densità venatoria che "*..è fissato in non più di un cacciatore ogni 13 ettari di territorio agro-silvo-pastorale di ciascun comprensorio. La Giunta regionale modifica con delibera l'indice di densità venatoria per recepire eventuali indicazioni del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di cui all'articolo 14, comma 3 della legge 11 febbraio 1992, n. 157(Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio).*"

Di seguito si riporta la tabella con il calcolo dei cacciatori iscritti nei vari ATC della Toscana e il numero potenziale che potrebbe insistere su quel territorio rispettando la densità di un cacciatore ogni 13 ha come disposto dal citato art. 5.

Tabella 5 – Densità venatoria sostenibile

Si nota subito come la pressione venatoria sull'intero territorio toscano sia molto bassa, quasi la metà di quella che potenzialmente potrebbe esserci.

3.1.4 Le aree vocate e non vocate agli ungulati

La gestione faunistico venatoria degli ungulati interessa l'intero territorio regionale, anche se soggetto a regime di protezione o di vincolo, persegue gli obiettivi indicati nel piano faunistico venatorio regionale ed è finalizzata al mantenimento delle densità sostenibili, anche interspecifiche, definite a livello locale, tenuto conto dei danneggiamenti effettivi e potenziali alle coltivazioni agricole e ai boschi ed ai fini della riduzione dell'impatto sulla biodiversità e le attività antropiche (art. 28 bis L.R. 3/94). Nelle aree vocatele popolazioni devono essere gestite in un'ottica conservativa, puntando al raggiungimento di denistà sostenibili. Nelle aree non vocate vengono definiti invece piani di prelievo con finalità di gestione non conservative delle specie.
Quanto sopra è rivolto alle attività di prelievo venatorio, che in alcuni casi può essere affiancato dal controllo ai sensi dell'art. 37 L.R. 3/94.

Per quanto riguarda il prelievo venatorio si riporta il seguente schema ottenuto dagli atti regionali vigenti al momento della redazione del testo, al netto delle specifiche imposte dal Commissario per il contrasto alla PSA in zone delimitate.

SPECIE	AREA	TECNICHE	CLASSI	TEMPISTICA
CINGHIALE	vocata	braccata	tutte	01.10/31.01
		prelievo selettivo	tutte	01.01/31.12
	non vocata	braccata	tutte	01.10/31.01
		girata	tutte	01.10/31.01
		forma singola	tutte	01.10/31.01
		prelievo selettivo	tutte	01.01/31.12
CAPRIOLO	vocata	prelievo selettivo	MA/MG	01.06/15.07 15.08/30.09
			FA/PIC	15.08/30.09 01.01/15.03
	non vocata	prelievo selettivo	MA/MG	01.06/15.07 15.08/30.09 01.01/15.04
			FA/PICF	15.08/30.09 01.01/15.03
			PICM	15.08/30.09 01.01/15.04
CERVO	vocata	prelievo selettivo	MA	01.10/15.02

			MSUB/MG	01.10/15.03
			FA/FG/PIC	01.10/15.02
	non vocata	prelievo selettivo	MA	15.08/15.09 01.10/15.02
			MSUB/MG	15.08/15.09 01.10/15.03
			FA/FG/PIC	15.08/15.09 01.10/15.03
DAINO	vocata	prelievo selettivo	MA/MSUB/MG	15.08/20.10 01.11/15.03
			FA/FG/PIC	15.08/20.10 01.11/15.03
	non vocata	prelievo selettivo	MA/MSUB/MG	15.08/20.10 01.11/15.03
			FA/FG/PIC	15.08/20.10 01.11/15.03
MUFLONE	vocata	prelievo selettivo	MA/MG	01.08/30.09 01.11/15.03
			FA/FG/PIC	01.11/31.01
	non vocata	prelievo selettivo	MA/MG	01.08/30.09 01.11/15.03
			FA/FG/PIC	01.11/31.01
	Lucca e Livorno	prelievo selettivo	tutte	01.10/15.03

3.2 SCOPI E FINALITA' PFVR, PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA

Attraverso il Piano Faunistico Venatorio (PFV) la Regione definisce le proprie linee per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica omeoterma e la regolamentazione dell'attività

venatoria. Gli obiettivi del PFVR sono molteplici con particolare riferimento alla conservazione e al miglioramento del patrimonio faunistico venatorio e al mantenimento dell'equilibrio fra presenza di fauna selvatica e attività agrosilvopastorali.

Esattamente come per i precedent i PFVP, il PFVR è uno strumento che deve necessariamente tenere conto delle singole emergenze territoriali, la gestione faunistica sui singoli territori, però tenendo conto ovviamente delle dimensioni territoriali in cui tali attività si estendono.

3.2.1 La destinazione del territorio

Ai sensi della LR 3/94 (legge di recepimento della L. 157/92 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio"), tutto il territorio agro – silvo – pastorale regionale è soggetto alla pianificazione faunistico venatoria una quota compresa tra il 20% ed il 30% del territorio agro-silvo-pastorale deve essere utilizzata per la protezione della fauna. Sono compresi in queste percentuali i territori ove, anche per effetto di altre norme, sia vietata l'attività venatoria:
1. le aree protette di cui alla L. 394/91 e alla LR 49/95 e i territori demaniali soggetti a divieto di caccia;
2. i territori di cui all'art. 6 bis, co. 4, lett. a), b) e c) della LR 3/1994: Zone di Protezione (ZP), Oasi di Protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale (CPPRS);
3. le Zone di Rispetto Venatorio (ZRV) superiori a 150 ha;
4. i fondi chiusi;
5. le aree sottratte alla caccia programmata (art. 25, LR 3/94);

- una quota massima del 15% è riservata alla gestione privata:
1. Aziende Faunistico Venatorie (AFV);
2. Aziende Agrituristico Venatorie (AAV);
3. Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (CPRFS);

- una quota massima del 2% può essere utilizzata per l'istituzione delle Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare per cani (AAC);

- la quota di territorio agro-silvo-pastorale rimanente è destinata all'attività venatoria programmata; costituisce il Territorio a Gestione Programmata della Caccia (TGPC) ed è gestita dagli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

Non rientrano nell'ambito di applicazione del PFVP le aree protette (istituite ai sensi della LR 49/95), i demani regionali a divieto di caccia, i Fondi Chiusi (autorizzati dai Comuni, previa comunicazione alla Provincia) e le aree sottratte alla caccia programmata (art. 25, LR 3/94).

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale, oltre a realizzare la destinazione differenziata del territorio agro-silvo–pastorale di competenza, deve individuare gli obiettivi, le strategie di intervento e le risorse necessarie alla gestione faunistico venatoria.

3.2.1.1 Istituti faunistici pubblici

- Zone di Ripopolamento e Cattura

Le ZRC hanno rappresentato negli anni un istituto di fondamentale importanza per il ripopolamento del territorio libero delle specie appartenenti alla piccola fauna stanziale, costituendo altresì un punto di riferimento ed aggregazione del mondo venatorio.
La lunga esperienza accumulata nella gestione delle ZRC non offre indicazioni di merito in senso assoluto circa la superficie ottimale di questi istituti, tant'è che negli anni si sono avute situazioni di eccellenza in ZRC piccole così come in ZRC molto grandi. Oltre a questo la presenza faunistica in molte ZRC è cambiata radicalmente per fattori spesso legati alla gestione della zona ed all'abbandono dei terreni seminativi con la conseguente riconquista da parte della vegetazione spontanea, senza che sia stata fatta alcuna modifica della superficie.
Le ZRC rappresentano realtà ambientali e faunistiche assai diversificate per cui risulta difficile esprimere considerazioni di validità generale. Un fattore molto variabile da zona a zona, ma che gioca un ruolo fondamentale nella efficienza e produttività di questi Istituti, è rappresentato dalle modalità di gestione, ovvero dalle capacità tecniche di adattare la gestione alle variazioni ambientali e dall'impegno profuso nella gestione.
A livello ambientale la grande maggioranza delle ZRC offre condizioni idonee e favorevoli alla fauna selvatica sia stanziale che migratoria. Si tratta per lo più di zone collinari o di bassa montagna con buona diversificazione tra gli ecosistemi presenti. La presenza di ampie superfici boscate e di superfici occupate da cespugli e macchie però contribuisce alla proliferazione degli ungulati, in particolare del cinghiale, a scapito delle specie obiettivo.
Le disponibilità finanziarie degli ATC, a cui è affidata la gestione di questi istituti, sono progressivamente diminuite nel corso degli anni. L'impiego finalizzato di tali risorse ai miglioramenti ambientali ha permesso di mantenere una migliore qualità ambientale a fini faunistici rispetto al territorio circostante.
Nel corso degli ultimi anni, alcune ZRC sono state trasformate in Zone di Rispetto Venatorio. Le motivazioni sono da ricondurre alla diversa gestione degli ungulati nelle due tipologie di istituti pubblici alla luce della attuale normativa. Essendo le ZRC a divieto di caccia la presenza faunistica delle specie ungulate è risultata in molte realtà incompatibile con le finalità faunistiche dell'istituto e con la salvaguardia delle produzioni agricole (p.es. ZRC Castel Anselmo, ZRC Paretaio, ZRC S.Miniato a Quinto, ZRC Montenero, ZRC San Lorenzo Gorarella, ZRC Sasso d'Ombrone, ZRC Sforzesca).

- Zone di Rispetto Venatorio

Le Zone di rispetto venatorio sono istituite ai sensi dell'art. 17bis della LR 3/94 su proposta degli ATC per l'attuazione di programmi di miglioramento ambientale consistenti in: coltivazioni per l'alimentazione della fauna selvatica, ripristino di zone umide e fossati, differenziazione delle colture, impianto di siepi, cespugli e alberature, adozione di tecniche colturali e attrezzature atte a salvaguardare nidi e riproduttori, nonché attuazione di ogni altro intervento rivolto all'incremento ed alla salvaguardia della fauna selvatica. Sono quindi istituti previsti dalla legislazione regionale che prevede anche la possibilità di effettuare la caccia su alcune specie ungulate mentre nelle ZRC, previste dalla L. 157/92, la caccia è vietata.
Questi Istituti faunistico venatori rappresentano delle aree di rispetto all'interno degli Ambiti Territoriali di Caccia, finalizzate ad incrementare le presenze faunistiche della piccola fauna stanziale di interesse venatorio, dove, previa autorizzazione della Giunta regionale è possibile esercitare la caccia agli ungulati, alla volpe, alla cornacchia grigia e alla gazza. Questa opportunità ha consentito di operare una migliore gestione di queste specie per ridurre i danni alla fauna stanziale in indirizzo e alle produzioni agricole.
In questi Istituti vengono predisposte delle apposite voliere a cielo aperto dove effettuare i ripopolamenti con Galliformi. Tali strutture hanno aumentato il successo dei ripopolamenti con altissime percentuali di sopravvivenza dei capi, consentendo anche la permanenza dei fasianidi per buona parte della stagione venatoria se riforniti costantemente con granaglie. L'ATC per la gestione delle zone di rispetto venatorio si avvale prioritariamente dei proprietari e conduttori dei fondi rustici compresi nel territorio di competenza e degli agricoltori, singoli e associati, con i quali può stipulare apposite convenzioni.

- Zone di Protezione della Fauna Migratoria

Le Zone di Protezione, in base al dettato normativo, sono istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna segnalate da ISPRA, pertanto devono avere come finalità primaria quella di salvaguardare l'avifauna migratrice. Occorre ricordare che una buona parte delle attuali Zone di Protezione erano fino al 1996 Zona di Rispetto Venatorio. La trasformazione permise di completare la quota del 20% del territorio agro-silvo-pastorale provinciale a protezione della fauna, pur non rientrando tra le aree segnalate da ISPRA.
Le Zone di Protezione hanno caratteristiche ambientali molto eterogenee, con condizioni favorevoli alla fauna selvatica sia stanziale che migratoria. Le ZP interessate dalla presenza di ampie superfici boscate o di macchie e cespugliati costituiscono anche un ambiente ideale per gli ungulati, in particolare per cinghiale e capriolo, mentre quelle collocate lungo corsi d'acqua, invasi artificiali, zone umide ed in ambiente agricolo, rivestono un ruolo fondamentale per la piccola fauna stanziale.

- Oasi di Protezione

Le Oasi di Protezione sono istituite in considerazione di particolari situazioni ambientali e floristiche, tenuto conto delle linee di migrazione dell'avifauna, e privilegiando le aree di interesse per la salvaguardia della biodiversità. Tali Istituti sono destinati al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica.
Trattandosi di divieti di caccia questi istituti vedono la notevole presenza di numerose specie animali, alcune delle quali problematiche per i danni che causano. Gli ungulati in particolare sono più o meno presenti durante tutto il corso dell'anno, in particolare durante la stagione venatoria, provocando come in tutti i divieti notevoli danni alle colture.

- Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale

I Centri Pubblici di Riproduzione di Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPPS) sono destinati alla produzione di specie di qualità per il ripopolamento, quali il fagiano, la starna, la pernice e la lepre. I soggetti prodotti presentano caratteristiche di rusticità, selvaticità e adattabilità all'ambiente naturale. Infatti possono sopperire ai ripopolamenti effettuati con soggetti di importazione o allevati con metodi intensivi e tradizionali, spesso inquinati da ibridazione con altre specie del genere e con controindicazioni di tipo genetico e sanitario.
A tal fine la gestione dei CPPS è impostata adottando criteri di produzione estensivi e il più possibile vicini alle condizioni naturali, come accade in altri Istituti territoriali, quali le ZRC. Di qui l'importanza di un monitoraggio costante della fauna in modo che la quantità di capi da catturare non vada ad incidere negativamente sul patrimonio faunistico dei suddetti Centri.

3.2.1.2 Istituti faunistici privati

- Aziende Faunistiche Venatorie

Quasi tutte le AFV presentano caratteristiche estremamente favorevoli alla fauna selvatica, sia stanziale che migratoria, con sufficiente diversificazione ambientale e alti indici ecotonali. È stato ampiamente rilevato (da dati di carniere oltre che dei censimenti notturni) che nelle AFV con elevata presenza di bosco il cinghiale è molto presente, anche a discapito delle altre specie stanziali, in particolare per quelle in indirizzo. Le AFV, inoltre, realizzano ogni anno numerose "colture a perdere", riportate nei piani di assestamento faunistico venatorio annuali, che rivestono notevole valore per la fauna selvatica.
La capacità portante dei territori ricadenti nelle AFV è quindi di ottimo livello, sia in generale, che più specificatamente per la fauna stanziale tipica quale lepre e fagiano. Gli indici ecotonali risultano elevati anche dalle colture a perdere costantemente presenti, secondo i cicli colturali, durante tutto il corso dell'anno. In tutte le AFV le colture a perdere sono integrate con mais ed altre granaglie erogate per mezzo

di mangiatoie a prova di cinghiale. Anche la presenza di acqua, essenziale nel periodo di carenza estiva, è garantita dai corsi d'acqua naturali, da piccoli bacini e da numerosi punti di abbeverata artificiali.
Le presenze dei cacciatori all'interno di questi istituti manifestano un andamento in costante diminuzione della pressione venatoria con una notevole diversificazione dell'utenza rispetto al passato: se fino agli anni '90 la gran parte dei permessi rilasciati era dedicata alla caccia alla stanziale, progressivamente l'interesse si è spostato su ungulati e migratoria. Se da un lato l'interesse ed il conseguente carniere per gli ungulati conforta per l'elevato contributo che le AFV danno al carniere complessivo regionale, il calo di permessi alla stanziale ed il correlato aumento dei permessi alla migratoria, indicano con tutta probabilità un minor interesse per la gestione faunistica diretta. Tuttavia, l'elevato numero di Aziende sul territorio regionale in situazioni estremamente diversificate non consente una generalizzazione, anche se il trend appare chiaro.
Quasi tutte le AFV immettono nel periodo estivo galliformi, con assoluta prevalenza del fagiano. Anche in questo caso il comportamento delle AFV è estremamente variegato da poche decine di capi immessi a diverse migliaia al fine di garantirsi un carniere elevato che non potrebbe essere realizzato con i soli fagiani selvatici. Risultano determinanti le modalità ed i tempi di immissione, in particolare l'uso dei recinti di ambientamento, peraltro obbligatori fin dal 2012 ai sensi del DPGR 33/R/2011 e successivamente ai sensi del DPGR 48/R/2017.

La Lepre, che è la specie di indirizzo di buona parte delle AFV, dopo un periodo di diminuzione a fine anni '90-primi anni 2000, come attestato dai precedenti PFVP, appare in graduale crescita come presenze anche se il carniere, forse per un'accresciuta sensibilità dei gestori nella conservazione della specie, è molto inferiore rispetto al passato.
Per quanto riguarda gli ungulati, sulla falsa riga di quanto avviene nel territorio a caccia programmata, il carniere complessivamente è andato aumentando negli anni; probabilmente da un lato vi è un significativo aumento di cervidi e cinghiali all'interno delle Aziende, dall'altro un incremento dell'interesse verso queste specie, soprattutto attraverso la caccia di selezione. L'incremento è generalizzato per tutte le specie di ungulati ad eccezione del muflone.
L'interesse venatorio per la migratoria mostra un chiaro aumento fortemente concentrato su colombaccio e turdidi, in misura assai minore su tortora e beccaccia. La caccia alla migratoria nelle AFV, visto anche il carniere assolutamente limitato rispetto a quanto realizzato nel territorio circostante, non risulta influente.

- Aziende Agrituristico Venatorie

Le Aziende Agrituristico Venatorie, istituite ai sensi dell'articolo 21 della LR 3/94, hanno principalmente la funzione di valorizzare le aree agricole montane e svantaggiate, attraverso l'attività venatoria quale possibile fonte di integrazione al reddito. La loro finalità è quindi completamente svincolata dalla gestione faunistica propriamente detta. L'attività venatoria all'interno di questi Istituti è basata esclusivamente su animali provenienti da allevamenti, immessi generalmente il giorno di caccia stesso. Per tali motivi i parametri di valutazione sono completamente diversi da quelli utilizzati per gli altri Istituti. Lo stesso quadro giuridico normativo regionale si è trasformato nel tempo a seguito della crescente presenza di ungulati e per la necessità di gestire tali specie sul territorio nella sua complessità, è stata introdotta la possibilità di prelievo di ungulati selvatici anche fuori dai recinti di caccia.
Molte di queste Aziende hanno incentivato nel tempo forme di sviluppo economico alternativo con incremento di posti di lavoro e valorizzazione di aree agricole montane e svantaggiate attraverso l'organizzazione dell'attività venatoria.
Dall'analisi dei dati sono evidenti alcuni aspetti sostanziali:
- l'attività complessiva delle AAV risulta in calo progressivo seppur con alcune eccezioni;
- il calo di attività (misurato in termini di permessi, capi immessi e abbattuti) si è accentuato negli ultimi anni;
- gli ungulati, in particolar modo il cinghiale, hanno rappresentato una valida opportunità per mantenere una certa attività che possa sostituire il calo di domanda sulla selvaggina stanziale.

- Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale

I Centri Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica allo Stato Naturale (CPRFS) sono destinati alla produzione di specie di qualità, per il ripopolamento, quali la Starna, la Lepre, la Coturnice, la Pernice rossa e il Fagiano.
I soggetti prodotti, pertanto, devono avere caratteristiche di rusticità, selvaticità e adattabilità all'ambiente naturale, evitando l'uso di metodi intensivi e tradizionali, spesso inquinati da ibridazione con altre specie del genere e con controindicazioni di tipo genetico e sanitario.
A tal fine la gestione dei CPRFS è impostata adottando criteri di produzione estensivi e il più possibile vicini alle condizioni naturali, come accade in altri Istituti territoriali, quali le Zone di Ripopolamento e Cattura, che assolvono, in definitiva, alle medesime finalità seppur di tipo pubblico.

- Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani

Le AAC hanno lo scopo di formare ed addestrare i cani da caccia, contribuendo indirettamente alla gestione complessiva della fauna e del prelievo venatorio attraverso la selettività del rapporto cane – preda. Con la selezione di linee genetiche maggiormente adeguate alle tipologie di caccia da svolgere, alle caratteristiche delle prede e degli ecosistemi dove esse vivono, si evita il disturbo di specie diverse da quelle per cui il cane è selezionato e addestrato.
Sono autorizzate diverse tipologie di AAC a seconda della specializzazione del cane, inoltre in alcune aree è previsto anche l'abbattimento:
Aree senza abbattimento su fauna selvatica naturale e/o allevata;
Aree con abbattimento su fauna selvatica allevata;
Aree recintate per cani da seguita senza abbattimento su fauna selvatica allevata;
Aree recintate per cani da seguita con abbattimento su fauna selvatica allevata;
Aree con tana artificiale.

Nelle AAC sono consentite immissioni di fauna selvatica delle seguenti specie: Fagiano, Starna, Pernice rossa, Quaglia e anatra germanata che sono effettuate a discrezione del responsabile della gestione dell'area.
Nelle Aree recintate delle tipologie dove si effettua addestramento ed allenamento con e senza abbattimento sono consentite immissioni anche della Lepre e del cinghiale. L'immissione di fauna selvatica può avvenire solo con soggetti dei quali sia certificata, dal Servizio Veterinario, l'assenza di patologie trasmissibili alla fauna selvatica o all'uomo.
All'interno delle AAC l'attività si svolge, oltre che nel rispetto della normativa di riferimento, anche in conformità del Regolamento di gestione dell'Area in cui sono specificati i tempi e le modalità di gestione, approvato contestualmente all'atto di autorizzazione dell'Area.

3.2.1.3 Altri divieti ed aree sottratte alla caccia

VALICHI MONTANI

La LR 3/94 vieta cacciare la selvaggina migratoria per una distanza pari a mille metri dai valichi montani interessati da rotte di migrazione individuati dalla Regione medesima, in quanto gli uccelli migratori utilizzano i valichi montani per superare le catene montuose. Il divieto di caccia alla migratoria è esteso fino a mille metri dal valico per consentire alla fauna migratoria di alimentarsi o sostare indisturbata.
E' del tutto evidente l'obiettivo di salvaguardare le aree di transito dei migratori su tutto il crinale, con particolare riferimento ai valichi che per la loro conformazione rappresentano dei "colli di bottiglia" ove si concentra il transito dei migratori che peraltro si sviluppa comunque su tutto l'appennino tosco romagnolo.

Da calcoli GIS circa il 50% del crinale appenninico risulta a divieto di caccia e del restante circa l'80% a divieto di appostamento fisso.

In Toscana assumono un ruolo importante per i grandi flussi migratori oltre ai valichi appenninici anche le piccole isole ed alcune vallate interne che ospitano zone umide.

FONDI CHIUSI E DIVIETI DI CACCIA

- Fondi chiusi

I Proprietari di fondi che sono intenzionati ad interdire la caccia e l'accesso sul proprio fondo, possono costituire un fondo chiuso ai sensi e nei modi indicati all'art. 25 della LR 3/94 commi da 1 a 6. La nuova istituzione di fondi chiusi deve essere notificata dai proprietari o conduttori al Comune ed all'ATC territorialmente interessati ed e qualora la superficie superi i tre ettari anche alla Regione. In questo caso entrano a far parte della quota di territorio destinato alla protezione della fauna selvatica.

- Aree sottratte alla caccia programmata

I proprietari o conduttori di terreni, ai sensi dell'articolo 25 della L. R. 3/94 commi da 7 a 10, possono fare richiesta motivata di istituzione del divieto di caccia sul proprio fondo rustico, nei modi e nei tempi stabiliti dalla normativa.
L'accoglimento delle richieste si basa sui criteri previsti dall'art. 43 del DPGR 48/R/2017.
Anche la superficie di questi fondi sottratti alla gestione della caccia entra a far parte della quota di territorio agro-silvo-pastorale destinata alla protezione della fauna.
Sia nei Fondi chiusi che nelle Aree sottratte alla caccia programmata i danni da fauna selvatica sono a carico del titolare del divieto di caccia.

- Divieti temporanei di caccia

I divieti temporanei di caccia sono comunemente detti "articoli 33" per il riferimento all'omonimo articolo della LR 3/94 che li tratta. Caratteristica principale di questi divieti è la temporaneità, infatti la loro durata non può essere superiore ad un anno e possono essere istituiti sia dai Comuni che dalla Regione.
La Giunta regionale, sentiti i comuni interessati o su richiesta degli stessi, può vietare per periodi non superiori ad un anno, l'esercizio venatorio in zone determinate, quando ricorra la necessità di proteggere la fauna selvatica per insufficiente consistenza faunistica, per la salvaguardia dell'ambiente e/o delle produzioni agricole, per la tutela della incolumità delle persone, per sopravvenute particolari condizioni stagionali, climatiche, di malattie ed altre calamità.
Mentre i Comuni hanno la facoltà di vietare la caccia per periodi limitati di tempo, in aree dove, per ragioni turistiche o altre motivazioni, si abbiano concentrazioni di persone che rendano pericoloso l'esercizio di caccia per la pubblica incolumità.
Le zone a divieto di caccia temporaneo sono segnalate con tabelle perimetrali a cura dell'Ente che lo ha istituito ed i danni sono a suo carico.

3.3 LA CACCIA IN REGIONE TOSCANA

Ai sensi dell'articolo 12 della L. 157/92, commi 1, 2 e 3, costituisce esercizio venatorio ogni atto diretto all'abbattimento o alla cattura di fauna selvatica mediante l'impiego dei mezzi di cui all'articolo 13 della medesima legge; è considerato altresì esercizio venatorio il vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della fauna selvatica o di attesa della medesima per abbatterla. L'attività venatoria si svolge per una concessione che lo
Stato rilascia ai cittadini che la richiedano e che posseggano i requisiti previsti dalla legge.
La stagione venatoria ha inizio la terza domenica di settembre e termina il 31 gennaio di ogni anno. Per l'intera stagione venatoria la caccia è consentita tre giorni per ogni settimana, che il titolare della licenza può scegliere fra il lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica. L'esercizio venatorio è consentito da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto. Per ciascuna specie cacciabile il calendario venatorio, nel rispetto della L. 157/1992, definisce i periodi in cui la caccia è consentita. Fa eccezione il prelievo di selezione degli ungulati che sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, e sentito il parere dell' ISPRA può essere regolamentato anche al di fuori dei periodi e degli orari stabiliti dalla legge 157/92 (Legge 2 dicembre 2005, n. 248).
L'attività venatoria può essere svolta in forma singola e in forma collettiva, con o senza l'uso del cane e nelle seguenti forme:

1) caccia in braccata al cinghiale;
2) caccia vagante;
3) caccia di selezione agli ungulati;
4) caccia da appostamento fisso o temporaneo.

3.3.1 La caccia al cinghiale in braccata

Gli obiettivi e le strategie operative relativi alla gestione del Cinghiale sono individuati in funzione della "vocazionalità" ambientale del territorio suddiviso in Area non vocata al cinghiale (in cui la presenza del cinghiale non è sostenibile) e Area vocata (in cui la presenza del cinghiale è sostenibile a determinate densità, ovvero 2,5 capi ogni 100 ettari).
La braccata è un metodo di caccia collettiva che presuppone l'utilizzo di una muta di cani condotta da uno o più bracchieri, che scova i cinghiali e li dirige verso i cacciatori che li attendono alle poste. La braccata rappresenta un metodo di prelievo la cui efficacia e il cui impatto dipendono in larga misura dalle modalità di effettuazione.
Nel territorio non vocato, la densità obiettivo tendente a 0 può essere perseguita con l'attività venatoria le cui modalità saranno stabilite in conformità a quanto prescritto nel calendario venatorio regionale.
La legge n. 157/92, modificata nel 2024 all'art. 18, comma I, aggiunge alla lettera d) la possibilità di cacciare la specie cinghiale dal 1 ottobre al 31 gennaio.

3.3.2 La caccia vagante

La caccia vagante è esercitata con diverse modalità a seconda della specie cacciata, delle caratteristiche ambientali e delle consuetudini locali. Può essere esercitata in forma singola e collettiva con o senza l'uso del cane e, in quest'ultimo caso, sono utilizzati vari tipi di cane (p.es. da punta, da ricerca e riporto, segugi).
La caccia vagante è praticata dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio a seconda della specie, nelle Aziende Faunistico Venatorie, nelle Aziende Agri-Turistico Venatorie (solo su fauna appositamente immesse) e nel TGPC.

3.3.3 La caccia di selezione

La caccia al capriolo, cervo, daino e muflone è effettuata esclusivamente nella forma della caccia di selezione, tuttavia anche il cinghiale può essere cacciato in selezione. La caccia di selezione è l'attività venatoria basata sul rispetto di piani di abbattimento annuali, quantitativi e qualitativi per classi di età e di sesso, attuata esclusivamente in forma individuale, con i sistemi della cerca e dell'aspetto, senza l'uso del cane, fatta eccezione per il cane da traccia per il recupero dei capi feriti, e con l'esclusione di qualsiasi forma di battuta, mediante l'impiego delle armi consentite dalla normativa regionale. La caccia di selezione è finalizzata al mantenimento delle popolazioni a determinate Densità Agricolo Forestale sostenibile (DAF) ovvero densità massima tollerabile in relazione alle esigenze di tutela delle colture agricole e forestali. La gestione faunistica e venatoria dei Cervidi e dei Bovidi è attuata dagli ATC in unità territoriali denominate Distretti di gestione, che comprendono, oltre al TGPC, anche le Zone di Rispetto Venatorio (ZRV). La gestione della caccia di selezione viene effettuata anche sul territorio delle AAV e nelle AFV. In merito ai tempi della caccia di selezione, la Regione determina, nel calendario venatorio regionale, il periodo di prelievo dei piani di abbattimento degli ungulati previo parere dell'ISPRA e nel rispetto della normativa vigente che prevede la regolamentazione del prelievo in selezione anche al di fuori della stagione venatoria e cioè dei periodi e degli orari di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157.

3.3.4 Gli appostamenti fissi di caccia

Viene definita da appostamento la caccia agli uccelli in cui il cacciatore non cerca la preda, magari con l'aiuto del cane, ma si apposta e l'attende. L'appostamento può essere fisso o temporaneo.
Ai sensi dell'art. 52 del Regolamento di Giunta 36R/2022, costituiscono appostamento fisso di caccia tutti quei luoghi destinati alla caccia di attesa caratterizzati da un'apposita preparazione del sito e dai necessari manufatti. Sono altresì considerati appostamenti fissi le botti in cemento o legno.
Gli appostamenti fissi si distinguono in:
1. appostamento fisso alla minuta selvaggina;
2. appostamento fisso per colombacci costituito da un capanno principale collocato a terra o su alberi o traliccio artificiale con lunghezza massima di 15 metri;
3. appostamento fisso per palmipedi e trampolieri costituito da un capanno collocato in acqua, in prossimità dell'acqua, sul margine di uno specchio d'acqua o terreno soggetto ad allagamento;
4. appostamento fisso per palmipedi e trampolieri su lago artificiale realizzato mediante idonee arginature e sistemazioni idraulico-agrarie che consentono l'allagamento artificiale di un sito altrimenti asciutto. I laghi artificiali non sono consentiti nelle aree palustri naturali individuate dalla provincia e sono provvisti di tabelle lungo gli argini perimetrali.

Ai sensi dell'art. 53 del Regolamento di Giunta 36R/2022, costituiscono appostamento temporaneo di caccia, con o senza l'uso di richiami, tutti i momentanei e superficiali apprestamenti di luoghi destinati all'attesa della selvaggina, effettuati utilizzando di norma capanni in tela o altro materiale artificiale o vegetale, che non comportino alcuna modifica di sito e non presentino alcun elemento di persistenza. Sono altresì considerati appostamenti temporanei le zattere e le altre imbarcazioni, purché saldamente e stabilmente ancorate durante l'esercizio venatorio. Gli appostamenti temporanei sono rimossi a cura dei fruitori al momento dell'abbandono.
La caccia da appostamento fisso e temporaneo viene praticata agli uccelli dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio sia all'interno delle Aziende Faunistico Venatorie sia nel TGPC.

Le autorizzazioni di appostamento fisso in Toscana sono caratterizzate da una serie di peculiarità che si ritiene utile approfondire.
Innanzitutto questa è considerata una forma di caccia tradizionale praticata soprattutto in determinati territori meno adatti per caratteristiche intrinseche ad ospitare fauna stanziale.

L'analisi anche sommaria dei praticanti di questo tipo particolare di attività venatoria mette in luce una prevalenza di soggetti con una età medio-elevata. Tale caratteristica è ancora più vera se si prende in considerazione l'insieme dei titolari di autorizzazione all'impianto di appostamento fisso di caccia alla minuta selvaggina, la tipologia di gran lunga più diffusa.
La necessità di accudire per tutto l'anno una "batteria" di richiami vivi di variabili dimensioni con un impegno giornaliero per la loro alimentazione, pulizia delle gabbie ecc. si attaglia particolarmente a categorie sociali quali quella dei pensionati.
In generale questo tipo di caccia ha conosciuto un forte decremento negli ultimi venti anni come è possibile evincere facilmente dalla tabella che segue. Tale decremento è dovuto da un lato alle motivazioni anagrafiche poco sopra richiamate ma anche allo spostamento progressivo dei cacciatori più giovani verso altre tipologie di attività venatoria quali ad es. la caccia in battuta ai cinghiali o la caccia di selezione che negli ultimi anni hanno conosciuto una crescita costante.

Sede Territoriale	Appostamenti esistenti nella stagione 1989/90 L. 157/90	Appostamenti esistenti al 31/12/2023
Arezzo	1266	702
Firenze	3700	1810
Grosseto	632	749
Lucca	3800	1851
Massa	226	214
Prato	620	204
Siena	1938	1749
Pisa	2523	1998
Pistoia	3080	1211
Livorno	1345	1219

Tabella 6 – Autorizzazioni all'impianto di appostamento fisso esistenti nella stagione venatoria 1989/90 e autorizzazioni in essere al 31/12/2023 distinti per Sede Territoriale.

Dovendo parlare di "pressione venatoria" sugli habitat però non si può non rilevare che il particolare interesse riservato a questa pratica venatoria è in gran parte dovuto al fatto che essendo la caccia da appostamento fisso legata ad una specifica autorizzazione allocata in un determinato territorio risulta oltremodo più semplice valutarne gli impatti avendo una base-dati oggettiva.
Si deve essere coscienti però che l'attenzione riservata a questo segmento della attività venatoria deve essere necessariamente ridimensionato rispetto ad altri potenziali impatti purtroppo non così facilmente oggettivizzabili e costituiti sia dalla caccia da appostamento temporaneo sia alla caccia vagante a cui si è aggiunto negli ultimi anni lo sviluppo anche numerico dei praticanti la caccia di selezione agli ungulati.
In altre parole se da un lato è possibile avere i dati degli appostamenti fissi riferiti ad ogni singolo Sito anche distinti per tipologia, allocazione ecc. non sono altrettanto noti gli accessi giornalieri ai Siti ex-Natura 2000 dei praticanti ad esempio la caccia vagante o l'attività venatoria da appostamento temporaneo e le pressioni ambientali conseguenti.
Ritornando agli appostamenti i maggiori impatti potenziali sui Siti sono ascrivibili:

- Ad eventuali eccessive concentrazioni di autorizzazioni esistenti in un particolare sito. Questa situazione è legata alle peculiari situazioni ambientali che favoriscono certi tipi di esercizio di caccia (Es. Acquatici in zone come il Padule di Fucecchio o il Lago e Padule di Massaciuccoli) o a zone

interessate dal "passo annuale"di determinate specie quali ad esempio i colombacci per i quali la normativa attuale prevede comunque una distanza minima di metri 700 tra appostamenti con questa tipologia limitandone giocoforza la concentrazione numerica su un determinato territorio.

- Alle fasi di costruzione di un nuovo appostamento o al trasferimento dello stesso da altra posizione. Fasi potenzialmente critiche sono quelle legate al raggiungimento con mezzi della postazione prescelta con eventuali interventi di ripristino-allargamento della viabilità esistente, ma anche alle azioni di pulizia dei siti prescelti con la possibilità teorica di irradiamento di essenze alloctone o comunque dannose. Quest'ultimo rischio potrebbe essere presente anche se probabilmente a seguito di interventi di rango minore anche nelle tradizionali operazioni di pulizia prima della ripresa della attività venatoria. Infine vi è da considerare le fasi di pulizia post operam e il regolare smaltimento di tutti i residui della costruzione. Non deve essere dimenticato che le costruzioni legate agli appostamenti hanno in genere una cantierizzazione modesta senza utilizzo di mezzi meccanici e con la realizzazione di manufatti di pochi metri quadri di ampiezza.

- Nel caso degli appostamenti a palmipedi e trampolieri costruiti su lago artificiali vi sono potenziali impatti derivanti da una non corretta gestione dei livelli idrici con potenziali conseguenze negative su vegetazione igrofila e fasi riproduttive delle specie ornitiche.

La situazione della presenza di appostamenti fissi nei Siti Natura 2000 è ben descritta dalla tabella qui sotto riportata ed aggiornata all'ultimo dato complessivo disponibile ovvero al 31/12/2023. I dati sono riportati anche in forma disaggregata per singole tipologie di appostamento fisso in modo da rendere possibile una più approfondita lettura del dato.

Appostamenti collocati in Aree Natura 2000 al 31/12/2023

SEDE TERRITORIALE	MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI E TRAMPOLIERI	TOTALI
Arezzo	58	6	0	64
Firenze	205	32	74	311
Grosseto	58	54	1	113
Livorno	209	167	0	376
Lucca	129	27	66	222
Massa	8	1	0	9
Pisa	150	56	2	208
Pistoia	106	11	77	194
Prato	41	0	1	42
Siena	134	157	0	291
TOTALI	1098	511	221	1830

Tabella 6.1 – Autorizzazioni in essere al 31/12/2023 distinti per Sede Territoriale nelle Aree Nat2000

Un altro utile elemento di riflessione viene fornito da un approfondimento sul decremento fisiologico naturale nel tempo nelle Autorizzazioni di appostamento fisso poste nei Siti Natura 2000 anche a seguito della applicazione di misure di contingentamento applicate dai vari Piani Faunistici Provinciali.

Premesso come già sopra richiamato che i titolari di appostamento fisso di caccia hanno in media una età elevata si è testato su quattro Siti Natura 2000 sotto elencati il fattore del decremento naturale dovuto alla fisiologica progressiva cessazione di questa modalità di caccia.
I siti testati sono quelli elencati nella tabella sottostante ed hanno in comune la caratteristica di essere tra quelli che il Piano Faunistico della Provincia di Lucca aveva individuato come "anomali" nel senso che le densità di autorizzazioni di appostamento fisso in essere erano molto maggiori della media esistente sull'intero territorio a caccia controllata della Provincia di Lucca e pertanto nei loro confronti erano state previste prescrizioni funzionali ad evitare ulteriori incrementi dal Piano Faunistico Provinciale approvato nel mese di dicembre del 2014.

Denominazione Sito	Numero totale autorizzazioni di appostamento esistenti al 31/12/2014 (Entrata in vigore del PFV della Provincia di Lucca)	Numero totale autorizzazioni di appostamento esistenti al 31/12/2024	**Differenza**
IT5120019 Monte Pisano	174	113	- 61
IT5120101 Ex alveo del Lago di Bientina	13	8	- 5
IT5120020 Padule di Verciano – Prati alle Fontane – Padule delle Monache	21	12	- 9
IT5120017 Lago e Padule di Massacciuccoli	67	56	- 11

3.4 Gestione del territorio

La gestione faunistico venatoria prevista nel Piano Faunistico Venatorio si esplicita inoltre in tutta quell'attività territoriale di tutela delle specie target, implemento delle risorse trofiche, miglioramento degli habitat, monitoraggio faunistico e controllo delle specie opportunistiche, organizzato ai sensi di legge come segue:

✓ Interventi di controllo
✓ Interventi di miglioramento ambientale
✓ Addestramento, allenamento e gare cinofile
✓ Ripopolamenti e immissioni di fauna selvatica
✓ Censimenti
✓ Vigilanza

3.4.1 Interventi di controllo

Ai sensi del vigente art. 19 (comma 2) della L. 157/92 il controllo è definito come ciascuna attività di allontanamento, disturbo o prelievo esercitata nei confronti della fauna selvatica in cui si presenti una o più delle seguenti condizioni:
- si attui nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto di caccia;
-si attui nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane;
- si attui su specie non cacciabili;
- si attui con metodi/operatori diversi da quelli venatori.
Nella normativa regionale toscana, il prelievo in controllo esercitato in aree urbanizzate viene definito "contenimento".

Qualora i metodi di controllo non cruenti impiegati si rivelino inefficaci, le regioni possono autorizzare, sentito l'ISPRA, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura, che non costituiscono attività venatoria, e che possono quindi prevedere metodi non utilizzabili per la caccia.

Ai sensi del vigente art. 19 (comma 2) della L. 157/92 il controllo è attuabile ove ricorrano una o più delle seguenti motivazioni:
- per la tutela della biodiversità;
- per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;
- per la tutela del suolo;
- per motivi sanitari, per la selezione biologica;
- per la tutela del patrimonio storico-artistico;
- per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche;
- per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale.

Ai fini del controllo, ai sensi dell'art. 19 della L. 157/92, la Regione utilizza i metodi e le caratteristiche degli interventi ecologici come concordati con ISPRA.

Le specifiche relative alla attuazione degli interventi di controllo in Regione Toscana sono definiti dall'art. 37 della L.R. 3/1994 ai commi 2-6 bis. I piani di controllo per ciascuna specie sono stati oggetto in passato di specifiche deliberazioni della Giunta regionale, di validità pluriennale.

Le modifiche intervenute all'art. 19 della norma nazionale, così come l'inserimento dell'art. 19 ter nella L. 157/1992 ed il conseguente Decreto Ministeriale 13 giugno 2023 (attuazione del Piano straordinario di cui all'art. 19 ter L. 157/92), hanno variato i presupposti e le procedure di applicazione degli interventi.
La Regione ha perciò predisposto Delibere specifiche sul controllo faunistico (le DGRT n. 1425/2021 e n. 473/2022 per il cinghiale e la DGRT n. 941/2024 per le altre specie) con parere favorevole di ISPRA, in cui sono indicate le specie, i tempi ed i metodi degli interventi.
Le procedure di attuazione degli interventi sono rimaste invariate rispetto a quanto in merito contenuto nella DGRT 310/2016 e successive modificazioni. Sulla base di questa, la Regione autorizza ciascun singolo intervento (definito da uno specifico numero di intervento: NUI), e gli interventi che vengono eseguiti dalla polizia provinciale e/o da soggetti diversi, tra cui quelli indicati all'art. 51 della legge regionale, da proprietari dei fondi agricoli, comunque da questa coordinati. Tutti i soggetti in questione debbono aver avuto specifica formazione, essere in possesso di licenza di caccia e assicurazione.

Le specie problematiche sulle quali gli interventi possono essere eseguiti, ai sensi delle predette delibere sono le seguenti:
Cinghiale, Nutria, Coniglio selvatico, Silvilago, Tasso, Istrice, Scoiattolo grigio, Volpe, Procione americano, Colombo di città, Tortora dal collare orientale, Cornacchia grigia, Gazza, Ibis sacro, Oca egiziana, Cormorano, Storno, Parrocchetto dal collare, Capriolo, Cervo, Muflone, Daino.
Le motivazioni degli interventi sono sinteticamente riportate nella tabella seguente:

FINALITA'	AMBITO DEL CONTROLLO	SPECIE AUTORIZZABILI
Tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.	Aree coltivate da imprenditori agricoli in tutto il territorio regionale	VOLPE, CORVIDI, STORNO, TORTORA DAL COLLARE, CORMORANO CONIGLIO SELVATICO, CINGHIALE
Tutela della fauna stanziale in indirizzo	Istituti faunistici in cui è prioritaria l'esigenza della conservazione e riproduzione della fauna stanziale (ZRC, ZRV, CPRFS, AFV, e aree limitrofe).	VOLPE, CORVIDI, CINGHIALE
Rimozione di specie alloctone a tutela delle specie indigene	In tutto il territorio regionale	NUTRIA, SILVILAGO, PARROCCHETTO, OCA EGIZIANA, IBIS SACRO, PARROCCHETTO, PROCIONE

Danni localizzati alle colture agricole	Impianti relativi a colture di pregio con mezzi di prevenzione	CAPRIOLO, DAINO, CERVO, MUFLONE, TASSO, ISTRICE
Tutela della pubblica incolumità e sicurezza stradale	Aree urbanizzate e prossimità di rete viaria ad alto traffico, arginature in tutto il territorio regionale	CAPRIOLO, DAINO, CERVO, MUFLONE, CINGHIALE,TASSO, ISTRICE
Motivi sanitari	Tutto il territorio regionale soggetto a PSA	CINGHIALE

Nelle suddette deliberazioni sono presenti le indicazioni relative alle modalità di intervento, ai periodi, agli operatori ed alle limitazioni numeriche e metodologiche per ciascuna specie e sito di intervento.

Relativamente alle specie oggetto di controllo faunistico, sulla base delle indicazioni bibliografiche e delle risultanze pratiche di applicazione nel territorio regionale, si riportano nelle tabelle seguenti le principali metodologie utilizzabili ed i criteri relativi al loro impiego considerando l'efficacia ed i possibili impatti delle diverse tecniche su specie non target.

Tipologie di danno riscontrabili in Toscana in relazione alle specie che le causano e metodi di prevenzione applicabili:

<table>
<tr><th>Specie</th><th>Tipo di danno riscontrabile</th><th>Tipo di metodo</th></tr>
<tr><td>Cinghiale</td><td>Danni alle coltivazioni agricole ed alle strutture; predazione su specie ornitiche nidificanti a terra, e su piccoli Mammiferi</td><td rowspan="5">Realizzazione di colture dissuasive, colture a perdere e foraggiamento. Recinzioni fisse, shelter, recinzioni elettrificate, mezzi acustici (bombarde a gas, apparecchi per l'emissione di onde sonore o suoni predeterminati), mezzi olfattivi (posizionamento di sostanze repellenti agenti su gusto o olfatto), utilizzo di cani addestrati all'allontanamento</td></tr>
<tr><td>Daino</td><td rowspan="4">Danni alle essenze vegetali naturali e coltivate. Danni agli habitat dovuti a calpestio.</td></tr>
<tr><td>Capriolo</td></tr>
<tr><td>Cervo</td></tr>
<tr><td>Muflone</td></tr>
<tr><td>Volpe</td><td>Danni da predazione su specie ornitiche nidificanti a terra, su animali domestici e su piccoli Mammiferi</td><td>Recinzioni fisse, recinzioni elettrificate, mezzi acustici, mezzi olfattivi (posizionamento di sostanze repellenti), utilizzo di cani addestrati all'allontanamento, eliminazione o riduzione di risorse alimentari artificiali (protezione o eliminazione di discariche o altre tipologie di accumulo rifiuti), protezione degli allevamenti con recinzioni e della selvaggina immessa con strutture di ambientamento protette</td></tr>
<tr><td>Tasso</td><td rowspan="3">Danni alle coltivazioni agricole e agli argini di contenimento fluvio-lacuali, alla vegetazione naturale e alle specie ornitiche riparie</td><td rowspan="4">Recinzioni fisse, recinzioni elettrificate, mezzi acustici (bombarde a gas, apparecchi per l'emissione di suoni predeterminati), mezzi olfattivi (posizionamento di sostanze repellenti), posizionamento di reti o teli per prevenire azioni di scavo</td></tr>
<tr><td>Nutria</td></tr>
<tr><td>Istrice</td></tr>
<tr><td>Silvilago</td><td rowspan="2">Danni alle coltivazioni agricole, danni da competizione su Lepre</td></tr>
<tr><td>Coniglio Selvatico</td><td></td></tr>
<tr><td>Cornacchia grigia</td><td></td><td>Utilizzo di mezzi ottici e visivi (palloni colorati, strisce, teli o supporti colorati e/o riflettenti), mezzi acustici (bombarde a gas,</td></tr>
</table>

Gazza Ghiandaia	Danni alle coltivazioni agricole e predazione su specie ornitiche e piccoli Mammiferi	apparecchi per l'emissione di suoni predeterminati), eliminazione o diminuzione di risorse alimentari artificiali (protezione o eliminazione di discariche o altre tipologie di accumulo rifiuti), utilizzo di teli o reti per la protezione delle colture, protezione degli allevamenti con recinzioni e della selvaggina immessa con strutture di ambientamento
Storno Tortora dal collare or. Colombo di città e Colombaccio Parrocchetto	Danni alle coltivazioni agricole e ad altre attività antropiche (deiezioni, interruzione sistemi elettrici)	Utilizzo di mezzi ottici e visivi (palloni colorati, strisce, teli o supporti colorati e/o riflettenti), mezzi acustici (bombarde a gas, apparecchi per l'emissione di suoni predeterminati), mezzi olfattivi (posizionamento di sostanze repellenti sulle colture appetite), utilizzo di teli o reti per la protezione delle colture
Cormorano	Danni agli allevamenti ittici/laghi da pesca/popolazioni ittiche di pregio	Utilizzo di mezzi ottici e visivi (palloni colorati, strisce, teli o supporti colorati e/o riflettenti, indumenti colorati), mezzi acustici (bombarde a gas, apparecchi per l'emissione di suoni predeterminati), utilizzo di teli o reti per la protezione del pesce

La scelta del metodo deve tendere, per ciascuna situazione a massimizzare il rapporto tra costi economici e biologici sostenibili per la loro applicazione e i risultati di efficacia attesi. Ciò secondo le indicazioni riassunte nella tabella seguente.

Criteri di applicazione dei metodi indiretti di controllo

Metodo di prevenzione	Criterio di applicazione
Realizzazione di colture dissuasive e a perdere destinate a alleggerire la pressione di danno sulle colture da reddito	Data la funzione multipla delle colture a perdere, questa tipologia di intervento deve essere privilegiata, sia allo scopo di allontanare, con posizionamento strategico, gli animali dalle aree con colture a reddito, sia per aumentare la risorsa trofica complessiva disponibile
Foraggiamento artificiale	Somministrazione di mais o altri cereali o frutta, in aree lontane dalle colture da reddito,o da queste separate da altri metodi di prevenzione. Dati gli effetti negativi a breve e medio termine della somministrazione artificiale di alimenti (danni nelle aree di somministrazione, aumento della fertilità, ecc.) il metodo è da utilizzarsi solo associato ad altri e nel periodo di possibile presenza di danno nelle colture da reddito
Protezione meccanica con recinzioni perimetrali fisse	Il metodo, a causa dell'elevato impatto biologico, in particolare sui Mammiferi (vincoli di mobilità ed accesso alle risorse) deve essere considerato come *extrema ratio* nella soluzione dei problemi di danno ed utilizzato solo in contesti in cui i fattori negativi siano limitati (es. superfici inferiori ai 2 ettari)
Recinzioni individuali (*shelter*)	L'applicabilità andrà valutata considerando i danni prodotti anche alle parti delle piante che risultino comunque esposte alla brucatura o scortecciamento (es. frutteti specializzati con ramosità in basso, in presenza di danno da Cervidi)
	L'applicabilità andrà valutata considerando il rapporto tra costi

Reti elettrificate	necessari per l'acquisto, il montaggio e la manutenzione degli impianti, i risultati ottenuti od ottenibili e le disponibilità economiche e le problematiche sociali connesse alla realizzazione per ciascuna unità gestionale
Reti "antiuccello"	La realizzazione delle protezioni in rete, dati i costi, risulta proponibile solo per frutteti specializzati ad elevato valore e rendimento economico, o per singole piante isolate
Strumenti di prevenzione acustici	L'utilizzo di bombarde a gas, anche se associate ad altri sistemi ottici, è in genere limitato alle aree lontane da abitazioni. Da privilegiare i sistemi con emissione di elevata varietà di suoni diversi in successioni pre-impostate
Sostanze di prevenzione repellenti (chimiche, olfattive)	L'impiego di sostanze repellenti è in genere limitato a quelle non contenenti sostanze dannose per l'ambiente e la fauna. Impiego limitato in genere ad alcune tipologie colturali (es. mais, in semina)
Strumenti di prevenzione ottico-visiva	A seconda della tipologia di strumenti utilizzati, la densità di essi nelle colture varierà in relazione alla loro visibilità
Eliminazione o riduzione di risorse alimentari artificiali	La riduzione/eliminazione delle fonti alimentari artificiali riguarda sia la protezione dei luoghi di stoccaggio di frutti e semi (per gli uccelli), sia (per i carnivori) la apposizione di recinzioni nei perimetri delle aree di discarica di materiali organici, la recinzione degli allevamenti di specie di domestici di bassa corte, e l'utilizzo di sistemi di protezione antipredatoria (reti, voliere, gabbie) per selvatici immessi a scopo di ripopolamento
Allontanamento con l'utilizzo di cani	Salvo che per cani alla lunga o appositamente addestrati al rientro, il metodo è da considerarsi normalmente applicabile solo in periodi o aree in cui non risultino alti rischi per le specie non bersaglio ed i giovani nati

3.4.2 Vigilanza Venatoria

La vigilanza venatoria consiste nell'attività di controllo del territorio in materia venatoria finalizzata alla protezione della fauna selvatica, alla repressione della caccia di frodo e alla salvaguardia dell'ambiente. Viene svolta da personale d'istituto e da personale volontario

Ai sensi dell'art. 51 della LR 3/94 alla vigilanza provvedono:
a) gli agenti appartenenti ai servizi di polizia provinciale e le guardie venatorie dipendenti dalla Regione;
b) le guardie, i sottoufficiali e gli ufficiali dei Carabinieri Forestali;
c) le guardie addette alla vigilanza dei parchi regionali e nazionali;
d) gli agenti e gli ufficiali di polizia giudiziaria;
e) il personale appartenente ai corpi di polizia municipale, le guardie giurate e le guardie forestali e campestri delle unioni dei comuni subentrate alle comunità montane;
f) le guardie venatorie volontarie di cui all'articolo 52 e le guardie ambientali volontarie di cui alla LR 30/2015 purché in possesso dell'attestato di cui all'articolo 52;
g) le guardie private riconosciute ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza purché adeguatamente preparate sulla normativa di riferimento.

3.4.3 Interventi di miglioramento ambientale

Il PFVR prevede il proseguo del programma di miglioramento ambientale a fini faunistici, finora svolto in ogni Provincia, base ai singoli PFVP.
Il miglioramento ambientale è indirizzato ad aumentare la disponibilità alimentare della fauna selvatica stanziale, a ridurre i fattori limitanti delle popolazioni e ad aumentare la biodiversità degli ambienti agrari (p.es. conservazione biennale dei margini dei cereali, miscugli specifici per la nidificazione dei fagiani, miscugli a due vie cereale-leguminosa specifici per la lepre), da effettuare:

1) nelle ZRC e in particolare in quelle con elevate potenzialità faunistiche e caratterizzate da idonei indirizzi colturali e adeguate pratiche agricole, in cui realizzare politiche di tutela della piccola selvaggina e di miglioramenti ambientali a fini faunistici comprendenti coltivazioni per l'alimentazione della fauna selvatica, il ripristino di zone umide e fossati, la differenziazione delle colture, l'impianto di siepi, cespugli e alberature, l'adozione di tecniche colturali e attrezzature atte a salvaguardare nidi e riproduttori, nonché l'attuazione di ogni altro intervento rivolto all'incremento e alla salvaguardia della fauna selvatica;

2) nelle ZRV il miglioramento ambientale spesso è demandato a singole porzioni dedicate all'installazione di strutture volte all'incremento numerico della piccola selvaggina stanziale, secondo i piani delle singole ATC. I miglioramenti possibili riguardano non solo le coltivazioni per l'alimentazione della fauna selvatica, ma anche il ripristino di zone umide e fossati, la differenziazione delle colture, l'impianto di siepi, cespugli e alberature, l'adozione di tecniche colturali e attrezzature atte a salvaguardare nidi e riproduttori, nonché l'attuazione di ogni altro intervento rivolto all'incremento e alla salvaguardia della fauna selvatica;

3) Nelle AFV e nelle AAV, una certa percentuale di superficie viene destinata al miglioramento ambientale a fini faunistici, vincolando quindi alcune aree a pratiche agricole di miglioramento, possibilmente frazionando gli interventi, e quindi concorrere alla creazione di più corridoi ecologici al fine di avere una superficie aziendale con un uso del suolo differenziato, al fine di aumentare la biodiversità.

3.4.4. Addestramento, allenamento e gare cinofile

Nel PFVR e secondo la normativa vigente, l'attività di addestramento e allenamento dei cani è prevista negli istituiti elencati di seguito e nei periodi indicati:

1) nel TGPC, nel periodo consentito dal calendario venatorio e secondo le normative vigenti;
2) nelle AFV e nelle AAV, a discrezione e dietro autorizzazione del titolare;

3) nelle Aree Addestramento Cani l'attività può essere svolta tutto l'anno. Se l'addestramento è su lepre o su cinghiale, deve essere svolta all'interno di un recinto; per tutte le altre specie l'addestramento allenamento può avvenire al di fuori di un recinto, con o senza la possibilità di sparo.

Per quanto riguarda le gare dei cani , il PFVR prevede che debbano essere organizzate all'interno delle Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani (AAC) appositamente istituite e all'interno delle Aziende Faunistico Venatorie e delle Aziende Agrituristico Venatorie, a discrezione del titolare dell'autorizzazione. Al di fuori di questi istituti, nel periodo compreso dal 1 febbraio al 31 agosto non sono consentite gare cinofile in tutto il territorio ricompreso nei SIC e nelle ZPS.

Il PFVP prevede inoltre che le gare cinofile possono essere organizzate anche al di fuori degli istituti sopra detti nel rispetto delle seguenti indicazioni:
- nelle ZRC le gare cinofile, senza immissione e abbattimento, ai sensi della normativa vigente, sono autorizzate dalla Provincia solo se di livello internazionale, nazionale e regionale e promosse dall'ENCI o da altre associazioni cinofile o venatorie riconosciute a livello nazionale. Le gare sono autorizzate solo in periodo di divieto di caccia, con l'adozione delle necessarie misure di salvaguardia della fauna selvatica e delle produzioni agricole;
- nelle ZRV le gare cinofile di livello internazionale, nazionale, regionale e locale, senza immissione e abbattimento, sono autorizzate dalla Provincia solo se promosse dall'ENCI o da altre associazioni cinofile o

venatorie riconosciute a livello nazionale. Le gare sono autorizzate solo in periodo di divieto di caccia, e con l'adozione delle necessarie misure di salvaguardia della fauna selvatica e delle produzioni agricole;
- nel territorio a gestione programmata della caccia sono vietate le gare cinofile ad eccezione delle gare internazionali, nazionali o regionali su cinghiale in area vocata e in periodo di divieto di caccia (compresa la caccia di selezione).

3.4.5 Ripopolamenti e immissioni di fauna selvatica

Per immissione faunistica si intende il trasferimento e rilascio, intenzionale o accidentale, di una specie in un determinato territorio. Si parla di ripopolamento, invece, quando la traslocazione di individui appartiene ad una specie già naturalmente presente nell'area di rilascio.

L'immissione, per qualunque motivo, di specie alloctone sul territorio nazionale è vietata dal DPR 357/92, all'articolo 12, comma 3 (sono vietate la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone). Inoltre la DGR 454/2008 stabilisce, per quanto riguarda tutte le ZPS ricadenti sul territorio regionale, il divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio "ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici o privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio".
L'ibridazione tra specie autoctone e fauna alloctona è causa di inquinamento genetico, il quale diminuisce le capacità di adattamento, riduce le capacità di sopravvivenza, altera il comportamento riproduttivo (in alcune specie determina la perdita parziale della capacità di cova) e quello migratorio.

Ai fini della gestione faunistico venatoria, si prevede ai sensi del Reg. 36/R/2022 che:

- **nelle AFV**: le immissioni di fauna selvatica, comprese le specie costituenti l'indirizzo faunistico, sono autorizzate dalla competente struttura della Giunta regionale in sede di approvazione del piano annuale di assestamento e prelievo. Nel PFVR sono individuati i livelli minimi di consistenza della specie in indirizzo che consentono all'azienda di non effettuare immissioni. Le operazioni di immissioni devono essere comunicate alla competente struttura della Giunta regionale con un preavviso di almeno cinque giorni e possono essere effettuate nel periodo compreso fra la sospensione dell'attività venatoria all'interno dell'azienda e il 31 agosto di ogni anno. Nel caso in cui ricorrano condizioni climatiche sfavorevoli o si verifichino epizoozie la competente struttura della Giunta regionale può disporre deroghe al termine del 31 agosto.
Quasi tutte le AFV immettono nel periodo estivo galliformi, con assoluta prevalenza del fagiano. Anche in questo caso il comportamento delle AFV è estremamente variegato da poche decine di capi immessi a diverse migliaia al fine di garantirsi un carniere elevato che non potrebbe essere realizzato con i soli fagiani selvatici. Risultano determinanti le modalità ed i tempi di immissione, in particolare l'uso dei recinti di ambientamento, peraltro obbligatori fin dal 2012 ai sensi del DPGR 33/R/2011 e successivamente ai sensi del DPGR 36/R/2022.

- **nelle AAV**: ad esclusione degli ungulati, i capi immessi devono provenire da allevamento. Tutte le specie immesse devono appartenere a specie selvatiche proprie della fauna regionale. Gli ungulati, oggetto di immissioni, devono essere detenuti in recinti idonei che non ne permettano la fuoriuscita. Le immissioni di fauna selvatica sono effettuate a discrezione del responsabile. I soggetti immessi devono provenire da allevamenti e devono appartenere alle seguenti specie: quaglia, fagiano, starna, pernice rossa e anatra germanata. La lepre può essere immessa solo in strutture recintate. Il cinghiale può essere immesso esclusivamente in strutture recintate poste entro le aree addestramento cani, le aziende agrituristico venatorie e nelle aree ove non sia fatto divieto di immissione dal PFVR. Per le immissioni di cinghiali in recinti di addestramento, la superficie recintata non può essere inferiore ai 10 ettari; solo per l'addestramento dei cuccioli di età non superiore ai diciotto mesi e dei cani di piccola taglia possono essere autorizzati recinti con superficie inferiore a 10 ettari secondo le indicazioni dell'ENCI.

Nelle AAV, le immissioni di fauna selvatica sono effettuate a discrezione del titolare in tutti i periodi dell'anno. I capi immessi devono appartenere a specie selvatiche proprie della fauna toscana e, ad eccezione degli ungulati, provenire da allevamento. Le specie ungulate e la lepre devono essere immesse in aree recintate in modo da impedire la fuoriuscita degli animali.

- **nelle AAC**: nelle Aree recintate delle tipologie dove si effettua addestramento ed allenamento con e senza abbattimento sono consentite immissioni anche della Lepre e del cinghiale. L'immissione di fauna selvatica può avvenire solo con soggetti dei quali sia certificata, dal Servizio Veterinario, l'assenza di patologie trasmissibili alla fauna selvatica o all'uomo. Le immissioni di selvaggina sono effettuate a discrezione del responsabile. I soggetti immessi devono provenire da allevamenti e devono appartenere a specie selvatiche proprie della fauna toscana: quaglia, fagiano, starna, pernice rossa, lepre, cinghiale. Nel caso della lepre e del cinghiale deve essere effettuata in aree recintate in modo da impedire la fuoriuscita degli animali.

-**nelle ZRC**: all'interno delle ZRC l'immissione di fauna selvatica è autorizzata dalla competente struttura della Giunta regionale secondo i parametri e le modalità fissate nel PFVR.
Entro il 15 dicembre di ogni anno l'ATC deve far pervenire alla competente struttura della Giunta regionale la relazione tecnica sulla stima del numero di capi appartenenti alle specie di indirizzo presenti prima delle catture, il programma di cattura e quello di immissione. Nelle ZRC non sono ammesse immissioni delle specie di indirizzo. Solo per il fagiano possono essere previste operazioni di immissione nella fase di primo impianto, con animali di cattura (dalle ZRC provinciali), quando sia accertato un palese declino della popolazione dietro autorizzazione provinciale;

- **CPRFS**: i centri privati di riproduzione di fauna selvatica sono finalizzati alla produzione di specie selvatiche da utilizzare a fini di ripopolamento, devono essere localizzati in ambienti agroforestali idonei alle specie oggetto di allevamento e devono avere dimensioni tali da assicura re il soddisfacimento delle esigenze biologiche dei selvatici. I capi prodotti nei centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, prima dell'immissione nel territorio regionale, devono essere muniti di contrassegni di riconoscimento forniti dalla struttura regionale competente e delle certificazioni sanitarie necessarie.

- **nel TCP e nelle ZRV** sono consentiti ripopolamenti di fagiano e di lepre di origine controllata.

3.4.6 Prevenzione danni fauna selvatica

I danni causati dalla fauna selvatica sono un importante indicatore della corretta gestione faunistico venatoria e delle dinamiche di interferenza con le attività antropiche.
L'analisi dei danni riveste un ruolo di primaria importanza, in quanto rappresenta un terreno di immediato riscontro degli approcci gestionali in essere ed una base imprescindibile per la pianificazione delle scelte future in ambito faunistico venatorio.
Il tema dei danni causati da fauna selvatica ed i relativi indennizzi è divenuto nel tempo un ambito di estrema importanza per il mantenimento di un equilibrio tra mondo agricolo e gestione faunistica.
Tutto ciò si inserisce in un momento storico dove la profonda trasformazione del paesaggio rurale toscano, in cui l'abbandono dei terreni agricoli nelle aree marginali ha innescato processi evolutivi nella copertura vegetale, tendenti inesorabilmente all'aumento della componente arbustiva ed arborea. Sotto l'aspetto faunistico questi cambiamenti stanno continuando a produrre una trasformazione delle vocazioni ambientali a favore degli ungulati, in particolare il cinghiale, che rappresentano il principale fattore di criticità per gli impatti sulle coltivazioni, sia per il livello di intensità del danno potenziale, che per l'ampia diffusione delle popolazioni sul territorio. Discorso analogo può essere fatto per specie migratrici come lo storno, le cui popolazioni, in aumento, sono difficilmente controllabili sotto il profilo della gestione e la prevenzione del danno, data l'estrema mobilità, e per specie opportuniste come il colombo domestico, le cui numerose popolazioni possono arrecare localmente danni consistenti, gravitando spesso a ridosso di aree urbane e periurbane dove gli interventi di controllo faunistico non possono essere incisivi.

Il solo prelievo venatorio come strumento gestionale volto al contenimento dei danni presenta dei limiti intrinseci di efficacia. I tempi di sensibilità al danno delle colture, spesso incompatibili con i periodi di prelievo, la distribuzione disomogenea delle aree maggiormente vulnerabili che sono spesso molto localizzate, il fatto che i danni non siano strettamente densità-dipendenti, il diverso regime di tutela delle specie problematiche e la presenza disseminata sul territorio di aree a divieto di caccia ed il progressivo calo dei praticanti pongono la crescente evidenza di operare in percorsi di sinergia tra vari tipi di azione (monitoraggio, prevenzione, interventi di controllo, coinvolgimento del mondo agricolo nella gestione della fauna e del territorio a fini faunistici).

Il problema del rapporto fra fauna selvatica e tutela delle produzioni agricole è alquanto complesso e può riguardare da un lato le popolazioni animali selvatiche, dall'altro le attività economiche oppure, nel caso dei boschi e foreste, oltre a queste, anche la funzionalità dell'ecosistema nel suo insieme. In quest'ultimo caso, inevitabilmente, vengono interessate le altre funzioni che l'ecosistema svolge: protettiva, igienico-sanitaria, paesaggistica, turistico-ricreativa, ambientale. Le aree naturali, come i boschi, rappresentano per molte specie animali selvatiche il luogo di elezione in cui trovano rifugio e nutrimento. I problemi sorgono quando si verificano squilibri quali-quantitativi nelle popolazioni faunistiche che interagiscono con le produzioni agricole e forestali. Tra le specie faunistiche maggiormente problematiche per gli equilibri naturali e per i danni reali nel nostro Paese dobbiamo sicuramente annoverare alcuni ungulati selvatici: cervo, daino, capriolo, cinghiale. Questi possono causare seri problemi, oltre che alla parte propriamente economica connessa al valore del prodotto della coltivazione, alla stabilità di interi ecosistemi, alla loro efficienza, alla loro stessa perpetuazione sia per i danni diretti alle piante sia per i danni alla rinnovazione dei soprassuoli forestali. Ma anche l'avifauna (corvidi, storni, piccioni) possono provocare gravi danni alle colture agricole.

Considerando le difficoltà oggettive legate alla quantificazione economica dei danni operati dalla fauna selvatica ed alla possibilità di risarcire in tempi brevi gli agricoltori, una soluzione ottimale è quella di evitare il danno prima ancora che si verifichi e quindi orientarsi verso un efficace programma di prevenzione. Gli interventi di prevenzione dei danni corrispondono, per quanto riguarda gli ungulati selvatici, ai **metodi di controllo ecologici,** invece i metodi che prevedono la cattura degli individui (con successiva soppressione eutanasica o traslocazione) sono da considerare **metodi di controllo diretti** in quanto alterano la struttura demografica della popolazione oggetto dell'intervento.

L'attuazione di una strategia gestionale basata sulla prevenzione dei danni, però, non è esente da problematiche di tipo tecnico ed economico e deve quindi essere portata avanti secondo una pianificazione ragionata ed oculata, in modo da risultare veramente efficace. I diversi metodi di prevenzione possono agire in modo indiretto distraendo l'attenzione degli animali dalle coltivazioni o diretto agendo sui loro sensi per allontanarli dalle zone di interesse od ostacolando fisicamente gli animali nell'avvicinamento alle coltivazioni. Bisogna inoltre ricordare che non tutte le specie selvatiche provocano lo stesso tipo di danno e che le coltivazioni appetite variano al variare della specie. In quest'ottica si può intuire l'importanza di un intervento di prevenzione mirato e ragionato.

Fra i metodi indiretti si possono annoverare il foraggiamento dissuasivo e l'incremento naturale della disponibilità alimentare. Nel primo caso, tale attività è stata vietata a livello nazionale a partire dal 2016. Studi a livello europeo hanno dimostrato come il prolungamento del foraggiamento dissuasivo possa incrementare la produttività e la densità delle popolazioni, aumentando quindi il rischio di danneggiamento alle colture. Un altro aspetto negativo legato al foraggiamento dissuasivo è determinato dall'incremento del bracconaggio e dalla possibilità di trasmissione di patologie nelle aree di concentrazione degli individui.

Nel caso invece dell'incremento naturale della disponibilità alimentare, esso consiste nella messa a coltura di particelle situate all'interno dei complessi boschivi presenti in prossimità delle coltivazioni oggetto di interesse, al fine di distogliere l'attenzione delle specie selvatiche (soprattutto cinghiale) dalle coltivazioni. Importante è la scelta dei luoghi più idonei dove realizzare tali interventi: meglio all'interno dei boschi o al margine di questi. Tali attività risultano tuttavia molto dispendiose, soprattutto per la difficoltà di lavorazione del suolo all'interno del bosco e hanno spesso risultati non soddisfacenti. In alcuni casi, infatti, si è potuto osservare come il cinghiale frequenti contemporaneamente tanto le particelle destinate alla dissuasione quanto le coltivazioni. Inoltre la resa unitaria è solitamente inferiore al 25-30% e le superfici disponibili all'interno del bosco sono spesso limitate e non sufficienti a garantire la copertura necessaria allo scopo. Per poter risultare efficaci le particelle messe a coltura dovrebbero essere numerose e ben distribuite, ciò potrebbe causare costi di gestione superiori alle

eventuali perdite dovute ai danni alle coltivazioni. Tuttavia, tali interventi, che oltre a ridurre l'impatto degli ungulati selvatici sulle colture agricole sono importanti per il mantenimento della biodiversità vegetale e faunistica, sono inseriti tra gli obiettivi della Politica Agricola Comunitaria (PAC) e quindi dovrebbero essere oggetto di specifici sostegni finanziari.

Fra le azioni dirette possiamo annoverare:

- ***Repellenti chimici***
- ***Sistemi acustici***
- ***Recinzione elettrificate***
- ***Recinzione metalliche***
- ***Protezioni individuali***

Oltre a queste tipologie sono state utilizzate anche altre, come le reti di protezione nel caso dell'avifauna per stalle e centri di stoccaggio di mangimi nonché sistemi visivi (luci, materiale riflettente, "palloni predator") per l'allontanamento di uccelli e mammiferi. I sistemi di sterilizzazione non hanno portato risultati tangibili: nel caso di anticoncezionali di tipo alimentare, disponibili solo per alcune specie, occorre assicurare un continuo trattamento, praticamente impossibile in natura. Sono inoltre sconosciute eventuali criticità legate al potenziale uso alimentare di capi così trattati. Nel caso di sterilizzazione meccanica, vi sono oggettivi problemi di cattura e di garanzia del benessere animale. Inoltre gli animali sterilizzati nel breve periodo continuano la loro attività di danneggiamento. Infine tali operazioni portano a dei costi attualmente insostenibili per le attività ordinarie degli Enti Pubblici.

Al fine di valutare l'efficacia delle azioni di prevenzione, anche in relazione alla necessità di pianificare eventuali interventi di controllo numerico, si devono considerare tre fattori principali:

• scelta adeguata dei metodi in relazione alle caratteristiche ambientali ed alla specie che causa il danno;

• corretta messa in opera delle strutture di prevenzione;

• costante manutenzione delle strutture.

4 IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE E LA RETE NATURA 2000

Circa il 10 per cento del territorio regionale, per una superficie totale di circa 230mila ettari (escluso le aree a mare), è coperto da parchi e aree protette; un patrimonio "verde" di ricchezze naturalistiche e di biodiversità che attrae un numero sempre maggiore di visitatori e che si coniuga perfettamente con quello culturale contribuendo ad una valorizzazione diffusa e capillare del territorio regionale nonché allo sviluppo di un "turismo sostenibile".

Il sistema toscano dei parchi e delle aree protette, istituito con legge regionale 11 aprile 1995, n. 49, è attualmente disciplinato dalla legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla LR 24/94, alla LR 24/2000 ed alla LR 10/2010". Dal 1995, anno di istituzione del sistema, l'estensione di questa "oasi" ricca di flora, fauna e biodiversità è più che raddoppiata. La Regione Toscana ha istituito il Parco della Maremma nel 1975, quello di Migliarino-San Rossore nel 1979 e quello delle Alpi Apuane fra il 1980 e il 1985. Gli Enti Parco regionali sono stati istituiti con LR 24/94 e LR 65/97.

La Giunta Regionale Toscana negli anni ha predisposto specifici "programmi triennali dei parchi e delle aree protette" che hanno puntato inizialmente a costruire il sistema e negli anni successivi a consolidarlo e migliorarlo al fine di integrare maggiormente tutte le realtà che lo compongono.
Il "Sistema regionale delle aree protette" concorre alla formazione di un sistema integrato delle aree naturali protette della Toscana insieme alle aree protette istituite ai sensi della L. 394/1991 (Tab. 2.3).

Seguendo le linee guida regionali le Amministrazioni provinciali e gli Enti Parco hanno predisposto e realizzato specifiche azioni economiche e sociali tese alla valorizzazione non solo delle aree protette ma anche delle attività tradizionali, sensibilizzando il grande pubblico al rispetto dell'ambiente. Di seguito quanto indicato nel 13° aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette regionali – PAER approvato con delibera di Consiglio regionale n. 10 del 11.02.2015

Numero	Tipologia area protetta
3	Parchi nazionali
35	Riserve naturali statali (di cui 28 non ricomprese nei Parchi)
1	Area marina protetta
3	Parchi regionali
3	Parchi provinciali
46	Riserve naturali provinciali
59	Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)

Tabella 7 – Numero delle diverse tipologie delle aree protette.

L'Atlante dei servizi del sistema regionale delle aree protette offre per ciascuna area protetta tutte le informazioni su tipologia, dati istituzionali, normativa, accoglienza, accessibilità, ospitalità, fruibilità, promozione, valorizzazione.

La Regione Toscana, con deliberazione di Consiglio regionale n. 10 del 11 febbraio 2015, ha approvato il P.A.E.R. "Piano ambientale ed energetico regionale".

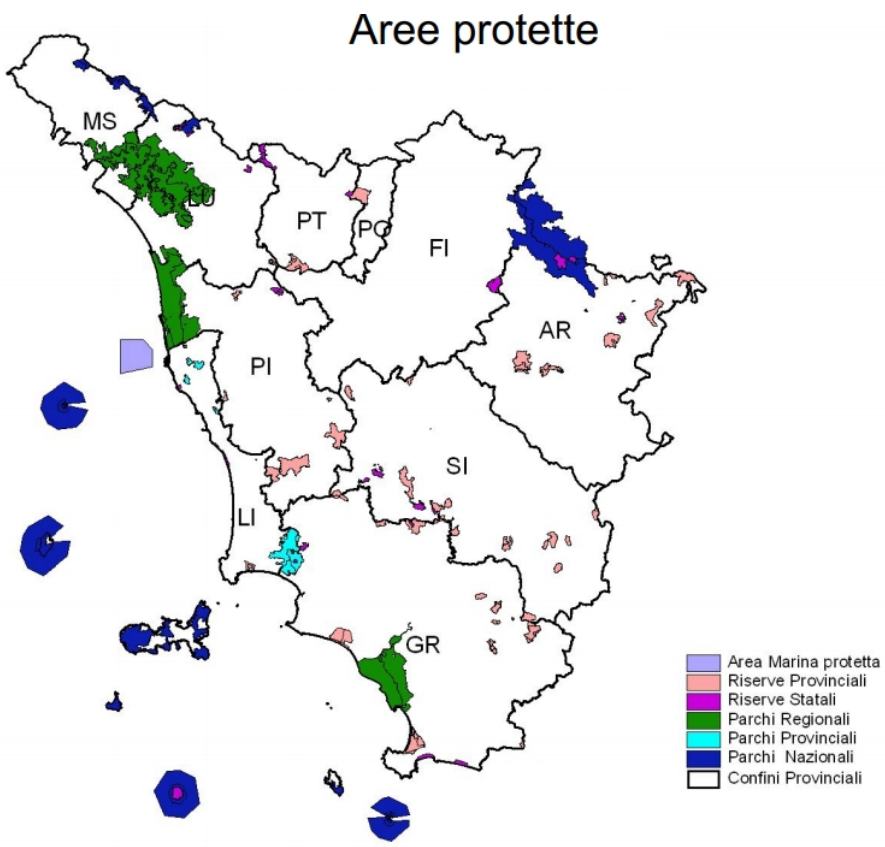
Tra gli obiettivi previsti, è inserito l' Obiettivo B.1 – "Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibi sostenibile delle aree protette", che riporta in particolare:

2

47

- ufficiale aree protette regionali (13° elenco)
- all. 4 - Stato degli atti di pianificazione e regolamentazione delle aree protette

Le perimetrazioni di tali siti consultabili sul portale GEOscopio della Regione Toscana e scaricabili in formato shapefile nella sezione Cartoteca a scala 1:10.000 su Carta Tecnica Regionale (CTR) sono state definite attraverso una procedura che ha previsto l'opportuno coinvolgimento delle Province e degli Enti Parco. Si riporta di seguito una immagine di sintesi.



Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con Rete Natura 2000 si intende l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Tale rete si estende anche alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE. La Rete Natura 2000 costituisce di fatto lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna, minacciate o in pericolo di estinzione, e gli ambienti naturali che le ospitano.

4.1 Inquadramento di Regione Toscana

In attuazione delle Direttive europee e della normativa nazionale di recepimento, la Regione Toscana ha emanato la Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 (abrogata e sostituita dalla LR 30/2015 – Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale), e dato avvio ad un'articolata politica di tutela della biodiversità. Con questa legge la Toscana ha definito la propria rete ecologica regionale composta dall'insieme dei SIC, delle ZPS e di ulteriori aree tutelate chiamate Sir (siti di interesse regionale). Queste ultime aree, non comprese nella rete Natura 2000, sono state individuate dalla Regione con lo scopo di ampliare il quadro d'azione comunitario tutelando anche habitat e specie animali e vegetali non contemplati fra quelli da tutelare previsti dalle citate direttive comunitarie. Dal giugno 2015 per tali aree, ai sensi dell'art.116 della LR 30/2015, è stata avviata dai competenti uffici regionali, una specifica ricognizione volta a verificare la loro potenziale ascrivibilità ad una delle tipologie di area protetta previste dall'attuale normativa regionale (SIC, ZPS, Riserva regionale).

4.2 La Rete Natura 2000

Ad oggi la Rete Natura 2000 toscana, cioè l'insieme di pSIC, SIC, ZSC e ZPS conta ben 158 siti terrestri o marini per una superficie complessiva di circa 774.468 ettari. In particolare i siti terrestri occupano (al netto delle sovrapposizioni tra le diverse tipologie di sito) una superficie di circa 327.000 ettari corrispondenti a circa il 14% dell'intero territorio regionale.

Tale Rete risulta così costituita:

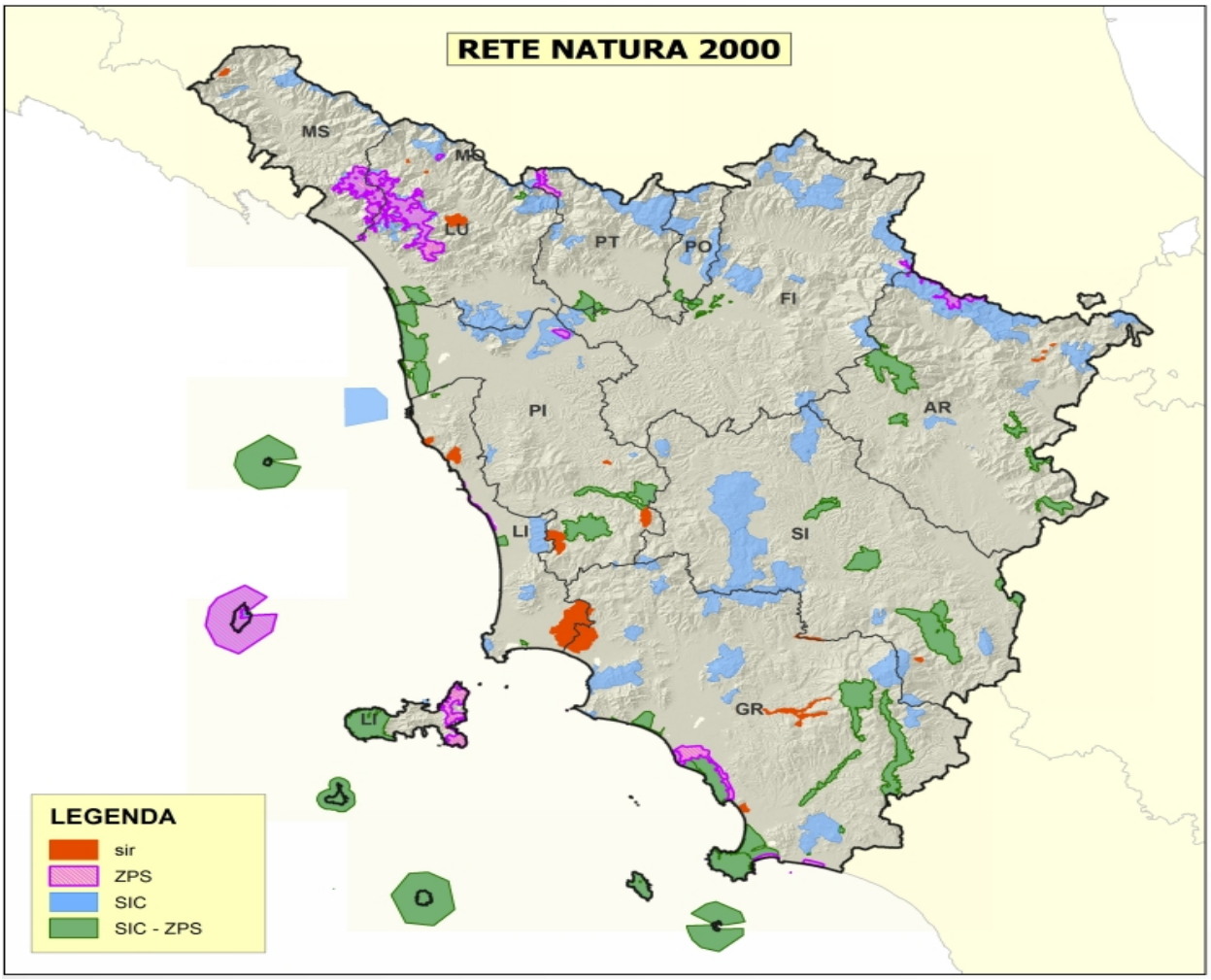
Numero	Tipologia sito : A= ZPS, B= pSIC, SIC e ZSC, C = ZSC-ZPS	Superficie (ettari)	
		Terrestre	Marina
3	pSIC (Tipo B)	6.095	374.262
1	SIC (Tipo B)	171	
91	ZSC (Tipo B)	207.759	26.786
19	ZPS (Tipo A)	33.524	16.867
44	ZSC-ZPS (Tipo C)	98.080	44.342

Tabella 7.1- Numero e superficie delle diverse tipologie delle aree della Rete Natura 2000.

Le caratteristiche ecologiche di ciascuno dei siti Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) sono riportate in specifiche schede Natura 2000 (cosiddetti formulari Standard Natura 2000) consultabili e scaricabili sul sito del Ministero della Transizione Ecologica. Tali schede rappresentano di fatto la base conoscitiva di riferimento principale per analizzare le potenziali incidenze che (ai sensi degli articoli 88 e 89 della LR 30/2015) un intervento, progetto o piano può avere sulle specie ed habitat per i quali un sito Natura 2000 è stato designato.

Tale sistema di aree si sovrappone in gran parte con il Sistema delle Aree Protette (derivante dall'attuazione della Legge regionale 11 aprile 1995, numero 49 - abrogata e sostituita dalla LR 30/2015). Pur avendo quindi obiettivi diversi, i due sistemi di aree descritti sono legati da un'evidente reciproca funzionalità.

Le perimetrazioni di tali siti consultabili sul portale GEOscopio della Regione Toscana e scaricabili in formato shapefile nella sezione Cartoteca a scala 1:10.000 su Carta Tecnica Regionale (CTR) sono state definite attraverso una procedura che ha previsto l'opportuno coinvolgimento delle Province e degli Enti Parco. Tali perimetri, acquisiti sulle nuove basi cartografiche regionali (CTR) e con esse congruenti, sono depositati in formato digitale, quale archivio geografico ufficiale, presso il Settore "Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale" della Regione Toscana, cui ne è demandata la conservazione, la manutenzione e la diffusione, nelle forme e nei modi previsti dalle vigenti disposizioni. I perimetri relativi ai siti Natura 2000 (SIC e ZPS) trasmessi dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare alla CE quali perimetrazioni ufficiali sono consultabili sul sito del Ministero. Si riporta di seguito una immagine di sintesi.



La Regione Toscana ha definito, sia per i SIC che per le ZPS, specifiche misure di conservazione.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" prevede che per le Zone Speciali di Conservazione gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

La Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" estende la necessità di definire misure di conservazione per specie di uccelli e habitat anche nelle ZPS.

Mentre le misure di conservazione devono essere sempre definite per garantire la tutela di specie e habitat per i quali i siti Natura 2000 sono stati designati, il piano di gestione non sempre risulta necessario. In tal senso le linee guida di cui al DM 3 settembre 2002, al fine di evitare confuse sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio, riportano uno specifico iter logico-decisionale che permette di valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti a garantire la conservazione delle specie e habitat presenti o se sia effettivamente necessario procedere alla stesura di uno specifico piano di gestione.

Il Piano di gestione si configura quindi come uno strumento di pianificazione la cui adozione risulta necessaria solo qualora la situazione specifica del sito non consenta di garantire uno stato di conservazione soddisfacente attraverso l'attuazione delle misure regolamentari, amministrative o contrattuali e il cui principale obiettivo, coerentemente con quanto previsto anche dall'art. 4 del DPR 120/2003, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto le più opportune strategie di tutela e gestione.

Di seguito si riportano i siti Natura 2000 per i quali è stato concluso l'iter di approvazione dei piani di gestione.

Sono inoltre disponibili a livello regionale altre esperienze di piani di gestione di siti Natura 2000 in corso di redazione o di approvazione.

Denominazione sito	Tipologia	Cod.NAT2000	Atto di approvazione	Provincia
Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	ZSC-ZPS	IT5170007	Delibera del Consiglio Provinciale di Pisa 67 del 10 giugno 2005 - Approvazione	Pisa
Pascoli montani e cespuglietti del Pratomagno	ZSC-ZPS	IT5180011	Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo 128 del 23 novembre 2006 - Approvazione	Arezzo
La Calvana	ZSC	IT5150001	Deliberazione del Consiglio Provinciale di Prato 83 del 12 dicembre 2007 - Approvazione	Prato
La Calvana	ZSC	IT5150001	Deliberazione del Consiglio Provinciale di Firenze 57del 28 aprile 2014 - Approvazione	Firenze
Monte Castellino – Le Forbici	ZSC	IT5120002	Delibera di Consiglio Provinciale di Lucca 75 dell' 08 maggio 2008 - Approvazione	Lucca
Monte La Nuda-Monte Tondo	ZSC	IT5110005	Delibera di Consiglio Provinciale di Massa 59 del 21 dicembre 2007 - Approvazione	Massa
Stagni della piana fiorentina e pratese	ZSC-ZPS	IT5140011	Deliberazione del Consiglio Provinciale di Prato 50 del 25 settembre 2012 -parte pratese - Approvazione	Prato
Cerbaie	ZSC	IT5170003	Delibera del Consiglio Provinciale di Pisa 9 del 20 gennaio 2014 - Approvazione	Pisa
Padule della Trappola e Bocca d'Ombrone	ZSC-ZPS	IT51A0014	Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco regionale della Maremma 17 del 25 marzo 2014 - Approvazione	Grosseto
Pineta Granducale dell'Uccellina	ZSC-ZPS	IT51A0039	Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco regionale della Maremma 17 del 25 marzo 2014 - Approvazione	Grosseto
Dune costiere del Parco dell'Uccellina	ZSC-ZPS	IT51A0015	Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco regionale della Maremma 17 del 25 marzo 2014 - Approvazione	Grosseto
Monti dell'Uccellina	ZSC	IT51A0016	Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco regionale della Maremma 43 del 18 novembre 2019 - Approvazione	Grosseto
Isola di Pianosa - Area terrestre e marina	ZSC-ZPS	IT5160013	Delibera del Consiglio Direttivo dell' Ente Parco Nazionale dell' Arcipelago Toscano 61 del 26 novembre 2019 - Approvazione	Livorno
Isola di Capraia – area terrestre e marina	ZSC ZPS	IT5160006 IT5160007	Delibera di Giunta regionale 196 dell'8 marzo 2021 - Approvazione Delibera 23 del 19 aprile 2021 del Consiglio direttivo dell'Ente Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano - Approvazione	Livorno
Isola del Giglio	ZSC-ZPS	IT51A0023	Delibera di Giunta regionale 196 dell'8 marzo 2021 - Approvazione Delibera 24 del 19 aprile 2021 del Consiglio direttivo dell'Ente Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano	Grosseto
Isola di Giannutri - area terrestre e marina	ZSC-ZPS IT51A0024	IT51A0024	Delibera 43 del 30 settembre 2020 del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano - Approvazione	Grosseto

4.3 ZSC e ZPS – Divieti e misure di conservazione

La disciplina relativa alla gestione dei siti della rete Natura 2000 è stata integrata con il decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*". Esso ha dettato i criteri minimi in base ai quali le regioni e le province autonome devono adottare le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree. Tali criteri minimi uniformi garantiscono la coerenza ecologica della rete Natura 2000, l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale e il mantenimento o il ripristino degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonchè a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, tenuto conto degli obiettivi delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Oltre quindi ai divieti previsti dalla normativa nazione e regionale, per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 1 del decreto sopracitato, **vigono i seguenti divieti**:

a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE;
d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*);
f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie, Combattente (Philomacus pugnax), Moretta (Aythya fuligula);
h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1
i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
k) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione peri mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

ATTIVITÀ DA PROMUOVERE E INCENTIVARE COMUNI A TUTTE LE ZPS

a) la repressione del bracconaggio.

4.3 I siti Natura 2000

ZSC = Zona speciale di conservazione (ai sensi della Direttiva Habitat)
ZPS = Zona di Protezione Speciale (ai sensi della Direttiva Uccelli)
pSIC = proposta di Sito di Importanza Comunitaria (ai sensi della Direttiva Habitat)
SIC = Sito di Importanza Comunitaria (ai sensi della Direttiva Habitat)

Provincia	Denominazione	CodNat2000	Tipologia	Superficie (ha)
MS	Valle del torrente Gordana	IT5110001	ZSC	523
MS	Monte Orsaro	IT5110002	ZSC	1.979
MS	M. Matto - M. Malpasso	IT5110003	ZSC	748
MS	M. Acuto - Groppi di Camporaghena	IT5110004	ZSC	460
LU - MS	M. La Nuda - M. Tondo	IT5110005	ZSC	523
MS	Monte Sagro	IT5110006	ZSC	1.220
MS	Monte Castagnolo	IT5110007	ZSC	116
MS	Monte Borla - Rocca di Tenerano	IT5110008	ZSC	1.081
LU -MS	Lago di Porta	IT5110022	ZPS	156
LU	M. Sillano - P.so Romecchio	IT5120001	ZSC	257
LU	M. Castellino - Le Forbici	IT5120002	ZSC	662
LU	Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa	IT5120003	ZSC	2.008
LU	Pania di Corfino	IT5120004	ZPS	134
LU	M. Romecchio - M. Rondinaio - Poggione	IT5120005	ZSC	715
LU	M. Prato Fiorito - M. Coronato - Valle dello Scesta	IT5120006	ZSC	1.907
LU	Orrido di Botri	IT5120007	ZSC – ZPS	244
LU -MS	Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi	IT5120008	ZSC	2.832
LU	M. Sumbra	IT5120009	ZSC	1.865
LU -MS	Valle del Serra - Monte Altissimo	IT5120010	ZSC	1.850
LU	Valle del Giardino	IT5120011	ZSC	784
LU	M. Croce - M. Matanna	IT5120012	ZSC	1.249
LU -MS	M. Tambura - M. Sella	IT5120013	ZSC	2.013
LU	M. Corchia - Le Panie	IT5120014	ZSC	3.964
LU -MS	Praterie primarie e secondarie delle Apuane	IT5120015	ZPS	17.320
LU	Macchia lucchese	IT5120016	ZSC – ZPS	406
LU - PI	Lago e Padule di Massacciuccoli	IT5120017	ZSC – ZPS	1.906
LU	Lago di Sibolla	IT5120018	ZSC	74
LU - PI	Monte Pisano	IT5120019	ZSC	8.233
LU	Padule di Verciano – Prati alle Fontane – Padule delle Monache	IT5120020	ZSC	397
LU -PI	Ex alveo del Lago di Bientina	IT5120101	ZSC	1.056
LU-PT	Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero	IT5120102	ZSC	1.683
LU	Bonifica della Gherardesca	IT5120105	ZPS	57
PT	Alta valle del Sestaione	IT5130001	ZSC	828
PT	Campolino	IT5130002	ZPS	132
PT	Abetone	IT5130003	ZPS	624
PT	Pian degli Ontani	IT5130004	ZPS	671
PT	Libro Aperto - Cima Tauffi	IT5130005	ZSC	360
PT	M. Spigolino - M. Gennaio	IT5130006	ZSC	493
FI - PT	Padule di Fucecchio	IT5130007	ZSC – ZPS	2.081
PT	Alta Valle del torrente Pescia di Pescia	IT5130008	ZSC	1.586
PT	Tre Limentre - Reno	IT5130009	ZSC	9.360
FI	Passo della Raticosa - Sassi di San Zanobi e della Mantesca	IT5140001	ZSC	2.208
FI	Sasso di Castro e Monte Beni	IT5140002	ZSC	812

FI	Conca di Firenzuola	IT5140003	ZSC	2.338
FI	Giogo - Colla di Casaglia	IT5140004	ZSC	6.111
FI	Muraglione - Acqua Cheta	IT5140005	ZSC	4.885
FI	Bosco ai Frati	IT5140006	SIC	171
FI	Monte Morello	IT5140008	ZSC	4.174
FI	Poggio Ripaghera - Santa Brigida	IT5140009	ZSC	417
FI - PT	Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone	IT5140010	ZSC – ZPS	419
FI - PO	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	IT5140011	ZSC – ZPS	1.902
FI	Vallombrosa e Bosco di S. Antonio	IT5140012	ZSC	2.697
FI - PO	La Calvana	IT5150001	ZSC	4.544
PO	Monte Ferrato e M. Iavello	IT5150002	ZSC	1.376
PO	Appennino pratese	IT5150003	ZSC	4.191
LI	Padule di Suese e Biscottino	IT5160001	ZSC – ZPS	144
LI	Isola di Gorgona - area terrestre e marina	IT5160002	ZSC – ZPS	14.818
LI	Tombolo di Cecina	IT5160003	ZPS	354
LI	Padule di Bolgheri	IT5160004	ZSC – ZPS	577
LI - PI	Boschi di Bolgheri - Bibbona e Castiglioncello	IT5160005	ZSC	3.525
LI	Isola di Capraia - area terrestre e marina	IT5160006	ZSC	18.753
LI	Isola di Capraia - area terrestre e marina	IT5160007	ZPS	18.403
LI	Monte Calvi di Campiglia	IT5160008	ZSC	1.037
LI	Promontorio di Piombino e Monte Massoncello	IT5160009	ZSC	712
LI	Padule Orti - Bottagone	IT5160010	ZSC – ZPS	121
LI	Isole di Cerboli e Palmaiola	IT5160011	ZSC – ZPS	21
LI	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	ZSC – ZPS	6.756
LI	Isola di Pianosa- area terrestre e marina	IT5160013	ZSC – ZPS	5.498
LI	Isola di Montecristo e Formica di Montecristo - area terrestre e marina	IT5160014	ZSC – ZPS	15.483
LI	Secche della Meloria	IT5160018	ZSC	8.727
LI	Scoglietto di Portoferraio	IT5160019	ZSC	154
LI	Scarpata continentale dell'Arcipelago Toscano	IT5160020	ZSC	473
LI-PI-LU	**Tutela del Tursiops truncatus**	**IT5160021**	**SIC-ZPS**	**371.934**
LI	Monti Livornesi	IT5160022	SIC	5.617
LI	Calafuria – area terrestre e marina	IT5160023	SIC	661
LI	Elba orientale	IT5160102	ZPS	4.687
LU -PI	Dune litoranee di Torre del Lago	IT5170001	ZSC – ZPS	123
PI	Selva Pisana	IT5170002	ZSC – ZPS	9.657
FI -PI	Cerbaie	IT5170003	ZSC	6.509
PI	Montefalcone	IT5170004	ZPS	510
PI	Montenero	IT5170005	ZSC	145
PI	Macchia di Tatti - Berignone	IT5170006	ZSC – ZPS	2.489
PI	Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	IT5170007	ZSC – ZPS	1.909
PI	Complesso di Monterufoli	IT5170008	ZSC – ZPS	5.033
PI	Lago di Santa Luce	IT5170009	ZSC	525
PI	Boschi di Germagnana e Montalto	IT5170010	ZSC	229

GR -PI	Campi di alterazione geotermica di M.Rotondo e Sasso Pisano	IT5170102	ZSC	121
AR - FI	Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo	IT5180001	ZSC	200
AR -FI	Foreste alto bacino dell'Arno	IT5180002	ZSC	10.391
AR	Giogo Seccheta	IT5180003	ZSC	89
AR -FI	Camaldoli, Scodella, Campigna, Badia Prataglia	IT5180004	ZPS	2.155
AR	Alta Vallesanta	IT5180005	ZSC	5.037
AR	Alta Valle del Tevere	IT5180006	ZSC	1.656
AR	Monte Calvano	IT5180007	ZSC	1.537
AR	Sasso di Simone e Simoncello	IT5180008	ZSC	1.665
AR	Monti Rognosi	IT5180009	ZSC	948
AR	Alpe della Luna	IT5180010	ZSC	3.397
AR	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno	IT5180011	ZSC – ZPS	6.753
AR	Valle dell'Inferno e Bandella	IT5180012	ZSC – ZPS	893
AR	Ponte a Buriano e Penna	IT5180013	ZSC	1.186
AR	Brughiere dell'Alpe di Poti	IT5180014	ZSC – ZPS	1.143
AR	Bosco di Sargiano	IT5180015	ZSC	15
AR	Monte Dogana	IT5180016	ZSC – ZPS	1.235
AR	Monte Ginezzo	IT5180017	ZSC – ZPS	1.604
AR	Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia	IT5180018	ZSC	2.937
AR	Vasche dell'ex-zuccherificio di Castiglion Fiorentino e Colmata di Brolio	IT5180019	ZPS	119
AR	La Verna - Monte Penna	IT5180101	ZSC	302
SI	Castelvecchio	IT5190001	ZSC	1.114
AR – FI -SI	Monti del Chianti	IT5190002	ZSC	7.938
SI	Montagnola Senese	IT5190003	ZSC	13.746
SI	Crete di Camposodo e Crete di Leonina	IT5190004	ZSC – ZPS	1.859
SI	Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	IT5190005	ZSC – ZPS	3.305
SI	Alta Val di Merse	IT5190006	ZSC	9.490
GR -SI	Basso Merse	IT5190007	ZSC	4.229
SI	Lago di Montepulciano	IT5190008	ZSC – ZPS	483
SI	Lago di Chiusi	IT5190009	ZSC – ZPS	802
SI	Lucciolabella	IT5190010	ZSC – ZPS	1.417
SI	Crete dell'Orcia e del Formone	IT5190011	ZSC – ZPS	8.238
SI	Monte Cetona	IT5190012	ZSC	1.604
GR -SI	Foreste del Siele e del Pigelleto di Piancastagnaio	IT5190013	ZSC	1.313
SI	Ripa d'Orcia	IT5190014	ZSC	830
GR -SI	Cornate e Fosini	IT51A0001	ZSC	1.403
GR	Poggi di Prata	IT51A0002	ZSC	1.061
GR -SI	Val di Farma	IT51A0003	ZSC	8.695
GR	Poggio Tre Cancelli	IT51A0004	ZPS	319
GR	Lago dell'Accesa	IT51A0005	ZSC	1.168
GR	Padule di Scarlino	IT51A0006	ZSC	149
GR	Punta Ala e Isolotto dello Sparviero	IT51A0007	ZSC	337
GR	Monte d'Alma	IT51A0008	ZSC	5.843
GR	Monte Leoni	IT51A0009	ZSC	5.113
GR	Poggio di Moscona	IT51A0010	ZSC	648
GR	Padule di Diaccia Botrona	IT51A0011	ZSC – ZPS	1.348
GR	Tombolo da Castiglion della Pescaia a Marina di Grosseto	IT51A0012	ZSC – ZPS	373

GR	Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone	IT51A0013	ZPS	489
GR	Pineta Granducale dell'Uccellina	IT51A0014	ZSC – ZPS	626
GR	Dune costiere del Parco dell'Uccellina	IT51A0015	ZSC – ZPS	158
GR	Monti dell'Uccellina	IT51A0016	ZSC – ZPS	4.441
GR -SI	Cono vulcanico del Monte Amiata	IT51A0017	ZSC	6.114
GR	Monte Labbro e alta valle dell'Albegna	IT51A0018	ZSC – ZPS	6.299
GR	Alto corso del Fiume Fiora	IT51A0019	ZSC – ZPS	7.111
GR	Monte Penna, Bosco della Fonte e M.te Civitella	IT51A0020	ZSC	1.488
GR	Medio corso del Fiume Albegna	IT51A0021	ZSC – ZPS	1.991
GR	Formiche di Grosseto	IT51A0022	ZSC – ZPS	12
GR	Isola del Giglio	IT51A0023	ZSC – ZPS	2.094
GR	Isola di Giannutri- area terrestre e marina	IT51A0024	ZSC – ZPS	11.022
GR	Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola	IT51A0025	ZSC – ZPS	5.723
GR	Laguna di Orbetello	IT51A0026	ZSC – ZPS	3.694
GR	Duna Feniglia	IT51A0028	ZPS	458
GR	Boschi delle colline di Capalbio	IT51A0029	ZSC	6.024
GR	Lago Acquato Lago San Floriano	IT51A0030	ZSC – ZPS	208
GR	Lago di Burano	IT51A0031	ZSC	236
GR	Duna del Lago di Burano	IT51A0032	ZSC	98
GR	Lago di Burano	IT51A0033	ZPS	489
GR	Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano	IT51A0035	ZPS	11
GR	Pianure del Parco della Maremma	IT51A0036	ZPS	3.303
GR	Scoglio dell'Argentarola	IT51A0038	ZSC	15
GR	Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone	IT51A0039	ZSC	495
GR	**Area marino-costiera della Maremma**	**IT51A0040**	**ZPS**	**28.573**
GR	Fondali tra le foci del fiume Chiarone e Fiume Fiora	IT6000001	ZSC	2.629 (di cui 545 ha toscani)

5. MATERIALI E METODI

Nei capitoli precedenti si è analizzato il sistema di rete Natura 2000 e l'articolazione del PFRV.
Obiettivo della presente Vinca è quello di studiare le interazioni e l'impatto che il Piano Faunistico potrebbe avere sui suddetti siti.
Ogni SIC, ZSC e ZPS verrà esaminato per individuare quali siano i potenziali fattori di pressione dell'esercizio dell'attività venatoria sulle specie e gli habitat che si trovano al loro interno. Relativamente agli interventi di controllo faunistico si rimanda ad una trattazione complessiva all'interno del presente documento, analizzando i fattori di minaccia e le misure di mitigazione per ciascuna specie problematica.

Dei 158 siti presenti in Toscana ne sono stati esaminati 154, escludendo i seguenti:

- IT5160018 – Secche della Meloria
- IT5160021 - Tutela del Tursiops truncatus
- IT51A0022 – Formiche di Grosseto
- IT6000001 - Fondali tra le foci del fiume Chiarone e Fiume Fiora

I sopra citati Siti non sono stati presi in esame in quanto non interessati dalla pianificazione faunistico venatoria.

Il materiale che ha guidato la redazione delle schede sito-specifiche è il seguente:
- Formulari Standard del Masaf aggiornati a dicembre 2023;
- LR 30/2015 con i relativi allegati A,B e C per la sezione relativa alle alle MISURE DI CONSERVAZIONE;
- DGR 644/2004 per la sezione relativa alle VULNERABILITA' E CRITICITA' interne ed esterne al sito;
- Geoscopio della Regione Toscana;
- Piani faunistici provinciali ancora in vigore per le 10 province toscane;
- Eventuali Piani di gestione adottati per i siti;
- Elenco aggiornato degli Habitat;
- Codifica degli impatti del campo 4.3 del Formulario Standard Natura 2000.

I formulari standard del Ministero riportano un elenco di Specie presenti nel sito di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE.
Per un'analisi d'insieme si è proceduto riportando la tabella completa delle schede Masaf. Ai fini della nostra analisi l'approfondimento è stato fatto solo per i gruppi B (Birds – Uccelli) e M (Mammal – Mammiferi).
La prima colonna riporta infatti una lettera, che corrisponde al Gruppo: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles.
Troveremo anche l'indicazione della tipologia: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering e dell'abbondanza nel sito: C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD).

Nell'analisi sito-specifica è stata riportata inoltre la tabella delle minacce e pressioni con impatto sul sito, ripresa dalle schede ministeriali. Sono state volutamente riportate le colonne "Rank" e "Inside/Outside" per comprendere meglio il livello di criticità e la sua localizzazione, in previsione di eventuali misure di mitigazione.
Il rank presenta 3 livelli: L=Low M=Medium H=High
La localizzazione invece potrà essere Inside (I), Outside (O) o Both (B).

Per la codifica dei codici pressione e criticità (punto 4.3 schede ministeriali) e per l'elenco degli habitat (punto 3.1 schede ministeriali) si rimanda al seguente link:
https://cdr.eionet.europa.eu/help/natura2000.

La disamina sulle vulnerabilità interne ed esterne al sito e i principali obiettivi di conservazione, è stata ripresa dalla DGR 644/2004.

Gli allegati della LR 30/2015 sono stati esaminati per la sezione che riguarda le misure di conservazione. Ai fini della nostra analisi, sono state prese in considerazione solo le misure connesse all'attività faunistica venatoria.

Per quei siti in cui non sono presenti misure per il settore faunistico si rimanda all'allegato A della citata LR 30/15 denominato " MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI VALIDE PER TUTTI I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) TERRESTRI E MARINI".

La valutazione d'incidenza sito-specifica oltre che degli elementi sopra citati terrà conto sia degli istituti pubblici e privati sia di eventuali Parchi Nazionali o regionali ricadenti al suo interno.
Nell'analisi sono state inserite tre tabelle in cui sono riportate in maniera sintetica le superfici degli istituti pubblici e privati ricadenti nel sito, gli eventuali appostamenti fissi presenti (aggiornamento dicembre 2023) e gli ettari delle aree vocate distinte per specie.
Questi dati permettono di fare considerazioni sulla gestione presente e futura del sito e sulle eventuali misure di mitigazione da adottare.

5.1 FATTORI DI MINACCIA

Come definito nel paragrafo precedente, per ogni SIC, ZPS, ZSC si è proceduto a valutare i fattori di minaccia e le vulnerabilità legate alla pressione dell'attività venatoria sul sito stesso.

Nei siti della Rete Natura 2000 la caccia non è a priori vietata ma può altresì comportare un fattore negativo per gli animali selvatici: l'attività venatoria viene cioè considerata dal documento della UE "*Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds*" alla stregua di qualsiasi altra attività umana suscettibile di impatto negativo sull'avifauna e sui suoi habitat. Come tale va attentamente gestita in maniera da renderla compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito.
Le azioni di disturbo dell'attività venatoria sul sito, sempre tenendo conto degli obiettivi di conservazione (art. 2 DPR 357/97), si possono raggruppare in due categorie: 1. azioni di disturbo dirette; 2. azioni di disturbo indirette.

Gli impatti significativi devono essere quindi considerati nel complesso, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

I principali fattori di pressione in fase di esercizio del Piano possono essere riassunti come segue:

F03.01 Caccia/Controllo Faunistico	Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)/Controllo diretto effettuato con prelievo di specie problematiche
K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna	Competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.
J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)	Competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.
F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili.
F03.02.03- intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Incide pesantemente anche su specie particolarmente protette di valore conservazionistico dei siti in esame
G05.01 Calpestio eccessivo	Disturbo generico causato dalla presenza antropica ; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)
H06.01 Inquinamento da rumore:	Rumore causato dagli spari
H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Rumore causato dalla presenza dell'uomo *Attività dei cani da caccia: disturbo generico*
H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	
	Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna, dei relativi predatori.

H03.02.01 Contaminazione da metalli o compostinon di sintesi	Rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo)per ingestione di frammenti di munizione da parte dei rapaci e dei carnivori necrofagi.
H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Inquinamento da piombo e bossoli
I Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico:	
I01 Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Immissioni di specie alloctone o con caratteristiche genetiche diverse dalle forme autoctone.
I03.01 Inquinamento genetico (animali)	

Tabella 8 – Pressioni e minacce

	Effetti diretti	Tipo di impatto
•	Disturbo (in aree di alimentazione, svernamento e nidificazione)	• Negativo
•	Abbattimenti accidentali (per confusione con altre specie)	• Negativo
•	Contrazione numerica di specie preda di specie protette	• Negativo
•	Controllo specie con eccessiva densità che provocano danni agli habitat e alle specie	• Positivo
•	Controllo specie alloctone	• Positivo
	Effetti indiretti	
•	Avvelenamento da piombo	• Negativo
•	Uccisioni illegali di specie protette perché ritenute "nocive"	• Negativo
•	Ibridazione dovuta alle immissioni di specie alloctone o di ibridi con forme domestiche	• Negativo
•	Eccessiva densità di specie che hanno effetti negativi su habitat e altre specie	• Negativo
•	Presenza di specie alloctone (predazione, competizione alimentare)	• Negativo
•	Mantenimento dell'agricoltura di tipo tradizionale	• Positivo
•	Gestione di habitat su larga scala	• Positivo

Tabella 8.1 – Tipi di impatto

Di seguito un focus specifico sulle minacce che sono state riscontrate con maggiore frequenza sui Siti esaminati:

- **F03.01 Caccia:** la caccia è fondata sulla fruizione degli ambienti naturali e sui prelievi a carico delle risorse faunistiche; in assenza di una attenta regolamentazione, può provocare influenze, anche significative, nei confronti delle specie cacciabili. L'attività venatoria può anche determinare influenze sugli habitat naturali da cui dipende la sopravvivenza di tali specie. La caccia, al pari di molte altre attività umane, per la sua stessa natura, rappresenta sempre una causa di disturbo più o meno rilevante per la fauna selvatica e in molti casi può condizionare lo status e la dinamica delle popolazioni in maniera indipendente dall'entità del prelievo.
- **Controllo faunistico**: complesso delle attività di prelievo con finalità di riduzione degli impatti causati da specie problematiche ai sensi dell'art. 19 della L. 157/92 su specie, per tempi, su aree non cacciabili e con l'utilizzo di mezzi anche diversi da quelli utilizzabili per il prelievo venatorio. Il disturbo sulle altre specie/habitat può essere generato in modo diretto (p.e. per sottrazione di prede ai carnivori) o indiretto (p.e. disturbo delle attività riproduttive; deposizione di materiale tossico).
- **F03.02.03- intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio.**
- **H06.01 Inquinamento da rumore:** l'azione di sparo secondo alcuni autori, può causare, con l'impatto acustico, uno stato di allarme per la fauna con una conseguente modificazione dei ritmi naturali di alimentazione, sosta e riposo, tipici di molte specie.
- **H03.02.01 Contaminazione da metalli e H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi:**
  un ulteriore disturbo oggettivo, meno evidente dal punto di vista visivo, ma senz'altro più invasivo, è causato dal rilascio nell'ambiente dei residui delle munizioni di piombo. Questi sono costantemente depositati sul suolo nelle zone di caccia e non sono recuperabili se non con costosissime azioni di bonifica. Quando proiettili e pallini vengono sparati, sfregano contro la canna del fucile e impattano sul terreno; ciò determina abrasioni che portano alla formazione di una polvere fine di piombo che

viene rapidamente alterata e trasformata in composti reattivi. Una volta nel terreno, il proiettile o i pallini, a contatto con l'aria, l'acqua e le diverse componenti del suolo, tendono ad alterarsi lentamente, a cominciare dalla parte più superficiale formando composti che dipendono dalla composizione chimica del substrato e dalla conseguente disponibilità di elementi presenti nella matrice del suolo. Questi composti poi si disciolgono e tendono ad associarsi alla materia organica del suolo. Il tempo necessario perché tutto il piombo di un pallino si dissolva varia molto in relazione alle condizioni chimiche del terreno e può richiedere dai 30 ai 300 anni. A seguito di questo processo di ossidazione, nelle aree ove si spara con frequenza, la quantità di piombo inorganico, che può essere mobilizzato nel terreno con il passare degli anni, tende ad aumentare. Dal punto di vista sanitario gli effetti significativi a danno della fauna dipendono principalmente dalla assunzione primaria, ovvero dall'ingestione diretta dei pallini di piombo. Gli effetti tossici dell'ingestione di pallini di piombo da parte di uccelli acquatici e terrestri sono stati oggetto di studi estesi ed approfonditi, anche per l'Italia. Questi indicano che il saturnismo indotto dall'ingestione di pallini da caccia è fenomeno diffuso, perché molte specie di uccelli sono soliti introdurre sassolini (grit) all'interno dello stomaco muscolare per favorire la frantumazione del cibo. I pallini di piombo hanno dimensioni rientranti nella fascia granulometrica del grit e per questo spesso vengono ingeriti anche intenzionalmente. Questa è l'assunzione primaria, ma sussiste anche l'assunzione di tipo secondario, che avviene per ingestione del munizionamento contenuto nel corpo delle prede. Il predatore, uccello o mammifero, ingerisce il munizionamento utilizzato per la caccia quando si nutre di animali colpiti dai cacciatori e non raccolti. In questi casi il piombo resta all'interno del corpo delle prede (embedding) ed è inghiottito dal predatore. I più esposti a questa fonte di saturnismo sono gli uccelli che si nutrono di carcasse di animali morti (avvoltoi, nibbi, corvidi, poiane, aquile e falchi di palude), ma il fenomeno coinvolge anche specie che cacciano solo prede vive.
Va comunque evidenziato che la normativa vigente da anni per le aree natura 2000 ha vietato l'uso di munizioni di piombo. Ulteriori limitazioni sono state assunte a livello europeo e nazionale per le zone umide, le principali aree interessate dal fenomeno del saturnismo.

- **I Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico:** questa minaccia letta dal punto di vista della gestione faunistica venatoria, racchiude il rischio derivato dalle immissioni di fauna cacciabile (e non) allo scopo di incrementare la dimensione delle popolazioni, consolidarne l'insediamento e facilitarne l'espansione di areale.
  Le immissioni con capi di allevamento fatte senza controllo, programmazione ed utilizzo di tecniche appropriate, comportano una mancata garanzia di sopravvivenza e di successiva capacità riproduttiva dei capi liberati. A questo si sommano due rischi che possono cagionare effetti assai negativi sull'ambiente:
  - **un rischio sanitario**, che si può correre se si immettono animali provenienti da allevamenti con presenza di patologie, con la possibilità di trasportare il contagio anche all'esterno;
  - **un rischio genetico**, se vengono liberati animali di dubbia provenienza biogeografia, con conseguenze negative a scapito delle popolazioni locali, fino al rischio di inquinamento genetico vero e proprio.

ULTERIORI DISTURBI CAUSATI DALL' ATTIVITÀ VENATORIA

- **Cani da caccia e da seguita**
  Altra particolare attenzione deve essere posta al disturbo che può essere provocato dai cani da caccia. Quelli che determinano un effettivo impatto durante l'azione di caccia sono cani da seguita. L'utilizzo di tali cani è limitato in Toscana al prelievo venatorio di tre specie, la lepre, il cinghiale e la

volpe. I cani da seguita sono generalmente addestrati per la "seguita" di una unica specie e sia la buona pratica che l'etica venatoria devono indurre il cacciatore a non utilizzare cani che non abbiano una adeguata specializzazione alla specie target. Una particolare attenzione deve essere posta nell'utilizzo dei cani da seguita, non tanto per l'esercizio venatorio, ma per le attività di controllo sul cinghiale e sulla volpe, svolte in periodi in cui molte specie animali si riproducono a terra.

- **Addestramento cani**
  Un problema più volte evidenziato da chi si preoccupa della buona gestione della piccola fauna stanziale è l'addestramento cani, attività correlata alla caccia, che viene esercitata per un mese circa prima della apertura della stagione venatoria, indistintamente su tutto i territorio a caccia programmata con l'esclusione delle ZPS ove l'inizio di tale attività è posticipata al 1 Settembre. Tale attività crea senz'altro disturbo a fasianidi e lagomorfi sui quali i cani vengono principalmente provati, ma anche a tutti gli altri animali presenti a terra. La possibilità di svolgere tale attività è concessa con leggi regionali, che ne dispongono giorni, luoghi ed orari.

ULTERIORI DISTURBI CAUSATI DALL'ATTIVITA' DI CONTROLLO FAUNISTICO

- **Utilizzo di trappole**
  Il problema dell'utilizzo di sistemi di trappolaggio è costituito essenzialmente nella possibilità di danneggiamento delle specie non target, sia per cattura involontaria di tali specie, sia per possibile danno causato ai predatori che tendono a cibarsi dei soggetti catturati.

- **Disturbo delle specie durante periodi critici**
  La possibilità di estendere le pratiche di prelievo in gran parte dell'arco annuale può arrecare disturbo alle specie non target in particolari periodi, quali quelli della riproduzione, o di svernamento/estivazione in condizioni climatiche estreme (ondate di gelo/siccità prolungata).

- **Utilizzo di cani**
  L'utilizzo di cani per lo svolgimenti di attività di controllo faunistico può causare disturbo alle specie non target in particolari periodi, quali quelli della riproduzione, anche con possibile predazione accidentale sui piccoli nati

L'analisi delle minacce dirette e indirette correlate alle attività di gestione faunistica (caccia e controllo) possono essere esaminate per diverse specie di interesse conservazionistico presenti nei siti della Rete Natura 2000 della Toscana, con la seguente tabella.

	Minacce/fattori limitanti derivanti direttamente	Minacce/fattori limitanti derivanti indirettamente
ANFIBI		
Rospo comune		Passaggio veicoli.
Tritone alpestre		Distruzione siti di riproduzione per il calpestio dei Cinghiali.
Tritone crestato		Distruzione siti di riproduzione per il calpestio dei Cinghiali.
Tritone punteggiato		Distruzione siti di riproduzione per il calpestio dei Cinghiali.
Ululone dal ventre giallo		Distruzione siti di riproduzione per il calpestio dei Cinghiali.
RETTILI		
Ramarro		Passaggio veicoli.
Testuggine di Hermann		Predazione nidi da parte del Cinghiale.
Testuggine palustre		Distruzione siti riproduttivi da parte del Cinghiale.
Biacco		Passaggio veicoli.
Biscia dal collare		Passaggio veicoli.
Cervone		Passaggio veicoli.
Colubro liscio		Alta densità di Cinghiali. Passaggio veicoli.
Biscia tassellata		Passaggio veicoli.

	direttamente	
UCCELLI		
Albanella minore		Abbattimenti illegali.
Albanella reale		Abbattimenti illegali.
Biancone		Abbattimenti illegali.
Falco cuculo		Abbattimenti illegali .
Falco di palude	Disturbo dovuto alla caccia.	Abbattimenti illegali.
Falco pecchiaiolo		Abbattimenti illegali.
Falco pellegrino	Disturbo dovuto alla caccia.	Abbattimenti illegali.
Gheppio		Abbattimenti illegali.
Lanario		Disturbo antropico in prossimità dei siti di nidificazione. .Abbattimenti illegali (persecuzione diretta perché considerato nocivo). Contenimento corvidi (Intrappolamento in gabbie Larsen).
Lodolaio		Contenimento dei corvidi (tecnica dello sparo al nido).
Nibbio bruno		L'uso dei bocconi avvelenati per il controllo dei "nocivi". Disturbo antropico aree di nidificazione.
Nibbio reale	Disturbo dovuto alla caccia.	Abbattimenti illegali. L'uso dei bocconi avvelenati per il controllo dei "nocivi".
Sparviero		Abbattimenti illegali.
Succiacapre		Disturbo da parte dei Cinghiali (grufolamento e calpestio)
Basettino		Distruzione siti riproduttivi da parte del Cinghiale.
Calandro		Predazione nidi da parte del Cinghiale.
Ortolano		Predazione nidi da parte del Cinghiale
Forapaglie castagnolo		Distruzione siti riproduttivi ad opera del Cinghiale.
Salciaiola		Distruzione siti riproduttivi ad opera del Cinghiale.
Mestolone	Avvelenamento da piombo.	Disturbo antropico durante la riproduzione.
Moretta tabaccata	Abbattimenti accidentali (per confusione con Moretta). Avvelenamento da piombo.	Disturbo antropico in periodo riproduttivo. Disturbo da parte del Cinghiale in periodo riproduttivo. Competizione con Nutria per risorse alimentari.
Moriglione	Disturbo dovuto alla caccia nelle aree di sosta e nelle aree di alimentazione. Avvelenamento da piombo.	
Sgarza ciuffetto		Danneggiamento vegetazione acquatica da parte della Nutria
Tarabusino		Danneggiamento del canneto da parte del Cinghiale e della Nutria.
Occhione	Attività di allenamento cani (in aree di raduno premigratorio).	
Quaglia	Pressione venatoria durante la migrazione.	Ibridazione con Quaglia giapponese.
MAMMIFERI		
Crocidura a ventre bianco		Disturbo da parte dei Cinghiali (grufolamento e calpestio).
Crocidura minore		Disturbo da parte dei Cinghiali (grufolamento e calpestio).
Mustiolo		Disturbo da parte dei Cinghiali (grufolamento e calpestio).
Moscardino		Disturbo da parte dei Cinghiali (grufolamento e calpestio).
Gatto selvatico	Disturbo dovuto alla caccia.	
Lontra	Disturbo dovuto alla caccia.	
Lupo	Disturbo dovuto alla caccia.	Abbattimenti illegali.
Puzzola		Abbattimenti illegali.

Tabella 8.2 – Minacce dirette e indirette

5.2 MISURE DI MITIGAZIONE GENERALI

Per quanto concerne le misure di mitigazione sito-specifiche si è proceduto a fare una valutazione:

- sulle specie di mammiferi e uccelli presenti;
- sulle pressioni e minacce legate all'attività venatoria interne al sito o con un ranke alto;
- sulle vulnerabilità legate all'attività venatoria;
- sulla vulnerabilità legata alle attività di controllo faunistico.

Congiuntamente alle informazioni relative agli Istituti presenti, agli appostamenti e al fatto che il sito rientri in un'area protetta, si è proceduto a definire eventuali misure di mitigazione dell'impatto dell'attività venatoria sul sito.

Come specificato nel paragrafo 5.Materiali e Metodi, l'analisi dell'impatto sulle specie animali presenti sul sito in esame sarà circoscritta all'avifauna e ai mammiferi.
Nelle schede standard e per ciascuna si andranno ad evidenziare criticità e possibili soluzioni gestionali.

→ APPOSTAMENTI FISSI DI CACCIA

Per quanto riguarda la eccessiva concentrazione in alcuni Siti Natura 2000 si riportano le seguenti misure volte ad evitare proprio tale fenomeno per il periodo di programmazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

A) La scelta è stata quella innanzitutto di implementare le limitazioni indicate in seguito in tutte le Zone di Protezione Speciale della Regione Toscana principalmente focalizzate sulla conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva 2009/147/CE).

B) Per quanto riguarda le Zone Speciali di Conservazione si ritiene di dover procedere ad applicare le limitazioni indicate in seguito in tutti quei siti ove ricorra una concentrazione di Autorizzazioni all'impianto di appostamento fisso pari o maggiori ad una Autorizzazione ogni 0,8 Appostamenti per Km quadrato.
Il valore di 0,8 è stato calcolato tenuto conto della SAF Regionale e del numero totale degli appostamenti fissi (al 31/12/2023). Si è proceduto sommando la SAF del territorio a caccia programmata col territorio destinato alle AFV rapportando tale valore al numero degli appostamenti.

C) Tutti i Siti compresi nelle Aree di cui all'art. 54 del Regolamento Regionale n° 36/R/2022, il SIC IT5160022 "Monti Livornesi" e tutte le ZSC ricadenti nella Provincia di Siena.

Per i siti di cui ai precedenti punti A) e C) si prevede il divieto di impianto di nuovi appostamenti e il divieto di nuova collocazione all'interno dei siti di autorizzazioni di appostamento fisso già in essere in territorio esterno ai siti stessi.
Per quanto riguarda il punto B) è possibile richiedere nuove autorizzazioni e nuova collocazione all'interno dei siti di autorizzazioni di appostamento fisso già in essere in territorio esterno ai siti stessi, fino al raggiungimento della densità sopra indicata (0,8 appostamenti per Km quadrato).

In sede di rilascio di nuove autorizzazioni di appostamento fisso con tipologia "Palmipedi e Trampolieri" potranno essere dettate specifiche prescrizioni per la gestione del "chiaro da caccia" finalizzate a consentire attraverso il mantenimento di adeguati livelli idrici la riproduzione delle specie acquatiche e la protezione della vegetazione igrofila.
Analogamente in sede di rilascio di nuove autorizzazioni di appostamento fisso con tipologia "Minuta Selvaggina" e "Colombacci" potranno essere dettate specifiche prescrizioni in relazione alla manutenzione annuale degli appostamenti fissi di caccia e del terreno a loro adiacente tali da un lato ad evitare la propagazione di specie infestanti o essenze non autoctone e nel contempo produrre miglioramenti ambientali dei luoghi in linea con gli indirizzi di tutela del sito stesso.

- Istanze di screening VincA

Per quanto attiene le istanze di screening VincA a cui verranno sottoposte tutte le nuove istanze di autorizzazione all'impianto di appostamento fisso, limitatamente ai siti ove sono possibili, pur nel rispetto assoluto delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza si cercherà in accordo con il Settore competente di Regione Toscana di giungere a delimitare con precisione gli ambiti di valutazione più conformi alla natura degli interventi relativi alla presenza ed alla costruzione di questa tipologia di manufatti e allo sforzo di caccia che da essi deriva.
Tale delimitazione sarà operata anche sul versante della individuazione di una serie di condizioni di obbligo specifiche per tutti gli appostamenti fissi di caccia che pur ammettendo ovviamente l'indicazione di ulteriori condizioni di obbligo sito-specifiche vada nella direzione di facilitare ed uniformare a livello regionale la compilazione del Format Istanza screening VincA.

Di seguito si riportano le specie che sono state riscontrate con maggior frequenza con le criticità connesse alla necessità di tutela in coincidenza con il periodo riproduttivo.

Specie	Gen			Feb			Mar			Apr			Mag			Giu			Lug			Ago			Set			Ott			Nov			Dic		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Mestolone *																																				
Moriglione *																																				
Moretta tabaccata																																				
Quaglia comune																																				
Airone rosso																																				
Airone bianco maggiore																																				
Garzetta																																				
Sgarza ciuffetto																																				
Nitticora																																				
Tarabusino																																				
Tarabuso																																				
Mignattaio *																																				
Falco pecchiaiolo																																				
Nibbio reale *																																				
Nibbio bruno																																				
Biancone																																				
Falco di palude																																				
Albanella minore																																				
Gheppio																																				
Lodolaio																																				
Lanario																																				
Falco pellegrino																																				
Voltolino *																																				
Cavaliere d'Italia																																				
Occhione																																				
Barbagianni																																				
Assiolo																																				
Gufo reale *																																				
Succiacapre																																				
Martin pescatore																																				
Picchio verde																																				
Calandrella																																				
Tottavilla																																				
Calandro																																				
Passero solitario																																				
Salciaiola																																				
Forapaglie castagnolo																																				
Magnanina comune																																				
Codirosso comune																																				
Culbianco																																				
Monachella																																				
Basettino																																				
Picchio muraiolo																																				
Averla piccola																																				
Averla cenerina																																				
Averla capirossa																																				
Fanello																																				
Ortolano																																				

Sicuramente oggi la caccia è uno dei fattori limitanti per molte specie migratorie, che ogni anno viaggiano dall'Africa al Nord Europa, e per le quali l'Italia rappresenta un'area di sosta. L'impatto diretto, che si manifesta con l'abbattimento di capi, è ovviamente più incisivo per le specie cacciabili previste dell'art. 18 della L. 157/92. Tuttavia se ben gestita l'attività venatoria concorre alla conservazione e al ripristino degli habitat, con costi nulli per la collettività, con tutto vantaggio delle specie oggetto di caccia e di quelle protette.

Ricordiamo che la normativa vigente, europea, nazionale e regionale, indica una serie di obiettivi fondamentali: la conservazione in buono stato di ogni specie di fauna selvatica, il recupero delle specie che si trovano in condizioni sfavorevoli di conservazione, il saggio uso della risorsa rinnovabile fauna selvatica; a questo riguardo la Direttive UE 147/09 fornisce ulteriori indicazioni per gli uccelli: "*in funzione del loro*

livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione le specie ….. possono essere oggetto di atti di caccia..."; "*Gli stati membri si accertano che l'attività venatoria…. rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata…*"; "*…le specie soggette alla legislazione della caccia non siano cacciate durante la riproduzione, nidificazione e dipendenza, … e quelle migratrici non siano cacciate durante il periodo della migrazione prenuziale*".
L'obiettivo quindi è quello di garantire un corretto prelievo venatorio e contemporaneamente conservare tutte le specie oggetto di caccia.
L'analisi dell'inizio della migrazione prenuziale in Italia è attualmente basata sui "Key Concepts document on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU" (aggiornati nel 2021) e sull'Atlante Europeo delle Migrazioni (2022) che ha una specifica sezione (Migration season of hunting species) dedicata all'argomento.

→FOCUS su specie <u>CANIS LUPUS</u>

Una disamina importante in questo studio la merita la specie lupo, presente in molti dei Siti esaminati.
Quest'ultimo è una specie legalmente protetta a livello internazionale ed italiano: è infatti inserito nell'allegato II (specie strettamente protette) della Convenzione di Berna del 1979, negli allegati II e IV (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) della Direttiva 92/43 CEE, meglio nota come direttiva Habitat, nell'appendice II (specie potenzialmente minacciate) della CITES, convenzioni e direttive da tempo recepite nella legislazione nazionale. La Legge 11 febbraio 1992, n.157, infine, inserisce il lupo tra le specie particolarmente protette.

L'areale di distribuzione del lupo ha subito drastiche riduzioni negli ultimi secoli a seguito di persecuzione diretta da parte dell'uomo, perdita e frammentazione di habitat idonei e riduzione delle specie preda.
La presenza del lupo è assolutamente rilevante, in quanto rappresenta un elemento fondamentale delle reti trofiche degli ecosistemi, essendo un grande predatore posto al vertice delle catene alimentari. I predatori di vertice sono riconosciuti come ottimi indicatori di una bilanciata struttura ecologica degli ambienti presenti, in essi il lupo svolge il ruolo di regolatore ecosistemico.

FATTORI di MINACCIA che condizionano la popolazione a livello di area vasta:

- **<u>Mortalità antropogenica diretta</u>**, sia di carattere volontario, sia di carattere accidentale (uccisione con fucile, avvelenamento, lacci, investimento accidentale su infrastrutture viarie, altro).
- **<u>Mortalità antropogenica indiretta</u>**, quali interazioni con Canis l. familiaris e trasmissione di patogeni da animali domestici.

MITIGAZIONE*:*

- **<u>Miglioramento della coesistenza lupo-attività antropiche</u>**: aumento conoscenza tramite Informazione e divulgazione sulle esigenze di tutela del Lupo (Canis lupus), mediante la creazione di pagine web tematiche sul sito istituzionale regionale. Intensificazione delle attività di comunicazione sulla specie con stakeholders e pubblico generale. Incontri, conferenze, produzione di materiale informativo sulla specie.
- **<u>Miglioramento dello stato delle conoscenze</u>** su distribuzione, consistenza e dinamica delle popolazioni di lupo
- **<u>Contrasto al randagio canino</u>**, tramite cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati.
- **<u>Contrasto del fenomeno dell'ibridazione</u>**, tramite individuazione degli ibridi, cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati.
- Intensificazione **<u>sorveglianza antibracconaggio</u>** per eventi di mortalità con arma da fuoco o causata da esche avvelenate: implementazione della sorveglianza territoriale con personale con qualifica idonea alle attività antibracconaggio.
- Incentivazione di azioni per l'adozione da parte degli allevatori di **<u>sistemi per la prevenzione</u>** dei danni al bestiame causati da Lupo (recinzioni elettrificate, cani da pastore, ecc).

Il problema dei possibili abbattimenti illegali di specie protette e particolarmente protette, non riguarda in modo specifico la pianificazione faunistico venatoria ma risulta importante aumentare i controlli e perseguire il bracconaggio in tutte le sue forme.

→ Focus su AZIENDE FAUNISTICHE VENATORIE

Come definito nel sotto-capitolo 3.2.1.2 Istituti faunistici privati, di base la definizione di AFV racchiude al suo interno una tutela del territorio e della fauna selvatica.
In relazione agli obiettivi del Piano di gestione del Sito elencati nel paragrafo precedente, rapportandoli a quanto indicato nel Piano dell'Azienda, si possono evidenziare i seguenti fattori:
- Prelievo venatorio riservato ad autorizzati, con limitazioni di accesso ai territori ricadenti all'interno dell'AFV, e sotto il controllo della vigilanza aziendale;
- Prelievo venatorio basato su piani di gestioni annuali con indicazioni di prelievi massimi consentiti basati su censimenti e stime delle specie presenti;
- Monitoraggio (tramite censimenti annuali) e mantenimento (tramite piani di prelievo programmati) di popolazioni di cervidi (caprioli e cervi), che possono sostituire almeno in parte il pascolo di ovini e bovini, ormai scomparso e di difficile reinserimento;
- Miglioramenti ambientali basati sul ripristino dei pascoli tramite sfalcio delle specie invasive ed eventuale semina di essenze foraggere o cereali autunno vernini, che avvengono in aree distinte;
-Mantenimento della sentieristica e delle strade secondarie esistenti. E' poi da sottolineare che tali attività avvengono senza costi per la collettività e a totale carico dell'AFV.

5. 3 MISURE DI MITIGAZIONE GENERALI PER GLI INTERVENTI DI CONTROLLO FAUNISTICO

Relativamente alle specie oggetto di controllo faunistico, sulla base delle indicazioni bibliografiche e delle risultanze pratiche di applicazione nel territorio regionale, si riportano nella tabella seguente le metodologie di intervento applicabili e le misure di mitigazione degli impatti previste nel territorio regionale, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000 .

Per tutte le specie i prelievi avverranno secondo piani numerici predeterminati, ad eccezione del cinghiale nelle aree non vocate alla specie e per le specie aliene, per le quali non si prevede limite massimo di numerico di prelievo.

Metodi di intervento diretto e prescrizioni per la mitigazione degli impatti sulle specie soggette a controllo numerico in Toscana

Specie	Metodi di prelievo	Prescrizioni per la mitigazione degli impatti
Cinghiale	Aspetto o cerca Cattura Girata Braccata	La braccata non è consentita nei siti della Rete Natura 2000 e nei periodi diversi da quelli consentiti per tale metodo dal calendario venatorio . Le catture sono consentite solo con trappole selettive. Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000 è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle zone umide naturali e artificiali ed entro i 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria
Daino Capriolo Cervo Muflone	Aspetto o cerca Cattura	

		compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. In tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.
Volpe Nutria Silvilago Coniglio selvatico	Aspetto o cerca Cattura Alla tana	Non sono consentiti interventi con cani nei siti Natura 2000. Uso di trappole selettive munite di contrassegno identificativo con esca alimentare poste nelle immediate vicinanze di strutture di ambientamento, allevamenti o voliere, ecc. per la difesa delle stesse stesse. Controllo giornaliero delle trappole. Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000 è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle zone umide naturali e artificiali ed entro i 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. In tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.
Tasso Istrice	Cattura e traslocazione	Uso di trappole selettive munite di contrassegno identificativo . Controllo giornaliero delle trappole. Liberazione immediata specie non target. Traslocazione soggetti in aree a divieto di caccia.
Cornacchia grigia Gazza Ghiandaia	Cattura Aspetto e cerca	Uso di trappole selettive munite di contrassegno identificativo . Controllo giornaliero delle trappole. Liberazione immediata specie non target. Divieto utilizzo trappole in siti con presenza di Lanario. Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000 è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle zone umide naturali e artificiali ed entro i 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. In tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.
Storno Tortora dal collare or. Colombo di città e Colombaccio	Aspetto o cerca Cattura	Uso di trappole selettive munite di contrassegno identificativo . Controllo giornaliero delle trappole. Liberazione immediata specie non target. Divieto utilizzo trappole in siti con presenza di Lanario. Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000 è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle zone umide naturali e artificiali ed entro i 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il

		periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. In tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.
Cormorano	Aspetto o cerca	Per tutti gli interventi sulla specie è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo. Sono fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è comunque vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. Anche in tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.
Procione Parrocchetto dal collare Oca egiziana Ibis sacro	Aspetto o cerca Cattura	Uso di trappole selettive munite di contrassegno identificativo . Controllo giornaliero delle trappole. Liberazione immediata specie non target. Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000 è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle zone umide naturali e artificiali ed entro i 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. In tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.

6. INTERFERENZE CON SISTEMA AMBIENTALE - ANALISI DELL'INCIDENZA

Di seguito si procede con l'analisi puntuale dell'incidenza della pianificazione faunistico venatoria del nuovo PFVR nei Siti Natura 2000 presenti in Toscana.

INTERPRETAZIONE DELLE SCHEDE

Nome e codice Sito con classificazione (ZPS-ZSC-SIC)

ADRAMENTO:
e sito Natura 2000: IT5110001
otale sito (ha): 523
ice interessate: Massa
ne geografica: Mediterranea

'AT PRESENTI
bitat presenti sono: 3240 3270 6210 8210 8310 9180* 91L0 91M0 9260

itretta con orientamento E-W su substrato calcareo. Notevole valore paesaggistico.

Habitat presenti dentro il Sito e caratteristiche dello stesso (fonte: schede ministeriali)

ITÀ E IMPORTANZA
è estremamente interessante per la presenza di cerrete, da mesofile con geofite a xerofile con arbusti acidofili, poi faggete termofile con mesofile, tra cui quella disgiunta di Pianacquadio, con tasso, agrifoglio e ricco sottobosco ad alte erbe (Consolida, Aconito, Martag trabili anche sparse nelle vaste praterie a nord del Carpegna. Importanti sono le balze rocciose del Trabocchetto, Passo dei Ladri, del Mira ta dei Salti, come i ghiaioni boscati alla gengiva del Simoncello, poi i pascoli e i ginepreti agresti a Serra di Valpiano e gli stagni del M.Can ieme variegato di ambienti che integrano l'influenza mediterranea col settore appenninico più esposto alla Bora Adriatica. Un vero arcipe nte, discostato dal crinale appenninico vero e proprio, che rammenta per ricchezza boschiva e faunistica le non lontane Foreste Casentin ntesto ricco di storia e di aspetti etnografici.

Descrizione dettagliata del Sito con focus sulle caratteristiche principali (fonte: schede ministeriali)

e presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

ies				Population in the site						Site assessment			
Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
					Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo
5097	Barbus tyberinus			p	11	11	i		G	C	B	B	C
5357	Bombina pachypus			r	1	20	i		P	C	C	C	C
1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	D			
1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
6211	Speleomantes strinatii			p				P	DD	C	C	C	C
5331	Telestes muticellus			p	247	247	i		G	C	A	C	B

Principali specie presenti all'interno del Sito

CCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
	A04.03		i
H	F02.03		i
H	D01		i
L	B02.03		i
L	J02.06		i
L	E01.03		i
H	D02.01		b
H	F03.02.03		i
L	A01		i

Impatti negativi sul Sito (fonte schede ministeriali). La codifica dei Codici è reperibile al seguente link: https://crd.eionet.europa.eu/help/natura2000

ERABILITÀ E CRITICITÀ
tema fluviale di alto-medio corso e versanti circostanti con elevati livelli di naturalità (con particolare riferimento al tratto caratterizz

- **INTERNE AL SITO**

is idrico dovuto a derivazione verso il Torrente Teglia.
ndono dei castagneti da frutto

Le vulnerabilità interne ed esterne al Sito e i principali obiettivi di conservazione sono stati ripresi dalla DGR 644/2004

Misure di conservazione GENERALI e SPECIFICHE riprese dagli allegati A,B,C della DGR 1223/2015

GEN_17 Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in ba esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Valutazione di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	18	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
INUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
482	482	0	0	0

Analisi dell'incidenza

Analisi degli Istituti, appostamenti e aree vocate presenti dentro al Sito in esame: elaborazione tramite Qgis.

A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

a area, in prevalenza boscata, alternata a radure ed aree a prato polifita, è ricompresa in area vocata al cinghiale, e non sono p tamenti fissi.
ticolare morfologia del territorio ha di fatto selezionato la tipologia di attività venatoria collegata alla caccia al cinghiale in forma collettiv

pali minacce per il Sito:

- F03.02.03-intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio;
- Eccessivo carico di cinghiali.

RE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di conter impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

IT5110001 – Valle del Torrente Gordana – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5110001
Area totale sito (ha): 523
Province interessate: Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 3270 6210 8210 8310 9180* 91L0 91M0 9260

Valle stretta con orientamento E-W su substrato calcareo. Notevole valore paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il sito è estremamente interessante per la presenza di cerrete, da mesofile con geofite a xerofile con arbusti acidofili, poi faggete termofile con tiglio o più mesofile, tra cui quella disgiunta di Pianacquadio, con tasso, agrifoglio e ricco sottobosco ad alte erbe (Consolida, Aconito, Martagone), riscontrabili anche sparse nelle vaste praterie a nord del Carpegna. Importanti sono le balze rocciose del Trabocchetto, Passo dei Ladri, del Miratoio e la Costa dei Salti, come i ghiaioni boscati alla gengiva del Simoncello, poi i pascoli e i ginepreti agresti a Serra di Valpiano e gli stagni del M.Canale, in un insieme variegato di ambienti che integrano l'influenza mediterranea col settore appenninico più esposto alla Bora Adriatica. Un vero arcipelago a sé stante, discostato dal crinale appenninico vero e proprio, che rammenta per ricchezza boschiva e faunistica le non lontane Foreste Casentinesi, in un contesto ricco di storia e di aspetti etnografici.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5097	Barbus tyberinus			p	11	11	i		G	C	B	B	C
A	5357	Bombina pachypus			r	1	20	i		P	C	C	C	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	D			
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
A	6211	Speleomantes strinatii			p				P	DD	C	C	C	C
F	5331	Telestes muticellus			p	247	247	i		G	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	A04.03		i
H	F02.03		i
H	D01		i
L	B02.03		i
L	J02.06		i
L	E01.03		i
H	D02.01		b
H	F03.02.03		i
L	A01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ecosistema fluviale di alto-medio corso e versanti circostanti con elevati livelli di naturalità (con particolare riferimento al tratto caratterizzato da forre).

- **INTERNE AL SITO**

- Stress idrico dovuto a derivazione verso il Torrente Teglia.
-Abbandono dei castagneti da frutto.
-Scomparsa/riduzione dei pascoli e delle altre cenosi erbacee secondarie.
- Possibili immissioni di trote.
- Conoscenze insufficienti delle emergenze naturalistiche, delle tendenze in atto e delle cause di minaccia.

- **ESTERNE AL SITO**

- Possibile alterazione della qualità delle acque per eventuali scarichi a monte del sito, ove si localizzano centri abitati montani con turismo estivo.
- Previsione di nuovi siti estrattivi lungo il Torrente Gordana a monte del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione della popolazione di Speleomantes strinatii (E).
b) Mantenimento/miglioramento qualità complessiva del corso d'acqua (E).
c) Mantenimento dell'elevata naturalità e della continuità della matrice boschiva (requisito per la conservazione di Canis lupus), nel sito e nel bacino idrografico a monte (M).
d) Miglioramento delle conoscenze su specie e habitat (M).
e) Mantenimento dei castagneti da frutto (B).
f) Mantenimento/recupero dell'uso a pascolo delle residue praterie arbustate (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	18	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
484	482	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: <u>tutto il Sito.</u>

Questa area, in prevalenza boscata, alternata a radure ed aree a prato polifita, è ricompresa in area vocata al cinghiale, e non sono presenti appostamenti fissi.
La particolare morfologia del territorio ha di fatto selezionato la tipologia di attività venatoria collegata alla caccia al cinghiale in forma collettiva.

Principali minacce per il Sito:

- F03.02.03-intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio con valore alto interno al sito.
- Eccessivo carico di cinghiali.

<u>MISURE DI MITIGAZIONE</u>

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5110002 – Monte Orsaro – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5110002
Area totale sito (ha): 1979
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nel Parco Nazionale "Appennino Tosco-Emiliano".
Province interessate: Massa
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 4030 4060 6150 6170 6510 8110 8130 8220 8230 9110 91E0* 91M0 9260

Fascia sommitale su arenarie con morfologia assai aspra dei versanti. Presenza di due modesti circhi glaciali.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie sommitali appenniniche.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1627	Primula apennina			p	5371	5371	i		G	A	B	A	A
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A04.03		b
M	A04.01.02		i
H	I03.01		b
M	J02.01		i
M	F03.02.03		b
M	F04		i
M	D01.01		b
M	G01.02		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari, riduzione delle attività di gestione dei prati permanenti, con processi di ricolonizzazione arbustiva (ginestreti, calluneti) in atto.
- Attività escursionistiche, di campeggio libero e di fuoristrada nell'area dei Prati di Logarghena.
- Presenza di numerose strade sterrate in corso di sistemazione e di strutture edilizie riattivate come residenze estive.
- Interrimento delle torbiere.
- Raccolte di specie a vistosa fioritura (in particolare Liliaceae e Amaryllidaceae nei Prati di Logarghena)

- **ESTERNE AL SITO**

- Abbandono dei prati permanenti e delle aree di pascolo, con ricolonizzazione arbustiva e arborea di ampie zone alto montane.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela/ampliamento del paesaggio agricolo montano dei Prati di Logarghena, con recupero delle tradizionali attività di pascolo e sfalcio (EE).
b) Conservazione delle numerose torbiere dei Prati di Logarghena (EE).
c) Conservazione degli elevati livelli di naturalità della porzione sommitale del sito (E). d) Tutela dei popolamenti di passeriformi nidificanti e delle aree di caccia di Aquila chrysaetos (E).
e) Tutela delle stazioni di Primula apennina e delle altre specie di flora delle pareti rocciose e dei detriti di falda (M).
f) Conservazione degli ecosistemi fluviali di alto corso (M).
g) Conservazione dei nardeti sommitali (M). h) Approfondimento delle conoscenze vegetazionali e floristiche delle torbiere dei Prati di Logarghena (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso - limosi (Molinion caeruleae)
4030 Lande secche europee
A246 Lullula arborea
9260 Boschi di Castanea sativa
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
1167 Triturus carnifex

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9260 Boschi di Castanea sativa
4030 Lande secche europee
6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso - limosi (Molinion caeruleae)
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee
1167 Triturus carnifex
A246 Lullula arborea
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	143	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
5	0	0	5

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1979	1979	1979	1979	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: <u>tutto il Sito.</u>

Il territorio del sito è compreso per il 55% (1085 ha) all'interno del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. La porzione esterna al parco si estende per circa 730 ettari.

Si situa ad oltre 1.100 metri di altitudine ed è composta per la maggior parte da aree aperte inframezzate ad aree cespugliate e circondate da aree boscate , comunque limitrofe alla viabilità principale. Tutta l'area è servita da viabilità poderale con piste bianche, percorribili preferibilmente con mezzi fuoristrada. La prevalenza dell'area è rappresentata da superfici a prato pascolo, che la inserisce nella tipologia dell'habitat di cui al target 7 del progetto RENATO.

F03.02.03-intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio: la caccia rappresenta un fattore di pressione con particolare riferimento agli abbattimenti illegali (ad es. *Aquila chrysaetos*).

Inoltre, un elevato carico di ungulati (danni da selvaggina) ,può costituire un fattore di pressione per la conservazione di habitat prativi e delle specie di flora e di fauna ed esso legate, con fenomeni di "aratura" del cotico erboso, eliminazione di bulbifere ed innesco di processi di erosione del suolo che possono provocare la perdita o l'alterazione di habitat.

<u>MISURE DI MITIGAZIONE</u>

Si ritiene indispensabile un monitoraggio (tramite censimenti annuali) e mantenimento (tramite piani di prelievo programmati) di eventuali popolazioni di cervidi (caprioli), che possono sostituire almeno in parte il pascolo di ovini e bovini, ormai scomparso e di difficile reinserimento, nonché diventare preda per il lupo , cogliendo gli obiettivi secondari di mantenimento dell'habitat.
Inoltre, le attività di gestione da parte di ATC, dovranno essere improntate alla incentivazione dei miglioramenti ambientali basati sul ripristino dei pascoli tramite sfalcio delle specie invasive ed eventuale semina di essenze possibili , con possibilità di attuare convenzioni con agricoltori /associazioni venatorie anche per il mantenimento del paesaggio agricolo montano.
Queste attività consentirebbero di contribuire alla gestione dei Siti Natura 2000, per assicurarne le misure minime di conservazione.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

IT5110003 – M. Matto – M.Malpasso – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5110003
Area totale sito (ha): 748
Presenza di area protetta: sito quasi interamente compreso nel Parco Nazionale "Appennino Tosco-Emiliano".
Province interessate: Massa
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 4060 6150 6430 7220* 8130 8220 9110 91E0*

Fascia sommitale su arenarie con morfologia assai aspra dei versanti. Presenza di un piccolo circo glaciale.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie sommitali appenniniche.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1627	Primula apennina			p	1806	1806	i		G	B	B	A	A

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	F03.01.01		i
L	K01.01		i
H	A04.03		i
L	G01.02		b
H	I03.01		b
H	A03.03		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari con riduzione degli habitat prativi per processi di ricolonizzazione arbustiva (ginestreti) e diffusione di ginepreti e vaccinieti.

- **ESTERNE AL SITO**

- Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari con processi di ricolonizzazione arbustiva (ginestreti, calluneti) in atto.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento di habitat alto montani con rilevanti popolamenti di passeriformi nidificanti (E).
b) Conservazione dei nardeti sommitali (E).
c) Tutela delle stazioni di Primula apennina e delle altre specie di flora delle pareti rocciose e dei versanti detritici (M).
d) Conservazione delle depressioni con suoli torbosi, habitat di Eriophorum alpinum (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
748	748	748	748	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Il sito risulta quasi interamente compreso all' interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (per 741 ha), con esclusione di una piccola area in prossimità di loc. Tecchio dei Merli, a sud-ovest di Monte Losanna e Monte Bragalata.

E' quindi completamente interdetto a ogni tipo di attività venatoria per l'intero territorio ricadente nel Parco, ai sensi dell'art. 21 L. 157/92 e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco omonimo.
Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5110004 – M. Acuto – Groppi di Camporaghena – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5110004
Area totale sito (ha): 460 ha
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nel Parco Nazionale "Appennino Tosco-Emiliano".
Province interessate: Massa
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 4060 6150 7220* 8130 8220 9110

Fascia sommitale su arenarie con morfologia assai aspra dei versanti.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie e degli ambienti rupestri sommitali. Da segnalare la presenza del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
P	1627	Primula apennina			p	2182	2182	i		G	B	B	A	A

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A04.03		i
H	I03.01		b
L	K01.01		i
L	D01.01		i
L	F03.01.01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari, con processi di ricolonizzazione arbustiva.

- **ESTERNE AL SITO**

- Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari con riduzione degli habitat prativi per processi di ricolonizzazione arbustiva (ginestreti) e diffusione di ginepreti e vaccinieti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento degli habitat alto montani con rilevanti popolamenti avifaunistici (incluso Emberiza citrinella, se ancora presente) (E).
b) Conservazione degli elevati livelli di naturalità (E).
c) Conservazione dei nardeti sommitali (E). d) Tutela delle stazioni di Primula apennina e delle altre specie di flora casmofitica e glareicola (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-**Misure di conservazione sito specifiche:**

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
A246 Lullula arborea
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee
4030 Lande secche europee

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee
A246 Lullula arborea
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
4030 Lande secche europee

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
0	**0**	**0**	**0**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
460	**460**	**460**	**460**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato adottato con Decreto del Presidente del Parco n. 2 del 27/05/2015 e con Decreto del Presidente della Provincia di Massa e Carrara n. 52 del 09/06/2015.

La quasi totalità della ZSC (440 ha) in esame ricade dentro il Parco Nazionale "Appennino Tosco-Emiliano", pertanto area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92 e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

La porzione di territorio libero alla caccia risulta piuttosto esigua e pertanto non incide sugli aspetti conservazionistici del Sito in esame.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5110005 – M. la Nuda – M. Tondo – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5110005
Area totale sito (ha): 523 ha
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nel Parco Nazionale "Appennino Tosco-Emiliano".
Province interessate: Lucca - Massa
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 4060 6150 6170 7220* 8110 8130 8220 8230 9110

Fascia sommitale su arenarie con morfologia assai aspra dei versanti. Di particolare valore paesaggistico l'ampia valle glaciale del T. Rosaro.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie sommitali e degli ambienti rupestri.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				V	DD	D			
M	1352	Canis lupus			r				V	DD	C	A	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	C
P	1627	Primula apennina			p				P	DD	B	A	A	A

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	F03.02.03		b
H	A04.03		i
H	I03.01		b
L	G01.02		i
L	F04		i
L	G02.02		o
M	F03.01.01		i
H	A03.03		i
L	K01.01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Alta Valle del Torrente Rosaro, nell'ambito del circo glaciale del Monte La Nuda.

- **INTERNE AL SITO**

- Parziale abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari, con processi di ricolonizzazione arbustiva, riduzione degli habitat prativi e diffusione di brughiere a mirtillo e ginepreti.
- Stazioni isolate e con pochi individui di rare specie vegetali, con rischio di scomparsa.

- **ESTERNE AL SITO**

- Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari, con processi di ricolonizzazione arbustiva.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento di habitat alto montani con rilevanti popolamenti ornitici (E).
b) Conservazione degli elevati livelli di naturalità e di scarso disturbo antropico, con particolare riferimento al circo glaciale del Monte La Nuda (E).
c) Tutela delle stazioni di Primula apennina (M) e delle rare e isolate stazioni di Galium carmineum e di Erigeron gaudinii (M). d) Conservazione dei nardeti sommitali (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:ù

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-**Misure di conservazione sito specifiche:**

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
37	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
524	524	523	523	524

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: quasi tutto il Sito.

Il sito ricade per circa 434 ha, pari all'82% della superficie, all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Circa 37 ettari della ZSC in esame ricadono dentro 2 Aziende Faunistico Venatorie.

Quattro specie di interesse comunitario nidificano nell'area: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Averla piccola. Presente, ma non nidificante, è l'Aquila reale. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Upupa, Culbianco, Codirossone, Beccafico, Luì verde.

Le Aziende Faunistico Venatorie "Sasso Bianco" e "Monte Prunese" hanno fra le proprie finalità istitutive, individuate dalla LR 3/94, la conservazione e il ripristino degli habitat naturali e agricoli, nonché l'incremento della fauna selvatica.
La presenza di questi istituti di per se non ha effetti negativi, che anzi presenta un territorio gestito a livello locale e un interlocutore ben identificabile da parte dell'ente gestore del Sito (il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco- Emiliano).
L'AFV "Sasso Bianco" a Nord rientra nel sito per circa 37 ettari e questa porzione si situa ad oltre 1.500 metri di altitudine ed è composta da aree aperte inframezzate ad aree boscate o cespugliate. Vista la localizzazione, nessuna attività fra quelle previste all'interno dell'AFV viene svolta direttamente sul Sito tranne molto saltuariamente, vista l'altitudine e la cospicua presenza di neve nel periodo invernale, il prelievo venatorio del cinghiale. Risulta impossibile raggiungere tale luogo con mezzi meccanici, e quindi effettuarvi operazioni agricole di qualsiasi tipo.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5110006 – Monte Sagro – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5110006
Area totale sito (ha): 1220
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Regionale "Alpi Apuane".
Province interessate: Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 6170 6210 6210* 8120 8130 8210 8220 8240* 8310 9110 9150 9260

Area di elevato pregio paesaggistico con numerose testimonianze geomorfologiche della glaciazione wurmiana.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il biotopo presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con elevata presenza di specie endemiche e di specie rare. Presenza di estese faggete in ottimo stato di conservazione e castagneti da frutto di interesse storico. Tra gli Anfibi sono da segnalare la Salamandrina terdigitata e la Bombina pachypus, entrambi endemismi appenninici. Presenza oltre al Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata), di invertebrati endemici.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1474	Aquilegia bertolonii			p				R	DD	A	A	A	A
P	1613	Athamanta cortiana			p				V	DD	C	B	A	B
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	B	B	B	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			w				R	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
A	6206	Speleomantes ambrosii			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	E03.03		b
H	A04.03		b
L	D01.01		b
H	J01		b
M	F03.02.03		i
M	F03.02.03		o
M	H06.01		b
M	C01		b
L	E01		o
M	D02.01		b
M	D01.02		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Area della Valle delle Rose e del bacino del Torrente Regolo, di elevato valore naturalistico. Vaste estensioni di castagneti da frutto.

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione delle attività di pascolo nel settore occidentale del M.te Sagro.
-Denso sviluppo di arbusteti a Ulex europaeus nella Valle delle Rose, con riduzione delle praterie secondarie.
- Progressiva riduzione e degradazione dei castagneti da frutto per abbandono delle attività colturali e per invasione spontanea di ontano napoletano Alnus cordata proveniente da rimboschimenti adiacenti ai castagneti.
-Parziale realizzazione della strada di collegamento Vinca–Sagro.
-Ridotta superficie del sito interna ad una "area contigua speciale" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinata ad attività estrattive.
- Gestione selvicolturale della faggeta del Catino non finalizzata a obiettivi di tipo naturalistico.
-Frequenti incendi estivi.
-Notevole carico turistico legato a escursionismo, alpinismo e speleologia.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di attività estrattive marmifere nel settore occidentale del Monte Sagro, al Monte Maggiore e in Loc. Vallini del Sagro. Presenza di cave di inerti alla confluenza dei torrenti Regolo e Secco.
-Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio apuano.
- Elevato carico turistico.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento delle praterie di versante, con particolare riferimento agli habitat prativi prioritari (EE).
b) Mantenimento degli elevati valori di naturalità del sistema di pareti rocciose verticali e cenge erbose, con popolamenti floristici e faunistici di interesse conservazionistico (E).
c) Conservazione dei nuclei forestali di pregio, con particolare riferimento ai castagneti da frutto di Vinca e del Vergheto e alla faggeta del Catino (E).
d) Conservazione dei popolamenti floristici endemici (M).
e) Riduzione/eliminazione degli impatti sulla fauna troglobia e sugli uccelli degli ambienti rupestri causata da attività speleologiche e alpinistiche (M).
f) Gestione degli arbusteti a Ulex per impedirne l'evoluzione verso formazioni boschive (B)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1211	1211	0	0	1210

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

La ZSC "Monte Sagro" rientra interamente nel Parco Regionale delle Alpi Apuane, per cui l'esercizio venatorio è vietato ai sensi dell'art. art. 21 comma 1 lettera b della Legge n°157 del 1992, e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Per quanto concerne la porzione di Sito ricadente in area contigua del Parco, si riporta di seguito l'art. 3 dell'allegato "2.1.d" alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, n. 21 del 30 novembre 2016 – Direttive per le aree contigue:

"1.Nell'area contigua, non interclusa nell'area protetta, il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria, sono stabilite in 40 giornate complessive a stagione, rispetto agli altri territori a disciplina ordinaria, secondo modalità da stabilirsi annualmente nel calendario venatorio, a cura del soggetto competente all'approvazione.
2. Il carniere giornaliero della beccaccia (Scolopax rusticola L.) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori provinciali, con eventuale arrotondamento all'unità superiore. Riguardo alle altre specie della fauna migratoria, il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (Columba palumbus L.). 3. I limiti numerici di cui ai precedenti commi possono essere variati dal calendario venatorio, con atto motivato, nella misura massima di un 30% rispetto ai valori indicati, nel caso in cui la sperimentazione e l'andamento numerico delle popolazioni suggeriscano opportune variazioni.
4. È vietata l'introduzione e, comunque, l'immissione, anche a scopo venatorio, di specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverosia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. 5. La reintroduzione di specie animali d'interesse venatorio è soggetta a specifica intesa tra Parco ed ente pubblico competente."

IT5110007 – Monte Castagnolo – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5110007
Area totale sito (ha): 116
Presenza di area protetta: sito totalmente compreso nel Parco Regionale "Alpi Apuane".
Province interessate: Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 6110* 6170 6210 6210* 8120 8130 8210 8220 8230 9260

Crinale posto fra la Valle di Reseto e quella di Forno.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Unica stazione peninsulare del relitto alpino Horminum pyrenaicum. Presenza di un elevato numero di specie di interesse fitogeografico. Presenza, fra i Lepidotteri, della specie Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	C	C	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	B	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
P	4096	Gladiolus palustris			p				P	DD	C	C	C	C
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
	Threats and	Pollution	inside/outside
Rank	pressures [code]	(optional) [code]	[i|o|b]
L	D01.01		b
L	H02		o
M	I01		o
M	E03.03		o
H	C01		o
M	D02.01		o
H	A04.03		b
H	J01		b
L	H01		i
L	B01.02		o

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Scarsa disponibilità di informazioni sullo stato di conservazione delle rare stazioni di Horminum pyrenaicum.
- Riduzione delle attività di pascolo con processi di ricolonizzazione arbustiva.
- Presenza di "aree contigue speciali" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinate ad attività estrattive.
- Evoluzione dei densi arbusteti (uliceti ed ericeti) verso formazioni boschive.
- Frequenti incendi estivi, che banalizzano le praterie ma mantengono gli arbusteti.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di attività estrattive marmifere nel settore occidentale del Monte Castagnolo con strada di arroccamento e ravaneto.
- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio apuano.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela delle stazioni di Horminum pyrenaicum (EE). b) Conservazione dell'integrità dei versanti rocciosi del M.te Castagnolo (EE). c) Mantenimento delle aree prative (ex pascoli) (E).
d) Gestione degli arbusteti a Ulex per impedirne la trasformazione in formazioni boschive (M).
e) Conservazione dei popolamenti floristici endemici (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
116	116	0	0	116

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Il Piano di gestione specifico del Sito è stato approvato il 26 luglio 2023, con deliberazione n. 20 del Consiglio direttivo del Parco.

La ZSC "Monte Castagnolo" rientra totalmente nel Parco Regionale delle Alpi Apuane, per cui l'esercizio venatorio è vietato ai sensi dell'art. art. 21 comma 1 lettera b della Legge n°157 del 1992 e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Non sono pertanto state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5110008 – Monte Borla – Rocca di Temerano – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5110008
Area totale sito (ha): 1081
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nel Parco Regionale "Alpi Apuane".
Province interessate: Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 4060 5130 6110* 6170 6210* 6230* 6430 7220* 8120 8130 8210 8220 8230 8240* 8310 9110 9150 9180* 9260 92A0 9340

Area di elevato pregio paesaggistico, con numerose testimonianze geomorfologiche della glaciazione Wurmiana e numerose tipologie di carsismo superficiale.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il biotopo presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con una elevata presenza di specie endemiche e di specie rare fra cui spicca l'endemismo ristretto Centaurea montis-borlae. Presenza fra i Lepidotteri, della Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!) e di alcune specie minacciate e localizzate.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1474	Aquilegia bertolonii			p				R	DD	C	A	A	A
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	B	B	B	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			w				R	DD	C	B	C	B
A	6206	Speleomantes ambrosii			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	G05.01		i
L	F03.01		o
L	F03.02.03		i
M	D01.02		o
M	B01.02		o
M	D02.01		o
M	G02.08		i
L	J01		b
M	A04.03		o
L	H06.01		b
M	G01.03		i
L	E03.03		i
H	C01		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Intrinseca fragilità della popolazione di Centaurea montis-borlae, presente in una stazione ristretta con esiguo numero di esemplari, situata in vicinanza e nell'ambito di un bacino estrattivo marmifero e attraversata da un sentiero escursionistico (la specie è anche potenzialmente soggetta a raccolta).
- Pressione del carico turistico (parte del sito è facilmente accessibile attraverso la rete stradale) ed escursionistico.
- Chiusura dei prati e delle altre cenosi "aperte" per l'evoluzione della vegetazione causata dalla cessazione/riduzione del pascolo

- **ESTERNE AL SITO**

- Estesi bacini estrattivi marmiferi ai limiti del sito.
- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio apuano.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione della stazione di Centaurea montis-borlae e dell'integrità del versante sud-orientale del Monte Borla (EE).
b) Conservazioni delle stazioni umide (prati torbosi) relittuali (E).
c) Conservazione dei prati secondari di Campo Cecina e dei calluneti in loc. Pozzi (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Studio da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1074	1074	0	0	1074

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Il Piano di gestione specifico del Sito è stato approvato il 26 luglio 2023, con deliberazione n. 20 del Consiglio direttivo del Parco.

La ZSC "Monte Borla – Rocca di Tenerano" rientra per gran parte (circa 884 ha) nel Parco Regionale delle Alpi Apuane, dove l'esercizio venatorio è vietato ai sensi dell'art. art. 21 comma 1 lettera b della L.157/92, quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata all'Ente gestore del Parco.

MISURE DI MITIGAZIONE

Si riporta di seguito l'art. 3 dell'allegato "2.1.d" alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, n. 21 del 30 novembre 2016 – Direttive per le aree contigue:

"1.Nell'area contigua, non interclusa nell'area protetta, il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria, sono stabilite in 40 giornate complessive a stagione, rispetto agli altri territori a disciplina ordinaria, secondo modalità da stabilirsi annualmente nel calendario venatorio, a cura del soggetto competente all'approvazione.
2. Il carniere giornaliero della beccaccia (Scolopax rusticola L.) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori provinciali, con eventuale arrotondamento all'unità superiore. Riguardo alle altre specie della fauna migratoria, il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (Columba palumbus L.). 3. I limiti numerici di cui ai precedenti commi possono essere variati dal calendario venatorio, con atto motivato, nella misura massima di un 30% rispetto ai valori indicati, nel caso in cui la sperimentazione e l'andamento numerico delle popolazioni suggeriscano opportune variazioni.
4. È vietata l'introduzione e, comunque, l'immissione, anche a scopo venatorio, di specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverosia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. 5. La reintroduzione di specie animali d'interesse venatorio è soggetta a specifica intesa tra Parco ed ente pubblico competente."

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Per quanto concerne la minaccia identificata con il codice **F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio**, il formulario standard la riporta con un ranke basso interno al sito. Tale minaccia è legata soprattutto alla specie *Canis Lupus* presente nell'elenco del punto 3.2 della scheda ministeriale.
MITIGAZIONE:

- **Miglioramento della coesistenza lupo-attività antropiche**: aumento conoscenza tramite Informazione e divulgazione sulle esigenze di tutela del Lupo (Canis lupus), mediante la creazione di pagine web tematiche sul sito istituzionale regionale. Intensificazione delle attività di comunicazione sulla specie con stakeholders e pubblico generale. Incontri, conferenze, produzione di materiale informativo sulla specie.
- **Miglioramento dello stato delle conoscenze** su distribuzione, consistenza e dinamica delle popolazioni di lupo.
- **Contrasto al randagio canino**, tramite cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati.
- **Contrasto del fenomeno dell'ibridazione**, tramite individuazione degli ibridi, cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati.

- Intensificazione **sorveglianza antibracconaggio** per eventi di mortalità con arma da fuoco o causata da esche avvelenate: implementazione della sorveglianza territoriale con personale con qualifica idonea alle attività antibracconaggio.
- Incentivazione di azioni per l'adozione da parte degli allevatori di **sistemi per la prevenzione** dei danni al bestiame causati da Lupo (recinzioni elettrificate, cani da pastore, ecc).

IT5110022 – Lago di Porta – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5110022
Area totale sito (ha): 156 ha
Province interessate: Lucca – Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Rappresenta la zona umida planiziale e costiera più settentrionale della Toscana. Il residuo bacino palustre si presenta come una lama d'acqua dolce colonizzata dal fragmiteto; le superfici di acqua libera sono di piccole dimensioni. Il fragmiteto è circondato da lembi di bosco igrofilo e prati umidi a carici dominanti.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il sito è segnalato quale area di residenza del Tarabuso (Botaurus stellaris). E' un sito di interesse regionale per il Falco di palude (Circus aeruginosus) e Forapaglie castagnolo (Acrocephalus melanopogon), residenti e per la Salciaiola (Locustella luscinioides) nidificante.Il sito è un'importante area di raduno premigratorio per le rondini (Hirundo rustica).Unica stazione toscana di Potamogeton berchtoldii. Segnalati i relitti termofili terziari Utricularia australis e Hydrocaris morsus-ranae. Le specie della sezione 3.3 motivate con "D" rientrano nella Lista Rossa regionale.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			p	40	50	p		G	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p	1	5	p		G	D			
B	A773	Ardea alba			w	1	8	i		G	C	B	C	B
B	A773	Ardea alba			c				P	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			r	1	4	p		G	C	C	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	B	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca			w	1	2	i		M	C	C	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			w	1	2	i		G	C	C	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			p	1	1	p		G	C	C	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			w	2	3	i		G	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			r	2	3	p		G	C	B	C	C

B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A084	Circus pygargus			c	1	1	i		P	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			w	1	9	i		G	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica			c	4000	8000	i		G	B	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r	6	8	p		G	C	C	C	B
B	A338	Lanius collurio			c	1	5	p		G	C	C	C	C
B	A292	Locustella luscinioides			r	1	1	p		G	C	C	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c	1	13	i		M	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c	1	1	i		P	C	B	C	C
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	C	A	C	B
B	A118	Rallus aquaticus			p	11	50	p		G	C	B	C	B
B	A249	Riparia riparia			c	251	500	i		G	C	A	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	J02.10		I
L	A02.01		I
L	B03		I
M	H01		b
M	H06.01		I
M	I01		I
H	D01.02		B
M	G02.01		O
M	J02.03		I
H	E01.02		I
M	G01.03		I
H	K01.02		I
L	F03.02.03		I
H	E03		I
L	C01		O
H	E06		B
M	E02.01		B
M	G01.02		I
L	J03.01		I
L	D02.01		I
M	H05		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Area umida relitta di elevato interesse naturalistico, soprattutto in considerazione degli elevati livelli di antropizzazione del territorio circostante.

- **INTERNE AL SITO**

- Natura relittuale e isolamento della zona umida in un contesto fortemente antropizzato.
- Interrimento del corpo d'acqua, accelerato dall'abbandono delle attività tradizionali di taglio della vegetazione elofitica.
- Interventi di gestione idraulica (in particolare sul Fiume Versilia) che riducono i livelli di naturalità.
- Proprietà privata di gran parte del sito, che ne condiziona la gestione.
- Presenza di abitazioni sparse e di altri insediamenti.
- Vie di comunicazione (strade e ferrovie) ai confini del sito.
- Disturbo diretto causato da escursionismo, passeggiate, pesca dilettantistica.
- Diffusione di specie alloctone invasive (particolarmente rilevante Procambarus clarkii).
- Presenza di elettrodotti a bassa e media tensione.
- Abbandono incontrollato di rifiuti solidi.
- Attività agricole intensive (colture in serra).
- Deterioramento del suolo in aree utilizzate come discariche di marmettola.
- Possibili atti di bracconaggio.
- Transito abusivo di mezzi motorizzati

- **ESTERNE AL SITO**

- Il sito è inserito in un contesto territoriale fortemente urbanizzato, interessato dalla presenza di insediamenti abitati e industriali, importanti vie di comunicazione, aree estrattive.
- Inquinamento delle acque.
- Siti estrattivi in aree limitrofe.

Principali obiettivi di conservazione

a) Completamento del recupero della qualità ambientale, soprattutto relativamente al rischio di interrimento (E).
b) Tutela e gestione delle diverse formazioni elofitiche e delle specie collegate (E).
c) Tutela delle stazione di specie igrofile rare (E). d) Tutela dello specchio d'acqua libera e dei boschi igrofili (M).
e) Riduzione degli impatti diretti e indiretti delle attività antropiche e dell'isolamento del sito (M).
f) Controllo/eradicazione delle specie alloctone (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	148	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
0	**0**	**0**	**0**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
0	**0**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: porzione di territorio ricadente sul versante della Provincia di Massa.

Il sito è incluso nelle Zone di Protezione Area Costiera della Provincia di Massa Carrara e quella denominata Versilia della Provincia di Lucca. Le ZDP ai sensi dell'art. 14 della L.R. 3/94 sono istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e sono zone a divieto di caccia.

MISURE DI MITIGAZIONE

Nella punta della ZPS a territorio libero alla caccia valgono le disposizioni di cui alla Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454 e s.m.i. denominata "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*". Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

Per il Sito in esame la sopracitata Delibera riporta il divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° Ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (Anas strepera), Fischione (Anas penelope), Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (Scolopax rusticola), Frullino (Lymnocryptes minimus), Pavoncella (*Vanellus vanellus*).

Per quanto riguarda, nello specifico, la conservazione delle specie a rischio di estinzione e di quelle autoctone, l'eventuale impatto negativo dell'attività venatoria su di una limitata porzione della ZPS oggetto di studio, essa viene mitigata con un'attenta pianificazione della stessa, operazioni di vigilanza, ed eventualmente prevedere il monitoraggio (sanitario e numerico/distributivo) delle popolazioni/specie, attraverso progetti speciali.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5120001 – M. Sillano -P.so Romecchio - ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120001
Area totale sito (ha): 257
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 4060 6150 7220* 8110 8130 8220 8230 9110

Fascia sommitale su arenarie con morfologia assai aspra dei versanti.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie sommitali appenniniche. Presenza, fra gli invertebrati, della Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	B	C	B
P	1627	Primula apennina			p				P	DD	B	A	A	A

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	G01.04		b
L	G01.06		b
M	E01.03		o
M	E01.02		o
M	J03.02		i
M	D01.02		b
M	D01.02		b
L	G02.02		b
M	A04		b
H	G01.02		b
L	A04.03		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Emergenza geomorfologica del circo glaciale delle Porraie. Relitti di prati umidi in corrispondenza dei valichi e delle depressioni sul crinale con specie igrofile rare.

- **INTERNE AL SITO**

- Gestione del pascolo: l'eccesso di pascolo provoca la degradazione dei nardeti, riducendo la ricchezza floristica o, nei versanti a sud, favorendo l'erosione e il successivo insediamento dei brachipodieti (prevalentemente nel settore orientale);
- la sottoutilizzazione o l'abbandono provocano il procedere del dinamismo, favorendo gli arbusteti (prevalentemente nel settore occidentale).
- Turismo escursionistico lungo il crinale principale, ove si localizza un sentiero CAI particolarmente frequentato.
- Presenza di strade sterrate lungo il perimetro del sito.

- **ESTERNE AL SITO**

- Ipotesi di localizzazione di impianti eolici al Passo Pradarena.
- Diffusa riduzione del pascolo in aree montane, con conseguente frammentazione dell'habitat.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento del complesso di ambienti sommitali con praterie e brughiere montane e affioramenti rocciosi, che costituiscono l'habitat per numerose specie di Passeriformi nidificanti e aree di caccia di Aquila chrysaetos.
b) Mantenimento delle formazioni erbose di Nardo ricche di specie.
c) Mantenimento degli elevati livelli di naturalità, con particolare riferimento alla zona Monte di Soraggio–Le Porraie.
d) Tutela delle stazioni di Primula apennina e delle altre specie di flora delle pareti rocciose e dei detriti di falda.

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
257	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
257	**256**	**256**	**256**	**256**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zona del Passo Pradarena dove ricade il valico montano omonimo dove vige il divieto di caccia.

Il Sito non risulta compreso nel sistema delle aree protette ma confina con il Parco Nazionale "Appennino Tosco- Emiliano" nella parte dell'Emilia – Romagna.

L'intera ZSC ricade totalmente all'interno dell'Azienda Faunistico Venatoria "Monte Prunese".
Si tratta di territorio agro-silvo-pastorale a caccia riservata a gestione privata, in cui valgono le norme della LR 3/94 e del relativo regolamento attuativo 36/R/2022 per la gestione dell'attività venatoria all'interno di tali istituti.

Eventuali modifiche del perimetro della AFV o della gestione aziendale rispetto alla situazione attuale che interessino porzioni all'interno o immediatamente nell'intorno del Sito devono essere oggetto di specifico studio di incidenza.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5120002– M. Castellino – Le Forbici – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120002
Area totale sito (ha): 662 ha
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nel Parco Nazionale "Appennino Tosco-Emiliano"
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 4060 6150 7140 8110 8130 8220 8230 9110

Fascia sommitale su arenarie con morfologia assai aspra dei versanti. Presenza di un ampio circo glaciale in corrispondenza dei versanti settentrionali del Bocca di Scala.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Uniche stazioni toscane di Rhododendron ferrugineum, Silene seucica, Senecio incanus, Leucanthemopsis alpina, Astrantia minor. Avifauna tipica delle praterie sommitali appenniniche. Da segnalare la presenza del predatore Canis lupus.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				V	DD	D			
M	1352	Canis lupus			r				V	DD	C	A	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	C
P	1627	Primula apennina			p				P	DD	B	A	A	A

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	F04		i
H	I03.01		b
L	G01.02		b
H	F03.02.03		b
M	D01.01		b
M	A04.01		i
M	K01.02		i
M	F03.01.01		i
H	A04.03		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione delle attività di pascolo nelle praterie sommitali con riduzione degli habitat prativi e diffusione di brughiere a mirtillo e ginepreti; locali situazioni di eccessivo pascolamento.
- Presenza di percorsi escursionistici particolarmente frequentati, localizzati in corrispondenza di importanti stazioni floristiche.
- Raccolte di flora.
- Presenza di rare specie di flora con stazioni di ridotte dimensioni (ad esempio la stazione di Rhododendron ferruginuem).
- Interrimento di prati umidi.

- **ESTERNE AL SITO**

- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio appenninico, con conseguente riduzione e frammentazione dell'habitat per le specie legate alle praterie secondarie.
- Abbattimenti illegali di Canis lupus.
- Strade sterrate di accesso ai rifugi o alle zone di crinale.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela delle stazioni di Primula apennina, Rhododendron ferruginuem e delle specie di flora delle pareti rocciose e dei versanti detritici (EE).
b) Tutela delle rare fitocenosi (E).
c) Conservazione del sistema di praterie sommitali, comprendente notevoli estensioni di habitat di elevato interesse conservazionistico, con notevoli popolamenti faunistici (E).
d) Mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale delle aree alto montane per importanti popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di Aquila chrysaetos (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
24	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
638	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
662	657	657	657	657

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: Passo Monte Prato.

Il territorio su cui ricade il sito in parte (190 ha) risulta compreso nel Parco Nazionale "Appennino Tosco-Emiliano" in cui la caccia è vietata ai sensi dell'art. 21 L.157/92 e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidat all'Ente gestore del Parco.
Una porzione a nord ricade dentro l'AFV Monte Prunese e la totalità del territorio ricade dentro l'Oasi Monte Vecchio Orecchiella. Nelle Oasi ai sensi dell' art. 15 c. 9 della L.R. 3/94 "*..è vietata l'attività venatoria e ogni forma di disturbo o di nocumento alla fauna selvatica.*"

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Per quanto concerne la minaccia identificata con il codice **F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio,** il formulario standard la riporta con un ranke alto sia all'interno che all'esterno del sito. Tale minaccia è legata soprattutto alla specie *Canis Lupus* presente nell'elenco del punto 3.2 della scheda ministeriale.
MITIGAZIONE:

- **Miglioramento della coesistenza lupo-attività antropiche**: aumento conoscenza tramite Informazione e divulgazione sulle esigenze di tutela del Lupo (Canis lupus), mediante la creazione di pagine web tematiche sul sito istituzionale regionale. Intensificazione delle attività di comunicazione sulla specie con stakeholders e pubblico generale. Incontri, conferenze, produzione di materiale informativo sulla specie.

- **Miglioramento dello stato delle conoscenze** su distribuzione, consistenza e dinamica delle popolazioni di lupo.
- **Contrasto al randagio canino**, tramite cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati.
- **Contrasto del fenomeno dell'ibridazione**, tramite individuazione degli ibridi, cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati.
- Intensificazione **sorveglianza antibracconaggio** per eventi di mortalità con arma da fuoco o causata da esche avvelenate: implementazione della sorveglianza territoriale con personale con qualifica idonea alle attività antibracconaggio.
- Incentivazione di azioni per l'adozione da parte degli allevatori di **sistemi per la prevenzione** dei danni al bestiame causati da Lupo (recinzioni elettrificate, cani da pastore, ecc).

Si rimanda inoltre alla sopracitata misura di conservazione generala GE_16.

IT5120003 – Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa – ZSC
IT5120004– Pania di Corfino – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120003 - IT5120004
Area totale sito (ha): 2008
Presenza area protetta: sito in parte compreso nel Parco Nazionale "Appennino Tosco-Emiliano". Il sito comprende interamente la Riserva Statale “Pania di Corfino”, gran parte della Riserva Statale “Lamarossa” e parte della Riserva Statale “Orecchiella”.
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 4030 4060 5130 6110* 6150 6210 6210* 6230* 6430 6510 7140 7220* 7230 8130 8210 8310 9110 9130 9150 9180* 91E0* 9260 9340

Rilievi alto-montani prevalentemente su substrato calcareo, caratterizzati da pareti rocciose alternate a boschi e praterie. Presenza di alcuni laghetti torbosi. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 80% nella regione mediterranea all'interno dei 7 Km di buffer.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area di grande importanza per la nidificazione di specie ornitiche legate all'ambiente rupestre: Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Tichodroma muraria (unico sito nell'appennino toscano). Tra i Mammiferi è da segnalare la presenza del Canis lupus tra i Carnivori e del Cervus elaphus tra gli Ungulati. Nuovamente segnalata la presenza di Bubo bubo, precedentemente considerato estinto in Toscana. Tra i Lepidotteri sono da segnalare, oltre la Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!), la presenza di specie localizzate e minacciate di estinzione.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

IT5120003

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			w				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			w	1	6	i		G	C	B	C	C

IT5120004

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			w				P	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			p	1	1	p		G	C	A	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			w				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			w				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			r				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A280	Monticola saxatilis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A280	Monticola saxatilis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

IT5120003

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G01.02		i
M	K02.03		i
M	E01		o
L	E01.02		i
M	J02		i
H	A04.03		b
L	F04		i
H	F03.02.03		b
M	K01.02		i
M	D01.02		b
M	D01.01		i
H	I03.01		b

IT5120004

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	F03.02.03		b
H	I03.01		b
M	D01.01		b
M	J02.01		I
M	G01.02		b
H	A04.03		b
M	A04.01.02		I
M	F04		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Valle del Torrente "Il Fiume" con pareti verticali calcaree ed elevati valori di naturalità.

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione/cessazione del pascolo: scomparsa di habitat di prateria, riduzione dell'idoneità per specie ornitiche rare.
-Piccoli insediamenti turistici ad alta quota e viabilità relativamente diffusa, con conseguente disturbo e frammentazione.
-Forte carico del turismo escursionistico nei mesi estivi (presenza di una frequentata rete escursionistica, centri visita, orto botanico, ecc.).
- Le torbiere sono minacciate da varie cause: eutrofizzazione e inquinamento dell'acqua, attività escursionistiche, interrimento, evoluzione della vegetazione.
- Raccolte di fauna minore e flora.
-Abbattimenti illegali di Canis lupus e rapaci.

- **ESTERNE AL SITO**

- Riduzione/cessazione del pascolo, diffusa su tutto l'Appennino Toscano.
- Centri abitati ai confini meridionali.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione del complesso di ambienti di praterie e praterie con ginepri mantenute dal pascolo, alternate ad ambienti rocciosi, habitat di passeriformi nidificanti (incluso Emberiza citrinella) e aree di caccia e nidificazione di Aquila chrysaetos e altre specie di rapaci (EE).
b) Conservazione di torbiere ed aree umide con rare specie idrofitiche (ad esempio Menyanthes trifoliata) (E).
c) Conservazione e incremento dei livelli di naturalità degli estesi e continui complessi forestali (E).
d) Eventuale completamento della rimozione del disturbo alle specie ornitiche nidificanti nelle pareti rocciose, dovuto ad attività alpinistiche (le principali aree sono già tutelate in questo senso) (M).
e) Conservazione degli elevati livelli di naturalità (e qualità delle acque) degli ecosistemi di forra (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);

- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9260 Boschi di Castanea sativa
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
A246 Lullula arborea
7230 Torbiere basse alcaline
7140 Torbiere di transizione e instabili
6520 Praterie montane da fieno
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

6520 Praterie montane da fieno
9260 Boschi di Castanea sativa
7140 Torbiere di transizione e instabili
7230 Torbiere basse alcaline
A246 Lullula arborea
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
173	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
1398	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
7	0	0	7

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
2008 di cui in ZPS 134	134	2008	2008	2008 di cui ZPS 134

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

La ZSC " Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino – Lamarossa" ricade all'interno delle seguenti Riserve Naturali Nazionali:

- **RISERVA NATURALE STATALE ORECCHIELLA -** Riserva Naturale di Popolamento animale.
- **RISERVA NATURALE STATALE PANIA DI CORFINO -** Riserva Naturale di Luoghi naturali e Biogenetica. Si tratta di una ZPS IT5120004.
- **RISERVA NATURALE STATALE LAMAROSSA -** Riserva Naturale di Luoghi naturali e Biogenetica.

La gestione delle suddette riserve è del Reparto Carabinieri Biodiversità di Lucca.

Il 54,7% del Sito ricade nel territorio del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco- Emiliano e la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata all'Ente Parco omonimo.

L'Oasi di protezione ex art. 15 della L.R. 3/94 Monte Vecchio Orecchiella copre 1398 ha (di cui 1074,3 ha si sovrappongono con Parco Nazionale e Riserve Naturali Statali). Nelle Oasi ai sensi dell' art. 15 c. 9 della L.R. 3/94 "*..è vietata l'attività venatoria e ogni forma di disturbo o di nocumento alla fauna selvatica.*"
Il disturbo durante la stagione venatoria per caccia vagante, caccia da appostamento fisso e caccia in battuta al cinghiale interessa una stretta porzione nella zona a nord, compresa tra l'Oasi e il confine con la AFV di Monte Prunese, la parte a Nord Ovest e la porzione meridionale del Sito (sotto la ZPS Pania di Corfino).

Eventuali modifiche del perimetro o della gestione della AFV rispetto alla situazione attuale che interessino porzioni all'interno o immediatamente nell'intorno del Sito devono essere oggetto di specifico studio di incidenza. Questo al fine di garantire la coerenza tra gli indirizzi e la regolamentazione dell'istituto con gli obiettivi di conservazione del Sito. Ai sensi del c.2 dell'art.20, infatti, l'istituzione delle aziende faunistico venatorie è finalizzata al mantenimento, all'organizzazione e al miglioramento degli ambienti naturali, ai fini dell'incremento della fauna selvatica e dell'irradiamento nel territorio circostante. Le aziende faunistico venatorie hanno prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche e sono costituite in territori di rilevante interesse ambientale e di elevata potenzialità faunistica.

MISURE DI MITIGAZIONE

Molte delle criticità evidenziate per il Sito non sono competenza della pianificazione faunistico-venatoria sia per materia (ad es salvaguardia degli ecosistemi fluviali, gestione forestale, regolamentazione attività turistiche e sportive..) sia per localizzazione (competenza specifica del Parco Nazionale e del Reparto biodiversità dei Carabinieri di Lucca).

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- La caccia al cinghiale dovrebbe essere ispirata a criteri gestionali realmente mirati alla riduzione della popolazione e questo porterebbe a una significativa riduzione della pressione esercitata da questo suide su molte delle stazioni floristiche e fitocenosi rare (ad es torbiere, zone forestali).

- Gli interventi devono essere volti a incrementare la disponibilità trofica e gli habitat per specie di interesse venatorio e di interesse conservazionistico e coerenti con le misure di conservazione del Sito.

IT5120005 – M. Romecchio – M. Rondinaio - Poggione - ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120005
Area totale sito (ha): 715 ha
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 4060 6150 6170 6430 8120 8130 8220 8230 9110 9410

Fascia sommitale su arenarie con morfologia assai aspra dei versanti.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie sommitali appenniniche. Da segnalare la presenza tra i Mammiferi del predatore Canis lupus.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	A	C	A

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	J03.02		I
M	D01.02		B
M	A04		B
M	E01.03		O
L	G01.06		B
H	G01.02		B
L	G01.04		B
L	G02.02		B
L	A04.03		I
M	E01.02		O
M	D01.02		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Il sito sembra ancora largamente utilizzato per il pascolo brado, non vi sono però informazioni su carico e tendenze in atto. È possibile una degradazione del suolo per compattazione, dovuta al calpestio per pascolamento nelle aree umide, con Swertia perennis, localizzate nelle selle.
- Notevole carico del turismo escursionistico lungo il crinale principale, dove si trova un sentiero particolarmente frequentato.
- Presenza di rare specie di flora con stazioni di ridotte dimensioni (ad esempio la stazione di Campanula spicata).

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione del pascolo su tutto l'Appennino Toscano, con degradazione e frammentazione dell'habitat per numerose specie minacciate.
- Presenza di strade sterrate lungo il perimetro del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione del sistema di praterie sommitali, comprendente notevoli estensioni di habitat di elevato interesse conservazionistico, con importanti popolamenti faunistici (EE).
b) Conservazione della stazione di Campanula spicata (E).
c) Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito quale area di foraggiamento di Aquila chrysaetos (M).
d) Conservazione delle aree umide localizzate nelle selle, con importanti stazioni floristiche (M).
e) Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
313	0	3	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
715	710	710	710	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zona Foce di Campolino.

Il Sito in esame non ricade all'interno di aree naturali protette ma si segnala quanto segue:

- Ricade per 313 ha nell'Oasi di Protezione Faunistica dell'Orrido di Botri, area interdetta alla caccia ai sensi dell' art. 15 L.R. 3/94.
- Nella porzione nord - orientale, confina con le Riserve Naturali Statali di Campolino e di Pian degli Ontani (PT).
- Lungo il margine nord - occidentale, nei Comuni di Barga e Coreglia Antelminelli, confina con il Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese (Emilia Romagna).

Possibile incidenza negativa sulla conservazione specie *Canis Lupus*.

MISURE DI MITIGAZIONE

- La progressiva colonizzazione arbustiva e arborea delle aree aperte vede la necessità di attuare miglioramenti ambientali volti al recupero/ripristino di radure e aree aperte, al fne di aumentare la disponibilità di habitat (e di fasce ecotonali) per molte specie.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio legati alla specie Canis Lupus. Necessario aumento della vigilanza venatoria specialmente durante le operazioni di caccia al cinghiale in braccata.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5120006 – M. Prato Fiorito - M. Coronato - Valle dello Scesta – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5120006
Area totale sito (ha): 1907 ha
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 6110* 6210* 8120 8130 8210 8220 8310 9110 9260 9340

Dorsale calcarea emergente fra i rilievi appenninici di natura arenacea.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Nelle ampie praterie sommitali sono presenti popolazioni cospicue di specie ornitiche rare e minacciate. Area di caccia per Aquila chrysaetos. Da segnalare la presenza fra i Mammiferi di Canis lupus. Da segnalare la rpesenza tra gli invertebrati della Callimorpha qudripunctaria (nec qudripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	A	C	A
F	1163	Cottus gobio			p				P	DD	C	A	B	A
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A04.03		B
H	K01.01		I
L	B02.03		I
L	D01.02		I
M	J01		I
L	E01.03		I
H	J02.06.06		I
M	J03.01.01		B
L	D02		I
H	B02.01.02		I
L	B01.02		I
M	A04		O
L	G01.02		I
L	A02		I
L	F06		I
M	G02.05		I
L	D01.02		O
L	D01.01		I
L	E01.02		O

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ampio bacino del Torrente Scesta, caratterizzato da scarso disturbo antropico ed elevata qualità complessiva dell'ecosistema fluviale.

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione/cessazione delle attività di pascolo, con accentuati fenomeni di ricolonizzazione arbustiva dei prati (felceti, ericeti).
-Cessazione delle pratiche colturali nei castagneti da frutto.
- Captazioni idriche sul Torrente Scesta che accentuano gli effetti della siccità estiva.
- Scarsi livelli di conoscenza delle emergenze naturalistiche e delle tendenze in atto.
- Incendi estivi.
- Fenomeni di erosione dei versanti sul Monte Prato Fiorito.
- Rimboschimenti di conifere.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione del pascolo su tutto l'Appennino Toscano, con degradazione e frammentazione dell'habitat per numerose specie minacciate.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione del sistema di praterie secondarie del Monte Coronato e del Monte Prato Fiorito, comprendente notevoli estensioni di habitat di elevato interesse conservazionistico, che presumibilmente supportano importanti popolamenti faunistici (EE).
b) Conservazione degli elevati livelli di naturalità della valle del Torrente Scesta e tutela dell'ecosistema fluviale (E).
c) Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito quale area di foraggiamento di Aquila chrysaetos (M).
d) Tutela dei popolamenti di Anfibi (M).
e) Conservazione/recupero dei castagneti da frutto, almeno nella porzione meridionale del sito (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
160	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
2	**0**	**0**	**2**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
1907	**1907**	**1907**	**1907**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zona Foce di Lago.

Disturbo durante la stagione venatoria per caccia vagante, da appostamento fisso e caccia in battuta al cinghiale. Presenza di caccia di selezione in periodi di silenzio venatorio e di riproduzione. Inoltre, l'Oasi di protezione denomianta "Orrido di Botri" e l'area del demanio coprono meno del 10% della superficie della ZSC, pertanto aree a divieto di caccia.
L'area demaniale a divieto di caccia va a salvaguardare importanti zone di crinale su Monte Coronato.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Necessità di attuare miglioramenti ambientali volti al recupero/ripristino di radure e aree aperte, al fne di aumentare la disponibilità di habitat (e di fasce ecotonali) per molte speie

- Gli interventi devono essere volti a incrementare la disponibilità trofica e gli habitat per specie di interesse venatorio e di interesse conservazionistico e coerenti con le misure di conservazione del Sito

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5120007 – Orrido di Botri – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120007
Area totale sito (ha): 244
Presenza area protetta: sito quasi interamente compreso nella Riserva Statale "Orrido di Botri".
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 6110* 6210* 6430 7220* 8120 8210 8310 9110 9180* 9260

Valle profonda su substrato calcareo.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Importante sito di nidificazione per Aquila chrysaetos. Da segnalare tra gli invertebrati della presenza della Callimorpha quadripunctaria (nec qudripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A091	Aquila chrysaetos			p				P	DD	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			r				P	DD	D			
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				C	DD	C	C	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G01.02		I
M	G01.04		I

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della *necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.*

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
244	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
244	244	244	244	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Il sito ricade interamente nell'Oasi di Protezione "Orrido di Botri".
Nelle Oasi ai sensi dell' art. 15 c. 9 della L.R. 3/94 "*..è vietata l'attività venatoria e ogni forma di disturbo o di nocumento alla fauna selvatica.*"

La ZPS in esame si sovrappone inoltre per 192 ha alla "Riserva Naturale Biogenetica Orrido di Botri" gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Lucca.

MISURE DI MITIGAZIONE

Una delle principali criticità è costituita dalla necessità di coordinamento nella pianificazione e nella gestione tra l'Ente gestore della Riserva Naturale Statale e l'Ente gestore dell'Oasi di Protezione.
Tale coordinamento consentirebbe di attuare un corretto monitoraggio di specie particolarmente protette di grande valore conservazionistico come l'aquila e il lupo e altre specie di vertebrati per cui prevedere specifici interventi di miglioramento ambientale.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5120008 – Valli Glaciali di Orto di Donna e Solco Equi – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5120008
Area totale sito (ha): 2832
Presenza area protetta: sito in gran parte compreso nel Parco Regionale "Alpi Apuane".
Province interessate: Lucca - Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 4030 4060 5210 6110* 6170 6210 6210* 6230* 8120 8130 8210 8220 8230 8240* 8310 9110 9130 9150 9210* 9260

Area di elevato pregio paseaggistico, con numerose testimonianze geomorfologiche della glaciazione wurmiana e numerose tipologie di carsismo superficiale e profondo.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il biotopo presenta un contigente floristico di grande interesse fitogeografico con un elevata presenza di specie endemiche e rare. Da segnalare la presenza di numerose stazioni relitte tra cui l'unico nucleo apuano di Abies alba autoctono. Presenza, oltre alla Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!), di specie di Lepidotteri estremamente localizzate e minacciate di stinzione (Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1474	Aquilegia bertolonii			p				R	DD	A	A	A	A
P	1613	Athamanta cortiana			p				R	DD	A	B	A	A
M	1308	Barbastella barbastellus			w				R	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	B	B	B	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	D			
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	B	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				V	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A04.03		i
M	A04.03		o
M	E02		o
M	D01.01		i
L	D01.02		i

L	F03.01		b
H	C01		i
M	F04.01		i
M	H06.01		b
L	D02.01		i
H	J01		i
M	A04		i
M	G01.02		i
M	H01		i
L	E01		o
H	E03.03		b
M	G02.08		i
L	F03.02.01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Sistema di valli di origine glaciale di alto interesse naturalistico e geomorfologico (con importanti comp lessi carsici). Vaccinieti alpini relitti degli Zucchi del Cardeto. Caratteristici ecosistemi fluviali di alto corso (in particolare alto corso del Torrente Serchio di Gramolazzo).

- **INTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione delle attività di pascolo e locali situazioni di sovrapascolo. La cessazione delle pratiche agricole e la riduzione o cessazione del pascolo comporta la chiusura delle aree aperte. Locali fenomeni di sovrapascolo sono causa di processi di erosione del cotico erboso e del suolo.
- Fenomeni di inquinamento fisico e impermeabilizzazione dell'alveo di alcuni torrenti montani per deposizione di fanghi derivanti da limitrofi siti estrattivi.
- Pressione del carico turistico estivo, con particolare riferimento alle strutture presenti nelle valli più interne.
- Disturbo all'avifauna e alla fauna troglobia causato dalle attività alpinistiche e speleologiche.
- Dimensioni ridotte, ed elevata vulnerabilità, della stazione di Euphorbia hyberna ssp. insularis, prossima a un frequentato sentiero escursionistico.
- Presenza di "aree contigue speciali" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinate ad attività estrattive.
- Dimensioni ridotte ed elevata vulnerabilità del nucleo autoctono di Abies alba. - Raccolte di specie rare di insetti.
- Raccolte primaverili di specie rare o vistose di flora (in prevalenza Liliaceae, Amaryllidaceae, Orchidaceae, Paeoniaceae).
- Interventi di recupero ambientale dei siti di cava dismessi con rinverdimenti realizzati utilizzando materiale vegetale non autoctono.
- Rischio di scomparsa della stazione puntiforme e isolata di Maculinea rebeli.
- Non ottimale stato di conservazione della cenosi a Taxus baccata del solco d'Equi, in gran parte alterata dal taglio degli esemplari maggiori e dalla vicina presenza di un sito estrattivo.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di bacini estrattivi marmiferi (cave, discariche e strade di arroccamento) con occupazione del suolo, inquinamento dei corsi d'acqua, disturbo sonoro. Pur non inclusi nel SIR, alcuni bacini estrattivi costituiscono "isole" interne al sito, aumentandone gli effetti di disturbo.
- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio apuano e appenninico.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli elevati livelli di naturalità delle zone a maggiore altitudine (sistema di cime, pareti rocciose e cenge erbose) (EE).
b) Mantenimento dell'integrità dei popolamenti floristici e faunistici di interesse conservazionistico (EE).
c) Mantenimento delle praterie secondarie e dei relativi popolamenti faunistici (EE).
d) Conservazione delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti rupicoli, anche mediante la limitazione del disturbo diretto (E).
e) Conservazione della stazione puntiforme di Maculinea rebeli (E).
f) Conservazione delle cenosi ad Abies alba (E) e a Taxus baccata (M) e dei vaccinieti subalpini (M).

g) Conservazione di complessi carsici importanti per la fauna troglobia (M).
h) Conservazione della stazione di Euphorbia hyberna ssp. insularis (M). i) Tutela e riqualificazione degli ecosistemi fluviali (B)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
2800	2805	0	0	2805

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Il Piano di gestione specifico del Sito è stato approvato il 26 luglio 2023, con deliberazione n. 20 del Consiglio direttivo del Parco.

Il Sito ricade interamente nel perimetro del Parco Regionale delle Alpi Apuane e quindi la gestione è affidata all'Ente Parco omonimo e dove dove l'esercizio venatorio è vietato ai sensi dell'art. art. 21 comma 1 lettera b della L. 157/92.
Nello specifico circa il 91% rientra nella zona interna del Parco e il 7 % in area contigua. Da segnalare una piccola percentuale (2,36%) di zona contigua di cava.

Sono escluse sia dal Parco Regionale che dalla ZSC le aree della Cava Cattani, Cava Col Pelato, Capradosso, l'altopiano dell'Orto di Donna, la Cava Pincellotti e le cave di Cerignano; essendo escluse anche dalle superfici di cui all'art. 6 bis comma 2 LR 3/1994, rientrano nella competenza dell'ATC Massa 13 e dell'ATC Lucca 12.

L'attività venatoria è riportata come minaccia nei threats ministeriali ma con un'incidenza minima e quindi ininfluente ai fini della presente valutazione.

MISURE DI MITIGAZIONE

Molte delle criticità evidenziate per il Sito non sono competenza della pianificazione faunistico-venatoria sia per materia (ad es attività estrattive, salvaguardia dall'inquinamento degli ecosistemi fluviali, stazioni puntiformi di specie floristica rare, attività turistiche e sportive..) sia per localizzazione (competenza specifica dell'Ente Parco regionale).

L'area contigua è limitata alla porzione settentrionale del Sito, quasi interamente esterna anche alla ZPS "Praterie I e II delle Apuane".

Si riporta di seguito l'art. 3 dell'allegato "2.1.d" alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, n. 21 del 30 novembre 2016 – Direttive per le aree contigue:

"1.Nell'area contigua, non interclusa nell'area protetta, il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria, sono stabilite in 40 giornate complessive a stagione, rispetto agli altri territori a disciplina ordinaria, secondo modalità da stabilirsi annualmente nel calendario venatorio, a cura del soggetto competente all'approvazione.
2. Il carniere giornaliero della beccaccia (Scolopax rusticola L.) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori provinciali, con eventuale arrotondamento all'unità superiore. Riguardo alle altre specie della fauna migratoria, il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (Columba palumbus L.). 3. I limiti numerici di cui ai precedenti commi possono essere variati dal calendario venatorio, con atto motivato, nella misura massima di un 30% rispetto ai valori indicati, nel caso in cui la sperimentazione e l'andamento numerico delle popolazioni suggeriscano opportune variazioni.
4. È vietata l'introduzione e, comunque, l'immissione, anche a scopo venatorio, di specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverosia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. 5. La reintroduzione di specie animali d'interesse venatorio è soggetta a specifica intesa tra Parco ed ente pubblico competente."

La caccia al cinghiale dovrebbe essere ispirata a criteri gestionali realmente mirati alla riduzione della popolazione e questo porterebbe a una significativa riduzione della pressione esercitata da questo suide su molte delle stazioni floristiche e fitocenosi rare (ad es torbiere, zone forestali).

Gli interventi devono essere volti a incrementare la disponibilità trofica e gli habitat per specie di interesse venatorio e di interesse conservazionistico e coerenti con le misure di conservazione del Sito.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5120009 – M. Sumbra – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120009
Area totale sito (ha): 1865 ha
Presenza di area protetta Sito in gran parte compreso nel Parco Regionale “Alpi Apuane”.
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 4060 5130 5210 6110* 6170 6210 6210* 6230* 8120 8130 8210 8220 8240* 8310 9110 9130 9150 91E0* 9260

Area di elevato pregio paesaggistico con numerose testimonianze geomorfologiche della glaciazione Wurmiana fra cui spicca l'imponente circo glaciale del Sumbra.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il biotopo presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con una elevata presenza di specie endemiche e di specie rare. Di particolare interesse la presenza contemporanea nell'area di relitti termofili (Quercus ilex e Juniperus phoenicea) e boreali (vaccinieti del monte Fiocca e stazioni di Betula pendula al Monte Porreta). Presenza di invertebrati endemici e del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1474	Aquilegia bertolonii			p				R	DD	B	A	A	A
P	1613	Athamanta cortiana			p				P	DD	C	B	A	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	B	B	B	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA’ CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	E03.03		o
H	J01		i
M	D01.02		o
L	H06.01		b
H	K02.01		i
M	C01		i
L	E01		o
H	A04.03		o
H	H01		o
M	J01		o
L	E01.03		i
H	A04		i
M	D02.01		o
M	D01.01		b
M	G02.02		o
M	C01		o

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ampie estensioni di pareti rocciose pressoché indisturbate con importanti popolamenti avifaunistici. Peculiare paesaggio geomorfologico del Monte Sumbra con circo glaciale e forre con marmitte dei giganti. Faggeta relitta del Fatonero.

- **INTERNE AL SITO**

- Eccessivo carico pascolivo nei versanti settentrionali e sulla sommità del Monte Fiocca con processi di erosione del suolo ed alterazione della flora; sottoutilizzo delle praterie in gran parte delle altre aree.
- Pressione del turismo escursionistico.
- Piccole porzioni del sito interne ad "aree contigue speciali" del Parco delle Alpi Apuane, potenzialmente destinate ad attività estrattive.
- Disturbo all'avifauna rupicola e alla fauna troglobia legato alle attività alpinistiche e speleologiche (che minacciano soprattutto i Chirotteri).
- Disturbo sonoro derivante dalle vicine aree estrattive.
- Inquinamento del torrente Turrite Secca a valle dei bacini estrattivi di Arni e Campagrina.
- Frequenti incendi estivi nel settore orientale.

- **ESTERNE AL SITO**

- Numerosi bacini estrattivi marmiferi, con cave, discariche e strade di arroccamento, ai margini del sito.
- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio apuano e appenninico.
- Centri abitati e assi stradali ai confini meridionali.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento dell'integrità e degli elevati livelli di naturalità del sistema di cime, pareti rocciose verticali (circo glaciale del Monte Sumbra) e cenge erbose con popolamenti floristici e faunistici di interesse conservazionistico (EE).
b) Conservazione delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti rupicoli, anche mediante la limitazione del disturbo diretto (E).
c) Conservazione degli habitat prioritari e delle fitocenosi (E).
d) Mantenimento delle praterie secondarie (e dei relativi popolamenti faunistici) e ostacolo ai processi di chiusura e/o degrado (E).
e) Conservazione e incremento della maturità di complessi forestali isolati quali la faggeta del Fatonero o il bosco di betulla del M.te Porreta (M).
f) Conservazione di complessi carsici importanti per la fauna troglobia (B)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORI

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Studio da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1866	1866	0	0	1866

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zone Passo del Cipollaio e Foce del Tribbio.

Il Sito ricade nel perimetro del Parco Regionale delle Alpi Apuane e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata all'Ente gestore del Parco omonimo.

Sovrapposizione per 1801,5 ha (94,1 %) con l'area IBA 039 "Alpi Apuane".

Nelle aree contigue l'attività venatoria è regolamentata come da intese istituzionali tra i 2 Enti.
Il disturbo durante la stagione venatoria per caccia vagante e caccia in battuta al cinghiale risulta comunque limitato al margine del Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Ove si ha la sovrapposizione parziale con la ZPS "Praterie I e II delle Alpi Apuane" (circa l'83% della superficie), nel Sito valgono le disposizioni di cui alla Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454 - D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione.*
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;

- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

Si riporta di seguito l'art. 3 dell'allegato "2.1.d" alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, n. 21 del 30 novembre 2016 – Direttive per le aree contigue:

"1.Nell'area contigua, non interclusa nell'area protetta, il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria, sono stabilite in 40 giornate complessive a stagione, rispetto agli altri territori a disciplina ordinaria, secondo modalità da stabilirsi annualmente nel calendario venatorio, a cura del soggetto competente all'approvazione.
2. Il carniere giornaliero della beccaccia (Scolopax rusticola L.) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori provinciali, con eventuale arrotondamento all'unità superiore. Riguardo alle altre specie della fauna migratoria, il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (Columba palumbus L.). 3. I limiti numerici di cui ai precedenti commi possono essere variati dal calendario venatorio, con atto motivato, nella misura massima di un 30% rispetto ai valori indicati, nel caso in cui la sperimentazione e l'andamento numerico delle popolazioni suggeriscano opportune variazioni.
4. È vietata l'introduzione e, comunque, l'immissione, anche a scopo venatorio, di specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverosia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. 5. La reintroduzione di specie animali d'interesse venatorio è soggetta a specifica intesa tra Parco ed ente pubblico competente."

IT5120010 – Valle del Serra – Monte Altissimo – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5120010
Area totale sito (ha): 1850
Presenza area protetta: sito in gran parte compreso nel Parco Regionale "Alpi Apuane".
Province interessate: Lucca - Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 3270 4030 5210 6110* 6170 6210 6210* 8120 8130 8210 8220 8310 9110 9150 91E0* 9260 92A0 9340

Area di elevato pregio paesaggistico con la caratteristica parete marmorea del Monte Altissimo.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il biotopo presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con una elevata presenza di specie endemiche e di specie rare fra cui le stazioni relitte di Hymenophyllum tunbridgense e di Trichomanes speciosum. Presenza, fra gli Anfibi, della specie Bombina pachypus, specie endemica dell'Italia peninsulare. Presenza inoltre, di invertebrati endemici e di alcune specie di Lepidotteri, oltre alla Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!), estremamente localizzati e minacciati di estinzione (Parnassius apollo).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1474	Aquilegia bertolonii			p				R	DD	A	B	A	A
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	B	B	B	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	D			
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	D			
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p	350	500	i		G	A	B	C	B
P	6985	Vandenboschia speciosa			p				V	DD	A	B	A	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	E03.03		i
M	A04.03		i
M	E01		o
M	D01.02		o
H	J01		i
L	G01.02		i
L	H06.01		b
L	K01.01		i
M	J01		o
M	E03.03		o
H	C01		i
M	B01.02		b
L	E01.03		o
M	D01.01		i
H	H01		b
M	D02.01		b
L	A04.03		o
M	C01		o

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Castagneti umidi con sottobosco ricco di pteridofite rare e di interesse conservazionistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione delle attività di pascolo (effetto rilevante in aree limitate), con rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva.
- Inquinamento delle acque.
- Piccole porzioni del sito interne ad "aree contigue speciali" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinate ad attività estrattive.
- Frequenti incendi, con forte degradazione del soprassuolo arboreo nei versanti in destra idrografica del Torrente Serra. Il frequente passaggio del fuoco permette però la conservazione degli arbusteti a Ulex ed Erica.
- Possibile danneggiamento delle stazioni di rare pteridofite per gli eventi alluvionali del 1996.
- Ridotte dimensioni della stazione di Campanula spicata, da verificarne l'attuale stato di conservazione.
- Possibile riduzione della superficie occupata dagli arbusteti a Ulex ed Erica per l'evoluzione della vegetazione (in eventuale prolungata assenza di incendi).
- Elevata pressione turistica nelle aree sommitali.

- **ESTERNE AL SITO**

- Vasti bacini estrattivi circostanti il sito, con cave, discariche e strade di arroccamento. Pur non compresi nel SIR, alcuni bacini estrattivi costituiscono "isole" interne al sito, aumentandone gli effetti di disturbo.
- Vicina presenza di centri abitati e strade.
- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio apuano e appenninico.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle stazioni di Hymenophyllum tunbrigense e di Campanula spicata (da accertarne l'attuale presenza) (EE).
b) Mantenimento delle praterie secondarie (e dei relativi popolamenti faunistici) e ostacolo ai processi di chiusura, particolarmente importante nella dorsale M. Focoraccia – M. Carchio (EE).
c) Miglior inserimento ambientale dei siti estrattivi e salvaguardia del sistema di cime e pareti rocciose (E).
d) Tutela e riqualificazione degli ecosistemi fluviali (M).
e) Gestione selvicolturale e controllo degli incendi per il mantenimento dei castagneti con sottobosco ricco di pteridofite (M).

f) Conservazione di estensioni significative di arbusteti a Ulex ed Erica (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	1	0	1

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1849	1849	0	0	1847

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zone collocate per la maggior parte interne al Parco Regionale dove l'attività venatoria è comunque vietata. Nella zona Passo Colle del Cipollaio a ZDIAF rientra nell'area interna del Parco per circa l'88%; il 4,3% in area contigua; il 3,6% in area contigua di cava; il 4,22% riguarda il territorio a caccia programmata compreso nel Sito.

La ZSC "Valle del Serra – Monte Altissimo" rientra per gran parte nel Parco Regionale delle Alpi Apuane (circa il 94%) dove l'esercizio venatorio è vietato ai sensi dell'art. art. 21 comma 1 lettera b della Legge n°157 del 1992, quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata all'Ente gestore del Parco.
Il restante territorio ricade in area contigua e una piccola porzione S-O rientra nel territorio a caccia programmata gestito dall'ATC Lucca 12.
Si ha una sovrapposizione di circa il 66% del territorio del sito con la ZPS "Praterie Primarie e Secondarie delle Apuane" (IT5120015). La ZSC in esame confina inoltre a est con la ZPS "Monte Tambura - Monte Sella" (IT5120013) lungo il confine nord orientale.

La caccia al cinghiale dovrebbe essere ispirata a criteri gestionali realmente mirati alla riduzione della popolazione e questo porterebbe a una significativa riduzione della pressione esercitata da questo suide su molte delle stazioni.

MISURE DI MITIGAZIONE

Si riporta di seguito l'art. 3 dell'allegato "2.1.d" alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, n. 21 del 30 novembre 2016 – Direttive per le aree contigue:

"1.Nell'area contigua, non interclusa nell'area protetta, il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria, sono stabilite in 40 giornate complessive a stagione, rispetto agli altri territori a disciplina ordinaria, secondo modalità da stabilirsi annualmente nel calendario venatorio, a cura del soggetto competente all'approvazione.
2. Il carniere giornaliero della beccaccia (Scolopax rusticola L.) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori provinciali, con eventuale arrotondamento all'unità superiore. Riguardo alle altre specie della fauna
migratoria, il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (Columba palumbus L.). 3. I limiti numerici di cui ai precedenti commi possono essere variati dal calendario venatorio, con atto motivato, nella misura massima di un 30% rispetto ai valori indicati, nel caso in cui la sperimentazione e l'andamento numerico delle popolazioni suggeriscano opportune variazioni.
4. È vietata l'introduzione e, comunque, l'immissione, anche a scopo venatorio, di specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverosia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. 5. La reintroduzione di specie animali d'interesse venatorio è soggetta a specifica intesa tra Parco ed ente pubblico competente."

Molte delle criticità evidenziate per il Sito non sono competenza della pianificazione faunistico-venatoria sia per materia (ad es attività estrattive, salvaguardia dall'inquinamento degli ecosistemi fluviali, stazioni puntiformi di specie floristica rare, attività turistiche e sportive..) sia per localizzazione (competenza specifica dell'Ente Parco regionale).

Ove si ha la sovrapposizione parziale con la ZPS "Praterie I e II delle Alpi Apuane", nel Sito valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*.
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

La caccia al cinghiale dovrebbe essere ispirata a criteri gestionali realmente mirati alla riduzione della popolazione e questo porterebbe a una significativa riduzione della pressione esercitata da questo suide su molte delle stazioni floristiche e fitocenosi rare (ad es torbiere, zone forestali).

Gli interventi devono essere volti a incrementare la disponibilità trofica e gli habitat per specie di interesse venatorio e di interesse conservazionistico e coerenti con le misure di conservazione del Sito.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5120011 – Valle del Giardino - ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120011
Area totale sito (ha): 784
Presenza di area protetta: sito compreso nell'area contigua del Parco Regionale "Alpi Apuane"
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3270 4030 6210* 8210 8220 8230 8310 9260 9340

Valle profonda alle falde del Monte Corchia.

QUALITÀ E IMPORTANZA
L'elevata umidità della valle consente la presenza di stazioni relitte di *Hymenophyllum tunbridgense* e *Trichomanes speciosum*. Presenza dell'Anfibio *Bombina pachypus* specie endemica dell'Italia peninsulare e del Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria* (nec quadripunctata).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	C	C	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	B	B	B	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	E01		b
H	K01		i
M	E02		b
L	J01		b
H	D01.02		b
L	A01		i
M	H01		o
M	E03.03		o
M	E01.03		o
H	H01		i
H	C01		o
L	D02.02		o
L	H06.01		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Castagneti umidi con sottobosco ricco di pteridofite rare e di interesse conservazionistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Presenza di laboratori e segherie lungo il Canale del Giardino, con fenomeni di inquinamento dei corsi d'acqua.
− Inquinamento delle acque per scarichi civili, discariche.
− Forte erosione dei corsi d'acqua e possibile danneggiamento delle stazioni di rare pteridofite per gli eventi alluvionali del 1996.

- **ESTERNE AL SITO**

− Bacini estrattivi circostanti il sito.
− Vicina presenza di centri abitati e strade

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle specie rare di flora pteridofitica (con particolare riferimento a Vandenboschia speciosa).
b) Tutela e riqualificazione degli ecosistemi fluviali.
c) Mantenimento delle formazioni forestali mature e dei castagneti da frutto.
d) Mantenimento delle limitate aree arbustive e semiaperte (e dei relativi popolamenti faunistici) e ostacolo ai processi di chiusura.

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della *necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.*

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
784	784	0	0	784

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zone di Foce di Monte Onorato e Passo del Cipollaio.

La ZSC "Valle del Giardino" rientra interamente nell'area contigua del Parco Regionale delle Alpi Apuane.

MISURE DI MITIGAZIONE

Si riporta di seguito l'art. 3 dell'allegato "2.1.d" alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, n. 21 del 30 novembre 2016 – Direttive per le aree contigue:

"1.Nell'area contigua, non interclusa nell'area protetta, il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria, sono stabilite in 40 giornate complessive a stagione, rispetto agli altri territori a disciplina ordinaria, secondo modalità da stabilirsi annualmente nel calendario venatorio, a cura del soggetto competente all'approvazione.
2. Il carniere giornaliero della beccaccia (Scolopax rusticola L.) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori provinciali, con eventuale arrotondamento all'unità superiore. Riguardo alle altre specie della fauna migratoria, il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (Columba palumbus L.). 3. I limiti numerici di cui ai precedenti commi possono essere variati dal calendario venatorio, con atto motivato, nella misura massima di un 30% rispetto ai valori indicati, nel caso in cui la sperimentazione e l'andamento numerico delle popolazioni suggeriscano opportune variazioni.
4. È vietata l'introduzione e, comunque, l'immissione, anche a scopo venatorio, di specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverosia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. 5. La reintroduzione di specie animali d'interesse venatorio è soggetta a specifica intesa tra Parco ed ente pubblico competente."

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5120012 – M. Croce – M. Matanna– ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120012
Area totale sito (ha): 1249 ha
Presenza di area protetta: sito quasi interamente compreso nel Parco Regionale "Alpi Apuane".
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 5210 6210* 8120 8210 8310 9110 9180* 9260

Area di eleveto pregio paesaggistico, con numerose testimonianze geomorfologiche fra cui spicca il torrione calcareo del Monte Procinto e la Grotta dell'Onda.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il biotopo presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con una elevata presenza di specie endemiche e di specie rare. Da segnalare la presenza di estesi castagneti da frutto di interesse storico-paesaggistico. Da segnalare la presenza del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!) e di numerosi invertebrati endemici.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1474	Aquilegia bertolonii			p				R	DD	C	A	A	A
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	B	B	B	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A05.01		o
L	F04.01		i
M	A04.03		i
L	D01.01		b
L	K01.01		b
M	E01.03		o
L	H06.01		o
M	C01		o
H	D02.01		b
M	E03.03		o
M	A04		o
L	J01		b
L	G01.04		i
M	D01.02		o
L	F03.01		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Numerose aree umide montane di ridotte dimensioni. Faggete calcicole climaciche presso Callare Matanna. Caratteristiche emergenze geomorfologiche.

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione delle attività di pascolo in vasti settori e situazioni puntiformi di sovrapascolo.
- Trasformazione dei prati secondari sommitali in felceti (felce aquilina) e asfodeleti, con riduzione dell'habitat idoneo alle bulbifere con fioritura primaverile.
- Presenza di aree con elevata pressione turistica estiva (ad es., area circostante l'Albergo Matanna) con disturbo sonoro, realizzazione di sentieri e rifugi, raccolte di specie a vistosa fioritura (in particolare Liliaceae e Amaryllidaceae nei versanti del Monte Croce).
- Disturbo agli uccelli rupicoli causato dalle attività alpinistiche.
- Progettata strada di valico tra Versilia e Garfagnana (Foce delle Porchette, Foce di Petrosciana).
- Erosione dei versanti innescata dalla rete sentieristica e dal sovrapascolo nel versante orientale del Callare Matanna.
- Frequenti incendi primaverili ed estivi sui pascoli sommitali.

- **ESTERNE AL SITO**

- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio apuano e appenninico.
- Elevata pressione turistica.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento dell'integrità del sistema di cime, pareti rocciose verticali e cenge erbose, con popolamenti floristici e faunistici di interesse conservazionistico (EE).
b) Mantenimento del mosaico di praterie secondarie, caratterizzato da elevata eterogeneità ambientale per la presenza di alberi e arbusti sparsi e affioramenti rocciosi, e ostacolo ai processi di chiusura e/o degrado delle formazioni erbacee, con particolare riferimento agli habitat prioritari (EE).
c) Conservazione delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti rupicoli, anche mediante la limitazione del disturbo diretto (E).
d) Mantenimento delle stazioni floristiche sul Monte Croce (E). e) Tutela delle faggete calcicole del Callare Matanna (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1249	1249	0	0	1249

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54:

- Foce del Termine Il 95% della superficie della ZDIAF compresa ricade nell'area interna al Parco Regionale, ove già vige il divieto di caccia. Per l'1,5% ricade in area contigua e per il 3,54% in territorio a caccia programmata.
- Foce di S. Rocchino e Gratta Culo Il 71,7% della superficie della ZDIAF ricade nell'area interna al Parco Regionale, ove già vige il divieto di caccia. Per l'8,2% ricade in area contigua e per il 29% in territorio a caccia programmata.

La ZSC "Monte Croce – Monte Matanna" rientra prevalentemente nel Parco Regionale delle Alpi Apuane (circa il 98%), dove l'esercizio venatorio è vietato ai sensi dell'art. art. 21 L. 157/92 e dove la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidat all'Ente gestore del Parco omonimo.
Circa il 13% ricade in zona contigua del Parco.

La ZSC si sovrappone per 967 ha con la ZPS "Praterie Primarie e Secondarie delle Alpi Apuane" (IT5120015) e confina lungo il limite settentrionale con la ZSC "Monte Corchia - Le Panie" (IT5120014).

MISURE DI MITIGAZIONE

Si riporta di seguito l'art. 3 dell'allegato "2.1.d" alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, n. 21 del 30 novembre 2016 – Direttive per le aree contigue:

"1.Nell'area contigua, non interclusa nell'area protetta, il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria, sono stabilite in 40 giornate complessive a stagione, rispetto agli altri territori a disciplina ordinaria, secondo modalità da stabilirsi annualmente nel calendario venatorio, a cura del soggetto competente all'approvazione.
2. Il carniere giornaliero della beccaccia (Scolopax rusticola L.) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori provinciali, con eventuale arrotondamento all'unità superiore. Riguardo alle altre specie della fauna migratoria, il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (Columba palumbus L.). 3. I limiti numerici di cui ai precedenti commi possono essere variati dal calendario venatorio, con atto motivato, nella misura massima di un 30% rispetto ai valori indicati, nel caso in cui la sperimentazione e l'andamento numerico delle popolazioni suggeriscano opportune variazioni.
4. È vietata l'introduzione e, comunque, l'immissione, anche a scopo venatorio, di specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverosia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. 5. La

reintroduzione di specie animali d'interesse venatorio è soggetta a specifica intesa tra Parco ed ente pubblico competente."

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Molte delle criticità evidenziate per il Sito non sono competenza della pianificazione faunistico-venatoria sia per materia (ad es attività estrattive, salvaguardia dall'inquinamento degli ecosistemi fluviali, stazioni puntiformi di specie floristica rare, attività turistiche e sportive..) sia per localizzazione (competenza specifica dell'Ente Parco regionale).

Ove si ha la sovrapposizione parziale con la ZPS "Praterie I e II delle Alpi Apuane", nel Sito valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*.
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5120013 – M. Tambura – M. Sella – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120013
Area totale sito (ha): 2013
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nel Parco Regionale “Alpi Apuane”.
Province interessate: Lucca - Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 5130 5210 6110* 6170 6210 6210* 6430 8120 8130 8210 8220 8230 8240* 8310 9110 9130 9150 9210* 9260

Area di elevato pregio paesaggistico, con numerose testimonianze geomorfologiche della glaciazione Wurmiana e numerose tipologie di carsismo superficiale e profondo.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il biotopo presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con una elevata presenza di specie endemiche e di specie rare compresa una stazione di Taxus baccata. Da segnalare la presenza di due endemismi appenninici tra gli Anfibi: Salamandrina terdigitata e Bombina pachypus. Presenza di invertebrati endemici e di alcune specie di Lepidotteri, oltre alla Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!), estremamente localizzati e minacciati di estinzione come Parnassius apollo e Erebia gorge carboncina limitata, sulle Alpi Apuane, al Monte Tambura.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1474	Aquilegia bertolonii			p				R	DD	b	A	A	A
P	1613	Athamanta cortiana			p				V	DD	C	B	A	B
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	B	B	B	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	D			
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
A	6206	Speleomantes ambrosii			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	D02.01		b
M	G01.02		i
M	G01.02		o
M	J01		i
M	D01.02		o
M	A04.03		o
M	D01.06		i
L	K01.01		i
L	E01.03		o
H	C01		i
M	H02		o
H	E03.03		i
M	H06.01		o
M	C01		o
M	J01		o
L	E01		o
L	F04.01		i
L	A04		b
H	H06.01		i
M	E02		o
L	G05.01		i
M	D01.01		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione delle attività di pascolo con processi di ricolonizzazione arbustiva.
-Presenza di bacini estrattivi abbandonati.
-Presenza di "aree contigue speciali" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinate ad attività estrattive.
-Danneggiamento dei nuclei di Taxus baccata nella Valle di Renara.
-Elevata pressione del turismo estivo escursionistico (particolarmente intenso nell'area di Campocatino).
-Disturbo ad avifauna e fauna troglobia legato alle attività alpinistiche (modeste) e speleologiche.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di bacini estrattivi marmiferi (cave, discariche e strade di arroccamento), con occupazione di suolo, inquinamento delle acque e modifica degli elementi fisiografici. Pur non compresi nel SIR, alcuni bacini estrattivi costituiscono "isole" interne al sito, aumentandone gli effetti di disturbo.
-Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio apuano e appenninico.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli elevati livelli di naturalità delle zone a maggiore altitudine (sistema di cime, crinali, pareti rocciose e cenge erbose) (EE).
b) Mantenimento dell'integrità dei popolamenti floristici e faunistici di interesse conservazionistico (E).
c) Mantenimento dei castagneti da frutto presso Campocatino (E).
d) Mantenimento delle praterie secondarie (e dei relativi popolamenti faunistici) e ostacolo ai processi di chiusura e/o degrado (M).
e) Conservazione delle pozze per la riproduzione di anfibi e degli habitat utili per specie minacciate di insetti (M).
f) Tutela dei nuclei di Taxus baccata in Val di Renara (M).
g) Conservazione di complessi carsici importanti per la fauna troglobia (M).
h) Conservazione delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti rupicoli, anche mediante la limitazione del disturbo diretto (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1995	2014	0	0	2014

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zone Passo di Giovetto; Passo del Colle del Cipollaio; Fondo Chiuso Vagli.

La ZSC "Monte Tambura – Monte Sella" rientra per la maggior parte della sua estensione, circa l'89%, nel Parco Regionale delle Alpi Apuane, dove l'esercizio venatorio è vietato ai sensi dell'art. 21 comma 1 lettera b della Legge n°157 del 1992. La gestione faunistica e del controllo della fauna quindi è affidata all'Ente Parco omonimo.
Per il 6,5% ricade invece in area contigua e questa quasi interamente si sovrappone con la ZPS "Praterie I e II delle Alpi Apuane".
Da segnalare una percentuale superiore al 4% di zona di cava.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Si riporta di seguito l'art. 3 dell'allegato "2.1.d" alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, n. 21 del 30 novembre 2016 – Direttive per le aree contigue:

"1.Nell'area contigua, non interclusa nell'area protetta, il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria, sono stabilite in 40 giornate complessive a stagione, rispetto agli altri territori a disciplina ordinaria, secondo modalità da stabilirsi annualmente nel calendario venatorio, a cura del soggetto competente all'approvazione.
2. Il carniere giornaliero della beccaccia (Scolopax rusticola L.) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori provinciali, con eventuale arrotondamento all'unità superiore. Riguardo alle altre specie della fauna
migratoria, il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (Columba palumbus L.). 3. I limiti numerici di cui ai precedenti commi possono essere variati dal calendario venatorio, con atto motivato, nella misura massima di un 30% rispetto ai valori indicati, nel caso in cui la sperimentazione e l'andamento numerico delle popolazioni suggeriscano opportune variazioni.
4. È vietata l'introduzione e, comunque, l'immissione, anche a scopo venatorio, di specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverosia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. 5. La reintroduzione di specie animali d'interesse venatorio è soggetta a specifica intesa tra Parco ed ente pubblico competente."

Ove si ha la sovrapposizione parziale con la ZPS "Praterie I e II delle Alpi Apuane", nel Sito valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*.
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

Molte delle criticità evidenziate per il Sito non sono competenza della pianificazione faunistico-venatoria sia per materia (ad es attività estrattive, salvaguardia dall'inquinamento degli ecosistemi fluviali, stazioni

puntiformi di specie floristica rare, attività turistiche e sportive..) sia per localizzazione (competenza specifica dell'Ente Parco regionale).

IT5120014 – M. Corchia – Le Panie – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120014
Area totale sito (ha): 3964 ha
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nel Parco Regionale "Alpi Apuane".
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3270 4030 6110* 6170 6210 6210* 6230* 7140 8120 8130 8210 8220 8230 8240* 8310 9110 9130 9150 91E0* 9220* 9260

Area di elevato pregio paseaggistico, con numerose testimonianze geomorfologiche della glaciazione Wurmiana e numerose tipologie di carsismo superficiale e profondo (complesso del Monte Corchia).

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il biotopo presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con un elevata presenza di specie endemiche e di specie rare tra cui Geranium argenteum e Linaria alpina. Da segnalare la presenza al Passo di Fociomboli di torbiere con stazioni di specie relitte microterme. Estremità meridionale dell'areale del micromammifero Microtus multiplex. Tra gli Anfibi sono da segnalare specie endemiche appenniniche. Presenza di numerosi invertebrati endemici, fra i Lepidotteri, oltre alla Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!), e di specie localizzate e minacciate (Parnassius apollo).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1474	Aquilegia bertolonii			p				R	DD	A	A	A	A
P	1613	Athamanta cortiana			p				R	DD	A	B	A	A
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	B	B	B	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	D02.01		o
M	C01		o
M	G01.03		i
L	A02		i
M	E03.03		o
L	D01.02		o
L	K01.01		i
L	E01.02		o
L	D01		i
M	F03.02.03		i
M	J01		o
H	K01.02		i
H	C01		i
H	A04		i
L	F03.02.01		i
H	E03.03		i
M	H06.01		b
M	G01.02		i
H	J01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Presenza di caratteristiche emergenze geomorfologiche e di complessi carsici di elevato interesse naturalistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Presenza di bacini estrattivi marmiferi abbandonati.
-Riduzione delle attività di pascolo con estesi processi di ricolonizzazione arbustiva (ad esempio in alcuni settori dei Prati del Puntato) e situazioni puntiformi di sovrapascolo (vetta del Monte Freddone).
-Presenza di una "area contigua speciale" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinata ad attività estrattiva.
- Elevata pressione del turismo estivo escursionistico con disturbo all'avifauna legato alle attività alpinistiche (modesto) e speleologiche (che minacciano soprattutto i Chirotteri ma anche Pyrrhocorax pyrrhocorax). Possibili impatti legati all'apertura turistica dell'Antro del Corchia.
-Rimboschimenti a Foce Mosceta, con diffusione spontanea degli abeti nei prati circostanti e nelle formazioni forestali. -Modificazioni ecologiche nelle torbiere, con perdita di specie rare. Nella torbiera di Fociomboli le cause di modificazione sono riconducibili alla gestione del pascolo e alla frequentazione turistica, da verificare ulteriori effetti legati all'apertura di piste forestali e alla strada di arroccamento alla cava del Retrocorchia. La torbiera di Mosceta è in via di interrimento ed è influenzata dalla presenza di un rifugio adiacente.
-Abbandono di coltivi terrazzati, con ricolonizzazione arbustiva (Prati del Puntato, Franchino, Campanice, Pian del Lago).
-Presenza di rifugi montani e strade di accesso alle aree sommitali.
- Fenomeni di erosione del suolo legati agli eventi alluvionali della primavera 1996. - Pericolo di scomparsa delle rare stazione floristiche di Linaria alpina ed Herminium monorchis. La minaccia è legata alle ridotte dimensioni delle stazioni, al carico turistico per Linaria alpina e alla gestione dei prati umidi a Fociomboli per Herminium monorchis.
- Gestione dei prati del Puntato mediante periodici incendi, con banalizzazione floristica e creazione di brachipodieti monospecifici.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di bacini estrattivi marmiferi (cave, discariche e strade di arroccamento) con occupazione di suolo, inquinamento delle acque e modifica degli elementi fisiografici rilevanti (crinale del Monte Corchia).
- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio apuano e appenninico.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli elevati livelli di naturalità delle zone a maggiore altitudine (sistema di cime, crinali, pareti rocciose e cenge erbose) (EE).
b) Mantenimento della stazione di Linaria alpina sulla vetta del Pizzo delle Saette (EE).
c) Conservazione/recupero delle aree umide di Fociomboli e Mosceta (EE).
d) Mantenimento dell'integrità dei popolamenti floristici e faunistici di interesse conservazionistico (EE).
e) Conservazione di complessi carsici importanti per la fauna troglobia (E).
f) Conservazione delle specie ornitiche nidificanti negli ambienti rupicoli, anche mediante la limitazione del disturbo diretto (da segnalare il disturbo causato dalle attività speleologiche nella Buca dei Gracchi) (E).
g) Mantenimento degli assetti paesistici e vegetazionali dell'area del Puntato, conservazione dei prati da sfalcio e delle alberature (E).
h) Riqualificazione dei bacini estrattivi abbandonati (E).
i) Mantenimento delle praterie secondarie (e dei relativi popolamenti faunistici) e ostacolo ai processi di chiusura e/o degrado (E).
j) Conservazione delle pozze per la riproduzione di anfibi (M).
k) Conservazione del nucleo relitto di Tilio-Acerion nel basso corso del Canale delle Fredde, previa verifica di consistenza e stato di conservazione (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della *necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.*

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
5367 Salamandrina perspicillata
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
7140 Torbiere di transizione e instabili
5357 Bombina pachipus
9260 Boschi di Castanea sativa

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

5367 Salamandrina perspicillata
9260 Boschi di Castanea sativa
5357 Bombina pachipus
7140 Torbiere di transizione e instabili
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
3	0	0	3

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
3965	3965	0	0	3965

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: Passo Colle del Cipollaio.

Il Sito ricade nel perimetro del Parco Regionale delle Alpi Apuane e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco omonimo.
Nello specifico circa il 74,6% rientra nella zona interna del Parco e il 24% in area contigua. Da segnalare una piccola percentuale (1,45%) di zona di cava.

Si ha una sovrapposizione del sito per circa 3100 ettari con la ZPS "Praterie Primarie e Secondarie delle Apuane" (IT5120015). Confina a sud con la ZSC "Monte Croce - Monte Matanna" (IT5120012) e a NO con la ZSC "Monte Sumbra" (IT5120009).

Disturbo durante la stagione venatoria per caccia vagante e caccia in battuta al cinghiale.

Minaccia nel Sito identificata dai threats ministeriali con il codice F03.02.03 con un livello alto all'interno del Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio attraverso un aumento della sorveglianza all'interno del Sito.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Si riporta di seguito l'art. 3 dell'allegato "2.1.d" alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, n. 21 del 30 novembre 2016 – Direttive per le aree contigue:

"1.Nell'area contigua, non interclusa nell'area protetta, il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria, sono stabilite in 40 giornate complessive a stagione, rispetto agli altri territori a disciplina ordinaria, secondo modalità da stabilirsi annualmente nel calendario venatorio, a cura del soggetto competente all'approvazione.

2. Il carniere giornaliero della beccaccia (Scolopax rusticola L.) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori provinciali, con eventuale arrotondamento all'unità superiore. Riguardo alle altre specie della fauna migratoria, il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (Columba palumbus L.). 3. I limiti numerici di cui ai precedenti commi possono essere variati dal calendario venatorio, con atto motivato, nella misura massima di un 30% rispetto ai valori indicati, nel caso in cui la sperimentazione e l'andamento numerico delle popolazioni suggeriscano opportune variazioni.
4. È vietata l'introduzione e, comunque, l'immissione, anche a scopo venatorio, di specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverosia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. 5. La reintroduzione di specie animali d'interesse venatorio è soggetta a specifica intesa tra Parco ed ente pubblico competente."

Ove si ha la sovrapposizione parziale con la ZPS "Praterie I e II delle Alpi Apuane", nel Sito valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*.
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

La caccia al cinghiale dovrebbe essere ispirata a criteri gestionali realmente mirati alla riduzione della popolazione e questo porterebbe a una significativa riduzione della pressione esercitata da questo suide su molte delle stazioni floristiche e fitocenosi rare (ad es torbiere, zone forestali).
Nelle aree contigue l'attività venatoria è regolamentata come da intese istituzionali tra i 2 Enti.

Molte delle criticità evidenziate per il Sito non sono competenza della pianificazione faunistico-venatoria sia per materia (ad es attività estrattive, salvaguardia dall'inquinamento degli ecosistemi fluviali, stazioni puntiformi di specie floristica rare, attività turistiche e sportive..) sia per localizzazione (competenza specifica dell'Ente Parco regionale).

IT5120015 – Praterie primarie e secondarie delle Apuane – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5120015
Area totale sito (ha): 17320 ha
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nel Parco Regionale "Alpi Apuane".
Province interessate: Lucca - Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Complesso montuoso di natura calcareo-metamorfica nettamente distinto dal vicino Appennino. Il sito è costituito quasi esclusivamente da ambienti aperti a mosaico con boschi degrdati di limitata estensione.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Sito di rilevante importanza per la conservazione dell'avifauna legata alle praterie montane e agli ambienti rupestri. Unico sito regionale di Pyrrhocorax pyrrhocorax e P. graculus.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			p				P	DD	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			r				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			r	1	3	p		G	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	C	C	C	C
B	A376	Emberiza citrinella			r				V	DD	D			
B	A379	Emberiza hortulana			r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			c				P	DD	D			
B	A095	Falco naumanni			c				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p	3	3	p		G	C	A	C	C
B	A338	Lanius collurio			r	75	75	p		G	D			
B	A246	Lullula arborea			p	20	20	p		G	D			
B	A214	Otus scops			r				P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	D			
B	A345	Pyrrhocorax graculus			p	75	75	p		G	D			
B	A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax			p	30	30	p		G	B	B	A	A
B	A302	Sylvia undata			p	175	175	p		G	C	A	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	H06.01		i
L	J01		i
L	F03.02.03		i
L	B01.02		b
L	G01.02		i
M	A04.03		o
L	E01.03		i
H	A04.03		i
M	G01.04		i
M	D01.01		b
M	D01.02		i
H	C01		b
M	A04		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Sistema montano caratterizzato da notevole eterogeneità ambientale, che comprende vaste estensioni di ambienti rupestri alternati a praterie primarie e secondarie, a costituire un'area di assoluto valore avifaunistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione/cessazione delle attività di pascolo e conseguente scomparsa/degrado delle praterie montane. Locali fenomeni di sovrapascolo.
- Presenza di "aree contigue speciali" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinate ad attività estrattive.
- Cessazione dell'agricoltura nei rilievi minori e conseguente ricolonizzazione arbustiva (con perdita degli habitat preferenziali per l'ortolano).
- Disturbo all'avifauna durante il periodo riproduttivo, legato alle attività alpinistiche e, in misura assai minore, speleologiche (queste ultime minacciano soprattutto i Chirotteri ma, localmente, anche Pyrrhocorax pyrrhocorax).
- Progressiva colonizzazione da parte di specie arboree degli arbusteti a Ulex europaeus ed Erica scoparia, in assenza di incendi o di interventi di gestione attiva.

- **ESTERNE AL SITO**

- Riduzione del pascolo nei rilievi appenninici circostanti e conseguente aumento dell'isolamento per le specie di prateria.
- Presenza di bacini estrattivi marmiferi (cave, discariche e strade di arroccamento), con occupazione di suolo, e modifica degli elementi fisiografici. Pur non compresi nel SIR, alcuni bacini estrattivi costituiscono "isole" interne al sito, aumentandone gli effetti di disturbo.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento delle praterie secondarie (e dei relativi popolamenti faunistici) e ostacolo ai processi di chiusura e/o degrado (EE).
b) Mantenimento dell'integrità del sistema di cime, pareti rocciose e cenge erbose (EE).
c) Mantenimento/recupero dell'eterogeneità ambientale legata alle attività agricole tradizionali sui rilievi minori (E).
d) Mantenimento di superfici adeguate di arbusteti a Ulex europaeus ed Erica scoparia. (M).
e) Riduzione del disturbo alle specie rupicole, durante la nidificazione, causato da attività alpinistiche e, in misura minore, speleologiche (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);

- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
22	0	0	22

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
17270	17276	0	0	17238

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zone “Foce di Ferro” , “Foce del Tribbio”, “Passo di Giovetto”, “Passo colle del Cipollaio”,”Foce del Termine”, “Foce di San Rocchino e Gratta Culo”, “Fondo Chiuso Vagli”.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato approvato dal Consiglio direttivo del Parco Regionale Alpi Apuane con deliberazione n. 20 del 26/07/2023.

La ZPS in esame, data la sua estensione, si sovrappone con 9 Siti Natura 2000. Si rimanda alle schede specifiche di valutazione di questi ultimi.

Il Sito ricade per il 98,84% nel perimetro del Parco Regionale delle Alpi Apuane e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata all’Ente gestore del Parco omonimo. Circa l’88,2% rientra nella zona interna del Parco e l’8,8% in area contigua. Da segnalare una piccola percentuale (1,97%) di zona contigua di cava.

MISURE DI MITIGAZIONE

All’interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*”, si riporta quanto segue:
Di seguito si riportano i divieti di cui all’art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell’attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l’eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell’attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;

- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

Si riporta di seguito l'art. 3 dell'allegato "2.1.d" alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco Regionale delle Alpi Apuane, n. 21 del 30 novembre 2016 – Direttive per le aree contigue:

"1.Nell'area contigua, non interclusa nell'area protetta, il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria, sono stabilite in 40 giornate complessive a stagione, rispetto agli altri territori a disciplina ordinaria, secondo modalità da stabilirsi annualmente nel calendario venatorio, a cura del soggetto competente all'approvazione.
2. Il carniere giornaliero della beccaccia (Scolopax rusticola L.) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori provinciali, con eventuale arrotondamento all'unità superiore. Riguardo alle altre specie della fauna migratoria, il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (Columba palumbus L.). 3. I limiti numerici di cui ai precedenti commi possono essere variati dal calendario venatorio, con atto motivato, nella misura massima di un 30% rispetto ai valori indicati, nel caso in cui la sperimentazione e l'andamento numerico delle popolazioni suggeriscano opportune variazioni.
4. È vietata l'introduzione e, comunque, l'immissione, anche a scopo venatorio, di specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana, nonché la transfaunazione, ovverosia l'introduzione di entità che pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non comprendono l'area apuana entro i limiti del loro areale specifico. 5. La reintroduzione di specie animali d'interesse venatorio è soggetta a specifica intesa tra Parco ed ente pubblico competente."

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5120016 – Macchia lucchese – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120016
Area totale sito (ha): 406
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Regionale "Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli".
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 2230 2240 2250* 2260 2270* 3150 6420 7210* 91E0* 91F0 9340

Complesso di dune e interdune umide di notevole interesse paesaggistico, con vegetazione forestale molto evoluta, costituita rispettivamente da leccete e pinete con Pinus pinea e P. pinaster e ontaneti e querco-frassineti.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Complesso forestale che nonostante la pressione antropica mantiene buone condizioni della vegetazione grazie alla mancanza di interventi forestali. I tipi palustri di vegetazione forestale rappresentano un esempio tipico degli aspetti che un tempo erano largamente diffusi nella pianura toscana. Presenza dell'Anfibio Triturus carnifex, endemismo italiano.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	A	C	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				C	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A869	Dryobates minor			p				R	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	A	C	C
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	A	C	B
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	A	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	A	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	A	A	B	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	H05.01		i
M	B01.02		i
M	G01.02		i
M	E01.03		o
M	H06.01		i
M	H06.02		b
H	D01.02		b
H	D01.01		i
H	B01.01		i
H	J02		i
M	K04.05		b
M	E01.01		o
L	G01.03		i
M	G05.01		i
H	G02		o
M	I01		i
M	K03.06		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Complesso forestale planiziale costiero esteso e in discreto stato di conservazione, con elevata biodiversità e buoni livelli di maturità.

- **INTERNE AL SITO**

- Artificialità di parte delle formazioni boschive e presenza di specie alloctone (in particolare Amorpha fruticosa).
- Forte carico antropico nei mesi estivi all'interno dell'area e ai suoi confini (il sito è delimitato a est da una strada molto frequentata e confina a ovest con spiagge altrettanto frequentate).
- Scarsa gestione/abbandono della rete idraulica interna al sito e fenomeni di inaridimento delle fitocenosi tipiche delle depressioni di interduna fossile.
- Presenza di cani inselvatichiti o domestici non al guinzaglio con danni all'avifauna nidificante al suolo.

- **ESTERNE AL SITO**

- Elevatissimo carico antropico nei mesi estivi nelle spiagge e nei centri urbani confinanti.
- Abbondante presenza di specie alloctone.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento/incremento della qualità e biodiversità dei boschi e delle zone umide retrodunali (E).
b) Conservazione di Periploca graeca (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICA VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della *necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.*

-Misure di conservazione sito specifiche:

***IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del* monitoraggio di cui alla misura MO_F_02**

5230 Matorral arborescenti di Laurus nobilis
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
2270 Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
1167 Triturus carnifex

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
5230 Matorral arborescenti di Laurus nobilis
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
2270 Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
1167 Triturus carnifex
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Il Sito ricade interamente all'interno del Parco Regionale Migliarino-S. Rossore-Massaciuccoli, quindi area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92 e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Confina a Nord e a Est con la zona di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna "Versilia".

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5120017 – Lago e Padule e Massacciuccoli – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120017
Area totale sito (ha): 1906
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Regionale "Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli" o nella sua area contigua.
Province interessate: Lucca - Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3150 3270 3280 6420 6430 7140 7210* 91E0*

Lago di modesta profondità soggetto da tempo a processi di eutrofizzazione.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area umida di notevole importanza faunistica e floristica. Conserva sui margini superfici palustri e aggallti con rara flora idrofitica ed elofitica. Sito ICBP per la presenza di specie ornitiche rare e minacciate, nidificanti e svernanti. Maggiori nuclei toscani di Botaurus stellaris e Ardea purpurea. Presenza delll'Anfibio Triturus carnifex, endemismo italiano.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w	1000	1000	i		G	C	A	C	A
B	A293	Acrocephalus melanopogon			r	400	600	p		G	A	B	C	B
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				C	DD	C	A	C	A
B	A294	Acrocephalus paludicola			c				R	DD	C	A	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			r	10	20	p		G	C	A	C	A
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	B	A	C	A
B	A081	Circus aeruginosus			w	55	65	i		G	C	A	C	A
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	A	C	A
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	B	C	C
F	5304	Cobitis bilineata			p				P	DD	C	C	C	C
B	A480	Cyanecula svecica			c				C	DD	C	A	C	A
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	A	C	A
B	A026	Egretta garzetta			w	80	150	i		DD	C	A	C	A
B	A101	Falco biarmicus			c				R	DD	C	C	C	C
B	A125	Fulica atra			w				P	DD	C	C	C	C
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	C	C	C	C
B	A125	Fulica atra			r				P	DD	C	C	C	C
B	A002	Gavia arctica			w				V	DD	C	B	C	C
B	A001	Gavia stellata			w				V	DD	C	B	C	C
B	A189	Gelochelidon nilotica			c				P	DD	C	A	C	B
B	A135	Glareola pratincola			c				P	DD	D			
B	A127	Grus grus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r	2	20	p		G	C	B	C	B

B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	A	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	A	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	A	C	B
B	A043	Anser anser			c				R	DD	D			
F	1152	Aphanius fasciatus			p				P	DD	D			
B	A773	Ardea alba			c				P	DD	C	A	C	A
B	A773	Ardea alba			w	60	90	i		G	C	A	C	A
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	B	A	C	A
B	A029	Ardea purpurea			r	120	200	p		G	B	A	C	A
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	A	C	A
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A059	Aythya ferina			c				P	DD	C	C	C	B
B	A059	Aythya ferina			w	5	20	i		G	C	C	C	C
B	A060	Aythya nyroca			w				P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			c				C	DD	C	A	C	A
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	B	A	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			r	1	1	p		G	C	C	C	C
B	A861	Calidris pugnax			c				P	DD	C	A	C	A
B	A734	Chlidonias hybrida			c	10	10	i		G	C	A	C	A
B	A197	Chlidonias niger			c	100	100	i		G	C	A	C	A
B	A031	Ciconia ciconia			c				R	DD	C	B	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				R	DD	C	B	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			c				R	DD	D			
B	A894	Hydroprogne caspia			c				P	DD	C	A	C	B

B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r	15	45	p		G	C	C	C	B
B	A176	Larus melanocephalus			w				R	DD	C	A	C	C
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A157	Limosa lapponica			c				R	DD	C	B	C	C
I	1043	Lindenia tetraphylla			p				P	DD	D			
I	1060	Lycaena dispar			p				R	DD	C	C	A	C
B	A152	Lymnocryptes minimus			c				P	DD	D			
B	A767	Mergellus albellus			w				V	DD	C	B	C	C
B	A074	Milvus milvus			c				P	DD	D			
B	A058	Netta rufina			r	1	5	p		M	C	B	A	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	A	C	A
B	A214	Otus scops			r				P	DD	D			
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A035	Phoenicopterus ruber			c				R	DD	C	C	C	C
B	A035	Phoenicopterus ruber			w				R	DD	C	C	C	C
B	A034	Platalea leucorodia			c				P	DD	C	A	C	B
B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			w				P	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			c				P	DD	C	B	C	C
B	A007	Podiceps auritus			w				V	DD	D			
B	A008	Podiceps nigricollis			c				P	DD	D			
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	C	A	C	B
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				P	DD	C	B	C	C
B	A856	Spatula querquedula			r	1	3	p		P	A	B	C	B
B	A856	Spatula querquedula			c	1000	1000	i		G	C	A	C	A
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	D			
B	A885	Sternula albifrons			c				P	DD	C	A	C	B
B	A048	Tadorna tadorna			c				R	DD	D			
B	A863	Thalasseus sandvicensis			w				R	DD	C	B	C	B
B	A863	Thalasseus sandvicensis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	A	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
I	1016	Vertigo moulinsiana			p				P	DD	D			
B	A892	Zapornia parva			c				P	DD	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	J02.10		b
L	J02.02		i
M	J02.09.01		o
M	E02		o
M	I03		b
M	K04.05		i
H	A02.01		o
M	J01.01		i
H	H01	P	i
M	E01		o
H	J02.04.02		o
H	I01		b
H	J02.01.03		i
M	A07		o
L	J02.06.01		o
M	F03.01		b
L	E03		o

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Inquinamento delle acque, con gravi fenomeni di eutrofizzazione e morie primaverili ed estive di pesci e uccelli, crolli nei popolamenti di uccelli svernanti e nidificanti.
- Presenza massiccia di specie alloctone invasive (pesci, gambero rosso).
- Profonda alterazione delle comunità vegetali (scomparsa quasi completa delle macrofite di fondale) e animali.
- Interrimento.
- Fondo fangoso con elevati livelli di inquinamento.
- Attività venatoria e conseguente disturbo (nell'area contigua), abbattimenti illegali (anche a carico del tarabuso, come recentemente accertato). - Crollo della popolazione nidificante di tarabuso per cause in parte sconosciute.
- Problemi di gestione legati alla presenza di numerose aree di proprietà privata all'interno del sito.

- **ESTERNE AL SITO**

- Agricoltura intensiva nelle aree circostanti.
- Presenza di due discariche controllate (Carbonaie e Pioppogatto).
- Aree circostanti a elevata urbanizzazione.
- Presenza di depuratori che scaricano nel lago (anche se è in progetto il loro allontamento).
- Ingressione di acqua marina dal Canale Burlamacca, per il cattivo funzionamento delle Porte Vinciane.

Principali obiettivi di conservazione

a) Miglioramento della qualità delle acque (EE).
b) Conservazione delle vaste estensioni di vegetazione elofitica e idrofitica, con adeguati livelli di eterogeneità (EE).
c) Tutela della popolazione nidificante di tarabuso (EE).
d) Ripristino di condizioni ecologiche adatte allo sviluppo di vegetazione sommersa (E).
e) Controllo delle specie alloctone (E).
f) Tutela della fitocenosi a drosera (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	56	56

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zona a Nord del Sito che coincide che l'area contigua del Parco.

Il Sito ricade nel Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli gestito dall'Ente omonimo, pertanto interdetto alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92 e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata all'Ente gestore del Parco.
Circa il 35% della superficie del Sito ricade nell'area contigua e la restante parte nell'area interna del Parco regionale.

Elevata densità degli appostamenti fissi ai palmipedi e ai trampolieri che causano disturbo alle specie acquatiche presenti nel periodo autunno invernale. Tuttavia la densità degli appostamenti è andata calando negli anni a causa delle norme previste dal piano faunistico provinciale.

Tra le criticità l'attività venatoria che si svolge nell'area contigua esercita un'azione di disturbo sulle specie e viene sottolineata la problematica del fenomeno del bracconaggio, in evidente diminuzione negli ultimi anni.

Il Sito ricade interamente in area non vocata al cinghiale. In ANV la caccia al cinghiale si svolge in forma singola o in piccole squadre e quindi l'impatto risulta generalmente ridotto.
L'attività di controllo della specie può risultare comunque positiva a tutela di alcune fitocenosi di particolare valore conservazionistico.

L'attività di controllo della specie può risultare comunque positiva a tutela di alcune fitocenosi di particolare valore conservazionistico.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Altre interferenze negative significative sulla fauna di interesse conservazionistico presente nel Sito non risultano determinate dall'attuazione degli obiettivi del PFV (ad es inquinamento delle acque, gestione delle aree palustri interne).

Da evidenziare che all'interno del Sito valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione* oltre alla pianificazione e la regolamentazione del Parco Regionale.
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5120018 – Lago di Sibolla – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120018
Area totale sito (ha): 74
Sito interamente compreso nella Riserva Naturale “Lago di Sibolla” e nella relativa area contigua.
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3150 6420 7150 7210* 91AA* 91E0* 92A0

Laghetto naturale ecologicamente e idrologicamente collegato con il Padule di Fucecchio, situato in un contesto piuttosto antropizzato.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area di limitata estenzione ma di notevolissimo interesse floristico, ospita numerose specie relitte microtermiche, atlantiche e igrofile oggi divenute rare o rarissime in tutta l'Europa meridionale. Interessanti i popolamenti a carici e a Sphagnum.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1060	Lycaena dispar			p				C	DD	B	C	A	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA’ CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A04.01.03		B
M	M01.01		B
M	E02.01		O
M	J02.03		O
M	A06.01		B
H	H06.01.02		O
M	E02.02		O
M	J03.02		O
H	D01.02		O
M	J02.07		O
M	E01.03		O
M	J03		I
M	H02.01		O
M	F03.01		O
H	H01		O
M	F03.02.03		I
H	I01		I
L	G01.03		I
M	J02.15		I
M	K04.05		I
H	H06.01.02		O
L	J01.01		B
M	A05.01		B
M	E01.02		O
M	D02.01.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ecosistema a elevata naturalità e biodiversità in un contesto fortemente antropizzato.

- **INTERNE AL SITO**

- L'elevata fragilità intrinseca dell'ecosistema lacustre, legata alle ridotte dimensioni, alla condizione relittuale delle fitocenosi e delle specie che lo caratterizzano e alle loro Misure di conservazione sito specifiche: esigenze ecologiche (specie di ambienti oligotrofici), lo rende estremamente vulnerabile nei confronti di eventuali modificazioni del regime idrico e/o dei peggioramenti delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque.
- Inquinamento chimico, acustico e luminoso causato dall'autostrada Firenze-Mare, che delimita a nord il sito e taglia in due il bacino idrografico del Lago. L'asse autostradale risulta solo parzialmente schermato dalla vegetazione e dalle barriere fonoassorbenti.
- Espansione di specie vegetali autoctone (Phragmites australis) e alloctone (Amorpha fruticosa) a svantaggio delle specie e delle fitocenosi più rare.
- Presenza di un elettrodotto ad alta tensione, che attraversa interamente il bacino palustre
- Raccolte di flora rara.
- Disturbo all'avifauna causato da frequentatori occasionali, in assenza di qualsiasi schermatura.
- Fenomeni di interrimento dell'area umida.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di un'area industriale adiacente al laghetto.
- Alti livelli di urbanizzazione e attività agricole intensive.
- Captazioni e inquinamento delle acque nel bacino idrografico.
- Previsione di campo da golf sui confini del SIR.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela e recupero dell'assetto originario dell'ambiente lacustre e degli habitat di interesse comunitario a esso collegati, anche mediante l'ampliamento della superficie lacustre e palustre (EE).
b) Miglioramento qualitativo e quantitativo degli apporti idrici (EE).
c) Tutela dell'habitat prioritario presente su una ridotta superficie e della caratteristica fitocenosi (E).
d) Salvaguardia delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, attraverso la protezione e l'ampliamento dei relativi habitat e azioni per limitare la raccolta di flora rara (E).
e) Eliminazione/massima riduzione di specie alloctone invasive (Amorpha fruticosa) e limitazione dell'espansione di Phragmites australis negli habitat di interesse comunitario (E).
f) Tutela delle stazioni di specie floristiche rare (in particolare Aldrovanda vesiculosa) (E).
g) Controllo/eradicazione delle specie animali alloctone e miglioramento delle comunità ittiche (E).
h) Incremento dell'idoneità dell'area per l'avifauna acquatica, mediante l'ampliamento degli habitat e la limitazione del disturbo (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Il sito risulta interamente compreso nella Riserva Naturale “Lago di Sibolla”. Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 53 del 30/07/2020 è stato approvato il Regolamento del sistema delle riserve naturali regionali “Padule di Fucecchio” (FI e PT) e “Lago di Sibolla” (LU) e relative aree contigue, ai sensi delle leggi regionali 30/2015 e 65/2014.

All’interno del sito in esame si possono evidenziare come criticità:
- F03.02.03 Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio, esterno al sito range medio.
- K04.05 Danni da erbivori (incluse specie cacciabili) dentro al sito range medio.

MISURE DI MITIGAZIONE

Il Regolamento della Riserva Naturale al Capo II disciplina quelle che sono le “AREE CONTIGUE”.
Come prevede il regolamento infatti a “*..decorrere dall'entrata in vigore del nuovo Piano faunistico venatorio regionale di cui all'articolo 6 ter della l.r. 3/1994 o, in mancanza, a partire dalla stagione venatoria 2022-2023, nelle aree di “prioritario interesse ambientale” dell'area contigua della Riserva naturale Lago di Sibolla, definite nella variante RU approvata con Del.C.C. Altopascio n. 47 del 28 luglio 2015, è vietata la caccia nonché l'istituzione di aree per addestramento cani e per il tiro a piattello o altra attività di tiro*.”
Fatta salva la specifica disciplina di cui all'articolo 13, comma 2 per le aree di “prioritario interesse ambientale” della Riserva naturale Lago di Sibolla, l’attività venatoria nelle Aree contigue è sempre consentita nel rispetto delle disposizioni elencate nel Regolamento CAPO II, con particolare attenzione alla parte relativa alle munizioni in piombo.

IT5120019 – Monte Pisano – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120019
Area totale sito (ha): 8233
Presenza di area protetta: sito in parte compresa nella Riserva Naturale Provinciale “Monte Serra di Sotto”.
Province interessate: Lucca - Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3150 3280 4030 6110* 6220* 6420 6510 7150 8310 91E0* 91F0 9260 92A0 9330 9340 9540

Complesso montuoso isolato compreso fra la piana lucchese e quella pisana. Clima fresco e umido nelle esposizioni settentrionali, con vegetazione a caducifoglie o secondaria a pino marittimo, caldo e relativamente arido nelle esposizioni meridionali con vegetazione mediterranea alle quote inferiori.E' inclusa nel sito la piccola area dei Bottacci di Massa Pisana, antiche casse di espansione situate allo sbocco della valle del T. Guappero verso la Piana lucchese."

QUALITÀ E IMPORTANZA
Benchè spesso degradato dal fuoco presenta estese aree boschive. Notevoli alcune stazioni relitte di ambiente umido (sfagnate, sorgenti) e una stazione, di incerta origine, di Pino laricio corsicano, oltre a lembi di boschi mesoigrofili e planiziali. Le aree aperte e, soprattutto, i cespuglieti e le macchie ospitano alcune specie ornitiche minacciate. Nell'area è segnalata la presenza, tuttavia accertata per il solo stadio di gametofito, di Vandenboschia speciosa (Trichomanes speciosum).Di interesse conservazionistico per la Toscana (benchè non di interesse comunitario) le Garighe a Euphorbia spinosa su substrato serpentinoso. Qui sono inoltre segnalate le uniche stazioni italiane di Ophioglossum azoricum.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
										D.				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	C	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	C	C	C
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euryale			p				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p	80	1000	i		G	A	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B
P	6985	Vandenboschia speciosa			p				V	DD	C	C	A	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G01		I
M	J02.05		I
M	E01.03		I
M	E01.01		O
H	I01		I
M	G01.03.02		I
L	D02.01		I
M	J02.10		I
M	K01.02		I
H	J01		B
L	D01.01		I
H	B02		I
H	F03.01.01		I
M	K02		I
L	D01.02		B
M	F04		I
M	F03.01		I
H	C01.07		I
M	L05		I
M	F03.02.03		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Estesi impianti artificiali di pini, di scarso pregio naturalistico.
- Presenza di vecchi siti estrattivi e previsione di nuove cave.
- Ripetitori sulla vetta.
- Incendi: il periodico passaggio del fuoco permette il mantenimento degli arbusteti a Ulex europaeus (minacciati quindi dalla riduzione della frequenza di incendi), mentre rappresenta una seria minaccia per le cenosi vegetali del settore settentrionale.
- Presenza di viabilità fino alle quote più elevate.
- Modificazioni nelle aree umide (interrimento, antropizzazione, captazioni per uso agricolo e civile lungo i corsi d'acqua, ecc.).
- Elevato numero di cinghiali, che nel periodo estivo tendono a concentrarsi nelle poche zone con disponibilità di acqua, con possibili impatti negativi per le importanti stazioni floristiche.
- Possibile disturbo alle colonie di Chirotteri dovuto alle attività speleologiche.
- Diffusione della robinia Robinia pseudacacia.
- Informazioni non complete sullo stato di conservazione e sulla distribuzione di Pinus laricio.
- Attività venatoria.

- **ESTERNE AL SITO**

- Incendi.
- Condizione di isolamento, con scarsi collegamenti con aree a caratteristiche ambientali simili, in un ambito ad elevata antropizzazione.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle aree umide di interesse floristico-vegetazionale (E).
b) Conservazione/ampliamento delle stazioni di Pinus laricio (E).
c) Conservazione delle popolazioni di specie minacciate di Anfibi e Chirotteri (E).
d) Mantenimento di superfici significative di formazioni arbustive a Ulex europaeus e loro gestione a fini conservazionistici (M).
e) Conservazione dei castagneti da frutto (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
7150 Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion
9260 Boschi di Castanea sativa
A246 Lullula arborea
9330 Foreste di Quercus suber
A113 Coturnix coturnix
1167 Triturus carnifex
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

7150 Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion
A113 Coturnix coturnix
9260 Boschi di Castanea sativa
9330 Foreste di Quercus suber
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
1167 Triturus carnifex
A246 Lullula arborea
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	5	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
142	34	1	177

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
7866	0	0	0	0

AREE A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI: quasi 4000 ettari, quasi tutti localizzati nella parte sud del sito.

L'area risulta molto estesa. L'attività venatoria ha un incidenza sulle specie di interesse conservazionistico principalmente legate al disturbo dovuto al rumore.

- Il disturbo causato da cani e cacciatori, nonché l'eventuale danneggiamento di habitat, possono effettivamente comportare degli impatti sul sito, tuttavia si ritiene che l'incidenza non sia significativa.

L'attività venatoria non è inclusa tra gli elementi considerati critici e non è correlata al raggiungimento degli obiettivi di conservazione indicati per il sito

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio;

- Interventi gestionali delle popolazioni di lagomorfi e galliformi così da garantire un prelievo venatorio sostenibile in relazione alle necessità trofiche della fauna selvatica.

IT5120020 – Padule di Verciano – Prati alle Fontane- Padule delle Monache – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120020
Area totale sito (ha): 397
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 3270 6420 6510 91E0* 91F0

Piana interna di origine alluvionale in gran parte bonificata, nella quale si identificano importanti canali e una fitta rete minore di drenaggio.Presenza di boschi igrofili e mesoigrofili, prati umidi e vegetazione palustre.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area di pianura nella quale, accanto a elementi di paesaggio agricolo tradizionale caratterizzato dalla presenza di seminativi, praterie da sfalcio, filari, siepi e boschetti, sopravvivono importanti lembi di bosco igrofilo e mesoigrofilo e prati umidi. Lungo i canali si insediano comunità idrofitiche e frange di vegetazione elofitica . Presenza di specie vegetali rare e di interesse conservazionistico. Comunità ornitiche legate al mosaico ambientale piuttosto diversificato. Il sito si colloca inoltre in una posizione focale per quanto riguarda la connettività ecologica tra altri importanti aree della Rete Natura 2000 che occupano la pianura interna e la pianura costiera.

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A03.03		I
M	B01.02		I
H	H01.01		O
M	F03.01		I
H	A02.01		I
M	I01		I
M	A04.03		I
H	H01.05		I
M	E02.03		O
H	J02.10		I
M	E01.04		O

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
A082 Circus cyaneus
A053 Anas platyrhynchos
A123 Gallinula chloropus

RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva
A123 Gallinula chloropus
A082 Circus cyaneus
A053 Anas platyrhynchos

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
9	2	1	12

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

La ZSC “Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache” è stato istituita in data posteriore alla Del C.R. 644/2004 quindi non è disponibile la scheda delle misure di conservazione.

MISURE DI MITIGAZIONE

Non sono state individuate interferenze negative significative determinate dall’attuazione degli obiettivi del PFV in relazione alle criticità rilevate del formulario standard. Da evidenziare gli effetti positivi determinati dall’attuazione del PFV per la conoscenza e la salvaguardia di specie protette, di aree umide minori e la implementazione dei corridoi ecologici funzionali.

Ricadendo il Sito interamente in area non vocata al cinghiale, la caccia a quest’ultimo si svolge in forma singola o in piccole squadre e quindi l’impatto risulta generalmente ridotto.
L’attività di controllo della specie risulta comunque positiva a tutela di alcune fitocenosi di particolare valore conservazionistico (ad es vallecole umide).

Per quanto riguarda l’elevato numero di appostamenti fissi, per quanto all’apparenza possa apparire come un trend negativo per la gestione delle specie migratorie, in realtà ha una funzione di presidio territoriale e di abbattimento calmierato secondo quanto dettato ai sensi della normativa vigente.

IT5120101 – Ex alveo del Lago di Bientina – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120101
Area totale sito (ha): 1056
Province interessate: Lucca – Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130, 3150, 3260, 3270, 3280, 6420, 6510, 91E0, 91F0, 92A0

Residui ambienti palustri naturali e seminaturali.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Bosco planiziario relitto ed habitat palustre relitto. Zone umide di modeste o modestissime dimensioni situate in una vasta area bonificata, costituiscono una testimonianza degli ambienti preesistenti ed ospitano numerose specie floristiche di notevole interesse.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	D01.02		O
M	J02.06.01		B
H	A02.01		I
H	J02.05		B
H	J02.07		B
M	J03.02		B
L	I01		I
L	D01.01		I
M	F03.01		B
H	A10.01		I
L	J01		I
H	I01		I
M	E02.01		O
M	H01.05		B
L	F03.01.01		I
L	J02.02		O
L	E01.03		O
M	H01.01		B
M	H01		B
M	A01		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Boschi igrofili relitti a dominanza di farnia, frassino ossifillo e ontano nero. Magnocariceto a dominanza di Carex elata.

- **INTERNE AL SITO**

- Ridotte dimensioni e isolamento dei nuclei relitti di bosco igrofilo.
- Inquinamento delle acque del Canale Emissario e del Canale Rogio.
- Presenza di attività agricole di tipo intensivo.
- Captazioni idriche estive per irrigazione delle colture.
- Presenza di specie alloctone di flora quali ad esempio Amorpha fruticosa o Robinia pseudacacia. In particolare quest'ultima tende a sostituirsi alla specie più tipiche dei boschi igrofili con una riduzione del loro valore naturalistico.
- Presenza di specie alloctone invasive di fauna (da segnalare gambero rosso, nutria, silvilago o minilepre e bengalino comune).
- Presenza di cinghiali che, in particolare nel periodo estivo, possono avere un impatto negativo sulla flora e sulla fauna presente nelle residue zone allagate dei due Bottacci di Tanali e della Visona.
- Fruizione turistica in aumento.
- Attività venatoria nella porzione nord-orientale del sito.
- Il pascolamento di animali domestici, che ha effetti positivi nei prati stagionalmente allagati, provoca una riduzione della rinnovazione di farnia nel bosco di Tanali.
- Diffusione dei canneti a danno dei magnocariceti e degli specchi d'acqua. - Incendi nei magnocarioceti e nei canneti.
- Periodici interventi di ripulitura e ricalibratura della sezione idraulica nei canali di bonifica.
- Controllo della vegetazione nei canali di bonifica mediante utilizzo di diserbanti.
- Problemi di gestione legati alla presenza di aree demaniali affidate a diversi concessionari all'interno del sito.
- Presenza, nel settore nord-orientale del sito, di una vasta area militare destinata a lanci di paracadutisti.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di aree a elevata antropizzazione con assi viari, centri abitati sparsi e attività agricole di tipo intensivo.
- Inquinamento delle acque.
- Gestione idraulica.
- Attività venatoria con appostamenti fissi ai confini del sito. - Gestione dei chiari di caccia mediante incendi.
- Captazioni idriche lungo i corsi che si immettono nei due Bottacci di Tanali e della Visona per l'irrigazione di colture agricole e orti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione/ampliamento dei boschi igrofili (E).
b) Conservazione dei mosaici di vegetazione elofitica e idrofitica, con adeguati livelli di eterogeneità (E).
c) Controllo delle specie alloctone (E).
d) Conservazione delle emergenze floristiche e faunistiche presenti (M). e) Miglioramento della qualità delle acque (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
1167 Triturus carnifex
A142 Vanellus vanellus
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
A142 Vanellus vanellus
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
1167 Triturus carnifex

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
A053 Anas platyrhynchos
A082 Circus cyaneus
A142 Vanellus vanellus
A207 Columba oenas
A140 Pluvialis apricaria
A153 Gallinago gallinago

RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva
A140 Pluvialis apricaria
A142 Vanellus vanellus
A153 Gallinago gallinago
A082 Circus cyaneus
A207 Columba oenas
A053 Anas platyrhynchos

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	265	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
1	0	7	8

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: fascia est e sud del Sito.

Sovrapposizione per 172 ha con la Riserva Naturale Regionale “Bosco di Tanali”, area interdetta alla caccia ai sensi dell’art. 157/92.

La caccia risulta un’incidenza negativa per il Sito, come identificato nei threats ministeriali (F03.01), così come l’eccessivo carico di ungulati (F03.01.01).
L’incidenza dell’attività faunistica venatoria è di livello medio ma limitata per periodi e superficie.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.
- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.
- Parte della ZSC ricade in zone a divieto di installazione nuovi appostamenti fissi di caccia.

IT5120102 – Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120102
Area totale sito (ha): 1683
Province interessate: Lucca – Pistoia
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 6110* 6210* 8120 8130 8210 8310 9110 9260

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di un contigente floristico di grande valore fitogeografico con testimonianze della flora apuana. Presenza di specie ornitiche rupicole

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	B	C	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	C01		O
L	E01.02		O
L	B02.01		I
H	A04.03		I
H	D01.01		I
L	F03.01		O
H	H01.03		I
L	D01.02		O
M	G01.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Degradazione o scomparsa delle praterie secondarie causata dalla cessazione/riduzione del pascolo.
- Escursionismo (potenziale fonte di disturbo per l'aquila reale).
- Cessazione delle pratiche colturali nei castagneti da frutto.

- Scarsi livelli di conoscenza delle emergenze naturalistiche e delle tendenze in atto.
- Locali fenomeni di inquinamento organico delle acque per presenza di ricoveri di bestiame lungo il corso d'acqua.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione del pascolo su tutto l'Appennino Toscano, con degradazione e frammentazione dell'habitat per numerose specie minacciate.
- Presenza di bacini estrattivi di calcare.

Principali obiettivi di conservazione

a) Miglioramento delle conoscenze su emergenze naturalistiche, cause di minaccia e tendenze in atto (E).
b) Mantenimento del sistema di spazi aperti, costituito in parte da ambienti rocciosi che non richiedono interventi di gestione, in parte da praterie secondarie in fase più o meno avanzata di ricolonizzazione arbustiva, che supporta importanti popolamenti floristici e faunistici (E).
c) Conservazione degli elevati livelli di naturalità del sito (E).
d) Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito per la nidificazione e il foraggiamento di Aquila chrysaetos (E).
e) Conservazione/recupero dei castagneti da frutto, almeno nelle aree più idonee (M). f) Tutela dell'integrità dei corridoi fluviali (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
795	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
2	0	0	2

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1673	1683	1683	1683	262

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zona "La Piastra".

Il Sito in esame non ricade all'interno di aree naturali protette ma a nord est confina con la Riserva Statale di Pian degli Ontani in comune di Cutigliano (PT).

L'area demaniale Media Valle ricade nel sito per circa 34 ettari ed è a gestione dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio. Tale porzione è interdetta alla caccia ai sensi dell'art.21 L.157/92.

L'Oasi "Balzo Nero" ricopre quasi la metà del sito in esame, pertanto area interdetta alla caccia ai sensi dell'articolo 16 L.R. 3/94.

MISURE DI MITIGAZIONE

Non sono state individuate interferenze negative significative determinate dall'attuazione degli obiettivi del PFV in relazione alle criticità rilevate nella scheda allegata alla proposta di istituzione e inserita nel formulario standard.

L'attività venatoria, anche nella forma della caccia al cinghiale in battuta e nella forma della caccia di selezione con carabina, può costituire elemento di rischio e di disturbo per alcune specie di particolare interesse conservazionistico, ad es aquila e lupo.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5120105 – Bonifica della Gherardesca– ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5120105
Area totale sito (ha): 57 ha
Sito interamente compreso nella Riserva Naturale “Lago di Sibolla” e nella relativa area contigua.
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

L'area denominata Bonifica Della Gherardesca, è un’area umida di oltre 56 ettari la cui superficie prevalente è attualmente allagata in modo perenne. Essa ricade all’interno del più vasto comprensorio del padule di Bientina. L’alveo dell’ex lago di Bientina oggi è caratterizzato da un'area di pianura bonificata, percorsa da canali di origine antropica (Bordoni & Rocchi, 2002). Nella porzione sud dell'area è presente un bosco dalle caratteristiche mesofile di notevole interesse. Il sottosuolo dell'area palustre in esame presenta una realtà complessa costituita da molteplici strati di materiali alluvionali fini con livelli di torbe e presenza di materia inorganica in superficie. Sono inoltre presenti depositi di conoide che orlano l'antico bordo lago in prossimità dello sfocio dei torrenti che discendono dal Monte Pisano. L'apporto idrico di superficie del bacino ex lacustre presenta un andamento discontinuo, in quanto alimentato dagli apporti di corsi d'acqua a carattere torrentizio. La profondità è variabile da pochi centimetri a due metri e dipende dalle variazioni stagionali. Per quanto riguarda le acque dei canali della bonifica esse risultano idraulicamente separate dal lago per la presenza di una arginatura perimetrale che delimita l' area della Gherardesca. L'area è tra le più interessanti del Bientina in particolare in inverno, quando vi svernano numerose specie di uccelli acquatici e all'inizio della primavera, per la presenza di contingenti migratori. Dal punto di vista fisionomico, la vegetazione dell'area è caratterizzata da un mosaico di formazioni, di cui le principali sono: 1) bosco di querce caducifoglie, 2) prati umidi e palustri, 3) canneti a Phragmites australis. La tipologia 1), dominante rispetto alle altre, è rappresentata da un bosco sub-acidofilo di Quercus cerris, in cui il cerro risulta specie arborea quasi esclusiva. Tale formazione è riconducibile all'evoluzione naturale di boschi cedui, da tempo non più sottoposti ad interventi di utilizzazione. La struttura del bosco si presenta per lo più pluristratificata: lo strato superiore è dominato dal cerro, mentre nello strato arboreo medio, al cerro si uniscono l'Orniello (Fraxinus ornus), il ciavardello (Sorbus torminalis), l'acero campestre (Acer campeste), il leccio (Quercus ilex) e l'agrifoglio (Ilex aquifolium). Il sottobosco è caratterizzato da una ricca componente arbustiva costituita da specie di temperamento prevalentemente acidofilo, alcune delle quali comuni nell'Europa medio atlantica, come il Ginestrone (Ulex europaeus) e la ginestra dei carbonari (Cytisus scoparius), altre caratteristiche dell'area mediterranea, come il corbezzolo (Arbutus unedo), l'erica arborea (Erica arborea) e l'erica da scope (Erica scoparia); frequenti anche il pungitopo (Ruscus aculeatus) e la felce aquilina (Pteridium aquilinum). Lo strato erbaceo presenta valori di copertura medio-bassi, tra le specie più caratteristiche Teucrium scorodonia, Rubus ulmifolius e Onicera caprifolium. Molto caratteristica è anche la presenza, molto abbondante, del Sigillo di Salomone (Polygonatum multiflorum). In corrispondenza di aree di ristagno di acqua e in generale ad umidità maggiore, in prossimità dei canali e del torrente Donna Morta, la composizione arborea è arricchita dalla presenza di della farnia (Quercus robur). La formazione appena descritta si avvicina dal punto di vista fitosociologico all'associazione dell'Erica arboreae ' Quercetum cerridis, Arrigoni (1990) nel suo complesso e, nelle aree più mesofile, al Quercetalia roboris, Tuxen 1931, in forma ricca di cerro. Comunità lacustri dominate da Phragmites australis sono distribuite lungo il margine del lago. La cenosi si presenta povera floristicamente e poco estesa, soggetta a riduzione e a colonizzazione, in alcune aree, di Salix cinerea e Populus sp. Pl. Caratteristiche formazioni prative confinanti in aree marginali tra le acque del lago, i coltivi e il bosco, sono caratterizzate da un certo grado di sfalcio, almeno nelle porzioni più prossime all'abitato. Queste comunità sono colonizzate da un consorzio di specie di ambienti umidi a prevalenza di Holcus lanatus, Anthoxanthum odoratum, Trifolium repens, Bromus hordeaceus, Plantago lanceolata e Lychnis flos-cuculi. Nelle aree vicinali rispetto alle acque del lago, si instaurano delle comunità caratterizzanti le marcite e costituite da un ricco consorzio di Cyperaceae (Carex sp. Pl.) ed elofite più o meno caratteristiche (Iris pseudacorus, Tipha latifolia, Lythrum salicaria, Alisma plantago-aquatica, Eleocharis palustris e Galium palustre).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Importante area di svernamento di uccelli acquatici soprattutto dall'anno 2008 quando nell'area sono cessate le periodiche operazioni di prosciugamento e si è venuto a creare uno specchio dacqua permanente, e all'inizio della primavera, si ha una consistente presenza di contingenti migratori. Si tratta di un'area umida di importanza nazionale per lo svernamento della Pavoncella (Vanellus vanellus) e del Beccaccino (Gallinago gallinago). Nel sito ha nidificato, tra le altre, lo Svasso maggiore e sono stati censiti, durante i recenti censimenti degli uccelli acquatici svernanti specie poco comuni, come Fistione turco (Netta rufina), Moretta tabaccata (Aythya nyroca), Codone (Anas acuta), Moriglione (Aythya ferina), Canapiglia (Anas strepera), Moretta (Aythya fuligula), Oca selvatica (Anser anser). Si sottolinea la presenza di Poiana calzata (Buteo lagopus) in svernamento nellarea del Bientina. Durante gli ultimi anni circa 7000 uccelli acquatici hanno svernato nell area della Gherardesca. Per quanto riguarda la sezione 3.3., le specie elencate sotto «D» appartengono a categorie SPEC o rientrano negli allegati della Legge Regionale 56/00.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p	2	4	i		G	C	B	C	C
B	A054	Anas acuta			w	3	14	i		G	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			w	1	926	i		G	C	A	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			w	50	1176	i		G	C	A	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r	50	1176	i		G	C	A	C	C
B	A043	Anser anser			c	3	50	i		G	C	B	A	C
B	A773	Ardea alba			w	2	20	i		G	C	C	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c	1	3	i		G	C	B	B	C
B	A024	Ardeola ralloides			c	1	20	i		G	C	B	B	C
B	A059	Aythya ferina			w	2	200	i		G	C	A	B	C
B	A061	Aythya fuligula			w	1	6	i		G	C	B	B	C
B	A060	Aythya nyroca			w	1	20	i		G	C	B	A	B
B	A021	Botaurus stellaris			c	1	2	i		G	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	2	30	i		DD	D			
B	A734	Chlidonias hybrida			c	1	3	i		G	D			
B	A197	Chlidonias niger			c	1	14	i		G	D			
B	A031	Ciconia ciconia			c	1	17	i		G	C	B	B	C
B	A081	Circus aeruginosus			w	1	3	i		G	C	B	B	C
B	A082	Circus cyaneus			w	1	3	i		G	C	A	B	C
B	A208	Columba palumbus			p	10	500	i		G	C	A	C	C
B	A347	Corvus monedula			p	10	200	i		DD	C	A	C	C
B	A036	Cygnus olor			w	1	1	i		G	D			
B	A026	Egretta garzetta			w	50	212	i		G	C	A	C	C
B	A098	Falco columbarius			w	1	1	i		G	C	A	A	C
B	A103	Falco peregrinus			w	1	1	i		G	C	A	B	C
B	A125	Fulica atra			p	20	323	i		G	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			w	10	400	i		G	B	A	B	B
B	A123	Gallinula chloropus			p	30	100	i		G	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			c	1	20	i		G	C	B	B	C

B	A022	Ixobrychus minutus			c	1	10	i		G	C	B	B	C
B	A338	Lanius collurio			c	2	10	i		DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A152	Lymnocryptes minimus			w	1	5	i		G	C	A	A	C
B	A855	Mareca penelope			w	1	23	i		G	C	B	C	C
B	A889	Mareca strepera			w	1	20	i		G	C	C	C	C
B	A058	Netta rufina			w	1	2	i		G	C	A	A	C
B	A768	Numenius arquata arquata			c	1	1	i		G	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax			c	1	20	i		G	C	A	B	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				P	DD	D			
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			r				P	DD	D			
B	A140	Pluvialis apricaria			c	3	50	i		G	D			
B	A118	Rallus aquaticus			w	1	11	i		G	C	B	B	C
B	A132	Recurvirostra avosetta			c	1	9	i		G	D			
B	A857	Spatula clypeata			w	1	60	i		G	C	B	C	C
B	A856	Spatula querquedula			c	3	50	i		G	C	B	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			r	2	50	i		DD	C	A	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			p	50	1000	i		DD	C	A	C	C
B	A161	Tringa erythropus			c	1	22	i		G	C	B	B	C
B	A166	Tringa glareola			c	10	80	i		G	C	B	B	C
B	A164	Tringa nebularia			c	1	100	i		G	C	B	B	C
B	A283	Turdus merula			p	10	30	i		DD	C	A	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			w	2	2680	i		G	B	A	B	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	G01.05		o
H	H01.05		b
H	F03.01.01		o
M	J02.03		o
H	A07		o
H	A01		b
H	I01		i

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	57	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

La ZPS in esame è stata istituita con Delibera C.R. 26 aprile 2017 n. 27.

L'intero sito ricade dentro la Zona di Protezione "Bientina", pertanto area a divieto di caccia ai sensi dell'art. 14 LR 3/94.

MISURE DI MITIGAZIONE:

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5130001 – Alta Valle del Sestaione – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5130001
Area totale sito (ha): 828 ha
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nel sistema di Riserve Statali “Campolino”, “Pian degli Ontani” e “Abetone”.
Province interessate: Pistoia
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3160 4060 6150 6170 6430 7140 7220* 7230 8110 8130 8220 8230 9110 9130 9220* 9410

Ampia valle di origine glaciale compresa fra Foce di Campolino, l'Alpe delle Tre Potenze ed il Monte Gomito.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Numerose zone umide di origine glaciale. Di notevole interesse una popolazione naturale di Picea excelsa. Da segnalare tra i Mammiferi la presenza del Felis silvestrie. Specie ornitiche rare legate alle praterie sommitali e alle abetine più mature (Certhia familiaris). Presenza tra gli invertebrati di specie di Lepidotteri estremamente rari (Maculinea rebeli) e minacciate di estinzione (Parnassius apollo).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B
P	1386	Buxbaumia viridis			p				P	DD	C	B	B	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	A	C	A
F	5304	Cobitis bilineata			p				P	DD	D			
F	1163	Cottus gobio			p				R	DD	C	B	C	B
P	1387	Orthotrichum rogeri			p				P	DD	A	B	A	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	E01.03		I
L	J02.06		I
H	G01.06		B
M	E01.01		O
L	G01.02		I
M	F04.02		I
M	D01.02		O
L	A04.03		B
M	G05.01		I
L	F03.02.01		I
M	J02.01.03		I
L	G02.08		O
L	I03.01		I
M	I03.02		I
M	D01.01		B
L	K01.02		B
L	K02.03		B
M	A04		I
L	M02.01		I
M	G01.02		O
H	G02.02		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Impianti sciistici, attività e infrastrutture connesse, che producono antropizzazione e frammentazione degli habitat, disturbo alla fauna, inquinamento delle acque, diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali (con rischio di inquinamento genetico), innesco di fenomeni erosivi.
- Riduzione/cessazione del pascolo, che provoca degradazione e scomparsa dei nardeti, perdita di habitat per specie ornitiche rare.
- Gestione forestale non specificamente mirata agli obiettivi di conservazione del sito.
- Eccessiva antropizzazione delle compagini boschive, con sviluppo di boschi coetanei monospecifici.
- Stato di conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono che presentano scarsa o assente rinnovazione naturale, per competizione con il faggio e le brughiere del sottobosco.
- Escursionismo estivo, con forti presenze turistiche, concentrate soprattutto nelle zone con stazioni floristiche e habitat di particolare interesse (laghetti glaciali).
- Rischio di inquinamento genetico per i nuclei di abete rosso autoctono.
- Prelievo di erpetofauna.
- Presenza di specie animali alloctone, con impatto non conosciuto (marmotta).
- Stazioni isolate e con pochi individui di rare specie vegetali, con rischio di scomparsa.
- Possibili alterazioni degli ecosistemi fluviali per captazioni e ipotesi di sfruttamento idroelettrico.

- **ESTERNE AL SITO**

- Strutture turistiche invernali sui confini del sito (Monte Gomito).
- Riduzione/cessazione del pascolo diffusa su tutto il crinale appenninico

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle Abetaie appenniniche con abete rosso autoctono e dei Faggeti degli Appennini con Abies alba (EE).
b) Conservazione degli estesi mosaici di praterie e brughiere mo ntane con affioramenti rocciosi, che costituiscono habitat per passeriformi nidificanti e aree di caccia per Aquila chrysaetos (EE).
c) Conservazione delle torbiere e dei laghetti glaciali con rare specie vegetali idrofitiche (Menyanthes trifoliata, Sparganium minimum) e con popolamenti di Anfibi di interesse conservazionistico (EE).
d) Conservazione degli estesi e continui complessi forestali di elevata maturità (E).
e) Conservazione delle formazioni erbose di nardo ricche di specie e delle brughiere subalpine (M).
f) Conservazione dell'elevata qualità del corso d'acqua e dei popolamenti ittici (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

7140 Torbiere di transizione e instabili
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
1167 Triturus carnifex
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)
7230 Torbiere basse alcaline
A246 Lullula arborea
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
1167 Triturus carnifex
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
7140 Torbiere di transizione e instabili
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
7230 Torbiere basse alcaline
A246 Lullula arborea
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	**AAV**	**AAC**	**CPRFS**
0	**0**	**0**	**0**

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	53	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
828	828	828	828	828

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Dall'analisi emergono un'elevata ricchezza specifica della comunità di uccelli nidificanti e la presenza di alcune specie di elevato interesse conservazionistico e biogeografico. Fra queste ultime spicca il Rampichino alpestre, la cui presenza, trattandosi di specie strettamente sedentaria, ha un probabilmente un significato relittuale (nell'Appennino Settentrionale sono note poche stazioni di questa specie). La sua presenza è stata rilevata da Magrini e Gambaro (1992) e Londi et al (2008) in diverse aree interne al sito, in fustaie di conifere ed in faggete mature.
Per 220 Ha il sito ricade all'interno della Riserve Naturale dello Stato "Campolino""Pian degli Ontani" e "Abetone", già anche anche Riserve Biogenetiche (DM 2 marzo 1977), gestite dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Pistoia.

Incidenze particolari relative all'attività non vengono riscontrate, anche se appare logica la necessità a contenere la specie cinghiale, ed a vigilare su eventuali atti di bracconaggio, data la presenza di specie di interesse conservazionistico, come ad esempio il biancone.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5130002 – Campolino – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5130002
Area totale sito (ha): 132 ha
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel sistema di Riserve statali e Regionali.
Province interessate: Pistoia
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3160 4060 6150 6170 6430 7140 7220* 7230 8110 8130 8220 8230 9110 9130 9220* 9410

Ampia valle di origine glaciale compresa fra Foce di Campolino, l'Alpe delle Tre Potenze ed il Monte Gomito.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Specie ornitiche rare legate alle praterie sommitali e alle abetine più mature (una delle due aree toscane dove è segnalato Certhia familiaris).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
M	1308	Barbastella barbastellus			10	15	i							X
M	1352	Canis lupus						P						X
B	A334	Certhia familiaris			10	20	P						X	X
M		Chionomis nivalis												X
B	A096	Falco tinnunculus			1	3	p						X	X
M	5365	Hypsugo savii			30	50	i	C	X				X	X
B	A497	Lophophanes cristatus			5	10	p						X	X
B	A280	Monticola saxatilis			1	3	p				X		X	X
		Muscardinus												

M	1341	avellanarius												X
M	1323	Myotis bechsteinii			2	5	i							X
M	1322	Myotis nattereri			5	10	i	R	X		X		X	X
M	1331	Nyctalus leisleri			30	160	i	C	X				X	X
M	1312	Nyctalus noctula			10	25	i	R	X		X		X	X
B	A277	Oenanthe oenanthe			1	3	p						X	X
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			1	3	P						X	X
M	1309	Pipistrellus pipistrellus			30	50	i	C	X					X
R	1256	Podarcis muralis						C	X				X	
B	A267	Prunella collaris			1	1	p						X	X
A	1213	Rana temporaria						P		X			X	
A		Speleomantes italicus						P	X				X	
A		Triturus alpistris apuanus						P					X	
A	1167	Triturus carnifex						P						X
B	A282	Turdus torquatus			1	1	P						X	X
R		Vipera aspis						P					X	

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G05.01		I
L	I03.02		I
M	G01.02		I
L	J02		I
L	B01		I
L	K01.02		I
M	G01.06		B
L	G02.02		O
L	A04.03		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Rischio di inquinamento genetico per i nuclei di abete rosso autoctono.
- Stato di conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, che presentano scarsa o assente rinnovazione naturale, per competizione con il faggio e le brughiere del sottobosco.
- Rischio di progressiva scomparsa delle limitate zone aperte di crinale, causata dalla cessazione del pascolo.

- **ESTERNE AL SITO**

- Strutture per il turismo invernale prossime ai confini del sito. Gli impianti sciistici e le infrastrutture connesse portano a livelli molto elevati di carico antropico in inverno e in estate, con frammentazione degli habitat, disturbo alla fauna,

inquinamento delle acque, diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali (con rischio di inquinamento genetico), innesco di fenomeni erosivi.
- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio appenninico, con rarefazione e isolamento delle specie legate alle praterie secondarie.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, caratterizzati da livelli elevati di maturità e complessità strutturale, habitat della popolazione isolata di Certhia familiaris (EE).
b) Salvaguardia dell'integrità del laghetto glaciale, che ospita specie vegetali e popolamenti di Anfibi di interesse conservazionistico (E).
c) Tutela delle modeste superfici di praterie montane con affioramenti rocciosi, habitat di passeriformi nidificanti e aree di caccia di Aquila chrysaetos (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
132	132	132	132	132

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Sito interamente ricadente all'interno del complesso delle Riserve Demaniali Statali (123 ha) e in misura minore in quelle Regionali (per 9 ha).

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità,

sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5130003 – Abetone – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5130003
Area totale sito (ha): 624 ha
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nel sistema di Riserve, Statali e regionali, per oltre il 96%.
Province interessate: Pistoia
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Area occupata da estese abetine, in gran parte di origine artificiale, con modesti lembi di prateria nell'area fra M. Majore e Libro Aperto.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Specie ornitiche rare legate alle praterie (di scarsa estensione) e alle abetine più mature (una delle due aree toscane dove è sagnalato Certhia familiaris)

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A091	Aquila chrysaetos			p	3	3	i		G	C	B	B	B
B	A072	Pernis apivorus			r	4	6	p		M	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G01.06		B
L	G05.01		I
L	F04		I
L	D01.02		I
M	A04.03		B
M	B01		I
L	D01.01		I
L	G02.02		I
M	I03.02		I
L	K01.01		I
M	B02.04		I
L	D02.01.01		I
L	J02		I
L	G01.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione del pascolo nell'intero comprensorio appenninico, con rarefazione e isolamento delle specie legate alle praterie secondarie, scomparsa dei nardeti.
- Densa rete escursionistica, presente anche nelle zone di maggiore interesse. Intense presenze turistiche estive e invernali.
- Lo stato di conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, per l'insufficiente rinnovazione naturale, dovuta a competizione con faggio e specie arbustive del sottobosco, appare sfavorevole.
- Presenza di due assi viari, di cui uno (strada del Brennero) particolarmente frequentato, e di centri abitati.
- Presenza di elettrodotti ad alta tensione.

- **ESTERNE AL SITO**

- Strutture per il turismo invernale prossime ai confini del sito. Gli impianti sciistici e le infrastrutture connesse portano a livelli molto elevati di carico antropico, in inverno e in estate, con frammentazione degli habitat disturbo alla fauna, inquinamento delle acque, diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali (con rischio di inquinamento genetico), innesco di fenomeni erosivi.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, caratterizzati da livelli elevati di maturità e complessità strutturale, habitat della popolazione isolata di Certhia familiaris (E).
b) Tutela delle modeste superfici di praterie montane con affioramenti rocciosi, habitat di passeriformi nidificanti e aree di caccia di Aquila chrysaetos (M).
c) Conservazione delle formazioni erbose di nardo ricche di specie (M).
d) Conservazione degli estesi e continui comp lessi forestali di elevata maturità (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	2	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
624	**624**	**624**	**624**	**624**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Soltanto il 3% della superficie della ZPS risulta cacciabile, pertanto l'incidenza venatoria è da considerarsi pressochè nulla.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumantare la vigilanza venatoria all'interno del sito

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5130004 – Pian degli Ontani – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5130004
Area totale sito (ha): 671 ha
Presenza di area protetta: sito quasi interamente compreso nel sistema di Riserve Statali e Regionali.
Province interessate: Pistoia
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Area occupata da estese faggete e abetine, queste ultime in gran parte di origine artificiale, con modesti lembi di prateria nelle aree di crinale.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Specie ornitiche rare legate alle praterie (di scarsa estensione) e alle abetine più mature (una delle due aree toscane dove è segnalato Certhia familiaris).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A091	Aquila chrysaetos			p	3	3	i		DD	D			
B	A246	Lullula arborea			r	1	3	i		G	C	B	B	C
B	A072	Pernis apivorus			r	2	4	i		G	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	G02.02		I
L	D01.02		I
L	G05.01		I
L	D01.01		I
L	F04		I
M	G01.06		B
L	A04.03		B
L	E01.02		B
L	B01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Processi di chiusura delle praterie secondarie lungo il crinale principale.
- Modesti carichi turistici estivi legati al vicino centro di Pian di Novello.

- **ESTERNE AL SITO**

- Pressione turistica, presenza di assi viari e zone urbanizzate ai limiti del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli habitat prioritari (E).
b) Mantenimento e incremento dei livelli di maturità/naturalità delle faggete (M).
c) Mantenimento/recupero delle aree aperte di crinale (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
671	671	671	671	671

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zona "La Piastra" e "Macinelle".

Sito quasi interamente ricompreso nella Risrerva Statale " Pian degli Ontani", per circa 585 ha, gestito dal Reparto Carabinieri Biodiversità Pistoia.

Nel territorio del Sito l'attività venatoria è consentita su circa 75,6 ettari posti lungo il confine orientale della ZPS.

L'attività venatoria non è inclusa tra gli elementi critici, vista la piccola porzione di territorio interessato.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumantare la vigilanza venatoria all'interno del sito

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nella porzione di territorio cacciabile, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*", si riporta quanto segue:
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5130005 – Libro Aperto – Cima Tauffi – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5130005
Area totale sito (ha): 360 ha
Province interessate: Pistoia
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 4060 6150 7220* 8120 8130 8220 8230 9110

Fascia sommitale su arenarie con morfologia assai aspra dei versanti. Presenza del circo glaciale del Rio Borgognoni.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie sommitali appenniniche. Presenza, fra gli invertebrati, di specie localizzate e minacciate di estinzione.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

NESSUNA

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G01.06		I
L	A04.03		B
M	G02.02		O
L	I03.01		I
M	G01.02		I
L	M02.01		I
M	G01.02		O
M	D01.02		O
L	F04.02		I
M	D01.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ
Crinale appenninico con elevati valori di naturalità e con emergenze geomorfologiche (circhi glaciali)

- **INTERNE AL SITO**

- Eventuale riduzione/cessazione del pascolo, con conseguente scomparsa dei nardeti, riduzione dell'idoneità per specie ornitiche rare.

- Notevole carico del turismo escursionistico lungo il crinale principale, dove si trova un sentiero particolarmente frequentato.
- Presenza di specie animali alloctone, con impatto non conosciuto (marmotta).

- **ESTERNE AL SITO**

- Strutture per il turismo invernale sui confini del sito.
- Riduzione/cessazione del pascolo, diffusa su tutto il crinale appenninico.
- Previsione di impianti eolici a breve distanza.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione del sistema di praterie sommitali, comprendente notevoli estensioni di habitat di elevato interesse conservazionistico, con importanti popolamenti floristici e faunistici (EE).
b) Mantenimento di elevati livelli di naturalità (M).
c) Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito quale area di foraggiamento di Aquila chrysaetos (B).
d) Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
360	360	360	360	360

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zona Cima Tauffi – Tre Termoni.

Sito quasi interamente ricompreso nel demanio regionale, per circa 284 ha, pertanto area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.

L'attività venatoria non è inclusa tra gli elementi considerati critici e non è correlata al raggiungimento degli obiettivi di conservazione indicati per il sito

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5130006 – M.te Spigolino – M.te Gennaio – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5130006
Area totale sito (ha): 493 ha
Province interessate: Pistoia
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 4060 6150 6170 6430 7220* 8110 8120 8130 8220 9110

Fascia sommitale su arenarie con morfologia assai aspra dei versanti. Presenza del circo glaciale del Rio Borgognoni.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Popolazioni isolate di specie alpine e boreali, presenza di habitat al loro limite meridionale. Avifauna tipica delle praterie sommitali appenniniche. Presenza, fra gli invertebrati, di specie localizzate e minacciate di estinzione.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	D06		O
L	D02.03		I
L	D01.01		I
M	A04.03		B
M	A04		B
M	G01.02		B
L	F03.01.01		I
M	G01.06		B
L	F03.01		I
L	E01.03		O
L	M02.01		I
H	G02.02		O
M	E01.02		O
M	D01.02		O
M	K04.05		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Crinale appenninico con elevati valori di naturalità e con emergenze geomorfologiche (circhi glaciali)

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione delle attività di pascolo nelle praterie sommitali.
- Presenza di percorsi escursionistici particolarmente frequentati, localizzati in corrispondenza di importanti stazioni floristiche.
- Fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso.
- Presenza di ripetitori e di altre strutture per telecomunicazioni sul crinale ai confini occidentali del sito.
- Eccessivo carico di cinghiali (con particolare riferimento ai danneggiamenti al cotico erboso nel crinale del M.te Gennaio).

- **ESTERNE AL SITO**

- Strada di accesso al Passo della Croce Arcana, con ampio parcheggio e con notevole carico turistico estivo.
- Presenza di una funivia di collegamento tra la Doganaccia ed il crinale presso Croce Arcana.
- Previsione di nuovi impianti eolici in aree prossime.
- Strutture turistiche alla Doganaccia (impianti sciistici) e nella zona del Lago Scaffaiolo.
- Riduzione/cessazione diffusa del pascolo su tutto il crinale appenninico

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento del complesso di ambienti sommitali con praterie e brughiere montane e affioramenti rocciosi, che costituiscono l'habitat per numerosi passeriformi nidificanti e aree di caccia di Aquila chrysaetos (E).
b) Mantenimento delle formazioni erbose di Nardo (E).
c) Mantenimento di elevati livelli di naturalità, con particolare riferimento alla zona del Corno alle Scale (E).
d) Tutela delle stazioni di specie rare di flora (M).
e) Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini::

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
A246 Lullula arborea
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e dellezone submontane della Europa continentale)
A246 Lullula arborea

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
119	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
493	493	493	493	493

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Sito compreso per circa il 40% della superficie all'interno del demanio regionale, per circa 180 Ha, pertanto area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.
119 Ha ricadono all'interno dell'AFV "Andia Paradiso", mentre il restante è territorio a caccia programmata, in prevalenza area vocata agli ungulati.

- L'avifauna del sito è minacciata principalmente dal disturbo diretto causato da una massiccia presenza di escursionisti; in subordine troviamo fattori legati a trasformazione degli habitat per processi evolutivi naturali. Gli uccelli che nidificano sul terreno in aree di prateria possono inoltre essere danneggiate da una massiccia presenza di cinghiali.

L'attività venatoria non è inclusa tra gli elementi considerati critici e non è correlata al raggiungimento degli obiettivi di conservazione indicati per il sito.

L'attività venatoria introduce sicuramente un elemento di discontinuità e disomogeneità rispetto alla generale protezione del crinale appenninico e risulta di sicuro impatto. Tuttavia, come per altro segnalato dalle schede contenenti le misure di conservazione, l'impatto dell'attività venatoria, in effetti, va solo a sommarsi ad altri impatti rilevanti esistenti per il sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito alla caccia in battuta e in braccata al cinghiale dovrebbe essere preferita, per l'impatto sicuramente minore, quella attuata con le modalità della girata. In considerazione del notevole impatto del cinghiale sulle condizioni del cotico erboso delle aree di crinale è necessario pianificare correttamente le misure di contenimento. Fra le mitigazioni proposte dal documento di valutazione ambientale relativo alla passata programmazione, appare di particolare importanza quella relativa all'individuazione e al mantenimento di corridoi ecologici in grado di garantire agli animali sottoposti a prelievo la possibilità di spostamento e di rifugio, con funzioni di connessione con le aree protette presenti sul versante emiliano.

IT5130007 – Padule di Fucecchio – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5130007
Area totale sito (ha): 2.081
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nelle Riserve Naturali Provinciali "Padule di Fucecchio" e nelle aree contigue di dette riserve.
Province interessate: Firenze - Pistoia
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3150 3270 3280 9160 92A0

Ampia palude interna (la più estesa della Toscana) derivante da un antico specchio lacustre, costituita in parte da specchi d'acqua permanenti in parte da aree che si disseccano durante la stagione estiva.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area di grande imporatanza floristica e vagatazionale; presenta specie relitte e aspetti ormai rari di vegetazione idrofitica ed elofitica. Inclusa fra i siti ICBP per la presenza di varie specie di ardeidi (Nitticora, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Tarabuso, Tarabusino e forse Airone rosso); segnalata come nidificante irregolare la Moretta tabaccata. Area importante per la sosta dei migratori, lo svarnamento è limitatao dall'attività venatoria. Limite meridionale di diffusione in Europa, di numerose specie di invertebrati paludicoli.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			p				P	DD	C	A	B	B
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	C	C	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w				P	DD	C	C	C	C
B	A773	Ardea alba			r	30	45	p		G	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w				P	DD	D			
B	A029	Ardea purpurea			r				P	DD	C	C	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

B	A222	Asio flammeus			c				V	DD	C	A	C	C
B	A060	Aythya nyroca			r				P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			r				P	DD	C	C	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			r				P	DD	D			
B	A861	Calidris pugnax			c				C	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	3	3	p		G	D			
B	A734	Chlidonias hybrida			c				C	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	B	C	C
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia			w				P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia			r				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			w				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			r				P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			c	2	2	i		DD	C	B	C	B
I	1044	Coenagrion mercuriale			p				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			r				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			w	1	1	i		G	D			
P	4096	Gladiolus palustris			p				P	DD	C	B	C	B
B	A127	Grus grus			c				V	DD	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	D			
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A341	Lanius senator			r				R	DD	C	B	C	B
B	A292	Locustella luscinioides			r	30	40	p		G	C	B	C	B
I	1060	Lycaena dispar			p				R	DD	B	C	A	C
B	A152	Lymnocryptes minimus			c				P	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			c	1	1	i		DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				P	DD	C	B	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c	1	1	i		DD	D			
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			r				P	DD	D			
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			c				P	DD	D			
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			w				P	DD	D			
B	A035	Phoenicopterus ruber			c				R	DD	D			
B	A032	Plegadis falcinellus			r	2	12	p		G	A	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			w				R	DD	D			
B	A008	Podiceps nigricollis			c				R	DD	D			
B	A856	Spatula querquedula			c				P	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	D01.01		i
L	E01.03		i
L	A08		b
H	I01		b
M	E01.02		o
L	D01.02		i
L	H02		b
L	B01.02		i
M	K02.03		i
L	J02.10		i
L	J01		i
L	G01.02		i
L	F02.03		i
L	A01		b
H	J02.06		b
M	F03.01		i
H	H01		b
L	F03.02.03		i
H	J02.01		b
L	A07		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Il Padule di Fucecchio è la più estesa zona umida interna dell'Italia peninsulare e presenta formazioni di elofite di interesse conservazionistico per la loro notevole estensione. Presenza di un articolato sistema di canali e fossi con tipiche associazioni di pleustofite natanti

- **INTERNE AL SITO**

- Prolungata carenza idrica estiva.
- Progressivo interrimento.
- Inquinamento delle acque con fenomeni di eutrofizzazione.
- Gestione della vegetazione palustre non coordinata a livello del sito e finalizzata a obiettivi di conservazione solo all'interno delle riserve naturali.
- Notevole diffusione (e ruolo ecologico) di specie esotiche invasive di fauna e flora. Particolarmente critici potrebbero essere gli effetti dovuti all'abbondantissimo gambero rosso, ma non sono da sottovalutare quelli legati a specie altrettanto abbondanti, quali la nutria e numerosi pesci. Sconosciuto l'eventuale impatto del bengalino comune (qui fra le specie più numerose di uccelli)
- Riduzione di eterogeneità della vegetazione a causa della diffusione del canneto.
- Intensa attività venatoria praticata in gran parte del sito e insufficiente livello di controllo.
- Attività agricole intensive e insediamenti sparsi. - Disturbo a specie animali rare causato da fotografi e birdwatchers.

- **ESTERNE AL SITO**

- Attività agricole intensive.
- Urbanizzazione diffusa.
- Inquinamento delle acque.
- Prevista utilizzazione del cratere palustre come cassa di espansione del Fiume Arno (con potenziale rischio di accelerazione dei processi di interrimento).

Principali obiettivi di conservazione

a) Gestione del regime idrico che assicuri il mantenimento di aree allagate anche nel periodo estivo, la riduzione delle variazioni dei livelli delle acque (soprattutto nel periodo primaverile) e la riduzione degli apporti solidi e d'inquinanti (EE).
b) Coordinamento, alla scala dell'intero sito, della gestione della vegetazione e del mosaico di specchi d'acqua, aree aperte e canneti. Ciò al fine di assicurare la tutela di adeguate estensioni dei principali habitat e una loro gestione razionale, riguardo alle esigenze di conservazione dei valori naturalistici (EE).
c) Valutazione del ruolo ecologico delle specie alloctone invasive e del loro impatto sulle comunità animali e vegetali locali. Attuazione delle opportune misure di contenimento (EE).
d) Mantenimento/miglioramento delle potenzialità del sito per gli importanti popolamenti faunistici (E).
e) Riduzione del disturbo antropico dovuto all'attività venatoria (E).
f) Riduzione del disturbo antropico dovuto alle attività di pesca e di escursionismo (B).

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL'ATTIVITA' FAUNISTICA VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
1167 Triturus carnifex

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
1167 Triturus carnifex

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
89	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	22	60	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
18	1	132	151

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREE A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI: Tutta la zona.

L'area ricade nel sistema delle Aree Protette, nell'omonima Riserva Regionale per circa 1977 ha. La restante parte della zona umida ricade nella relativa area contigua.

- L'avifauna del sito è inevitabilmente disturbata dall'attività venatoria, con particolare riguardo alle specie protette. Anche se la percentuale di abbattimenti casuali di specie protette è basso, è comunque possibile

- Incidenza certa nel disturbo alle specie protette durante il periodo dello svernamento.

- L'attività di allenamento e addestramento cani, in aree interne e limitrofe al Padule incide sulle specie ornitiche selvatiche che trovano rifugio nella vegetazione ripariale lungo fossi e canali.

- L'attività di ripopolamento massiccia nei mesi estivi modifica le relazioni a livello di rete trofica e incide sulle popolazioni dei predatori.

- Sono frequenti e diffusi fenomeni di bracconaggio.

- L'utilizzo "storico" del munizionamento in piombo ha originato un esteso e grave fenomeno di contaminazione con effetti di lungo periodo.

- La presenza, lungo il margine orientale del Sito, al confine dell'area protetta dell'Azienda Faunistico Venatoria Castelmartini impatta anche sulla ZPS del Padule di Fucecchio.

L'attività venatoria è inclusa tra gli elementi considerati critici ed è correlata al raggiungimento degli obiettivi di conservazione indicati per il sito.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 53 del 30/07/2020 è stato approvato il Regolamento del sistema delle riserve naturali regionali "Padule di Fucecchio" (FI e PT) e "Lago di Sibolla" (LU) e relative aree contigue, ai sensi delle leggi regionali 30/2015 e 65/2014.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Avviamento (in alcuni casi prosecuzione) di studi sulla diffusione delle specie alloctone e sui rapporti con le comunità animali e vegetali locali, definizione e adozione delle misure necessarie per il loro contenimento (EE).

All'interno del Sito valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*", si riporta quanto segue:
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.
- utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonche¤ nel raggio di 150 metri dalle rive piu' esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.

Il Regolamento della Riserva Naturale al Capo II disciplina quelle che sono le "AREE CONTIGUE".
Come prevede il regolamento infatti a "*..decorrere dall'entrata in vigore del nuovo Piano faunistico venatorio regionale di cui all'articolo 6 ter della l.r. 3/1994 o, in mancanza, a partire dalla stagione venatoria 2022-2023, nelle aree di "prioritario interesse ambientale" dell'area contigua della Riserva naturale Lago di Sibolla, definite nella variante RU approvata con Del.C.C. Altopascio n. 47 del 28 luglio 2015, è vietata la caccia nonché l'istituzione di aree per addestramento cani e per il tiro a piattello o altra attività di tiro.*"
Fatta salva la specifica disciplina di cui all'articolo 13, comma 2 per le aree di "prioritario interesse ambientale" della Riserva naturale Lago di Sibolla, l'attività venatoria nelle Aree contigue è sempre consentita nel rispetto delle disposizioni elencate nel Regolamento CAPO II, con particolare attenzione alla parte relativa alle munizioni in piombo.

IT5130008 – Alta Valle del torrente Pescia di Pescia – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5130008
Area totale sito (ha): 1586 ha
Province interessate: Pistoia
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 5130 6110* 6210* 8210 9110 9180* 91E0* 91M0 9260

Il sito si caratterizza per la presenza in alcuni tratti di un'ampia fascia ripariale a dominanza di Ontano nero a cui corrisponde una flora di tipo igrofilo e mesoigrofilo. La maggior parte della superficie è occupata da castagneti governati a ceduo tra cui alcune rare zone a castagneto da frutto, soprattutto in prossimità dei nuclei abitati. Nella porzione più settentrionale, al limite della linea spartiacque tra il Torrente Pescia e il bacino del Fiume Serchio, si trovano pascoli arbustato-arborati e pascoli a substrato roccioso dove l'attività pastorale è ancora presente e dove si concentra la maggior parte delle emergenze floristiche. Lungo i crinali si trovano faggete governate a ceduo spesso miste con altre specie arboree di natura mesofila in buono stato di conservazione. L'habitat 6210 nel sito è da considerarsi prioritario.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il Torrente Pescia di Pescia appartiene al bacino del Fiume Arno e costituisce l'unico immissario naturale diretto del Padule di Fucecchio, area umida di importanza internazionale (SIC-ZPS IT5130007, area IBA, proposta area Ramsar, presenza di 2 aree protette provinciali). La Pescia di Pescia si forma dalla confluenza di 2 rami ciascuno dei quali solca una vallata caratterizzata dalla presenza di antiche castella e di versanti prevalentemente boscati, un tempo gestiti e governati quali risorse economiche principali per la popolazione.Il sito si colloca quindi in una realtà territoriale notevolmente antropizzata (la Valdinievole) ma costituisce ancora un'area con elevati livelli di naturalità e scarso disturbo antropico. Il sito risulta costituito da 2 porzioni disgiunte, che interessano rispettivamente i 2 rami sorgentiferi del corso d'acqua ed è caratterizzato da un ecosistema fluviale di alto corso in eccellente stato di conservazione. Nella porzione più settentrionale la linea spartiacque si affaccia sui versanti appenninici, raccordandosi con massicci calcarei appenninici isolati di grande valore conservazionistico, in quanto non antropizzati e ricchi di specie di grande interesse fitogeografico. Elemento di notevole importanza è che a tali quote è ancora praticata attività di pascolo con ovini, bovini e cavalli e si hanno prati arbustati arborati e con affioramenti rocciosi su cui non è raro vedere volare rapaci come l'aquila o il falco pellegrino a caccia. Lungo i 2 rami del fiume vi sono tratti caratterizzati da un'ampia fascia di vegetazione ripariale e, soprattutto nelle porzioni montane, l'acqua risulta di ottima qualità, tanto da ospitare in alcuni affluenti una consistente popolazione di gambero di fiume e alcune specie ittiche particolarmente rare e vulnerabili quali il Cottus gobio.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p	71	71	i		G	C	A	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	C	C	B
F	1163	Cottus gobio			p				P	DD	C	C	A	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	C	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	C
F	5331	Telestes muticellus			p	77	77	i		G	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	H01		B
L	G01.08		B
L	F02.03		O
L	K01.01		I
L	E02		B
L	E01.04		I
H	B02		I
L	E01.03		B
M	B02		O
M	I01		I
M	A04.03		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ecosistemi fluviali di alto corso con formazioni ripariali a ontano nero e salici, in ottimo stato di conservazione, che consentono la presenza di popolazioni di anfibi e pesci anche di interesse conservazionistico (Es. *Cottus gobio*). Agroecosistemi montani tradizionali con attività di pascolo.

Lungo la linea di spartiacque tra il Torrente Pescia di Pescia e il Torrente Lima si trova una zona a pascoli piuttosto ampia, ricca di affioramenti rocciosi e caratterizzata da importanti specie ornitiche e floristiche (*Daphne alpina, Globularia incanescens, Murbeckiella zanonii, Rhamnus glaucophylla,* ecc.)

- **INTERNE AL SITO**

- Gestione forestale non mirata alla conservazione del Sito.
- Taglio delle vegetazione nelle formazioni riparali e interventi in alveo.
- Diffusione di cenosi forestali a dominanza di robinia (*Robinia pseudacacia*).
- Annuali ripopolamenti di trote.
- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo, con scomparsa di habitat e di specie collegate.
- Apporti idrici inquinanti nei corsi d'acqua secondari derivanti da scarichi civili di insediamenti isolati o da impianti di depurazione dei paesi non efficienti.
- Abbandono castagneti da frutto.
- Fenomeni di erosione del suolo.

- **ESTERNE AL SITO**

- Sito diviso in 2 porzioni distinte, divise da una fascia di territorio interessata da boschi degradati a prevalenza di Robinia pseudacacia e dalla presenza di insediamenti industriali (cartiere) localizzati nell'alveo del torrente.
- Alterazione delle acque, dei sedimenti e del biota prevalentemente per scarichi da parte di stabilimenti cartari.
- Presenza di briglie a valle che impediscono la risalita di pesci.
- Mancanza di aree di divieto o di regolamentazione delle pesca.
- Rischio di ingresso di specie animali invasive.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione/miglioramento dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni riparali dei corsi d'acqua (EE).
b) Conservazione superfici pascolate in modo estensivo e tutela habitat di prateria con i relativi popolamenti floristici e ornitici (EE).
c) Tutela /riqualificazione dei corridoi fluviali e delle relative cenosi (E).
d) Miglioramento dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci (M).
e) Conservazione e gestione razionale delle formazioni forestali puntando all'incremento della naturalità e della maturità delle formazioni boschive (M).
f) Tutela /recupero dei castagneti da frutto (M).

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL'ATTIVITA' FAUNISTICA VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
9260 Boschi di Castanea sativa
A246 Lullula arborea
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

A246 Lullula arborea
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
9260 Boschi di Castanea sativa
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareoFestuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	379	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
11	0	0	11

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1586	1586	1586	1586	0

AREE A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI: 285 ha nel toponimo di “Croce a veglia”.

Il disturbo causato da cani e cacciatori, nonché l’eventuale danneggiamento di habitat, possono effettivamente comportare degli impatti sul sito tuttavia i ritiene che l’incidenza non sia significativa.

L’attività venatoria non è inclusa tra gli elementi considerati critici e non è correlata al raggiungimento degli obiettivi di conservazione indicati per il sito

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all’interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio;

- Valorizzare la produzione di selvaggina in loco mediante strutture di riproduzione e ambientamento opportune;

- Ridurre i ripopolamenti di selvaggina nei mesi estivi;

- Interventi gestionali delle popolazioni di lagomorfi e galliformi così da garantire un prelievo venatorio sostenibile in relazione alle necessità trofiche della fauna selvatica.

IT5130009 – Tre Limentre Reno – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5130009
Area totale sito (ha): 9360
Presenza di area protetta: sito include la Riserva Statale Biogenetica dell'Acquerino di 243 ha.
Province interessate: Pistoia
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 3270 4030 5130 6430 7220* 8220 8310 9110 9180* 91E0* 91M0 9260

Valli montane alternate a dorsali in senso N-S. Area in gran parte boscata con importanti formazioni riparie

QUALITÀ E IMPORTANZA
Estese formazioni forestali di Faggio e Castagno intercalate da valli profonde con formazioni di vallone del Tilio-Acerion e di ripa in buono stato di conservazione, con fauna acquatica rara e meritevole di conservazione. Sono presenti specie di Molluschi di particolare interesse a livello regionale o nazionale. Importante elemento di collegamento funzionale fra varie aree protette e SIC della Toscana e dell'Emilia Romagna.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	D			
A	5357	Bombina pachypus			p				R	DD	B	B	A	A
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1163	Cottus gobio			p				P	DD	C	A	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				C	DD	C	B	B	B
F	5331	Telestes muticellus			p				C	DD	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	I01		I
L	D02.01		B
L	A04.03		I
M	B01.02		I
M	B07		I
M	B02		I
L	I03.01		I
L	G04		I
L	F02.03		B
L	D01.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ecosistemi fluviali e versanti circostanti con elevati livelli di naturalità, in particolare per i torrenti Limentra Orientale, Limentra di Sambuca, Limentrella, Orsigna e il fiume Reno. Di particolare interesse le formazioni delle aree stillicidiose (Cratoneurion) di Cavanna e Castiglioni. Da notare infine che l'area funziona da importante elemento di collegamento a macroscala connettendo a occidente il pSIC Monte Spigolino-Monte Gennaio (Toscana) e il Parco Regionale del Corno alle Scale (Emilia Romagna) con il pSIC Appennino Pratese (Toscana) e il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone (Emilia Romagna) a oriente, andando a completare la costituzione di una grande complesso sistema boscato appenninico. I collegamenti funzionali per le specie legate all'acqua sono garantiti dalla rete dei torrenti, sempre di elevata qualità sia delle acque che della stessa formazione riparia garantendo un elemento di connessione per la fauna ad esse legata.

- **INTERNE AL SITO**

- Stress idrico dovuto a derivazione;
- interruzioni del continuum fluviale con segregazione tra popolazioni di specie ittiche, anfibi e crostacei;
- possibili immissioni di specie ittiche con impatti negativi sulle specie ittiche e anfibie protette e/o sugli habitat;
- realizzazione di impianti idroelettrici determinanti significative riduzioni di portata dei corsi d'acqua;
abbandono dei castagneti da frutto;
- riduzione delle attività agricole con scomparsa/riduzione dei pascoli e dei prati da sfalcio; elevata pressione degli ungulati sulla rinnovazione del bosco;
- conoscenze incomplete delle emergenze naturalistiche, delle tendenze in atto e delle cause di minaccia;
- presenza di alcune specie aliene di flora e fauna che potrebbero diventare invasive; localmente alcune strade possono andare ad interrompere la continuità della connessione.

- **ESTERNE AL SITO**

- Possibile alterazione della qualità delle acque per eventuali scarichi a monte del sito, ove si localizzano centri abitati montani con turismo estivo

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle popolazioni di Cottus gobio, *Salamandrina terdigitata*, *Bombina variegata*, *Austopotamobius pallipes-italicus*, *Leuciscus souffia* (E).
b) Mantenimento/miglioramento della qualità delle acqua e della funzionalità dell'ecosistema fluviale (E).
c) Mantenimento dell'elevata naturalità (M).

d) Miglioramento delle conoscenze su specie e habitat (M).
e) Mantenimento dei castagneti da frutto (B).
f) Mantenimento/recupero dell'uso a pascolo delle residue praterie arbustate (B).
g) Mantenimento dei boschi di vallone del Tilio-Acerion (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.
-

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
9260 Boschi di Castanea sativa
9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae oIlici-Fagenion)
5367 Salamandrina perspicillata
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
5357 Bombina pachipus
A246 Lullula arborea
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e dellezone submontane della Europa continentale)
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e dellezone submontane della Europa continentale)
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae oIlici-Fagenion)
5357 Bombina pachipus
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
5367 Salamandrina perspicillata
9260 Boschi di Castanea sativa
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
A246 Lullula arborea
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	13	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
82	9	0	91

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
9361	**9361**	**9361**	**9361**	**442**

AREE A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI: 250 Ha circa nei toponimi di "Termine dell'Orsigna" e "Porta Franca".

Il 45% del sito Natura 2000 ricade all'interno del Demanio Regionale a divieto di caccia.

25 Ha ricadono nel divieto di caccia dei Valichi Montani.

Il disturbo causato da cani e cacciatori, nonché l'eventuale danneggiamento di habitat, possono effettivamente comportare degli impatti sul sito tuttavia i ritiene che l'incidenza non sia significativa.

L'attività venatoria non è inclusa tra gli elementi considerati critici e non è correlata al raggiungimento degli obiettivi di conservazione indicati per il sito

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio;

- Valorizzare la produzione di selvaggina in loco mediante strutture di riproduzione e ambientamento opportune;

- Ridurre i ripopolamenti di selvaggina nei mesi estivi;

- Interventi gestionali delle popolazioni di lagomorfi e galliformi così da garantire un prelievo venatorio sostenibile in relazione alle necessità trofiche della fauna selvatica.

IT5140001 – Passo della Raticosa – Sassi di San Zanobi e della Mantesca – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5140001
Area totale sito (ha): 2208
Province interessate: Firenze
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3140 3150 3240 5130 6210* 6510 8220 8230 8310 9260 92A0

Area a morfologia dolce su substrato argilloso con rilievi emergenti di calcare e diabase, di grande interesse paesaggistico (Sassi di San Zanobi e della Mantesca). L'area è quasi interamente occupata dal pascolo. E' da segnalare la presenza tra i Mammiferi del Canis lupus.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Fra le aree di maggiore importanza a livello regionale per la conservazione di specie ornitiche minacciate legate ai pascoli e alle coltivazioni in zone montane, ormai rare ed estremamente localizzate, qui ancora presenti con consistenti popolazioni. Presenza di Invertebrati localizzati.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				R	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	B	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	L05		b
H	A06.04		b
M	C03.03		o
L	A04.03		i
L	D01.02		i
H	A04.03		b
L	D02.01.01		b
L	D01.06		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione delle attività agropastorali tradizionali, con intensi fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea delle aree precedentemente coltivate o pascolate. Tale fenomeno minaccia gli importanti popolamenti avifaunistici.
- Riduzione dell'eterogeneità ambientale e perdita dei caratteristici paesaggi agricoli montani.
- Aumento dell'antropizzazione dovuta alla realizzazione di grandi opere pubbliche ai confini del sito, con disturbo legato all'aumento del traffico e della presenza antropica e alla conseguente perdita di continuità ecologica e di modeste estensioni di habitat.
- Presenza di un importante asse stradale.

- **ESTERNE AL SITO**

- Riduzione dei pascoli e delle aree coltivate, diffusa in tutto l'Appennino Settentrionale, con conseguente rarefazione e frammentazione degli areali delle specie legate a tali ambienti.
- Grandi opere pubbliche in corso di realizzazione (Alta Velocità, Variante di Valico).
- Ipotesi di realizzazione di impianti eolici ai confini settentrionali del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione e recupero del complesso mosaico ambientale, per lo più costituito da agroecosistemi tradizionali montani, che sostiene popolazioni ornitiche di grande importanza (EE).
b) Conservazione del sistema di pozze di abbeverata che sostengono rilevanti popolamenti di Anfibi (E).
c) Conservazione dell'integrità delle emergenze geomorfologiche (M).
d) Conservazione dell'habitat prioritario e delle caratteristiche formazioni legate ai pinnacoli ofiolitici (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
A084 Circus pygargus
A113 Coturnix coturnix

RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva
A084 Circus pygargus
A113 Coturnix coturnix

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
385	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	289	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
34	0	0	34

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1379	2208	2208	2208	2208

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: 846 ha pari al 38% della estensione del sito.

Il Sito in esame risulta per 433 ha a divieto di caccia, pari al 19,6% della sua estensione.

Si registra la presenza di Biancone (*Circaetus gallicus*), nidificante in modo irregolare; della specie Ortolano (*Emberiza hortulana*) con una popolazione consistente (una delle principali della Toscana) fino alla prima metà degli anni ’90, successivamente in forte regressione. Il Sito è parte fondamentale di una delle principali roccaforti, a scala regionale, per varie specie ornitiche minacciate legate a praterie secondarie e pascoli, attualmente in regressione o con trend sconosciuto.
Nell’ambito del sito è stata evidenziata la riduzione delle attività agro-pastorali tradizionali, con intensi fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea delle aree precedentemente coltivate o pascolate che minacciano gli importanti popolamenti avifaunistici.

MISURE DI MITIGAZIONE

Recupero del complesso mosaico ambientale che sostiene popolazioni ornitiche di grande importanza. Nell’ambito gestionale dei suddetti Istituti faunistici dovranno essere previsti miglioramenti ambientali finalizzati alla conservazione degli elementi peculiari del Sito, in particolare per il mantenimento del paesaggio agropastorale attraverso la conservazione di superfici a seminativo e il recupero delle ampie zone soggette a ricolonizzazione arbustiva non controllata, attraverso una ricostituzione dei diversi elementi lineari del paesaggio.

La presenza degli Istituti non determina particolari fattori di incidenza nel Sito.

Per quanto riguarda l’elevato numero di appostamenti fissi, per quanto all’apparenza possa apparire come un trend negativo per la gestione delle specie migratorie, in realtà ha una funzione di presidio territoriale e di abbattimento calmierato secondo quanto dettato ai sensi della normativa vigente.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5140002 – Sasso di Castro e Monte Beni– ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5140002
Area totale sito (ha): 812
Province interessate: Firenze
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3140 3150 4060 5130 6210* 6510 8220 8230 9130 92A0

Rilievo caratterizzato da una morfologia accidentata, di notevole pregio paseaggistico, con affioramenti di diabase.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di cespugliati a Genista radiata e Amelanchier ovalis, estremamente rari a livello regionale, a mosaico con praterie secondarie, che ospitano specie ornitiche rare e minacciate. Limitate estenzioni di formazioni forestali con aceri e tiglio su pendici rocciose. Presenza del Pecchiaiolo, nidificante nei boschi, e del Canis lupus, legato alle cospicue popolazioni di ungulati. Presenza di invertebrati localizzati.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	B	C	B	C
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	D02.01.01		b
L	G01.03		i
H	C01.07		b
M	K04.05		i
L	G01.02		i
M	B01.02		i
H	A04.03		b
M	F03.01.01		i
H	A06.04		b
L	D01.01		i
M	A04.03		i
L	L05		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Intensi processi di ricolonizzazione arbustiva su pascoli abbandonati nei versanti settentrionali e meridionali del Monte Beni.
- Densi rimboschimenti di conifere.
- Strada di accesso ad area militare alle pendici del Monte Beni.
- Impianti per telecomunicazioni (ripetitori, telefonia mobile, ecc.) sulla vetta del Monte Freddi.
- Eccessivo carico di cinghiali (il sito è in gran parte compreso in un'Oasi di Protezione).
- Conflitti causati dalla predazione di animali domestici da parte di Canis lupus.
- Recente intensificazione del carico turistico, con realizzazione di sentieristica e strutture leggere per i frequentatori.
- Presenza del sito estrattivo dismesso di Monte Beni, destinato a riqualificazione ambientale.
- Attraversamento dell'area da parte di linee elettrica ad alta tensione.

- **ESTERNE AL SITO**

- Riduzione degli agroecosistemi montani tradizionali.
- Aree estrattive in attività, con alterazione dei versanti meridionali del Sasso di Castro e nuovi siti estrattivi previsti ai confini del SIR.
- Presenza di un asse stradale con nuclei abitati al confine orientale del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli habitat prioritari e delle formazioni peculiari del sito (a esempio, ginestreti a Genista radiata, formazioni vegetali delle ofioliti) (E).
b) Mantenimento degli assetti geomorfologici (E).
c) Mantenimento delle residue aree aperte (M).
d) Mantenimento di bassi livelli di disturbo antropico nell'alto bacino del Torrente Savena (M).
e) Miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali (M).
f) Conservazione del sistema di pozze che ospita rilevanti popolamenti di Anfibi e rari habitat igrofili (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS

586	**0**	**0**	**0**	**0**

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
0	**0**	**0**	**0**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
811	**812**	**812**	**812**	**812**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: PASSO MONTE PRATO.

Il Sito è in gran parte sovrapposto all'area vincolata, ai sensi dell'articolo 16 L.R. 3/94, Oasi di Protezione di Belvedere di ha 623,26.
Il territorio vietato alla caccia è di ha 586,0 corrispondente a circa il 72,2 % dell'area del sito.

Tra le vulnerabilità interne al sito sono state evidenziate:
- Eccessivo carico di cinghiali: l'Oasi di Protezione Belvedere, interdetta all'attività venatoria, è confinante con distretti di caccia al Cinghiale, pertanto costituisce facile rifugio per i Suidi che spesso, trovandosi in forte concentrazione, causano danni alle produzioni agricole della zona.

MISURE DI MITIGAZIONE

Esaminando i dati delle uscite in controllo del cinghiale della Polizia Provinciale di Firenze, è stato possibile verificare che il trend della presenza del suide nella zona in esame è in netto calo.

Per quanto concerne la conflittualità a causa di predazione di animali domestici ad opera del lupo si prevedono le seguenti misure:

- **Miglioramento della coesistenza lupo-attività antropiche**: aumento conoscenza tramite Informazione e divulgazione sulle esigenze di tutela del Lupo (Canis lupus), mediante la creazione di pagine web tematiche sul sito istituzionale regionale. Intensificazione delle attività di comunicazione sulla specie con stakeholders e pubblico generale. Incontri, conferenze, produzione di materiale informativo sulla specie.
- **Miglioramento dello stato delle conoscenze** su distribuzione, consistenza e dinamica delle popolazioni di lupo.
- **Contrasto al randagio canino**, tramite cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati.
- **Contrasto del fenomeno dell'ibridazione**, tramite individuazione degli ibridi, cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati.
- Intensificazione **sorveglianza antibracconaggio** per eventi di mortalità con arma da fuoco o causata da esche avvelenate: implementazione della sorveglianza territoriale con personale con qualifica idonea alle attività antibracconaggio.
- Incentivazione di azioni per l'adozione da parte degli allevatori di **sistemi per la prevenzione** dei danni al bestiame causati da Lupo (recinzioni elettrificate, cani da pastore, ecc).

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5140003 – Conca di Firenzuola– ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5140003
Area totale sito (ha): 2338
Province interessate: Firenze
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 3270 5130 6210* 6510 9260 92A0

Ampia conca intermontana a rilievo ondulato caratterizzata da un paesaggio agro-pastorale tradizionale costituito da un mosaico di campi, pascoli e boschetti con elevata presenza di formazioni lineari arbustive e arboree, di notevole pregio paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Una delle aree più importanti a livello regionale per la conservazione di numerose specie ornitiche minacciate legate agli ambienti agricoli tradizionali (Ortolano, Calandro, Quaglia). Utilizzata come area di caccia da numerose specie di rapaci, alcune delle quali nidificanti in siti adiacenti. Presenza di corsi d'acqua scarsamente disturbati, con formazioni ripariali basso-arbustive a dominanza di Hippophaerhamnoides ssp. fluviatilis, che ospitano specie ittiche autoctone legate ad ambienti di qualità. Da segnalare tra i Mammiferi la presenza di Canis lupus e tra gli invertebrati il Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A06.04		b
M	F03.01		i
M	A02		i
L	F03.02.03		i
L	D01.06		b
L	D01.02		b
L	C01.01		i
L	D02.01.01		b
L	A04.03		i
L	L05		b
H	A04.03		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Semplificazione del mosaico ambientale per la riduzione/cessazione del pascolo e la modificazione delle pratiche agricole (scomparsa di siepi, intensificazione delle pratiche nelle aree favorevoli, abbandono delle aree marginali, ecc.).
- Realizzazione di opere connesse alla realizzazione della linea ad alta velocità ferroviaria, con alterazione degli ecosistemi fluviali e di prato pascolo, disturbo e aumento del livello di antropizzazione.
- Realizzazione di nuovi assi viari.
- Presenza di un'area di addestramento cani con sparo, attiva anche durante il periodo riproduttivo, causa di disturbo e di presumibili perdite di nidiate di specie ornitiche minacciate.
- Possibili abbattimenti illegali di rapaci e di Canis lupus.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di centri abitati e sistemi viari ai limiti del sito, con previste espansioni urbanistiche.
- Realizzazione di grandi opere pubbliche (variante di valico, alta velocità).
-Presenza di siti estrattivi. - Riduzione/cessazione delle attività agricole e del pascolo brado nelle aree montane circostanti.
- Possibili abbattimenti illegali di rapaci e di Canis lupus.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento/recupero del paesaggio agricolo tradizionale e degli importanti popolamenti faunistici che lo caratterizzano (EE).
b) Mantenimento dell'integrità dei corridoi fluviali (E)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
A113 Coturnix coturnix

RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva
A113 Coturnix coturnix

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	499	17	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	219	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
17	1	0	18

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
836	2339	2339	2339	2339

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Azienda Agrituristico Venatoria "Poggio ai Segugi" di ha 584.
Area Addestramento Cani senza sparo "Casanuova" di ha 17 che incide sulla superficie del Sito per lo 0,7%.
Zona di Rispetto Venatorio"Poggio alla Posta" di ha 660 che si sovrappone all'area del Sito per circa ha 381.
Zona di Rispetto Venatorio "Pratolino" di ha 65 che si sovrappone interamente al Sito.

Nelle indicazioni sulla gestione contenute nella Del. G. R. 644/2004, per il Sito in esame viene indicata, come criticità, la "presenza di un'Area Addestramento Cani con sparo, attiva anche durante il periodo riproduttivo, causa di disturbo e di presumibili perdite di nidiate di specie ornitiche minacciate."
Conseguentemente, una delle "misure di conservazione" indicata nel medesimo documento è la seguente: "cessazione dell'attività di addestramento cani con sparo nel periodo riproduttivo in ambienti non forestali".
L'Azienda Poggio ai Segugi svolge la sua attività dal 1995 (all'epoca denominata AAV Il Palasaccio), e pertanto prima della delibera di cui sopra con la quale si individuava il suddetto Sito Natura 2000. L'attività di addestramento cani con sparo viene svolta su un'area di circa 83 ettari, formata da due lotti fra loro separati (uno di ca. ha 50, l'altro di ca. ha 33), nel periodo 1 febbraio -15 settembre.
La Delibera sopra citata indica che le misure di conservazione devono tenere conto "*…delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*". Si ritiene quindi di dover individuare e attuare delle modalità di gestione tali da rendere compatibile l'attività dell'Azienda con gli obiettivi di conservazione della natura specifici del Sito.

Attività venatoria e di addestramento cani
Come sopra indicato la principale problematica è quella legata allo svolgimento dell'attività di addestramento cani con sparo nel corso del periodo riproduttivo di alcune specie di uccelli presenti nel Sito, e per la cui tutela il Sito è stato individuato. Le specie più rilevanti sono l'Ortolano (Emberiza hortulana), e specie in assoluto meno rare ma comunque classificate fra quelle di interesse comunitario e/o di interesse regionale. Fra queste, alcune sono potenzialmente vulnerabili all'attività di addestramento cani con sparo in quanto nidificanti a terra o comunque sensibili al disturbo; si tratta in particolare di Calandro (Anthus campestris), Succiacapre (Caprimulgus europaeus), Tottavilla (Lullula arborea),
Averla piccola (Lanius collurio), Quaglia (Coturnix coturnix).
Le specie di cui sopra, ad eccezione del Calandro che è segnalato solo a notevole distanza dall'area in esame, sono potenzialmente presenti su buona parte della superficie interessata dall'addestramento cani. Per eliminare l'incidenza negativa dell'attività di addestramento cani rispetto alle specie di cui sopra occorrerebbe cessare tale attività nel periodo compreso fra il 1 aprile e il 15 luglio.

Altri fattori di incidenza
Data l'esigua estensione della Area Addestramento Cani senza sparo denominata "Casanuova" non si ritiene eserciti fattori di incidenza particolari sulla superficie del Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

Per quanto concerne la conflittualità a causa di predazione di animali domestici ad opera del lupo si prevedono le seguenti misure:

- **Miglioramento della coesistenza lupo-attività antropiche**: aumento conoscenza tramite Informazione e divulgazione sulle esigenze di tutela del Lupo (Canis lupus), mediante la creazione di pagine web tematiche sul sito istituzionale regionale. Intensificazione delle attività di comunicazione sulla specie con stakeholders e pubblico generale. Incontri, conferenze, produzione di materiale informativo sulla specie.
- **Miglioramento dello stato delle conoscenze** su distribuzione, consistenza e dinamica delle popolazioni di lupo.
- **Contrasto al randagio canino**, tramite cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati.
- **Contrasto del fenomeno dell'ibridazione**, tramite individuazione degli ibridi, cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati.
- Intensificazione **sorveglianza antibracconaggio** per eventi di mortalità con arma da fuoco o causata da esche avvelenate: implementazione della sorveglianza territoriale con personale con qualifica idonea alle attività antibracconaggio.
- Incentivazione di azioni per l'adozione da parte degli allevatori di **sistemi per la prevenzione** dei danni al bestiame causati da Lupo (recinzioni elettrificate, cani da pastore, ecc).

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

IT5140004 – Giogo – Colla di Casaglia – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5140004
Area totale sito (ha): 6111
Province interessate: Firenze
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3270 5130 6210* 6510 8220 8310 9130 91E0* 9260

Complesso montuoso quasi interamente boscato e scarsamente disturbato, caratterizzato da alcuni affioramenti roccioso arenacei di notevole interesse paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
La presenza di pareti rocciose e di ampie aree indisturbate permette la nidificazione di varie specie di rapaci (Aquila reale, Pellegrino e, almeno fino al '90, Gufo reale), grazie all'esistenza di aree aperte contigue idonee quali siti di alimentazione. Da segnalare castagneti da frutto di interesse storico che ospitano specie ornitiche, minacciate a livello regionale, legate alle foreste mature (Picchio rosso minore). Accertata la presenza del Canis lupus e del Cervus elaphus. I corsi d'acqua ospitano popolazioni di specie ittiche autoctone e di Austrpotamobius pallipes. Tra gli invertebrati presenza di specie localizzate e del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	D			
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	C	B	C
M	1352	Canis lupus			r	3	3	i		G	C	A	C	A
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p	100	200	i		G	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p	10	30	i		G	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	A	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	D01.02		b
L	F03.02.03		b
L	L05		b
L	K04.05		i
L	D01.01		i
H	D01.06		b
L	B02		b
H	A04.03		b
H	A06.04		b
L	G01.02		i
H	C01.07		o
L	B01.02		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ecosistemi fluviali caratterizzati da elevato valore naturalistico e con specie ittiche autoctone_

- **INTERNE AL SITO**

- Interventi connessi alle grandi opere pubbliche (in particolare al progetto alta velocità ferroviaria) con alterazione degli ecosistemi fluviali (captazione ed essiccamento di sorgenti, riduzione qualitativa e quantitativa delle acque dei diversi torrenti), disturbo, consumo di suoli ed habitat, aumento del livello di antropizzazione.
- Chiusura delle aree aperte sui crinali e attorno ai nuclei abbandonati, dovuta a cessazione delle pratiche agricole e riduzione o cessazione del pascolo.
- Possibili uccisioni illegali di Canis lupus e Aquila chrysaetos.
- Carico turistico estivo piuttosto elevato lungo i torrenti Veccione e Rovigo.
- Riduzione dei castagneti da frutto per abbandono e per fitopatologie.
- Gestione forestale, nelle aree private, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di campi base, cantieri e discariche legati alla realizzazione delle grandi opere pubbliche (alta velocità ferroviaria), con consumo di suolo e potenziali fenomeni di inquinamento delle acque e riduzione delle portate.
- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate.
- Presenza di centri abitati e sistemi viari. - Presenza di ampi bacini estrattivi di pietra serena, con consumo di suolo e inquinamento delle acque nei tratti fluviali immediatamente a valle del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento/recupero degli elevati livelli di naturalità/qualità degli ecosistemi fluviali e della naturalità e continuità della matrice forestale (EE).
b) Mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale delle aree aperte montane (pascoli, prati permanenti, agroecosistemi) per i popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di Aquila chrysaetos (E).
c) Mantenimento/recupero dei castagneti da frutto (M). d) Miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

1167 Triturus carnifex
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9260 Boschi di Castanea sativa
5367 Salamandrina perspicillata

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

9260 Boschi di Castanea sativa
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
A246 Lullula arborea
1167 Triturus carnifex
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
5367 Salamandrina perspicillata

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	78	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
2395	0	1226	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
18	6	0	24

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
6111	6111	6111	6111	1927

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: 1745 ha pari al 29%.

Il Sito è in gran parte sovrapposto all'area vincolata, ai sensi dell'articolo 16 L.R. 3/94, Oasi di Protezione di "Complesso demaniale Giogo Casaglia".

Il territorio inoltre risulta sovrapposto a 3 ZRV (Barco Rifredi, Piedimonte Campanara e Colla di Casaglia), una porzione di territorio risulta demaniale e una porzione è ricompresa nell' AAV "Poggio ai Segugi".

MISURE DI MITIGAZIONE

La presenza dell'AAV non rappresenta un fattore di pressione venatoria su specie di interesse ornitico presenti nel sito, in quanto le Aziende Agrituristiche Venatorie possono prelevare solo fauna immessa da allevamento nel loro territorio.

Per la minaccia identificata con il codice F03.02.03-intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio collegata soprattutto ad uccisioni illegali di Canis lupus e Aquila chrysaetos, si può prevedere un aumento della sorveglianza nel sito in questione.

Per quanto riguarda l'elevato numero di appostamenti fissi, per quanto all'apparenza possa apparire come un trend negativo per la gestione delle specie migratorie, in realtà ha una funzione di presidio territoriale e di abbattimento calmierato secondo quanto dettato ai sensi della normativa vigente.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Non si individuano altri fattori di incidenza per il sito derivante dal presente Piano.

IT5140005 – Muraglione – Acqua Cheta – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5140005
Area totale sito (ha): 4885
Presenza di aree protette Sito in parte compreso nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna".
Province interessate: Firenze
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 5130 6210* 6430 6510 9110 9130 92A0

Complesso montuoso quasi interamente boscato e scarsamente disturbato caratterizzato da alcuni affioramenti rocciosi arenacei.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Le vaste estensioni boschive (faggete e castagneti) ospitano tra i mammiferi il Canis lupus e alcune specie ornitiche che frequentano anche le zone aperte (Pecchiaiolo). Nelle praterie sono presenti specie di uccelli rare e minacciate. Presenza tra gli invertebrati di specie localizzate e del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	C	C	C
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	C	C	C
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	B	A	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
I	1065	Euphydryas aurinia			p				P	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				R	DD	C	C	C	C
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	C	B	C	B
M	1323	Myotis bechsteinii			p				R	DD	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	C	B	C	C
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	B	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	C	C	C
I	1087	Rosalia alpina			p				P	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	J03.02.01		b
L	K04.05		b
L	D01.01		b
L	D02.02		i
M	A03.03		b
L	D02.01.01		b
M	A04.03		b
M	I03.01		b
M	B01.02		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Chiusura delle aree aperte sui crinali e attorno ai nuclei abbandonati, per riduzione/cessazione del pascolo e delle attiv ità agricole in aree marginali.
- Riduzione dei castagneti da frutto per fenomeni di abbandono e presenza di fitopatologie.
- Forte carico turistico presso le cascate dell'Acquacheta; presenze escursionistiche estive lungo la sentieristica del crinale principale.
- Gestione forestale, soprattutto in aree di proprietà privata, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico; presenza di piste forestali su crinali.
- Disturbo legato all'asse stradale S.S. 67 (nel tratto Passo del Muraglione – San Benedetto in Alpe).

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento degli elevati livelli di qualità degli ecosistemi fluviali (E).
b) Mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale delle aree aperte (pascoli, prati permanenti, agroecosistemi) per i popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di Aquila chrysaetos (E).
c) Mantenimento degli scarsi livelli di disturbo antropico (M).
d) Mantenimento/recupero dei castagneti da frutto (M).
e) Miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

- Generali

GEN_16 Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
GEN_17 Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

- Specifiche

IA_F_01d Realizzazione di eventuali interventi mirati volti a limitare i danni della fauna ungulata su habitat e specie di interesse comunitario, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

5357 Bombina pachipus
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
9260 Boschi di Castanea sativa
1167 Triturus carnifex
5367 Salamandrina perspicillata
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
A246 Lullula arborea
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

5357 Bombina pachipus
A246 Lullula arborea
1167 Triturus carnifex
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

5367 Salamandrina perspicillata
9260 Boschi di Castanea sativa
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	134	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
11	2	0	13

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
4885	4885	4885	4885	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: 1824 ha pari al 37% del sito.

Il Sito è in parte compreso nel territorio demaniale che incide sulla sua superficie per ha 2.573 ha corrispondenti a circa il 52,7%.
Il Sito è compreso anche nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna" per 2164 ha, pertanto area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92 e a gestione dell'Ente Parco omonimo.
La Zona di Protezione "Valico del Muraglione" incide per ha 134 corrispondenti al 2,7%.
Si ha in totale circa il 55% del territorio a divieto di caccia.

MISURE DI MITIGAZIONE

Per quanto riguarda l'elevato numero di appostamenti fissi, per quanto all'apparenza possa apparire come un trend negativo per la gestione delle specie migratorie, in realtà ha una funzione di presidio territoriale e di abbattimento calmierato secondo quanto dettato ai sensi della normativa vigente.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

L'area in cui non sono collocabili gli appostamenti fissi pari ad ha 1824 è pari al 37% del sito.

Non si individuano altri fattori di incidenza per il sito derivante dal presente Piano.

IT5140006 –Bosco ai Frati– SIC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5140006
Area totale sito (ha): 171
Province interessate: Firenze
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3140 3150 3270 6430 91M0 92A0

Si tratta di una area che si trova nei pressi del Bacino di Bilancino nel comune di Scarperia e San Piero. Sono presenti boschi decidui pluristratificati , al cui interno si formano pozze d' acqua temporanee.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Risulta da una ex tenuta di caccia Schifanoia; la maggior parte della quale è costituita da un bosco a dominanza di cerro e rovere, la presenza di specie sciafile, acidofile e/o debolmente acidofile (Festuca heretophylla, Luzula forsteri, Stachys sylvatica, Teucrium scorodonia) consente di riferire questo bosco a Erico arboreae-Quercetum cerridis associazione che viene attribuita, in accordo a Biondi & Blasi (2009) all'habitat 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere. Codice ReNaTo: H028.Per questo habitat la gestione selvicolturale diventa l'aspetto gestionale maggiormente importante per la sua conservazione. All'interno del bosco sono presenti alcune pozze più o meno permanenti dove si possono trovare alcune specie dell'habitat 3150 "LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL MAGNOPOTAMION O HYDROCHARITION",Codice ReNaTo: H038 come Ranunculus trichophyllus, Potamogeton lucens e P. nodosus e Callitriche stagnalis (Lastrucci & Becattini 2009). L'habitat si colloca in laghi e stagni (anche canali e fossi purché con acque stagnanti) con acque ferme, più o meno torbide. Nella stesse pozze si rinvengono anche cenosi a Chara globularis riferibile dell'habitat 3140: Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp. Codice ReNaTo: H002.Sempre in prossimità di questi stagni e nei dintorni sono presenti piccole pozze temporanee occupate da comunità anfibie annuali di piccola o media taglia corrispondenti all'habitat 3130 "ACQUE STAGNANTI, DA OLIGOTROFE A MESOTROFE, CON VEGETAZIONE DEI LITTORELLETEA UNIFLORAE E/O DEGLI ISOËTO-NANOJUNCETEA" Codice ReNaTo: H091. Sui margini sono inoltre presenti piccole cenosi del Bidention tripartitae (cenosi a Bidens frondosa e cenosi a Xanthium italicum) riferibili all'habitat 3270 : Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p. e comunità a Epilobium hirsutum dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile".

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1898	Eleocharis carniolica			p	150	300	tufts		G	C	B	A	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	E01		b
M	F03.01.01		b
H	B02		i
M	D05		b
M	K04.01		i
M	G05.01		b
M	I01		b

l SIC Bosco dei Frati è stato designato come tale nel 2018 e attualmente è in corso la designazione a ZSC.
Pertanto al momento non si segnalano vulnerabilità e criticità interne e/o esterne al sito, obiettivi di conservazione e misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria.

Si riportano di seguito le misure di conservazione generali dell'All. A della DGR 1223/15.

GEN_16 Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
GEN_17 Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	**AAV**	**AAC**	**CPRFS**
121	**0**	**0**	**0**

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	**ZRC**	**ZRV**	**ZDP**	**CPRFS**
0	**0**	**0**	**0**	**0**

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
0	**0**	**1**	**1**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
0	**0**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

L'Azienda Faunistico Venatoria "Schifanoia" ricopre quasi la totalità del territorio del SIC.

Ricadendo però il sito all'interno di un' AFV, quindi territorio agro-silvo-pastorale a caccia riservata a gestione privata, valgono le norme della L.R. 3/94 e del relativo regolamento attuativo 36/R/2022 per la gestione dell'attività venatoria all'interno di tali istituti.

La porzione meridionale del sito in esame risulta compresa in area demaniale in cui la caccia è vietata ai sensi dell'art. 21, primo comma, lett. c), della L. 157/92.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5140008 –Monte Morello – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5140008
Area totale sito (ha): 4174
Province interessate: Firenze
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 5130 6210* 8310 91AA* 91E0* 9340

Rilievo calcareo, oggi in gran parte coperto da rimboschimenti risalenti all'ultimo secolo, conserva alcune aree con vegetazione naturale.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Sito di importanza paesaggistica e ricreatica, Le residue aree aperte rivestono una certa importanza per la nidificazione e lo svernamento di specie ornitiche minacciate. Presenza, fra gli Anfibi, della Salamandrina terdigitata e tra gli invertebrati di specie endemiche, oltre la Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	C
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	D			
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	C	C	C
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			w	10	10	i		G	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			r	350	350	i		G	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p	46	46	i		G	B	C	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			r	90	90	i		G	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			c	172	172	i		G	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			r	12	12	i		G	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
F	6148	Squalius lucumonis			p				P	DD	B	C	A	C
F	5331	Telestes muticellus			p	260	260	i		G	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	E01.01		o
L	H06.01		i
M	G01.02		i
M	D01.01		i
L	C01.07		b
H	A04.03		b
L	F04		i
L	E01.03		i
H	B01.02		b
M	D01.02		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Basso valore naturalistico degli estesi rimboschimenti di conifere, densi e coetanei.
- Chiusura di pascoli e seminativi abbandonati, con intensi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea in atto.
- Isolamento e ridotta estensione delle residue praterie di vetta (non pascolate), con rinnovazione spontanea di conifere (pino nero).
- Intenso carico turistico, particolarmente localizzato lungo gli assi stradali e nei luoghi di sosta (Fonte ai Seppi, Piazzale Leonardo da Vinci, ecc.), estesa rete escursionistica.
- Elevata antropizzazione complessiva, con urbanizzazione nel settore orientale (Poggio Starniano, Paterno) e presenza di una estesa rete stradale principale e secondaria.
- Incendi estivi.

- **ESTERNE AL SITO**

- Realizzazione di cantieri, campi base e discariche, connessi alla realizzazione della tratta appenninica della linea ad alta velocità ferroviaria. Tali attività comportano disturbo sonoro, consumo di suolo, perdita di alcune sedi estrattive dismesse, con pareti verticali idonee ai rapaci, deterioramento della qualità delle acque e della qualità complessiva degli ecosistemi fluviali (in particolare T. Rimaggio, T. Carzola).
- Elevata urbanizzazione ai limiti meridionali del sito.
- Scomparsa e crescente frammentazione delle zone aperte montane

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento/recupero delle praterie di vetta e degli altri ambienti aperti in via di chiusura (M).
b) Miglioramento delle formazioni boschive, con particolare riferimento ai densi rimboschimenti di conifere (M).
c) Conservazione/recupero della qualità complessiva dei torrenti e delle relative comunità animali (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICA VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della *necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.*

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
91AA Boschi orientali di quercia bianca
1167 Triturus carnifex
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
5367 Salamandrina perspicillata

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
91AA Boschi orientali di quercia bianca
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
1167 Triturus carnifex
5367 Salamandrina perspicillata

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
268	0	63	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	62	161	14	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
7	6	0	13

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
3405	3365	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

All'interno del Sito sono presenti vari istituti:

- Zona di Ripopolamento e Cattura "Collina" che incide sul Sito per circa ha 62, area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 16 LR 3/94.
- Zona di Rispetto Venatorio "Starniano" che incide sul Sito per circa ha 161, area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 14 LR 3/94.
- Azienda Faunistico Venatoria "Volmiano" di ha 418 che incide per ha 290 pari al 6,9%.
- Area Addestramento Cani "Gualdo" di ha 64 interamente compresa nel Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

La ZRC "Starniano" è gestita con finalità utili alla fauna ed è vincolata a divieto di caccia.

La presenza dell'A.F.V. Volmiano non determina particolari fattori di incidenza nel sito. Nell'ambito gestionale dell'Istituto dovranno essere adottate tutte le prescrizioni finalizzate alla conservazione degli elementi peculiari del sito.

Anche l'Area Addestramento Cani "Gualdo", di piccole dimensioni, non determina particolari fattori di incidenza nel Sito.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla

riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5140009 –Poggio Ripaghera – Santa Brigida – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5140009
Area totale sito (ha): 417
Province interessate: Firenze
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 91L0 9210* 9260

Area collinare a substrato arenaceo.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Unica stazione di Cistus laurifolius; da segnalare la presenza di una stazione eterotipica in un bosco misto mesofilo. Sono inoltre presenti estesi nuclei di Quercus crenata. Presenza, tra i Crostacei, della specie Austropotamobius pallipes.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	D01.02		b
L	G02.10		i
L	I01		b
L	G01.02		i
M	B01.02		b
L	E01.03		i
M	A06.04		b
L	F03.01		b
L	D01.01		i
M	A04.03		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

Principali elementi di criticità interni al sito
- Incendi frequenti nel settore centrale (non sono chiari i rapporti con la conservazione delle stazioni di Cistus laurifolius, in parte probabilmente favorite da tale fenomeno).
- Chiusura dei prati secondari e dei coltivi abbandonati.
- Formazioni forestali in stato di conservazione non ottimale e con bassa caratterizzazione ecologica.
- Carico turistico in aumento con la creazione della nuova area protetta e il miglioramento della sentieristica.
- Intensa attività venatoria.
- Ristrutturazione e riattivazione dell'edificato sparso.

- **ESTERNE AL SITO**

- Scomparsa e crescente frammentazione delle zone aperte montane.
- Presenza di aree a elevata antropizzazione ai limiti del sito.
- Elevate superfici a pini e robinia ai confini meridionali del sito.

Principali obiettivi di conservazione
a) Mantenimento delle stazioni di Cistus laurifolius (EE).
b) Tutela/ampliamento dell'habitat prioritario (M).
c) Mantenimento/recupero delle ridotte praterie secondarie e delle aree agricole abbandonate (M).
d) Mantenimento dell'integrità delle cenosi eterotope di faggio (faggete a bassa quota per fenomeni di inversione termica) e degli ecosistemi dei corsi d'acqua minori (M).
e) Miglioramento del soprassuolo arboreo, con particolare riferimento ai cedui di querce e ai densi rimboschimenti (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

- Generali

GEN_16 Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
GEN_17 Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

- Specifiche

***IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in*base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02**
A246 Lullula arborea
9260 Boschi di Castanea sativa
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9260 Boschi di Castanea sativa
A246 Lullula arborea

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	72	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
418	**411**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: zona a Nord del Sito “Gambassi”.

Sito in gran parte compreso nell’A.N.P.I.L. “Poggio Ripaghera, Santa Brigida e Val d’Inferno”.

Presenza della Azienda Agrituristico Venatoria “Masseto” che incide nel Sito per circa ha 72.

L’attività venatoria sulla base dei threats ministeriali presenta un livello di rischio basso.

MISURE DI MITIGAZIONE

La presenza dell’AAV non risulta un fattore di pressione venatoria per l’avifauna presente nel sito, in quanto le Aziende Agrituristiche Venatorie possono prelevare solo fauna immessa da allevamento nel loro territorio.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5140010 – Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5140010
Area totale sito (ha): 419
Province interessate: Firenze- Pistoia
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3150 4030 6420 7150 9160 91E0* 91M0

Area posta ai margini del Padule di Fucecchio e ad esso collegata, costituita da un bosco igrofilo planiziario e da una lama paludosa.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Sito relitto di formazione planiziarie ben conservate; di particolare interesse la presenza a Carex elata e formaizoni di idrofite con Utricolaria morsus-ranae e Nymphaea alba. Area di interesse per la nidificazione di anatidi e acrocefali (Forapaglie castagnolo e Salciaiaola). Limite meridionale, finora acceratato, dell'areale del micromammifero Mycromis minutus, specie ad areale piuttosto frammentato.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			p				P	DD	C	A	B	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	D			
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	C	A	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				V	DD	C	A	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A734	Chlidonias hybrida			c				P	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			p				P	DD	C	A	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w	1	3	i		G	D			
B	A026	Egretta garzetta			r				P	DD	C	A	C	B
P	4096	Gladiolus palustris			p				P	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	D			
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	A	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				R	DD	D			
I	1060	Lycaena dispar			p				R	DD	B	B	A	C
B	A152	Lymnocryptes minimus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A073	Milvus migrans			c				R	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				P	DD	C	A	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	C	A	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A035	Phoenicopterus ruber			c				R	DD	D			

B	A140	Pluvialis apricaria			w	1	5	i		G	C	B	C	B
B	A008	Podiceps nigricollis			c				R	DD	D			
M	1305	Rhinolophus euryale			c				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			c				P	DD	C	B	C	B
B	A856	Spatula querquedula			r				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	J02.06.01		i
M	I01		b
L	J02.01		b
L	D01.01		i
L	A01.02		o
L	B02		i
L	A01		b
L	A02.01		o
L	F03.02.03		i
L	G01.02		i
H	F03.01		b
M	E01.01		o
L	H01		b
L	A07		o
L	K01.02		i
L	K02.03		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Notevole diffusione (e ruolo ecologico) di specie esotiche di fauna e flora; modificazioni significative agli ecosistemi palustri sembrano dovute a Procambarus clarkii, Myocastor coypus e Amorpha fruticosa.
- Rischio di degradazione del bosco mesofilo dovuto a un possibile incremento del pino marittimo e, soprattutto, all'ingresso di Robinia pseudacacia.
- Estrema alterazione dei modesti lembi di sfagneta (interrimento, diffusione di esotiche).
- Attività venatoria praticata in gran parte del sito, ricadente all'interno di un'Azienda Faunistico Venatoria.
- Carenze idriche estive e qualità delle acque non ottimale.
- Rischi di interrimento delle zone umide.

- **ESTERNE AL SITO**

- Attività agricole intensive.
- Urbanizzazione diffusa.
- Carenze idriche estive nel Padule di Fucecchio.
- Inquinamento delle acque

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento dell'integrità del bosco planiziario, favorendone un ulteriore aumento della complessità strutturale e della maturità, e delle aree umide interne (E).

b) Gestione del regime idrico in modo tale da ridurre i fenomeni di carenza idrica estiva e di interrimento delle zone umide, permettendo la tutela e il miglioramento dello stato di conservazione delle specie e delle cenosi (torbiere, cariceti) di maggior valore naturalistico (E).
c) Riduzione della frequenza e dell'impatto delle specie alloctone invasive (E).
d) Progressiva riduzione dell'impatto diretto e indiretto dell'attività venatoria (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

- Generali

GEN_16 Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
GEN_17 Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

- Specifiche

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
1167 Triturus carnifex
91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
1167 Triturus carnifex
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
269	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	25	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
3	3	1	7

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREE A DIVIETO NUOVO APPOSTAMENTO: gran parte della ZSC risulta area a divieto di nuovi appostamenti.

La porzione Nord del Sito ricade dentro una Riserva Naturale Regionale per 301 ha.
Presente l'AFV Castel Martini.

La difficoltà di convivenza fra la necessità di salvaguardare alcune specie protette di uccelli e lo svolgimento dell'attività venatoria viene anche indicato fra gli elementi di criticità interni al sito. Problematica anche l'eccessiva presenza di ungulati.

F03.01 Caccia – Oltre ad essere individuata come criticità la presenza della caccia sul sito risulta essere un Threats inserito nel formulario ministeriale.

MISURE DI MITIGAZIONE

L'azienda e i vari appostamenti fissi ricadenti sull'area fungono da presidio territoriale, quindi tali pericoli sono scongiurati. Necessario comunque un aumento della vigilanza venatoria in tutta l'area contigua del padule di Fucecchio.

- F03.01 Caccia: la buona gestione faunistico ambientale e venatoria dell'AFV ad ogni modo, come sopra descritto, risulta essa stessa una mitigazione rispetto a quanto non potrebbe accadere se il territorio fosse libero alla caccia. Si ricorda inoltre come la presenza fissa di guardie venatorie private limiti drasticamente il prelievo da parte dei bracconieri che potrebbe incidere anche sul contingente non cacciabile degli uccelli svernanti.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*", si riporta quanto segue:
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5140011 –Stagni della Piana Fiorentina e Pratese – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5140011
Area totale sito (ha): 1902
Province interessate: Firenze- Prato
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3150 3270 3290 6420 6430 9160 91F0 92A0 9340

Sistema di zone umide artificiali disperse in una matrice altamente antropizzata, di facile fruibilità nell'ambito dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Residue aree di sosta per gli uccelli lungo una importante rotta migratoria. Comprende anche l'unica area boscata planiziale di estensione significativa dell'intera piana tra Firenze e Pistoia. Varie specie nidificanti minacciate (importante sito per Himantopus himantopus). Area di svernamento di importanza regionale per Tachybaptus ruficollis e per Gallinula chloropus. Sono presenti anche alcune specie palustri ormai rare. Interessante presenza, tra i rettili, dell'Emys orbicularis, anche con una popolazione ridotta. Fra gli invertebrati è presente il Lepidottero Lycaena dispar.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				V	DD	C	B	C	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				R	DD	C	B	C	C
B	A294	Acrocephalus paludicola			c				V	DD	C	A	C	C

B	A103	Falco peregrinus			w	1	2	i		G	D			
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A097	Falco vespertinus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			r				C	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			c				C	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			w	501	1000	i		G	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			w				V	DD	C	B	B	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				C	DD	C	B	B	C
B	A154	Gallinago media			c				R	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			w	501	1000	i		G	C	B	C	C
B	A189	Gelochelidon nilotica			c				P	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus			c				V	DD	C	C	C	C
B	A092	Hieraaetus pennatus			c				R	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			r	11	50	p		G	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A862	Hydrocoloeus minutus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A233	Jynx torquilla			r				R	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			c				V	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A339	Lanius minor			c				V	DD	D			
B	A341	Lanius senator			c				R	DD	C	C	C	C
B	A341	Lanius senator			r				V	DD	C	C	C	C
B	A176	Larus melanocephalus			w				V	DD	C	B	C	C
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A292	Locustella luscinioides			c				P	DD	C	C	C	C
B	A292	Locustella luscinioides			r				V	DD	C	C	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	B	C	C
B	A152	Lymnocryptes minimus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A855	Mareca penelope			w				V	DD	C	B	C	C
B	A855	Mareca penelope			c				R	DD	C	B	C	C
B	A889	Mareca strepera			c				R	DD	C	B	C	C
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	D			
M	1321	Myotis emarginatus			p				R	DD	C	C	C	C
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			r	200	300	p		G	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			w				V	DD	C	B	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			w	500	1000	i		G	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				R	DD	C	B	C	C
B	A035	Phoenicopterus ruber			c				R	DD	C	C	C	C

B	A035	Phoenicopterus ruber			w				V	DD	C	C	C	C
B	A034	Platalea leucorodia			c				R	DD	D			
B	A032	Plegadis falcinellus			c				R	DD	D			
B	A140	Pluvialis apricaria			c				R	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			r				R	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			w	6	10	i		G	D			
B	A005	Podiceps cristatus			c				P	DD	D			
B	A119	Porzana porzana			c				R	DD	C	B	C	C
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				R	DD	D			
B	A857	Spatula clypeata			c				C	DD	C	B	C	C
B	A857	Spatula clypeata			w	11	50	i		G	C	B	C	C
B	A856	Spatula querquedula			c				C	DD	C	B	C	C
B	A856	Spatula querquedula			r				V	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w	101	250	i		G	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A048	Tadorna tadorna			c				P	DD	C	B	C	C
B	A161	Tringa erythropus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	B	C	C
B	A162	Tringa totanus			c				P	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B
B	A142	Vanellus vanellus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A892	Zapornia parva			c				R	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	H06.02		o
L	D01.04		o
L	F03.02.03		b
L	G05.04		b
L	F03.01		b
H	J02.07		b
M	D04.03		b
H	J02.13		i
M	H02.08		b
L	G02.01		
H	D04.01		b
H	K03.04		b
L	F02.03		b
M	J02.12		b
L	G04.01		i
H	D02.01		b
M	E01.03		b
H	D01.01		b
M	G01		b
H	E01.01		o
M	H01		b
L	A02.01		b
H	H06.01		b
L	I03.01		o
H	I01		b
H	J02.06		b
H	E03.03		o
L	J02.01		b
H	D01.02		b
M	J02.10		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Alto valore complessivo del sistema relittuale di stagni e prati umidi, ubicati in un ambito a elevata antropizzazione. Sistema di prati umidi e prati pascolati di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Crescente isolamento delle zone umide, ubicate in un contesto quasi completamente urbanizzato.
- Inquinamento delle acque e locali fenomeni di inquinamento del suolo.
- Carenze idriche estive e gestione dei livelli idrici e della vegetazione non mirata agli obiettivi di conservazione. Perdita di specchi d'acqua per abbandono della gestione idraulica.
- Presenza di assi stradali e ferroviari. Nuovi assi ferroviari o stradali in corso di realizzazione o progettati.
- Realizzazioni di un parco pubblico con bacino lacuale ad uso sportivo e ricreativo nell'area dei Renai.
- Urbanizzazione diffusa.
- Intenso inquinamento acustico di varia origine (assi stradali e ferroviari, centri abitati confinati, zone industriali, aeroporto).
- Attività venatoria (gran parte delle zone umide sono gestite a fini venatori).
- Diffusione di specie esotiche di fauna e di flora.
- Diffusa presenza di discariche abusive con prevalenza di siti di modeste dimensioni con scarico di inerti.
- Presenza di laghi per la pesca sportiva.
- Rete di elettrodotti, di alta e altissima tensione, in prossimità di aree umide di interesse avifaunistico.
- Attività agricole intensive.
- Perdita di nidiate causata da predazione (da parte di specie selvatiche e di animali domestici) e dalle operazioni di manutenzione dei laghi gestiti a fini venatori (disseccamento dei laghi in primavera).
- Carico turistico-ricreativo in aumento e realizzazione di strutture per la fruizione (bar, ristoranti, parcheggi).
- Campi di volo per deltaplani a motore

- **ESTERNE AL SITO**

- Urbanizzazione diffusa e progressiva scomparsa dei residui elementi di naturalità.
- Aeroporto, assi stradali e ferroviari presenti o previsti.
- Inquinamento ed eutrofizzazione delle acque.
- Rete di elettrodotti di varia tensione.
- Diffusione di specie esotiche di fauna e flora.
- Attività agricole intensive.
- Attività venatoria.
- Presenza della discarica di Case Passerini presso gli Stagni di Focognano.
- Artificializzazione di fossi e canali.
- Realizzazione della terza corsia autostradale e opere connesse.
- Realizzazione di impianti energetici.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento e ampliamento delle aree umide; incremento delle potenzialità dell'area per l'avifauna nidificante, migratrice e svernante (E).
b) Miglioramento della gestione idraulica dei siti, miglioramento della qualità delle acque (E).
c) Mantenimento degli ambienti naturali e seminaturali esistenti e programmazione di progressivi aumenti di superficie delle zone umide, delle formazioni igrofile arboree e arbustive e dei prati (E).
d) Mantenimento/incremento degli elementi di naturalità in aree circostanti ai siti (E).
e) Mantenimento/incremento delle relittuali presenze floristiche rare (M).
f) Controllo delle specie alloctone (M).
g) Mantenimento dei popolamenti di Anfibi (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	94	690	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
28	0	15	43

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREE A DIVIETO NUOVO APPOSTAMENTO: circa 250 ha nell'area pratese, nei pressi della ZDP Bocaia.

Oltre il 40% della superficie ricade all'interno del complesso di Zone di protezione delle rotte migratorie presenti nell'area, ai sensi dell'art. 14 della LRT 3/94.

Il sito è piuttosto frammentato, e ricco di biodiversità, principalmente minacciate dalla pressione di ungulati e di specie aliene documentate.

La caccia tuttavia non rientra tra le minacce per il sito, ma tra quelle esterne.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*", si riporta quanto segue:
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5140012 – Vallombrosa e Bosco di S. Antonio – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5140012
Area totale sito (ha): 2.697
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Statale “Vallombrosa”.
Province interessate: Firenze
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 5130 6230* 6430 8220 8230 8310 9110 9130 91M0 9220* 9260

Sito comprendente un ampio complesso forestale di antica istituzione ed altre aree boscate di notevole naturalità; i vecchi impianti di conifere hanno un notevole interesse estetico e ricreativo.Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea, anche se ricade per il 61% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Alle abetine è legato il Rampichino alpestre, la cui distribuzione in Toscana è limitatissima. L'estensione e la diffusa naturalità del complesso forestale permettono la presenza della specie Canis lupus. Tra gli Anfibi è da segnalare la presenza del Triturus carnifex, specie endemica italiana. Fra gli invertebrati, oltre ad alcuni endemismi, è da segnalre il Lepidottero Eriogaster catax.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachypus			p				R	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			w				P	DD	C	A	C	A
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			r				R	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	C	A	C	A
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA’ CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	B02		b
M	E01.01		o
M	B02.02		i
H	B01.02		i
L	K04.05		i
L	D01.02		b
M	F06		b
L	E01.02		b
L	B02.03		i
M	G01.02		b
L	F04		i
M	F03.01.01		b
L	D01.01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione delle attività di pascolo sul crinale, con degradazione e scomparsa delle praterie.
- Passaggio di mezzi fuoristrada, in particolare sulla dorsale.
- Deperimento delle abetine per "danni di nuovo tipo".
- Forti presenze turistiche ed escursionistiche diffuse in estese porzioni del sito, con elevate concentrazioni presso le località più note e lungo la viabilità.
-Ipotesi di realizzazione di impianti turistici invernali.
- Attività venatoria e conseguente disturbo (dovuto soprattutto alle battute al cinghiale).
- Incendi estivi.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate.
- Presenza di impianti eolici.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo nell'area del Bosco di S.Antonio, anche al fine di tutelare le specie animali più esigenti e sensibili e l'ecosistema fluviale del Borro di S.Antonio (E).
b) Conservazione delle abetine storiche (habitat di Certhia familiaris) e dei boschi maturi di faggio o misti (E).
c) Mantenimento delle praterie secondarie (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZPM	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
6	0	0	6

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
2693	2697	38	33	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: metà del sito risulta all'interno delle aree a divieto di nuovi appostamenti.

La quasi totalità del territorio (1308 ha) del sito in esame, risulta compresa in area demaniale in cui la caccia è vietata ai sensi dell'art. 21, primo comma, lett. c), della L. 157/92. Nelle porzioni di territorio ricadenti nelle zone di crinale, come definito nel capitolo 3.2.1.3 Altri divieti ed aree sottratte alla caccia,vige il divieto di autorizzazione di nuovi appostamenti come previsto dal disposto dell'art. 54 del Reg. 36/R/2022. Dalla cartografia di Geoscopio la zona interdetta risulta ben visibile.

L'area è quasi interamente boscata, quindi l'attività venatoria sull'area residuale viene svolta principalmente agli ungulati, secondariamente alla migratoria. Gli appostamenti fissi presenti sono esclusivamente alla minuta selvaggina.

La caccia non rientra tra le criticità del sito, mentre lo è l'eccessiva presenza di ungulati.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5150001 – La Calvana – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5150001
Area totale sito (ha): 4.544
Province interessate: Firenze – Prato
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3140 5130 6110* 6210* 7220* 8310 91AA* 91E0* 91L0 9260 IT5150002

Dorsale calcarea con presenza di fenomeni carsici superficiali e profondi, da lungo tempo utilizzata dall'uomo, degradata da incendio e pascolo. Il paesaggio presenta comunque caratteri di buona qualità.Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea, anche se ricade per il 40% nella regione continentaleAltri habitat non compresi nell'allegato I e importanti per la conservazione del sito:- Formazioni di piccole elofite dei fiumi con acque a scorrimento veloce (Glycerio-Sparganion) (cod. CORINE biotopes: 53.4);- Cavità artificiali di vario tipo quali cave e miniere non più attive.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di un elevato numero di specie ornitiche nidificanti, importante soprattutto per specie rare di passeriformi legate alle zone aperte (Ortolano, Culbianco, Codirossone, Calandro, ecc.) e per i rapaci. Notevole la ricchezza floristica con presenza di specie endemiche e numerose orchidiacee. Presenza, fra gli Anfibi, della Salamandrina terdigitata e della Bombina pachypus rispettivamente genere e specie endemici dell'Italia peninsulare. Fra gli invertebrati da rilevare la presenza di specie endemiche e del Lepidotero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			w				P	DD	C	B	C	C
F	5097	Barbus tyberinus			p	13	13	i		G	C	B	C	C
A	5357	Bombina pachypus			p	10	10	i		G	D			
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1163	Cottus gobio			p				P	DD	C	C	C	C

I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	C
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	C
M	1310	Miniopterus schreibersii			p	425	425	i		G	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p	16	16	i		G	C	B	C	C
M	1305	Rhinolophus euryale			p	110	110	i		G	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p	625	625	i		G	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p	30	30	i		G	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p	166	166	i		G	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	G01.04.02		i
L	J01		b
H	A04.03		b
L	H06.01		b
L	D02.01.01		b
H	G01.03.02		i
H	A04.01.01		i
L	K01.01		i
L	F03.01		i
L	F03.02		i
M	D01.01		b
H	C01.07		b
M	I01		b
M	F03.01.01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Il sito è caratterizzato da sistemi ambientali con notevolissimi valori di eterogeneità ambientale e ricchezza di specie (molte presenti con elevate densità), in buona parte legate alla permanenza di forme tradizionali di uso del suolo (pascolo). Degne di nota le estese aree con fisionomia "a parco", praterie con alberi e arbusti sparsi o distribuiti a chiazze. Presenza di boschi mesofili di carpino bianco di elevata maturità, pascolati, e con sottobosco ricco di specie di interesse conservazionistico (ad esempio Leucojum vernum)

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione/cessazione del pascolo, con degradazione e/o scomparsa delle praterie secondarie, riduzione dell'eterogeneità ambientale, scomparsa di pozze di abbeverata (habitat di anfibi).
- Frequenti incendi, che possono interessare aree molto estese
- Presenza di estesi rimboschimenti di conifere densi e coetanei, con rinnovazione del pino nero nelle praterie.
- Erosione nelle aree di crinale dovuta alle attività di fuoristrada.
- Estesi danneggiamenti al cotico erboso provocati da cinghiali.
- Locali fenomeni di sovrapascolamento da parte di bovini domestici con innesco di fenomeni di eliminazione del cotico erboso ed erosione del suolo.
- Rischio di disturbo alle colonie di Chirotteri dovuto ad attività speleologiche.
- Presenza di elettrodotti.
- Presenza di soprassuoli arborei con elevato utilizzo antropico, degradati e/o con scarsa caratterizzazione ecologica.
- Intensa attività venatoria (che non minaccia le specie di interesse conservazionistico).
- Ipotesi di installazione di impianti eolici sul crinale.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di sistemi agropastorali tradizionali, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti dovute a fenomeni di frammentazione e isolamento.
- Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.
- Presenza di bacini estrattivi attuali o previsti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione e, dove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo (EE).
b) Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati alle praterie e ai mosaici di praterie, arbusteti e boschi (EE).
c) Conservazione del sistema di raccolte d'acqua (in gran parte artificiali) che supporta ricchi popolamenti di Anfibi (E).
d) Conservazione dell'integrità del sito (E).
e) Riduzione degli impatti antropici dovuti alle attività di fuoristrada e speleologiche (M).
f) Controllo numerico delle popolazioni di cinghiale (M).
g) Conservazione degli importanti popolamenti floristici di orchidacee (M).
h) Conservazione dei boschi mesofili di carpino bianco (B).
i) Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.
-

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
91AA Boschi orientali di quercia bianca
1167 Triturus carnifex
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinusexcelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

5367 Salamandrina perspicillata

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinusexcelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
5367 Salamandrina perspicillata
91AA Boschi orientali di quercia bianca
1167 Triturus carnifex

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	1	8	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	432	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
18	0	0	18

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
3785	3814	0	0	0

AREE A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI: 400 Ha circa nella fascia centrale.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato approvato per la parte di sito pratese con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Prato n 83 del 12 dicembre 2007 e per la parte fiorentina con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Firenze n 57del 28 aprile 2014.

Danni da ungulati alle biocenosi accertati.

L'attività venatoria è inclusa tra gli elementi considerati critici e non è correlata al raggiungimento degli obiettivi di conservazione indicati per il sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

IT5150002 – Monte Ferrato e M. Iavello – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5150002
Area totale sito (ha): 1.376
Province interessate: Prato
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 5210 6110* 6130 6210 6420 8230 91E0* 91M0 9210* 9260 9340 9540

Dorsale collinare costituita da substrati ofiolitici e silicei nella parte più settentrionale. Il sito è prevalentemente interessato da rimboschimenti e da stadi di degradazione della vegetazione forestale.Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea, anche se ricade per il 41% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Presenza di un elevato numero di specie endemiche dei substrati serpentinosi (per alcune è il locus classicus) che danno luogo ad un tipo di vegetazione esclusivo delle serpentine toscane. Presenza di estese brughiere a dominanza di Ulex europaeus che ospitano l'Albanella minore e presumibilmente altre rare specie ornitiche nidificanti.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5097	Barbus tyberinus			p	150	300	i		G	B	B	B	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	A	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			r				R	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				C	DD	B	B	B	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
I	1014	Vertigo angustior			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	J03.01		i
M	G01.03.02		i
L	D01.02		o
L	G01.02		i
H	L09		i
L	H06.01		o

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Brughiere xeriche a Ulex europaeus in formazioni estese e ininterrotte (fra le più estese della Toscana), nelle zone più scoperte a mosaico con lembi di praterie aride, habitat di specie di uccelli di interesse comunitario e regionale.

- **INTERNE AL SITO**

- Progressivo aumento della copertura arborea (in gran parte rimboschimenti di Pinus pinaster e successiva diffusione spontanea) e arbustiva nelle garighe su substrato ofiolitico del M. Ferrato, con riduzione delle specie vegetali caratteristiche e scomparsa dell'habitat.
- Chiusura dello strato arbustivo e ingresso di specie arboree nelle formazioni arbustive a dominanza di Ulex europaeus, che provoca la riduzione dell'eterogeneità ambientale e la progressiva scomparsa degli arbusteti a vantaggio del bosco, con perdita di habitat per specie di uccelli di interesse comunitario e regionale.
- Alti livelli di antropizzazione (ad es., traffico di fuoristrada) e presenza di siti estrattivi (in gran parte inattivi) sul M. Ferrato.
- Alto rischio di incendi.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di zone urbanizzate e importanti assi viari ai limiti meridionali e orientali del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle garighe su substrato ofiolitico e delle specie vegetali caratteristiche (E).
b) Conservazione delle estese formazioni arbustive a dominanza di Ulex europaeus (E).
c) Conservazione delle stazioni relitte di Taxus baccata e delle faggete a bassa quota (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
20	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	450	217	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
5	0	0	5

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
771	771	559	559	0

AREE A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI: Nessuna.

- Danni da ungulati alle biocenosi accertati

Il disturbo causato da cani e cacciatori, nonché l'eventuale danneggiamento di habitat, possono effettivamente comportare degli impatti sul sito, tuttavia, in considerazione del limitato periodo temporale in cui le attività sono possibili, si ritiene che l'incidenza non sia significativa.

L'attività venatoria non è inclusa tra gli elementi considerati critici e non è correlata al raggiungimento degli obiettivi di conservazione indicati per il sito.

Nessuna incidenza effettivamente rilevata sul sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

IT5150003 – Appennino pratese – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5150003
Area totale sito (ha): 4191
Presenza di area protetta: sito compreso in parte nelle Riserva Naturale Provinciale di Acquerino Cantagallo.
Province interessate: Prato
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 3270 4030 5130 6110* 6210 6510 9110 9180* 91E0* 9210* 9260 92A0

Dorsale appenninica secondaria posta in destra idrografica del Fiume Bisenzio; nei pressi del Monte delle Scalette sono presenti affioramenti rocciosi di limitata estensione con vegetazione rupicola

QUALITÀ E IMPORTANZA
Nuclei forestali ben conservati inseriti in una ampia matrice boscata, collegati da un tratto del T. Limentra di Treppio. Nelle faggete più fresche e nei tratti più impervi sono presenti formazioni forestali riconducibili al Tilio-Acerion. Gli ecosistemi dei corsi d'acqua, in particolare del T. Limentra di Treppio, del T. Carigiola, del F.sso Trogola, del Rio Canvella e dell'alto corso del T. Setta e del F. Bisenzio, risultano in ottimo stato di conservazione per la qualità delle acque, per la presenza di vegetazione ripariale arbustiva ed arborea per la fauna acquatica, sia vertebrata che invertebrata.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				R	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1163	Cottus gobio			p				R	DD	C	A	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	A	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				C	DD	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	J02.06		b
L	H06.01		o
H	I01		i
H	K03.05		i
H	A04.03		i
L	J02.05.02		i
H	F03.01.01		i
H	J02.06.06		i

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

- **Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:**

GEN_16 Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
GEN_17 Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

- **Misure di conservazione sito specifiche:**

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
A246 Lullula arborea
9260 Boschi di Castanea sativa
5367 Salamandrina perspicillata
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
5367 Salamandrina perspicillata
9260 Boschi di Castanea sativa
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
A246 Lullula arborea
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
19	0	0	19

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
4191	4191	4191	4191	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Per 1865 ha ricade all'interno del complesso delle Aree Protette, per la precisione all'interno della Riserva Regionale "Acquerino Cantagallo".

- Danni da ungulati alle biocenosi accertati

-Il disturbo causato da cani e cacciatori, nonché l'eventuale danneggiamento di habitat, possono effettivamente comportare degli impatti sul sito, tuttavia, in considerazione del limitato periodo temporale in cui le attività sono possibili, si ritiene che l'incidenza non sia significativa.

L'attività venatoria non è inclusa tra gli elementi considerati critici e non è correlata al raggiungimento degli obiettivi di conservazione indicati per il sito.

Nessuna incidenza effettivamente rilevata sul sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

IT5160001 – Padule di Suese e Biscottino – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160001
Area totale sito (ha): 144
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 6420

Piccole zone umide di origine in parte artificiale, residui delle ben più vaste paludi preesistenti.

QUALITÀ E IMPORTANZA
A Suese sono presenti cospicui popolamenti di rizofite e pleustofite di un certo interesse, ma l'interesse del sito è dovuto soprattutto all'avifauna. Da segnalare innanzitutto la nidificazione di specie rare e minacciate come alcuni ardeidi (di grande rilievo è Botaurus stellaris), Circus aeroginosus, Acrocephalus melanopogon e Locustella luscinioides; notevole è anche l'importanza per la sosta dei migratori (sono molto frequenti gli avvistamenti di specie rare) e per lo svernamento di molte specie di uccelli acquatici.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	D			
B	A043	Anser anser			c				R	DD	D			
B	A773	Ardea alba			w				P	DD	C	A	C	C
B	A028	Ardea cinerea			w				P	DD	D			
B	A029	Ardea purpurea			r	30	42	p		G	C	B	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	C	C	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			w				C	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			

B	A081	Circus aeruginosus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	D			
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	D			
B	A113	Coturnix coturnix			r				V	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	C	A	C	C
B	A125	Fulica atra			p				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A292	Locustella luscinioides			r				R	DD	C	B	C	C
B	A889	Mareca strepera			w				P	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	D			
B	A214	Otus scops			r				P	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				P	DD	C	C	C	C
B	A035	Phoenicopterus ruber			w				R	DD	C	C	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			c				R	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			p	1	3	p		G	C	B	C	C
B	A857	Spatula clypeata			w				P	DD	C	B	C	C
B	A856	Spatula querquedula			r				P	DD	C	B	C	C
B	A048	Tadorna tadorna			c				R	DD	C	C	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts

Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	J02.12		b
M	H07		o
H	E02.02		o
M	F03.02.03		o
M	H04		i
H	F03.01		o
M	J02		b
M	D01.04		o
M	D02.01		b
M	J02.06		i
M	D02.02		o
H	E06		o
L	H04		o
M	H02		b
M	A11		i
M	H01		b
M	D01.05		o
L	A09		o
L	G01.02		i
L	K01.02		i
M	D01.01		i
L	K02		i
M	J02.10		b
M	A01		b
H	E01.01		o
M	H06.01		b
H	D01.02		o

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Il sito comprende zone umide residuali, che costituiscono rari elementi di naturalità in un contesto territoriale fortemente antropizzato.

- **INTERNE AL SITO**

- La gestione idraulica non è finalizzata alla conservazione degli habitat; negli ultimi anni a Suese sono quasi completamente scomparsi il canneto e i filari di tamerici e frassini, a causa del livello delle acque che rimane molto alto per periodi prolungati di tempo (la gestione è demandata alla proprietà privata).
- Scomparsa di zone ad acque libere a Biscottino, per invasione da parte del canneto.
- Presenza di numerose linee elettriche ad alta e altissima tensione, con rischi per l'avifauna.
- Impatto delle attività agricole intensive e delle aree urbanizzate circostanti sulla qualità delle acque.

- **ESTERNE AL SITO**

- Urbanizzazione intensiva delle aree circostanti (interporto di Guasticce, aree industriali, ecc.), presenza di importanti vie di comunicazione (superstrada FI-PI-LI) presso lo specchio d'acqua di Suese, Autostrada Genova-Rosignano e SS 67 bis al confine con l'area del Biscottino.
- Progressiva scomparsa e/o degradazione dei prati stagionalmente allagati e di specie rare di Insetti ad essi collegate.
- Inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua a causa di attività agricole intensive e della presenza delle aree a elevata urbanizzazione di cui sopra.
- Episodi ricorrenti di incendio del fragmiteto a Biscottino.
- Presenza di numerose linee elettriche ad alta e altissima tensione, con rischi per l'avifauna.
- Ai margini e tra le due aree umide si svolge un'intensa attività venatoria.
- Scarsità di conoscenze relativamente a flora e vegetazione.

Principali obiettivi di conservazione

a) Recupero del valore naturalistico del sito e in particolare delle sue potenzialità per l'avifauna migratrice, nidificante e svernante (E).
b) Riqualificazione complessiva del sito e delle aree circostanti non urbanizzate (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

GEN_16 Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
GEN_17 Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	112	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
0	**0**	**0**	**0**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
0	**0**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Il Sito in esame si compone di due zone distinte: la zona umida del "Biscottino" più a Nord e la zona "Palude del Suese".
All'interno di quest'ultima è presente la Riserva Naturale "Oasi della Contessa" che nasce come Riserva Provinciale nell'anno 2004.

La zona umida del Biscottino ricade interamente all'interno dell'omonima ZPD, mentre la "Palude del Suese" si sovrappone ad altre due ZPD: Oasi la Contessa e Pratini Contessa. Entrambe le zone sono a divieto di caccia ai sensi dell'art. 14 LR 3/94.

I threats ministeriali riportano come minacce legate all'attività faunistica – venatoria:

- F03.01 caccia ad un livello alto ma fuori dal Sito;
- F03.02.03 intrappolamento,avvelenamento, bracconaggio livello medio ma fuori dal Sito.

Il sito in esame confina con l'Azienda Agrituristico Venatoria "Insuese" ma la presenza di questo sito non ha incidenze negative sulle specie presenti nella zona umida. Si ricorda infatti che a norma dell'art. 21 LR 3/94, le AAV possono cacciare solo fauna immessa proveniente da allevamento, quindi non è permesso abbattere fauna migratoria.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio e incrementare la vigilanza.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5160002 –Isola di Gorgona – area terrestre e marina – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160002
Area totale sito (ha): 14818
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano".
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1240 1310 5210 5320 6220* 9340 9540

Colonia penale agricola. Coltivazioni e rimboschimenti sono in regresso. Tipo di paesaggio insulare mediterraneo, di notevole valore. L'isola presenta coste alte e i fondali circostanti sono tipicamente rocciosi fino alla profondità di 40-50 metri. Praterie di Posidonia oceanica sono distribuite ovunque attorno all'isola ad eccezione della costa settentrionale. Un fondo a rodoliti è stato mappato nella porzione occidentale. Studi successivi hanno evidenziato la presenza di un popolamento a rodoliti anche nella porzione sud-occidentale antistante Cala di Pancia. Sono state rilevate e cartografate in modo più o meno dettagliato 5 cavità sommerse. La più ampia è la grotta del Bue Marino, costituita da due cavità parallele parzialmente sommerse situate nella parte orientale dell'isola e aventi uno sviluppo complessivo di circa 500 mq. La grotta di Punta di Cala Martina si apre a 23 m di profondità ed è lunga 14 m; altre piccole cavità di aprono lungo la costa di cala di Pancia a circa 30 metri di profondità. Due secche si innalzano dai fondali prospicienti l'isola: cento metri a occidente di Punta della Tacca si ergono alcune formazioni rocciose che dai 40 metri si portano fino ai 25 metri di profondità mentre la secca di Cala Scirocco si estende a circa 600 metri a sud della punta omonima.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di specie rare, di tipo mediterraneo. Importante sito di nidificazione per diverse specie ornitiche rare, marine e terrestri. Area di sosta per gli uccelli migratori. Presenza di invertebrati endemici. L'Isola di Gorgona è sede di una colonia penale, la cui presenza, con i conseguenti divieti di pesca e attracco, ha preservato l'isola da un eccessivo sfruttamento, ma allo stesso tempo vi ha mantenuto una popolazione costante con le attività ad essa collegate. Tali attività, a differenza di quelle che caratterizzano la maggior parte delle piccole isole, con un andamento stagionale legato al flusso turistico, mantengono un carico costante su lunghi periodi.Il biota marino di Gorgona presenta una situazione ecologica inscindibile dalla presenza dell'uomo, presenza comunque limitata che ha permesso di mantenere uno stato di conservazione degli ecosistemi marini da considerare ovunque buono. L'area marina che circonda l'isola,si trova all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ed è stata inserita nella zona a protezione speciale (ZPS) istituita dalla Regione Toscana con delibera 109 del 19-01-2007.Le praterie di Posidonia oceanica sono da considerare in un ottimo stato di conservazione, ad eccezione di porzioni limitate nell'area antistante l'abitato.Popolamenti coralligeni sono ben sviluppati principalmente nella porzione settentrionale (Punta Paratella e Capo Zirri), nella costa sud-occidentale e sulle due secche di Punta della Tacca e di Cala Scirocco.Formazioni di Lithophyllum byssoides ben sviluppate (trottoir) sono localizzate a Cala Maestra e tra Punta della Tacca e Cala Scirocco.Popolamenti a Cystoseira amentacea var. stricta sono distribuiti ovunque attorno all'isola, e sono inoltre presenti estesi popolamenti a Cystoseira spinosa sulle secche e sui fondi a rodoliti.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A850	Calonectris diomedea			c				P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			c				P	DD	C	A	C	B
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			w				P	DD	C	A	C	B
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			r				P	DD	C	A	C	B
B	A464	Puffinus yelkouan			r	10	10	p		G	D			
B	A302	Sylvia undata			w				P	DD	C	A	C	A
B	A302	Sylvia undata			c				P	DD	C	A	C	A
B	A302	Sylvia undata			r				P	DD	C	A	C	A
M	1349	Tursiops truncatus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	A	C	C
B	A181	Larus audouinii			w				P	DD	C	A	C	B
B	A181	Larus audouinii			r				P	DD	C	A	C	B
B	A181	Larus audouinii			c				P	DD	C	A	C	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	B	C	C
B	A281	Monticola solitarius			w				P	DD	C	A	C	B
B	A281	Monticola solitarius			c				P	DD	C	A	C	B
B	A281	Monticola solitarius			r				P	DD	C	A	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	A	C	A

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	H06.02		i
L	E01.03		i
L	H01		o
M	J01		i
L	F05		i
M	B01.02		i
L	D01.02		i
L	D01.01		i
L	I01		i
H	I01		i
M	A04		i
L	F02.01		i
L	H03		i
M	A04.03		i
L	G05.11		i
L	H06.01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Intensi fenomeni di erosione costiera (causa di alterazione di ecosistemi dunali e aree umide di retroduna), soprattutto a sud della Foce del Fiume Serchio.
- Danneggiamento delle pinete costiere per effetto di aerosol marino con tensioattivi inquinanti (in particolare le aree della foce del Fiume Arno e delle "Lame di Fuori").
- Inquinamento dei fiumi Serchio e Arno. - Eccessivo carico di ungulati.
- Origine artificiale di buona parte della superficie boschiva (pinete).
- Presenza di assi viari (strade statali, autostrada, ferrovia).
- Interventi di regimazione idraulica e di pulizia dei canali secondari.
- Turismo balneare intenso (molto numerose le presenze nei giorni festivi durante tutto l'anno), con conseguente disturbo, calpestio e danneggiamento delle dune. Presenza di infrastrutture turistiche e parcheggi in aree dunali e retrodunali.
- Diffusione di specie esotiche, anche legate a interventi di rimboschimento in aree retrodunali con Tamarix sp.pl., Elaeagnus sp.pl., Yucca gloriosa, o legate alla realizzazione di verde urbano. - Frequente presenza di cani non al guinzaglio durante il periodo di nidificazione di specie ornitiche terricole.
- Presenza di aree a elevata antropizzazione all'interno del sito (ad esempio ippodromo, poligono di tiro e aree militari).

- **ESTERNE AL SITO**

- Vicinanza ad aree con elevata artificialità (zone urbanizzate e aree agricole intensive).
- Presenza di assi viari ai confini del sito.
- Scarsa qualità delle acque dei fiumi e corsi d'acqua in entrata nel sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle aree umide rispetto alle principali cause di minaccia (erosione costiera, interrimento, disseccamento) (EE).
b) Conservazione dei boschi planiziali in condizioni di elevata naturalità e maturità (EE).
c) Mantenimento degli ambienti dunali e delle relative comunità vegetali e animali (E).
d) Tutela dell'integrità di adeguate superfici di pineta (anche per il loro valore storico e paesaggistico) e adozione di misure per favorire l'incremento dei livelli di diversità e il recupero dei popolamenti floristici di sottobosco (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	**AAV**	**AAC**	**CPRFS**
0	**0**	**0**	**0**

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Fermo restando questa valutazione, il Sito ricade interamente all'interno del Parco Nazionale "Arcipelago Toscano" e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5160003 – Tombolo di Cecina – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160003
Area totale sito (ha): 354
Presenza di aree protette: sito in gran parte compreso nella Riserva Statale “Tomboli di Cecina”.
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Tratto di costa e fascia dunale. Pressoché interamente occupato da impianti artificiali di resinose.

QUALITÀ E IMPORTANZA
L'avifauna sembra meno diversificata rispetto ad altre pinete costiere caratterizzate da una maggiore luminosità e quindi un migliore sviluppo.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			p	1	1	i		G	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			r				P	DD	D			
B	A138	Charadrius alexandrinus			c				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			c				R	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	B	C
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	D			
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	D			
B	A321	Ficedula albicollis			c				R	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	C	B	C
B	A338	Lanius collurio			w				P	DD	C	C	B	C
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	C	B	C
B	A181	Larus audouinii			w				V	DD	D			
B	A181	Larus audouinii			c				P	DD	D			
B	A066	Melanitta fusca			w				P	DD	C	B	C	C
B	A073	Milvus migrans			c				R	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A008	Podiceps nigricollis			w				R	DD	D			
B	A008	Podiceps nigricollis			c				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	G01.02		i
L	D03.01		o
L	H06.01		i
M	E01.01		o
L	G02.08		o
L	D01.04		o
M	D01.01		i
M	G05		o
M	G02.10		o
L	G01.01		o
M	K01.01		i
M	G01.08		i
M	D01.02		o
H	B01.02		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Elevato valore paesaggistico delle pinete costiere.

- **INTERNE AL SITO**

- Arretramento della linea di costa su gran parte del sito.
- Forte pressione turistica estiva.
- Scarsa naturalità di porzioni del sito (presenza di pinete e altre formazioni artificiali).
- Degradazione e interrimento delle residue aree umide retrodunali.

- **ESTERNE AL SITO**

- Elevata urbanizzazione con centri urbani e insediamenti turistici ai confini del sito.
- Elevate presenze turistiche estive.
- Aree agricole intensive.
- Progressiva riduzione delle aree residue di costa sabbiosa con vegetazione in buono stato di conservazione, con crescente isolamento e rischio di scomparsa delle specie psammofile.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela dell'integrità del sito e incremento e dei livelli di naturalità della costa sabbiosa e della pineta costiera (E).
b) Mantenimento delle aree umide retrodunali (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);

- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Tutta la ZPS ricade per 332 ha dentro la Riserva Riserva Naturale Biogenetica Tombolo di Cecina gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità Cecina.

La porzione più meridionale del sito confina con due zone (fuori dalla ZPS) a divieto nuovi appostamenti fissi a norma dell'art. 54:
- Paduletto;
- Casermette.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5160004 – Padule di Bolgheri – ZSC-ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160004
Area totale sito (ha): 577
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1210 2240 2250* 2260 2270* 3150 6420 91F0 9340

Area dunale e retrodunale compresa fra il fosso della Camilla e il fosso di Bolgheri, caratterizzata da boschi igrofili, zone umide aperte e pratipascoli di grande pregio paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area di elevatissimo interesse ornitologico, inclusa fra i siti ICBP. Zona umida di maggiore importanza della Toscana settentrionale per lo svernamento di Anas penelope, ospita spesso piccoli contingenti svernanti di Anser sp. pl. Di notevole valore anche per la nidificazione di alcune specie legate soprattutto all'ambiente umido (Ardea purpurea, Himantopus himantopus e Charadrius alexandrinus) e ai boschi (Picoides minor, Clamator glandarius e Columba oenas, specie minacciate o rarissime in Toscana). Importante la presenza di Martes martes. Tra gli Anfibi è presente il Triturus carnifex, specie endemica italiana.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	D			
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A052	Anas crecca			r				P	DD	C	A	C	A
B	A052	Anas crecca			w	115	1256	i		G	C	A	C	A
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	A	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	A	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	C	A	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			w	89	499	i		G	C	A	C	A
B	A043	Anser anser			w	4	400	i		G	C	A	C	B
B	A043	Anser anser			c				P	DD	C	A	C	B
B	A773	Ardea alba			c				P	DD	C	B	C	B
B	A773	Ardea alba			w				P	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	D			
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	D			
B	A222	Asio flammeus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A060	Aythya nyroca			c				P	DD	C	B	C	C

B	A021	Botaurus stellaris			c				R	DD	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w	1	2	i		G	C	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			r				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	D			
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	D			
B	A861	Calidris pugnax			c				C	DD	C	A	C	A
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			r				P	DD	C	A	C	A
B	A138	Charadrius alexandrinus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A138	Charadrius alexandrinus			w				R	DD	C	A	C	A
B	A734	Chlidonias hybrida			c				P	DD	C	C	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	C	C	C
B	A031	Ciconia ciconia			w				P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia			r				P	DD	D			
B	A030	Ciconia nigra			c				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A081	Circus aeruginosus			w	1	10	i		G	C	A	C	A
B	A082	Circus cyaneus			w	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A211	Clamator glandarius			r				P	DD	C	A	C	A
B	A207	Columba oenas			r				P	DD	C	A	C	A
B	A207	Columba oenas			c				P	DD	C	A	C	A
B	A207	Columba oenas			w				C	DD	C	A	C	A
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	D			
B	A480	Cyanecula svecica			c				P	DD	C	A	C	B
B	A026	Egretta garzetta			r				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	D			
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A125	Fulica atra			w	7	665	i		G	C	B	C	B
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	C	B	C	B
B	A125	Fulica atra			r				P	DD	C	B	C	B
B	A153	Gallinago gallinago			w	28	151	i		G	C	A	C	A
B	A153	Gallinago gallinago			c				C	DD	C	A	C	A
B	A154	Gallinago media			c				R	DD	D			
B	A135	Glareola pratincola			c				R	DD	C	A	C	C

B	A127	Grus grus			c				R	DD	B	A	C	B
B	A127	Grus grus			w	1	2	i		G	B	A	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	C	A	C	A
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	A	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	A	C	C
B	A341	Lanius senator			c				P	DD	C	A	C	C
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	A	C	C
B	A157	Limosa lapponica			c				P	DD	C	B	C	C
B	A855	Mareca penelope			w	180	720	i		G	C	A	C	A
B	A855	Mareca penelope			c				P	DD	C	A	C	A
B	A768	Numenius arquata arquata			w				R	DD	C	A	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A035	Phoenicopterus ruber			c				R	DD	D			
B	A034	Platalea leucorodia			c				P	DD	C	B	C	C
B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			w	53	137	i		G	B	A	C	A
B	A140	Pluvialis apricaria			c				P	DD	B	A	C	A
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	C	A	C	B
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				P	DD	C	B	C	C
B	A856	Spatula querquedula			c				P	DD	C	A	C	A
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	C	C	C
B	A885	Sternula albifrons			c				P	DD	C	C	C	C
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	B
B	A863	Thalasseus sandvicensis			c				P	DD	C	C	C	C
B	A863	Thalasseus sandvicensis			w	1	1	i		G	C	C	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	A	C	A
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B
B	A142	Vanellus vanellus			w	228	1750	i		G	C	A	C	A
B	A142	Vanellus vanellus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A892	Zapornia parva			c				P	DD	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	F03.01		o
L	G01.01		o
M	D01.02		o
M	D01.02		i
M	J02.05		i
L	G01.08		i
L	E01.03		i
L	D01.01		i
L	G01.02		i
L	H06.01		i
H	G02.10		o
M	D01.04		o
L	G01.08		o

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Elevato valore naturalistico complessivo dell'area umida, anche in considerazione dell'estrema rarità di tali habitat (in modo particolare i boschi allagati).

- **INTERNE AL SITO**

- Gestione dei livelli idrometrici non ottimale rispetto agli obiettivi di conservazione.
- Potenziali futuri rischi di erosione costiera.
- Qualità insoddisfacente delle acque.
- Fruizione turistica elevata (balneazione).
- Attività agricole estensive.
- Progressivo interrimento degli stagni.
- Frequente sorvolo di aeromobili a bassa quota.
- Presenza di specie alloctone invasive (particolarmente rilevante la nutria).
- Sporadici episodi di bracconaggio

- **ESTERNE AL SITO**

- Livelli di urbanizzazione diffusa.
- Aree agricole intensive con captazioni idriche.
- Inquinamento delle acque.
- Assi stradali e ferroviari ai confini orientali.
- Attività venatoria in aree limitrofe.
- Elevata pressione turistica a nord del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione del sistema di aree umide e boschi planiziari e miglioramento del regime idrico al fine di ridurre i periodi di disseccamento (EE).
b) Mantenimento/incremento della complessità strutturale dei boschi planiziari e delle pinete, anche per la conservazione di specie ornitiche forestali (EE).
c) Mantenimento del pascolo e conservazione/incremento dei livelli di eterogeneità delle zone coltivate, favorendo la conservazione di specie legate agli agroecosistemi tradizionali e il foraggiamento di numerose specie di avifauna acquatica (EE).
d) Riqualificazione degli ambienti dunali (E).
e) Conservazione/riqualificazione degli habitat prioritari (M).
f) Mantenimento/incremento delle potenzialità dell'area per l'avifauna legata alle zone umide (M).
g) Conservazione dei popolamenti di Rettili (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.
-

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

1167 Triturus carnifex
2270 Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
A142 Vanellus vanellus
1279 Elaphe quatuorlineata
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
1167 Triturus carnifex
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
2270 Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
A142 Vanellus vanellus
1279 Elaphe quatuorlineata

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
1	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	574	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Sito compreso nelle Zone di Protezione "Rifugio Faunistico Bolgheri" e "Camilla Catenaccio", pertanto area a divieto di caccia ai sensi dell'art. 14 LR. 3/94.
E' inoltre classificato come Zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar e, inoltre, come "Rifugio Faunistico Padule di Bolgheri", istituito con Decreto del Ministero Agricoltura e Foreste nel 1971.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5160005 – Boschi di Bolgheri – Bibbona e Castiglioncello – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160005
Area totale sito (ha): 3525
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Statale “Bibbona”.
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 5210 6110* 6210* 6220* 91M0 9340

Area boscata di grande estensione, con stadi di degradazione, scarsamente accessibile.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Vasta area ad elevata naturalità, ospita specie animali rare e minacciate (tra i rapaci Pernis apivorus, Circaetus gallicus e Milvus migrans; tra i Rettili Testudo hermanni ed Elaphe quatuorlineata). Fra i Mammiferi predatori da segnalare la presenza di Martes martes. Presenza della Rana italica e della Bombina pachypus, specie endemiche dell'Italia appenninica.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	C	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA’ CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	E01.02		O
L	F03.01		I
L	F06.01		I
M	B02		I
L	D01.02		B
L	G01.02		I
L	J01		I
L	F03.01.01		I
M	D01.01		I
L	F04		I
L	A02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Scomparsa delle residue aree aperte cui sono legate alcune delle principali emergenze faunistiche.
- L'intensa utilizzazione del passato ha portato alla notevole omogeneità e alla scarsa maturità delle compagini boschive.
- Rischio di incendi.
- Elevata densità di ungulati.
- Periodiche competizioni motoristiche sportive

- **ESTERNE AL SITO**

- Aree turistiche ai confini del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli elevati livelli di naturalità e continuità della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (E).
b) Conservazione e, dove necessario, recupero delle rare aree aperte (comprendenti habitat prioritari e di notevole importanza per flora, rettili, uccelli) (E).
c) Tutela di corsi d'acqua e pozze, importanti per l'erpetofauna acquatica (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

M**isure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:**

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
1279 Elaphe quatuorlineata
A246 Lullula arborea
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
944	481	15	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	2	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
5	8	0	13

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
3517	**3445**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: piccola porzione a Sud del Sito tra i due istituti privati presenti.

Circa il 27% dell'intera superficie del sito ricade dentro l'Azienda Faunistico Venatoria "Citai", circa il 14% invece dentro l'Azienda Agrituristico Venatoria "Citai".
E' presente inoltre un Fondo Chiuso di circa 60 ettari nella zona SO del Sito, area questa a divieto di caccia ai sensi dell'art. 25 LR. 3/94.

I threats ministeriali riportano come minacce legate all'attività faunistica – venatoria:

- F03.01 caccia ad un livello basso interno Sito;
- F03.01.01 danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) livello basso interno Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5160006 - IT5160007 –Isola di Capraia – area terrestre e marina - ZSC – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160006 - IT5160007
Area totale sito (ha): 18753
Presenza di area protetta: sito compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano".
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat presenti sono: 1240 1430 3120 3140 3150 3170* 5320 5330 6220* 6420 8220 8230 92D0 9340

Isola vulcanica con scogliere dirupate e poco accessibili. Remota antropizzazione per effetto del pascolo e dell'incendio, oggi quasi interamente da vegetazione naturale anche se prevalgono gli stadi di degradazione. Le coste dell'isola sono tipicamente alte e rocciose interrotte solo da piccole spiagge nella parte nord orientale Alcune secche colonizzate da popolamenti macroalgali reofili sono presenti attorno all'isola: secca delle Formiche a nord-est, secca del Turco a sud-est, secca del Trattoio a sud ovest. Praterie di Posidonia oceanica ben strutturate sono presenti quasi ovunque attorno all'isola, raggiungendo le maggiori estensioni nella parte occidentale. Sempre nella parte occidentale è presente un popolamento a rodoliti. Cavità parzialmente sommerse sono presenti quasi ovunque attorno all'isola anche se normalmente con uno sviluppo limitato.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Soprattutto nelle zone costiere e in alcune zone umide l'isola conserva numerose specie endemiche del dominio sardo-corso, alcune specie esclusive e diverse entità rare o di interessebiogeografico. Importante sito di nidificazione per diverse specie ornitiche rare, marine (Phalcrocorax aristotelis desmarestii, Larus audouinii, calonectris diomedea) e terrestri (Falco peregrinus, Sylvia sarda, Sylvia conspicillata, Serinus citrinella corsicana). Area di sosta per uccelli migratori. Presenza, tra i rettili, del Phyllodactilus europaeus specie endemica dell'area mediterranea occidentale appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale e tra gli anfibi presenza della specie Hyla sarda (endemica di Elba, Corsica e Capraia). Presenza anche di numerose specie di invertebrati endemici.. L'isola di Capraia è stata sede di una colonia penale fino al 1986 e dal 1999 è compresa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.
A partire dal 2007 i fondali attorno all'isola sono stati inseriti all'interno di un'area ZPS istituita dalla Regione Toscana. La bassa densità di popolazione e i vincoli che hanno quasi sempre gravato sull'isola hanno preservato una buona naturalità ed un'alta biodiversità degli ecosistemi marini. I popolamenti superficiali sono dominati da estesi popolamenti di Cystoseira spp. mentre un esteso habitat coralligeno caratterizza la porzione più profonda delle scogliere. Il coralligeno di Capraia manca di facies dominate da Cnidaria, mentre sono abbondanti popolamenti di Porifera.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

IT516006

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1224	Caretta caretta			p				C	DD	A	B	C	B
R	6137	Euleptes europaea			p				R	DD	C	B	A	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
M	1349	Tursiops truncatus			c				P	DD	C	B	C	B

IT516007

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A294	Acrocephalus paludicola			c				V	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			c				C	DD	C	A	C	B
B	A255	Anthus campestris			r	1	5	p		G	C	C	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				C	DD	C	C	C	C
B	A255	Anthus campestris			w	1	5	p		G	C	C	C	C
B	A227	Apus pallidus			r	10	10	p		G	B	B	C	A
B	A227	Apus pallidus			c				C	DD	B	B	C	A
B	A227	Apus pallidus			w	10	10	p		G	B	B	C	A
B	A222	Asio flammeus			c				R	DD	C	A	C	C
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				R	DD	C	A	C	C
B	A861	Calidris pugnax			c				R	DD	C	A	C	C
B	A850	Calonectris diomedea			c				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A623	Carduelis citrinella			p				C	DD	B	C	A	A
B	A080	Circaetus gallicus			c				C	DD	C	A	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				C	DD	C	A	C	B
B	A083	Circus macrourus			c				R	DD	C	A	C	B
B	A084	Circus pygargus			c				C	DD	C	A	C	B
B	A231	Coracias garrulus			c				R	DD	C	A	C	B
B	A350	Corvus corax			p				P	DD	D			
B	A382	Emberiza melanocephala			c				P	DD	D			
B	A101	Falco biarmicus			c				P	DD	D			
B	A100	Falco eleonorae			c				R	DD	C	A	C	B
B	A095	Falco naumanni			c				R	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			p	3	5	p		G	C	A	C	A
B	A096	Falco tinnunculus			c				C	DD	C	A	C	B

B	A096	Falco tinnunculus			w	1	5	p		G	C	A	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			c				R	DD	C	A	C	C
B	A338	Lanius collurio			w	11	50	p		G	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				C	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	11	50	p		G	C	A	C	B
B	A181	Larus audouinii			c				P	DD	C	A	C	A
B	A181	Larus audouinii			r	100	100	p		G	C	A	C	A
B	A176	Larus melanocephalus			c				C	DD	C	A	C	C
B	A246	Lullula arborea			c				R	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			c				C	DD	C	A	C	B
B	A074	Milvus milvus			c				R	DD	C	A	C	B
B	A281	Monticola solitarius			p	10	50	p		G	C	B	C	A
B	A214	Otus scops			c				C	DD	C	B	C	C
B	A094	Pandion haliaetus			c	2	4	i		G	C	A	C	A
B	A355	Passer hispaniolensis			p				V	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			c				C	DD	C	A	C	B
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			c	5	25	p		G	C	A	B	A
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			w	5	25	p		G	C	A	B	A
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			p	5	25	p		G	C	A	B	A
B	A267	Prunella collaris			w				R	DD	C	B	C	B
B	A464	Puffinus yelkouan			c				P	DD	B	C	C	A
B	A464	Puffinus yelkouan			r	1	200	p		G	B	C	C	A
B	A464	Puffinus yelkouan			w				P	DD	B	C	C	A
B	A303	Sylvia conspicillata			w				R	DD	C	B	B	A
B	A303	Sylvia conspicillata			c				P	DD	C	B	B	A
B	A303	Sylvia conspicillata			r				R	DD	C	B	B	A
B	A500	Sylvia sarda			c				P	DD	C	A	B	B
B	A500	Sylvia sarda			w	11	50	p		G	C	A	B	B
B	A500	Sylvia sarda			r	11	50	p		G	C	A	B	B
B	A302	Sylvia undata			r	101	250	p		G	C	A	C	A
B	A302	Sylvia undata			c				P	DD	C	A	C	A
B	A302	Sylvia undata			w	101	250	p		G	C	A	C	A
B	A228	Tachymarptis melba			c				R	DD	B	B	C	A
B	A228	Tachymarptis melba			r	1	10	p		G	B	B	C	A
B	A863	Thalasseus sandvicensis			c				R	DD	C	A	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	F02.01.01		i
M	K03.01		i
L	A04		i
M	G02.08		i
M	H03		i
M	G05.03		i
H	I01		i
M	G05		i
M	K03.04		i
L	F02.03		b
L	E01.03		i
M	F03.02.05		i
M	H02		o
M	G01.04.03		i
M	G01.01		i
L	A04.03		i
L	A01		i
L	J02.01		i
M	F02.01.04		i
M	F02.01.03		i
M	E01.02		i
M	G01.07		i
M	F02.01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Ipotesi di sviluppo urbanistico che porterebbero notevolissimi incrementi dei picchi di presenze turistiche (oggi molto elevate rispetto all'estensione dei tratti di costa accessibili) nella stagione estiva, con forte impatto anche su habitat e specie di assoluta importanza e su fitocenosi di importanza regionale.
- Scomparsa degli habitat prioritari di prateria dovuta alla cessazione delle forme tradizionali di uso del suolo (che ha determinato la quasi totale mancanza di bestiame al pascolo) e all'assenza ormai prolungata di incendi. Quest'ultima favorisce lo sviluppo di forme più evolute di vegetazione, ma riduce l'eterogeneità ambientale e la diffusione degli habitat prioritari di prateria.
- Presenza di predatori terrestri introdotti (ratti, gatti) che minacciano i popolamenti nidificanti di uccelli marini.
- Ipotesi di riadeguamento e apertura al traffico veicolare della viabilità pedonale verso le zone interne che potrebbe aumentare notevolmente i livelli di antropizzazione e di disturbo (almeno fino alla loc. Il Piano).
- Diffusione di specie vegetali alloctone. - Diffusione di elofite invadenti (T. angustifolia e T. latifolia) nel Laghetto, con perdita delle cenosi idrofitiche flottanti e accelerazione dei processi di interrimento.
- Disturbo agli uccelli marini nidificanti (in particolare al gabbiano corso) causato dalle imbarcazioni da diporto.
- Consistente popolazione nidificante di Gabbiano reale Larus cachinnans, competitore/predatore del gabbiano corso e causa di minaccia per popolamenti animali e vegetali nell'isolotto La Peraiola.
- Tacheocampylaea tacheoides è minacciata di estinzione per le ridotte dimensioni delle popolazioni conosciute, la predazione da parte del ratto nero, la possibile raccolta a fini alimentari e collezionistici, l'evoluzione della vegetazione e le previsioni di urbanizzazione delle principali aree interessate dalla sua presenza (estesa anche nelle aree marginali al Paese, non comprese nel perimetro del sito).
- Le popolazioni di alcune specie autoctone (corvo imperiale) o introdotte (muflone) creano situazioni di conflitto con le comunità locali per danni provocati alle residuali attività agricole e zootecniche e, nel caso del muflone, possono condizionare la vegetazione.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale.
- Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli endemismi esclusivi di flora e fauna (EE).

b) Mantenimento e recupero di habitat prioritari minacciati (prati annui secchi e umidi), fitocenosi di importanza regionale e specie floristiche rare (EE).
c) Mantenimento/incremento dei livelli elevati di diversità ambientale, con sufficiente presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali e di zone agricole (importanti per la sosta di uccelli migratori) (EE).
d) Conservazione delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini (EE).
e) Mantenimento di gran parte dell'isola in condizioni di antropizzazione molto scarsa e dei livelli di naturalità di gran parte delle aree costiere (EE).
f) Eradicazione/controllo di specie alloctone, con particolare riferimento ai gatti inselvatichiti, al ratto nero (soprattutto nelle aree di nidificazione di uccelli marini), al muflone (controllo, cfr. oltre) e al fico degli ottentotti Carpobrotus sp.pl. (l'ailanto, sino a fine anni '90 in rapida espansione, è stato di recente quasi completamente eradicato) (E).
g) Conservazione/ripristino della naturalità dell'isolotto La Peraiola (E).
h) Conservazione/recupero del Laghetto (E).
i) Superamento dei conflitti causati dai danni provocati da alcune specie alle attività antropiche (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01c Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico o eradicazione della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
6137 Euleptes europaea
3170 Stagni temporanei mediterranei
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp.
A246 Lullula arborea
A181 Larus audouinii
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp.
A181 Larus audouinii
A246 Lullula arborea
3170 Stagni temporanei mediterranei
6137 Euleptes europaea

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
0	**0**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Si tratta di due Siti in gran parte sovrapposti con Ente gestore individuato nell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano nel caso del Sito ZSC (completamente interno al territorio del Parco) e nell'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano e Regione Toscana per il Sito ZPS (in parte esterno al territorio del Parco).

Il Parco Nazionale Arcipelago Toscano ricade nei confini della ZSC, pertanto area a divieto di caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92 e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

I confini della ZSC e quelli dalla ZPS differiscono tra loro, ed entrambi non coprono tutta la superficie dell'isola che è pari a 1.920 ettari. La ZSC si estende per 1.886 ettari a terra e 16.867 a mare. La ZPS invece copre 1.536 a terra e coincide con la ZSC per la parte a mare.

La ZSC-ZPS ricade interamente all'interno dell'ATC 9 Livorno. Sull'isola non sono presenti istituti faunistici ed è consentita, nelle aree esterne al Parco Nazionale, la caccia vagante, anche col cane.

MISURE DI MITIGAZIONE

In base al calendario venatorio 2024-25 (Delibera 903 del 29 luglio 2024) nelle isole dell'Arcipelago Toscano è fatto divieto di esercizio della caccia in pre-apertura.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito ricadente dentro la ZPS a territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione"*, si riporta quanto segue:
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;

- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5160008 – Monte Calvi di Campiglia – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160008
Area totale sito (ha): 1037
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 5210 5230* 6110* 6210* 6220* 8210 8310 91AA* 91M0 9330 9340

Rilievi costieri caratterizzati da boschi di leccio, con stadi di degradazione soprattutto sui crinali.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area ad elevata diversità floristica, contenente numerose staizoni di specie endemiche, rare o comunque di interesse fitogeografico. Di particolare pregio sono le aree rupestri e le foreste di Qurcus ilex, il cui stato di conservazione è spesso ottimo. Fra le speci eornitiche nidificanti quelle di maggior interesse sono Pernis apivorus e Sylvia hortensis, quest'ultima sempre più rara a livello regionale. Tra i Rettili è presente la specie Phyllodactylus europaeus, endemismo dell'area mediterranea, appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale. Tra gli invertebrati è da segnalare il Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	D			
R	6137	Euleptes europaea			p				P	DD	D			
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p	3	3	i		P	C	A	C	B
P	7004	Ionopsidium savianum			p	562	562	i		G	C	B	A	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	D			
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p	7	17	i		M	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	H04		o
M	E06		o
H	C01.07		b
L	F04		i
L	D01.02		o
M	B02		i
L	E01.02		o
L	D01.01		i
L	J01		i
L	H06.01		o

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Presenza di siti minerari abbandonati.
- Carico turistico in aumento legato alla fruizione dell'area protetta.
- Rischio di incendi.
- Notevole omogeneità delle formazioni forestali legata all'intensa utilizzazione del passato.
- Evoluzione della vegetazione per cessazione del pascolo brado, con riduzione delle praterie e garighe.
- Ridotta estensione della stazione di Jonopsidium savianum.
- Scarse conoscenze naturalistiche.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di praterie e garighe, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti, per fenomeni di frammentazione e isolamento.
- Bacini minerari ed estrattivi ai confini del sito, con ipotesi di ampliamenti. - Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento di elevati livelli di diversità del mosaico ambientale, con i diversi stadi delle successioni vegetazionali ben rappresentati (di particolare importanza la tutela di praterie e garighe) (E).
b) Conservazione della stazione di Jonopsidium savianum sulla vetta del Monte Calvi e realizzazione di un programma di conservazione ex situ (E).
c) Incremento della caratterizzazione ecologica della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (M).
d) Miglioramento delle conoscenze sugli aspetti naturalistici (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
11	10	0	21

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
1027	**1037**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Considerati i valori ornitologici dell'area che non appaiono direttamente minacciati dalla attività venatoria legata per lo più all'esercizio della caccia al cinghiale (specie soprannumeraria che mette in pericolo l'equilibrio dell'habitat forestale), non si prevedono ulteriori vincoli venatori per l'area attualmente libera.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5160009 – Promontorio di Piombino e Monte Massoncello– ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160009
Area totale sito (ha): 712
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1240 5210 5320 5330 6220* 9340

Complesso collinare litoraneo di natura arenacea, di notevole pregio paesaggistico e di interesse turistico. Caratterizzato da cenosi forestali sempreverdi e miste, macchia mediterranea, cenosi rupicole costiere e lembi a psammofite.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Complesso ad elevata eterogeneità ambientale in discreto stato di conservazione, ospita la stazione relitta peninsulare più settentrionale della palma nana (Chamaerops humilis). Per la sua localizzazione l'area è di grande importanza per la sosta degli uccelli migratori, le scogliere sono frequentate da specie marine. Fra le specie terrestri nidificanti quelle di maggior interesse sono Anthus campestris, Sylvia undata, Apus pallidus, Oenanthe hispanica e Sylvia hortensis, le ultime tre molto rare e/o minacciate a scala regionale). Presenza, fra i Rettili, del Phyllodactylus europaeus, specie endemica dell'area mediterranea occidentale appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale. Da segnalare, tra gli invertebrati, il Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				R	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures	Pollution (optional)	inside/outside
L	B02		i
M	E03		o
M	E01.01		o
H	G01.03		i
M	G01.02		i
L	J01		i
M	F03.01		i
H	H04		b
H	D03.01		o
M	D01.02		i
L	F03.02.03		i
H	I01		i
M	H06.01		i
L	H01		o
M	D01.02		o
M	A02		i
H	E02		o
L	D01.01		i
M	G01		i
M	A01		o
M	G05.01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Carico turistico in aumento, con sentieristica lungo la costa e rete di collegamenti interni; molto elevato il turismo balneare.
- Frequenti incendi.
- Evoluzione della vegetazione per cessazione delle forme tradizionali di uso del suolo, con minaccia di scomparsa per alcune delle principali emergenze (habitat e specie). - Attività venatoria.
- Eccessivo carico di ungulati con danneggiamento della flora erbacea del sottobosco.
- Accesso di mezzi motorizzati nella rete sentieristica.
- Prevista realizzazione di nuove strade sterrate.
- Abbattimenti illegali di specie protette.

- **ESTERNE AL SITO**

- Zona a elevata urbanizzazione costiera ai limiti meridionali, porticciolo turistico e turismo balneare al confine settentrionale.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento di elevati livelli di diversità del mosaico ambientale, con i vari stadi delle successioni vegetazionali ben rappresentati (di particolare importanza la tutela di praterie umide e aride e delle garighe) (E).
b) Incremento della caratterizzazione ecologica della matrice forestale, tutelando le leccete mature e favorendone lo sviluppo nelle stazioni adatte, mantenendo comunque una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e arbustivi (M).
c) Incremento delle conoscenze su alcuni aspetti naturalistici (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
5230 Matorral arborescenti di Laurus nobilis
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
3170 Stagni temporanei mediterranei

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
3170 Stagni temporanei mediterranei
5230 Matorral arborescenti di Laurus nobilis

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
42	50	0	92

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
694	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

I threats ministeriali riportano come minacce legate all'attività faunistica – venatoria:

- F03.01 caccia ad un livello medio interno Sito;
- F03.02.03 intrappolamento,avvelenamento, bracconaggio di livello basso interno Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

Per quanto riguarda l'elevato numero di appostamenti fissi, per quanto all'apparenza possa apparire come un trend negativo per la gestione delle specie migratorie, in realtà ha una funzione di presidio territoriale e di abbattimento calmierato secondo quanto dettato ai sensi della normativa vigente.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla

biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio e aumentare la vigilanza sul territorio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5160010 – Padule Orti – Bottagone – ZSC – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160010
Area totale sito (ha): 121
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale “Padule Orti Bottagone”.
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1150* 1310 1410 1420 1510* 6420

Porzione relitta di un preesistente sistema umido costiero, costituita da una zona dulciacquicola ed un'altra salmastra. Residuo di ambiente naturale in un'area urbanizzata e industrializzata.

QUALITÀ E IMPORTANZA
La posizione geografica rende il sito importantissimo per la sosta dell'avifauna; frequenti avvistamenti di specie rare o occasionali. Importanti nuclei nidificanti di Botaurus stellaris e Circus aeroginosus, unici casi di nidificazione di Recurvirostra avosetta e Tringa totanus in Toscana.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			r	11	20	p		G	C	B	C	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c	11	20	i		G	C	B	C	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w	11	50	i		G	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			c	1	5	i		G	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			w	1	5	i		G	C	C	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w				P	DD	C	A	C	C
B	A043	Anser anser			c				R	DD	C	C	C	C

B	A255	Anthus campestris			r	1	2	p	P	M	D			
B	A255	Anthus campestris			c	1	5	i		G	D			
F	1152	Aphanius fasciatus			c	1	27	i		M	B	C	C	C
B	A773	Ardea alba			c	11	50	i		G	C	C	C	B
B	A773	Ardea alba			w	11	50	i		G	C	C	C	B
B	A028	Ardea cinerea			c	11	50	i		G	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w	11	50	i		G	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			r	1	2	p		G	C	C	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			r	1	2	p		G	D			
B	A024	Ardeola ralloides			c	1	5	i		G	C	C	C	C
B	A222	Asio flammeus			c	1	1	i		G	D			
B	A060	Aythya nyroca			c	1	5	i		G	C	C	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			c	1	3	i		G	C	C	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w	1	3	i		G	D			
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			c	1	1	i		G	D			
B	A861	Calidris pugnax			c	11	50	i		G	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			c	1	1	i		G	D			
B	A138	Charadrius alexandrinus			c	1	5	i		G	D			
B	A734	Chlidonias hybrida			c	1	1	i		G	D			
B	A197	Chlidonias niger			c	1	5	i		G	D			
B	A031	Ciconia ciconia			c	1	5	i		G	D			
B	A030	Ciconia nigra			c	1	3	i		G	D			
B	A080	Circaetus gallicus			c	1	5	i		G	D			
B	A081	Circus aeruginosus			p	1	4	p		G	B	A	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w	2	4	i		G	C	B	C	B
B	A083	Circus macrourus			c	1	1	i		G	D			
B	A084	Circus pygargus			c	1	2	i		G	D			
B	A231	Coracias garrulus			c	1	5	i		G	D			
B	A026	Egretta garzetta			c	51	100	i		G	C	C	C	B
B	A026	Egretta garzetta			w	51	100	i		G	C	C	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			w	1	1	i		G	D			
B	A098	Falco columbarius			w	1	2	i		G	D			
B	A100	Falco eleonorae			w	1	2	i		G	D			
B	A095	Falco naumanni			c	6	10	i		G	D			
B	A103	Falco peregrinus			w	1	2	i		G	D			
B	A103	Falco peregrinus			c	1	2	i		G	D			
B	A097	Falco vespertinus			c	6	10	i		G	D			
B	A321	Ficedula albicollis			c	1	5	i		G	D			
B	A154	Gallinago media			c	1	1	i		G	D			
B	A189	Gelochelidon nilotica			c	1	5	i		G	D			
B	A135	Glareola pratincola			c	1	5	i		G	D			
B	A127	Grus grus			c	1	28	i		G	D			
B	A131	Himantopus himantopus			r	10	20	p		G	C	B	C	C

B	A862	Hydrocoloeus minutus			c	1	1	i		G	D			
B	A894	Hydroprogne caspia			c	1	1	i		G	D			
B	A022	Ixobrychus minutus			r	2	6	p		G	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio			c	1	2	i		G	D			
B	A339	Lanius minor			c	1	1	i		G	D			
B	A181	Larus audouinii			c	1	1	i		G	D			
B	A180	Larus genei			c	1	2	i		G	D			
B	A176	Larus melanocephalus			c	1	5	i		G	D			
B	A157	Limosa lapponica			c	1	5	i		G	D			
B	A246	Lullula arborea			c	6	10	i		G	D			
B	A152	Lymnocryptes minimus			w	1	5	i		G	D			
B	A152	Lymnocryptes minimus			c	1	5	i		G	D			
B	A855	Mareca penelope			w				P	DD	C	A	C	C
B	A073	Milvus migrans			c	1	5	i		G	D			
B	A074	Milvus milvus			c	1	1	i		G	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax			c	6	10	i		G	D			
B	A094	Pandion haliaetus			r	1	1	p		G	A	A	B	A
B	A094	Pandion haliaetus			w	2	2	i		G	A	A	B	A
B	A072	Pernis apivorus			c	10	10	i		G	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				P	DD	D			
B	A035	Phoenicopterus ruber			w	101	250	i		G	C	B	C	C
B	A035	Phoenicopterus ruber			c	101	250	i		DD	C	B	C	C
B	A034	Platalea leucorodia			w	6	9	i		G	C	B	C	B
B	A032	Plegadis falcinellus			c	1	5	i		G	D			
B	A140	Pluvialis apricaria			w	11	50	i		G	C	C	C	B
B	A119	Porzana porzana			c	1	1	i		G	D			
B	A132	Recurvirostra avosetta			w	1	5	i		G	D			
B	A132	Recurvirostra avosetta			c	1	5	i		G	D			
B	A856	Spatula querquedula			c				P	DD	C	A	C	C
B	A193	Sterna hirundo			c	1	1	i		G	D			
B	A885	Sternula albifrons			c	1	1	i		G	D			
B	A302	Sylvia undata			c	1	1	i		G	D			
B	A048	Tadorna tadorna			r	1	5	p		G	C	A	C	A
B	A048	Tadorna tadorna			c	6	10	i		G	C	B	C	C
R	1217	Testudo hermanni			c	2	2	i		P	D			
B	A166	Tringa glareola			c	11	50	i		G	D			
B	A162	Tringa totanus			w	11	50	i		G	D			
B	A162	Tringa totanus			c	11	50	i		G	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	B
B	A167	Xenus cinereus			c	1	1	i		G	D			
B	A892	Zapornia parva			c	1	5	i		G	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	A08		o
M	H04		b
L	K01.05		i
M	E01.01		o
L	A07		o
M	H01		i
L	F03.01		o
L	D01.01		i
M	D01.02		b
L	K02.03		i
M	D02.01		i
H	E02		o
M	H06.01		b
L	K01.02		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Elevato valore naturalistico complessivo dell'area umida, anche in considerazione dell'estrema rarità di tali habitat. L'area umida dulcacquicola ospita uno dei canneti retrodunali più estesi della costa toscana.

- **INTERNE AL SITO**

- Gestione dei livelli idrometrici, con possibile variazione dei livelli qualitativi e quantitativi degli apporti idrici del Fosso Cosimo. Tale variazione può provocare il progressivo prosciugamento dell'area umida dulcacquicola, durante la stagione estiva o nel corso di annate con scarse precipitazioni, un forte trasporto solido delle acque in ingresso nella palude degli Orti, e il progressivo interrimento degli stagni.
- Scarsa diversificazione degli habitat palustri salmastri, con prevalenza di salicornie perenni.
- Frammentazione dell'area umida dovuta a un importante asse stradale, che divide in due parti l'area umida, con impatto diretto su avifauna e anfibi.
- Emungimenti di acque di falda.
- Attraversamento di linee elettriche di media, alta e altissima tensione.
- Carico turistico in aumento.
- Incendi dolosi.
- Presenza di specie alloctone invasive (di particolare rilievo la presenza della nutria).
- Frequente sorvolo a bassa quota di aeromobili.
- Inquinamento delle acque derivante dalla percolazione dalle circostanti aree agricole.
- Episodi di bracconaggio

- **ESTERNE AL SITO**

- Isolamento dell'area umida in un contesto fortemente urbanizzato, con grandi impianti industriali.
- Allevamento ippico al confine nord della riserva, con impatti diretti legati all'inquinamento delle acque.
- Coltivazioni intensive ai confini settentrionali e orientali dell'area umida.
- Impianto di itticoltura nei pressi di Perelli con risalita dei reflui di allevamento nella palude degli Orti e conseguenti fenomeni di eutrofizzazione.
- Attività venatoria e bracconaggio ai confini dell'area umida.
- Ipotesi di realizzazione di un punto di ormeggio sul Fosso Cosimo (canale di collegamento dell'area umida salmastra con il mare).
- Ipotesi di realizzazione di un porto turistico-peschereccio con bacino interno lungo il fiume Cornia, al confine orientale dell'area umida d'acqua dolce.

- Attività di pesca professionale e sportiva nel Fosso Cosimo.
- Eccessivi emungimenti dalle falde, con ingressione del cuneo salino.
- Ipotesi di realizzazione di aerogeneratori ai confini del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Miglioramento degli apporti idrici in termini quantitativi e qualitativi (EE).
b) Incremento dei livelli di diversità degli habitat palustri salmastri e di prati asciutti e umidi (E).
c) Mantenimento dell'area umida dulcaquicola e incremento della diversità vegetazionale (E).
d) Recupero delle aree umide circostanti e incremento delle connessioni ecologiche con le aree naturali e seminaturali circostanti (M).
e) Mantenimento/recupero dei popolamenti ittici (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Tutto il territorio del Sito in esame, compresa una fascia esterna non ricadente in Natura 2000, si sovrappone alla Riserva Naturale Regionale Padule Orti-Bottagone, pertanto area a divieto di caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.
Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5160011– Isole di Cerboli e Palmaiola– ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160011
Area totale sito (ha): 21
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1240 1430 5320 5330 6220*

Cerboli e Palmaiola sono piccole isole rocciose dalla morfologia aspra situate tra il continente e l'Isola d'Elba. Il sito include anche i principali isolotti satelliti dell'Elba: lo Scoglietto di Portoferraio, l'Isola dei Topi e Le Gemini. Il sito è interamente disabitato.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Importante sito di nidificazione per gli uccelli marini, in particolare Calonectris diomedea. Dagli anni '80 importanti colonie di Larus audouinii (circa 100 coppie) hanno nidificato a Palmaiola e, successivamente, nell'Isola dei Topi; per questa specie gli isolotti presentano habitat di eccellente idoneità. Importante popolazione nidificante di Larus cachinnans (circa 1000 coppie). Presenza, fra i rettili, del Phyllodactylus europaeus, specie endemica dell'area mediterranea occidentale, e di invertebrati e piante endemici dell'Arcipelago toscano.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A227	Apus pallidus			w				P	DD	C	A	C	A
B	A227	Apus pallidus			r				P	DD	C	A	C	A
B	A227	Apus pallidus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A850	Calonectris diomedea			c				P	DD	C	A	C	A
B	A850	Calonectris diomedea			r	35	70	p		G	C	A	C	A
B	A350	Corvus corax			c				R	DD	D			
R	6137	Euleptes europaea			p				C	DD	C	A	C	A
B	A103	Falco peregrinus			p	2	2	p		G	C	A	C	A
B	A181	Larus audouinii			c				P	DD	C	B	C	B
B	A181	Larus audouinii			r	110	110	p		G	C	B	C	B
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A281	Monticola solitarius			w	3	5	p		G	C	A	C	A
B	A281	Monticola solitarius			r	3	5	p		G	C	A	C	A
B	A319	Muscicapa striata			w	5	15	p		G	C	A	C	C
B	A319	Muscicapa striata			r	5	15	p		G	C	A	C	C
B	A319	Muscicapa striata			c				P	DD	C	A	C	C
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			r	2	2	p		G	C	A	C	A
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			c	30	30	i		G	C	A	C	A
B	A228	Tachymarptis melba			r				C	DD	C	A	C	A
B	A228	Tachymarptis melba			c				P	DD	C	A	C	A
B	A228	Tachymarptis melba			w				C	DD	C	A	C	A

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	K03.04		i
M	G01.01		o
H	I01		i
L	H06.01		i
L	H01		o
M	G01.08		i
L	G01.02		i
M	I02		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Tutti gli isolotti sono scarsamente interessati da presenze antropiche, con l'eccezione delle aree perimetrali idonee alla balneazione.

- **INTERNE AL SITO**

- Pressione turistica estiva (dovuta ai numerosi diportisti a Cerboli e Palmaiola, anche a bagnanti negli isolotti circumelbani), che minaccia gli uccelli nidificanti (in particolare la berta maggiore è minacciata dalle possibili discese a terra di cani e da ingressi nelle grotte).
- Consistente presenza di Larus cachinnans nidificante, competitore/predatore di L. audouinii e causa di minaccia per popolamenti animali e vegetali endemici e di interesse conservazionistico.
-Possibili casi di ricolonizzazione di isolotti da parte di ratti (recentemente eradicati), che minacciano i popolamenti nidificanti di uccelli marini.
- In passato a Cerboli sono stati organizzati "campi di sopravvivenza", la cui eventuale riproposizione (anche in forma di campi di addestramento per associazioni di volontariato) potrebbe minacciare seriamente, in diversi modi, alcune delle principali emergenze.
- Presenza di specie vegetali alloctone.
- Ricorrenti proposte di realizzazione di insediamenti turistici.
- Livello delle conoscenze non del tutto soddisfacente per alcuni gruppi e specie.

- **ESTERNE AL SITO**

- Discariche costiere che favoriscono l'aumento di Larus cachinnans.
- Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela delle popolazioni nidificanti di uccelli marini e legati alle coste rocciose (EE).
b) Tutela dei popolamenti di Rettili e degli invertebrati endemici (EE).
c) Mantenimento dell'integrità degli isolotti e dell'assenza di qualunque insediamento turistico (E).
d) Mantenimento e incremento della naturalità degli habitat ed eradicazione delle specie alloctone (M).
e) Incremento dei livelli di conoscenza su alcuni gruppi o specie (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Il piano di gestione del sito ZSC/ZPS “IT5160011 Isole di Cerboli e Palmaiola” è stato adottato con Delibera del Consiglio Direttivo dell’Ente Parco n. 40 del 11/10/2022.

La ZSC/ZPS “Isole di Cerboli e Palmaiola” è un sito che comprende non soltanto le isole di Cerboli e Palmaiola ma anche gli altri principali isolotti satelliti dell’Isola d’Elba: Scoglietto di Portoferraio, Isolotto dei Topi e Isole Gemini.

Sito interamente a gestione Ente Parco Nazionale Arcipelago toscano. Costituisce un elemento della Rete Natura 2000 nazionale ed europea sia come ZSC che come ZPS.

Vista la morfologia delle “isolette” escluse dal Parco Nazionale Arcipelago toscano non si ritiene che l’attività venatoria possa essere praticata.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5160012 – Monte Capanne e promontorio dell'Enfola – ZSC – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160012
Area totale sito (ha): 6756
Presenza di area protetta: sito compreso in gran parte nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano".
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1210 1240 3120 3170* 4090 5210 5320 5330 6220* 8130 8220 8230 91E0* 9260 9340 9540

Tipica montagna insulare mediterranea comprendente diversi orizzonti di vegetazione. Versanti occidentali e meridionali maggiormente degradati dall'azione del fuoco, con predominanza di flora terofitica. Versante settentrionale più temperato, parzialmente interessato da colture agrarie, conserva le principali formazioni forestali dell'isola.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Sito notevolmente rappresentativo della ricca flora elbana, presenta specie rare ed endemiche, perlopiù di provenienza sardo-corsa, ma anche specie esclusive come Limonium ilvae. Presenza di rare specie ornitiche nidificanti marine e terrestri, legate all'ambiente rupicolo (*Falco peregrinus*), alle garighe mediterranee (*Sylva sarda, Sylva conspicillata, Serinus citrinella corsicana*) e alle alte quote (*Monticola saxatilis, Prunella collaris*). Unico sito toscano con popolazione autoctona di *Alectoris rufa*. Presenza, tra i Rettili, del Phyllodactylus europaeus, specie endemica dell'area mediterranea occidentale appartenente a un genere per il resto a distribuzione tropicale e tra fli Anfibi della specie Hyla sarda (endemica di Elba, Corsica e Capraia). Presenza di numerose specie di invertebrati endemici.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A110	Alectoris rufa			p	50	50	p		G	C	C	B	B
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	B	C	C
B	A227	Apus pallidus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A623	Carduelis citrinella			p				R	DD	C	B	B	B
B	A479	Cecropis daurica			r	5	10	p		G	C	A	B	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				C	DD	C	B	A	B
B	A080	Circaetus gallicus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A206	Columba livia			p	20	40	p		G	C	B	C	B
B	A350	Corvus corax			p				R	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	D			
R	6137	Euleptes europaea			p				R	DD	C	C	A	C
B	A103	Falco peregrinus			r				P	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			p				P	DD	C	A	C	C

B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A181	Larus audouinii			r				P	DD	D			
B	A181	Larus audouinii			p				P	DD	B	B	C	A
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	D			
B	A280	Monticola saxatilis			r	2	5	p		G	C	B	C	B
B	A281	Monticola solitarius			p				C	DD	C	B	C	B
B	A278	Oenanthe hispanica			r				R	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				V	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	D			
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			p				P	DD	C	B	C	C
B	A267	Prunella collaris			r				V	DD	C	B	C	B
B	A267	Prunella collaris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A267	Prunella collaris			w				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
B	A303	Sylvia conspicillata			r				V	DD	C	B	C	B
B	A500	Sylvia sarda			p				P	DD	C	B	B	B
B	A500	Sylvia sarda			r				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			p				P	DD	C	A	C	C
B	A228	Tachymarptis melba			r				P	DD	C	B	C	B
B	A333	Tichodroma muraria			w				P	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	J02.05		i
M	K04.05		i
H	G01.08		b
M	B01.02		b
M	A04.03		b
H	I01		i
M	J01		b
M	D01.01		i
M	G01.02		b
L	B02		i
M	G02.10		b
M	E01.01		b
L	J02.13		i
M	A04		i
L	C01		b
L	E01.03		i
L	F03.01		i
M	D01.02		i
H	E01.02		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

L'area del M.te Capanne è caratterizzata da un'elevatissima diversità ambientale e da livelli alti o molto alti di naturalità. Il promontorio dell'Enfola è di grande valore paesaggistico e comprende tratti di costa alta di notevolissimo valore naturalistico. Castagneti nel versante settentrionale del Monte Capanne.

- **INTERNE AL SITO**

-Incendi distruttivi (con impatti gravi quando colpiscono gli habitat forestali).
- Forte pressione turistica estiva concentrata in particolare nelle aree costiere.
- Impianti per telecomunicazioni e funivia sulla vetta del Monte Capanne.

- Presenza di estesi rimboschimenti (e ipotesi di ulteriori opere di riforestazione).
- Minaccia di scomparsa degli stadi di degradazione della vegetazione (cui sono legate numerose delle principali emergenze) per riduzione/cessazione del pascolo.
- Presenza di asse stradale costiero ad elevata frequentazione estiva.
- Presenza di siti estrattivi abbandonati.
- Elevatissimo carico di cinghiali.
- Diffusione di specie vegetali alloctone.
- Disturbo agli uccelli marini nidificanti causato da imbarcazioni da diporto.
- Consistente presenza di Larus cachinnans nidificante, competitore/predatore di L. audouinii.
- Attività venatoria nelle aree esterne al Parco (causa di minaccia per Alectoris rufa)

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di aree urbanizzate e vie di comunicazione.
- Discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale *Larus cachinnans*.
- Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.
- Possibilità di ulteriore aumento della ricettività in altre aree dell'Isola d'Elba, con ripercussioni anche sul sito.
- Presenza di siti estrattivi attuali o previsti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione e, dove necessario, recupero degli ambienti aperti (di particolare importanza i prati aridi e le garighe, habitat prioritari che ospitano numerose emergenze floristiche e faunistiche, ma sono da tutelare anche i coltivi tradizionali), possibilmente mediante la prosecuzione delle forme di uso del suolo che ne hanno determinato la presenza (EE).

b) Conservazione/incremento dei livelli di naturalità, continuità e maturità dei boschi naturali, tutela dei castagneti da frutto e mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (EE).

c) Mantenimento/ripristino di elevati livelli di naturalità delle aree costiere, in particolare tutela degli habitat di costa rocciosa (EE).

d) Conservazione dei taxa (e delle cenosi) endemici e di interesse biogeografico (EE).

e) Tutela delle specie minacciate di uccelli marini nidificanti (E).

f) Riqualificazione dei rimboschimenti esistenti e cessazione di ulteriori opere di riforestazione, se non in casi di particolare necessità e comunque non con specie alloctone (M).

g) Recupero delle aree degradate, incluse le zone di vetta (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01c Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico o eradicazione della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
9260 Boschi di Castanea sativa
4090 Lande oro-mediterranee endemiche di ginestre spinose
A246 Lullula arborea
3170 Stagni temporanei mediterranei

A181 Larus audouinii
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp.
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6137 Euleptes europaea
A113 Coturnix coturnix
9330 Foreste di Quercus suber
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

IA_I_04 Adeguate operazioni di reintroduzione di individui di Pernice rossa di origine locale allevati in cattività, da effettuarsi in aree idonee di sufficiente estensione dell'Elba e possibilmente di altre isole dell'Arcipelago Toscano
A110 Alectoris rufa

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
9260 Boschi di Castanea sativa
4090 Lande oro-mediterranee endemiche di ginestre spinose
9330 Foreste di Quercus suber
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
6137 Euleptes europaea
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
A246 Lullula arborea
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp.
A113 Coturnix coturnix
3170 Stagni temporanei mediterranei
A181 Larus audouinii

RE_I_06 Divieto di caccia alla pernice rossa all'Isola d'Elba
A110 Alectoris rufa

RE_I_07 Divieto di introduzione all'Isola d'Elba di pernici rosse di provenienza esterna all'isola
A110 Alectoris rufa

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
1	6	0	7

AREE VOCATE (ha)			
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO
0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Il sito risulta per quasi la sua totalità compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano".

La scheda ministeriale riporta come minaccia interna al sito con livello basso F03.01 – caccia.

MISURE DI MITIGAZIONE

In tutta l'Isola d'Elba, come evidenziato tra le misure di mitigazione specifiche, è fatto divieto di abbattimento di Pernice Rossa.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*", si riporta quanto segue:

Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5160013 –Isola di Pianosa – area terrestre e marina – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160013
Area totale sito (ha): 5498
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano", con divieto di navigazione e pesca lungo tutto lo sviluppo costiero.
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1210 1240 1310 2110 5210 5320 6220* 9340 9540

Cositutita da un substrato tavolato calvareo. La vegetazione è stata in buona parte degradata e sostituita da colture agrarie e pascoli ad opera della colonia penale. Pressocché inaccessibile per la presenza di un carcere di massima sicurezza. In relazione all'ampiezza delle batimetriche, i fondali attorno a Pianosa degradano lentamente permettendo uno sviluppo importante delle praterie di Posidonia oceanica, mentre sono poco estesi habitat di substrato roccioso, in particolar modo i popolamenti coralligeni limitati alle secche che si elevano nella porzione orientale dell'isola. Due cavità sommerse di limitate dimensioni si aprono sulle secche del Marchese e delle Scola.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Nella parte occidentale dell'isaola sopravvivono alcuni tipi di vegetazione (boscaglie di ginepri, macchie e garighe) nelle quali si mantiene la flora insulare più significativa con specie endemiche, rare e di interesse fitogeografico. Presenza di rare specie ornitiche nidificanti; lo scarsissimo disturbo e la repsenza di coltivi e pascoli la rendono di grande interesse per lo svernamento o presumibilmente per la sosta degli uccelli migratori. Presenza, tra i Rettili, del Phyllodactylus europaeus, specie endemica dell'area mediterranea occidentale, appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale. Presenza di specie di invertebrati endemici

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	A	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A227	Apus pallidus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A227	Apus pallidus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			r	1	5	p		G	C	C	C	C
B	A850	Calonectris diomedea			c				P	DD	C	A	C	A
B	A850	Calonectris diomedea			r	100	150	p		G	C	A	C	A
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	5	15	p		M	C	B	C	B
R	1224	Caretta caretta			c				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A083	Circus macrourus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			r	10	30	p		G	C	A	B	A
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			w				P	DD	C	A	B	A
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			c				P	DD	C	A	B	A
B	A035	Phoenicopterus ruber			c				R	DD	C	C	B	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	I01		i
H	I02		i
L	J01		i
M	H03		i
M	A06.04		i
L	F05		i
L	H01		o
L	G05		i
L	H06.02		i
M	D01.02		i
L	E01.03		i
L	D01.01		i
M	G05.11		i
H	I01		i
L	H06.01		i
H	E01.01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Sino al 1997 l'isola era caratterizzata da ecosistemi agro-pastorali complessi e molto particolari, con campi separati da numerosi muri a secco, siepi e alberature, frequenti isolette di macchia nei campi. Dopo la chiusura della colonia penale, la principale caratteristica dell'isola è la scarsissima presenza antropica.

- **INTERNE AL SITO**

- L'improvvisa e completa cessazione di tutte le pratiche agricole e pastorali ha provocato profondi e repentini mutamenti ambientali, che minacciano le specie legate agli ambienti aperti e portano alla scomparsa del peculiare paesaggio dell'isola.
- Rischio di forti impatti negativi dovuti a eventuali scelte future di sviluppo non compatibili con gli obiettivi di conservazione.
- Presenza di predatori terrestri introdotti (ratti, gatti) che minacciano in particolare i popolamenti nidificanti di uccelli marini.
- Diffusione di specie vegetali alloctone invasive (in primo luogo l'ailanto Ailanthus altissima).
- Inquinamento delle falde (minaccia per la fauna interstiziale).
- Aumento della popolazione nidificante di gabbiano reale Larus cachinnans, competitore/predatore del gabbiano corso L. audouinii e causa di minaccia per popolamenti animali e vegetali nell'isolotto La Scola.

- **ESTERNE AL SITO**

- Discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale Larus cachinnans.
- Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela dell'integrità della fascia costiera, delle diverse cenosi vegetali che la caratterizzano (macchia a ginepri, vegetazione delle coste rocciose, vegetazione delle spiagge) e mantenimento degli attuali scarsissimi livelli di disturbo antropico su gran parte della costa (EE).
b) Salvaguardia dell'isola rispetto a possibili forme di sviluppo incompatibili con la tutela delle principali emergenze naturalistiche (EE).
c) Conservazione degli endemismi esclusivi di flora e fauna (EE).
d) Conservazione delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini (EE).
e) Mantenimento del ruolo dell'isola per la sosta di uccelli migratori e la nidificazione e lo svernamento di specie minacciate di uccelli legate al complesso mosaico degli ambienti agro-pastorali e alle garighe (EE).
f) Conservazione della naturalità e delle emergenze naturalistiche nell'isolotto La Scola (EE).

g) Mantenimento/recupero delle praterie annue (habitat prioritario), delle garighe, dei ginepreti costieri e dei diversi stadi evolutivi della macchia mediterranea (EE). h) Eradicazione/controllo di specie alloctone e in particolare dei predatori terrestri introdotti (E).
i) Monitoraggio degli effetti dei drastici e repentini mutamenti di uso del suolo e pressione antropica sulle comunità animali e vegetali, e conseguente adeguamento delle scelte gestionali (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)			
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO
0	0	0	0

Sito interamente compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano", pertanto interamente a divieto di caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92. La gestione è dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago toscano, il quale provvede in autonomia alla gestione faunistica. Costituisce un elemento della Rete Natura 2000 nazionale ed europea sia come ZSC che come ZPS.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5160014 – Isola di Montecristo e Formica di Montecristo – ZSC – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5160014
Area totale sito (ha): 15483
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano", con Riserva Marina lungo tutto lo sviluppo costiero.
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1120 1170 1210 1240 3120 3170* 5210 6220* 8220 8230

Isola granitica con vegetazione degradata da incendi pregressi e pascolo caprino. Il paesaggio comunque non è per niente umanizzato (completamente assente il disturbo antropico), potrebbe essere migliorato regolando la popolazione di erbivori. I fondali dell'isola sono caratterizzati da scogliere che scendono rapidamente ad elevate profondità L'estensione della prateria di Posidonia oceanica, in relazione a tale morfologia dei fondali, ha un'estensione limitata e si presenta con una copertura a chiazze. Due cavità sommerse si aprono lungo la scogliera: la grotta denominata M2, che si apre a Cala Corfù, nella parte sud-orientale dell'Isola, ha uno sviluppo di circa 350 mq.

QUALITÀ E IMPORTANZA
La forte incidenza del pascolo non ha del tutto compromesso l'importanza floristica e fitogeografica della vegetazione erbacea, comprendente specie rare ed endemiche sardo-corse. Di notevole interesse i fruticieti a cisti ed eriche, la vegetazione di roccia a quella costiera. Presenza dell'unico pinnipede dell'area mediterranea (Monachus monachus) ormai assente in tutto l'Arcipelago e le coste toscane con l'esclusione di Montecristo. Importante sito di nidificazione per uccelli marini e legati ad ambienti rocciosi ed area di sosta per uccelli migratori. Presenza, fra i Rettili, del Phyllodactylus europaeus, specie endemica dell'area mediterranea occidentale, appartenente a un genere per il resto a distribuzione tropicale e tra gli Anfibi, da segnalare la presenza del Discoglossus sardus, specie endemica dell'area tirrenica. Numerose anche le specie di invertebrati endemici.L'isola di Montecristo dal 1999 è compresa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. A partire dal 2007 i fondali attorno all'isola sono stati inseriti all'interno di un'area ZPS istituita dalla Regione Toscana. L'isolamento legato alla mancanza di una popolazione residente, la distanza dalla costa e i vincoli che hanno sempre gravato sull'isola, hanno contribuito al mantenimento di un'elevata naturalità e biodiversità degli ecosistemi marini. Formazioni a Lithophyllum byssoides sono distribuite in alcune porzioni dell'isola. Popolamenti a Cystoseira amentacea var. stricta sono distribuiti ovunque attorno all'isola, e sono inoltre presenti estesi popolamenti a C. spinosa e C. zosteroides nelle porzioni più profonde. Popolamenti coralligeni ben strutturati sono presenti ovunque attorno all'isola, con faciesa Eunicella cavolinii, E. singularis e Paramuricea clavata.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	A	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A850	Calonectris diomedea			r				R	DD	C	A	C	A
R	1224	Caretta caretta			c				P	DD	D			
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	C	A	C	C
A	1190	Discoglossus sardus			p				C	DD	B	B	A	B
R	6137	Euleptes europaea			p				R	DD	C	B	A	B
B	A100	Falco eleonorae			c				P	DD	C	A	C	C
B	A103	Falco peregrinus			p	3	4	p		G	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	B
B	A339	Lanius minor			c				P	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			c				P	DD	C	B	C	B
B	A181	Larus audouinii			w				R	DD	C	A	C	B
B	A181	Larus audouinii			r	30	30	p		G	C	A	C	B
B	A181	Larus audouinii			c				P	DD	C	A	C	B
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	B	C	C
B	A281	Monticola solitarius			r	1	5	p		G	C	A	C	C
B	A281	Monticola solitarius			w				P	DD	C	A	C	C
B	A214	Otus scops			r	5	15	p		G	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			w				R	DD	C	B	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A355	Passer hispaniolensis			r				V	DD	C	B	B	C
B	A355	Passer hispaniolensis			c				P	DD	C	B	B	C
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			c				P	DD	C	A	B	B
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			w				P	DD	C	A	B	B
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			r	1	5	p		G	C	A	B	B
B	A464	Puffinus yelkouan			w				P	DD	B	C	B	A
B	A464	Puffinus yelkouan			c				P	DD	B	C	B	A
M	1305	Rhinolophus euryale			p				P	DD	C	B	A	B
B	A500	Sylvia sarda			p				R	DD	C	A	C	C
B	A302	Sylvia undata			w				C	DD	C	B	C	A
B	A302	Sylvia undata			r	100	100	p		G	C	B	C	A
B	A302	Sylvia undata			c				P	DD	C	B	C	A
M	1349	Tursiops truncatus			c				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	H01		o
M	K04.05		i
L	J01		i
M	A04		i
H	I01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Isola abitata dai soli addetti alla sorveglianza, accessibile al pubblico in modo limitatissimo.

- **INTERNE AL SITO**

- Limitazione o totale assenza di rinnovazione per alcune specie arbustive e arboree (in particolare per il leccio Quercus ilex e l'orniello Fraxinus ornus), causata dalla consistente popolazione di capra selvatica.
- Limitazione dello strato erbaceo per la medesima causa, con conseguenze massicce a livello di entomofauna e, quindi, sulla risorsa trofica per gli uccelli migratori.
- Forte limitazione al successo riproduttivo della berta minore causata dal ratto nero Rattus rattus, predatore di pulcini.
- Diffusione di specie vegetali alloctone invasive (in particolare l'ailanto Ailanthus altissima).
- Consistente popolazione nidificante di gabbiano reale Larus cachinnans, competitore/predatore del gabbiano corso L. audouinii.
- L'alluvione del 1992 ha distrutto i principali ambienti di fondovalle, comprese le zone umide e i lembi di oleandreto ripario (forse originati da esemplari coltivati).

- **ESTERNE AL SITO**

- Discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale Larus cachinnans.
- Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione dei taxa endemici (EE).
b) Mantenimento degli attuali scarsissimi livelli di disturbo antropico (EE).
c) Conservazione delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini (EE).
d) Eradicazione/controllo delle specie alloctone (E).
e) Mantenimento/incremento dei livelli di diversità ambientale, con sufficiente presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali (favorendo quindi un maggiore sviluppo dei nuclei di leccio) (E).
f) Ripristino degli ambienti umidi di fondovalle scomparsi o danneggiati dall'alluvione (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);

- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
1190 Discoglossus sardus
6137 Euleptes europaea
A181 Larus audouinii
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
3170 Stagni temporanei mediterranei
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp.

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp.
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6137 Euleptes europaea
1190 Discoglossus sardus
A181 Larus audouinii
3170 Stagni temporanei mediterranei
A110 Alectoris rufa

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)			
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO
0	0	0	0

Sito interamente compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano", pertanto interamente a divieto di caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92. La gestione è dell'Ente Parco Nazionale Arcipelago toscano, il quale provvede in autonomia alla gestione faunistica. Costituisce un elemento della Rete Natura 2000 nazionale ed europea sia come ZSC che come ZPS.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5160019 – Scoglietto di Portoferraio – ZSC

INQUADRAMENTO:

Codice sito Natura 2000: IT5160019
Area totale sito (ha): 154
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat presenti sono: 1120 1170

Si tratta di un'area costiera situata a nord dell'Isola d'Elba; nella parte nord orientale dell'area è situato lo Scoglietto, un isolotto disabitato. L'area comprende una porzione di fondale costituito per lo più da substrato sabbioso colonizzato da Posidonia oceanica. Fondali rocciosi sono presenti lungo la costa e attorno allo scoglietto.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Lo Scoglietto di Portoferraio è inserito all'interno dell'omonima area di tutela biologica ben strutturato. Le porzioni superficiali sono colonizzate da popolamenti di Cystoseira spp. La prateria di Posidonia oceanica è ben strutturata e popolamenti coralligeni sono presenti nella porzione nord-orientale. La tutela biologica ha portato alla presenza nelle acque che circondano l'isolotto di un'elevata diversità e abbondanza di fauna ittica.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1224	Caretta caretta			p				C	DD	A	B	C	B
M	1349	Tursiops truncatus			p				C	DD	A	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G05.11		i
L	I01		i
L	F05		i
M	G01.07		i
L	G05		i
M	H03		i
M	H06.01		i
M	G05.03		i
M	I02		i

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

La gestione del sito è affidata all'Ente Parco Arcipelago Toscano.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5160020 – Scarpata continentale dell'Arcipelago Toscano – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160020
Area totale sito (ha): 473
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1170

Si tratta di un'area costiera situata a nord dell'Isola d'Elba; nella parte nord orientale dell'area è situato lo Scoglietto, un isolotto disabitato. L'area comprende una porzione di fondale costituito per lo più da substrato sabbioso colonizzato da Posidonia oceanica. Fondali rocciosi sono presenti lungo la costa e attorno allo scoglietto.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Lo Scoglietto di Portoferraio è inserito all'interno dell'omonima area di tutela biologica ben strutturato. Le porzioni superficiali sono colonizzate da popolamenti di Cystoseira spp. La prateria di Posidonia oceanica è ben strutturata e popolamenti coralligeni sono presenti nella porzione nord-orientale. La tutela biologica ha portato alla presenza nelle acque che circondano l'isolotto di un'elevata diversità e abbondanza di fauna ittica.

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	F03.02.05		i
M	H03.03		i
H	F02.02.02		i
M	H06.01		i
M	G05.11		i

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

La gestione del sito è affidata all'Ente Parco Arcipelago Toscano e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente stesso. _

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5160022 – Monti Livornesi – SIC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5160022
Area totale sito (ha): 5671
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono:

QUALITÀ E IMPORTANZA
L'area presenta emergenze di notevole importanza nonostante la presenza umana abbia in parte modificato la fisionomia del territorio. Si denota la presenza di specie rare per quanto riguarda la flora e la fauna e habitat di interesse conservazionistico.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	D			
P	4096	Gladiolus palustris			p	10	30	i		G	D			
P	7004	Ionopsidium savianum			p	700	1500	i		G	C	B	B	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			r				P	DD	D			
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	J02.05.02		i
L	I01		i
L	F03.01		i
M	B02.05		i
L	M01.02		i
L	J02.06.01		i
M	G01.03.02		i
L	D01.01		i
L	A04.01.02		i
L	M01.03		i
M	B02.03		i

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
1	0	19	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	92	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
141	82	0	223

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
5275	5487	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54:

Con Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. 241 del 26 gennaio 2023, il Sito "Monti Livornesi" designato “pSIC” è entrato far parte della lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della rete Natura 2000.
Vista la recente designazione si rimanda alle considerazioni generali per i SIC della DGR 1223/2015.

1337 ha di territorio del sito ricadono dentro la Riserva Naturale regionale “Monti Livornesi”, quindi area interdetta alla caccia.

F.03.01 – Caccia – La caccia viene segnalata come un elemento di criticità sul sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio in particolar modo durante il periodo di caccia aperta al cinghiale (Bracconaggio lupo) e aumentare di conseguenza l’attività di vigilanza.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Considerata l’elevata densità di appostamenti fissi nel Sito in esame, al fine di calmierare il rilascio di nuove autorizzazioni, si prevede il divieto di rilascio nuove autorizzazioni e la nuova collocazione all’interno per appostamenti esistenti esterni al sito.

IT5160023 – Calafuria – area terrestre e marina – SIC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160023
Area totale sito (ha): 661
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Naturale di Calafuria.
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat presenti sono: 1120 1170 1240 1410 1420 3130 3280 5210 5320 8330 9340 9540

QUALITÀ E IMPORTANZA

La maggiore peculiarità del Sito considerato riguarda la popolazione del corallo rosso presente a soli 14 m di profondità.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1224	Caretta caretta			p				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	D			
M	1349	Tursiops truncatus			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	F02.01		i
H	G01.04.03		i
L	M01.03		i
L	B02.03		i
L	J02.06.01		i
L	M01.02		i
L	M01.01		i
L	D01.01		i
L	J02.05.02		i
L	G05.04		i
L	F03.01		i
M	G05.01		i
M	G01.03.02		i
L	I01		i
M	G01.04.02		i
H	F02.03.03		i
M	I01		i
L	G01.07		i
L	B02.05		i

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
9	12	0	21

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
425	410	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54:

Una porzione di territorio, circa 115 ettari, sono compresi nella Riserva Naturale di Calafuria, area interdetta alla caccia.

La parte oggetto di pianificazione faunistico venatoria, seguendo quanto riportato all'interno della scheda del ministero, potrebbe arrecare alcune minacce per l'ambiente, ma il livello indicato dal threat è basso.
- F03.01 caccia con un livello basso interno al sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

Per quanto riguarda l'elevato numero di appostamenti fissi, per quanto all'apparenza possa apparire come un trend negativo per la gestione delle specie migratorie, in realtà ha una funzione di presidio territoriale e di abbattimento calmierato secondo quanto dettato ai sensi della normativa vigente.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5160102 – Elba Orientale – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5160102
Area totale sito (ha): 4687
Province interessate: Livorno
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Rilievo alto collinare dell'Elba orientale, con prevalenza di macchia mediterranea e boschi di leccio alle basse quote, garighe, praterie pascolate e ambienti rupestri sulla dorsale, con pendenze medie del 59% e con alcune zone sempreverdi che superano il 70%. Scarsissima propensione all'utilizzo agricolo.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area insulare presumibilmente interessata dal passaggio di notevoli contingenti di avifauna. Possiede un alto valore avifaunistico, in particolare per le specie legate alle garighe, alle praterie pascolate e agli ambienti rocciosi. Ospita mosaici di habitat diversi tra loro, con elevata biodiversità. Sono presenti specie di interesse fitogeografico e un endemismo ristretto al biotopo in questione.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A110	Alectoris rufa			p	30	50	p		G	C	C	B	C
B	A255	Anthus campestris			r	3	6	p		G	C	B	C	C
B	A227	Apus pallidus			r	10	30	p		G	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				P	DD	D			
B	A850	Calonectris diomedea			r				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A623	Carduelis citrinella			c				P	DD	C	B	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			r	1	1	p		G	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c	1	3	i		G	C	A	C	C
B	A206	Columba livia			p	15	20	p		G	C	C	C	C
B	A350	Corvus corax			p	1	3	p		G	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			c				P	DD	D			
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			p				C	DD	C	A	C	B

B	A103	Falco peregrinus			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p	4	10	p		G	C	A	C	C
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			w				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			c				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r	10	20	p		G	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	B	C	C
B	A281	Monticola solitarius			p	10	10	p		G	C	A	C	C
B	A278	Oenanthe hispanica			r	3	3	p		G	C	B	C	C
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	C
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			p				P	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A500	Sylvia sarda			p	5	5	p		G	C	B	B	C
B	A302	Sylvia undata			p	25	50	p		G	C	A	C	C
B	A228	Tachymarptis melba			r	1	10	p		G	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	G05		i
H	E01.02		i
L	F03.01		o
H	G01.01		i
H	I01		i
H	E01.03		i
L	D01.01		i
H	A04		i
L	A04.03		i
L	D02.01		i
H	E03		o
M	J01		i
M	B01.02		i
M	D01.02		i

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Il piano di gestione del sito ZPS “IT5160102 Elba Orientale” è stato adottato con Delibera del Consiglio Direttivo dell’Ente Parco n. 39 del 11/10/2022.

L’intero territorio della ZPS in esame ricade dentro il Parco Nazione "Arcipelago Toscano". In questa porzione la gestione faunistica e del controllo della fauna è quindi affidata all’Ente gestore del Parco.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5170001 –Dune litornaee di Torre del Lago– ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5170001
Area totale sito (ha): 123
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Regionale "Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli".
Province interessate: Lucca - Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1150* 1210 2110 2120 2210 2230 2240 2250* 2260 2270* 3140 3150 6420 7210* 91F0

Complesso litoraneo di dune embrionali alternate a depressioni umide interdunali.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Malgrado la forte pressione antropica estiva il litorale conserva parte della tipica vegetazione psammofila. comprese le endemiche toscane *Solidago litoralis*, *Centaurea subciliata* e *Stachys recta var. psammofila*. Particolarmente cospicua la popolazione nidificante di *Calandrella brachydactyla*.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A243	Calandrella brachydactyla			r	10	12	p		G	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A138	Charadrius alexandrinus			r	0	5	p		G	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio			r	1	4	p		M	C	C	C	C
B	A066	Melanitta fusca			w				C	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G05		i
M	K04.05		b
M	K03.06		i
M	D01.01		i
M	H05.01		b
M	K01.02		i
H	I01		b
H	E01.01		o
M	G01.02		i
M	G02		b
H	G05.01		i
M	H06.01		o
M	D01.02		o
H	B01.01		i
L	G01.01		o

L	D03.01		o
M	H06.02		o
H	G05.05		i
M	G01.08		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Raro esempio di costa bassa caratterizzato da un assetto vegetazionale di buona naturalità.

- **INTERNE AL SITO**

- Turismo estivo intenso, molto numerose le presenze nei giorni festivi anche nelle altre stagioni. Conseguente disturbo, calpestio, sentieramento e danneggiamento delle dune.
- Azioni di "pulizia" e spianamento meccanico della spiaggia, con eliminazione delle comunità associate ai materiali spiaggiati. - Diffusione di specie esotiche con particolare riferimento ad Amorpha futicosa e Yucca gloriosa.
- Interrimento delle zone umide retrodunali, accelerato anche dalla presenza di folte cenosi di specie esotiche (in particolare amorfeti ad Amorpha futicosa).
- Densi rimboschimenti di conifere su dune a sud di Torre del Lago.
- Per alcune specie di uccelli nidificanti una seria causa di minaccia è rappresentata dai cani inselvatichiti oppure lasciati liberi durante il periodo di nidificazione.
- Presenza di uno sviluppato sistema di sentieri, anche solo pedonali, che tagliano perpendicolarmente la duna, favorendo l'azione erosiva dei venti.

- **ESTERNE AL SITO**

- Aree ad elevata antropizzazione, ai confini settentrionali (Porto di Viareggio) e meridionali (Marina di Torre del Lago).
- Erosione costiera.
- Intensa presenza di specie esotiche anche derivanti da rimboschimenti. - Elevato carico turistico estivo, presenza di strutture per la fruizione turistica e parcheggi.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento degli habitat dunali e retrodunali e delle relative comunità vegetali e animali (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
2260 Dune con vegetazione di sclerofille (Cisto-Lavanduletalia)
1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
2270 Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
2240 Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

2240 Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua
1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
2270 Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
2260 Dune con vegetazione di sclerofille (Cisto-Lavanduletalia)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Il Sito ricade interamente all'interno del Parco Regionale Migliarino -S. Rossore-Massaciuccoli e non confina con istituti del PFV o con il territorio a caccia programmata. Le competenze gestionali sono quindi esclusive del Parco Regionale.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5170002 – Selva Pisana – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Nome sito: Selva Pisana
Codice sito: IT5170002
Area totale sito (ha): 9657
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Regionale "Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli".
Province interessate: Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1150* 1210 1310 1410 1420 1510* 2110 2120 2210 2230 2240 2250* 2260 2270* 3130 3140 3150 3260 3280 6420 7210* 91E0* 91F0 92A0 9340

Complessi forestali su dune e interdune umide, di notevole interesse paesaggistico, con vegetazione molto evoluta costituita, rispettivamente da leccete e pinete con Pinus pinea e P. pinaster e ontaneti, querco-carpineti e alno-frassineti. E' presente un'area occupata da zone umide alofile (lame aperte).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Selva costiera di grande importanza per la conservazione della biodiversità per la presenza di relitti di specie vegetali atlantiche e montane. La fauna comprende specie forestali specializzate di notevole interesse (Picoides minor). Le lame costituiscono un'area di interesse intenazionale per la sosta e lo svernamento degli uccelli acquatici (sito ICBP). Sono presenti, fra i Mammiferi, il Suncus etruscus e tra gli Anfibi il Triturus carnifex entrambe specie endemiche italiane. Da segnalare la presenza di invertebrati endemici e di invertebrati che hanno in quest'area il loro limite meridionale di distribuzione.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	C	A	C	B
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	C	A	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	C
F	1103	Alosa fallax			c				V	DD	C	B	C	A
B	A054	Anas acuta			w	1	25	i		G	C	B	C	B
B	A054	Anas acuta			c				P	DD	C	B	C	B
B	A052	Anas crecca			w	472	2564	i		G	B	A	C	A
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	B	A	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	A	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			w	159	1097	i		G	C	A	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	C	A	C	B
B	A043	Anser anser			w	12	71	i		G	B	A	C	B
B	A043	Anser anser			c				P	DD	B	A	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	D			
F	1152	Aphanius fasciatus			p				V	DD	B	C	C	C
B	A773	Ardea alba			w	1	8	i		G	C	A	C	C
B	A773	Ardea alba			c				P	DD	C	A	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	A	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	A	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A222	Asio flammeus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			w	1	2	i		G	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			c				P	DD	C	B	C	C
M	1308	Barbastella barbastellus			p	1	1	i		M	C	B	C	A
B	A021	Botaurus stellaris			w	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			w	2	8	i		G	D			
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	D			
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				P	DD	C	A	C	B
		Calandrella												

B	A243	brachydactyla			c				P	DD	C	A	C	B
B	A861	Calidris pugnax			c	1000	1000	i		G	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				C	DD	C	B	C	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			r	1	5	p		G	C	C	C	C
B	A734	Chlidonias hybrida			c				P	DD	C	B	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	A	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				R	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			r	1	1	i		DD	C	A	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			r				P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus			w	1	4	i		G	C	A	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	D			
B	A211	Clamator glandarius			r	1	5	p		G	C	B	C	C
B	A859	Clanga clanga			c				R	DD	C	A	C	C
B	A859	Clanga clanga			w	1	1	i		G	C	A	C	C
B	A207	Columba oenas			p				P	DD	C	A	B	B
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A231	Coracias garrulus			r	1	5	p		G	C	B	C	B
B	A480	Cyanecula svecica			c				P	DD	C	B	C	C
B	A869	Dryobates minor			p				P	DD	C	B	B	B
B	A026	Egretta garzetta			w	1	12	i		G	C	A	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	A	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p	1400	1600	i	C	G	A	A	B	A
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A002	Gavia arctica			c				P	DD	C	B	C	C
B	A002	Gavia arctica			w	1	1	i		G	C	B	C	C
B	A001	Gavia stellata			c				P	DD	C	B	C	C
B	A001	Gavia stellata			w	2	3	i		G	C	B	C	C
B	A189	Gelochelidon nilotica			c				P	DD	C	A	C	B
P	4096	Gladiolus palustris			p				P	DD	D			
B	A135	Glareola pratincola			c				P	DD	C	A	C	A
B	A127	Grus grus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A127	Grus grus			w	1	70	i		G	C	A	C	B
B	A075	Haliaeetus albicilla			w	1	1	i		G	D			
B	A075	Haliaeetus albicilla			c				R	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A894	Hydroprogne caspia			c				P	DD	C	B	C	C

B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				C	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	A	C	B
B	A339	Lanius minor			c				P	DD	C	B	C	C
B	A341	Lanius senator			c				P	DD	C	B	C	B
B	A181	Larus audouinii			w	5	5	i		G	C	B	C	B
B	A181	Larus audouinii			c				R	DD	C	B	C	B
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A176	Larus melanocephalus			w	3	3	i		G	C	B	C	C
B	A157	Limosa lapponica			w	1	1	i		G	C	B	C	C
B	A157	Limosa lapponica			c				P	DD	C	B	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A855	Mareca penelope			w	71	169	i		G	C	B	C	C
B	A855	Mareca penelope			c				P	DD	C	B	C	C
B	A889	Mareca strepera			w	98	284	i		G	B	A	C	B
B	A889	Mareca strepera			c				P	DD	B	A	C	B
P	1428	Marsilea quadrifolia			p					DD	C	C	A	C
B	A066	Melanitta fusca			w				R	DD	C	B	C	C
M	1310	Miniopterus schreibersii			c	1	1	i		M	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			c				P	DD	C	C	C	C
M	1307	Myotis blythii			r				P	DD	C	C	C	C
M	1307	Myotis blythii			w				P	DD	C	C	C	C
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	C	C	C	C
M	1321	Myotis emarginatus			r	200	400	i		M	C	B	C	A
M	1321	Myotis emarginatus			w	1	4	i		M	C	B	C	A
M	1324	Myotis myotis			w				P	DD	C	C	C	C
M	1324	Myotis myotis			r				P	DD	C	C	C	C
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	C	C	C
M	1324	Myotis myotis			c				P	DD	C	C	C	C
B	A768	Numenius arquata arquata			w	35	60	i		G	C	A	C	B
B	A768	Numenius arquata arquata			c				P	DD	C	A	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	A	C	B
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	C
F	1095	Petromyzon marinus			c				V	DD	C	C	C	B
B	A035	Phoenicopterus ruber			c				P	DD	C	B	C	B
B	A035	Phoenicopterus ruber			w	1	1	i		G	C	B	C	B
B	A034	Platalea leucorodia			c				P	DD	C	A	C	B
B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			w	7	33	i		G	C	A	C	A
B	A140	Pluvialis apricaria			c				P	DD	C	A	C	A
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	C	A	C	B
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				P	DD	C	C	C	C

M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			r	200	400	i		M	B	B	C	A
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			w	5	10	i		M	B	B	C	A
B	A857	Spatula clypeata			w	60	297	i		G	C	B	C	B
B	A857	Spatula clypeata			c				P	DD	C	B	C	B
B	A856	Spatula querquedula			c	500	500	i		M	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	B	C	C
B	A885	Sternula albifrons			c				P	DD	C	B	C	B
B	A302	Sylvia undata			w	1	1	i		M	D			
B	A048	Tadorna tadorna			w	1	7	i		G	C	B	C	B
B	A048	Tadorna tadorna			c				P	DD	C	B	C	B
B	A863	Thalasseus sandvicensis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A863	Thalasseus sandvicensis			w	7	45	i		G	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c	1000	1000	i		G	C	A	C	A
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B
B	A142	Vanellus vanellus			w	35	664	i		G	C	A	C	A
B	A142	Vanellus vanellus			c				P	DD	C	A	C	A
I	1014	Vertigo angustior			p				P	DD	D			
B	A167	Xenus cinereus			c				R	DD	D			
B	A892	Zapornia parva			c				P	DD	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	D01.02		b
M	K03.06		i
M	J03		i
M	F03.01		b
M	J02.14		o
H	K04.05		i
M	G05.05		i
M	J02.12.01		o
H	G04		i
H	H01		b
M	E01		o
M	B01.02		b
M	G02.05		i
M	H05.01		b
M	E01.02		b
M	H06.01		o
M	A07		b
M	K01.01		b
M	D01.01		i
L	A08		o
M	H06.02		o
M	D03.01		o
H	I01		i
H	G05.01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Le zone umide retrodunali e i boschi planiziari allagati (lame con alno-frassineti) sono ambienti assai rari e in drastica riduzione.

- **INTERNE AL SITO**

- Intensi fenomeni di erosione costiera (causa di alterazione di ecosistemi dunali e aree umide di retroduna), soprattutto a sud della Foce del Fiume Serchio.
- Danneggiamento delle pinete costiere per effetto di aerosol marino con tensioattivi inquinanti (in particolare le aree della foce del Fiume Arno e delle "Lame di Fuori").
- Inquinamento dei fiumi Serchio e Arno.
- Eccessivo carico di ungulati.
- Origine artificiale di buona parte della superficie boschiva (pinete).
- Presenza di assi viari (strade statali, autostrada, ferrovia).
- Interventi di regimazione idraulica e di pulizia dei canali secondari.
- Turismo balneare intenso (molto numerose le presenze nei giorni festivi durante tutto l'anno), con conseguente disturbo, calpestio e danneggiamento delle dune. Presenza di infrastrutture turistiche e parcheggi in aree dunali e retrodunali.
- Diffusione di specie esotiche, anche legate a interventi di rimboschimento in aree retrodunali con Tamarix sp.pl., Elaeagnus sp.pl., Yucca gloriosa, o legate alla realizzazione di verde urbano.
- Frequente presenza di cani non al guinzaglio durante il periodo di nidificazione di specie ornitiche terricole.
- Presenza di aree a elevata antropizzazione all'interno del sito (ad esempio ippodromo, poligono di tiro e aree militari).

- **ESTERNE AL SITO**

- Vicinanza ad aree con elevata artificialità (zone urbanizzate e aree agricole intensive).
- Presenza di assi viari ai confini del sito.
- Scarsa qualità delle acque dei fiumi e corsi d'acqua in entrata nel sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle aree umide rispetto alle principali cause di minaccia (erosione costiera, interrimento, disseccamento) (EE).
b) Conservazione dei boschi planiziali in condizioni di elevata naturalità e maturità (EE).
c) Mantenimento degli ambienti dunali e delle relative comunità vegetali e animali (E).
d) Tutela dell'integrità di adeguate superfici di pineta (anche per il loro valore storico e paesaggistico) e adozione di misure per favorire l'incremento dei livelli di diversità e il recupero dei popolamenti floristici di sottobosco (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	8	0	8

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Il Sito ricade interamente all'interno del Parco Regionale Migliarino-S. Rossore-Massaciuccoli, tranne 300 ha, ricadenti nell'area contigua dello stesso parco.
Non confina con istituti del PFV o con il territorio a caccia programmata.
Le competenze gestionali sono quindi esclusive del Parco Regionale per la quasi totalità del sito.

Da notare come tra i Threats, venga indicata la caccia come minaccia esterna e interna al Sito.

L'incidenza dell'attività venatoria e del disturbo dei cani all'interno dell'area tuttavia non appare significativa e non in grado di influire sull'integrità del sito in quanto la superficie interessata è marginale, 3,1% del sito Natura 2000.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000.

Quasi tutto il Sito Natura 2000 rientra in area del Parco Regionale "Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli", quindi si rimanda a normativa specifica per le aree parco. Quanto segue invece riguarda i 300 Ha di area contigua, ai sensi della DGR 903 del 29/07/2024.

"PIANI E PROGRAMMI DI PRELIEVO VENATORIO NELLE AREE CONTIGUE AL PARCO NATURALE MIGLIARINO - SAN ROSSORE – MASSACIUCCOLI E RESTANTE TERRITORIO DEL COMUNE DI VECCHIANO

Nelle aree contigue al parco naturale Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli e restante territorio del comune di Vecchiano, la caccia è consentita ai soli cacciatori autorizzati in possesso di specifica indicazione di appartenenza all'area contigua riportata sul Tesserino Venatorio Regionale, secondo le indicazioni nominative inserite nell'archivio regionale dall'ATC competente.
A tale ATC è possibile rivolgersi in caso di errori nella stampa del Tesserino.
ZONA A: Comune di Vecchiano - area contigua al parco e restante territorio del Comune Periodo di caccia: l'esercizio venatorio è consentito negli orari fissati dal Calendario venatorio regionale.
ZONA B: Comuni di Pisa e San Giuliano Terme - aree contigue al parco Periodo di caccia: l'esercizio venatorio è consentito negli orari fissati dal Calendario venatorio regionale. Prelievo venatorio Aree A e B: sono oggetto di caccia tutte le specie indicate dal calendario venatorio della stagione corrente, fatta eccezione per quelle in divieto, elencate successivamente. Il numero di capi che ogni cacciatore può abbattere giornalmente non può superare: - Fauna stanziale: 1 capo; - Fauna migratoria: 15 capi di cui: - Beccaccia non più di 2 capi - Beccaccino non più di 3 capi - Colombaccio non più di 10 capi - Palmipedi non più di 3 capi - Rallidi non più di 5 capi Il numero dei capi sopra indicato è comunque subordinato alle disposizioni del calendario venatorio regionale 2024/2025. Il numero complessivo annuo di capi prelevabile da ogni cacciatore è: - Beccaccia non più di 10 capi - Beccaccino non più di 20 capi - Colombaccio non più di 30 capi - Coniglio selvatico non più di 10 capi - Fagiano non più di 20 capi - Lepre non più di 5 capi - Palmipedi non più di 20 capi - Rallidi non più di 35 capi - Quaglia non più di 20 capi - Starna non più di 5 capi - Pernice rossa non più di 10 capi - Volpe non più di 5 capi La caccia alle seguenti specie è vietata: - Canapiglia - Codone - Combattente - Moretta - Capriolo MODALITA' E FORME DI CACCIA nelle Aree A e B: Nelle Aree A e B ai cacciatori residenti nei comuni diversi da Pisa, S. Giuliano Terme e Vecchiano l'esercizio della caccia è consentito fino a due giorni per ogni settimana. Nel periodo dal 2° Ottobre al 30 Novembre, fermo restando il divieto di caccia nei giorni di martedì e venerdì è consentito ai cacciatori iscritti alle predette aree, per la caccia da appostamento alla selvaggina migratoria di usufruire in modo continuativo delle giornate di caccia a propria disposizione per l'intera stagione venatoria derivanti da tre giorni a settimana per i residenti nei Comuni di Pisa, San Giuliano Terme e Vecchiano e due giorni a settimana per i residenti negli altri Comuni. Gli appostamenti temporanei, con e senza richiami vivi, possono essere collocati a distanza non inferiore a m. 100 dal confine del Parco, la stessa distanza dovrà essere mantenuta tra di loro. Il mancato rispetto delle norme che regolano l'attività venatoria nelle aree contigue al Parco naturale Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli e restante territorio del comune di Vecchiano comporterà la sanzione amministrativa di cui all'art.58 comma 1 lettera e) e q) della L.R. n.3/94."

All'interno del Sito, nella porzione cacciabile, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;

- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5170003 – Cerbaie – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5170003
Area totale sito (ha): 6.509
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nelle Riserve Statali “Montefalcone” e “Poggio Adorno”
Province interessate: Firenze - Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3150 3260 4030 6420 7150 9160 91E0* 91F0 91M0 92A0

Colline di debole elevazione incise da ruscelli in piccole valli umide, con substrati sabbiosi-ghiaiosi, generalmente acidi; prevalgono le superfici boscate (boschi di cerro, rovere, farnia, castagno e pinete di sostituzione di pino marittimo.). Il complesso collinare ha una notevole importanza paseaggistica.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Nell'ambito della vegetazione toscana il sito costituisce un caso unico e molto raro, di permaneneza in ambienti umidi a acidi di specie montane discese dall'Appennino in epoca glaciale. I vallini umidi, con stazioni a Sphagnum, ospitano una rara flora retrlittuale microtermica e atlantica. Di grande importanza conservazionistica sono i piccoli laghetti di fondo valle dove si trovano specie relitte igrofile una volta abbondanti in Toscana ed oggi ritiratesi in pochissime stazioni ad areale disgiunto.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	D			
I	1088	Cerambyx cerdo			p				C	DD	C	B	B	C
R	1220	Emys orbicularis			p	1	3	i		G	D			
P	4096	Gladiolus palustris			p				P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	K04.05		I
M	D02.01		I
L	E03		I
H	K04.01		I
H	B01.02		I
H	B02		I
M	D01.02		I
L	I01		I
M	E01.02		B
M	J01		I
M	J02.03		I
M	J02.05.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

I vallini umidi con stazioni di Sphagnum ospitano una rara flora igrofila relittuale

- **INTERNE AL SITO**

-Estese porzioni del sito sono notevolmente antropizzate, con insediamenti sparsi, viabilità, presenza di aree coltivate (numerosissimi gli orti familiari).
- Frequenti incendi, che comportano la degradazione della copertura forestale, favorendo la diffusione dei popolamenti a pino marittimo con sottobosco di specie acidofile (felceti, uliceti, ecc.).
- Artificializzazione dei corsi d'acqua.
- Impatto degli ungulati sulla flora, particolarmente dannoso per le numerose bulbifere del sottobosco (impatto elevato nella zona recintata della Riserva di Montefalcone).
- Diffusione di specie vegetali esotiche negli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alla robinia Robinia pseudacacia, che non di rado costituisce nuclei estesi, soprattutto lungo i corsi d'acqua dei "vallini" umidi. - Bonifica di aree umide per ampliare le zone agricole.
- Raccolta di sfagno e di specie rare di flora.

- **ESTERNE AL SITO**

- Elevato grado di antropizzazione delle aree circostanti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione dei vallini umidi con stazioni di Sphagnum,, rara flora relittuale e ontanete ripariali (E).
b) Tutela delle fitocenosi (E).
c) Mantenimento della copertura forestale di latifoglie di pregio (nuclei con farnia e/o rovere) (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16 I**ntensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);

- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinusexcelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e della Europa centrale del Carpinion betuli
1167 Triturus carnifex

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

1167 Triturus carnifex
9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e della Europa centrale del Carpinion betuli
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinusexcelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
344	0	16	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	202	89	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
120	37	5	162

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
2177	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Circa 4000 ha del sito risultano area a divieto di nuovi appostamenti.

Circa 506 ha ricadono all'interno di due Riserve Statali, gestite entrambe dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Lucca:
- Riserva Naturale Biogenetica Montefalcone.
- Riserva Naturale di Popolamento Animale Poggio Adorno.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato approvato per la parte pisana del sito con Delibera del Consiglio Provinciale di Pisa n° 9 del 20/01/2014.

Incide prevalentemente per l'attività venatoria indirizzata all'avifauna migratoria per la possibilità di abbattere specie protette (tordela, colombella), simili a quelli cacciabili o al limite di eventuali fringillidi che per dimensioni possono essere confuse con merli e tordi. L'incidenza di tale fattore può essere ritenuta

comunque marginale, nonostante la caccia alla migratoria sia una delle forme più diffuse nel sito come dimostra il numero di appostamenti fissi autorizzati. Si tratta comunque di forme di caccia non indirizzate a specie di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e all'Allegato II della Direttiva 92/43/CE.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Necessari controlli Faunistici alla specie cinghiale per impedire danneggiamento agli habitat e predazione interspecifica alle specie di interesse conservazionistico;

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio e incremento della vigilanza venatoria per la tutela delle specie di interesse durante il periodo venatorio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000.

IT5170004 – Montefalcone - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5170004
Area totale sito (ha): 510 ha
Presenza di area protetta: sito totalmente compreso nelle Riserve Statali “Montefalcone” e “Poggio Adorno”.
Province interessate: Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Complesso boscato recintato e inaccessibile al pubblico, compreso nelle colline delle Cerbaie, con alcuni laghetti artificiali e limitatissime aree aperte pascolate da Daini.

QUALITÀ E IMPORTANZA

I laghetti sono utilizzati come dormitori diurni da qualche centinaio di anatre svernanti che presumibilmente si alimentano di notte nel Padule di Fucecchio.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			r				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA’ CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	B02		I
L	K04.05		I
L	B01.02		I
H	J01		I
L	E01		O

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Complesso boscato di buona naturalità e discreta estensione, localizzato in un contesto notevolmente antropizzato. Caratteristici vallini umidi con ontanete ripariali.

- **INTERNE AL SITO**

- Presenza di pinete artificiali.
- Forte rischio di incendi, che comportano la degradazione della copertura forestale con la diffusione dei popolamenti a pino marittimo, con sottobosco di specie acidofile (felceti, uliceti, ecc.).
- Impatto degli ungulati sulla flora, particolarmente dannoso per le numerose bulbifere del sottobosco.
- Diffusione di specie vegetali esotiche negli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alla robinia Robinia pseudacacia, che non di rado costituisce nuclei estesi, soprattutto lungo i corsi d'acqua.

- **ESTERNE AL SITO**

- Elevato grado di antropizzazione delle aree circostanti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione dei vallini umidi con stazioni di Sphagnum e rara flora relittuale o con ontanete (E).
b) Mantenimento della copertura forestale di latifoglie di pregio (nuclei con farnia e/o rovere) (M).

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
510	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - Nessuna

Sito interamente compreso nel sistema delle Riserve Naturali Statali "Montefalcone" e "Poggio Adorno", gestite entrambe dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Lucca:
- Riserva Naturale Biogenetica Montefalcone.
- Riserva Naturale di Popolamento Animale Poggio Adorno.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5170005 – Montenero– ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5170005
Area totale sito (ha):145 ha
Presenza di area protetta: sito in gran partecompreso nella Riserva Naturale Provinciale "Montenero" o nella sua area contigua.
Province interessate: Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 5210 6110* 6130 6210 6420 8220 92A0 9340

Area con morfologia impervia e forti pendenze, su rocce ofiolitiche (diabase), con aree rupestri di notevole valore paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Ambienti forestali ottimamente conservati riferibili a tipologie fitocenotiche peculiari (leccete montane umide) ed aree rupestri di notevole interesse per la presenza di specie endemiche dei substrati ofiolitici.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A01		O
L	D01.01		I
M	B02		I
L	B02.01.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

L'azione erosiva del Torrente Strolla sulle rocce basaltiche ha creato, nella parte alta, una profonda gola con rupi verticali e numerose cascate. Il piccolo bacino, privo di opere o attività antropiche, e si caratterizza per gli elevati livelli di naturalità.

- **INTERNE AL SITO**

- Presenza di densi rimboschimenti di conifere con rinnovazione spontanea.
- Criticità intrinseca legata alle ridotte dimensioni del sito e al suo isolamento nell'ambito di aree collinari agricole.
- Impatti potenziali legati alla fruizione turistica, in aumento negli ultimi anni.

- **ESTERNE AL SITO**

- Elevata artificialità del paesaggio agricolo circostante.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento dell'integrità complessiva del sito e dei bassi livelli di disturbo antropico (M).
b) Mantenimento di superfici aperte con cenosi serpentinicole (M).
c) Ampliamento delle formazioni forestali autoctone e riduzione delle cenosi miste con pini (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	1	0	1

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
141	145	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: interamente a divieto.

Gran parte del sito è compreso nella Riserva Naturale Provinciale "Montenero" o nella sua area contigua. Tutta la porzione centrale del Sito risulta compresa nel territorio demaniale, area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.

Incidenza da considerarsi trascurabile in quanto l'attività venatoria principale è legata alla caccia in battuta al cinghiale (in misura minore alla migratoria) e oltre il 50% del Sito ricade all'interno della omonima Riserva Naturale provinciale. Si tratta inoltre di forme di caccia non indirizzate a specie di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e all'Allegato II della Direttiva 92/43/CE.

L'impatto maggiore forse può essere considerato quello legato al disturbo da parte dei cani durante le attività della sopracitata caccia in battuta al cinghiale, ma si ritiene che, dati i periodi e l'area in se, il disturbo sia effettivamente irrisorio e anzi, giovi alla conservazione di specie di interesse conservazionistico la riduzione numerica del cinghiale.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Necessari controlli Faunistici alla specie cinghiale per impedire danneggiamento agli habitat e predazione interspecifica alle specie di interesse conservazionistico.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000.

IT5170006 –Macchia di Tatti - Berignone– ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5170006
Area totale sito (ha): 2.489 ha
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale “Foresta di Berignone”.
Province interessate: Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3270 5210 6110* 91L0 91M0 92A0 9340

Complesso collinare di notevole complessità topografica ed edafica, caratterizzato da alcuni affioramenti rocciosi di notevole pregio paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Ampia area pressoché interamente boscata e con scarsissimo disturbo antropico, ottimamente conservata e con alta diversità biologica. Nella parte settentrionale le favorevoli condizioni climatiche ed edafiche hanno permesso l'evoluzione di formazioni boschive mesoeutrofiche decidue e sempreverdi caratterizzate da maturità e stabilità non comuni in area mediterranea. Le condizioni di elevata naturalità diffusa permettono la presenza di numerose specie di predatori (Lupo, Gatto selvatico, Martora, Biancone e Pellegrino).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Accipiter gentilis			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	A	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			r	1	1	p		G	C	B	C	C
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				R	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	D			
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	C	A	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	D01.01		I
L	A04.03		I
L	A06.04		I
M	F03.01.01		I
M	F03.01		O
M	B02		I
M	G05		I
L	A07		O
M	A08		O
L	G01.02		I
M	J02.05		I
M	F03.01		I
L	D01.02		I
L	B01.02		I
H	E02.03		O
L	A04.03		I
H	C01.01		I
L	I01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

L'area riveste una grande importanza paesaggistica e naturalistica, per l'ottimo stato di conservazione, l'elevata naturalità e la notevole biodiversità. Emergenze geomorfologiche (ad esempio versanti con affioramento di conglomerati lacustri di Botro al Rio). Boschi di latifoglie a dominanza di rovere a Tatti.

- **INTERNE AL SITO**

- Locali situazioni di degradazione del soprassuolo arboreo dovuta alla pregressa (fino agli anni '60 del secolo scorso) intensa utilizzazione dei boschi per fornire legna da ardere alle caldaie di evaporazione delle saline di Volterra.
- Abbandono e successiva chiusura di coltivi e pascoli, con scomparsa di aree di notevole interesse naturalistico, in particolare per l'avifauna (ad es. sono utilizzate come aree di caccia dal biancone).
- Eccessivo carico di ungulati.
- Incremento del carico turistico estivo.

- **ESTERNE AL SITO**

- Attività venatoria ai limiti della Riserva Naturale.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo antropico (E).
b) Mantenimento/recupero di alcune aree aperte abbandonate (M).
c) Tutela e miglioramento ecologico dei boschi di rovere, incremento dei livelli di maturità dei boschi di latifoglie nelle stazioni più idonee (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
A246 Lullula arborea
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifoli

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
A246 Lullula arborea
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
46	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	1	0	1

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
2488	2489	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Gran parte del sito è compreso nella Riserva Naturale Regionale "Foresta di Berignone", per circa 2000 Ha. Risulta cacciabile solo il 20% della ZPS/ZSC.

Incidenza da considerarsi trascurabile in quanto l'attività venatoria principale è legata alla caccia in battuta al cinghiale (in misura minore alla migratoria) e oltre l'80% del SIR ricade all'interno della omonima Riserva Naturale provinciale. Si tratta inoltre di forme di caccia non indirizzate a specie di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e all'Allegato II della Direttiva 92/43/CE.

L'impatto maggiore forse può essere considerato quello legato al disturbo da parte dei cani durante le attività della sopracitata caccia in battuta al cinghiale, ma si ritiene che, dati i periodi e l'area in se, il disturbo sia effettivamente irrisorio e anzi, giovi alla conservazione di specie di interesse conservazionistico la riduzione numerica del cinghiale.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Necessari controlli Faunistici alla specie cinghiale per impedire danneggiamento agli habitat e predazione interspecifica alle specie di interesse conservazionistico.
- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.
- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.
- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 i

All'interno del Sito, nella porzione libera alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*", si riporta quanto segue:
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5170007 – Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori– ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5170007
Area totale sito (ha): 1.909 ha
Presenza di area protetta: modesta porzione del sito compresa nella Riserva Naturale Provinciale "Foresta di Berignone".
Province interessate: Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 3250 3270 3280 5210 6110* 6210 6220* 6420 8220 91B0 91E0* 91M0 92A0 9340

Corso d'acqua di tipo mediterraneo, caratterizzato da ampio alveo sassoso. Sono presenti alcune aree relativamente indisturbate ed altre, di notevole pregio paesaggistico, utilizzate per la balneazione.

QUALITÀ E IMPORTANZA
L'area presenta numerose specie ornitiche rare e minacciate, nidificanti e svernanti, di tipo steppico (particolarmente importante la popolazione di Burhinus oedicnemus) ed è utilizzata per l'alimentazione da svariate specie di rapaci e per la sosta da limicoli. Tra gli Anfibi e presente il Triturus carnifex, endemismo italiano. Fra gli invertebrati, di rilievo la presenza del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	D			
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			p				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	A	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	C	A	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	D			
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	D			
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A339	Lanius minor			p				P	DD	C	B	C	C
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			r	5	5	p		G	C	B	C	C
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			p				P	DD	C	B	C	C
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	D			
B	A161	Tringa erythropus			p	20	20	i		G	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c	50	50	i		G	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	J02.06		I
M	E01.02		O
L	D02.01.01		I
M	C01.01.01		O
H	H01		B
L	F03.02.03		I
L	D01.01		I
M	H04		O

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Presenza di popolamenti floristici dei substrati ofiolitici, in loc. Masso delle Fanciulle (con Alyssum bertolonii, Stachys recta var. serpentinii, Thymus striatus subsp. ophioliticus). Ecosistema fluviale a dinamica naturale, di elevato interesse naturalistico, con alvei ciottolosi e terrazzi fluviali con garighe a Helichrysum italicum.

- **INTERNE AL SITO**

- Qualità delle acque non ottimale nella parte medio-bassa del sito per scarichi civili, attività industriali e attività agricole di tipo intensivo. Elevati livelli di inquinamento da mercurio.
- Forti prelievi idrici per le attività industriali legate all'estrazione del salgemma (soprattutto) e per le attività agricole.
- Localizzazione di una ampia parte del sito all'interno di una concessione mineraria per l'estrazione di salgemma.
- Carico turistico estivo in alcune zone utilizzate per la balneazione (in particolare area del Masso delle Fanciulle), con prevista creazione di un parcheggio nelle aree agricole in Loc. Molino di Berignone.
- Presenza di un'area adibita a percorso per il motocross.
- Attività venatoria nei terrazzi fluviali del Fiume Cecina.
- Taglio della vegetazione ripariale e interventi gestione idraulica.
- Cessazione del pascolo negli ambienti di gariga dei terrazzi fluviali con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat aperti.
- Presenza di specie alloctone (pesci, robinia).
- Disturbo/distruzione di nidiate e alterazione di habitat provocati dal passaggio di automezzi.
- Fenomeni di erosione delle sponde in conseguenza all'abbassamento dell'alveo.
- Interventi di bonifica agraria.
- Previsti adeguamenti assi viari (SS 439; SR 68).
- Previsti interventi di gestione idraulica, ipotesi di cassa d'espansione in Loc. Molino di Berignone.
- In località La Canova, sul terrazzo fluviale in sinistra idrografica del Fiume Cecina, si localizza un sito di stoccaggio di fanghi ad alta concentrazione di mercurio, nell'ambito della concessione mineraria SCL Società Chimica Larderello.
- Presenza di numerose linee elettriche ad alta tensione in attraversamento del Fiume Cecina

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di attività di frantumazione di ghiaie nella parte più elevata del bacino (tali attività hanno un impatto sul fiume estremamente minore rispetto agli anni passati ma sono comunque da monitorare) e di attività legate al settore geotermico, in particolare nel bacino del Torrente Possera, che condizionano la qualità delle acque del Fiume Cecina, anche se con effetti molto ridotti rispetto al passato.
- Presenza di attività agricole intensive e di aree urbanizzate che condizionano la qualità delle acque del Fiume Cecina.

- Apporti idrici inquinanti derivanti da scarici civili o industriali nei corsi d'acqua secondari. In particolare apporto inquinante del Botro di S. Maria, affluente di destra idrografica del Fiume Cecina, proveniente dall'area industriale di Saline di Volterra.
- Aree minerarie confinanti con il sito (estrazione di salgemma).

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento/miglioramento dei livelli di naturalità delle fasce ripariali con terrazzi fluviali ghiaiosi (EE).
b) Miglioramento della qualità delle acque e mantenimento del deflusso minimo vitale nel periodo estivo (EE).
c) Tutela delle stazioni di importanti specie di avifauna nidificante (Occhione e Averla cenerina) (E).
d) Mantenimento del mosaico costituito da vegetazione dei greti, garighe e boscaglie (E), ed eventuale riqualificazione delle formazioni ripariali ove necessario (M).
e) Tutela delle stazioni ofiolitiche (M).
f) Miglioramento dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci (M).
g) Eventuali programmi a medio termine di recupero/ampliamento dell'alveo a scapito di coltivi interni alle aree di pertinenza fluviale (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
365	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	118	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
6	0	0	6

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
804	1910	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

Parte del sito è compreso nella Riserva Naturale Regionale "Foresta di Berignone", per circa 188 ha.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Pisa n° 67 del 10/06/2005.

All'interno del Sito in esame sono esercitate in modo pressoché equivalente tutte le forme di caccia, migratoria da appostamento, migratoria e stanziale con il cane, caccia in battuta al Cinghiale e selezione Capriolo. La possibilità di abbattere specie protette (Tordela, Colombella, Tottavilla, limicoli e rallidi) simili a quelle cacciabili risulta comunque non significativa anche se il Sito è solo in misura minoritaria oggetto di divieto di caccia. Si tratta comunque di forme di ì caccia non indirizzate a specie di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e all'Allegato II della Direttiva 92/43/CE.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Necessari controlli Faunistici alla specie cinghiale per impedire danneggiamento agli habitat e predazione interspecifica alle specie di interesse conservazionistico.
- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.
- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.
- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*", si riporta quanto segue:
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5170008 – Complesso di Monterufoli– ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5170008
Area totale sito (ha): 5.033 ha
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale “Foresta di Monterufoli - Caselli”.
Province interessate: Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3270 5130 5210 6110* 6130 6210 8220 91B0 91E0* 91M0 92A0 9340

Rilievo collinare di notevole complessità topografica ed edafica, caratterizzato da vasti affioramenti rocciosi di serpentiniti di notevole pregio pesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Ampia rea quasi completamente boscata e con scarsissimo disturbo antropico, ottimamente conservata e con alta diversità biologica. Notevole concentrazione di specie vegetali rare e di endemismi geografico-ecologici dei substrati ofiolitici; cenosi di forra con ambondante Taxus, querceti decidui ricchi di specie mesofilo-nemorali. Iprati aridi, ricchi di orchidee, sono popolati di specie ornitiche rare e minacciate e utilizzate quali aree di caccia da rapaci. Le abbondanti popolazioni di ungulati permettono la presenza, ripetutamente segnalata, del Canis lupus. Tra gli Anfibi è da segnalare la presenza della Bombina pachypus, Endemismo dell'Italia peninsulare.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A255	Anthus campestris			r				R	DD	C	C	C	C
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	C	C	A	B
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	B	C	B

M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	A	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			r	2	2	p		G	C	B	C	B
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	D			
B	A101	Falco biarmicus			p	1	2	i		G	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				R	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	C
P	4096	Gladiolus palustris			p				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A341	Lanius senator			r	1	5	i		G	C	B	C	C
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	D			
B	A281	Monticola solitarius			p				P	DD	C	C	C	C
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A267	Prunella collaris			w				P	DD	D			
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	C	A	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
B	A570	Sylvia hortensis			p				V	DD	C	B	C	C
B	A302	Sylvia undata			p				R	DD	C	C	C	C
F	5331	Telestes muticellus			p				C	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A04.03		I
L	D01.01		I
M	B02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Il sito riveste un notevole valore in quanto area forestale vasta e continua, con valori medi o elevatati di naturalità, alta biodiversità e con disturbo antropico molto scarso. Svolge inoltre un significativo ruolo di area "sorgente" (source) per numerose specie forestali. Boschi termofili a dominanza di rovere. Sistema di corsi d'acqua di elevato valore naturalistico, con bacini idrografici caratterizzati da scarso disturbo antropico (T. Trossa, T. Ritasso) e con emergenze geomorfologiche

- **INTERNE AL SITO**

- Locali livelli di scarsa maturità delle formazioni forestali nelle aree del sito esterne alla Riserva Naturale "Foresta di Monterufoli
– Caselli" per intensa utilizzazione dei boschi, fino agli anni '60.
- Chiusura dei pascoli e dei coltivi abbandonati.
- Evoluzione naturale o artificiale (per rimb oschimento) della vegetazione nelle garighe a Euphorbia spinosa su substrato serpentinoso e nelle aree a macchia mediterranea.
- Area di potenziale localizzazione di fattorie eoliche.
- Disturbi legati all'aumento della fruizione turistica dell'area.

- **ESTERNE AL SITO**

- Possibili uccisioni illegali di lupi.
- Gestione forestale con intenso utilizzo del ceduo.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli habitat caratteristici degli affioramenti ofiolitici (EE).
b) Mantenimento/incremento degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo antropico (E).
c) Mantenimento o recupero delle praterie e dei coltivi abbandonati (E).
d) Mantenimento/incremento dell'eterogeneità del mosaico ambientale e in particolare della presenza dei diversi stadi evolutivi delle successioni ecologiche (M).
e) Mantenimento/recupero delle formazioni forestali di pregio (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

A246 Lullula arborea
5367 Salamandrina perspicillata
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinusexcelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
1167 Triturus carnifex
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

1167 Triturus carnifex
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
A246 Lullula arborea

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinusexcelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
5367 Salamandrina perspicillata
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
16	0	1	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
3	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
18	10	0	28

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
5020	5034	0	0	579

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Gran parte del sito è compreso nella Riserva Statale Caselli (protetta ai sensi dell'art. 21 della LN 157/92), per 3631 Ha dei 5033 circa totali, gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità Cecina.

Presente il Falco Lanario. Vietato quindi il controllo ai corvidi su tutta l'area.
L'area è in prevalenza boscata e vocata al cinghiale. Episodi di danneggiamento agli habitat ed alle specie oggetto di conservazione da parte della specie cinghiale.
Possibili episodi di bracconaggio sul Lupo.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio alla specie lupo, specialmente durante le battute di caccia al cinghiale e intensificare la vigilanza.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".

Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5170009 –Lago di Santa Luce– ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5170009
Area totale sito (ha): 525
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale Lago di Santa Luce (il lago risulta totalmente interno alla Riserva).
Province interessate: Lucca
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 3270 6420 92A0

La porzione centrale del Sito è occupata dal Lago di Santa Luce, un bacino artificiale che si estende per 105 ha; questo è circondato da una fascia perimetrale comprendente tratti di fitta vegetazione palustre (canneti, cariceti e tifeti) alternati a boschetti allagati (con pioppo, olmo campestre, salice e tamerice) e a tratti di macchie molto fitte (rovo, prugnolo, biancospino, sanguinella, miste ad alaterno e fillirea). Completano l'area alcune zone destinate a coltivazioni tradizionali, di un certo interesse, condotte con pratiche di agricoltura sostenibile e in piccola parte biologica.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Ampia rea quasi completamente boscata e con scarsissimo disturbo antropico, ottimamente conservata e con alta diversità biologica.
Notevole concentrazione di specie vegetali rare e di endemismi geografico-ecologici dei substrati ofiolitici; cenosi di forra con ambondante Taxus, querceti decidui ricchi di specie mesofilo-nemorali. Iprati aridi, ricchi di orchidee, sono popolati di specie ornitiche rare e minacciate e utilizzate quali aree di caccia da rapaci. Le abbondanti popolazioni di ungulati permettono la presenza, ripetutamente segnalata, del Canis lupus. Tra gli Anfibi è da segnalare la presenza della Bombina pachypus, Endemismo dell'Italia peninsulare.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5304	Cobitis bilineata			p				P	DD	D			
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	K02		I
L	D01.02		I
H	A01		O
L	H01		I
L	D01.01		I
H	J02		I
H	A08		I
L	G01.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

La vulnerabilità dell'area è legata in massima parte alla regimenazione del livello delle acque , fenomeno a sua volta strettamente legato alla natura artificiale del lago, nato come bacino idrico industriale.

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	30	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	72	2	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	1	0	1

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	525	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

272 ha risultano iscritti all'interno della Riserva Regionale "Santa Luce", mentre ulteriori 72 ha sono all'interno dell'omonima ZRC.

Presenti varie specie di predatori diurni oggetto di tutela di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e all'Allegato II della Direttiva 92/43/CE. Caratteristica vegetazione riparia e presenza di orchidee che potrebbero essere danneggiate dall'eccesivo calpestio da parte dei cinghiali e dal caratteristico "insoglio" principalmente durante il periodo estivo. Possibilità di predazione su nidi e rettili.
L'incidenza venatoria risulta comunque esterna alla zona umida.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio e aumento della vigilanza.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5170010 – Boschi di Germagnana e Montalto – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5170010
Area totale sito (ha): 229 ha
Province interessate: Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 91L0 91M0 92A0 9340

Si tratta di un frammento del sistema collinare che, iniziando immediatamente a sud dell'Arno, si estende fra i torrenti Egola e Chiecina e che fa parte del più ampio territorio boscoso di ondulazioni plio-pleistoceniche compreso tra i fiumi Era e Elsa. L'elemento fluviale maggiormente caratterizzante l'area è rappresentato dal tratto medio-alto del torrente Vàghera. Nel complesso l'elemento bosco domina di gran lunga il sito, anche grazie a evidenti tracce di abbandono più o meno recente delle campagne, sopratutto per alcune porzioni di versante esposte a sud, un tempo adibite a oliveto e oggi invase da boscaglie semi-impenetrabili.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Elevata diversità biologica ed ecologica dovuta a un insieme di caratteristiche morfologiche e climatiche. Nel quadro di questa elevata diversità di ambienti, particolare importanza naturalistica rivestono quei frammenti di versante o di fondovalle considerabili come "zone di conservazione microtermica". Vi si rinvengono infatti specie vegetali, quali Pulmonaria apennina e Leucojum vernum, da considerare come ultimi relitti di popolamenti tipici di ambienti a clima più freddo dell'attuale. Si rinvengono in questi ambienti associazioni forestali interpretabili a loro volta come formazioni relitte, come i boschi misti a carpino bianco e nocciolo, con sporadica presenza di rovere.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	H04		I
M	G01.02		I
H	E01		O
M	E01.03		I
M	J02.05.02		I
L	F03.01		I
M	D01.02		O
H	E02		O
M	I01		I
M	B02		I
L	D01.01		I
M	K03.03		I

VULNERABILITÀ E OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

I principali elementi di rischio per l'integrità degli habitat e delle specie presenti entro il sito risiedono essenzialmente nell'inadeguata gestione delle risorse naturali presenti, in primo luogo forestali con l'eventualità, in atto in molte aree, di volgere verso processi di impoverimento della diversità biologica complessiva a danno principalmente delle specie più vulnerabili e/o relitte.

Principali elementi di criticità interni al sito

- progressivo avanzamento della Robinia pseudoacacia che, a causa delle ceduazioni non sempre oculate, sta gradualmente sostituendo le cenosi originarie con la cancellazione della complessità floristica preesistente;
- una gestione forestale che non tiene a sufficienza conto delle esigenze degli habitat relitti che sono, quindi, a rischio in virtù della loro peculiare vulnerabilità.
- progressiva infestazione in atto dell'epidemia del pino marittimo a causa della cocciniglia Matsucoccus feytaudi che, in questi ultimi anni, sta migrando da nord.

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9260 Boschi di Castanea sativa
9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e della Europa centrale del Carpinion betuli
1167 Triturus carnifex
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e della Europa centrale del Carpinion betuli
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
1167 Triturus carnifex
9260 Boschi di Castanea sativa

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	1	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
3	**1**	**0**	**4**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
82	**229**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

Gran parte del sito è compreso nella Riserva Statale Caselli (protetta ai sensi dell'art. 21 della LN 157/92),, per 3631 Ha dei 5033 circa totali, gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità Cecina.

- Gestione forestale inadeguata.
- Diffusione di specie esotiche, in particolari Robinia pseudacacia.
- Diffusione dell'epidemia del pino marittimo a causa della cocciniglia Matsucoccus feytaudi.
- Attività venatoria: la caccia viene valutata come elemento critico dal formulario ministeriale con un range basso.
-Danneggiamento da parte della specie cinghiale su habitat e specie di interesse conservazionistico.
-Possibile disturbo derivante dall'utilizzo dei cani.
- Bracconaggio di specie tutelate.

MISURE DI MITIGAZIONE

Non si riscontra significativa incidenza da parte dell'attività venatoria con l'ausilio dei cani, anzi, utile il controllo numerico della popolazione di cinghiale nell'area.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio alla specie lupo, specialmente durante le battute di caccia al cinghiale e intensificare la vigilanza.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5170102 – Campi di alterazione geotermica di M.Rotondo e Sasso Pisano – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5170102
Area totale sito (ha): 121 ha
Province interessate: Grosseto - Pisa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 8320 9260 9330

Aree geotermali non utilizzate a fini produttivi, di interesse paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA

L'area mostra un singolare paesaggio geologico dove affiorano le rocce permeabili del serbatoio geotermico (calcari e diaspri) che consentono ai fluidi di dare luogo a vistose manifestazioni endogene naturali. La temperatura del suolo, che a 30cm di profondità raggiunge circa 60°, non consente alle specie arboree di sviluppare normalmente l?apparato radicale. L?acidità del substrato e i suoli molto poveri risultano proibitivi per la maggio parte delle specie.In queste condizioni le piante si selezionano soprattutto in funzione del calore e dell'acidità del suolo. Dove le emissioni sono intense non sono presenti forme di vita vegetale, dove sono deboli, ma il suolo rimane fortemente acido, le uniche specie che si sviluppano sono comunità briofitiche, arbusti quali il brugo (Calluna vulgaris) e la graminacea Agrostis castellana. Quando gli effetti del vapore si attenuano e il suolo può ancora risultare più caldo la vegetazione è caratterizzata da altre graminacee e specie sempreverdi mediterranee, come le eriche (Erica arborea), i cisti (Cistus salvifolius), e la sughera (Quercus suber) unica pianta arborea che cresce vicino alla zone di emissione. Nelle aree esterne alle manifestazioni abbiamo querceti dominati dal cerro e castagneti. Solo il riscaldamento provocato localmente dalle emissioni consente infatti la permanenza dei lembi di vegetazione sempreverde mediterranea. L'area è di straordinaria importanza in particolare per la conservazione delle formazioni di brughiera, i prati paucispecifici pionieri dei campi di alterazione geotermica con suoli caldi ed iperacidi (Agrostis castellana), Deschampsia flexuosa ed Holcus lanatus), le popolazioni etero topiche di sughera e le popolazioni di Quercus crenata.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Nessuna.

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures	Pollution (optional)	inside/outside
	[code]	[code]	[i|o|b]
M	B02		i
M	K02		i
H	G01.03.02		i
H	A04.01		b
H	C03.01		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Chiusura delle aree aperte per naturali processi di ricolonizzazione arbustiva ed arborea.
- Insufficienza delle conoscenze sugli aspetti naturalistici.
- Presenza di siti estrattivi abbandonati.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di impianti per lo sfruttamento geotermico ed altre aree urbanizzate ai limiti meridionali.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione dell'integrità dei "campi geotermici" e del relativo habitat (E).
b) Mantenimento delle aree aperte e dei calluneti (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
A246 Lullula arborea
9260 Boschi di Castanea sativa

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
A246 Lullula arborea
9260 Boschi di Castanea sativa

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
104	**122**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – 47 ha sul versante grossetano .

Sito prevalentemente boscato e di interesse venatorio principalmente per il cinghiale. Nessuna specie di rilevanza avifaunistica segnalata

Necessità di contenimento della specie cinghiale

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5180001 – Crinale M. Falterona – M. Falco – M. Gabrendo – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180001
Area totale sito (ha): 200
Presenza di aree protette: sito interamente compreso nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campiglia"
Province interessate: Arezzo - Firenze
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Habitat presenti: 4030 6230* 8220 8230 9110 9220*

Crinale dell'Alto Appennino Tosco-Romagnolo, comprendente le cime M. Falco, M. Falterona e M. Gabrendo, su cui si sviluppano piccole aree a nardeto.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di specie endemiche, tra cui Viola eugeniae, e di specie al loro limite meridionale di distribuzione, fra cui Tozzia alpina. Alcune specie ornitiche minacciate legate alle ridotte zone aperte, è inoltre da segnalare la presenza di nua coppia di Aquila chrysaetos nidificante in prossimità del sito. Segnalata la presenza di Canis lupus. Fra gli invertebrati è presente il Coleottoero Cerambicide Rosalia alpina oltre ad alcune specie endemiche della Toscana e dell'Appennino.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				C	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	C
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				C	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				R	DD	C	B	C	B
I	1087	Rosalia alpina			p				P	DD	C	A	B	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A04.03		b
M	G01.06		b
L	D01.01		b
M	F04.01		i
L	G01.02		b
M	K04.05		b
M	A03.03		b
M	G02.02		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- La cessazione delle attività di pascolo, che ha favorito la diffusione dei vaccinieti, sta danneggiando i nardeti e, a lungo termine, favorisce la chiusura delle zone aperte (in particolare per insediamento di ginestreti).
- Rinnovazione spontanea di pini nelle aree aperte di crinale.
-Il carico del turismo escursionistico, particolarmente concentrato nelle zone di maggiore interesse vegetazionale e floristico (Monte Falco e Monte Falterona), favorisce l'erosione del suolo legata alla sentieristica.
- Presenza di impianti militari di telecomunicazione, con relativa strada di accesso.

- **ESTERNE AL SITO**

- Cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie.
- Carico turistico elevato.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle zone aperte, favorendo la presenza di sufficienti estensioni di nardeti e di vaccinieti (EE).
b) Conservazione delle stazioni di specie floristiche rare (E).
c) Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico (M).
d) Conservazione di una fascia di arbusteti e boscaglie ecotonali (B).
e) Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito quale area di foraggiamento di Aquila chrysaetos (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01d Realizzazione di eventuali interventi mirati volti a limitare i danni della fauna ungulata su habitat e specie di interesse comunitario, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
200	200	200	200	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: quasi la totalità del Sito.

Il Sito è interamente sovrapposto con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e pertanto interamente a divieto di caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.
La gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Una porzione a Nord, compresa nel Parco, si sovrappone inoltre con un'area demaniale.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5180002 – Foreste alto bacino dell'Arno – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180002
Area totale sito (ha): 10391
Presenza di aree protette: sito in gran parte compreso nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna" e nella Riserva Statale "Scodella".
Province interessate: Arezzo - Firenze
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Habitat presenti: 3130 3140 3150 3240 4030 5130 6110* 6210 6230* 6430 6510 8220 8230 8310 9110 9130 91E0* 91M0 9220* 9260

Ampia zona forestale localizzata sui versanti meridionali dell'Appennino Tosco-Romagnolo e comprendente l'alto bacino del fiume Arno.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area di notevole importanza per le popolazioni toscane di Canis lupus; il località Scodella e La Pietra sono presenti boschi misti di Fagus sylvatica e Abies alba derivati dalla ricostituzione di cedui. Presenti anche specie ornitiche minacciate, a livello regionale, legate alle formazioni forestali, anche artificiali, più mature (Rampichino alpestre e Picchio rosso minore). Fra gli invertebrati sono da segnalare il Coleottero Cerambicide Rossalia alpina ed il Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!) oltre a molte specie endemiche italiane o appenniniche. Per gli Anfibi merita di essere ricordata la popolazione relitta di Rana temporaria.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	B	B
M	1308	Barbastella barbastellus			p				C	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina pachypus			p				R	DD	C	C	A	B
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
I	1074	Eriogaster catax			r				P	DD	C	A	C	A
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	A	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				R	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	D			
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
I	1087	Rosalia alpina			p				P	DD	C	A	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				R	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			r				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	D			
I	1014	Vertigo angustior			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A04.03		b
M	K04.05		b
L	J03.02.01		b
M	A03.03		b
L	B01.02		b
L	D02.01.01		b
M	I03.01		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Presenza di estesi rimboschimenti di conifere, in parte di scarso interesse naturalistico, con rinnovazione spontanea dei pini in prati secondari.
- Abbandono delle attività pastorali e delle attività agricole tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte.
- Erosione del suolo in aree di crinale, con riduzione del cotico erboso.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie.

Principali obiettivi di conservazione

- Mantenimenti degli elevati livelli di naturalità e dello scarsissimo disturbo antropico in vaste aree del sito, condizioni che favoriscono le specie forestali più esigenti (E).
- Miglioramento delle caratteristiche ecologiche del soprassuolo arboreo (M).
- Mantenimento delle praterie secondarie (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.
-

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01d Realizzazione di eventuali interventi mirati volti a limitare i danni della fauna ungulata su habitat e specie di interesse comunitario, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

1167 Triturus carnifex
A246 Lullula arborea
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum

91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
9260 Boschi di Castanea sativa
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
5367 Salamandrina perspicillata
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
5367 Salamandrina perspicillata
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
A246 Lullula arborea
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
9260 Boschi di Castanea sativa
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
1167 Triturus carnifex
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
10392	10392	10392	10392	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: quasi la totalità del Sito.

Il Sito è sovrapposto con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna per 9791 ha (e quindi a gestione dell'Ente Parco omonimo) e per 80 ha con la Riserva Statale " Scodella" (gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio), pertanto zone a divieto di caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.

MISURE DI MITIGAZIONE

Per la porzione di territorio a caccia programmata (esigua) si suggeriscono le seguenti misure di mitigazione:

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5180003 – Giogo Seccheta – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180003
Area totale sito (ha): 89
Presenza di aree protette: sito interamente compreso nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna". Parte del sito è compreso nella Riserva Statale "Camaldoli".
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Habitat presenti: 6230* 9110 9130 9220*

Area forestale situata sui versanti meridionali dell'Appennino Tosco-Romagnolo.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Fustaie di Fagus sylvatica in ottimo stato di conservazione. Da segnalare la presenza di Canis lupus, tra i Mammiferi, e del Triturus carnifex Anfibio endemico italiano. Fra gli invertebrati sono presenti il Coleottero Cerambicide Rosalia alpina ed il Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!), oltre ad alcuni endemismi della Toscana o dell'Appennino.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				R	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A04.03		b
L	A03.03		b
L	K04.05		b
L	A04.03		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ
Elevata continuità e maturità della matrice forestale._

- **INTERNE AL SITO**

- Forte carico turistico, nei mesi estivi, lungo i sentieri di crinale che attraversano il sito. - Raccolta di flora.

- **ESTERNE AL SITO**

- La strada Pratovecchio-Camaldoli, particolarmente frequentata nei mesi estivi, confina con il sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento degli attuali livelli di qualità degli ecosistemi forestali (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
89	89	89	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Sito compreso nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna" e in parte nella Riserva Statale "Camaldoli", pertanto zone a divieto di caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.
La gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco e al Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio per la Riserva.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5180004 – Camaldoli, Scodella, Campigna, Badia Prataglia – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180004
Area totale sito (ha): 2155
Presenza di aree protette: sito interamente compreso nel Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna”. Parte del sito è compreso nelle Riserve Statali “Camaldoli” e “Badia Prataglia”.
Province interessate: Arezzo – Firenze
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Area quasi interamente coperta da boschi naturali ed artificiali.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di specie ornitiche minacciate, a livello regionale, legate alle formazioni forestali, anche artificiali, più mature: Rampichino alpestre, nelle abetine, e Picchio rosso minore nei castagneti da frutto. L'area è anche frequentata dall'Aquila reale, vi sono inoltre alcune segnalazioni della presenza dell'Astore anche se mancano prove di nidificazione.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Accipiter gentilis			p				P	DD	C	B	B	A
B	A256	Anthus trivialis			p				P	DD	C	C	C	C
B	A091	Aquila chrysaetos			p				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			p				R	DD	D			
B	A334	Certhia familiaris			p				P	DD	C	B	B	B
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus			w				R	DD	D			
B	A869	Dryobates minor			p				P	DD	C	B	C	A
B	A236	Dryocopus martius			p				P	DD	C	B	B	B
B	A103	Falco peregrinus			p				P	DD	D			
B	A321	Ficedula albicollis			r				V	DD	D			
B	A092	Hieraaetus pennatus			c				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			p				P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A314	Phylloscopus sibilatrix			p				P	DD	C	A	C	B
B	A266	Prunella modularis			p				P	DD	D			
B	A310	Sylvia borin			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	K04.05		b
L	D01.01		i
L	B01.02		b
M	I03.01		b
L	J03.02.01		b
M	A03.03		b
M	A04.03		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Aree con elevata naturalità, caratterizzata da formazioni forestali mature e continue di notevole valore naturalistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Situazioni di cenosi arboree con stato fitosanitario non favorevole, con particolare riferimento ai "danni di nuovo tipo".
- Abbandono delle attività zootecniche tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte.
- Incremento delle presenze turistiche, con possibile disturbo alla fauna e locali fenomeni di erosione del suolo in prossimità della sentieristica.
- Presenza di importanti assi stradali.
- Elevata presenza di ungulati.

- **ESTERNE AL SITO**

- Uccisioni illegali di lupo.
- Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo antropico (E).
b) Miglioramento delle caratteristiche ecologiche del soprassuolo arboreo (E).
c) Mantenimento delle cenosi prative secondarie (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
2155	2155	2155	2155	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: quasi la totalità del Sito.

Sito interamente compreso nel Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna”. Parte del sito è compreso nelle Riserve Statali “Camaldoli” e “Badia Prataglia”, pertanto zone a divieto di caccia ai sensi dell’art. 21 L. 157/92.
La gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all’Ente gestore del Parco e al Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio per le Riserve.

Parte del Sito sovrapposto a territorio demaniale, pertanto area interdetta alla caccia ai sensi dell’art. 21 L. 157/92.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5180005 – Alta Vallesanta – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5180005
Area totale sito (ha): 5037
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nel Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna”.
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 4030 5130 6110* 6210* 6430 6510 8230 9130 91E0* 91L0 91M0 9260 92A0

Vasta area montana con alternanza di coltivi, pascoli e boschi.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di specie ornitiche rare e minacciate legate ai pascoli (Calanco, Culbianco, Codirossone) oppure al mosaico di boschi ed aree aperte (Pecchiaiolo, Succiacapre). da segnalare, tra i Mammiferi predatori, la presenza della specie Canis lupus.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
		Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B
M	1308	Barbastella barbastellus			p				C	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	C	A	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	A	C	A
I	1065	Euphydryas aurinia			p				P	DD	D			
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				C	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				R	DD	C	B	C	B
I	1087	Rosalia alpina			p				P	DD	D			
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	D			
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	B01.02		b
M	A04.03		b
M	K04.05		b
L	J03.02.01		b
M	I03.01		b
L	D02.01.01		b
M	A03.03		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Abbandono delle attività pastorali e delle attività agricole tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte.
- Rimboschimenti di conifere di scarso valore naturalistico.
- Presenza di aree utilizzate per esercitazioni militari.
- Crescenti presenze turistiche.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusi fenomeni di abbandono delle attività pastorali e delle attività agricole tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte e conseguente minaccia di scomparsa delle specie legate a tali forme di uso del suolo.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento delle praterie secondarie, dei prati pascoli e delle attività agricole tradizionali (E). b) Mantenimento di elevati livelli di naturalità, con scarso disturbo antropico, in vaste aree del sito, elementi che favoreviscono la presenza del lupo (M). c) Miglioramento delle caratteristiche ecologiche delle formazioni forestali (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9260 Boschi di Castanea sativa
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
A113 Coturnix coturnix
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

IA_F_01d Realizzazione di eventuali interventi mirati volti a limitare i danni della fauna ungulata su habitat e specie di interesse comunitario, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
A246 Lullula arborea
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9260 Boschi di Castanea sativa
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
A113 Coturnix coturnix
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
A113 Coturnix coturnix
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
9260 Boschi di Castanea sativa
A246 Lullula arborea
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti

A113 Coturnix coturnix
A084 Circus pygargus

RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di Studio di incidenza positiva

A084 Circus pygargus
A113 Coturnix coturnix

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZPM	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
27	0	0	27

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
4830	5037	5037	5037	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: circa il 70% della superficie del Sito.

Il sito si sovrappone per circa il 40% (2187 ha) della superficie con il Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna", area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92, con gestione faunistica e del controllo della fauna affidata interamente all'Ente gestore del Parco omonimo.

Problemi legati all'elevata popolazione di ungulati.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Miglioramento della coesistenza lupo-attività antropiche: aumento conoscenza tramite Informazione e divulgazione sulle esigenze di tutela del Lupo (Canis lupus), mediante la creazione di pagine web tematiche sul sito istituzionale regionale. Intensificazione delle attività di comunicazione sulla specie con stakeholders e pubblico generale. Incontri, conferenze, produzione di materiale informativo sulla specie.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

IT5180006 – Alta Valle del Tevere – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5180006
Area totale sito (ha): 1656
Presenza di aree protette: sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale “Alta Valle del Tevere - Monte Nero”
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI

Gli habitat presenti sono: 5130 6210* 6510 9130 9180* 91E0* 91L0 91M0 9210* 92A0

Vasta area montana, estesamente boscata e di difficile accesso.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Interesse prevalentemente zoologico, legato allo scarsissimo disturbo che permette la presenza di varie specie minacciate di predatori (Lupo, Aquila reale, Astore). Nelle poche zone aperte sono presenti alcune specie ornitiche rare. Presenza di alcuni Invertebrati endemici.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	B	B	C	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	C
F	6148	Squalius lucumonis			p				P	DD	C	C	A	B
F	5331	Telestes muticellus			p				C	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA’ CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	F03.01		I
L	G01.02		I
L	D01.02		I
L	A02		I
H	A04.03		B
L	B01.02		I
L	D01.01		I
L	E01.01		I
M	G01.03		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Area a elevata naturalità e con scarso disturbo antropico, in grado di ospitare complessi popolamenti faunistici di aree forestali montane, con specie sensibili al disturbo (aquila, lupo). Ecosistema fluviale del Fiume Tevere, in buono stato di conservazione, con specie ittiche di interesse conservazionistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Progressiva chiusura dei pascoli e dei terreni agricoli abbandonati.
- Presenza di rimboschimenti e diffusione spontanea delle conifere nelle cenosi circostanti.
- Infrastrutture viarie lungo il Fiume Tevere.
- Gestione selvicolturale non adeguata rispetto agli obiettivi di conservazione del sito, in particolare nelle proprietà private.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusi fenomeni di cessazione del pascolo e delle attività agricole tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte e conseguente minaccia di scomparsa delle specie legate a tali forme di uso del suolo.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione e recupero delle praterie secondarie e degli agroecosistemi tradizionali, habitat necessari per sostenere importanti popolamenti faunistici (E).
b) Conservazione dei nuclei di Tilio-Acerion (E).
c) Tutela della stazione di Cirsium alpis-lunae (E). d) Miglioramento ecologico delle formazioni forestali, finalizzato alla loro diversificazione e rinaturalizzazione (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Studio da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
A246 Lullula arborea
1167 Triturus carnifex

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

1167 Triturus carnifex
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
A246 Lullula arborea
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies copert

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
760	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1656	1656	1656	1656	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: quasi la totalità del Sito.

Il Sito in esame è compreso per circa il 30% della sua estensione nella Riserva Naturale Provinciale "Alta Valle del Tevere - Monte Nero", pertanto area a divieto di caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.

E' inoltre in gran parte sovrapposto all'area vincolata, ai sensi dell'articolo 16 L.R. 3/94, Oasi di Protezione di "Alto Tevere".

La minaccia identificata nelle schede ministeriali con il codice **F03.01 – Caccia** presenta un range di incidenza basso e può essere ritenuta ininfluente, poichè nel sito non sono presenti appostamenti e la superficie cacciabile è estremamente ridotta. Inoltre la maggior parte del territorio della ZSC risulta a divieto di nuovi appostamenti fissi di caccia ai sensi dell'art. 54 della L.R. 3/94.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

IT5180007 – Monte Calvano – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5180007
Area totale sito (ha): 1537
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 5130 6110* 6210* 6430 6510 7220* 91E0* 9210* 92A0

Vasta area montana in gran parte rimboschita con conifere, sono però ancora presenti zone aperte e boschi di latifoglie. L'habitat 6210 è da considerarsi prioritario.

QUALITÀ E IMPORTANZA
L'importanza del sito è soprattutto dovuta alla presenza del Canis lupus e di un alto numero di specie ornitiche rare e minacciate, nidificanti e svernanti, soprattutto legate alle residue zone aperte.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	C	B	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	B	B	B	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	F03.01		I
M	G01.03		I
L	E01.03		I
M	G04.01		I
M	D01.02		I
M	B01.02		I
L	G01.02		I
M	D01.01		I
M	A02		I
M	I01		I
H	A04.03		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Presenza di agroecosistemi legati a tradizionali attività di pascolo (prati pascolo, prati sfalciati), con elevata eterogeneità ambientale e ricco popolamento avifaunistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Chiusura dei pascoli abbandonati e cessazione delle attività agricole tradizionali. Tale processo tende velocemente a far scomparire gli ambienti non forestali, che ospitano buona parte delle emergenze faunistiche e floristico-vegetazionali.
- Estesi rimboschimenti effettuati in passato hanno drasticamente ridotto la superficie occupata dalle praterie. La diffusione spontanea delle conifere (soprattutto di pino nero) nelle zone aperte ne accelera i processi di scomparsa.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie.
- Presenze turistiche estive (particolarmente concentrate presso La Verna).
- Abbattimenti illegali di lupo.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento degli agroecosistemi tradizionali (in particolare dei prati permanenti) e dei relativi popolamenti faunistici (E).
b) Tutela delle cenosi a ontano bianco (M).
c) Miglioramento ecologico dei soprassuoli arborei, con particolare riferimento ai densi impianti di conifere (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
1167 Triturus carnifex
9260 Boschi di Castanea sativa
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
A246 Lullula arborea
A113 Coturnix coturnix

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
9260 Boschi di Castanea sativa

9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
A113 Coturnix coturnix
A246 Lullula arborea
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
1167 Triturus carnifex

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
A084 Circus pygargus
A082 Circus cyaneus
A113 Coturnix coturnix

RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva
A113 Coturnix coturnix
A082 Circus cyaneus
A084 Circus pygargus

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
464	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
19	0	0	19

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1358	1536	1537	1537	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: metà del Sito in esame.

E' sovrapposto per circa il 30% all'area vincolata, ai sensi dell'articolo 16 L.R. 3/94, Oasi di Protezione di "Monte Modina".

La caccia è vista come uno degli elementi di criticità interni al sito. L'incidenza di tale fattore è da ritenere tuttavia trascurabile anche perché gran parte delle forme di caccia praticate, non sono indirizzate a specie di cui all'All. 4 della Direttiva 2007/147/CEE e all'All. 2 della Direttiva 92/43/CEE, nonostante nel sito siano presenti 19 appostamenti fissi e tale modalità di caccia venga praticata anche da appostamento temporaneo e in forma vagante. L'eventualità può verificarsi solo per la possibilità di abbattere dei turdidi protetti, o eventualmente fringillidi che, per dimensioni, possono essere confusi con merli e tordi.

MISURE DI MITIGAZIONE

L'elevato numero di appostamenti fissi, per quanto all'apparenza possa apparire come un trend negativo per la gestione delle specie migratorie, in realtà ha una funzione di presidio territoriale e di abbattimento calmierato secondo quanto dettato ai sensi della normativa vigente.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

IT5180008– SASSO DI SIMONE E SIMONCELLO – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5180008
Area totale sito (ha): 1665
Presenza di area protetta: sito quasi interamente compreso nella Riserva Naturale Provinciale “Sasso di Simone” o nella sua area contigua.
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 4030 5130 6110* 6210* 6220* 6430 6510 91M0 9260

Caratterizzato da rilievi calcarei di Sassi di Simone e Simoncello, di notevole valore paesaggistico, che emergono in un'area caratterizzata da pascoli e calanchi.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Fra le aree di maggiore importanza per la conservazione di numerose specie ornitiche, oggi assai rare in Toscana, legate ad ampie aree aperte pascolate e coltivate, qui presenti con buone popolazioni. Da segnalare la presenza del Canis lupus e del Suncus etruscus specie endemica italiana. Fra gli Anfibi sono presenti la Rana italica e la Bombina pachypus, specie endemiche dell'Italia peninsulare.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	C	B	C
M	1352	Canis lupus			r				P	DD	C	A	C	A
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA’ CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	D01.02		B
M	A04.01		B
H	G04.01		I
L	F04		B
M	A02		I
H	K01.01		I
H	A04.03		B
M	D01.01		I
L	E01.03		B
L	G01.03		I
L	B		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Il caratteristico mosaico di calanchi, macereti e pareti calcaree costituisce un sistema ambientale di particolare interesse zoologico e botanico. Le praterie secondarie, storicamente legate al pascolo, oggi in parte alternate a prati con ginepro comune, ospitano numerose specie animali rare e minacciate. I rilievi del sasso di Simone e Simoncello costituiscono caratteristiche emergenze geomorfologiche.

- **INTERNE AL SITO**

- Chiusura dei pascoli abbandonati e cessazione delle attività agricole tradizionali. Tale processo tende velocemente a far scomparire gli ambienti non forestali, che ospitano buona parte delle emergenze.
- Locali processi di erosione dei versanti e del cotico erboso.
- Vasti settori interni al SIR sono utilizzati come poligono di tiro militare, con effetti sulla fauna da verificare.

- **ESTERNE AL SITO**

- Riduzione dei pascoli e delle aree coltivate diffusa in tutto l'Appennino Settentrionale, con conseguente rarefazione e frammentazione degli areali delle specie legate a tali ambienti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione e recupero del complesso mosaico ambientale, per lo più costituito da praterie più o meno pascolate, che sostiene popolazioni ornitiche di grande importanza (EE).
b) Mantenimento/miglioramento dei boschi del Tilio-Acerion (M).
c) Mantenimento dell'integrità delle emergenze geomorfologiche (pareti rocciose, macereti, ecc.) e dei relativi popolamenti floristici e faunistici (M).
d) Conservazione dei popolamenti di Anfibi (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti

A084 Circus pygargus
A113 Coturnix coturnix

RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva

A084 Circus pygargus
A113 Coturnix coturnix

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
939	1666	1666	1666	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Si sovrappone per circa il 95% (1601 ha) della sua superficie con la Riserva Naturale Provinciale “Sasso di Simone”, quindi area interdetta alla caccia ai sensi dell’art. 21 L. 157/92.

Le minacce e vulneravilità legate all’attività venatoria possono essere ritenute ininfluenti, poichè nel sito non sono presenti appostamenti e la superficie cacciabile è estremamente ridotta.

Non sono state evidenziate pertanto criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5180009 – Monti Rognosi – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5180009
Area totale sito (ha): 948
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale "Monti Rognosi". Ampia la superficie ricadente nell'area contigua della Riserva.
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3150 4030 5130 5210 6110* 6130 6210 6420 8130 8220 91E0*

Rilievi collinari di natura ofiolitica, situati nell'alta Val Tiberina, interessati da estesi rimboschimenti di conifere.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Le stazioni dei M.ti Rognosi rappresentano i siti più orientali della vegetazione delle ofioliti toscane. Interessanti anche per la conservazione di specie ornitiche rare e minacciate legate alle formazioni boschive, agli stadi di degradazione ed alle aree aperte. Da segnalare la presenza del Canis lupus.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	B	B	C	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	D			
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	C
F	6148	Squalius lucumonis			p	20	40	i		G	A	B	B	C
F	5331	Telestes muticellus			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	B01.02		I
L	E01.02		o
L	D01.02		o
M	A02		I

L	G01.02		I
L	D01.02		I
L	D01.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Steppe a Stipa etrusca e S. tirsa. Emergenza geomorfologica con caratteristici rilievi ofiolitici.

- **INTERNE AL SITO**

- Estesi rimboschimenti di conifere hanno fortemente ridotto le aree occupate dalle cenosi serpentinicole. La diffusione e rinnovazione spontanea dei pini nell'ambito delle garighe e degli arbusteti minaccia di ridurne ulteriormente la superficie.
- Evoluzione della vegetazione nelle aree aperte, con progressivo avanzamento degli arbusteti a scapito delle cenosi serpentinicole.

- **ESTERNE AL SITO**

- Elevati livelli di antropizzazione del territorio circostante il sito.
- Attività estrattive ai limiti nord-orientali del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento/ripristino delle formazioni vegetali caratteristiche dei substrati serpentinicoli e dei relativi popolamenti floristici (E).
b) Incremento della naturalità nei rimboschimenti di conifere e miglioramento dei soprassuoli arborei di latifoglie autoctone (M).
c) Mantenimento delle aree aperte con praterie secondarie (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
17	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	225	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
947	948	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Il Sito ricade per 940 ha in Riserva Naturale Regionale, quindi area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.
La caccia non risulta tra le minacce per il sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

IT5180010 – Alpe della Luna – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5180010
Area totale sito (ha): 3397 ha
Presenza di area protetta: parte del sito è compresa nella Riserva Naturale Provinciale "Alpe della Luna".
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 4030 5130 6110* 6210* 6430 6510 8310 9130 9180* 91E0* 91M0 9210* 9260

Dorsale appenninica posta fra l'Alta Val Tiberina e la Valle del Marecchia. Substrato marnoso-arenaceo, occupato da estese formazioni forestali caducifoglie.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di piante di interesse fitogeografico, fra cui un endemismo ristretto (Cirsiumalpis-lunae) e di habitat in buono stato di conservazione. Fra gli Uccelli sono da segnalare alcune specie forestali rare e minacciate e l'Aquila reale, la cui nidificazione non è stata per ora accertata. Da segnalare la presenza, fra i Mammiferi, di Canis lupus. Fra gli invertebrati da segnalare il Coleottero Rosalia alpina oltre ad alcune specie endemiche per la Toscana o per l'Appennino.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	C	B	C
M	1352	Canis lupus			r				P	DD	C	A	C	A
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	D			
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
I	1087	Rosalia alpina			p				R	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	D01.01		I
L	E01.03		I
L	G01.02		o
L	B		B
M	A04.03		B
L	D01.02		I
L	G01.02		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Elevata naturalità delle formazioni vegetali e scarso disturbo antropico. Le faggete dell'Alpe della Luna si caratterizzano per una particolare ricchezza di specie rare, che permette di considerarle in toto un'emergenza.

- **INTERNE AL SITO**

- Gestione selvicolturale in alcune aree non rispondente ad un criterio naturalistico e di valorizzazione delle cenosi arboree di pregio.
- Riduzione/degradazione delle superfici relitte a nardo, condizionate da processi di chiusura del bosco.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento dell'integrità delle formazioni rupestri e dei macereti e delle relative specie vegetali rare (EE).
b) Mantenimento degli attuali elevati livelli di naturalità e delle scarso disturbo antropico (E).
c) Mantenimento/ampliamento dei nuclei di boschi del Tilio-Acerion (M). d) Mantenimento/recupero delle cenosi a nardo (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
1167 Triturus carnifex
A113 Coturnix coturnix
5357 Bombina pachipus
9260 Boschi di Castanea sativa
A246 Lullula arborea
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
5357 Bombina pachipus
1167 Triturus carnifex
9260 Boschi di Castanea sativa
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
A246 Lullula arborea
A113 Coturnix coturnix

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
32	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
297	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
3365	3397	3397	3397	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: quasi la totalità del Sito.

Il Sito è compreso per circa il 45% della sua superficie all'interno della Riserva Naturale.

Circa l'8% della ZSC ricade dentro l'Oasi di Protezione " Alpe della Luna", area interdetta alla caccia ai sensi dell'articolo 16 L.R. 3/94.

Necessario il controllo delle densità delle popolazioni ungulate.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

IT5180011 – Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5180011
Area totale sito (ha): 6753
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 5130 6210 6230* 6430 6510 7220* 8130 8220 8230 9110 9130 91M0 9260

Dorsale con andamento nord-sud che divide il Casentino dal Valdarno, in gran parte coperta da boschi, con stadi di degradazione (brughiere)e praterie sui crinali.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Le principali emergenze floristiche e vegetazionali si ritrovano nelle praterie pseudoalpine di crinale, di estensione notevole per l'Appennino settentrionale, che ospitano un alto numero di specie rare ed endemiche. Di grande importanza sono le limitatissime estensioni di formazioni arbustive a Rosa serafinii. Di notevole interesse per l'avifauna sono gli ambienti di brughiera, che ospitano svariate specie nidificanti rare e minacciate (Biancone, Albanella minore, Calandro, Magnanina), alcune delle quali con buone densità. Segnalata la presenza del Pellegrino in periodo riproduttivo ma mancano prove di nidificazione. Segnalata la presenza del Canis lupus.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A255	Anthus campestris			r				R	DD	D			
B	A091	Aquila chrysaetos			c				R	DD	C	B	C	B
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	B	B	B	B
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	B	B	C	C
M	1352	Canis lupus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				R	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				R	DD	C	C	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				R	DD	D			
B	A084	Circus pygargus			r				R	DD	D			
B	A113	Coturnix coturnix			r				R	DD	D			
I	1074	Eriogaster catax			p				V	DD	C	B	C	B
B	A727	Eudromias morinellus			c	5	5	p		DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			r				R	DD	D			
B	A321	Ficedula albicollis			r				V	DD	C	C	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				R	DD	C	C	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea			r				C	DD	C	B	C	B
B	A280	Monticola saxatilis			r				V	DD	D			
B	A281	Monticola solitarius			p				R	DD	D			
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				R	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				C	DD	C	A	C	A
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				R	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			p				R	DD	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	H04		B
M	D01.01		I
M	F03.01		I
L	B		I
M	A02		I
M	K04.05		I
M	I01		I
M	G01.03		I
H	D02.02		I
L	F04		I
M	E01.02		B

M	E01.04		I
L	G02.08		I
L	E03.04		I
M	D01.02		B
M	G01.02		I
M	B01.02		I
H	A04.01		B
H	F06		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

In generale, tutto il sistema di aree aperte di crinale costituisce un'emergenza floristico-vegetazionale, faunistica e paesaggistica.

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione/cessazione del pascolamento in ampie porzioni del sito, con conseguente invasione delle praterie da parte di arbusteti (ginestreti, ginepreti e felceti).
- Notevole antropizzazione delle praterie montane per la presenza di una strada che costeggia tutto il crinale principale, piuttosto frequentata a fini ricreativi, di alcuni ripetitori, di generatori eolici e del metanodotto (interrato), che percorre lunghi tratti di crinale. - Presenza di aree militari sul crinale.
- Presenza di strutture per la fruizione turistica e intenso carico turistico estivo.
- Fenomeni erosivi nelle praterie crinale, in aree scoperte per la presenza di sentieri e per il passaggio di mezzi fuoristrada, localmente per fenomeni di sovrapascolamento (in particolare forte sentieramento presso alcune sorgenti in aree di pascolo). - Presenza di rimboschimenti di conifere di basso valore naturalistico.
- Possibili casi di uccisioni illegali di lupi.
- Attività venatoria.
- Stazione isolata di Caltha palustris, in un impluvio fortemente condizionato dal pascolamento bovino. - Alterazione delle rare aree umide montane.
- Nuclei isolati e vulnerabili di vaccinieti montani.

- **ESTERNE AL SITO**

- Scomparsa delle praterie secondarie collinari e montane per fenomeni di abbandono, con crescenti fenomeni di frammentazione degli areali per le specie legate a tali ambienti.
- Possibili casi di uccisione illegale di lupi.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione del sistema di praterie montane pascolate, che ospita importanti popolamenti di uccelli nidificanti, e in particolare dei nardeti e festuceti (EE).
b) Conservazione del mosaico ambientale dei versanti occidentali, con ampie zone di brughiere, vaccinieti e praterie secondarie (E).
c) Conservazione dell'integrità del sito e limitazione dell'impatto antropico nelle praterie montane (E).
d) Conservazione delle stazioni di rare specie di flora (M). e) Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);

- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

91AA Boschi orientali di quercia bianca
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
9260 Boschi di Castanea sativa
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
1167 Triturus carnifex
A246 Lullula arborea
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
A113 Coturnix coturnix

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
A113 Coturnix coturnix
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
*Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9260 Boschi di Castanea sativa
91AA Boschi orientali di quercia bianca
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)
1167 Triturus carnifex
A246 Lullula arborea

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
73	149	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
2758	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
3	0	0	3

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
6756	6680	708	35	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: quasi la totalità del Sito.

Il Sito si sovrappone per circa 2700 ha all'Oasi di Protezione "Oasi Pratomagno", area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 15 LR 3/94.

Tra le minacce vengono riportati:

- F03.01 – caccia con un range medio interno al Sito.
- F06 - caccia, pesca o attività di raccolta non elencate con un range alto sia interno che esterno al Sito.

La sovrapposizione con le AFV, rappresenta un elemento positivo che attenua l'incidenza dei sopracitati fattori, in quanto al loro interno la pressione venatoria è minore rispetto a quella del territorio a caccia programmata. L'incidenza pertanto, non appare significativa ai fini della conservazione delle specie presenti nel Sito.

- Danni da ungulati alle biocenosi accertati.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5180012 – Valle dell'Inferno e Bandella – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180012
Area totale sito (ha): 893
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nei perimetri della Riserva Naturale Provinciale "Valle dell'Inferno e Bandella" e della sua area contigua.
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 3240 3270 3280 91E0* 91F0 91M0 9260 92A0 9340

L'area comprende un bacino artificiale e lungo il corso del F. Arno, in parte occupato da formazioni naturali di vegetazione riparia a cannuccia di palude e salici arborei e arbustivi. L'area riveste discreta importanza per la sosta di uccelli acquatici migratori

QUALITÀ E IMPORTANZA
L'area riveste una notevole importanza quale sito di sosta, svernamento e nidificazione per uccelli acquatici. Da segnalare la presenza del Canis lupus.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				R	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A053	Anas platyrhynchos			c				C	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			r				C	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				V	DD	D			
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	B	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			r				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				V	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				R	DD	D			
B	A084	Circus pygargus			r				R	DD	D			
B	A113	Coturnix coturnix			r				R	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			c				C	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c				R	DD	C	C	C	C
B	A103	Falco peregrinus			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			r				R	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			c				R	DD	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				V	DD	C	C	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			p				R	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			r				R	DD	C	C	C	C
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				C	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				P	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				C	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			r	11	50	i		G	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	C	C	C
B	A856	Spatula querquedula			c				R	DD	D			
F	6148	Squalius lucumonis			p				C	DD	B	C	B	B
B	A048	Tadorna tadorna			c				V	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	F02.03		B
M	H01		I
L	A08		I
H	C01.01.01		B
L	A07		I
H	J02.06		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

L'Ansa di Bandella costituisce, assieme al basso corso del Torrente Ascione, una delle aree di maggiore interesse naturalistico. Maturi consorzi forestali mesofili con cerro e farnia, di particolare pregio.

- **INTERNE AL SITO**

- Inquinamento delle acque ed elevata presenza di fanghi deposti sul fondo del bacino. I fenomeni di inquinamento fisico delle acque sono legati al trasporto solido degli affluenti derivante da processi di erosione superficiale in parte legati ai vicini siti estrattivi. - Forti variazioni del livello delle acque, conseguenti alla gestione della diga.
- Forte carico di cinghiali.
- Disturbo all'avifauna causato dalla pesca sportiva.
- Diffusione dell'esotica Robinia pseudacacia nelle formazioni ripariali.
- Ittiofauna fortemente degradata dalle immissioni.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di bacini estrattivi di inerti nelle aree circostanti il sito.
- Inquinamento delle acque.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento dei consorzi forestali mesofili, con cerro e farnia, di particolare pregio (M).
b) Mantenimento/riqualificazione dell'area umida dell'ansa di Bandella (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

***IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in* base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02**

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
9260 Boschi di Castanea sativa
91AA Boschi orientali di quercia bianca
91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere
5367 Salamandrina perspicillata
A246 Lullula arborea
A113 Coturnix coturnix

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9260 Boschi di Castanea sativa
91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
91AA Boschi orientali di quercia bianca
A113 Coturnix coturnix
5367 Salamandrina perspicillata
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
51	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Il sito si sovrappone per il 60% della sua superficie con quello della Riserva Naturale Provinciale “Valle dell’Inferno e Bandella” (area interdetta alla caccia ai sensi dell’art. 21 L 157/92) e per l’altro 40% con l’area contigua.

La porzione di AFV che si trova dentro il sito, si sovrappone all’area contigua della Riserva. In tale area sono già vigenti delle limitazioni all’uso dei cani e all’attività venatoria, imposte dalle disposizioni vigenti per le ZPS e recepite dal calendario venatorio.

MISURE DI MITIGAZIONE

Nell’area contigua, ai sensi di disposizioni approvate con precedenti atti dalla Provincia di Arezzo, della ZPS “Valle Dell’Inferno e Bandella” vigono i seguenti divieti:

- divieto di caccia, oltre al martedì e venerdì, anche nella giornata della domenica solo nella zona segnalata da apposite tabelle;
- divieto di caccia da appostamento temporaneo nella zona dell'area contigua segnalata da apposite tabelle fino al 1 gennaio di ogni anno ;
- limite giornaliero di prelievo di non più di cinque (5) capi, nella zona segnalata dell'Area contigua;
- divieto di effettuare forme di caccia di elevato impatto acustico (quali il cosiddetto "scaccio") al fine di non creare disturbo alle specie selvatiche della riserva naturale.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

Per il Sito in esame la sopracitata DGR riporta ulteriori restrizioni, tra cui il divieto di abbattimento in data antecedente al 1° ottobre di alcune specie di uccelli. Una di queste, la Marzaiola (*Anas querquedula*), è presente nella lista ministeriale della ZPS in questione.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5180013 – Ponte a Buriano e Penna– ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180013
Area totale sito (ha): 1186
Presenza di area protetta: sito quasi interamente compreso nei perimetri della Riserva Naturale Provinciale "Ponte a Buriano e Penna" e della sua area contigua.
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 3260 3270 3280 6210* 91AA* 91F0 92A0

L'area comprende un bacino artificiale e un'ansa del F. Arno, in parte occupato da un'estesa formazione a cannuccia di palude.

QUALITÀ E IMPORTANZA
L'area riveste una notevole importanza quale sito di sosta, svernamento e nidificazione per uccelli acquatici (incluso nei siti ICBP); importante soprattutto la presenza di vari ardeidi nidificanti.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
M	1316	Myotis capaccinii			p				P	DD	D			
M	1321	Myotis emarginatus			r				R	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			r	11	50	i		G	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G01		I
L	E01.03		I
M	F02.03		I
M	H01		I
L	D01.02		I
M	J01		I
L	D02.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

L'area palustre di Ponte a Buriano (tra il Fiume Arno e il Canale della Chiana), estesa per circa 50 ha, costituisce una delle aree di maggiore interesse naturalistico del sito. Risulta di particolare interesse il sistema di habitat igrofili (magnocariceti, canneti e boschi igrofili) che, assieme allo specchio d'acqua, forma un'importante area di sosta per numerose specie di avifauna acquatica. Boschi a dominanza di farnia, in buono stato di conservazione, di notevole interesse naturalistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Inquinamento delle acque ed elevata presenza di fanghi depositi sul fondo del bacino.
- Forti variazioni del livello delle acque.
- Forte carico di cinghiali.
- Disturbo all'avifauna causato dalla pesca sportiva.
- Diffusione dell'esotica invadente Robinia pseudacacia nelle formazioni ripariali.
- Ittiofauna fortemente degradata dalle immissioni di specie estranee.

- **ESTERNE AL SITO**

- Inquinamento delle acque.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione dell'area palustre di Ponte a Buriano (E).
b) Conservazione/miglioramento dei boschi di latifoglie a dominanza di farnia (M).
c) Riduzione del disturbo antropico (B). vegetazionali e la permanenza di zone agricole (E).
f) Eradicazione/controllo delle specie alloctone invasive (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
A246 Lullula arborea
5367 Salamandrina perspicillata
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinusexcelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
91AA Boschi orientali di quercia bianca
91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere
1167 Triturus carnifex

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere
1167 Triturus carnifex
5367 Salamandrina perspicillata
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
A246 Lullula arborea
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)
91AA Boschi orientali di quercia bianca

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
271	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	1	0	1

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
14	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: quasi totalità del sito.

Si ha una sovrapposizione di circa il 55% (1184 ha) della superficie del sito con la Riserva Naturale Provinciale "Ponte a Buriano e Penna", quindi area a divieto di caccia ai sensi dell'art. 22 della L. 394/91, mentre la restante parte si estende all'interno dell'area contigua della riserva.

Nella zona N e NO si ha una sovrapposizione tra la ZSC in esame e due Aziende Faunistiche Venatorie, quindi territorio agro-silvo-pastorale a caccia riservata a gestione privata, in cui valgono le norme della L.R. 3/94 e del relativo regolamento attuativo 36/R/2022 per la gestione dell'attività venatoria all'interno di tali istituti.

Per quanto riguarda l'Azienda faunistica presente nel territorio del sito, di base la sua definizione racchiude all'interno una tutela dell'ambiente in cui ricade. Lo scopo è quello di salvaguardare e ripristinare l'ambiente naturale e di difendere la fauna autoctona per consentirne lo sviluppo e l'irradiamento nel restante territorio, nonché di favorire la sosta e la protezione della fauna migratoria.
L'influenza è pertanto irrilevante.

MISURE DI MITIGAZIONE

Nell'area contigua della Riserva, ai sensi di disposizioni approvate con precedenti atti dalla Provincia di Arezzo, vigono i seguenti divieti (all. B Calendario Venatorio DGR 903 del 29/07/2024) :
- divieto di caccia, oltre al martedì e venerdì, anche nella giornata della domenica solo nella zona segnalata da apposite tabelle;
- divieto di caccia da appostamento temporaneo nella zona dell'area contigua segnalata da apposite tabelle fino al 1 gennaio 2025 compreso;
- limite giornaliero di prelievo di non più di cinque (5) capi, nella zona segnalata dell'Area contigua;
- divieto di effettuare forme di caccia di elevato impatto acustico (quali il cosiddetto "scaccio") al fine di non creare disturbo alle specie selvatiche della riserva naturale.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5180014 – Brughiere dell'Alpe di Poti – ZSC- ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180014
Area totale sito (ha): 1143
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 5130 6110* 6210* 91AA* 91M0 9260

Dorsali di media elevazione situate ad Est di Arezzo, che dall'Alpe di Poti vanno verso il M. Civitella. Predominanza di brughiere, sono presenti anche praterie, boschi di latifoglie e castagneti da frutto. L'habitat 6210 è da considerarsi prioritario.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Gli ambienti di brughiera sono di grande importanza per la conservazione dell'avifauna in quanto ospitano svariate specie nidificanti rare e minacciate (Albanella minore, Calandro, Magnanina), alcune delle quali con buone densità.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A255	Anthus campestris			r				V	DD	D			
M	1352	Canis lupus			r				P	DD	C	C	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			r				R	DD	D			
I	1074	Eriogaster catax			p				V	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			r				R	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				V	DD	C	C	C	B
B	A246	Lullula arborea			r				C	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				C	DD	C	A	C	A
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			r				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			p				R	DD	C	C	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A04.03		B
L	D01.02		I
L	E01.03		I
M	B01.02		I
M	A02		I
M	I01		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Area complessivamente caratterizzata da elevata biodiversità.

- **INTERNE AL SITO**

- Evoluzione della vegetazione nelle brughiere, e loro progressivo imboschimento, in assenza di incendi e con la cessazione delle forme tradizionali di utilizzazione (taglio per la produzione di "scope").
- Riduzione/cessazione del pascolamento, con fenomeni di chiusura delle residue aree aperte.
- Rimboschimenti di conifere.
- Progressiva scomparsa dei castagneti da frutto.
- Diffusione di cenosi forestali a dominanza di robinia.

- **ESTERNE AL SITO**

- Scomparsa delle praterie secondarie collinari e montane, per fenomeni di abbandono, con crescente processo di frammentazione degli areali delle specie legate a tali ambienti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione del mosaico di cenosi arbustive e praterie residue, di notevole interesse avifaunistico (E).
b) Conservazione degli elevati livelli di diversità ambientale e di specie (E).
c) Miglioramento dei soprassuoli arborei (in particolare, mantenimento dei castagneti da frutto, rinaturalizzazione dei rimboschimenti e limitazione della robinia) (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- ***GEN_17*** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	13	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	127	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	1	0	1

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1143	1143	0	0	0

AREE A DIVIETO DI NUOVI APPOSTAMENTI ART. 54: totalmente a divieto di nuovi appostamenti.

- Danni da ungulati alle biocenosi accertati.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito, attualmente la vigilanza risulta insufficiente.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5180015 – Bosco di Sargiano – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180015
Area totale sito (ha): 15
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 91M0 9340

Piccolo nucleo forestale naturale.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Interessante formazione forestale naturale a dominanza di rovere, dove questa specie è presente con densità e vitalità raramente riscontrabile nell'Italia peninsulare.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Non presenti.

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	K04.05		I
M	F04		I
M	F03.01		o
L	D01.02		o
L	F03.02.03		I
M	B		I
L	E01.03		o
L	E01.02		o

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ
Il bosco di rovere Quercus petraea costituisce la più importante emergenza ambientale del sito. Si tratta, infatti, di un habitat particolarmente raro a livello provinciale e regionale, di notevole valore fitogeografico. Rilevante anche il valore ecologico per il suo ottimo stato di conservazione e per la presenza di elementi arborei di notevole età e dimensioni.

- **INTERNE AL SITO**

- Limitata estensione e isolamento della cenosi forestale.
- Diffusione di specie esotiche invasive (Robinia pseudacacia).
- Pericolo di incendi.
- Danni alla flora causati da cinghiali.

- **ESTERNE AL SITO**

- L'elevata antropizzazione delle aree circostanti rende il sito fortemente isolato.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento/riqualificazione del bosco di rovere (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
91AA Boschi orientali di quercia bianca

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
91AA Boschi orientali di quercia bianca
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	15	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Una porzione a Nord del Sito risulta inclusa in un'area sottratta alla caccia ai sensi dell'art. 25 LR 3/94.

La minaccia F03.02.03: intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio interna al Sito presenta un range basso.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5180016 – Monte Dogana – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT5180016
Area totale sito (ha): 1235
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 4030 5130 6110* 6210* 6220* 6430 6510 91M0 9260

Rilievo compreseo nella catena montuosa che delimita ad Est la Valdichiana, caratterizzato soprattutto da brughiere ad Erica scoparia e Cytisus scoparius; sono comunque presenti limitate estensioni di praterie, boschi di latifoglie e castagneti da frutto.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Gli ambienti di brughiera sono di grande importanza per la conservazione dell'avifauna in quanto ospitano svariate specie nidificanti rare o minacciate (Albanella minore, Calandro, Magnanina), alcune delle quali con buone densità.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			r				P	DD	C	C	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			r				R	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			r				R	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				V	DD	C	C	C	B
B	A246	Lullula arborea			r				C	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				C	DD	C	A	C	A
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				R	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			p				R	DD	C	C	C	C
B	A302	Sylvia undata			r				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	D01.02		I
M	I01		I
M	B01.02		I
M	A02		I
H	A04.03		B

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Evoluzione della vegetazione negli arbusteti, e loro progressivo imboschimento, in assenza di incendi e con la cessazione delle forme tradizionali di utilizzazione (taglio per la produzione di "scope").
- Riduzione/cessazione del pascolamento, con fenomeni di chiusura delle residue aree aperte.
- Riduzione delle aree occupate dai castagneti da frutto e diffusione di cenosi forestali a dominanza di robinia.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusi fenomeni di riduzione/cessazione del pascolamento, con chiusura delle aree aperte.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione del mosaico di cenosi arbustive e praterie, di notevole interesse avifaunistico e con habitat prioritari (E).
b) Conservazione degli elevati livelli di diversità ambientale e di specie (E).
c) Miglioramento dei soprassuoli arborei (in particolare mantenimento/recupero dei castagneti da frutto e limitazione della robinia) (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	**AAV**	**AAC**	**CPRFS**
86	**0**	**0**	**0**

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	63	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
2	1	0	3

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1217	1235	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5180017 – Monte Ginezzo – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180017
Area totale sito (ha): 1604
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 5130 6110* 6210* 91AA* 91M0 9260

Rilievo con versanti occupati da boschi di roverella e cerro e da castagneti cedui. Sulle dorsali sono presenti arbusteti a dominanza di Erica scoparia, Cytisus scoparius e Calluna vulgaris e praterie secondarie.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Gli ambienti di brughiera sono di grande importanza per la conservazione dell'avifauna in quanto ospitano svariate specie nidificanti rare o minacciate (Albanella minore, Calandro, Magnanina), alcune della quali con buone densità.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			r				R	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			p				V	DD	C	C	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			r				R	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				V	DD	C	C	C	B
B	A246	Lullula arborea			r				C	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				C	DD	C	A	C	A
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				R	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			r				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			p				R	DD	C	C	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A02		I
M	I01		I
L	D01.02		I
H	A04.03		B
M	B01.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Area a elevata biodiversità.

- **INTERNE AL SITO**

- Evoluzione della vegetazione nelle brughiere, e loro progressivo imboschimento, in assenza di incendi e con la cessazione delle forme tradizionali di utilizzazione (taglio per la produzione di "scope").
- Riduzione/cessazione del pascolamento, con fenomeni di chiusura delle residue aree aperte.
- Riduzione delle aree occupate dai castagneti da frutto e diffusione di cenosi forestali a dominanza di robinia.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusi fenomeni di riduzione/cessazione del pascolamento, con chiusura delle aree aperte.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione del mosaico di cenosi arbustive e praterie (habitat prioritari), di notevole interesse avifaunistico (E). b) Conservazione degli elevati livelli di diversità ambientale e di specie (E).
c) Miglioramento dei soprassuoli arborei (in particolare mantenimento/recupero dei castagneti da frutto) (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	132	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	242	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
0	**0**	**0**	**0**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
1566	**1576**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

La zona di protezione denominata "Girifalco" si trova nella parte centrale del sito, mentre l'AAV "Modena" ricade nel lembo ovest della ZSC in esame.

Le schede ministeriali non segnalano minacce legate all'attività faunistica venatoria, ma poichè la quasi totalità del sito ricade nel territorio a caccia programmata, possiamo definire alcune forme di disturbo:

- **Bracconaggio e avvelenamento**

Le due specie di falchi (*Falco peregrinus* e *Falco tinninculus*) presenti nel sito potrebbero essere minacciate oltre che da una semplificazione del paesaggio agricolo e da una scarsa disponibilità di siti di nidificazione anche da un disturbo antropico legato alla caccia e bracconaggio.

- **Disturbo da cani e cacciatori**

Nella porzione di territorio cacciabile, la caccia col cane è esercitata sia a carico della lepre e dei galliformi che della beccaccia. L'impatto maggiore può essere considerato però quello legato alla caccia in battuta al cinghiale. ma si ritiene che nel complesso il disturbo arrecato alle specie di cui all'All. 4 della Direttiva 2007/147/CEE e all'All. 2 della Direttiva 92/43/CEE, presenti nel sito, non sia rilevante per la loro tutela.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Azioni di informazione/sensibilizzazione e aumento della sorveglianza per contrastare il fenomeno del bracconaggio e di avvelenamento.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5180018 – Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180018
Area totale sito (ha): 2937 ha
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna". Parte del sito è compreso nelle Riserve Statali "Camaldoli" e "Badia Prataglia".
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3140 3150 4030 6210 6430 6510 8310 9130 91E0* 91M0 9220* 9260

Sono presenti numerosi rimboschimenti di alto valore storico e paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Sito di rilevante importanza per la presenza di Mammiferi predatori come il Lupo, la Martora ed il Gatto selvatico. Fra gli Anfibi sono presenti la Rana italica, endemismo italiano, ed il Triturus carnifex, endemico dell'Italia appenninica.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
										D.				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	B	B
M	1308	Barbastella barbastellus			p				R	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	D			
P	1386	Buxbaumia viridis			p	1	5	i		G	C	B	A	B
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				R	DD	C	B	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	A	B	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			p	6	10	i		G	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			w	1	5	i		G	D			
M	1324	Myotis myotis			p	6	10	i		G	C	B	C	B
I	1084	Osmoderma eremita			p				P	DD	C	A	B	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
I	1087	Rosalia alpina			p				P	DD	C	A	B	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				R	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	D			
I	1014	Vertigo angustior			p				P	DD	C	B	B	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	I03.01		b
L	D01.02		i
M	A03.03		b
M	A04.03		b
M	B01.02		i
L	J03.02.01		b
M	K04.05		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Aree a elevata naturalità, con formazioni forestali mature e continue di notevole valore naturalistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Presenza di densi rimboschimenti di conifere con scarsissimi livelli di biodiversità.
- Stato fitosanitario delle cenosi arboree non ottimale, in particolare per "danni di nuovo tipo".
- Abbandono delle attività pastorali e delle attività agricole montane tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte.
- Eccessivo carico di ungulati.
- Incremento delle presenze turistiche, con possibile disturbo alla fauna e locali fenomeni di erosione del suolo in prossimità della sentieristica.

- **ESTERNE AL SITO**

- Uccisioni illegali di lupo.
- Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane appenniniche, con aumento della frammentazione degli habitat per le specie legate alle praterie.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento degli elevati livelli di naturalità e dello scarso disturbo antropico (E).
b) Mantenimento delle cenosi prative secondarie (M).
c) Miglioramento delle caratteristiche ecologiche del soprassuolo arboreo (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9260 Boschi di Castanea sativa
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
A246 Lullula arborea
1167 Triturus carnifex
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
5367 Salamandrina perspicillata

IA_F_01d Realizzazione di eventuali interventi mirati volti a limitare i danni della fauna ungulata su habitat e specie di interesse comunitario, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
9260 Boschi di Castanea sativa
A246 Lullula arborea
5367 Salamandrina perspicillata
1167 Triturus carnifex
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
9260 Boschi di Castanea sativa
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
1167 Triturus carnifex
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
A246 Lullula arborea
5367 Salamandrina perspicillata
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
2937	2937	2937	2937	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: tutto il Sito.

Sito compreso nel Parco Nazionale “Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna” e in parte nelle Riserve Statali “Camaldoli” e “Badia Prataglia”, pertanto zone a divieto di caccia ai sensi dell’art. 21 L. 157/92.
La gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all’Ente gestore del Parco e al Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio per le Riserve.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT5180019 – Vasche dell'ex-zuccherificio di Castiglion Fiorentino e Colmata di Brolio – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180019
Area totale sito (ha): 119
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

QUALITÀ E IMPORTANZA

L'area riveste una notevole importanza quale sito di sosta, svernamento e nidificazione per uccelli acquatici.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	C	B	C	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			r				R	DD	C	C	C	C
B	A773	Ardea alba			p				C	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				R	DD	C	C	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			w				P	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	C	B	C	B
B	A060	Aythya nyroca			r				R	DD	C	B	C	B
B	A060	Aythya nyroca			w				R	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			w				R	DD	C	C	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			c				R	DD	C	C	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				R	DD	C	B	C	C
B	A861	Calidris pugnax			c				R	DD	C	B	C	C
B	A734	Chlidonias hybrida			c				R	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				R	DD	C	B	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A083	Circus macrourus			c				V	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			p				C	DD	C	B	C	C
B	A098	Falco columbarius			w				R	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A189	Gelochelidon nilotica			c				R	DD	C	B	C	C

B	A131	Himantopus himantopus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				R	DD	C	C	C	C
B	A875	Microcarbo pygmaeus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A073	Milvus migrans			c				R	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				C	DD	C	B	C	C
B	A035	Phoenicopterus ruber			c				R	DD	C	B	C	C
B	A034	Platalea leucorodia			c				R	DD	C	B	C	C
B	A032	Plegadis falcinellus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A119	Porzana porzana			c				V	DD	D			
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				R	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				R	DD	C	B	C	C
B	A892	Zapornia parva			c				V	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	J02.05		i
M	J02.02		i
L	F02.03		i
H	J02		i
M	A07		o
L	F02		i
M	I01		i
H	J02.01		i
H	J02.05.03		i
M	H01.05		b
M	E02		o
H	J02.13		i
L	F03		o
M	J02.02.01		i
M	E02.01		o
M	H01.07		i

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
51	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	70	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: la porzione Nord del Sito.

Sito designato con Del. C.R. n. 29 del 26 maggio 2020.

La ZPS in esame si compone di due superifici distinte e separate spazialmente.
Una delle due porzioni, quella più a Nord, ricade interamente dentro la Zona di Protezione "Vasche zuccherificio" ed è a divieto di impianto di nuovi appostamenti fissi di caccia ai sensi dell'art. 54 L.R. 3/94.

La porzione a Sud confina per un lato con la ZRC "Brolio".

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi*

uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

Per il Sito in esame la sopracitata DGR riporta il divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° Ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (Anas strepera), Fischione (Anas penelope), Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (Scolopax rusticola), Frullino (Lymnocryptes minimus), Pavoncella (*Vanellus vanellus*).

IT5180101 – La Verna – Monte Penna– ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5180101
Area totale sito (ha): 302
Presenza di area protetta: sito compreso nel Parco Nazionale " Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna".
Province interessate: Arezzo
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 5130 6110* 6210* 6510 8210 8310 9180* 91E0* 9210* 9220*

Il bosco monumentale è caratterizzato da notevolissimi livelli di complessità e maturità, e può essere considerato un'emergenza storica e paesaggistica.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area di notevole interesse storico-naturalistico con nuclei di antiche foreste montane ben conservati su suoli di derivazione calcarea, rarisull'Appennino Toscano, e habitat rocciosi calcarei, anch'essi poco comuni in Toscana, che ospitano specierare e interessanti.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
I	1065	Euphydryas aurinia			p				R	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	B	C	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				R	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				R	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	C	B	C	B
M	1323	Myotis bechsteinii			p				R	DD	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	C	B	C	C
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
I	1087	Rosalia alpina			p				R	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	K04.05		b
L	D01.02		o
H	I03.02		b
M	G01.02		b
M	B02.01.02		b
L	E01.01		o
H	A03.03		b
H	A04.03		b
L	G01.03		b

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
1167 Triturus carnifex
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
A246 Lullula arborea
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

IA_F_01d Realizzazione di eventuali interventi mirati volti a limitare i danni della fauna ungulata su habitat e specie di interesse comunitario, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

1167 Triturus carnifex
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
A246 Lullula arborea
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

1167 Triturus carnifex
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
5	302	302	302	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

La ZSC in esame ricade per 268 ha nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi,Monte Falterona e Campigna e pertanto interamente a divieto di caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.
La gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5190001 – Castelvecchio – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5190001
Area totale sito (ha): 1114
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale “Castelvecchio”.
Province interessate: Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 5130 6110* 6210* 6220* 6510 8210 91L0 91M0 9210* 92A0 9340

Massiccio collinare quasi interamente boscato costituito in gran parte da calcare cavernoso con fenomeni di carsismo. Da segnalare la presenza di forre di notevole interesse paesaggistico ed ecologico. Comprende anche il complesso dei ruderi di Castelvechhio di valore storicoarcheologico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
L'elevata naturalità diffusa dell'area è confermata dalla presenza del Circaetus gallicus. Ulteriori ricerche porterebbero presumibilmente all'individuazione di elementi di pregio attualmente non noti. Da segnalare la presenza di invertebrati localizzati e del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				R	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p	1	5	i		G	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p	1	5	i		G	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA’ CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	G03		i
H	A04.03		b
H	B02		i
H	A03		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Area a elevata naturalità diffusa, con ambienti di forra, che ospitano importanti cenosi forestali mesofile (con abbondante presenza di tasso Taxus baccata), di notevole pregio paesaggistico e con scarso disturbo antropico. Complessi carsici (depressioni sommitali) di elevato interesse.

- **INTERNE AL SITO**

- I fenomeni in atto, di abbandono delle attività agropastorali con evoluzione della vegetazione, minacciano le residue aree di prateria e di gariga.
- Aumento del carico turistico, soprattutto nel periodo primaverile-estivo.
- Presenza di assi stradali secondari e piste da esbosco.

- **ESTERNE AL SITO**

- Elevata antropizzazione delle aree circostanti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Salvaguardia delle cenosi mesofile di forra con abbondante presenza di tasso Taxus baccata (M).
b) Mantenimento della continuità delle estese cenosi forestali, tutela e incremento dei livelli di naturalità e maturità (M).
c) Conservazione/incremento delle modeste superfici di ambienti aperti, habitat di invertebrati di interesse conservazionistico e aree di caccia per il biancone (M).
d) Tutela delle specie animali di interesse conservazionistico (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

1279 Elaphe quatuorlineata
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
A246 Lullula arborea
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
1167 Triturus carnifex
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
1279 Elaphe quatuorlineata
1167 Triturus carnifex
A246 Lullula arborea

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
7	2	0	9

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1114	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

Circa la metà della ZSC è iscritta nel sistema delle Riserve Naturali regionali, per la precisione la RN di "Castelvecchio".

Presenti circa 40 ha di fondo chiuso interdetto alla caccia all'interno dell'area.

Possibile predazione interspecifica da parte del cinghiale su specie nidificanti e rettili. Verificato il disturbo della specie sulla nidificazione del Succiacapre.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Mantenere aree a divieto di caccia e/o gli stessi vincoli di tutela assicurati dagli istituti esistenti.

- Gare cani: vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV.

- Addestramento cani: se non confermato calendario venatorio regionale (in TGPC consentito solo dalla 3° domenica di agosto al giovedì antecedente all'apertura della caccia) vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV.

- Nessun appostamento fisso nuovo e nessuna nuova collocazione.
- Aumento della sorveglianza: priorità nei SIR e nelle RN (applicazione 454/2008; bocconi avvelenati; ecc.).
- Campagna informativa per contrastare l'uso di bocconi avvelenati (concetto di "specie nociva", effetti su altre specie, ecc....).
- Programmi per il miglioramento della preparazione dei cacciatori in ambito conservazionistico.
- Nessuna nuova AAC.

IT5190002 – Monti del Chianti – ZSC

INQUADRAMENTO:

Codice Natura 2000: IT5190002
Area totale sito (ha): 7938
Province interessate: Arezzo – Firenze – Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Gli habitat presenti sono: 4030 5130 6110* 6210* 8310 91AA* 91E0* 91M0 9260 92A0

Principale complesso montuoso o alto-collinare del Chianti a substrato prevalentemente arenaceo. Area in gran parte boscata con frequenti stadi di degradazione a dominanza di Cytisus scoparius ed Erica scoparia talora con Ulex europaeus.

QUALITÀ E IMPORTANZA

L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti Circaetus gallicus, Pernis apivorus). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli Anfibi, la presenza di popolazioni relitte di Triturus alpestris apuanus, di un endemismo dell'Italia appenninica (Rana italica) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (Salamandrina terdigitata). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			r				P	DD	C	C	C	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				C	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	C	B	C
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				C	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
F	6148	Squalius lucumonis			p				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				C	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	C
I	1014	Vertigo angustior			p				P	DD	C	B	A	B
I	1016	Vertigo moulinsiana			p				R	DD	A	B	A	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	B07		I
M	K02		I
M	J02.10		I
H	H01		I
M	A06.04		I
H	A04.03		B
L	G01.03		I
M	B02.01.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ecosistemi fluviali di interesse conservazionistico, con caratteristici popolamenti di fauna anfibia. Castagneti da frutto di particolare interesse paesistico e naturalistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico).
- Passaggio di mezzi fuoristrada. - Inquinamento dei corsi d'acqua.
- Tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo.
- Presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti.
- Progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive.
- Abbandono dei castagneti da frutto.

- **ESTERNE AL SITO**

- Aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti.
- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua (E).
b) Mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio (M).
c) Mantenimento delle aree con arbusteti a Ulex ed Erica a mosaico con praterie secondarie (M).
d) Tutela/recupero dei castagneti da frutto (B). e) Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);

- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
A084 Circus pygargus

RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva
A084 Circus pygargus

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
37	356	67	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	546	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
66	6	0	72

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
5982	1959	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: presenti circa 250 ha nell'area fiorentina, e oltre 150 ha nel versante aretino.

Presenti circa 150 ha di fondo rustico interdetto alla caccia all'interno dell'area.

Possibile predazione interspecifica da parte del cinghiale su specie nidificanti e rettili.
Verificato il disturbo della specie sulla nidificazione del Succiacapre.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Mantenere aree a divieto di caccia e/o gli stessi vincoli di tutela assicurati dagli istituti esistenti.

- Gare cani: vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV.

- Addestramento cani: se non confermato calendario venatorio regionale (in TGPC consentito solo dalla 3° domenica di agosto al giovedì antecedente all'apertura della caccia) vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV.

- Aumento della sorveglianza: priorità nei SIR e nelle RN (applicazione 454/2008; bocconi avvelenati; ecc.).

- Campagna informativa per contrastare l'uso di bocconi avvelenati (concetto di "specie nociva", effetti su altre specie, ecc....).

- Programmi per il miglioramento della preparazione dei cacciatori in ambito conservazionistico.

- Nessuna nuova AAC.

IT5190003 – Montagnola Senese – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice Natura 2000: IT5190003
Area totale sito (ha): 13.746
Province interessate: Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 6210 6220* 7220* 91AA* 92A0

Area sub-montana prevalentemente boscata con appezzamenti sparsi di colture, modesti impianti di conifere e piccole aree a pascolo. L'area è caratterizzata da estesi fenomeni carsici con formazione di numerose cavità naturali, nella parte orientale vi sono affioramenti di ofioliti.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area con un buon livello di naturalità diffusa ad elevata biodiversità di specie e di habitat. Da segnalare la presenza di predatori specializzati come Circaetus gallicus. Da segnalare, fra gli Anfibi, la presenza del Triturus carnifex, specie endemica italiana, e fra gli Invertebrati di alcune
specie endemiche.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				V	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				C	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	B	A	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	B	C	B
M	1316	Myotis capaccinii			p				V	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				R	DD	C	A	C	A
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	B	C	C
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p	20	20	i		DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p	10	20	i		DD	C	A	C	A
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	A	C	C
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				R	DD	C	C	C	B
F	6148	Squalius lucumonis			p				R	DD	C	C	C	C
F	5331	Telestes muticellus			p				R	DD	C	B	C	C
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	A	C	B
I	1014	Vertigo angustior			p				R	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	B02		i
M	J03		i
H	A04.03		i
M	I01		i
M	C01		i
M	B07		i
H	J01.01		i
L	K02		i
H	A03.03		i
M	A07		b
L	E06		i
M	G01.04.02		i
M	I03.01		b
M	I02		i
M	D02.01		b
M	G01.04.03		b
L	F04		i
M	A02		b
M	D01.02		b
M	J02		i
M	F03		i
M	G05.08		b
M	A01		i
H	A06.04		i
M	H01		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Diversità ambientale piuttosto elevata, nonostante la netta prevalenza di ambienti boschivi.

- **INTERNE AL SITO**

- La riduzione delle attività agro-pastorali tradizionali rischia di portare, nel medio-lungo periodo, a un calo dell'eterogeneità e alla perdita di ambienti e specie di elevato valore conservazionistico.
- Abbandono dei castagneti da frutto.
- Bacini estrattivi marmiferi, attivi o abbandonati, con disturbo e consumo di habitat.
- Locali situazioni di degradazione degli ecosistemi fluviali, per fenomeni di inquinamento fisico (discariche di cava).
- Gestione forestale non sempre adeguata agli obiettivi di conservazione del sito.
- Scomparsa o degradazione di pozze e piccoli specchi d'acqua permanenti o temporanei.
- Rimboschimenti di conifere e diffusione spontanea di conifere su habitat ofiolitici.
- Distruzione dei muretti a secco e cessazione delle operazioni di manutenzione.
- Scarico illegale di inerti in stagni, doline e cave abbandonate, lungo il T. Rosia.

- **ESTERNE AL SITO**

- Elevata antropizzazione delle aree circostanti

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle garighe presenti sulle ofioliti e delle loro specie vegetali caratteristiche (M).
b) Mantenimento del buon livello di naturalità dell'area e della continuità delle formazioni forestali, favorendo l'incremento della maturità dei boschi, nelle stazioni più idonee (M).
c) Mantenimento dei castagneti da frutto (M).
d) Mantenimento di sufficienti livelli di eterogeneità ambientale, necessari a garantire la permanenza del biancone e di altre specie dipendenti dalla compresenza di boschi e zone aperte (M).
e) Conservazione delle praterie e delle garighe presenti su sedimenti calcarei (M).
f) Conservazione dei popolamenti di Chirotteri (M).
g) Conservazione degli ecosistemi fluviali (M).
h) Conservazione di pozze e piccoli specchi d'acqua (B).
i) Conservazione di muretti a secco e ruderi, utilizzati come rifugio dal cervone, da altre specie di rettili e da invertebrati (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti

A082 Circus cyaneus
A113 Coturnix coturnix

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
665	386	28	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	621	825	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
48	105	0	153

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
11129	11598	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

Il piano di Gestione specifico del sito è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

Presenti poco meno di 200 ha di fondi chiusi all'interno dell'area (due corpi da oltre 90 ha, uno irrisorio).

Tra le minacce viene identificata la F.03 Caccia e prelievo di animali terrestri con un range medio interno al sito.

Possibile predazione interspecifica da parte del cinghiale su specie nidificanti e rettili.
Verificato il disturbo della specie sulla nidificazione del Succiacapre.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Gare cani: vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV.

- Mantenere aree a divieto di caccia e/o gli stessi vincoli di tutela assicurati dagli istituti esistenti.

- Addestramento cani: se non confermato calendario venatorio regionale (in TGPC consentito solo dalla 3° domenica di agosto al giovedì antecedente all'apertura della caccia) vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV.

- Nessun appostamento fisso nuovo e nessuna nuova collocazione.

- Aumento della sorveglianza: priorità nei SIR e nelle RN (applicazione 454/2008; bocconi avvelenati; ecc.).

- Campagna informativa per contrastare l'uso di bocconi avvelenati (concetto di "specie nociva", effetti su altre specie, ecc....).

- Programmi per il miglioramento della preparazione dei cacciatori in ambito conservazionistico.

- Nessuna nuova AAC.

IT5190004 – Crete di Camposodo e Crete di Leonina – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190004
Area totale sito (ha): 1.859 ha
Province interessate: Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 6210 6220* 7220* 91AA* 92A0

Area collinare a prevalenza di terreni agricoli a seminativi o a prato-pascolo con nuclei residui di calanchi e biancane, forme di erosione tipiche dei terreni argillosi pliocenici, di eccezionale valore paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Caratterizzata dalla presenza di Artemisia caerulescens ssp. cretacea, endemismo dei terreni argillosi ricchi di sali sodici della Toscana e dell'Emilia Romagna. L'area è di grande importanza per la conservazione di specie ornitiche rare o minacciate legate ad habitat steppici naturali o semi-naturali; in particolare, di notevole interesse le popolazioni nidificanti di Burhinus Oedicnemus, Circus pygargus, Anthus campestris e Lanius minor.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A773	Ardea alba			w				P	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca			w				P	DD	C	B	C	A
F	5097	Barbus tyberinus			p				R	DD	C	C	C	C
A	5357	Bombina pachypus		X	p				V	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	D			
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	C	B	C	A
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	C	C

B	A224	Caprimulgus europaeus			w				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				R	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	C	B	C	A
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			p				P	DD	D			
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A097	Falco vespertinus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				R	DD	C	C	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			r				P	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			r	1	2	p		M	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			w				R	DD	C	B	B	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	C	C	C
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	C	C	C
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	D			
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B
F	6148	Squalius lucumonis			p				R	DD	C	C	C	C
F	5331	Telestes muticellus			p				R	DD	C	C	C	C
R	1217	Testudo hermanni			p				R	DD	C	C	A	C
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	C	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	H01		b
H	A02		b
M	D01		i
M	J02		i
M	B02		i
L	E06.02		i
H	J03		i
L	A01		i
L	I03.01		b
L	A03		i
L	U		i
L	K01.02		i
L	F03		i
M	A07		i
M	I01		i
L	G01		i
H	A04.03		i
H	K02		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Le biancane, inserite nel peculiare contesto paesaggistico delle "crete", costituiscono una notevole emergenza geomorfologica.

- **INTERNE AL SITO**

- La modificazione delle pratiche colturali, e in particolare la riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi, minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano maggiormente il sito (biancane, habitat prioritari di prateria e specie legate a questi ambienti).
- Spianamento a scopi agricoli delle tipiche formazioni erosive.
- Pratiche agricole (diserbo chimico e lavorazioni superficiali) effettuate in primavera, in terreni non messi a coltura, quando essi potrebbero ospitare siti di nidificazione di specie ornitiche minacciate.
- Perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte, con conseguente riduzione della biodiversità e scomparsa di alcune delle specie di maggiore importanza.
- Introduzione di specie ittiche alloctone, a fini di pesca sportiva, nei laghetti di irrigazione.

- **ESTERNE AL SITO**

- Problematiche analoghe a quelle descritte per il sito, diffuse in tutta la Toscana centrale e meridionale, che riducono la consistenza numerica delle popolazioni delle principali specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, accrescendone anche la frammentazione e l'isolamento.
- Sito divis o in due porzione distinte, divise da un corridoio infrastrutturale interessato da strade ed urbanizzato.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle formazioni erosive caratteristiche dell'area e delle specie e degli habitat a esse legate (EE).
b) Conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano (E).
c) Conservazione, anche con un limitato loro incremento, degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- ***GEN_17*** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
421	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	803	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
0	**0**	**0**	**0**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
0	**1578**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

Tra le minacce viene identificata la F.03 Caccia e prelievo di animali terrestri con un range basso interno al sito.
Possibile predazione interspecifica da parte del cinghiale su specie nidificanti e rettili.
Disturbo di alcune specie di falconiformi come il Falco di Palude a causa dell'attività venatoria e bracconaggio su falconiformi.
Competizione interspecifica tra la nutria e la moretta tabaccata per il reperimento delle risorse trofiche.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Gare cani: vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV.

- Nei siti di riproduzione e svernamento (laghetti artificiali) il contenimento della nutria solo da 16 febbraio al 15 novembre.

- Nessun appostamento fisso nuovo e nessuna nuova collocazione.

- Aumento della sorveglianza

- Mantenere aree a divieto di caccia e/o gli stessi vincoli di tutela assicurati dagli istituti esistenti.

- Campagna informativa per contrastare l'uso di bocconi avvelenati (concetto di "specie nociva", effetti su altre specie, ecc....).

- Programmi per il miglioramento della preparazione dei cacciatori in ambito conservazionistico.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5190005 – Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190005
Area totale sito (ha): 3.305 ha
Province interessate: Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 5130 6210 6220* 91AA* 92A0 9340

Area collinare accidentata con dirupi (balze) e calanchi argillosi e sabbiosi nella parte settentrionale, più dolce e con biancane nella parte meridionale.

QUALITÀ E IMPORTANZA
La vegetazione dell'area presenta alcune caratteristiche di peculiarità quali formazioni pioniere di Artemisia caerulescens ssp. cretacea. Da segnalare inoltre popolazioni di Arundo pliniana al limite settentrionale dell'areale. L'area è di grande importanza per la presenza accertata di Canis lupus e per la conservazione di specie ornitiche rare o minacciate legate ad habitat steppici naturali o semi-naturali; in particolare, di notevole interesse le popolazioni nidificanti di Burhinus oedicnemus, Lanius senator e Lanius minor; fra le numerose specie di rapaci presenti sono da segnalare Circus pygargus, Circaetus gallicus e presumibilmente Falco biarmicus, rarissimo in Toscana. Fra gli Anfibi sono prresenti il Triturus carnifex, specie endemica italiana e la Bombina pachypus, specie endemica dell?italia peninsulare.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	C	B	C	A
B	A087	Buteo buteo			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				R	DD	C	C	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			p				P	DD	C	C	C	A
B	A101	Falco biarmicus			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	C
B	A339	Lanius minor			c				P	DD	C	B	C	A
B	A341	Lanius senator			c				P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			r				P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	C	B	C	C
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	C
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	C	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	C	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G01		i
L	H01		i
H	J03		i
H	K02		i
M	A07		i
M	J02		i
M	I01		i
H	A02		b
H	B02		i
H	A04.03		i
M	F03		i
L	K01.02		i
L	U		i
L	A03		i
L	I03.01		b
L	E06.02		i
L	A01		i
L	D01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Le biancane, inserite nel peculiare contesto paesaggistico delle crete senesi, costituiscono una notevole emergenza geomorfologica.

- **INTERNE AL SITO**

- La modificazione delle pratiche colturali, e in particolare la riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi, minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano maggiormente il sito (biancane, habitat prioritari di prateria e specie legate a questi ambienti).
- Spianamento e trasformazione in seminativi delle tipiche formazioni erosive.
- Perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte, con conseguente riduzione della biodiversità e scomparsa di alcune delle specie di maggiore importanza.
- Rimboschimenti di aree agricole e pascoli abbandonati, con conseguente perdita di habitat e specie di interesse conservazionistico.
- Possibili abbattimenti illegali di lanario e di lupo.

- **ESTERNE AL SITO**

-Problematiche analoghe a quelle descritte per il sito, che riducono la consistenza numerica delle popolazioni delle principali specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, accrescendone anche la frammentazione e l'isolamento.
-Possibili abbattimenti illegali di lanario e di lupo.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle formazioni erosive caratteristiche dell'area e delle specie e habitat a esse legate (EE).
b) Conservazione dei superpredatori (lanario, lupo) e delle reti trofiche che li sostengono (EE).
c) Conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano (E).

d) Conservazione e modesto incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
887	141	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	166	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	12	0	12

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
933	3305	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

Presente un fondo chiuso di circa 180 ha.

Tra le minacce viene identificata la F.03 Caccia e prelievo di animali terrestri con un range medio interno al sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Mantenere le aree a divieto di caccia e/o gli stessi vincoli di tutela assicurati dagli istituti esistenti.

- Protezione siti Lanario (da gennaio a giugno nessun tipo di disturbo): creazione di piccole aree non disturbate nei siti idonei alla nidificazione (aree calanchive ad elevata pendenza da definire nel PG della ZPS).

- Gare: da vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV.

- Aumento della sorveglianza: priorità nei SIR e nelle RN (applicazione 454/2008; bocconi avvelenati; ecc.).

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5190006 – Alta Val di Merse – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190006
Area totale sito (ha): 9.490
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale "Alto Merse" e nella Riserva Statale "Tocchi".
Province interessate: Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3140 3150 3170* 3240 3260 3270 4030 5110 5130 6210 6210* 6420 8310 91AA* 91E0* 91L0 91M0 9210* 9260 92A0 9330 9340 9540

Area collinare in gran parte coperta di boschi di cerro e roverella con leccio o sughera nei versanti più caldi, castagno in quelli più freschi, dove si formano boschi misti a Carpinus betulus.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Sito di rilevante importanza per la conservazione della Lutra lutra, segnalata almeno fino al 1992. L'elevata naturalità dell'area permette la presenza di altri predatori ormai rari quali Martes martes e Felis silvestris. I corsi d'acqua ospitano popolazioni di specie ittiche caratteristiche del distretto ittiogeografico tosco-laziale. Varie tipologie di cenosi vegetali sono qui ben conservate; di particolare importanza sono alcuni stadi di degradazione a dominanza di Calluna vulgaris ed altre ericacee, che si ritrovano qui al limite meridionale dell'areale ed ospitano Sylva undata. Tra gli inveretbrati sono da segnalare numerose specie rare e localizzate oltre la Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	C
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	C	A	C	B
M	1352	Canis lupus			p				V	DD	C	B	C	B
I	1044	Coenagrion mercuriale			p				P	DD	D			
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				R	DD	C	C	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	C	C	C
I	1043	Lindenia tetraphylla			p				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	A	C	B
M	1355	Lutra lutra			p				P	DD	C	C	A	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				V	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				R	DD	C	A	C	A
I	1041	Oxygastra curtisii			p				R	DD	B	A	B	A
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	C	C	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p	13	13	i		DD	C	A	C	A
F	1136	Rutilus rubilio			p				V	DD	C	C	C	C
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	A	C	A
F	6148	Squalius lucumonis			p				V	DD	C	A	C	C
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	B	C	B	B
I	1014	Vertigo angustior			p				R	DD	C	B	C	B
I	1016	Vertigo moulinsiana			p				V	DD	C	B	A	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A07		i

M	C01		b
M	D02.01		b
M	A06.04		i
M	K02		i
H	B02		i
M	I01		i
M	B01.02		i
M	H01		i
L	G05.08		o
H	J01.01		i
L	I02		i
L	F04		i
M	F03		i
L	I03.01		b
L	G01.04		o
L	E06.02		i
H	A01		b
H	B07		i
M	D01		b
M	J03		i
M	A02		i
H	J02		i
M	A03.03		i
M	A04.03		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Zona a elevata naturalità; gran parte dell'area forestale è scarsamente soggetta a disturbo antropico. Ecosistemi fluviali di medio corso in buono stato di conservazione.

- **INTERNE AL SITO**

- Incendi.
- Gestione selvicolturale non sempre adeguata rispetto agli obiettivi di conservazione.
- Rimboschimenti di conifere, con diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti. - Scomparsa delle brughiere, per progressiva chiusura delle pinete di pino marittimo e per cessazione dei tagli delle "scope" a fini produttivi.
- Eccessivo carico di pascolo nei recinti di allevamento di ungulati selvatici e, in generale, eccessiva presenza di cinghiali. - Inquinamento delle acque, in gran parte imputabile alle discariche di miniera.
- Presenza di specie alloctone di pesci.
- Carico turistico elevato nei mesi estivi (balneazione).
- Realizzazione di elettrodotti ad alta tensione.
- Riduzione della vegetazione ripariale a opera delle attività agricole.
- Presenza di siti estrattivi abbondanti.

- **ESTERNE AL SITO**

- Perdita di aree aperte per opere di rimboschimento o ricolonizzazione spontanea dei coltivi abbandonati. - Presenza di siti estrattivi.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela/riqualificazione degli ecosistemi fluviali e dei relativi popolamenti faunistici (EE).
b) Tutela dell'eterogeneità del mosaico ambientale e salvaguardia degli stadi pionieri e intermedi delle successioni (E).
c) Tutela delle specie animali di maggiore interesse conservazionistico e ricostituzione di popolazioni vitali di lontra (E).
d) Mantenimento della continuità delle estese e ininterrotte cenosi forestali, tutela e incremento dei livelli di naturalità e maturità (M).
e) Incremento della diffusione di rovere e progressiva sostituzione del pino marittimo con latifoglie autoctone (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
1167 Triturus carnifex
1279 Elaphe quatuorlineata
3170 Stagni temporanei mediterranei
9260 Boschi di Castanea sativa
A246 Lullula arborea
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
5367 Salamandrina perspicillata
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
5367 Salamandrina perspicillata
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
1167 Triturus carnifex
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
A246 Lullula arborea
3170 Stagni temporanei mediterranei
9260 Boschi di Castanea sativa
1279 Elaphe quatuorlineata

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	**AAV**	**AAC**	**CPRFS**
365	**0**	**191**	**0**

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	391	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
30	15	0	45

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
7718	9490	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

Oltre 2000 ha della ZSC ricadono all'interno del sistema delle aree protette, di cui 664 ha in Riserva Statale e 1893 ha in Riserva Regionale. La Riserva Statale Biogenetica di "Tocchi" è gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Siena.

Tra le minacce viene identificata la F.03 Caccia e prelievo di animali terrestri con un range medio interno al sito.

Rilevata pressione sulla specie quaglia: pressione venatoria durante la migrazione.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Mantenere aree a divieto e/o vincoli di tutela assicurati dagli istituti esistenti

- Addestramento cani: se non confermato calendario venatorio regionale (in TGPC consentito solo dalla 3° domenica di agosto al giovedì antecedente all'apertura della caccia) vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC e AFV.

- Gare: vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC e AFV.

- Nessuna nuova AAC.

- Aumento della sorveglianza: priorità nei siti Natura 2000 e nelle RN .

- Campagna informativa per contrastare l'uso di bocconi avvelenati (concetto di "specie nociva", effetti su altre specie, ecc...).

IT5190007 – Basso Merse – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190007
Area totale sito (ha): 4229
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale ”Basso Merse”, nella Riserva Statale “Tocchi”.
Province interessate: Grosseto - Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3140 3240 3250 3260 3270 3280 4030 5130 5210 6110* 6130 6210 6210* 6220* 6420 91AA* 91M0 9260 92A0 9330 9340

Area collinare di notevole valore paesaggistico, prevalentemente boscata con dominanza di formazioni sempreverdi sclerofilliche, ma anche con querceti e boschi di Ostrya carpinifolia. Sono presenti alcuni affioramenti di serpentine.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il sito si segnala soprattutto per l'ampio sviluppo di formazioni forestali ben conservate e, dal punto di vista floristico, per la ppresenza di alcune specie rare o endemiche delle serpentine toscane. L'elevata naturalità diffusa permette la presenza di numerosi predatori; tra i rapaci sono da segnalare Circaetus gallicus, Pernis apivorus e Falco subbuteo, tra i Mammiferi Martes martes e Felis silvestris. Lo scarsissimo disturbo e l'elevata naturalità ambientale permettono la presenza di buone popolazioni di specie ittiche autoctone e della ormai rarissima Lutra lutra. Da segnalare fra gli Anfibi la Salamandrina terdigitata, genere endemico dell'Italia peninsulare. Numerosi le specie di invertebrati
rare e localizzate.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA’ CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A07		I
L	C01		I
L	I03.01		B
L	K02.01		I
L	D02.01		B
M	A04.03		I
L	E06.02		I
M	F03		I
M	I01		I
H	A01		B
L	I02		I
H	J02		I
H	A02		I
M	B01.02		I
M	H01		I
H	B07		I
M	A03.03		I
L	U		I
H	J01.01		I
M	A06.04		I
M	J03		I
M	D01		B
H	B02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Area a naturalità media o elevata e con scarso disturbo antropico. Ecosistemi fluviali di medio corso in buono stato di conservazione.

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione delle fasce ripariali per l'utilizzazione agricola delle aree di pertinenza fluviale.
-Basso Merse
- Rimboschimenti di conifere (particolarmente dannosi quelli in pascoli abbandonati e quelli su substrato ofiolitico), con diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti. - Perdita di aree aperte, per abbandono di aree agricole e pascoli in aree marginali.
- Disturbo legato all'asse viario Siena-Grosseto.
- Fenomeni sporadici di inquinamento delle acque.
- Interventi sulla vegetazione ripariale e gestione idraulica nei corsi d'acqua minori che producono perdita di aree di riproduzione per specie ittiche.
- Diffusione di specie alloctone vegetali (soprattutto robinia nelle fasce ripariali) e animali (introduzioni di ittiofauna).

- **ESTERNE AL SITO**

- Perdita di aree aperte per evoluzione spontanea della vegetazione e per opere di rimboschimento di aree agricole e pascoli abbandonati.
- Coltivazioni intensive (risaie) e altre aree agricole in zone prossime al fiume, immediatamente a monte del sito.
- Interventi di ripulitura della vegetazione ripariale e di gestione idraulica nei corsi d'acqua minori, con perdita di aree di riproduzione per le specie ittiche.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela/riqualificazione dei corridoi fluviali e dei relativi popolamenti faunistici (EE).
b) Tutela dell'eterogeneità del mosaico ambientale e salvaguardia degli stadi pionieri e intermedi delle successioni (E). c) Tutela delle specie animali di maggiore interesse conservazionistico e ricostituzione di popolazioni vitali di lontra (E). d) Tutela e recupero delle garighe su ofioliti (M). e) Mantenimento della continuità delle estese e ininterrotte cenosi forestali, tutela e incremento dei livelli di naturalità (anche mediante progressiva sostituzione del pino marittimo e delle altre conifere di impianto con latifoglie autoctone) e di maturità (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

3170 Stagni temporanei mediterranei
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
5367 Salamandrina perspicillata
A246 Lullula arborea
1167 Triturus carnifex
9330 Foreste di Quercus suber

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
A246 Lullula arborea
5367 Salamandrina perspicillata
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9330 Foreste di Quercus suber
3170 Stagni temporanei mediterranei
1167 Triturus carnifex
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
A082 Circus cyaneus

RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva
A082 Circus cyaneus

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
315	662	26	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
7	8	0	15

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
2874	3475	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Piano di Gestione specifico del sito adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

La Riserva Statale Biogenetica di “Tocchi” ricopre 235 ha del Sito ed è gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Siena.

La Riserva Naturale Provinciale ”Basso Merse” invece si sovrappone al Sito per 1370 ha.

Tra le minacce viene identificata la F.03 Caccia e prelievo di animali terrestri con un range medio interno al sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Mantenere almeno i vincoli di tutela assicurati dagli istituti esistenti.

- Addestramento cani: se non confermato calendario venatorio regionale (in TGPC consentito solo dalla 3° domenica di agosto al giovedì antecedente all’apertura della caccia) vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV

- Gare: vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV.

- Nessuna nuova AAC.

- Aumento della sorveglianza: priorità nei SIR e nelle RN .

- Campagna informativa per contrastare l’uso di bocconi avvelenati (concetto di “specie nociva”, effetti su altre specie, ecc...).
-
- Programmi per migliorare la preparazione dei cacciatori in ambito conservazionistico.

IT5190008 – Lago di Montepulciano – ZSC-ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190008
Area totale sito (ha): 483 ha
Presenza di area protetta: sito quasi interamente compreso nella Riserva Naturale Provinciale ”Lago di Montepulciano”.
Province interessate: Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3150 3270 92A0

Residuo, insieme al Lago di Chiusi, di un ampio bacino idrico presente dal Pliocene, in comunicazione con il bacino del Tevere in epoca storica (1200 circa), in seguito deviato verso il bacino dell'Arno. Entrambi i laghi sembrano soggetti ad un rapido interramento.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Nelle parti pelistri periferche sono presenti formaizoni vegetali di un certo interesse floristico; l'interesse del sito è comunque dovuto soprattutto alla sua importanza per la conservazione dell'avifauna acquatica. Il lago di Montepulciano, insieme a quello di Chiusi, è infatti incluso nei siti ICBP in qunto sito di nidificazione di Ardea purpurea, Ixobrychus minutus, Circus aeruginosus, Milvus migrans e Acrocephalus melanopogon; da alcuni anni, dopo la chiusura della caccia (attualmente è una riserva naturale), nidificano anche Botaurus stellaris e Aythya nyroca e sono molto più consistenti che in passato i contingenti di anatidi svernanti.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r	80	80	p		G	C	C	C	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			p				V	DD	C	C	B	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			r	0	1	i		G	C	C	B	C
B	A295	Acrocephalus schoenobaenus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r	250	250	p		G	C	C	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			w				P	DD	C	C	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			c				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p	3	3	p		G	C	C	C	C

B	A054	Anas acuta			w	12	12	i		G	C	B	C	B
B	A052	Anas crecca			w	300	1887	i		G	C	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			w	325	325	i		G	C	B	C	B
B	A043	Anser anser			w	24	24	i		G	C	C	C	C
B	A773	Ardea alba			w	31	31	i		G	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w	47	47	i		G	D			
B	A029	Ardea purpurea			r	10	12	p		G	C	C	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	C	C	B
B	A059	Aythya ferina			w	337	337	i		G	C	C	C	B
B	A059	Aythya ferina			r				P	DD	C	C	C	B
B	A061	Aythya fuligula			w	55	55	i		G	C	B	C	B
B	A060	Aythya nyroca			r	3	5	p		G	C	C	C	B
B	A060	Aythya nyroca			w	24	24	i		G	C	C	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	C	C	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			w	4	4	i		G	C	C	C	B
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			r				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	D			
B	A149	Calidris alpina			c				P	DD	C	B	C	C
B	A149	Calidris alpina			w	35	35	i		G	C	C	C	C
B	A147	Calidris ferruginea			c				P	DD	C	C	C	C
B	A145	Calidris minuta			c				P	DD	C	B	C	C
B	A861	Calidris pugnax			c				P	DD	C	B	C	B
B	A136	Charadrius dubius			c				P	DD	C	C	C	C
B	A137	Charadrius hiaticula			c				P	DD	C	C	C	C
B	A734	Chlidonias hybrida			c				P	DD	C	C	C	C
B	A198	Chlidonias leucopterus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	C	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			r	1	1	p		G	C	C	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	C	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			w	6	6	i		G	C	C	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w	2	2	i		G	C	C	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	C	C	C	B
B	A480	Cyanecula svecica			c				P	DD	C	C	C	C
B	A026	Egretta garzetta			w	4	12	i		G	C	C	C	C
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	C	C	B
B	A381	Emberiza schoeniclus			w				P	DD	C	C	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				V	DD	C	C	C	C
B	A099	Falco subbuteo			r	1	2	p		G	C	C	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	D			
B	A125	Fulica atra			r	90	100	p		G	C	C	C	C
B	A125	Fulica atra			w	700	700	i		G	C	C	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			w	50	50	i		G	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	C	B	C	C
B	A154	Gallinago media			c				P	DD	C	C	C	C

B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	C	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r	2	3	p		G	C	C	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r	20	20	p		G	C	C	C	B
B	A338	Lanius collurio			p				P	DD	D			
B	A156	Limosa limosa			c				P	DD	C	C	C	C
B	A292	Locustella luscinioides			r				P	DD	C	C	C	B
B	A152	Lymnocryptes minimus			w				P	DD	C	C	C	C
B	A855	Mareca penelope			w	240	240	i		G	C	B	C	B
B	A889	Mareca strepera			w	186	186	i		G	C	B	C	B
B	A875	Microcarbo pygmaeus			w	1	5	i		G	C	B	C	C
B	A073	Milvus migrans			r	1	1	p		G	C	C	C	B
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	C	C	C	C
B	A058	Netta rufina			w	1	3	p		G	C	C	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				P	DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	C	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			w	1	1	i		G	C	C	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			r				P	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			w	101	101	i		G	D			
B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			w	54	54	i		G	C	C	C	B
B	A005	Podiceps cristatus			r	30	30	p		G	C	C	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			w	71	71	i		G	C	C	C	C
B	A008	Podiceps nigricollis			c	5	5	i		G	C	B	C	B
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	C	C	C	B
B	A118	Rallus aquaticus			w	7	23	i		G	C	B	C	B
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				P	DD	C	C	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			w				P	DD	C	C	C	C
B	A336	Remiz pendulinus			r	4	6	p		G	C	C	C	C
B	A857	Spatula clypeata			w	337	337	i		G	C	B	C	B
B	A857	Spatula clypeata			r				P	DD	C	C	C	B
B	A856	Spatula querquedula			c				P	DD	C	C	C	B
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	C	C	C
B	A885	Sternula albifrons			c				P	DD	D			
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r	10	15	p		G	C	C	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w	6	46	i		G	C	C	C	C
B	A161	Tringa erythropus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	C	C	C
B	A164	Tringa nebularia			c				P	DD	C	B	C	B
B	A165	Tringa ochropus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A163	Tringa stagnatilis			c				P	DD	C	C	C	C
B	A162	Tringa totanus			c				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				V	DD	B	C	C	B
B	A142	Vanellus vanellus			w	1282	1282	i		G	C	C	C	C
I	1014	Vertigo angustior			p				P	DD	C	C	C	C
B	A892	Zapornia parva			c				P	DD	C	C	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	H06.02		b
M	B02		i
H	I01		b
M	I02		i
M	A02		b
H	A01		b
L	D02.01		i
L	F03		i
H	J02		b
M	A07		i
M	J03		i
L	D01		i
L	A03		i
L	I03.01		b
L	F06		i
L	E06.02		i
M	K02		i
H	H01		b
L	A04.03		b
M	U		i
H	G01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Il lago nel suo complesso e gli habitat presenti costituiscono un'unica emergenza naturalistica. Presenza di habitat dulcacquicoli, a dominanza di pleustofite e rizofite, di notevole interesse conservazionistico e ricchi di specie rare.

- **INTERNE AL SITO**

- Inquinamento delle acque.
- Presenza di elettrodotti.
- Incendi dei canneti.
- Fenomeni di interrimento del lago, con ampliamento delle formazioni di elofite e successiva evoluzione verso il bosco igrofilo. - Pressione turistica piuttosto elevata, soprattutto nel periodo primaverile-estivo.
- Presenza di specie alloctone vegetali e animali.
- Forti escursioni del livello delle acque, in buona parte dovuti alle attività agricole, che condizionano anche fortemente gli uccelli nidificanti, ma possono favorire alcuni tipi di vegetazione di interesse conservazionistico.
- Pesca professionale e sportiva.

- **ESTERNE AL SITO**

- Elevata antropizzazione delle aree circostanti, con attività agricole di tipo intensivo.
- Inquinamento dei canali affluenti al lago.
-Lago di Montepulciano
- Erosione nelle aree agricole circostanti e forte trasporto solido verso il lago.
- Attività venatoria.

Principali obiettivi di conservazione

a) Miglioramento della qualità delle acque e riduzione dei fenomeni di interrimento (EE).
b) Conservazione/incremento delle specie animali di interesse (E).

c) Mantenimento/ampliamento degli habitat dulcacquicoli di maggiore interesse floristico-vegetazionale (le praterie e i boschetti igrofili, di particolare importanza, sono presenti solo su superfici modeste) (E).
d) Controllo delle specie alloctone invasive (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	1	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

La scheda del formulario evidenzia la caccia come principale elemento di criticità per la conservazione del sito. In realtà l'area ricade per 453 ha su 483 totali di superficie, all'interno della Riserva Regionale "Lago di Montepulciano". E' possibile che si ritenga negativa al fine conservazionistico la caccia in altri siti, utilizzati dagli uccelli acquatici come linee di transito.

Tra le minacce viene identificata la F.03 Caccia e prelievo di animali terrestri con un range basso interno al sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

1. Dare un'adeguata tutela alle aree della ZPS esterne alla Riserva Naturale Lago di Montepulciano valutando anche la possibilità di istituire un'Area Contigua.

2. Aumento della sorveglianza: priorità nei SIR e nelle RN (applicazione 454/2008; bocconi avvelenati; rispetto dei confini della RN; ecc.).

3. Campagna informativa per contrastare l'uso di bocconi avvelenati (concetto di "specie nociva", effetti su altre specie...).

4. Programmi per migliorare la preparazione dei cacciatori in ambito conservazionistico.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5190009 – Lago di Chiusi – ZSC-ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190009
Area totale sito (ha): 802
Province interessate: Siena
Regione geografica: Continentale

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3250 3270 5130 6210 6220* 91AA* 92A0

Lago di modesta profondità residuo, insieme al Lago di Montepulciano, di un ampio bacino idrico presente dal Pliocene, in comunicazione con il bacino del Tevere fino in epoca storica (1200 circa), in seguito deviato verso il bacino dell'Arno. Entrambi i laghi sembrano soggetti ad un rapido interramento.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Notevole interesse floristico e vegetazionale per la presenza di un complesso di idrofite e eleofite e di associazioni ormai rare a causa delle bonifiche delle zone palustri. L'interesse del sito è comunque dovuto soprattutto alla sua omportanza per la conservazione dell'avifauna acquatica. In particolare è da segnalare la garzaia (colonia di ardeidi), una delle principali della Toscana, che ospita Nyctocorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Ardea purpurea. Tra le specie ornitiche nidificanti di interesse sono da segnalare Ixobrychus minutus, Milvus migrans, Panurus biarmicus e Achrocephalus melanopogon.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				C	DD	C	B	C	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	D			
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	D			
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			
B	A052	Anas crecca			p				P	DD	C	B	C	B

B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	C	B	C	B
B	A773	Ardea alba			w				P	DD	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			p				P	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			r				P	DD	C	B	C	A
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	C	B	C	A
B	A059	Aythya ferina			w				P	DD	C	B	C	B
B	A061	Aythya fuligula			w				P	DD	C	B	C	B
B	A060	Aythya nyroca			p	16	16	i		G	C	B	C	A
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	C	B	C	A
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			r				P	DD	D			
B	A149	Calidris alpina			w				P	DD	C	B	C	C
B	A145	Calidris minuta			w				P	DD	C	B	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			c	1	1	i		P	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			r				P	DD	C	B	C	A
B	A125	Fulica atra			r				P	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A292	Locustella luscinioides			r				P	DD	C	B	C	B
B	A855	Mareca penelope			p				P	DD	C	B	C	B
B	A889	Mareca strepera			c				P	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			r				P	DD	C	B	C	B
B	A260	Motacilla flava			p				P	DD	C	B	C	C
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				C	DD	C	B	C	A
B	A323	Panurus biarmicus			p				P	DD	C	B	B	B
B	A005	Podiceps cristatus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A857	Spatula clypeata			p				P	DD	C	B	C	B
B	A856	Spatula querquedula			p				P	DD	C	B	C	B
B	A164	Tringa nebularia			c				P	DD	C	B	C	C
B	A162	Tringa totanus			c				P	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A01		b
M	H02		i
M	A02		b
H	H01		b
L	B01.02		b
H	F03		b
M	A04.03		b
M	J02		b
H	I01		b
M	D01		i
H	G01		b
M	D02.01		b
L	F06		i
M	J03		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Il lago nel suo complesso costituisce un'unica emergenza naturalistica. Habitat dulcacquicoli, a dominanza di pleustofite e rizofite, di notevole interesse conservazionistico e ricchi di specie rare (Utricularia vulgaris, Hottonia palustris, Vallisneria spiralis, Trapa natans, Nymphoides peltata Sagittaria sagittifolia, Hippuris vulgaris, ecc.).

- **INTERNE AL SITO**

- Fenomeni di interrimento del lago, con ampliamento delle formazioni di elofite e successiva evoluzione verso il bosco igrofilo.
- Intensa attività venatoria su gran parte del sito.
- Fenomeni di inquinamento delle acque legati alla presenza di attività agricole intensive nelle zone circostanti.
- Presenza di linee elettriche ad alta tensione.
- Incendi dei canneti.
- Presenza di specie alloctone vegetali e animali.
- Abbandono di sistemi pastorali.
- Fruizione turistica.
- Pesca professionale e sportiva.
- Attività agricole intensive circostanti il lago

- **ESTERNE AL SITO**

- Elevata antropizzazione delle aree circostanti, con attività agricole di tipo intensivo.
- Inquinamento dei canali affluenti al lago.
- Erosione nelle aree agricole circostanti e forte trasporto solido verso il lago.
- Attività venatoria.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli importanti popolamenti faunistici (e incremento delle potenzialità dell'area per l'avifauna) e delle specie vegetali rare (EE).
b) Miglioramento della qualità delle acque e riduzione dei fenomeni di interrimento (E).
c) Mantenimento/ampliamento degli habitat dulcacquicoli (M).
d) Ampliamento/riqualificazione delle cenosi arboree igrofile (M).
e) Controllo/eradicazione delle specie alloctone invasive (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	194	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	801	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Indagini specifiche su specie di uccelli hanno accertato che l'attività venatoria, in genere, provoca un disturbo non trascurabile soprattutto in prossimità dei siti di nidificazione. Il Lanario, per esempio, è particolarmente sensibile al disturbo antropico e si insedia nei siti di riproduzione già dal mese di gennaio: in questo caso, considerato il numero veramente esiguo di coppie nidificanti in Toscana (inferiore alle 15 coppie nidificanti prevalentemente nelle province di Grosseto e di Siena), l'abbandono del nido a causa del disturbo e la conseguente mancata riproduzione possono incidere in maniera significativa sul suo stato di conservazione.
Anche la preapertura dell'attività venatoria, in determinati contesti e per alcune specie, può avere un effetto negativo quando coincide con la fine della fase di riproduzione in un periodo ancora di dipendenza e vulnerabilità della prole. L'effetto è particolarmente significativo per una specie quale l'Occhione che nidifica a terra e i cui giovani si involano a fine settembre (per i periodi di nidificazione di alcune delle specie di interesse conservazionistico presenti.

Tra le minacce viene identificata la F.03 Caccia e prelievo di animali terrestri con un range alto interno al sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Contenimento della nutria tutto l'anno con gabbie.

- Gare cani: vietare dal 1 di febbraio al 31 agosto.

- Aumento della sorveglianza: priorità nei SIR e nelle RN (applicazione 454/2008; bocconi avvelenati; rispetto confini ZP, ecc.).

- Campagna informativa per contrastare l'uso di bocconi avvelenati (concetto di "specie nociva", effetti su altre specie, ecc...).

- Programmi per migliorare la preparazione dei cacciatori in ambito conservazionistico.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti

IT5190010 – Lucciolabella – ZSC-ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190010
Area totale sito (ha): 1417 ha
Presenza di area protetta: sito quasi interamente compreso nella Riserva Naturale Provinciale "Lucciolabella".
Province interessate: Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3250 3270 5130 6210 6220* 91AA* 92A0

Area collinare in prevalenza occupata da colture erbacee ed aree calanchive, con corsi d'acqua che scorrono in ampi alvei naturali. Paesaggio molto caratterizzato, di grandissimo valore scenìco, minacciato di estinzione.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di numerose specie ornitiche rare e miancciate di tipo steppico, legate al peculiare mosaico ambientale; di particolare importanza per la nidificazione di Burhinus oedicnemus e Circus pygargus e per lo svernamento di Circus cynaeus. Da segnalare varie tipologie di formazione vegetazionale ben conservate (boschi ripariali di salici, pioppi e olmi, brometi a Bromus erectus con orchidee, formazioni di Juniperus communis).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	A	C	A
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A087	Buteo buteo			p				P	DD	C	C	C	C
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			p				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			r				P	DD	D			
B	A101	Falco biarmicus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	C	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	C	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				R	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea			r				P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	C	C	C	C
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	C	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	I01		i
H	A02		i
H	A04.03		i
H	J03		i
M	F03		b
M	B02		i
L	D01		i
L	E06.02		i
L	A03		i
M	J02		i
L	I03.01		b
H	K02		i
L	H01		i
L	A01		i
M	A07		i
M	G01		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Le biancane, oggi fortemente ridotte rispetto al passato, inserite nel peculiare contesto paesaggistico delle crete senesi, costituiscono una notevole emergenza geomorfologica.

- **INTERNE AL SITO**

- La modificazione delle pratiche colturali, e in particolare la riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi, minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano maggiormente il sito (biancane, habitat prioritari di prateria e specie legate a questi ambienti).
- Spianamento e trasformazione in seminativi delle tipiche formazioni erosive.
- Perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte, con conseguente riduzione della biodiversità e scomparsa di alcune delle specie di maggiore importanza.
- Presenza di alcuni assi viari e piccoli nuclei urbanizzati ai confini del sito.

- **ESTERNE AL SITO**

- Problematiche analoghe a quelle descritte per il sito, che riducono la consistenza numerica delle popolazioni delle principali specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, accrescendone anche la frammentazione e l'isolamento

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle formazioni erosive caratteristiche dell'area e delle specie e habitat a esse legate (EE).
b) Conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano (E).
c) Conservazione e anche moderato incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	106	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
105	1417	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

900 ha di territorio della ZPS ricade all'interno delle Riserve Regionali "Lucciolabella".

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

Tra le minacce viene identificata la F.03 Caccia e prelievo di animali terrestri con un range medio sia interno che esterno al Sito.

La conservazione delle specie interne al sito, ai sensi del formulario ministeriale, risulta impattata negativamente dall'attività venatoria.

Dal punto di vista faunistico l'area riveste un'importanza notevole per gli uccelli che sono presenti con 70 specie segnalate, di cui 66 nidificanti, la maggior parte delle quali legate agli ambienti aperti, coltivati e incolti, e alle zone di vegetazione rada sulle biancane e sui calanchi.
Le formazioni erosive hanno la maggiore valenza ornitologica: le pareti verticali ospitano un sito riproduttivo del Lanario e le aree incolte occupate dalle biancane sono importanti ai fini della conservazione dei passeriformi di "interesse" quali il Calandro e il Fanello. In questi ambienti sono presenti anche l'Averla piccola e l'Averla capirossa (entrambe in forte declino in quasi tutto loro areale). Le aree agricole sono frequentate da specie di interesse conservazionistico come l'Albanella minore e l'Occhione, entrambe nidificanti.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Nella revisione degli istituti faunistici, mantenere area a divieto di caccia e/o vincoli di tutela assicurati dalla ZRC nella parte interna al sito.

- Protezione siti Lanario (da gennaio a giugno nessun tipo di disturbo): creazione di piccole aree non disturbate nei siti idonei alla nidificazione (aree calanchive ad elevata pendenza da definire nel PG della ZPS).

- Gare: da vietare dal 1 febbraio al 31 agosto.

- Campagna informativa/sensibilizzazione sulle problematiche del Lanario.

- Campagna informativa per contrastare l'uso di bocconi avvelenati (concetto di "specie nociva", effetti su altre specie, ecc...).

- Programmi per migliorare la preparazione dei cacciatori in ambito conservazionistico.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;

- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT5190011 – Crete dell'Orcia e del Formone – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190011
Area totale sito (ha): 8.238
Province interessate: Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 3250 3270 5130 6210 6220* 6420 91AA* 92A0

Area collinare in prevalenza occupata da colture erbacee ed aree calanchive, con corsi d'acqua che scorrono in ampi alvei naturali. Paesaggio molto caratterizzato, di grandissimo valore scenìco, minacciato di estinzione.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Presenza di numerose specie ornitiche rare e miancciate di tipo steppico, legate al peculiare mosaico ambientale; di particolare importanza per la nidificazione di Burhinus oedicnemus e Circus pygargus e per lo svernamento di Circus cynaeus. Da segnalare varie tipologie di formazione vegetazionale ben conservate (boschi ripariali di salici, pioppi e olmi, brometi a Bromus erectus con orchidee, formazioni di Juniperus communis).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	A	C	B
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	C	B	C	A
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A136	Charadrius dubius			r				P	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	C	B	C	A
B	A231	Coracias garrulus			r				R	DD	C	A	C	A
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			p				P	DD	D			
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	C	C	C
B	A379	Emberiza hortulana			r				R	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			r				P	DD	D			
B	A101	Falco biarmicus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A103	Falco peregrinus			p				P	DD	D			
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	C	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A233	Iynx torquilla			r				R	DD	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	C	C	C
B	A476	Linaria cannabina			p				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	C	A	C	B
I	1062	Melanargia arge			r				P	DD	D			
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	C	C	C	C
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	A	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	DD	C	C	C	C
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	D			
F	1136	Rutilus rubilio			p				R	DD	C	C	C	C
F	6148	Squalius lucumonis			p				R	DD	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	B	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A02		i
L	D01		i
L	C01.01		b
L	E02		b
H	J03		i
M	A07		i
M	H01		i
H	A01		i
L	U		i
M	F03		i
M	I01		i
M	K02		i
L	I03.01		b
M	G01		b
H	J02		b
L	F04		i
H	A04.03		i
L	A11		i
M	B02		i
L	E06.02		i
L	A03		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Le biancane (nettamente diminuite rispetto al passato), inserite nel peculiare contesto paesaggistico delle "crete", costituiscono una notevole emergenza geomorfologica. Significativi tratti di ecosistemi fluviali a dinamica naturale, estremamente rari in Toscana e di rilevante valore naturalistico. Di particolare interesse gli alvei ciottolosi della Toscana meridionale, con cenosi di suffrutici a dominanza di Santolina etrusca e Helichrysum italicum (Santolino-Helichrysetalia).

- **INTERNE AL SITO**

- La modificazione delle pratiche colturali, e in particolare la riduzione delle aree pascolate a favore dei seminativi, minaccia la conservazione delle emergenze che caratterizzano il sito (biancane, habitat prioritari di prateria e specie legate a questi ambienti).
- Spianamento e trasformazione in seminativi delle tipiche formazioni erosive.
- Perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte, con conseguente riduzione della biodiversità e scomparsa di alcune delle specie di maggiore importanza.
- Interventi di rimodellamento dell'alveo e di taglio della vegetazione ripariale.
- Presenza di alcuni assi viari e di piccoli nuclei urbanizzati ai confini del sito.
- Riduzione delle fasce ripariali, per l'uso agricolo di aree di pertinenza fluviale.
- Riduzione del pascolamento nelle aree di pertinenza fluviale.
- Attività venatoria.
- Immissioni di pesci a fini della pesca sportiva che condizionano i popolamenti di pesci autoctoni e altre specie.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffuse problematiche analoghe a quelle descritte per il sito, che accrescono la frammentazione e l'isolamento delle popolazioni delle principali specie d'interesse conservazionistico, riducendone la consistenza numerica.
- Presenza di siti estrattivi ed aree urbanizzate.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle formazioni erosive caratteristiche dell'area e delle specie e habitat a esse legate (EE).
b) Conservazione degli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento ai greti ghiaiosi terrazzati con garighe e arbusteti (EE).
c) Conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano (E).
d) Conservazione e progressivo incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica (E).
e) Limitazione degli interventi di gestione idraulica dell'alveo a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione degli interventi (valido anche per gli altri SIR con importanti tratti fluviali) (E).
f) Verifica dell'eventuale necessità dell'adozione di misure contrattuali, per la cessazione delle pratiche agricole in aree esondabili, che sono da "restituire" progressivamente alla competenza fluviale (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
800	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	1742	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	2	0	2

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1299	8239	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

"Crete dell'Orcia e del Formone" è uno dei siti, ricadenti nella Provincia di Siena, in cui l'attività venatoria risulta, ai sensi del formulario, una minaccia per la conservazione. 794 ha di territorio della ZPS ricadono all'interno delle Riserve Regionali "Lucciolabella" e "Crete dell'Orcia".

Il sito, di elevate dimensioni, comprende una della aree più rappresentative della Valdorcia, con un caratteristico ambiente collinare che ospita vasti ambienti aperti agricoli, campi di biancane, calanchi e arbusteti, oltre a significativi tratti del fiume Orcia e del suo affluente Formone, quest'ultimo caratterizzato da un'elevata naturalità.

Questa ZPS riveste una grande importanza ornitologica sia per la diversità di specie che per la consistenza numerica di alcune popolazioni. La grande varietà di ambienti aperti, infatti, ha consentito l'instaurarsi di un'importante comunità di uccelli (90 specie di cui 20 di interesse conservazionistico). Le specie nidificanti sono 85, la maggior parte delle quali legate agli ambienti aperti ed ecotonali e alle zone di vegetazione rada sulle biancane e sui calanchi.

Nella DGR 644/2004 vengono riportate quali principali elementi di criticità interni al sito l'attività venatoria, la scomparsa, frammentazione e modificazione degli habitat caratteristici del sito (biancane, pascoli e paesaggio agricolo tradizionale) a causa delle pratiche agricole "intensive", la presenza di assi viarie e piccoli nuclei urbanizzati ai confini del sito, le immissioni di pesci, il taglio della vegetazione ripariale e gli interventi di rimodellamento dell'alveo. Nelle aree esterne, costituiscono "una criticità", problematiche analoghe a quelle descritte per il sito (che accrescono la frammentazione e l'isolamento delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito stesso), oltre che la presenza di siti estrattivi e di aree urbanizzate.
La stessa delibera indica quali obiettivi di conservazione la tutela degli habitat caratteristici e delle specie ad essi legate, la conservazione degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale, la conservazione dell'ambiente fluviale e la cessazione delle pratiche agricole nelle aree esondabili.
Le indicazioni per le misure di conservazione riguardano essenzialmente la conservazione delle superfici pascolate e delle praterie aride, la conservazione e l'incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale, la tutela delle aree di pertinenza fluviale, la limitazione degli interventi sulla vegetazione in alveo e di regimazione idraulica e la limitazione delle immissioni di pesci.
Le indagini realizzate per l'elaborazione del Piano di Gestione della ZPS, indicano i seguenti indirizzi finalizzati alla tutela e alla conservazione delle specie di uccelli selvatici, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito:
- il recupero delle pratiche agricole sostenibili (riduzione degli appezzamenti coltivati, incremento delle aree marginali, rotazione colturale, riduzione dell'uso di insetticidi, diserbanti e rodenticidi, ecc.), la conservazione delle formazioni erosive, il contrasto dell'afforestazione, la tutela delle formazioni boschive, l'incremento delle forme estensive di pascolo, il controllo dell'impatto degli elettrodotti, il controllo della qualità delle acque, il divieto di immissione delle specie esotiche, il mantenimento della vegetazione spondale e ripariale, la creazione di aree "non disturbate" nei siti di nidificazione del Lanario.
In passato il Lanario ed il Lupo, in questo sito, sono stati oggetto di bracconaggio.

Minaccia identificata dalle schede ministeriali con il codice F.03 Caccia e prelievo di animali terrestri, presenta un range medio interno al sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

- Mantenere aree a divieto di caccia e/o vincoli di tutela assicurati da istituti esistenti. Nella revisione della ZRC Val d'Orcia mantenere la superficie di istituto all'interno del sito.

- Protezione siti del Lanario (da gennaio a giugno nessun tipo di disturbo): creazione di piccole aree non disturbate nei siti idonei alla nidificazione (aree calanchive ad elevata pendenza da definire nel PG della ZPS).

- Gare: da vietare dal 1 febbraio al 31 agosto fuori dalle AAC, AAV e AFV.

- Aumento della sorveglianza: priorità nei Siti e nelle RN (applicazione 454/2008; bocconi avvelenati; ecc.).

- Campagna informativa per contrastare l'uso di bocconi avvelenati (concetto di "specie nociva", effetti su altre specie, ecc...).

- Programmi per il miglioramento della preparazione dei cacciatori in ambito conservazionistico.

IT5190012 – Monte Cetona – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190012
Area totale sito (ha):1604
Province interessate: Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 5130 6110* 6210* 6220* 8310 9180* 9210* 9340

Area montuosa situata nelle pendici del Monte Amiata a substrato eterogeneo quasi interamente coperta da boschi naturali e impianti di conifere.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Di notevole valore forestale, comprende fitocenosi molto evolute e ricche in specie mesofile, alcune delle quali endemiche dei boschi centroappenninici. Struttura e stabilità dinamica notevoli; alcune cenosi sono da ritenersi prossime alla fase climax.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				V	DD	C	B	C	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	C	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	C	B	A	A
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	A	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	A	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
I	1087	Rosalia alpina			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	B03		i
M	I02		i
H	F03.01.01		i
H	B07		
L	J02		i
M	A02		b
H	J01.01		i
M	D01		b
M	C01		b
H	B01.02		b
H	A04.03		i
M	G01.04.03		b
L	G01.04.02		b
M	A03.03		i
H	B02		i
L	A07		b
M	A06.04		i
L	I03.01		b
L	F03.02.03		i
L	F04		i
M	K02		i
M	J03		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Cavità carsiche d'importanza faunistica. Faggete calcicole ben conservate con lembi di bosco a tiglio e aceri.

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione/cessazione del pascolo, con conseguente modificazione o scomparsa degli habitat di prateria d'interesse conservazionistico.
- Pratiche selvicolturali che inducono un abbassamento dei livelli di naturalità.
- Presenza di assi viari lungo i confini del sito.
- Presenza di siti estrattivi abbandonati.
- Turismo escursionistico nei mesi estivi.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate.
- Presenza di attività estrattive.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli habitat d'interesse conservazionistico e delle fitocenosi (E).
b) Conservazione della matrice forestale e incremento della naturalità e della maturità delle formazioni boschive (E).
c) Miglioramento delle conoscenze, soprattutto relativamente agli aspetti faunistici e alle residue aree di prateria (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
A246 Lullula arborea
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
1167 Triturus carnifex
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
1167 Triturus carnifex
A246 Lullula arborea

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	5	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	1	0	1

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1599	1604	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

Il sito comprende per intero il rilievo calcareo del Monte Cetona (1.148 m s.l.m.), dorsale prevalentemente boscata con ampie praterie secondarie sulla sommità.
Presenti n. 2 piccoli fondi chiusi. Territorio a caccia programmata in prevalenza.
Le principali minacce, così come descritto nelle schede ministeriali, derivano dall'eccessiva presenza di ungulati, e l'avvelenamento o il bracconaggio di specie non target. Si ritiene che l'attività venatoria, svolta in prevalenza al cinghiale, tenda a mitigare quanto meno il primo effetto negativo.

Le aree aperte in genere e i pascoli abbandonati caratterizzati da un gran numero di specie di orchidee, rivestono una notevole importanza conservazionistica quali siti di foraggiamento delle diverse specie di rapaci diurni presenti nel sito (Biancone, Falco pecchiaiolo, Gheppio, Albanella reale). Tra gli uccelli, senz'altro rilevante la presenza del Gufo reale e, tra gli invertebrati, notevole quella del raro Coleottero Cerambycydae *Rosalia alpina*.

- F.03.01.01 Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) livello alto interno al Sito
L'attività venatoria può aiutare nella diminuzione dei danni agli habitat ed alla progressiva riduzione della predazione interspecifica.

- F.03.02.03 intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio livello basso interno al Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5190013 – Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190013
Area totale sito (ha):1313
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale "Pigelleto", in parte nell'area contigua della Riserva Naturale Provinciale "Monte Penna"
Province interessate: Grosseto - Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 6110* 6210 6510 9180* 91L0 91M0 9210* 9220* 9260 92A0

Area montuosa situata nelle pendici del Monte Amiata a substrato eterogeneo quasi interamente coperta da boschi naturali e impianti di conifere.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Di notevole valore forestale, comprende fitocenosi molto evolute e ricche in specie mesofile, alcune delle quali endemiche dei boschi centroappenninici. Struttura e stabilità dinamica notevoli; alcune cenosi sono da ritenersi prossime alla fase climax.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	A
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				R	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	C	B	C	C
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	C	C	C
		Rhinolophus												
M	1304	ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p	50	50	i		G	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	B	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	C01		O
H	K02		I
M	B02		I
H	B01.02		I
H	I03.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ecosistemi forestali continui, maturi e di elevata caratterizzazione ecologica

- **INTERNE AL SITO**

- Presenza di densi rimboschimenti di conifere.
- Inquinamento genetico della popolazione autoctona di abete bianco.
- Progressiva chiusura dei residui lembi di ambienti aperti.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di confinanti siti estrattivi

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela dei boschi misti di latifoglie mesofile, habitat dell'abete bianco (EE).
b) Mantenimento dell'integrità degli ecosistemi forestali, in termini quantitativi e qualitativi, favorendone la diversificazione ecologica, l'incremento dei livelli di maturità e la rinaturalizzazione (negli impianti artificiali di conifere) (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
1279 Elaphe quatuorlineata
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
1167 Triturus carnifex
A246 Lullula arborea
5367 Salamandrina perspicillata

9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9260 Boschi di Castanea sativa

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
9220 Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
1167 Triturus carnifex
1279 Elaphe quatuorlineata
A246 Lullula arborea
9260 Boschi di Castanea sativa
5367 Salamandrina perspicillata

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1267	1313	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Gran parte del sito risulta all'interno della riserva regionale Pigelleto, per 955 ha. L'attività venatoria risulta quindi avere un impatto minimo sul sito. Possibili episodi di bracconaggio nei confronti di rapaci diurni.

Il popolamento faunistico è di grande interesse conservazionistico, l'avifauna, infatti, comprende alcune specie rare e/o minacciate come il Biancone, il Falco pecchiaiolo, il Lodolaio, l'Averla piccola e la Tottavilla.

Presenti criticità dovute all'eccessiva presenza di ungulati.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT5190014 – Ripa d'Orcia – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT5190014
Area totale sito (ha): 830
Province interessate: Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 3240 3250 3270 5210 6220* 6420 92A0 9340

Porzione di fiume a dinamica naturale o seminaturale, con formazioni ripariali a galleria, che scorre in una valle stretta coperta da leccete, prati con Juniperus oxycedrus, cedui di cerro e roverella. Di notevole interesse paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Ambiente con elevato livello di naturalità, con alcune specie vegetali endemiche.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				R	DD	C	B	C	B
F	5097	Barbus tyberinus			p				C	DD	C	A	C	B
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	A	C	A
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
F	1156	Padogobius nigricans			p				C	DD	C	A	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	A	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	A	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	B07		i
M	D01		i
M	J03		i
M	J01.01		i
L	I02		i
H	J02		i
M	U		i
H	A04.03		b
L	A07		b
M	I01		i
M	F03		i
H	A03.03		b
H	A06.04		b
M	H01		b
L	I03.01		b
H	B02		i
L	E06.02		b
L	K02		i
L	A02		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Area forestale a elevata naturalità e scarso disturbo antropico, percorsa da un corridoio fluviale in buono stato di conservazione e, per buona parte del suo sviluppo, difficilmente accessibile.

- **INTERNE AL SITO**

- Incendi.
- Riduzione/cessazione del pascolamento.
- Insufficiente livello di conoscenza delle emergenze naturalistiche, delle tendenze in atto e delle cause di minaccia.
- Presenza di specie alloctone (pesci, robinia).
- Fruizione turistica

- **ESTERNE AL SITO**

- nessuna

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento degli scarsi livelli d i disturbo antropico e dell'elevata naturalità di gran parte del sito (E).
b) Mantenimento (e dove necessario ripristino) dell'integrità dell'ecosistema fluviale (E).
c) Aumento delle conoscenze sugli aspetti naturalistici e sulle dinamiche in atto (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	4	0	4

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
822	830	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna

Parte del sito ricade all'interno della Riserva Regionale Ripa d'Orcia (812 ha), mentre tutto il resto ricade nell'area contigua dello stesso.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.In corso di approvazione.

Il popolamento faunistico è di grande interesse conservazionistico, l'avifauna, infatti, comprende alcune specie rare e/o minacciate come il Biancone, il Falco pecchiaiolo, il Lodolaio, l'Averla piccola e la Tottavilla. Molto importante, inoltre, la presenza di ben otto specie di chirotteri con colonie riproduttive (unico sito dove è stata accertata la presenza della Nottola di Leisler in provincia di Siena). Gli anfibi sono presenti con numerose specie di importanza conservazionistica tra cui la Salamandra gialla e nera, uno degli anfibi meno diffusi in Toscana, la Salamandrina dagli occhiali, endemismo dell'Italia peninsulare e la Rana appenninica specie endemica dell'Italia appenninica.

Segnalata la minaccia F03 – Caccia con livello basso interno al Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0001 – Cornate e Fosini – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0001
Area totale sito (ha): 1403
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale "Cornate e Fosini".
Province interessate: Grosseto - Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 5130 6110* 6210* 6430 8210 8310 91E0* 91M0 9260 9340

Massiccio calcareo caratterizzato da una notevole eterogeneità ambientale, coperto da boschi misti di latifoglie decidue sui versanti settentrionali, da forteti su quelli meridionali e da pascoli, in buona parte abbandonati ed afforestati con resinose. Di notevole valore paesaggistico, anche per la presenza del castello di Fosini arroccato su pareti calcaree a strapiombo.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Area di notevole interesse floristico per la presenza, nelle praterie su calcare, di specie rare e di specie endemiche. Dal punto di vista faunistico è da segnalare la presenza di predatori come Circaetus gallicus, Canis lupus, Felis silvestris e Martes martes. Sono presenti inoltre varie specie endemiche fra i Mulloschi e far i Lepidotteri specie rare e localizzate fra cui la Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5097	Barbus tyberinus			p	25	25	i		P	C	C	C	B
A	5357	Bombina pachypus			p				V	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				R	DD	C	B	C	B

I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	A
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	B	C	C
M	1321	Myotis emarginatus			p	200	200	i		G	C	C	C	A
M	1305	Rhinolophus euryale			p	200	200	i		G	C	C	C	A
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p	100	100	i		G	C	C	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p	80	80	i		G	C	C	C	A
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A04.03		B
H	D01		B
H	G01		B
H	B02		B
H	B01.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ecosistema fluviale del Torrente Pavone in ottimo stato di conservazione.

- **INTERNE AL SITO**

- Estesi rimboschimenti, effettuati in passato, hanno drasticamente ridotto la superficie occupata dalle praterie. Attualmente, la diffusione delle conifere (soprattutto con rinnovazione spontanea di pino nero) nelle zone aperte ne accelera i processi di scomparsa.
- Chiusura di aree di pascolo inutilizzate e abbandono delle attività agricole tradizionali. Tale processo tende a far scomparire velocemente gli ambienti non forestali, che ospitano buona parte delle emergenze zoologiche e floristico-vegetazionali.
- Aumento del carico turistico estivo.
- Ipotesi di reintroduzione del gufo reale Bubo bubo (minaccia per il lanario).

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa cessazione/riduzione del pascolo nelle aree montane, con aumento della frammentazione degli \ 101-Cornate e Fosini 2 habitat utili alle specie legate alle praterie.
- Presenza di aree estrattive abbandonate.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela assoluta delle pareti rocciose e delle emergenze faunistiche a esse legate (EE).
b) Tutela/recupero di praterie secondarie e garighe e dei relativi popolamenti floristici e faunistici (E).

c) Tutela dell'integrità dell'ecosistema fluviale del Torrente Pavone e dei corsi d'acqua minori (M).
d) Tutela e miglioramento dei livelli di naturalità e maturità dei boschi di latifoglie (M).
e) Conservazione/recupero dei castagneti da frutto (M).
f) Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-**Misure di conservazione sito specifiche:**

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9260 Boschi di Castanea sativa
1279 Elaphe quatuorlineata
5367 Salamandrina perspicillata
1167 Triturus carnifex
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
A246 Lullula arborea

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

A246 Lullula arborea
9260 Boschi di Castanea sativa
1279 Elaphe quatuorlineata
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
91E0 ForEste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
5367 Salamandrina perspicillata
1167 Triturus carnifex

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	52	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
3	1	0	4

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
1380	**1403**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - nessuna

Sito per gran parte ricompreso all'interno del sistema delle Riserve Naturali Regionali, a cavallo tra le Provincie di Siena e Grosseto. All'interno dell'area è compresa la Riserva naturale "Cornate e Fosini" per una superficie di ha 879 complessivi, di cui ha 409 per la Provincia di Grosseto ed il restante nella Provincia di Siena.
All'interno della area ricade inoltre una ZDP di 120 ha che si estende adiacente al lato settentrionale della Riserva naturale ed è costituita prevalentemente da terreni seminativi e pascoli intervallati da piccole porzioni di bosco.

La fauna di interesse venatorio, nello specifico il cinghiale, può comportare danneggiamenti alle emergenze vegetazionali segnalate soprattutto per quanto riguarda le aree a prateria e nelle zone di pascolo e garighe abbandonate .
Mentre quasi nulla è l'incidenza sulle fasce vegetazionali legate alle pareti rocciose. L'eventuale aumento di ungulati derivati dalla sottrazione all'attività venatoria della superficie della ZDP, non si ritiene possa attualmente avere influenza sulla vegetazione presente anche se è auspicabile che all'interno del piano di gestione dell'area sia inserita la possibilità di controllo del numero di ungulati.
Di contrapposto la limitata superficie cacciabile ridotta a circa il 1,5% dell'intera superficie della ZSC non si ritiene abbia influenza sugli habitat di interesse comunitario presenti.

Le specie di fauna sia fra gli insetti che fra gli uccelli ed i mammiferi di interesse comunitario non appartengono alle specie cacciabili e non interessano l'attività venatoria. Le specie di falchi nidificanti sul territorio sono presenti nel periodo primaverile-estivo di conseguenza quando l'attività venatoria è ferma pertanto non si considera che questa possa avere influenza sulle specie presenti anche in relazione alla scarsa percentuale di superficie cacciabile rispetto a quella sottoposta a protezione.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0002 – Poggi di Prata – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0002
Area totale sito (ha): 1.061
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 4030 6110* 6210* 8310 91E0* 91L0 91M0 9260 9340

Rilievo calcareo di media altitudine della Toscana meridionale.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Mosaico di habitat di notevole interesse in buono stato di conservazione. Nelle praterie, che ospitano le specie ornitiche di maggior interesse, si ritrovano alcune specie floristiche rare o endemiche.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	B	B	B	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	A	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	B	A	C	B
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	D			
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	C	C	B	C
M	1305	Rhinolophus euryale			p				P	DD	C	C	B	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	C	B	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	C	B	C
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	D			
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	A	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	A04.03		I
H	F04.01		I
H	B06		I
H	B01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Riduzione/cessazione del pascolo, con scomparsa o degradazione delle praterie.
- Gestione selvicolturale che limita lo sviluppo delle cenosi forestali e tende a rendere omogenei i soprassuoli.

- **ESTERNE AL SITO**

-Scomparsa delle praterie secondarie per riduzione/cessazione del pascolo, con aumento della frammentazione degli habitat utili alle specie legate a tali ambienti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli habitat di prateria e dei relativi popolamenti floristici (comprendenti anche un endemismo locale) e faunistici (E).
b) Mantenimento/riqualificazione degli habitat forestali di interesse conservazionistico (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

A246 Lullula arborea
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9260 Boschi di Castanea sativa
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

A246 Lullula arborea
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9260 Boschi di Castanea sativa

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
37	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
3	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1061	1061	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – presente nell'area nord occidentale una piccola area a divieto di nuovi appostamenti, ricadente sul sito per circa 11 ettari, ma comprendente un'area più vasta, di circa 50 Ha.

All'interno del sito non sussiste nessuna tipologia di istituto faunistico così come non si ritiene che gli istituti limitrofi abbiano alcuna incidenza sulla conservazione del sito che peraltro ha caratteristiche prevalentemente legate alle emergenze di carattere selvicolturale e vegetazionale con elementi di criticità sia esterni che interni al sito legati alla gestione forestale e alla tutela delle praterie esistenti compreso il sistema agronomico a mosaico.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0003 – Val di Farma – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0003
Area totale sito (ha): 8695
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nelle Riserve Naturali Provinciali “La Pietra”, “Farma” e “Basso Merse” e nella Riserva Statale “Belagaio”.
Province interessate: Grosseto - Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 3240 3270 3280 4030 5110 5130 6210 6210* 6220* 6420 7220* 8220 8230 8310 91E0* 91L0 91M0 9210* 9260 92A0 9330 9340

Area dalla morfologia collinare o basso montana, a substrati eterogenei, in gran parte coperta da boschi; di grande pregio paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Presenza di ampie superfici forestali ottimamente conservate, dove assumono grande importanza specie legnose regionalmente rare. Dal punto di vista floristico è notevole la presenza di Lupinus graecus, specie di recente acquisizione nella flora italiana. Incluso fra i siti ICBP per la presenza di varie specie rapaci nidificanti ed in particolare per l'interessantissima segnalazione di 2 coppie di Falco biarmicus (che meriterebbe comunque ulteriori conferme). Sito di rilevante importanza per la conservazione di Lutra lutra. Importante presenza di Suncus etruscus, endemismo italiano e del predatore Martes martes. Fra gli Anfibi è da segnalare la presenza di popolazioni relitte di Triturus alpestris apuanus, della Salamandrina terdigitata e della Bombina pachypus rispettivamente genere e specie endemici dell'Italia peninsulare, del Triturus carnifex specie endemica italiana e della Rana italica specie endemica dell'Italia appenninica. Numerose sono le specie rare e localizzate di invertebrati fra cui la Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	C	A	C	B
M	1352	Canis lupus			p				R	DD	C	A	C	A
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	A	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	C	A	C
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	A	C	B
M	1355	Lutra lutra			p				V	DD	C	C	A	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p	140	140	i		G	C	A	C	A
I	1041	Oxygastra curtisii			p				R	DD	B	A	B	A
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	C	C	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	A	C	A
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	C
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
F	6148	Squalius lucumonis			p				P	DD	C	C	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				C	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	B07		I
M	J03		I
M	A02		I
L	E06.02		I
L	I01		I
H	J02		I
M	U		I
H	B02		I
M	D01		B
M	D02.01		B
M	K02.01		I
H	A06.04		I
M	G01.04		I
M	B01		I
M	F03.01.01		I
M	F03.02.03		I
M	H01		I
M	A07		I
H	A04.03		I
H	J01.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Area caratterizzata da uno scarso disturbo antropico, con superfici forestali estese e continue. Il laghetto naturale "La Troscia" è di rilevante interesse faunistico, floristico e vegetazionale. Boschi di tiglio (Tilia cordata) e altre latifoglie di pregio in stazioni relittuali. Boschetti di Taxus baccata e formazioni di Quercus suber.

- **INTERNE AL SITO**

- Captazioni idriche e scarichi legati al turismo termale.
- Assi stradali che attraversano la ZSC.
- Impianti di conifere di scarsissimo valore naturalistico e diffusione spontanea del pino marittimo, a scapito degli ambienti aperti (in particolare delle brughiere) e del nucleo di sughereta, che è seriamente minacciato.
- Evoluzione spontanea della vegetazione negli arbusteti.
- Disturbo legato al turismo escursionistico e termale.
- Attività speleologiche in grotte con emergenze faunistiche.
- Eccessivo carico di ungulati (cinghiali).
- Fitopatologie che danneggiano i castagneti.
- Presenza di specie alloctone di pesci.

- **ESTERNE AL SITO**

-Nessuna emergenza evidenziata

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento dell'integrità degli ecosistemi fluviali (inclusi i corsi d'acqua minori) e del laghetto La Troscia (EE).
b) Mantenimento della continuità della matrice forestale e dei suoi elevati livelli di naturalità (E).
c) Conservazione degli habitat d'interesse naturalistico e dei nuclei di specie arboree di pregio (E).
d) Conservazione delle principali emergenze faunistiche (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
1279 Elaphe quatuorlineata
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae,Salicion albae)
1167 Triturus carnifex
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
9330 Foreste di Quercus suber
9260 Boschi di Castanea sativa
91AA Boschi orientali di quercia bianca
5367 Salamandrina perspicillata
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
A246 Lullula arborea
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
1279 Elaphe quatuorlineata
A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
1167 Triturus carnifex
91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91AA Boschi orientali di quercia bianca
9330 Foreste di Quercus suber
5367 Salamandrina perspicillata
9260 Boschi di Castanea sativa

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	436	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	122	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
10	8	0	18

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
8413	**8613**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – presente su gran parte del sito, per circa 4800 ettari.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato aottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Siena n.25 del 23/06/2015.

Val di Farma ricade in parte nella Provincia di Grosseto e parte nella Provincia di Siena. All'interno dell'area è compresa la Riserva Naturale "Farma". Sono presenti anche le Riserve Naturali la "Pietra", "Basso Merse" e Riserva Statale "Belagaio". 2284 ha ricadono dentro le Riserve Naturali, mentre 168 ha dentro la Riserva Statale "Belagaio" che a sua volta è ricompresa nella Riserva Naturale "Farma".

I principali elementi di criticità legati all'aspetto vegetazionale sono legati alle popolazioni di specie arboree come il nucleo di sughereta seriamente minacciato dalla diffusione spontanea di pino marittimo, da impianti artificiali di conifere a bassissimo valore naturalistico.
Inoltre rilevante è la presenza di fitopatologie nei castagneti che ne determinano il progressivo impoverimento. La fauna di interesse venatorio, in particolare il cinghiale, può comportare danneggiamenti alle emergenze vegetazionali segnalate soprattutto per quanto riguarda le aree a prateria e nelle zone di pascolo e garighe abbandonate ed è considerato un elemento di criticità interno al sito anche in relazione al mantenimento degli ecosistemi fluviali. Mentre quasi nulla è l'incidenza sulle fasce vegetazionale legate alle pareti rocciose. Peraltro si può ritenere che l'attività venatoria non costituisca pregiudizio per la conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti.

Le specie faunistiche, di interesse comunitario non appartengono alle specie cacciabili e non interessano l'attività venatoria.
Le specie di falchi nidificanti sul territorio sono presenti nel periodo primaverile-estivo di conseguenza quando l'attività venatoria è ferma, pertanto, non si considera che questa possa avere influenza sulle specie presenti anche in relazione.
L'AAV "Bagnolo", posta al confine sud del sito, della superficie di ha 970, ha indirizzato l'attività venatoria quasi esclusivamente al cinghiale e daino, in recinti di caccia dove tutti i capi abbattuti sono stati appositamente immessi, oltre che fagiano, starna e pernice; specie, quest'ultime, delle quali si tratta esclusivamente di individui introdotti da allevamenti intensivi pertanto con scarsa se non nulla mobilità verso il territorio esterno all'AAV.
La presenza del cinghiale nel sito è ritenuta elemento di criticità, pertanto l'attività venatoria svolta in un area limitrofa e con possibilità di valutazione dei prelievi può costituire un valido supporto per il controllo del mantenimento del carico di ungulati nell'area.

Minacce segnalate nella scheda ministeriale:
- F03.01.01 -Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)
- F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio
Entrambe con un range medio interno al Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla

biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio e incremento vigilanza.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0004 – Poggio tre Cancelli – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0004
Area totale sito (ha): 319
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel sistema di aree protette costituito dalla Riserva Statale Integrale "Poggio Tre Cancelli" e dal Parco Provinciale "Montioni" (GR).
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3260 6220* 6420 7210* 91M0 92A0 9330 9340

Rilievi collinari costieri nell'entroterra di Follonica, su substrato calcareo. Il sito è interamente boscato.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area forestale indisturbata (ceduo invecchiato a predominanza di Quercus ilex) in buono stato di conservazione. Ospita specie tipiche delle foreste mediterranee.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			w				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			r	1	2	p		G	C	A	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			w	1	2	p		G	C	A	C	C
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	D			
B	A097	Falco vespertinus			c				P	DD	D			
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	D			
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus			r	1	2	p		G	C	A	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	B02.04		I
H	K04.03		I
H	L09		I
H	F03.01.01		I
H	F03.01.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Area con copertura forestale quasi continua e scarsissimo disturbo antropico.

- **INTERNE AL SITO**

- Rischio d'incendi.
- Eccessivo carico di ungulati.

- **ESTERNE AL SITO**

- Rischio d'incendi.
- Eccessivo carico di ungulati.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento dell'integrità della copertura forestale e dei bassi livelli di disturbo antropico (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- ***GEN_17*** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
319	319	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – nessuna.

- **F03.01.01** - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): minaccia di livello alto interna al Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT51A0005 – Lago dell'Accesa – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0005
Area totale sito (ha): 1.168
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3260 6220* 6420 7210* 91M0 92A0 9330 9340

Piccolo lago di origine carsica dell'entroterra maremmano, alimentato da una sorgente sotterranea.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Sono presenti modeste superfici ad elofite, con specie rare a livello regionale.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			c				P	DD	D			
I	1043	Lindenia tetraphylla			r	5	10	i		M	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			c				P	DD	C	C	C	B
M	1323	Myotis bechsteinii			p				P	DD	C	C	C	B
M	1324	Myotis myotis			w				P	DD	C	C	C	B
I	1041	Oxygastra curtisii			p				P	DD	C	C	B	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			r				P	DD	C	C	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			c				P	DD	C	C	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	I03.01		I
H	H02.03		I
H	H05.01		I
H	J03.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ecosistema lacustre di origine carsica (dolina), profondo circa 45 m e alimentato da una sorgente sotterranea, di particolare interesse naturalistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Non è da escludere un modesto peggioramento della qualità dell'acqua, a causa di contaminanti e nutrienti di origine agricola.
- Carico turistico piuttosto elevato nella stagione estiva, soprattutto in relazione al suo utilizzo come luogo di balneazione.
- L'attività venatoria, non regolamentata, rende la zona umida scarsamente utilizzabile da parte dell'avifauna acquatica, in autunno e in inverno (le potenzialità del sito sono comunque piuttosto limitate).
- Possibilità d'incendi estivi.

- **ESTERNE AL SITO**

- Disturbo legato alla vicina presenza di un asse stradale.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione dell'ecosistema lacustre in buone condizioni di qualità e naturalità, favorendo la presenza di habitat diversificati, la ricchezza delle cenosi animali e vegetali e la salvaguardia delle specie di maggiore rilevanza (E).
b) Mantenimento di livelli elevati di eterogeneità del mosaico ambientale, con particolare riguardo alla conservazione/gestione degli habitat prioritari di prateria (M).
c) Conservazione/ripristino del popolamento ittico (livello d'importanza da definire).
d) Controllo di eventuali impatti significativi legati alle attività turistico-ricreative (M).
e) Regolamentazione dell'attività venatoria (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	107	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	2	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
1	**4**	**0**	**5**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
1087	**1168**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Presente un area a divieto di circa 200 Ha nei toponimi di Poggio Vedette - Poggio al Santo – Poggio Bindo - Poggio Tondo.

Il lago riveste una modesta importanza per l'avifauna migratoria acquatica. Tuttavia l'attività venatoria non regolamentata potrebbe impattare negativamente sul contingente svernante. Molto sentito il problema del carico antropico durante il periodo estivo.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0006 – Padule di Scarlino – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0006
Area totale sito (ha): 149
Presenza di area protetta: sito in piccola parte compreso nella Riserva Statale "Tomboli di Follonica".
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1150* 1310 1410 1420 6420 91F0 92A0

Area palustre retrodunale in parte dulciacquicola in parte salmastra, contigua ad insediamenti industriali. Prevalenza di fragmiteti nella parte più interna con acque dolci, dove l'acqua è salmastra si trovano specie alofile.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Una delle residue zone umide costiere della Toscana meridionale, un tempo assai più estese, riveste una notevole importanza per la sosta, lo svernamento e la nidificazione dell'avifauna, ed in particolare per la conservazione di alcune specie nidificanti ormai rare e minacciate come Botaurus stellaris, Circus aeroginosus e Acrocephalus melanopogon. Da segnalare la presenza del predatore Martes martes.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	E02		I
L	H06.02		I
H	K01.02		I
H	J02.01.03		I
M	H01.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Valore complessivo dell'area umida quale presenza relittuale in un ambito a elevata antropizzazione.

- **INTERNE AL SITO**

- Interrimento per colmata dell'area palustre, durante le esondazioni dei corsi d'acqua contigui.
- Discariche abusive di inerti.
- Intensa attività venatoria ai confini del sito.
- Qualità dell'acqua in entrata non ottimale e carenza idrica estiva.
- Incendi della vegetazione (che hanno portato alla scomparsa dell'ultimo lembo di bosco igrofilo di estensione significativa).
- Ipotesi di sviluppo urbanistico in aree circostanti il sito, che potrebbero avere effetti rilevanti sulla sua funzionalità.
- Presenza di elettrodotti.
- Diffusione invasiva dei canneti

- **ESTERNE AL SITO**

- Aree industriali potenzialmente pericolose e importanti assi viari confinanti con il sito, con effetti negativi dovuti al traffico veicolare, ai pregressi scarichi di fanghi e al rischio di eventi inquinanti accidentali.
- Aree circostanti interessate da turismo balneare di massa.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione e miglioramento della funzionalità dell'ambiente palustre, riguardo al regime e alla tipologia degli apporti idrici (coinvolgendo le problematiche dell'interrimento, dell'aridità estiva, delle relazioni tra acque dolci e salmastre e della qualità dell'acqua) (EE).
b) Pianificazione della gestione della vegetazione palustre, finalizzata alla permanenza delle specie di canneto più esigenti (tarabuso, falco di palude e forapaglie castagnolo) e al mantenimento e incremento della diffusione di altre tipologie di vegetazione e, in generale, dell'elevata eterogeneità (E).
c) Conservazione del pascolo estensivo di bovini, praticato in una parte del sito (E).
d) Mantenimento di sufficienti livelli di naturalità anche nelle aree circostanti, al fine di evitare un eccessivo isolamento del SIR (E).
e) Verifica dell'impatto dell'attività venatoria nelle aree circostanti e sua eventuale regolamentazione (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
144	0	0	148	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

Il sito ricade quasi totalmente all'interno dell'ODP "Scarlino", zona a divieto di caccia ai sensi dell'Art.15 della LRT 3/94.

All'interno del sito non è possibile effettuare nessun tipo di attività venatoria e non vi è peraltro presenza di istituti faunustici adiacenti.

L'interesse botanico del sito è legato alla presenza di popolazioni tipiche delle zone umide e riparali; non essendovi attività venatoria si ritiene che non vi sia incidenza sulla distribuzione vegetazionale dovuta al calpestamento o ad altre azioni dirette.

La presenza di numerosi uccelli alcuni dei quali appartenenti a specie minacciate come il tarabuso,
il falco di palude e il forapaglie castagnolo, e di altre nidificanti sia all'interno del sito che nel perimetro dell'intera Oasi di Protezione fanno questo luogo importante per la difesa di queste stesse specie. La Delibera Regionale n. 644/2004 individua nella intensa attività venatoria che si svolge ai confini del sito uno degli elementi interni di criticità e dei quali si rende necessaria la valutazione. I principali elementi sono legati all'alta vocazione faunistica soprattutto per la presenza di varie specie di anatre di superficie come il Germano reale, l'Alzavola, la Marzaiola ed altre.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Valutare l'effettivo carico venatorio nelle aree esterne al sito per limitare il disturbo agli uccelli acquatici svernanti.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0007 – Punta Ala e Isolotto dello Sparviero – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0007
Area totale sito (ha): 337
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1240 1430 5210 5320 5330 6220* 9340

Tratto di costa caratterizzato da falesie con vegetazione discontinua, di grande interesse paesaggistico e turistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area interessata da un grande afflusso turistico ma che conserva termofile rare e di notevole interesse. Da segnalare la presenza di una colonia di Apus melba, raro in Toscana. Presenza del Phyllodactylus europaeus, specie endemica dell'area mediterranea occidentale appartenente ad un genere per il resto a distribuzione europea. Da segnalare la presenza del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripuntata!)

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	6137	Euleptes europaea			p				P	DD	C	B	C	C
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	F05		I
H	J03.01		I
M	K03.07		I
L	F02.03.03		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Ecosistema microinsulare scarsamente disturbato, nonostante la forte presenza d'imbarcazioni nel periodo estivo. Falesie e coste rocciose con tipiche formazioni vegetali a Juniperus phoenicea o a Euphorbia dendroides.

- **INTERNE AL SITO**

- Turismo balneare e nautico molto intenso.
- Rischio d'incendi. - Presenza di villette isolate e strade sterrate.
- Evoluzione della vegetazione, che determina il rischio di scomparsa di prati annui e garighe.
- Presenza, nell'Isolotto dello Sparviero, di un'abbondante popolazione nidificante di gabbiano reale Larus cachinnans e di un dormitorio invernale di cormorano Phalacrocorax carbo, che condizionano (soprattutto i gabbiani) la vegetazione e l'assetto ecosistemico complessivo, mediante l'azione chimica e meccanica sul suolo, la drastica influenza sulla disponibilità di risorse trofiche, la predazione diretta a carico di invertebrati e la competizione a carico di altri uccelli marini.

- **ESTERNE AL SITO**

- Turismo balneare e nautico molto intenso nelle aree circostanti il sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione/ripristino della naturalità dell'Isolotto dello Sparviero e delle specie rare e/o endemiche presenti (E).
b) Conservazione dei livelli di naturalità del sito, evitando la realizzazione di opere (a esempio, strade carrabili) che favoriscano forme di sviluppo incompatibili con il SIR (E).
c) Conservazione dei vari stadi delle successioni vegetazionali e dell'integrità degli habitat costieri rocciosi (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
309	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	3	0	3

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
319	**329**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

Il sito ricade quasi totalmente all'interno dell'AFV Punta Ala.

L'attività venatoria all'interno dell'AFV avviene quasi esclusivamente a carico del cinghiale e dell'avifauna migratoria, principalmente colombacci, essendo il territorio dell'AFV totalmente boscato. Pertanto la caccia al cinghiale secondo piani stabiliti in conseguenza delle stime delle popolazioni contribuiscono a mantenere il carico entro limiti tollerabili dalle colture forestali.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0008 – Monte d'Alma – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0008
Area totale sito (ha): 5.843
Presenza di area protetta: Sito in parte compreso nella Riserva Statale "Scarlino".
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1150* 1240 1410 1420 1510* 5210 5320 6110* 6210* 6220* 6420 91AA* 91F0 91M0 9260 9330 9340

Area collinare, costituita in gran parte da substrati arenacei, compresa fra la pianura del F. Pecora e quella del F. Alma.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Complesso di notevole naturalità costituito da estese aree forestali, a prevalenza di forteti ma anche con boschi di caducifoglie e castagneti da frutto, con alcune zone aperte (pascoli e seminativi estensivi). Fauna non ben studiata, comunque caratterizzata dalla presenza di alcune specie di notevole importanza (Circaetus gallicus) Fra gli invertebrati è presente il Lepidottero Callimorpha quadripuntaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	A	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	D			
R	6137	Euleptes europaea			p				P	DD	C	C	A	C
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	A	C	B
I	1062	Melanargia arge			p				R	DD	C	B	A	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			w				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			w				R	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	A	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	J02.08.04		I
M	F03.01.01		I
L	K02		I
H	A04.03		I
H	G01.03.02		I
M	J02.01		I
H	B02.02		I
H	J01		I
M	J01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Estesa area boscata, in gran parte con scarso disturbo antropico. Area umida relittuale di Pian d'Alma con valore significativo per specie rare di flora e di fauna e lembi di bosco planiziale.

- **INTERNE AL SITO**

-In passato l'area è stata interessata da un forte sfruttamento delle formazioni forestali, la gestione effettuata in anni recenti ne ha favorito una diversificazione, con interventi presumibilmente adeguati agli obiettivi di conservazione del sito.
- Evoluzione della vegetazione (dovuta alla completa cessazione del pascolo) nelle residue aree con prati annui e garighe (ormai limitate quasi esclusivamente alle fasce tagliafuoco).
- Processi di interrimento e di bonifica delle aree umide di Pian d'Alma, in assenza di attività di gestione a fini di tutela. - Attività venatoria nella zona umida di Pian d'Alma.
- Insufficienti conoscenze sulle emergenze naturalistiche, sull'assetto complessivo e sulle tendenze in atto per la zona umida di Pian d'Alma. 108-Monte d'Alma 2
-Turismo balneare molto elevato, nei mesi primaverili ed estivi (particolarmente presente nell'area compresa nell'ANPIL, dove l'accesso è stato regolamentato recentemente).
-Strade con forte traffico veicolare nei mesi estivi.
- Rischio d'incendi.
- Rischio d'erosione costiera.
- Turismo escursionistico in aumento.

- **ESTERNE AL SITO**

- Tratti costieri confinanti con il sito interessati da turismo estivo di massa.
- Presenza di impianti di acquacoltura adiacenti alla zona umida di Pian d'Alma.

Principali obiettivi di conservazione

a) Incremento del valore naturalistico delle formazioni forestali, favorendo l'aumento della maturità nelle stazioni più fresche e mantenendo una presenza significativa dei diversi stadi delle successioni (E).
b) Protezione delle coste sabbiose (E).
c) Conservazione delle aree residuali occupate da habitat di prateria e gariga (che costituiscono l'habitat di numerosi Rettili e sono utilizzate come aree di caccia dal biancone) (E).
d) Tutela e recupero della zona umida di Pian d'Alma (E).
e) Conservazione della continuità della matrice boscata (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, inbase agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9330 Foreste di Quercus suber
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
A246 Lullula arborea
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
5367 Salamandrina perspicillata
91AA Boschi orientali di quercia bianca

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
5367 Salamandrina perspicillata
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9330 Foreste di Quercus suber
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
A246 Lullula arborea
91AA Boschi orientali di quercia bianca

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
20	0	59	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
885	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
25	5	1	31

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
5510	5685	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – presenti ben 4 aree a divieto nuovi appostamenti, per un totale di quasi 400 ha.

Presente vasta area a divieto di caccia demaniale (circa 300 ettari) presente su circa la metà del Sito Natura 2000.
La Riserva Biogenetica Scarlino è gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità Follonica e ricopre 55 ha.

Il sito è caratterizzato da una gestione abbastanza complessa essendo inserito in diversi istituti di protezione e salvaguardia delle specie animali e vegetali.
La superficie cacciabile marginale rispetto all'intero complesso demaniale regionale appare pertanto irrilevante rispetto all'intera area.

Gli elementi di criticità rilevati nel sito riguardano la gestione agro-silvo-forestale e la necessità di provvedere ad un miglioramento degli aspetti naturalistici, idrologici e gestionali della zona umida di Pian d'Alma.
La presenza di una serie di istituti atti alla difesa degli habitat presenti fa sì che l'area si presenti attualmente opportunamente salvaguardata.

Non sono segnalati per il sito elementi di criticità legati alla presenza di ungulati o di altre specie di interesse venatorio, l'unica segnalazione a riguardo sono le misure di conservazione indirizzate prevalentemente al mantenimento della zona umida di Pian d'Alma di cui si richiede un apposito piano gestionale e di recupero.

Minaccia **F.03.01.01** Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) livello medio interno al Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0009 – Monte Leoni – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0009
Area totale sito (ha): 5.113
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 4030 6210* 6220* 6420 8310 91E0* 91M0 9260 9330 9340

Collina interne della Toscana meridionale, a substrato siliceo, caratterizzate da un mosaico ambientale ad elevata eterogeneità.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Vaste foreste tirreniche a Quercus suber ricche in specie silicicole mediterraneo-occidentali non comuni; cenosi di forra con specie relitte macrotermiche di origine terziaria; querceti decidui con stazioni molto cospicue di specie endemiche. Presenza del Mammifero Felis silvestris e dell'Anfibio Salamandrina terdigitata, genere endemico dell'Italia peninsulare. Presenza del Lepidottero Callimorpha qudripunctaria (nec quadripunctata!)

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
I	1014	Vertigo angustior			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	F03.01.01		I
M	J01		I
M	J02.01		I
H	B02.02		I
L	K02		I
H	A04.03		I
H	G01.03.02		I
H	J01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Complesso boscato continuo, caratterizzato in gran parte da scarso disturbo ed elevata naturalità.

- **INTERNE AL SITO**

- Gestione forestale talvolta non finalizzata agli obiettivi di conservazione del sito.
- Rischio di incendi.
- Eccessiva presenza di ungulati, che influenza gli ecosistemi forestali.
- Mancanza o insufficienza di informazioni sulla fauna.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza d'importanti assi stradali ai confini del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione e miglioramento della naturalità, della caratterizzazione ecologica e del valore faunistico delle formazioni forestali, con particolare riferimento alle sugherete, alle formazioni di forra e, nelle stazioni più fresche, alle formazioni di latifoglie (E). \ 109-Monte Leoni 2
b) Conservazione delle fitocenosi d'interesse regionale (E).
c) Conservazione dei buoni livelli di eterogeneità ambientale, mantenendo sufficienti superfici degli stadi pionieri e intermedi delle successioni vegetazionali, di notevole interesse anche dal punto di vista faunistico (M).
d) Miglioramento delle conoscenze sulla fauna, con particolare attenzione alla presenza e allo stato di conservazione delle emergenze (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

3170 Stagni temporanei mediterranei
5367 Salamandrina perspicillata
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9330 Foreste di Quercus suber
A246 Lullula arborea
1167 Triturus carnifex

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

1167 Triturus carnifex
A246 Lullula arborea
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
3170 Stagni temporanei mediterranei
5367 Salamandrina perspicillata
9330 Foreste di Quercus sube

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
825	436	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
1076	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
3	11	0	14

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
4829	5113	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – nessuna.

Presenza di un endemismo fra le specie vegetali (*Centaurea aplolepa ssp. Cosana*), e fra gli animali è segnalato il *Felis silvestris* (Gatto selvatico) e la *Testudo hermanni* (Testuggine terrestre) fra i Rettili e la *Euplagia quadripunctaria* fra i Lepidotteri. La superficie del sito appare suddivisa in diverse realtà gestionali; su circa il 20% della superficie insiste l'oasi di protezione omonima. Presenti altri istituti privati a prevalente vocazione per la caccia agli ungulati. In particolare L'AAV "Le Caprarecce" svolge l'attività al cinghiale su superficie recintata.

Gli elementi di criticità del sito evidenziano la eccessiva presenza di ungulati che possono danneggiare gli ecosistemi forestali. Trattandosi di un area caratterizzata da diverse tipologie forestali con la necessità di essere mantenute soprattutto dal punto della eterogeneità ambientale, si evidenzia che l'azione degli ungulati può essere determinante proprio per il recupero di alcune aree forestali interferendo con le specie pioniere nelle aree di ricaccio delle essenze. La valutazione in questo caso riguarda il calcolo del minor danno che la vegetazione può subire dall'azione prettamente venatoria rispetto ai danni provocati dagli ungulati. Negli elementi caratterizzanti il sito è evidenziato che le zone boscate sono fondamentalmente salvaguardate dalla scarso disturbo ed il basso carico antropico; da ciò se ne deduce che il carico venatorio è comunque compatibile con le azioni di conservazione individuate dalla Direttiva.

Tra i principali obiettivi di conservazione segnalati è evidenziata la necessità di approfondire le conoscenze relativamente alla fauna sia in relazione alla valorizzazione dei vari stadi vegetazionale, che ai diversi habitat presenti . Attualmente l'unica rilevazione riguarda la programmazione degli interventi per la riduzione degli ungulati.
La presenza di porzioni delle ATV e delle AFV sopra menzionate consente di valutare la pianificazione degli interventi e regolare le azioni di contenimento.

Minaccia **F.03.01.01** Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) livello medio interno al Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0010 – Poggio Moscona – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0010
Area totale sito (ha): 648
Province interessate: Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 6210 6210* 6220* 9340

Rilievi collinari calcarei con vegetazione degradata dalle passate attività antropiche (incendio e pascolo).

QUALITÀ E IMPORTANZA
Garighe e macchie xerocalcicole con larga partecipazione di terofite, geofite, camefite eumediterranee, che rappresentano ottimamente la vegetazione mediterranea degradata su substrato calcareo roccioso. Significativa consentrazione di stazioni isolate di piante rare diffuse più a meridione. Presenza di alcune specie ornitiche rare che nidificano nelle zone aperte (Circus pygargus). Da segnalare la presenza del Mammifero predatore Felis silvestris. Fra gli invertebrati sono presenti alcuni Coleotteri endemici della Toscana. Da segnalare la Presenza del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euryale			p				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	B02.02		I
H	A04.01		I
H	A04.03		I
M	G01.08		I
L	H06.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Degradazione e progressiva diminuzione di superficie degli habitat di prateria e gariga, per evoluzione della vegetazione.
- Pascolamento non pianificato rispetto agli obiettivi di conservazione (presumibile cessazione nelle zone aperte di vetta, possibile eccesso di carico nelle zone più basse).
- Conoscenze scarse o nulle su vari gruppi di fauna. Conoscenze scarse sugli aspetti naturalistici complessivi.
- Presenza di siti estrattivi abbandonati.
- Elevati carichi turistici nelle aree archeologiche attrezzate (Roselle).

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di varie cave ai confini del sito.
- Importante asse viario (Siena-Grosseto) adiacente al sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione e recupero degli habitat di prateria e gariga e delle specie vegetali e animali a essi collegate (E).
b) Conservazione dell'integrità del sito rispetto a eventuali ulteriori espansioni delle aree estrattive (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
197	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	148	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	1	0	1

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
417	648	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

La superficie del sito è in gran parte sottoposta a vincolo venatorio, soltanto il 10% circa della superficie è cacciabile, il resto è compreso in un fondo chiuso e in un'area archeologica. La zona di rispetto venatorio per la viabilità per la fruizione dell'area archeologica, determina una ulteriore esclusione dell'area libera.
Non si ritiene pertanto che vi sia incidenza sulla gestione del territorio da parte dell' attività venatoria.

La superficie a vocazione venatoria risulta piuttosto esigua tale da non avere incidenza sulle caratteristiche legate a questo aspetto che sono rivolte principalmente alle aree degradate di pascolo
e agli habitat di prateria e gariga. Tra gli elementi di criticità interni o esterni al sito non vi sono riferimenti all'attività venatoria ma al carico antropico legato al turismo nelle aree archeologiche e alla attività estrattiva nelle cave limitrofe al sito.

Tra i principali obiettivi di conservazione segnalati è evidenziata la necessità di approfondire le conoscenze relativamente alla fauna sia in relazione alla valorizzazione dei vari stadi vegetazionale, che ai diversi habitat presenti. Si ritiene comunque valido quanto già indicato nel paragrafo precedente riguardo all'azione venatoria, in questo caso resta comunque da valutare la possibilità di interventi più mirati qualora
ulteriori studi sulla fauna presente diano indicazioni più precise riguardo le specie minacciate o con esigenza di particolari azioni di difesa.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto

IT51A0011 – Padule di Diaccia Botrona – ZPS - ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0011
Area totale sito (ha): 1.348
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nella Riserva Naturale Provinciale “Diaccia Botrona”.
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat prevalenti sono: 1150* 1310 1410 1420 1510* 2240 2260 2270* 91F0

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area di grandissima importanza per la sosta, lo svernamento e la nidificazione dell'avifauna acquatica. Fra i siti ICBP, negli ultimi anni è risultata la zona umida più importante della Toscana per lo svernamento di anatidi; di grande importanza anche per la nidificazione di ardeidi e Circus aeroginosus. Presenza fra gli Anfibi del Triturus carnifex specie endemica italiana.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	C	C	C	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			

B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	D			
F	1103	Alosa fallax			p				P	DD	B	C	C	C
B	A054	Anas acuta			c				P	DD	C	B	C	C
B	A054	Anas acuta			w				P	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	A	C	B
B	A052	Anas crecca			w	4500	4500	i		G	C	A	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			p	30	30	p		G	C	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			c	30	30	p		G	C	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			w	500	1000	i		G	C	B	C	B
B	A041	Anser albifrons			w	1	7	i		G	C	B	C	B
B	A043	Anser anser			w	1200	1200	i		G	B	A	C	A
B	A043	Anser anser			c				P	DD	B	A	C	A
B	A042	Anser erythropus			w	6	6	i		G	D			
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	A	C	C
F	1152	Aphanius fasciatus			p	35	35	i		G	C	C	C	C
B	A773	Ardea alba			w	50	50	i		G	C	A	C	C
B	A028	Ardea cinerea			p	50	50	p		G	C	A	C	B
B	A028	Ardea cinerea			c	50	50	p		G	C	A	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w	50	50	p		G	C	A	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	D			
B	A024	Ardeola ralloides			c	1	41	i		G	C	B	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			r	12	12	p		G	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			w	1	3	i		G	D			
B	A060	Aythya nyroca			w	1	5	i		G	C	C	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	C	C	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			r				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	D			
B	A133	Burhinus oedicnemus			r	2	2	i		G	C	B	C	C
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				P	DD	C	B	C	C
B	A149	Calidris alpina			w	700	700	i		G	C	A	C	B
B	A861	Calidris pugnax			c	1	40	i		G	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A138	Charadrius alexandrinus			p	1	3	p		G	C	C	B	C
B	A734	Chlidonias hybrida			c	1	5	i		G	D			
B	A030	Ciconia nigra			c	1	1	i		G	D			
B	A080	Circaetus gallicus			c	1	2	i		G	D			
B	A081	Circus aeruginosus			p	10	10	i		G	B	C	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A083	Circus macrourus			c	1	1	i		G	D			
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A211	Clamator glandarius			r				P	DD	D			
B	A859	Clanga clanga			w	1	1	i		G	D			
B	A231	Coracias garrulus			r	1	2	p		G	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			p				P	DD	C	A	C	C

R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	B
B	A381	Emberiza schoeniclus			w				P	DD	D			
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			w				P	DD	C	A	C	C
B	A511	Falco cherrug			c	1	1	i		G	D			
B	A095	Falco naumanni			c	1	8	i		G	D			
B	A103	Falco peregrinus			w	1	3	i		G	D			
B	A099	Falco subbuteo			w				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	D			
B	A097	Falco vespertinus			c	1	3	i		G	D			
B	A125	Fulica atra			w	600	600	i		G	C	A	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			w	30	30	i		G	C	B	C	C
B	A189	Gelochelidon nilotica			c	1	7	i		G	C	C	C	C
P	4096	Gladiolus palustris			p				P	DD	C	B	C	B
B	A135	Glareola pratincola			c				P	DD	D			
B	A127	Grus grus			w	1	500	i		G	C	A	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r	13	315	p		G	C	B	C	C
B	A862	Hydrocoloeus minutus			c	1	1	i		G	D			
B	A894	Hydroprogne caspia			c	1	1	i		G	D			
B	A022	Ixobrychus minutus			r	1	4	p		G	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A339	Lanius minor			r				P	DD	D			
B	A180	Larus genei			c	1	3	i		G	D			
B	A157	Limosa lapponica			c	1	3	i		G	D			
B	A292	Locustella luscinioides			c				P	DD	D			
B	A152	Lymnocryptes minimus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A855	Mareca penelope			w	5000	5000	i		G	C	B	C	B
B	A889	Mareca strepera			w	80	80	i		G	C	A	C	B
B	A889	Mareca strepera			c				P	DD	C	A	C	B
B	A768	Numenius arquata arquata			w	40	40	i		G	C	B	C	C
B	A159	Numenius tenuirostris			c				P	DD	C	A	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			r	1	5	i		G	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	D			
B	A094	Pandion haliaetus			r	2	2	p		G	C	B	C	B
B	A035	Phoenicopterus ruber			p	80	80	p		G	B	A	C	B
B	A035	Phoenicopterus ruber			w	500	500	i		G	B	A	C	B
B	A034	Platalea leucorodia			w	30	70	i		G	B	A	C	A
B	A140	Pluvialis apricaria			w	25	50	i	P	DD	C	A	C	C
B	A008	Podiceps nigricollis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A008	Podiceps nigricollis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A132	Recurvirostra avosetta			p				P	DD	D			
B	A857	Spatula clypeata			c				P	DD	B	B	C	B
B	A857	Spatula clypeata			w	1500	1500	i		G	B	B	C	B
B	A856	Spatula querquedula			c				P	DD	C	A	C	B
B	A856	Spatula querquedula			w				P	DD	C	A	C	B
B	A193	Sterna hirundo			c	1	30	i		G	D			

B	A885	Sternula albifrons			c	1	20	i		G	D			
B	A303	Sylvia conspicillata			r				P	DD	D			
B	A048	Tadorna tadorna			c				C	DD	C	B	C	C
B	A048	Tadorna tadorna			w				P	DD	C	B	C	C
B	A048	Tadorna tadorna			r	2	2	i		G	C	B	C	C
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	B
B	A161	Tringa erythropus			w	100	100	i		G	C	A	C	C
B	A166	Tringa glareola			c	1	21	i		G	C	B	C	B
B	A162	Tringa totanus			w	350	350	i		G	C	A	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	D			
B	A142	Vanellus vanellus			w	350	350	i		G	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	F03.01.01		I
H	I01		I
M	J02		I
M	G04.01		I
M	K03.04		I
H	J02.09		I
M	M01.05		I
M	G01.03		I
H	K01.05		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Fra le zone umide toscane, il sito ospita il maggior numero di uccelli acquatici svernanti. Esso è una zona umida di importanza internazionale. Popolamenti floristici caratteristici con numerose specie igrofile rare.

- **INTERNE AL SITO**

- Cambiamenti recenti della salinità dell'acqua hanno trasformato, in pochi anni, il preesistente ecosistema palustre di acqua dolce in un ambiente di palude salmastra, con riduzione o scomparsa di numerose specie (comprese alcune fra quelle di maggiore interesse) e comparsa o incremento di nuove.
- Presenza d'impianti di acquacoltura che influiscono fortemente sull'equilibrio della zona umida, attraverso lo scarico delle acque reflue, con possibile conseguente apporto di nutrienti e antibiotici (oltre che di acqua salata).
- Inquinamento delle acque.
- Carenza di aree di nidificazione o dormitorio irraggiungibili dai predatori terrestri.
- Processi di interrimento della zona umida.
- Disturbo antropico diretto.
- Diffusione di specie alloctone invasive.

- **ESTERNE AL SITO**

- Il sito è contiguo ad aree interessate da turismo di massa estivo e confina con un'importante asse stradale.
- Cessazione o forte riduzione del pascolamento, nelle aree a margine della zona umida.
- Mancanza di un'adeguata area contigua, con caccia regolamentata.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione delle specie rare di flora pteridofitica (con particolare riferimento a Vandenboschia speciosa).
b) Tutela e riqualificazione degli ecosistemi fluviali.
c) Mantenimento delle formazioni forestali mature e dei castagneti da frutto.
d) Mantenimento delle limitate aree arbustive e semiaperte (e dei relativi popolamenti faunistici) e ostacolo ai processi di chiusura.

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	22	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – nessuna

Tutto il sito è precluso all'attività venatoria poiché ricompreso nella Riserva Naturale Provinciale "Diaccia Botrona", anche se nell'area contigua (esterna al Sito) della Riserva Naturale il territorio è libero alla caccia.

Non sono state evidenziate criticità che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT51A0012 – Tombolo da Castiglion della Pescaia a Marina di Grosseto – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0012
Area totale sito (ha): 373
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nell'area contigua della Riserva Naturale Provinciale "Diaccia Botrona".
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1210 1410 1420 2110 2120 2210 2230 2240 2250* 2260 2270* 5330

QUALITÀ E IMPORTANZA
Oltre che per il loro valore paesaggistico e per le loro funzioni protettive e ricreative, le pinete rivestono una notevole importanza in quanto ospitano alcune specie ornitiche fortemente minacciate (Coracias garrulus) o molto rare in Italia (Clamator glandarius). Da segnalare la presenza di cordoni litoranei con vegetazione dunale (Ammofileto o Crucianelleto). Sito ben noto per la nidificazione del fratino (Charadrius alexandrinus).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A138	Charadrius alexandrinus			p				P	DD	D			
B	A211	Clamator glandarius			r				P	DD	C	B	C	C
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			r	150	200	i		G	C	A	C	C
B	A026	Egretta garzetta			c				C	DD	C	A	C	C
B	A026	Egretta garzetta			w				C	DD	C	A	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	D			
B	A214	Otus scops			r				C	DD	C	B	C	C
R	1217	Testudo hermanni			p				R	DD	C	B	C	B

Da segnalare la presenza documentata del Fratino in nidificazione negli anni passati.

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	D01.01		I
H	B03		I
H	B02.03		I
M	G05.01		I
H	G01		I
M	I01		I
H	G05.05		I
M	G02		I
H	G01.03.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Sistema di pinete costiere ad elevato valore paesaggistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Erosione costiera.
- Turismo di massa nella stagione estiva, con impatto sull'ambiente dunale e forte antropizzazione della pineta.
- Piccole strutture turistiche all'interno della pineta.
- Rischio di incendi.
- L'assetto vegetazionale del sito dipende dalle scelte di gestione forestale, che sono da verificare rispetto agli obiettivi di conservazione.
- Azioni di "pulizia" e spianamento meccanico della spiaggia, con eliminazione delle comunità associate ai materiali spiaggiati.
- Azioni che inducono processi erosivi della duna, come ad esempio l'intenso sentieramento.
- Eccessiva pulizia del sottobosco (localizzata), con conseguente forte riduzione della biodiversità.

- **ESTERNE AL SITO**

- Gli ambienti dunali, in stato di conservazione buono o discreto, sono sempre più rari e isolati, per i fenomeni di erosione costiera e di antropizzazione delle spiagge.
- La strada che delimita il sito è interessata da traffico veicolare molto intenso, nella stagione estiva.
- Il sito confina con centri turistici di notevole importanza.

Principali obiettivi di conservazione

a) Miglioramento dello stato di conservazione degli ambienti dunali (E).
b) Conservazione delle specie ornitiche nidificanti d'interesse conservazionistico (E).
c) Conservazione delle pinete costiere e incremento, in alcune aree, dei livelli di naturalità (M).
d) Mantenimento dell'interesse turistico-ricreativo del sito (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	344	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	63	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Il sito è in parte compreso nella Riserva Naturale della Diaccia Botrona, pertanto area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92. Il resto è tutto territorio compreso nella ZDP "Marina – Castiglioni" della superficie di 1.904 ha circa area a divieto di caccia ai sensi dell'art. 14 della LRT 3/94, ovvero una zona di protezione delle rotte migratorie, ZDP "Marina – Castiglioni", per cui la caccia all'interno di tutta la fascia costiera dalla località di Principina a Mare, Marina di Grosseto, fino a Castiglione della Pescaia risulta interdetta, inclusa la ZPS oggetto di valutazione.

Si tratta di un sito con caratteristiche prevalentemente costiere costituito in larga parte da pinete di origine artificiale con sottobosco di scerofille sempreverdi, il territorio è tipico con lembi di costa sabbiosa con vegetazione pioniera e ginepreti.

Non sono state evidenziate criticità che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT51A0013 - IT51A0039 – Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0013 e IT51A0039
Area totale sito (ha): 495
Presenza di area protetta: sito nteramente compreso nel Parco Naturale Regionale "Maremma".
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1150* 1210 1310 1410 1420 1510* 2110 2120 2240 2250* 2260 2270* 3140 6420

QUALITÀ E IMPORTANZA
Esempio relittuale di complessi lacustri, un tempo assai estesi, della piana grossetana. Raro ecosistema di notevole valore naturalistico nel quale si conservano specie igrroalofile ormai sporadiche o in via di estinzione sul territorio italiano. Notevole la presenza di specie crassulente alofile salicorniformi. Area di maggiore interesse regionale per lo svernamento di oche e anatre di superficie, incluse tra le ICBP: Importante
anche per lo svernamento di limicoli e la nidificazione di specie steppiche (Burhinus oedicnemus, Coracias garrulus). Presenza tra gli Anfibi di Bombina pachypus, specie endemica dell'Italia peninsulare; tra i Rettili è abbondante la specie Emys orbicularis Da segnalare la presenza tragli invertebrati, oltre del Lepidotteri Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata), di alcune specie endemiche.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	C	A	C	B
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	C	A	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				C	DD	C	A	C	A
B	A229	Alcedo atthis			c				C	DD	C	A	C	A
B	A054	Anas acuta			c				P	DD	C	A	C	C
B	A054	Anas acuta			w	1	50	i		G	C	A	C	C
B	A052	Anas crecca			w	227	1034	i		G	C	A	C	A
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	A	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			w	100	100	i		G	C	A	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	A	C	A
B	A043	Anser anser			c				P	DD	C	A	C	A
B	A043	Anser anser			w	144	700	i		G	C	A	C	A
B	A042	Anser erythropus			w				V	DD	D			
B	A042	Anser erythropus			c				V	DD	D			
B	A255	Anthus campestris			r	5	10	i		G	C	A	C	A
B	A255	Anthus campestris			c				C	DD	C	A	C	A
B	A773	Ardea alba			c				P	DD	C	A	C	B
B	A773	Ardea alba			w	4	21	i		G	C	A	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A059	Aythya ferina			c				P	DD	C	B	C	B
B	A059	Aythya ferina			w	1	100	i		G	C	B	C	B
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			w				R	DD	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w	1	1	i		G	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A133	Burhinus oedicnemus			w	7	32	i		G	B	A	C	A
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	B	A	C	A
B	A133	Burhinus oedicnemus			r	6	10	p		G	B	A	C	A

B	A243	Calandrella brachydactyla			c				C	DD	C	A	C	A
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				P	DD	C	A	C	A
B	A149	Calidris alpina			c				C	DD	C	A	C	B
B	A149	Calidris alpina			w	1	100	i		G	C	A	C	B
B	A145	Calidris minuta			c				C	DD	C	A	C	A
B	A145	Calidris minuta			w	1	10	i		G	C	A	C	A
B	A861	Calidris pugnax			w	1	1	i		G	B	A	C	A
B	A861	Calidris pugnax			c	1000	1000	i		G	B	A	C	A
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				C	DD	C	A	C	A
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				C	DD	C	A	C	A
B	A138	Charadrius alexandrinus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			w	1	50	i		G	C	A	C	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	A	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	A	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				R	DD	C	A	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			w	3	13	i		G	C	A	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A082	Circus cyaneus			w	1	2	i		G	C	A	C	A
B	A083	Circus macrourus			c				R	DD	C	A	C	C
B	A084	Circus pygargus			r	1	1	p		G	C	A	C	B
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A859	Clanga clanga			w				R	DD	C	A	C	B
B	A859	Clanga clanga			c				R	DD	C	A	C	B
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	C	A	C	A
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	B	C	C
B	A122	Crex crex			c				R	DD	C	A	C	C
B	A480	Cyanecula svecica			c				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			w	6	27	i		G	C	A	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	A	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	A	C	B
B	A101	Falco biarmicus			w	2	2	i		G	C	A	C	A
B	A101	Falco biarmicus			c				R	DD	C	A	C	A
B	A098	Falco columbarius			w	1	5	i		G	C	A	C	A
B	A098	Falco columbarius			c				P	DD	C	A	C	A
B	A095	Falco naumanni			c				R	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus			w	1	2	i		G	C	A	C	A
B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A099	Falco subbuteo			c				P	DD	C	A	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r	1	2	p		G	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	A	C	B

B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	C	A	C	C
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	C	B	C	B
B	A125	Fulica atra			w	1	200	i		G	C	B	C	B
B	A002	Gavia arctica			w				R	DD	D			
B	A001	Gavia stellata			w				R	DD	D			
B	A189	Gelochelidon nilotica			c				P	DD	C	A	C	B
B	A135	Glareola pratincola			c				P	DD	C	A	C	C
B	A127	Grus grus			c				P	DD	B	A	B	A
B	A127	Grus grus			w	1	11	i		G	B	A	B	A
B	A131	Himantopus himantopus			r				R	DD	C	A	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A233	Jynx torquilla			r				P	DD	C	A	C	A
B	A233	Jynx torquilla			w				P	DD	C	A	C	A
B	A233	Jynx torquilla			c				P	DD	C	A	C	A
B	A338	Lanius collurio			c				C	DD	C	A	C	B
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			c				C	DD	C	B	C	B
B	A181	Larus audouinii			c				P	DD	C	B	C	C
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A176	Larus melanocephalus			w				R	DD	C	A	C	C
B	A604	Larus michahellis			w	10	127	i		G	D			
B	A157	Limosa lapponica			c				P	DD	C	A	C	C
B	A157	Limosa lapponica			w	1	1	i		G	C	A	C	C
B	A156	Limosa limosa			c				C	DD	C	A	C	A
B	A855	Mareca penelope			c				P	DD	C	A	C	A
B	A855	Mareca penelope			w	37	2146	i		G	C	A	C	A
B	A889	Mareca strepera			w				R	DD	C	B	C	C
B	A889	Mareca strepera			c				R	DD	C	B	C	C
B	A230	Merops apiaster			c				C	DD	C	A	C	A
B	A230	Merops apiaster			r				P	DD	C	A	C	A
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	B	C	B
B	A768	Numenius arquata arquata			c				P	DD	B	A	C	A
B	A768	Numenius arquata arquata			w	25	188	i		G	B	A	C	A
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				C	DD	C	A	C	B
B	A214	Otus scops			w				P	DD	C	A	C	A
B	A214	Otus scops			r				C	DD	C	A	C	A
B	A214	Otus scops			c				C	DD	C	A	C	A
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A035	Phoenicopterus ruber			c				P	DD	C	B	C	B
B	A035	Phoenicopterus ruber			w	57	57	i		G	C	B	C	B
B	A034	Platalea leucorodia			c				P	DD	C	B	C	B

B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	B	A	C	A
B	A032	Plegadis falcinellus			w	5	5	i		G	B	A	C	A
B	A140	Pluvialis apricaria			w	44	221	i		G	C	A	C	A
B	A140	Pluvialis apricaria			c				C	DD	C	A	C	A
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	C	A	C	B
B	A464	Puffinus yelkouan			w				C	DD	C	A	C	C
B	A464	Puffinus yelkouan			c				C	DD	C	A	C	C
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				P	DD	C	A	C	B
B	A132	Recurvirostra avosetta			w				R	DD	C	A	C	B
B	A857	Spatula clypeata			c				P	DD	C	A	C	A
B	A857	Spatula clypeata			w	1	100	i		G	C	A	C	A
B	A856	Spatula querquedula			c				P	DD	C	A	C	A
B	A885	Sternula albifrons			c				P	DD	C	A	C	B
B	A302	Sylvia undata			w				P	DD	C	B	C	B
B	A302	Sylvia undata			c				P	DD	C	B	C	B
B	A048	Tadorna tadorna			c				P	DD	C	A	C	B
B	A048	Tadorna tadorna			w				P	DD	C	A	C	B
B	A863	Thalasseus sandvicensis			w	4	30	i		G	C	A	C	B
B	A863	Thalasseus sandvicensis			c				P	DD	C	A	C	B
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	A	C	A
B	A162	Tringa totanus			w	1	100	i		G	C	A	C	A
B	A162	Tringa totanus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A142	Vanellus vanellus			w	140	1226	i		G	C	A	C	A
B	A142	Vanellus vanellus			c				C	DD	C	A	C	A
B	A892	Zapornia parva			c				P	DD	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	A05.01		i
H	K01		i
M	I01		o
H	J02.12.01		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

L'area è notevolmente valorizzata dalla permanenza dell'attività di pascolo brado (vacche e cavalli di razza Maremmana), svolta da entrambe le aziende agricole presenti. Esempio relittuale di complessi palustri di elevato valore naturalistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Forte riduzione degli ambienti dunali e retrodunali, a causa dell'erosione costiera, con rapido degrado delle cenosi pioniere e di quelle più evolute.
- Riduzione della superficie complessiva delle zone umide, per scomp arsa di ambienti dulciacquicoli prioritari ("Paludi calcaree a Cladium mariscus e Carex davalliana") o loro trasformazione in ambienti salmastri, a causa dell'erosione costiera.
- Sensibile riduzione dei contingenti di anatidi svernanti, in parte legata al progressivo degrado delle zone umide retrodunali, dovuto ai fenomeni di erosione costiera, che minacciano l'esistenza stessa di questi ambienti.
- Disturbo antropico, nell'area della foce del Fiume Ombrone e nelle zone umide retrodunali, causato da bagnanti, nella stagione estiva, e da pescatori, escursionisti e birdwatchers, nel resto dell'anno, con riduzione della potenzialità riproduttiva e di svernamento e sosta per gli uccelli.
- Qualità non ottimale delle acque del Fiume Ombrone.
- Estrema fragilità delle stazioni di Limonium etruscum, in serio pericolo a causa dei fenomeni di erosione costiera.

- **ESTERNE AL SITO**

- Modificazioni nelle pratiche agricole e nella gestione del territorio, che favoriscono l'erosione costiera.
- Urbanizzazione costiera, legata al turismo estivo.
- Estrema rarefazione delle aree costiere allagate stagionalmente, che sono utilizzate a pascolo, con aumento dei fenomeni di frammentazione e isolamento, per le specie legate a questi ambienti.
- Qualità non ottimale delle acque del Fiume Ombrone.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela e gestione degli ambienti palustri di acqua dolce e salmastri, comprendenti habitat prioritari e d'interesse comunitario, al fine di conservare gli habitat e incrementarne l'idoneità per alcune specie minacciate (EE).
b) Tutela dei cospicui contingenti di anatidi, limicoli, rapaci e passeriformi, migratori e svernanti (EE).
c) Conservazione delle attuali forme di gestione del territorio e uso del suolo, che portano a un'elevatissima eterogeneità ambientale, con presenza di habitat e specie ormai molto rari (EE).
d) Migliore organizzazione della fruizione, finalizzata anche alla limitazione del disturbo antropico, nelle aree umide retrodunali e lungo il tratto finale del Fiume Ombrone (E).
e) Tutela delle stazioni di specie rare di flora (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
104	133	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – nessuna.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato approvato con Delibera del Consiglio Direttivo dell' Ente Parco regionale della Maremma n° 17 del 25/03/2014.

Fermo restando questa valutazione, il Sito ricade interamente all'interno del Parco Regionale della Maremma e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT51A0014 – Pineta Granducale dell'Uccellina – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0014
Area totale sito (ha): 626
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Naturale Regionale "Maremma".
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1210 1310 1410 1420 2110 2120 2210 2230 2240 2250* 2260 2270* 3140 6420 7210*

Il territorio comprende interamente l'area in cui insiste la Pineta granducale. Al pari delle altre pinete litoranee toscane, la pineta granducale di Alberese rappresenta una formazione forestale realizzata con finalità produttive (pinoli e legno da opera). Un altro uso tradizionale della pineta è il pascolo di bovini maremmani. E' presente uno strato erbaceo abbastanza rado, che si sviluppa soprattutto nelle radure, composto in buona parte da specie terófite di ambienti aridi, ascrivibile all'habitat 2240 "Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua", che nelle zone più depresse (spazi interdunali), con ristagni di acqua dolce o salata, vengono sostituite da numerose specie igrofile o igroalofile. Questi ambienti umidi temporanei, in genere di piccole dimensioni e a carattere fortemente stagionale, costituiscono un habitat di grande importanza, non soltanto per numerose specie vegetali ma anche per gli insetti, gli anfibi, gli uccelli, ecc. Tra gli elementi faunistici significativi del SIC c'è sicuramente da annoverare la ghiandaia marina. Questa interessante specie è un utilizzatore secondario di cavità nido scavate da altri uccelli. Come conseguenza la sua possibilità di riproduzione è fortemente legata alla presenza delle specie in grado di scavare i nidi nei tronchi. Nel caso della pineta costiera del Parco della Maremma la sola specie in grado di scavare nidi di dimensioni adeguate per la ghiandaia marina è il picchio verde.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Storico-paesaggistico-naturalistica. Le prime notizie della pineta risalgono al 1824, come risulta da rilievi effettuati presso il Catasto Generale della Toscana. Intorno al 1840, durante le bonifiche intraprese da Leopoldo II d'Asburgo-Lorena (da qui il nome di "Pineta Granducale"), furono sperimentate le prime semine di pino sui tomboli in prossimità del nucleo esistente.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

B	A086	Accipiter nisus			c				P	DD	D			
B	A086	Accipiter nisus			p	1	5	p		G	D			
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			w				P	DD	C	B	C	B
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	C	B	C	B
F	1152	Aphanius fasciatus			p				P	DD	D			
B	A226	Apus apus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A226	Apus apus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			r	1	3	p		G	C	B	C	B
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p	10	15	i		G	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			p				P	DD	D			
B	A363	Chloris chloris			c				P	DD	C	C	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus			w	1	5	i		G	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A211	Clamator glandarius			c				P	DD	C	B	C	B
B	A211	Clamator glandarius			r				P	DD	C	B	C	B
B	A859	Clanga clanga			w				R	DD	C	A	C	C
B	A859	Clanga clanga			c				R	DD	C	A	C	C
B	A208	Columba palumbus			c				C	DD	C	A	C	B
B	A208	Columba palumbus			w				C	DD	C	A	C	B
B	A208	Columba palumbus			p				C	DD	C	A	C	B
B	A231	Coracias garrulus			r	30	52	p		G	B	A	C	A
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	B	A	C	A
B	A212	Cuculus canorus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	D			
R	1220	Emys orbicularis			p				C	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			w				C	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			c				C	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	A	C	A
B	A098	Falco columbarius			c				P	DD	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius			w				P	DD	C	B	C	B

B	A100	Falco eleonorae			c				P	DD	C	C	B	B
B	A099	Falco subbuteo			r	3	5	p		G	C	A	C	B
B	A099	Falco subbuteo			c				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r	1	5	p		G	D			
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	C	A	C	C
B	A359	Fringilla coelebs			w				P	DD	C	A	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			c				P	DD	C	A	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			r				C	DD	C	A	C	B
B	A125	Fulica atra			r				P	DD	C	B	C	B
B	A125	Fulica atra			w				P	DD	C	B	C	B
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	C	B	C	B
B	A123	Gallinula chloropus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A123	Gallinula chloropus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A123	Gallinula chloropus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	D			
B	A341	Lanius senator			c				C	DD	C	A	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				P	DD	C	C	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	C	C	C
B	A230	Merops apiaster			c				C	DD	C	A	C	B
B	A230	Merops apiaster			r	6	10	p		G	C	A	C	B
B	A262	Motacilla alba			w				P	DD	C	B	C	B
B	A262	Motacilla alba			c				P	DD	C	B	C	B
B	A261	Motacilla cinerea			c				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata			c				P	DD	C	C	C	C
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A337	Oriolus oriolus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				C	DD	C	A	C	A
B	A214	Otus scops			c				C	DD	C	A	C	A
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				P	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			w				P	DD	C	B	C	B
B	A572	Phylloscopus collybita			c				P	DD	C	C	C	C
B	A572	Phylloscopus collybita			w				P	DD	C	C	C	C
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A266	Prunella modularis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A317	Regulus regulus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A317	Regulus regulus			c				P	DD	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euryale			p				V	DD	D			
B	A361	Serinus serinus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			c				C	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			r				C	DD	C	B	C	B
B	A351	Sturnus vulgaris			w				P	DD	C	B	C	B
B	A351	Sturnus vulgaris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A351	Sturnus vulgaris			c				P	DD	C	B	C	B

B	A311	Sylvia atricapilla			r				R	DD	C	C	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			c				P	DD	C	C	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			w				P	DD	C	C	C	C
B	A304	Sylvia cantillans			c				P	DD	C	C	C	C
B	A302	Sylvia undata			c				P	DD	C	B	C	C
B	A302	Sylvia undata			w				P	DD	C	B	C	C
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	C	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			c				P	DD	C	C	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			w				P	DD	C	C	C	C
B	A283	Turdus merula			c				P	DD	C	C	C	C
B	A283	Turdus merula			w				P	DD	C	C	C	C
B	A232	Upupa epops			c				P	DD	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			r				C	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	A04.02.01		i
M	K04.05		i
M	G01.02		b
L	F04		i
M	A05.02		i
M	A05.01		i
H	K01.01		i
H	J01		b
M	G01.03		i
L	J02.05		b
H	B07		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

La pineta è di notevolissimo valore paesaggistico, per i suoi tipi di utilizzazione, che comportano una non eccessiva densità delle chiome e del sottobosco. Elevato l'interesse storico e forestale.

- **INTERNE AL SITO**

-Erosione costiera (il bordo della pineta è a contatto della linea di costa o molto vicino a essa).
-Rischio d'incendi.
-Scarsa gestione della rete idraulica interna al sito, con locali fenomeni di inaridimento.
-Presenza di un'importante strada di accesso al mare, con conseguente elevato carico turistico.
-Infrastrutture turistiche presenti, o previste, al termine della strada del mare.
-Eccessivo carico di ungulati, con conseguente danneggiamento della flora del sottobosco (in particolare delle bulbose).

- **ESTERNE AL SITO**

- Modificazioni nelle pratiche agricole e nella gestione del territorio, che favoriscono la riduzione del trasporto solido del Fiume Ombrone e l'erosione costiera.
- Turismo estivo.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione della pineta e del suo valore storico e paesaggistico, legato in particolare alla prosecuzione delle forme tradizionali di utilizzazione, che favoriscono elevati livelli di eterogeneità e biodiversità (E).
b) Mantenimento del sistema idraulico in condizioni di efficienza (E).
c) Tutela delle specie ornitiche nidificanti d'interesse conservazionistico (E).
d) Mantenimento di forme di regolamentazione della fruizione (M).
e) Mantenimento delle zone umide retrodunali (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
617	626	0	0	

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Fermo restando questa valutazione, il Sito ricade interamente all'interno del Parco Regionale della Maremma e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT51A0015 – Dune costiere del Parco dell'Uccellina – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0015
Area totale sito (ha): 158
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Naturale Regionale "Maremma".
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1150* 1210 1240 1410 1420 1510* 2110 2120 2210 2230 2240 2250* 2260 2270* 5210 5320 5330 6220* 6420 9340

Il SIC "Dune costiere del Parco dell'Uccellina" è geograficamente diviso un due parti: la prima confina col SIC "Palude della Trappola e Bocca d'Ombrone", è situata a nord della foce dell'Ombrone ed arriva fino a Principina a mare; l'altra si trova a sud della foce, comprende quel che resta delle dune di Marina di Alberese e le dune di Collelungo, e si estende fino a Cala Rossa.
Questa parte include l'area palustre del Paduletto e la pineta costiera che lo circonda.Il sistema dunale presente all'interno di questo SIC è di grande interesse conservazionistico. È da sottolineare la presenza di piccole porzioni di boschi planiziali temporaneamente allagati (Ulmus minor e Fraxinus oxycarpa) nell'area del Paduletto.
Costituiscono inoltre elementi significativi del SIC i due endemismi vegetali del Parco: Limonium etruscum e Artemisia coerulescens palmata .Da segnalare anche la presenza di individui isolati di grandi dimensioni di Chamaerops humilis alla base delle falesie di Cala Rossa Cala francese. Nei muri a secco al confine del SIC sono stati osservati alcuni esemplari di tarantolino (Euleptes europaea). Sebbene non si tratti di una specie caratteristica degli habitat del SIC, la sua presenza è da segnalare, in quanto di notevole interesse conservazionistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Sistemi dunali privi di impianti balneari quindi di grande importanza per la salvaguardia delle specie sia psammofile che psammoalofile. Il sito è importante anche per la conservazione di un endemismo esclusivo del Parco della Maremma: Limonium etruscum. Importante la presenza di Burhinus oedicnemus nidificante. Presenza tra gli invertebrati del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
P		Aeluropus littoralis (Gouan) Parl.						R						X
P		Ammophila littoralis (Beauv.) Rothm.						C						X
I		Anthaxia corsica						P						X
P		Anthyllis barba-jovis L.						V						X
P		Artemisia coerulescens L. var. palmata (Lam.) Fiori						C						X
P		Arthrocnemum fruticosum (L.) Moq.						V						X
P		Arthrocnemum perenne (Miller) Moss						V						X
I		Brithys crini						P						X
I		Calicnemis latreillei						P						X
I		Carabus alysidotus						P						X
P		Centaurea sphaerocephala L.						V						X
P		Cephalanthera longifolia (Hudson) Fritsch						V					X	
I		Chalcophora detrita						P						X
P		Chamaerops humilis L.						V						X
I		Charaxes jasius						P						X
I		Coenagrion scitulum						P						X
I		Coenonympha elbana						P						X
P		Crucianella maritima L.						V						X
P		Cuscuta cesatiana Bertol.						R						X
P		Daphne sericea Vahl						C						X
P		Echium arenarium Guss.						P						X
P		Elymus pycnanthus (Godr.) Melderis						P						X
P		Eryngium maritimum L.						R						X
P		Euphorbia paralias L.						C						X
P		Euphorbia pinea L.						P						X
I		Eurynebria complanata						P						
P		Helichrysum stoechas (L.) Moench						C						X

M	1344	Hystrix cristata						P						X
P		Inula crithmoides L.						R						X
P		Juniperus oxycedrus L. subsp. macrocarpa (S. et S.) Ball						C						X
P		Juniperus phoenicea L.						C						X
R	5179	Lacerta bilineata						P						X
I		Leptolepurus meridionalis						P						
P		Limonium etruscum Arrigoni et Rizzotto						R				X		
A		Lissotriton vulgaris						R						X
I		Lophyribia litoralis nemoralis						P						X
P		Matthiola sinuata (L.) R. Br.						V						X
P		Medicago marina L.						R						X
P		Ophrys lutea (Gouan) Cav. subsp. minor (Tod.) O. et E. Danesch						P					X	
P		Ophrys sphegodes Mill. subsp. sphegodes						P					X	
P		Orchis laxiflora Lam.						P					X	
P		Orchis palustris Jacq.						P			X			
P		Othanthus maritimus (L.) Hoffmgg. et Link						R						X
P		Pancratium maritimum L.						R						X
R	1250	Podarcis siculus						P						X
I		Polyphylla fullo						P						X
P		Pseudorlaya pumila (L.) Grande						R						X
P		Senecio cineraria DC.						V						X
P		Serapias cordigera L.						P					X	
P		Silene colorata Poiret (Silene canescens Ten.)						R						X
P		Suaeda maritima (L.) Dumort.						P						X
P		Urginea maritima (L.) Baker						P						X
P		Vitex agnus-castus L.						P						X
P		Vitis vinifera L. subsp. sylvestris (Gmelin) Hegi						R						X
I	1053	Zerynthia polyxena						P						X

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	F02		i
H	K01.01		b
L	A04.02.01		i
L	A05.02		i
M	H05.01		b
L	K04.05		i
M	G01.02		b
M	J02.09.01		b
H	F04		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Il sito costituisce uno dei sempre più rari tratti significativi di costa sabbiosa, con limitata antropizzazione e con dinamismo vegetazionale non condizionato dal turismo balneare

- **INTERNE AL SITO**

- Erosione costiera che, negli ultimi decenni, ha portato alla scomparsa di notevoli estensioni di ambienti dunali e retrodunali.
- Minaccia di estinzione di Limonium etruscum, presente in una sola stazione (delle tre preesistenti), dove il dinamismo della linea di costa (in avanzamento), rischia di provocare l'interrimento della depressione retrodunale, che costituisce l'habitat della specie.
-Elevato carico del turismo balneare, nella porzione settentrionale del sito.
- Azioni di "pulizia" della spiaggia, con danneggiamento delle comunità associate al materiale spiaggiato.

- **ESTERNE AL SITO**

- Modificazioni nelle pratiche agricole e nella gestione del territorio, che favoriscono l'erosione costiera.
- Urbanizzazione legata al turismo estivo.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli habitat dunali e retrodunali e delle specie a essi legate (EE).
b) Salvaguardia dell'endemismo esclusivo Limonium etruscum (EE).
c) Limitazione degli effetti del disturbo antropico sulle aree più sensibili e migliore organizzazione della fruizione, anche al fine di limitare il disturbo antropico nelle aree umide del SIR contiguo (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
100	119	0	0	

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54. nessuna.

Fermo restando questa valutazione, il Sito ricade interamente all'interno del Parco Regionale della Maremma e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT51A0016 – Monti dell'Uccellina – ZSC- ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0016
Area totale sito (ha): 4.441
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Naturale Regionale "Maremma".
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1210 1240 2270* 5210 5230* 5320 5330 6220* 6420 8210 8310 91F0 9330 9340

Le colline dell'Uccelina, formati da substrati calcarei e da suoli silicei del Verrucano, sono un'isala fossile per lungo tempo isolata da bracci di mare e paludi dal contesto del territorio maremmano. Esse costituiscono un complesso prevalentemente forestale, paesaggisticamente ben differenziato dai territori vicini.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Elevata diversità vegetazionale con presenza degli aspetti più caratteristici della Maremma grossetana (boscaglia termoxerofile a ginepro, foreste, macchie e garighe). Presenza di specie rare ed endemiche. Presenza di Mammiferi assai rari legati ad ambienti di macchia e boscaglia e di numerose specie ornitiche rare e monacciate legate soprattutto ad ambienti rupestri e alle garighe. Presenza di numerosi invertebrati endemici e del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	A	C	A
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	A	C	A

B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	C	A	C	A
B	A080	Circaetus gallicus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	A	C	A
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A231	Coracias garrulus			r				R	DD	C	B	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				C	DD	D			
R	6137	Euleptes europaea			p				P	DD	C	A	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	A	C	A
B	A101	Falco biarmicus			r	1	1	i		G	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			p	1	3	p		G	C	A	C	A
B	A099	Falco subbuteo			c				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	A	C	A
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	A	C	A
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	D			
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	A	C	A
B	A341	Lanius senator			c				P	DD	C	A	C	A
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	C	A	C	A
B	A246	Lullula arborea			w				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			r				P	DD	C	B	C	B
I	1062	Melanargia arge			p				V	DD	B	A	A	A
B	A281	Monticola solitarius			p				P	DD	C	A	C	A
M	1324	Myotis myotis			p				R	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	A	C	A
B	A214	Otus scops			w				R	DD	C	A	C	A
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	A	C	A
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	C
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				R	DD	C	B	C	B
B	A302	Sylvia undata			r				P	DD	C	A	C	A
B	A302	Sylvia undata			c				P	DD	C	A	C	A
B	A302	Sylvia undata			w				P	DD	C	A	C	A
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	B
B	A333	Tichodroma muraria			w				P	DD	C	A	C	A
B	A333	Tichodroma muraria			c				P	DD	C	A	C	A
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	C	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	K01.03		o
M	J01		o
H	B		i
L	K03.07		b

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Sito di notevolissimo valore naturalistico, storico e paesaggistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Eccessiva densità di daini e cinghiali.
- Abbandono delle pratiche colturali e riduzione del pascolo in parte degli oliveti, con progressiva chiusura delle praterie annue, di grande valore conservazionistico (caratterizzate da un'elevatissima ricchezza di specie vegetali e di notevole importanza faunistica).
- Fruizione turistica localmente elevata, nei mesi estivi.

- **ESTERNE AL SITO**

- Aree agricole ai confini.
- Aree urbanizzate ai confini meridionali.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli elevati livelli di naturalità e della continuità della matrice di lecceta e macchia mediterranea, favorendo la presenza di formazioni più mature, nelle stazioni adatte, e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (EE).
b) Conservazione e, dove necessario (oliveti abbandonati), recupero dei prati annui e delle garighe (habitat prioritari, di grande importanza per flora, rettili, uccelli), possibilmente mediante la prosecuzione delle forme tradizionali di uso del suolo, che garantiscono il mantenimento di buoni livelli di eterogeneità ambientale (EE).
c) Conservazione delle specie animali e vegetali endemiche, rare e minacciate (EE).
d) Conservazione degli elevati livelli di qualità e di scarso disturbo delle coste rocciose (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);

- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
4343	4438	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54: nessuna.

Il Sito ricade interamente all'interno del Parco Regionale della Maremma e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT51A0017 – Cono vulcanico del Monte Amiata – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0017
Area totale sito (ha): 6.114
Province interessate: Grosseto - Siena
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 4030 6210 6420 6430 6510 8130 8310 9130 91AA* 91M0 9260 92A0

Rilievo isolato di natura vulcanica ricoperto pressoché interamente da boschi di grande presgio naturalistico, idrogeologico turisticoricreativo. A cavallo tra le provincie di Siena e Grosseto, gran parte del sito Rete Natura 2000 ricade su due istituti limitrofi a tutela ai sensi dell'Art. 14 della LRT 3/94.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di tipologie fito cenotiche molto rappresentative (selve castanili, cedui castanili) e peculiari (faggete mesotrofiche ipsofile)per l'isolamento orografico ed ecologico dell'edificio vulcanico. Discreto, a tratti ottimo, lo stato di conservazione. L'avifauna, poco conosciuta, comprende alcune specie rare e minacciate legate alle poche zone aperte oltre a varie specie di rapaci. Da segnalare la presenza del predatore Felis silvestris e tra gli Anfibi il Triturus carnifex, endemismo italiano. Presenti anche invertebrati rari , localizzati ed endemici.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
B	A085	Accipiter gentilis						P						X
B	A086	Accipiter nisus						P						X
P		Achillea setacea						P						X
P		Allium fuscum						P						X
P		Anemone apennina						P						X
I		Arion intermedius						P						X
P		Asarum europaeum italicum						R						X
I		Balea perversa						R					X	
B	A087	Buteo buteo						C						X
I		Calosoma sycophanta						P					X	
I		Ceratapion beckeri						R						X
B	A080	Circaetus gallicus						P						X
B	A084	Circus pygargus						R						X
I		Clausilia cruciata amiatae						P				X		
R	1283	Coronella austriaca						R	X					
P		Corydalis pumila						P						X
P	1873	Crocus etruscus						P	X					
P		Dactylorhiza insularis						V						X
P		Dactylorhiza romana						R					X	

P		Deschampsia media						P						X
P		Epilobium roseum						R						X
P		Epipactis helleborine ssp. latina						P						X
P		Epipactis muelleri						P						X
P		Epipactis persica						P						X
P		Epipogium aphyllum						V					X	
B	A099	Falco subbuteo						P						X
B	A096	Falco tinnunculus						P					X	
M	1363	Felis silvestris						V	X					
P		Hieracium rupiculum						P						X
R	5670	Hierophis viridiflavus						C	X					
M	5365	Hypsugo savii						P	X					
M	1344	Hystrix cristata						C	X					
P		Iris graminea						R						X
R	5179	Lacerta bilineata						P					X	
B	A338	Lanius collurio						V						X
P		Leucanthemum praecox						P						X
I		Libellula depressa						P						X
P		Lilium croceum						R						X
P		Lilium martagon						R						X
P		LONICERA NIGRA L.						V						X
B	A246	Lullula arborea						R						X
B	A073	Milvus migrans						P						X
B	A074	Milvus milvus			1	2	p							X
B	A280	Monticola saxatilis						P					X	
M	1358	Mustela putorius						R		X				
P		Myosotis decumbens ssp. florentina						P				X		
M	1331	Nyctalus leisleri						P	X					
B	A277	Oenanthe oenanthe						P					X	
I		Otiorhynchus (Metapiorhynchus) diecki						P				X		
P		Paris quadrifolia						R						X
A	6976	Pelophylax esculentus						C		X				
I		Percus paykulli						P				X		
B	A072	Pernis apivorus						P						X
B	A274	Phoenicurus phoenicurus						P						X
B	A314	Phylloscopus sibilatrix						R						X
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
M	5009	Pipistrellus pygmaeus						P	X					
M	1326	Plecotus auritus						P	X					
R	1256	Podarcis muralis						C	X					
R	1250	Podarcis siculus						C	X					

A	1206	Rana italica						P	X					
I		Retinella olivetorum						P				X		
P		Rosa pendulina						R						X
P		Sedum alpestre						V						X
I		Semilimacella bonelli						R						X
P		SESLERIA ITALICA (PAMP.) UJHELYI						P				X		
I		Sinodendron cylindricum						R						X
P		Tragopogon crocifolius						P						X
I		Trechus solarii						R				X		
A		Triturus vulgaris						P						X
B	A287	Turdus viscivorus						P						X
P		Viola etrusca						P				X		
I		Vitrinobrachium breve						R						X
R	6091	Zamenis longissimus						C	X					

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	F03.02.03		I
M	J01.01		I
M	J02		I
L	A07		I
M	I03.01		B
M	D01		I
H	A06.04		B
M	E01		I
H	B02		I
H	E01		I
M	F04		I
M	J03		I
L	I02		I
M	H01		I
M	A03.03		I
H	A04.03		B
H	F03.01.01		I
M	U		I
M	I01		I
L	A03		B
M	E06.02		I
M	B07		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Paesaggio alto montano con matrice forestale continua.

- **INTERNE AL SITO**

-Pratiche selvicolturali che inducono un abbassamento dei livelli di naturalità.
-Presenza, sino alla vetta, di impianti turistici (soprattutto sciistici) e della relativa viabilità; ne conseguono elevati carichi turistici invernali ed estivi, l'antropizzazione e la frammentazione degli habitat, il disturbo alla fauna,

l'inquinamento delle acque, la diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali, con rischio di inquinamento genetico, e l'innesco di fenomeni erosivi.

- **ESTERNE AL SITO**

- Centri abitati e zone antropizzate ai limiti del sito.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione della matrice forestale e incremento della caratterizzazione ecologica e della maturità delle compagini boschive (E).
b) Controllo dell'antropizzazione, riducendo al minimo possibile gli eventuali ulteriori incrementi delle strutture turistiche e della viabilità (M).
c) Tutela e gestione razionale delle scarsissime zone aperte, che costituiscono l'habitat di varie specie endemiche o minacciate (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
9260 Boschi di Castanea sativa
1279 Elaphe quatuorlineata
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
A246 Lullula arborea
1167 Triturus carnifex

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
9260 Boschi di Castanea sativa
1167 Triturus carnifex
1279 Elaphe quatuorlineata
A246 Lullula arborea
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	3291	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
3	**0**	**0**	**3**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
6113	**6114**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - nessuna

Il sito Natura 2000 oggetto di studio, risulta per gran parte compreso all'interno di n. 2 ZDP, rispettivamente in Provincia di Grosseto ed in Provincia di Siena. La parte oggetto di pianificazione faunistico venatoria, seguendo quanto riportato all'interno della scheda del ministero, potrebbe arrecare alcune minacce per l'ambiente:

- **F03.02.03** Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio con un livello medio interno al Sito.
- **F03.01.01** Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) livello alto interno al Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0018 – Monte Labbro e alta valle dell'Albegna – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0018
Area totale sito (ha): 6.299
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nelle Riserve Naturali Provinciali “Monte Labbro”, “Rocconi” e “Pescinello”.
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3140 3150 3240 3250 3270 4030 6110* 6210* 6220* 6510 7220* 8230 8310 9160 9180* 91AA* 9260 92A0 9340

Area ad orografia molto complessa, con abbondanza di habitat rupestri, gole rocciose e praterie sassose, di grande pregio paesaggistico. Nella parte settentrionale è presente un mosaico di coltivi e pascoli con un fitto reticolo di siepi.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di habitat naturali, seminaturali e artificiali rari in Toscana. Cospicue stazioni di specie endemiche e di altre di notevole interesse fitogeografico, fitocenosi casmofitiche ben conservate e cenosi glareicole lungo il corso del F. Albegna. Molto elevato il valore per l'avifauna legata agli ambienti rupicoli, alle praterie rocciose oppure agli ambienti agro-pastorali "tradizionali"; per molte specie rare e minacciate è uno dei siti di maggior valore a livello regionale (soprattutto da ricordare Falco biarmicus, ma anche Circus pygargus, Emberiza hortulana, Falco subbuteo, Lanius senator, Oenanthe oenanthe, Monticola saxatilis e Monticola solitarius fra le specie nidificanti; Tichodroma muraria e Circus cyaneus fra quelle svernanti). Sito di rilevante importanza per la conservazione di Lutra lutra e Martes martes. Fra gli Anfibi è presente la Rana italica, specie endemica dell'Italia appenninica, e fra gli invertebrati il Lepidottero Callimorpha quadripunctaria.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Accipiter gentilis			p				V	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris			r	6	10	p		G	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			w				V	DD	D			
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	C	C	C
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	B	B	C	B
A	5357	Bombina pachypus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A133	Burhinus oedicnemus			r	1	2	grids1x1		G	C	B	C	B
B	A403	Buteo rufinus			c				P	DD	C	B	A	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	20	35	p		G	C	A	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				P	DD	C	B	B	B
B	A080	Circaetus gallicus			r	1	2	p		G	C	A	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	A	C	C
B	A084	Circus pygargus			r	15	17	p		G	C	A	C	A
B	A859	Clanga clanga			c				P	DD	C	B	A	B
B	A231	Coracias garrulus			r	4	6	p		G	C	A	C	C
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	D			
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			r	2	3	p		G	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A727	Eudromias morinellus			c	1	1	grids1x1		G	C	B	A	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			p	1	2	p		G	C	A	B	B
B	A098	Falco columbarius			w	2	3	i		G	C	A	C	C
B	A100	Falco eleonorae			c				R	DD	D			
B	A095	Falco naumanni			c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p	1	2	p		G	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	A	C	C
B	A078	Gyps fulvus			c				P	DD	C	A	A	B
B	A092	Hieraaetus pennatus			w	1	2	i		G	B	B	A	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	50	75	p		DD	C	A	C	C
B	A339	Lanius minor			c				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
B	A246	Lullula arborea			p				C	DD	C	A	C	C
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			r	1	2	p		G	C	A	C	A
B	A074	Milvus milvus			w	65	71	i		G	B	A	C	A
B	A074	Milvus milvus			r	7	10	p		G	B	A	C	A

M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	C	A	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	C	A	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	A	C	B
B	A077	Neophron percnopterus			c				P	DD	C	B	B	B
B	A278	Oenanthe hispanica			r	1	1	grids1x1		M	C	B	B	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				V	DD	B	C	C	C
B	A072	Pernis apivorus			r	3	5	p		G	C	A	C	C
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	A	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	A	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	A	C	B
I	1087	Rosalia alpina			p				V	DD	D			
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
F	5349	Salmo cetti			p				P	DD	C	C	C	C
B	A302	Sylvia undata			r	1	2	p		DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	C03.01		O
M	G01.04.03		I
H	C03.01		I
H	A04.03		I
H	F03.02.04		I
M	C03.03		O
H	B02.02		I
M	H01.03		I
H	G01.04.03		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

La parte settentrionale del sito rappresenta uno dei migliori esempi della Toscana di paesaggio agro-silvopastorale tradizionale, con elevato valore conservazionistico. Le gole dell'alto corso del Fiume Albegna costituiscono una notevole emergenza geomorfologica. Ecosistemi fluviali con formazioni ripariali arboree ed arbustive in ottimo stato di conservazione.

- **INTERNE AL SITO**

- In gran parte del sito, il paesaggio vegetale è determinato dalle attività agropastorali tradizionali, il cui mantenimento non è garantito, in assenza di un piano di gestione supportato da opportuni investimenti.
- Localizzate condizioni di sovrapascolamento, anche con innesco di fenomeni erosivi, e diffusi fenomeni di abbandono o sottoutilizzazione del pascolo, con degradazione o perdita di habitat prioritari.
- Rischio di abbattimenti illegali di specie presenti a bassissime densità.
- Presenza di linee elettriche con tipologia costruttiva pericolosa per l'avifauna.

- Ipotesi di realizzazione di impianti eolici, con rischio di compromissione di habitat prioritari di prateria e pericolo per le specie rare di rapaci.
- Deficit idrico estivo, accentuato da prelievi e captazioni.
- Disturbo alle colonie ipogee di Chirotteri, causato dall'attività speleologica.
- Casi di bracconaggio.
- Recente incremento della fruizione turistica

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di sistemi agropastorali tradizionali.
- Abbattimenti illegali di rapaci.
- Presenza di siti estrattivi.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione e, ove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale, determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo (EE).
b) Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati agli ambienti agropastorali e rupestri (EE).
c) Conservazione degli elevati livelli di naturalità dei corridoi fluviali e delle numerose specie animali d'interesse conservazionistico legate a questi ambienti) e dei boschi di forra (E).
d) Conservazione dei popolamenti di Anfibi (E).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
1279 Elaphe quatuorlineata
9260 Boschi di Castanea sativa
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
1167 Triturus carnifex
5367 Salamandrina perspicillata
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
A246 Lullula arborea

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
1279 Elaphe quatuorlineata
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9260 Boschi di Castanea sativa
A246 Lullula arborea
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
1167 Triturus carnifex

5367 Salamandrina perspicillata

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
127	0	47	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	32	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
2	0	0	2

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
4671	6299	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – nessuna

La maggior parte del sito è aperta alla libera caccia mentre solo circa il 30% è sottoposto a vincoli dettati dalla presenza di Riserve Naturali.

La vegetazione caratteristica del sito è principalmente legata agli ambienti rocciosi, e non viene di norma interessata dalla caccia agli ungulati attività venatoria prevalente dell'area.
La necessità di conservare gli elementi di naturalità dei corridori fluviali con la necessità di tutelare le specie animali legate a questi ambienti rende auspicabile che all'interno del piano di gestione sia valutata la possibilità di individuare apposite norme per limitare il rischio che l'attività venatoria si sovrapponga alle esigenze di carattere conservazionistico richieste dal sito.

La minaccia identificata con il codice **F03.02.04** Controllo dei predatori presenta un livello alto interno al Sito.

Da tenere conto che spesso il cinghiale è la prima specie che opera predazioni interspecifiche soprattutto nei confronti degli uccelli nidificanti a terra

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT51A0019 – Alto Corso del Fiume Fiora – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0019
Area totale sito (ha): 7.111 ha
Presenza di area protetta: Bosco della ss Trinità (Ha 38)
Province interessate: Massa
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 3250 3270 5130 6110* 6210 6220* 6510 9180* 91B0 91E0* 91M0 9220* 9260 92A0 9340

Corso d'acqua a dinamica naturale o seminaturale, di notevole pregio paesaggistico.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Soprattutto nelle aree dove è più ampio e caratterizzato da vegetazione discontinua l'alveo del Fiora è utilizzato da numerose specie ornitiche rare e minacciate tipiche della garighe e degli altri ambienti aperti. Sito di rilevante importanza per la conservazione di Lutra lutra.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	A	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	D			
F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	A	B	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	D			
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	D			
B	A379	Emberiza hortulana			r				P	DD	D			
B	A101	Falco biarmicus			r				P	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A341	Lanius senator			w				P	DD	C	A	C	B
B	A246	Lullula arborea			r				P	DD	D			
M	1355	Lutra lutra			p				V	DD	C	A	C	B
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	B	B	B	B
B	A073	Milvus migrans			r				P	DD	C	A	C	C
B	A074	Milvus milvus			r				P	DD	D			
B	A214	Otus scops			r				C	DD	C	B	C	C
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	C	B	C	A
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	D			
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	C
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
L	F05.03		I
H	C03.01		I
M	G01.03.02		I
H	J02.06.04		I
M	I03.01		I
M	J03.02.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Lunghi tratti di medio corso con alveo naturale ed estesi terrazzi fluviali non antropizzati, con formazioni vegetali caratteristiche e in buono stato di conservazione.

- **INTERNE AL SITO**

- Captazioni idriche (in particolare per l'acquedotto del Fiora, gli impianti geotermici e le attività agricole).
- Inquinamento delle acque per scarichi civili, percolazione da vecchie miniere, scarichi connessi alle attività geotermiche.
- Taglio della vegetazione ripariale e interventi di rimodellamento dell'alveo.
- Cessazione del pascolo nei santolinieti e nelle praterie.
- Presenza di specie alloctone (pesci, robinia).
- Passaggio di automezzi, con conseguenti disturbo e possibile distruzione di nidiate e alterazione di habitat.
- Notevole afflusso turistico estivo per le attività di balneazione (su aree limitate).

- **ESTERNE AL SITO**

- Gestione delle risorse idriche nel bacino fin'ora non condizionata da criteri conservazionistici.
- Presenza di fonti inquinanti nel bacino (centri abitati, insediamenti produttivi)

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione/ripristino della qualità delle acque e della naturalità dell'alveo, anche quale condizione necessaria per la sopravvivenza di Lutra lutra (EE).
b) Mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, da valutare anche in rapporto alla presenza di Lutra lutra (E).
c) Mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da vegetazione dei greti, garighe, boscaglie, ecc. (EE), ed eventuali interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale (M).
d) Conservazione delle garighe a Santolina etrusca (E).
e) Miglioramento dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci (M).
f) Eventuali programmi a medio termine di recupero/ampliamento dell'alveo, a scapito di aree coltivate all'interno o in prossimità delle aree di pertinenza fluviale (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
385	322	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	216	29	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
4039	7111	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - nessuna

Il sito è di elevata dimensione, e si estende su più Comuni. Diversi gli istituti presenti sulla sua superficie.
La maggior parte del sito è aperto alla caccia; vi sono al suo interno alcuni istituti di interesse faunistico venatorio. Si può apprezzare come le principali specie di interesse conservazionistico come l'averla piccola (Lanius collurio) e l'averla capirossa (Lanus senator), il succiacapre, alcuni piccoli rapaci notturni, ed altri rapaci, sono animali principalmente presenti durante il periodo riproduttivo, periodo in cui l'attività venatoria vera e propria è preclusa.

Le attività delle AAV invece sono già state positivamente valutate mediante procedura di Vinca.
- Per quanto riguarda Le ZRV, non sembrano ricadere sul territorio della ZPS strutture di ambientamento per il ripopolamento faunistico, fermo restando il divieto previsto dal DM del 17 Ottobre 2007 all'art. 5 comma 1 lettera f), ovvero: "effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio".

La vegetazione caratteristica del sito è principalmente legata agli ambienti rocciosi, e non viene di norma interessata dalla caccia agli ungulati attività venatoria prevalente dell'area.
La necessità di conservare gli elementi di naturalità dei corridori fluviali con la necessità di tutelare le specie animali legate a questi ambienti rende auspicabile che all'interno del piano di gestione sia valutata la possibilità di individuare apposite norme per limitare il rischio che l'attività venatoria si sovrapponga alle esigenze di carattere conservazionistico richieste dal sito.

Non si segnalano misure di conservazione specifiche per l'attività faunistico venatoria, solo una corretta ed oculata gestione delle popolazioni ungulate mediante le operazioni di controllo, al fine di evitare predazioni interspecifiche e danneggiamenti agli habitat oggetto di tutela, in particolare all'interno della Riserva Provinciale "Bosco della ss Trinità".

F.05.01 Veleni: E' fondamentale scongiurare questa pratica. Dato che i veleni in questo sito sono considerati un emergenza.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT51A0020 – Monte Penna Bosco della Fonte e M.te Civitella – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0020
Area totale sito (ha): 1488
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale Monte Penna.
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3150 6110* 6210* 6510 8210 8310 9180* 91L0 9210* 9260

Massiccio di natura prevalentemente calcarea, di elevato valore paesaggistico. Presenti fenomeni carsici.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Area caratterizzata da un'elevata diversità ambientale. Negli impluvi e nelle doline ospita foreste mesofile a Fraxinus excelsior, Fagus sylvatica, Acer sp. pl., Quercus cerris; presenti anche praterie litofile ricche di specie di interesse fitogeografico. Da segnalare la presenza di specie ornitiche rare e minacciate, legate alle praterie e alle zone rupestri.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	C	C
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	D			
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				V	DD	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			p				V	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				V	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				V	DD	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				V	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				R	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	G01.04		I
H	D02.03		I
H	B02.04		I
H	B01.02		I
H	B02.02		I
H	K02		I
H	K04.05		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Zone carsiche di interesse naturalistico, con sistemi ipogei caratterizzati da popolazioni di varie specie di Chirotteri.

- **INTERNE AL SITO**

- Numerose praterie sono d'estensione limitata e in fase di abbandono, quindi minacciate di degradazione e scomparsa (a esempio, la prateria di vetta del M.te Civitella).
- Le attività di pascolo non sono pianificate, si hanno quindi estese aree abbandonate o sottoutilizzate e locali situazioni di sovrapascolamento.
- Aree estrattive.
- Estesi rimboschimenti d i conifere.
- Turismo, in particolare escursionistico, in aumento.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione delle praterie secondarie pascolate

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione e, in alcune aree, recupero delle praterie secondarie e loro gestione razionale, per la tutela di habitat, flora e avifauna (EE).
b) Conservazione e miglioramento della caratterizzazione ecologica dei boschi di latifoglie (E).
c) Tutela delle cospicue colonie di Chirotteri (E).
d) Rinaturalizzazione e progressiva sostituzione degli impianti di conifere (M).
e) Mantenimento dei paesaggi carsici (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);

- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
1167 Triturus carnifex
5367 Salamandrina perspicillata

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

1167 Triturus carnifex
5367 Salamandrina perspicillata
A246 Lullula arborea
*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)*
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
1426	1488	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - nessuna

1304 ha ricadono nella Riserva Naturale Provinciale Monte Penna, pertanto area interdetta alla caccia ai sensi dell'art. 21 L. 157/92.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla

biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0021 – Medio corso del Fiume Albegna – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0021
Area totale sito (ha): 1991
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3240 3250 3270 5330 6110* 6210 6220* 8310 91AA* 91B0 92A0 9340

Alveo fluviale a carattere torrentizio a dinamica naturale di grande pregio paesaggistico. Scarsamente accessibile

QUALITÀ E IMPORTANZA

Mosaici di vegetazione comprendenti anche garighe mediterranee ad elevata diversità ed in ottimo stato di conservazione. Sito di notevole importanza per la presenza di numerose specie ornitiche rare e minacciate legate agli alvei fluviali e agli ambienti steppici, come Burhinus oedicnemus e Coracias garrulus. Da segnalare anche le numerose specie di rapaci.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	D			
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	A	C	C

F	5097	Barbus tyberinus			p				P	DD	D			
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				P	DD	C	A	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				C	DD	C	A	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	C	A	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	A	C	C
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	C	A	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			p				P	DD	C	A	B	B
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A339	Lanius minor			r				P	DD	C	A	C	C
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	A	C	B
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	D			
B	A214	Otus scops			r				C	DD	C	A	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	G01.03.02		I
H	B02.02		I
M	H01		I
M	J02.06.10		I
M	J02.11		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Uno dei migliori esempi toscani di esteso tratto fluviale con alveo ampio, greti ghiaiosi con terrazze fluviali, formazioni ripariali autoctone in buono stato di conservazione e scarso condizionamento antropico.

- **INTERNE AL SITO**

-Presenza di coltivazioni in aree di competenza fluviale, con rettifiche dell'alveo, realizzazione di argini artificiali e riduzione delle fasce di vegetazione ripariale.
-Captazioni idriche.
-Modesti fenomeni d'inquinamento delle acque, dovuti ad attività agricole e a scarichi civili.
-Possibili interventi di rimodellamento dell'alveo e di taglio della vegetazione ripariale.
-Possibile riduzione del pascolamento, nelle garighe a Santolina etrusca e nelle praterie.
-Presenza di specie alloctone (pesci, robinia).
-Transito di automezzi, con conseguenti disturbo/distruzione di nidiate e alterazione di habitat.
-Ipotesi di realizzazione di condotte idriche lungo estesi tratti del sito.
- Soprattutto nei tratti più a monte, forte presenza antropica nei mesi estivi (attività di balneazione).
- Fenomeni di erosione delle sponde.

- **ESTERNE AL SITO**

-Captazioni e prelievi idrici nel bacino.
- Pratiche agricole intensive, nelle zone di pianura.
- Trasformazioni degli agroecosistemi, con progressivo aumento della frammentazione dell'habitat per le specie più sensibili legate a questi ambienti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione/ripristino della naturalità dell'alveo e della qualità delle acque (EE).
b) Mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da praterie, garighe, boscaglie, ecc. (EE), ed eventuali interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale (M).
c) Conservazione delle garighe a Santolina etrusca (E).
d) Mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, mediante la progressiva riduzione di captazioni ed emungimenti (E)
e) Verifica dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci ed esecuzione di eventuali interventi di ripristino (M).
f) Programmi a medio e lungo termine di progressivo recupero/ampliamento dell'alveo, a scapito di aree coltivate all'interno o in prossimità delle aree di pertinenza fluviale (B).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
199	0	55	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	118	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
443	1991	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - nessuna

L'AFV "La Marsiliana", una fra le più estese della Provincia, insiste su un territorio prevalentemente collinare con pendenze dolci. Dai dati inerenti la consistenza faunistica delle specie di indirizzo, risulta che questa Azienda è una fra quelle maggiormente popolate di selvatici peraltro sono presenti specie endemiche quali la lepre italica e, con molta probabilità, il Capriolo italico. La grande maggioranza della sua superficie è coperta da bosco che è composto per circa il 38% da querceto deciduo a prevalenza di cerro e roverella, per il 34% da querceti sempreverdi e per il 22% da macchia mediterranea. Il governo del bosco a ceduo matricinato, a ceduo composto e ad avviamento a fustaia, garantisce una sufficiente disponibilità alimentare e presenta una diversificazione ambientale interessante per la specie di indirizzo ma anche per la lepre. L'area coltivata è presente per lo più ai margini territoriali dell'azienda ed è costituita quasi esclusivamente da seminativi con prevalenza di colture cerealicole e presenza di prati da vicenda e prati pascolo.

Negli elementi di criticità è individuata la necessità di salvaguardare le fasce vegetazionali della zona fluviale e il mantenimento della vegetazione all'interno degli alvei. Trattandosi di cenosi tipica collocata nelle vicinanze dei corsi d'acqua e legata prevalentemente all'alveo, non si ritiene che l'attività venatoria abbia influenza sull'aspetto vegetazionale del sito. La tipologia del mosaico vegetazionale legato anche alle diverse realtà agronomiche fa sì che la diffusione dei selvatici possa essere in qualche modo valutata e in alcune situazioni anche tenuta sotto controllo.
Importante è anche l'azione di contenimento effettuata all'interno della ZRC soprattutto in relazione alla presenza del cinghiale e di conseguenza alla limitazione dei danni da calpestamento.

Sotto questo aspetto è da valutare la presenza nella zona limitrofa della ZRC in cui vengono effettuate delle azioni di contenimento su cinghiale e volpe in relazione all'aspetto predatorio che queste due specie hanno sulle nidiate di quasi tutte le specie di uccelli presenti all'interno del sito. Nel caso del biancone è da verificare la zona di nidificazione collocata nelle zone boscate limitrofe al sito, interessate direttamente dall'attività venatoria. Nel caso delle altre specie nidificanti, non sembra vi sia sovrapposizione nei tempi trattandosi di specie che nidificano nel periodo primaverile-estivo quando l'attività venatoria è chiusa. Trattandosi prevalentemente di terreni coltivati, la presenza dei selvatici ha influenza su tali aree ed in questo contesto si può ritenere che l'azione venatoria può effettuare un'azione di salvaguardia delle colture e di conseguenza delle specie che hanno come loro habitat le zone prossime a tali aree.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

All'interno della ZRC si assiste ad una notevole azione di contenimento per quanto riguarda volpe e il cinghiale, con netta diminuzione dei danni alla colture e agli ambienti fluviali (da parte del cinghiale) .

IT51A0023 – Isola del Giglio – ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT51A0023
Area totale sito (ha): 2094
Presenza di area protetta: sito in parte compreso nel Parco Nazionale “Arcipelago Toscano”
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1240 1430 3120 3170* 5210 5320 5330 6110* 6220* 8220 9340

Isola prevalentemente granitica, molto diversificata per la forte incidenza, nel passato, dell'azione antropica. Larga presenza di terrazzamenti.Vegetazione degradata dagli incendi, prevalenza delle garighe.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Flora prevalentemente silicicola abbastanza ricca, con specie rare ed endemiche tirreniche; ben rappresentate le associazioni di macchia e di gariga. Da segnalare la presenza del raro chirottero Tadarida teniotis. Presenza di rare specie ornitiche nidificanti marine, oppure legate ad habitat rocciosi ed alle garighe mediterranee; importante area di sosta per uccelli migratori. Presenza, tra i Rettili, del Phyllodactylus europaeus specie endemica dell'area mediterranea occidentale appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale e tra gli Anfibi del Discoglossus sardus specie endemica dell'area tirrenica. Numerose anche le specie di invertebrati endemici.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell’all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A227	Apus pallidus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A350	Corvus corax			r				P	DD	D			
A	1190	Discoglossus sardus			p				C	DD	B	C	A	C
R	6137	Euleptes europaea			p				R	DD	C	B	A	B
B	A103	Falco peregrinus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				C	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A181	Larus audouinii			p				P	DD	C	B	C	C
B	A181	Larus audouinii			r				P	DD	D			
B	A281	Monticola solitarius			p				P	DD	C	B	C	B
B	A278	Oenanthe hispanica			r				V	DD	C	B	C	C
B	A214	Otus scops			w				V	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			r				P	DD	D			
B	A267	Prunella collaris			w				P	DD	D			
B	A267	Prunella collaris			c				P	DD	D			
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				V	DD	C	B	C	B
B	A500	Sylvia sarda			r				P	DD	D			
B	A500	Sylvia sarda			p				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			p				C	DD	C	B	C	C
B	A302	Sylvia undata			r				P	DD	D			
B	A228	Tachymarptis melba			r				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	D01.01		i
H	G01.08		i
M	B02		i
H	E01.02		i
M	D03.01		i
L	H01		o
H	F03.01		i
M	J01		i
M	D02.01.01		i
H	E01.01		i
H	I01		i
M	D01.02		i
M	G01.02		i
M	A04.03		i
M	E01.03		i
L	D02.03		i
M	H06.02		i
L	B01.02		i
M	J02.05		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Il turismo estivo di massa condiziona l'assetto paesaggistico e vegetazionale dell'isola, comportando elevati livelli di antropizzazione.
- Notevole presenza di viabilità, nella porzione settentrionale dell'isola, con traffico mo lto elevato nei mesi estivi.
- Forte disturbo antropico, nei mesi estivi, sull'intero sviluppo costiero.
- Frequenti incendi.
- Abbandono delle forme tradizionali di uso del suolo e conseguente riduzione dell'eterogeneità ambientale.
- Incremento della popolazione nidificante di gabbiano reale Larus cachinnans.
- Presenza di predatori terrestri introdotti dall'uomo (cani, gatti, ratti).
- Diffusione di specie vegetali e animali alloctone.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di cospicui insediamenti turistici (in espansione) in alcuni tratti costieri, con forte artificializzazione delle aree con costa sabbiosa.
- Discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale.
- Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli endemismi esclusivi di flora e fauna (EE).
b) Mantenimento/recupero degli habitat prioritari (praterie) e delle specie floristiche rare (EE).
c) Mantenimento degli elevati livelli di naturalità nelle zone meno antropizzate (EE).
d) Tutela del gabbiano corso (EE).
e) Mantenimento/incremento dei livelli di diversità ambientale, favorendo la presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali e la permanenza di zone agricole (E).
f) Eradicazione/controllo delle specie alloctone invasive (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01b Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico, e a lungo termine eradicazione, della fauna ungulata non autoctona

3170 Stagni temporanei mediterranei
A181 Larus audouinii
6137 Euleptes europaea
1190 Discoglossus sardus
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp.

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

1190 Discoglossus sardus
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp.
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
6137 Euleptes europaea
3170 Stagni temporanei mediterranei
A181 Larus audouinii

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Tutto il Sito.

886 ettari del sito ricadono dentro il Parco Nazione "Arcipelago Toscano". In questa porzione La gestione faunistica e del controllo della fauna è quindi affidata all'Ente gestore del Parco.

Si segnala la presenza di un'ampia zona sottratta alla caccia programmata, ai sensi dell'art. 25 L.R. 3/94, nella zona ovest dell'isola.

Tra le specie di uccelli segnalate, il sito è importante perché rappresenta la più cospicua colonia nazionale di *Larus audoinii* (gabbiano corso), nidificanti sono anche la *Sylvia sarda* (magnanina sarda) e la *Sylvia conspicillata* (sterpazzola di Sardegna). Consistenti sono anche altre popolazioni nidificanti di specie minacciate di uccelli, legate alle particolari condizioni vegetazionali dell'isola.

La particolare conformazione dell'isola e la caratteristica della caccia che vi si svolge fa si che non vi sia una reale incidenza sugli aspetti vegetazionali del sito. Tra gli elementi di criticità segnalati non vi è alcun richiamo all'attività venatoria; questa infatti si svolge prevalentemente con l'ausilio di cani ma la presenza di numerose specie spinose come la *Calycotome spinosa* o ginestra spinosa che forma siepi impenetrabili riduce in modo determinante la penetrazione di animali e cacciatori nella macchia.

Per quanto riguarda la incidenza sull'aspetto faunistico, questo si presenta piuttosto limitato non essendovi specie di mammiferi minacciate tra quelle autoctone, l'unica interferenza si può avere con le specie nidificanti che tendono privilegiare cespugli e arbusti bassi, i periodi comunque hanno una scarsa sovrapposizione temporale e comunque lo scarso carico venatorio garantisce la presenza di queste specie di uccelli.
Quasi nulla è da ritenere l'incidenza con le colonie di gabbiano corso in gran parte situate nell'area parco dove l'attività venatoria è completamente preclusa.

Per il Sito in esame le schede ministeriali segnalano la minaccia **F03.01 – Caccia** con un livello alto interno al Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;

- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT51A0024 – Isola di Giannutri – area terrestre e marina– ZSC - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT51A0024
Area totale sito (ha): 11022
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano", con Riserva Marina su buona parte dello sviluppo costiero.
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1240 1310 5210 5320 5330 6220* 8310 9340

Piccola isola calcarea con pregressa degradazione della vegetazione, in passato interessato da incendi. In relazione alla natura calcarea dell'isola, importanti cavità sommerse e semi-sommerse si aprono attorno alle sue coste. La prateria di Posidonia oceanica è presente e ben sviluppata soprattutto nella porzione orientale e in alcune baie a occidente

QUALITÀ E IMPORTANZA
Presenza di alcini aspetti vegetazionali termoxerofili ormai rare nell'area mediterranea (boscaglia boschiera a Juniperus phoenicea e garighe a Euphorbia dendroides). Floristicamente interessante è soprattutto la vegetazione litoalofila di Crithmolimonietum sommieriani, con presenza di specie endemiche tirreniche come Limonium sommierianum ed Helichrysum litoreum. Presenza di rare specie ornitiche nidificanti marine, oppure legate ad habitat rocciosi e alle garighe mediterranee; importante area di sosta per uccelli migratori. Presenza, tra i Rettili, del Phyllodactylus europaeus, specie endemiche dell'area mediterranea occidentale appartenete ad un genere per il resto a distribuzione tropicale. Presenza di inveretbrati endemici.L'isola di Giannutri dal 1999 è compresa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. A partire dal 2007 i fondali attorno all'isola sono stati inseriti all'interno di un'area ZPS istituita dalla Regione Toscana. La bassa densità di popolazione ha consentito di preservare una buona naturalità ed un'alta biodiversità degli ecosistemi marini.I popolamenti superficiali sono dominati da estesi popolamenti di Cystoseira spp. e alcune importanti formazioni di Litophyllum byssoides si trovano in alcune porzioni dell'isola. Ovunque attorno all'isola un esteso habitat coralligeno caratterizza la porzione più profonda delle scogliere. I popolamenti sono ben strutturati e sono ben distribuite le facies a Eunicella cavolinii, E. singularis, Paramuricea clavata, Corallium rubrum. Il sistema delle cavità sommerse di Giannutri è il più importante della Toscana e rappresenta uno dei più estesi d'Italia.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	A	C	C
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	A	C	C
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	A	C	B

B	A227	Apus pallidus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A227	Apus pallidus			w				C	DD	C	A	C	A
B	A227	Apus pallidus			r				C	DD	C	A	C	A
B	A850	Calonectris diomedea			r	50	200	p		G	C	B	C	B
B	A850	Calonectris diomedea			c				P	DD	C	B	C	B
R	1224	Caretta caretta			c				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	C	A	C	B
R	6137	Euleptes europaea			p				R	DD	C	B	A	B
B	A100	Falco eleonorae			c				P	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p	1	2	p		G	C	A	C	A
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A176	Larus melanocephalus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	A	C	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	B	C	C
B	A281	Monticola solitarius			p				P	DD	C	A	C	A
B	A278	Oenanthe hispanica			c				P	DD	C	A	C	C
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			c				P	DD	C	A	C	B
B	A464	Puffinus yelkouan			c				P	DD	B	B	B	B
B	A464	Puffinus yelkouan			w				P	DD	B	B	B	B
B	A464	Puffinus yelkouan			r	1	10	p		G	B	B	B	B
B	A500	Sylvia sarda			c				V	DD	C	A	C	B
B	A500	Sylvia sarda			p				V	DD	C	A	C	B
B	A500	Sylvia sarda			w				V	DD	C	A	C	B
B	A302	Sylvia undata			r				P	DD	C	A	C	A
B	A302	Sylvia undata			w				P	DD	C	A	C	A
B	A302	Sylvia undata			c				P	DD	C	A	C	A
B	A228	Tachymarptis melba			r				P	DD	C	A	C	A
B	A228	Tachymarptis melba			c				C	DD	C	A	C	A
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	C	C	C
M	1349	Tursiops truncatus			c				P	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	F05		i
M	H03		i
M	G05.03		i
H	G01.07		i
M	G01.04.03		i
H	F02.03		i
M	D01.01		i
M	G01.02		i
M	H06.01		i
M	J01		i
H	I01		i
L	B01.02		i
H	G01.08		i
L	H01		o
H	I02		i
L	H06.02		i
M	G05.11		i
M	F03.02.05		i
M	E01.03		i
M	E01.02		i
M	G05		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Presenza di forme endemiche, esclusive del sito oppure dell'Arcipelago Toscano, e di numerosi altri elementi d'interesse biogeografico (ad esempio, forme sardo-corse).

- **INTERNE AL SITO**

- Presenza di abitazioni sparse, su buona parte dell'isola.
- Carico turistico estivo piuttosto elevato.
- Abbondantissima popolazione nidificante di gabbiano reale Larus cachinnans, che esclude la possibilità di nidificazione per il gabbiano corso e influenza notevolmente la vegetazione, in aree estese.
- Presenza di predatori terrestri introdotti dall'uomo (ratti, da verificare la presenza di gatti), che rappresentano una serissima minaccia per uccelli marini e Chirotteri.
- Diffusione di specie vegetali alloctone.

- **ESTERNE AL SITO**

- Discariche costiere, che favoriscono l'aumento del gabbiano reale.
- Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli endemismi di flora e fauna (EE).
b) Conservazione dei popolamenti di uccelli marini nidificanti e miglioramento del loro stato di conservazione (EE).
c) Mantenimento/recupero degli habitat prioritari (praterie, formazioni costiere di ginepri) e delle specie floristiche rare (EE).
d) Mantenimento/incremento dei livelli di diversità ambientale, favorendo la presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali e, in particolare, la permanenza delle fasi pioniere, importanti anche per la sosta degli uccelli migratori (EE).
e) Mantenimento/incremento dei livelli di naturalità (E).
f) Verifica dell'influenza del gabbiano reale sulle formazioni vegetali d'interesse conservazionistico ed eventuale adozione delle misure adeguate (E).
g) Eradicazione/controllo delle specie vegetali alloctone (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS

0	**0**	**0**	**0**	**0**

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
0	**0**	**0**	**0**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
0	**0**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

Non sussiste all'interno del sito alcun istituto faunistico e data la distanza dalla costa non si ritiene che l'attività venatoria abbia incidenza sugli aspetti biologici ritenuti caratteristici del sito.

L'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano è l'Ente Gestore del sito, risultando quest'ultimo interamente compreso nel Parco Nazionale "Arcipelago Toscano", con Riserva Marina su buona parte dello sviluppo costiero. La gestione faunistica e del controllo della fauna è quindi affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT51A0025 – Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0025
Area totale sito (ha): 5723
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1240 1310 1410 1420 5210 5230* 5320 5330 6220* 8210 8310 9260 9340

Promontorio di natura prevalentemente calcarea, legato al continente dai tomboli della Giannella e della Feniglia. Di elevato valore paesaggistico, è intensamnete sfruttato a fini turistici. Presenza di fenomeni carsici.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Area ad elevata diversità floristica, con specie rare, endemiche e relitte, a vegetazione mediterranea termofila e xerofila nell'esposizione a sud-ovest, più mesofila nei versanti nord-orientali. Di notevole interesse per la conservazione dell'avifauna delle garighe e degli ambienti rupicoli, sia nidificante che svernante. Da segnalare la rpesenza di Sylvia sarda, Emberiza hortulana, Lanius minor, Oenanthe hispanica e Emberiza melanocephala fra le specie nidificanti. Presumibilmente irregolare è la nidificazione di Falco naumanni, recentemente segnalato.
Tra i Mammiferi predatori sono presenti le specie Felis silvestris e Martes martes. Tra gli Anfibi è presente il Discoglossus sardus, specie endemica dell'area tirrenica; tra i Rettili si segnala la presenza del Phyllodactylus europarus, specie endemica dell'area mediterranea occidentale appartenete ad un genere per il resto a distribuzione tropicale e della Testudo hermanni. Presenza tra gli invertebrati del Lepidottero Callimorpha quadripunctaria (nec quadripunctata!) e di alcuni endemismi.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	B	C	C

B	A227	Apus pallidus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A850	Calonectris diomedea			p				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A479	Cecropis daurica			r				V	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			r	1	5	i		G	C	B	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	A	C	C
B	A206	Columba livia			p	1	5	p		G	C	C	C	C
B	A350	Corvus corax			w				P	DD	D			
A	1190	Discoglossus sardus			p				R	DD	C	C	A	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	C
B	A379	Emberiza hortulana			r				P	DD	C	B	C	C
B	A382	Emberiza melanocephala			r				V	DD	D			
R	6137	Euleptes europaea			p				R	DD	C	C	A	C
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A339	Lanius minor			r				P	DD	C	B	C	C
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	B	C	B
B	A181	Larus audouinii			c				P	DD	C	B	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	B	B	B	B
B	A074	Milvus milvus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A074	Milvus milvus			c				P	DD	C	B	C	C
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	C	C	C
B	A281	Monticola solitarius			p				P	DD	C	B	C	B
M	1316	Myotis capaccinii			p				V	DD	C	C	C	C
M	1324	Myotis myotis			p				R	DD	C	C	C	C
B	A278	Oenanthe hispanica			r				R	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A464	Puffinus yelkouan			p	2	2	p		G	D			
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				V	DD	C	C	C	C
B	A303	Sylvia conspicillata			r				V	DD	C	B	C	C
B	A500	Sylvia sarda			p				P	DD	C	B	B	B
B	A302	Sylvia undata			p				C	DD	C	A	C	C
B	A228	Tachymarptis melba			r				P	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				R	DD	C	C	C	C
B	A333	Tichodroma muraria			w				P	DD	C	A	C	B
I	1014	Vertigo angustior			p				C	DD	B	B	C	B
I	1016	Vertigo moulinsiana			p				P	DD	D			

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	G01.07		i
H	F05.07		i
H	F06		i
H	G01.04.03		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- Coste rocciose con falesie di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.

- **INTERNE AL SITO**

- Presenza di edificato sparso, spesso di tipo residenziale, soprattutto lungo la costa.
- Turismo di massa estivo, con forte carico nelle aree servite dalla viabilità, e abbondante presenza di natanti, lungo tutta la costa.
- Frequenti incendi distruttivi.
- Abbandono di aree precedentemente coltivate (spesso con terrazzamenti) e pascolate.
- Rimboschimenti di conifere.
- Diffusione di specie alloctone.
- Stazione di specie di flora rare o esclusive, con popolamenti esigui ed estremamente vulnerabili.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di centri abitati e insediamenti turistici con potenziali ed ulteriori ampliamenti.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli endemismi esclusivi o a distribuzione ristretta di flora e fauna (EE).
b) Mantenimento/recupero degli habitat prioritari (praterie) e delle specie floristiche rare (EE).
c) Mantenimento/incremento di un mosaico ambientale complesso, con sufficiente presenza dei diversi stadi delle successioni vegetazionali e di zone agricole (EE).
d) Mantenimento degli elevati livelli di naturalità delle zone meno antropizzate (EE).
e) Limitazione degli interventi di rimboschimento, da effettuare nei soli casi di evidente necessità, e rinaturalizzazione degli impianti esistenti di conifere (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

A181 Larus audouinii
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
5230 Matorral arborescenti di Laurus nobilis
1279 Elaphe quatuorlineata
6137 Euleptes europaea
1190 Discoglossus sardus
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario

1279 Elaphe quatuorlineata
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
5230 Matorral arborescenti di Laurus nobilis
1190 Discoglossus sardus
6137 Euleptes europaea
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
A181 Larus audouinii

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	551	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
14	10	0	24

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
4228	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - nessuna

Nel sito è presente come unico istituto a protezione della fauna una Zona di Protezione della Migratoria.

Il territorio è costituita da un promontorio di natura calcarea collegato alla terra ferma da due tomboli di natura sabbiosa.
L'ambiente è caratterizzato dalla presenza di vegetazione tipica della macchia mediterranea a diversi stadi evolutivi, diffusi i rimboschimenti di conifere e le aree coltivate, boschi d latifoglie nelle aree più fresche.
Sulle pareti rocciose è presente la tipica vegetazione casmofitica.
Trattandosi in larga parte di aree boscate o di macchia non è da ritenere che vi sia danneggiamento delle specie floricole da parte di tale attività che peraltro viene effettuata nel periodo autunno-invernale, quando le specie vegetali tipiche della macchia sono a riposo.

L'azione di calpestamento potrebbe essere considerata dannosa nelle zone ricostituite dopo il passaggio degli incendi, ma in tali terreni non si può considerare irrilevante la presenza di specie cacciabili che preferiscono zone più fresche e comunque con vegetazione arbustiva o arborea che possa offrire riparo.

La principale incidenza potrebbe esservi tra le specie cacciabili e le specie minacciate presenti sul sito, dovrebbe essere valutata anche in relazione ai danni che specie come il cinghiale possono fare agli uccelli nidificanti. La particolare conformazione del promontorio rende l'area assimilabile ad un'isola infatti sul collegamento con la terraferma nelle due formazioni dei Tomboli insiste anche una viabilità che soprattutto nei mesi estivi è da ritenere ad alta percorrenza, in questo senso molte specie che normalmente sono considerate vacanti hanno una più limitata capacità di spostarsi fuori dal sito e d'altra parte alcune specie come il capriolo, diffuso in tutta la Provincia, non è presente sul territorio del Monte Argentario.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT51A0026 – Laguna di Orbetello – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0026
Area totale sito (ha): 3.694
Presenza di area protetta: sito in gran parte compreso nell'omonima Riserva Naturale Provinciale "Laguna di Orbetello". Una ridotta superficie del sito è compresa nelle Riserve Naturali Statali "Duna Feniglia" e "Laguna di Orbetello Ponente".
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1150* 1210 1310 1410 1420 1510* 2120 2240 2250* 2260 2270* 3170* 6220* 6420 9330

La principale laguna salmastra della costa tirrenica, separata dal mare dai due tomboli della Feniglia e della Giannella, che collegano la penisola al M. Argentario.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Area di elevatissimo valore ornitologico, solo parzialmente inclusa fra i siti ICBP. Di interesse nazionale per lo svernamento di Anas acuta, Anas strepera e Anas clypeata. A livello regionale è il sito più importante per lo svernamento di Fulica atra. Dal 1994 unico sito peninsulare di nidificazione di Phoenicopterus ruber, da tempo svernante in numero elevato. La principale area della costa tirrenica per la sosta di specie ornitiche legate all'ambiente salmastro. Presenza del Mammifero predatore Martes martes.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	D			
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				R	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	C
B	A054	Anas acuta			w				P	DD	B	B	C	B
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w				P	DD	C	B	C	C
B	A043	Anser anser			w				R	DD	D			
B	A043	Anser anser			c				P	DD	D			
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	B	C	C
F	1152	Aphanius fasciatus			p				P	DD	D			
B	A773	Ardea alba			w				P	DD	C	A	C	C
B	A028	Ardea cinerea			p	50	50	p		G	D			
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	C	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	D			
B	A221	Asio otus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina			w				P	DD	C	B	C	C
B	A061	Aythya fuligula			w				P	DD	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			w				V	DD	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			c				R	DD	C	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			r				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	D			
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	C	C	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				P	DD	C	B	C	C
B	A149	Calidris alpina			w				P	DD	C	B	C	C
B	A145	Calidris minuta			w				P	DD	C	B	C	C
B	A861	Calidris pugnax			w				C	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A138	Charadrius alexandrinus			r	6	10	i		G	C	A	C	C
B	A138	Charadrius alexandrinus			w				P	DD	C	A	C	C
B	A138	Charadrius alexandrinus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	D			
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A211	Clamator glandarius			r				P	DD	C	B	C	C
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			p	250	250	p		G	C	B	C	C
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A098	Falco columbarius			w				P	DD	C	B	C	C

B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	D				
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	C	
B	A125	Fulica atra			w				P	DD	B	B	C	B	
B	A002	Gavia arctica			w				C	DD	C	B	C	C	
B	A001	Gavia stellata			w				R	DD	C	B	C	C	
P	4096	Gladiolus palustris			p				P	DD	D				
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	C	B	C	C	
B	A894	Hydroprogne caspia			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	D				
B	A338	Lanius collurio			r				V	DD	D				
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	D				
B	A339	Lanius minor			r				P	DD	C	A	C	C	
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	B	C	C	
B	A181	Larus audouinii			w				V	DD	D				
B	A181	Larus audouinii			c				V	DD	D				
B	A180	Larus genei			c				R	DD	C	B	C	C	
B	A176	Larus melanocephalus			w				P	DD	C	B	C	C	
B	A152	Lymnocryptes minimus			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A152	Lymnocryptes minimus			w				V	DD	C	B	C	C	
B	A855	Mareca penelope			w				P	DD	C	B	C	B	
B	A889	Mareca strepera			w				P	DD	B	B	C	B	
B	A066	Melanitta fusca			w				V	DD	D				
B	A069	Mergus serrator			w				P	DD	C	B	C	C	
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A074	Milvus milvus			c				V	DD	D				
B	A768	Numenius arquata arquata			w				P	DD	C	B	C	C	
B	A159	Numenius tenuirostris			c				V	DD	C	B	C	B	
B	A214	Otus scops			r				C	DD	C	B	C	B	
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A018	Phalacrocorax aristotelis			w				V	DD	D				
B	A018	Phalacrocorax aristotelis			c				P	DD	D				
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				P	DD	B	A	C	B	
B	A035	Phoenicopterus ruber			p				P	DD	B	B	B	A	
B	A034	Platalea leucorodia			w				P	DD	C	B	C	C	
B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A032	Plegadis falcinellus			w				R	DD	C	B	C	C	
B	A140	Pluvialis apricaria			w				R	DD	C	B	C	C	
B	A007	Podiceps auritus			w				V	DD	C	B	C	C	
B	A008	Podiceps nigricollis			w	200	500	i		G	B	A	C	C	
B	A132	Recurvirostra avosetta			w				P	DD	C	B	C	C	
B	A857	Spatula clypeata			w				P	DD	B	B	C	B	
B	A856	Spatula querquedula			c				C	DD	C	B	C	C	
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	B	C	C	
B	A193	Sterna hirundo			r	3	10	p		G	C	B	C	C	
B	A885	Sternula albifrons			c				P	DD	C	B	C	C	

B	A885	Sternula albifrons			r	5	15	p		G	C	B	C	C
B	A303	Sylvia conspicillata			r				V	DD	C	A	C	C
B	A302	Sylvia undata			r				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			p				R	DD	D			
B	A048	Tadorna tadorna			w				P	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	B
B	A863	Thalasseus sandvicensis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A161	Tringa erythropus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A162	Tringa totanus			c				P	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	C01.01.02		I
L	H06.02		I
M	I01		I
M	J02.06.04		I
H	J02.05		I
H	J02.15		I
M	M01.05		I
M	F03.01		I
M	E03		I
H	K02.03		I
H	F01.01		I
M	F02		I
M	J02.02		I
M	K03		I
M	D04.03		I
M	E01		I
L	J02.07.01		I
M	H01.06		I
M	D03.01.02		I
H	J02		I
M	D01.02		I
M	J02.11.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

L'area costituisce uno dei più importanti ecosistemi lagunari d'Italia.

- **INTERNE AL SITO**

- Inquinamento delle acque, con fenomeni acuti di eutrofizzazione nei mesi estivi, legato principalmente agli scarichi civili non adeguatamente depurati.
- Attività venatoria in aree marginali del sito che sono di notevolissima importanza faunistica (Stagnino e Stagnone).
- Disturbo antropico nelle aree di nidificazione e dormitorio.
- Scarsità di siti irraggiungibili da predatori terrestri, con conseguenti fenomeni di competizione per lo spazio e danni alla vegetazione (distruzione quasi totale di alberi e arbusti), nelle poche aree adatte alla nidificazione di uccelli acquatici.
- Aumento del gabbiano reale Larus cachinnans, che ha interamente occupato una delle isole più adatte per la nidificazione di specie esigenti.
- Cessazione del pascolo in alcune aree con mosaici di prati annui e salicornieti, con conseguenti fenomeni di colonizzazione arbustiva.
- Presenza di impianti di acquacolura.
- Ipotesi di sviluppo della navigazione lagunare e realizzazione di aree portuali interne.
- Le attività di risanamento della Laguna possono costituire causa di disturbo all'avifauna e di degrado per habitat di notevole pregio.
- Aree inquinate da parte di industrie chimiche oggi dismesse.
- Conflitti fra le attività di pesca e acquacoltura e l'abbondante presenza di uccelli ittiofagi.
- Carico turistico in aumento.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di centri abitati, aree commerciali e industriali, insediamenti turistici e importanti assi viari.
- Forte aumento del carico antropico nei mesi estivi.
- Discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale.

Principali obiettivi di conservazione

a) Riduzione degli apporti inquinanti e ulteriori misure per evitare i fenomeni di eutrofizzazione (EE).
b) Mantenimento/incremento dell'integrità funzionale del sito rispetto a eventuali programmi di sviluppo turistico, portuale o produttivo non compatibili con i valori naturalistici (EE).
c) Conservazione e incremento dei popolamenti di specie rare di uccelli nidificanti, migratori e svernanti, anche mediante la tutela e il miglioramento dell'idoneità dei siti irraggiungibili da predatori terrestri, per la nidificazione e il dormitorio di uccelli acquatici (EE).
d) Tutela e gestione delle aree con mosaici di prati annui e salicornieti (habitat di grande importanza faunistica) (E).
e) Mantenimento/incremento delle potenzialità delle aree agricole per la nidificazione e l'alimentazione di specie ornitiche minacciate (E).
f) Riduzione delle cause di conflitto tra uccelli ittiofagi rispetto e attività di pesca e acquacoltura (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
1279 Elaphe quatuorlineata
A181 Larus audouinii

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
1279 Elaphe quatuorlineata
A181 Larus audouinii
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	423	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	1557	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
9	8	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - nessuna

La maggior parte del territorio è tutelata dalla presenza delle riserve naturali e della ZDP, mentre la caccia viene concentrata esclusivamente in località Stagnone e Stagnino che ricadono invece in area contigua ma che sono considerate di importantissima valenza faunistica.

L'AFV presente sul sito è vocata esclusivamente agli uccelli acquatici, principali oggetto di tutela della ZPS in esame. In questo senso la presenza di un istituto faunistico di questo tipo va visto come un ulteriore presidio territoriale a salvaguardia delle specie cacciabili ma soprattutto di quelle non cacciabili.
La caccia viene svolta esclusivamente agli uccelli acquatici nel periodo Ottobre – Gennaio, con regolamento interno e gestione dei punti di sparo, reperibile in internet sul sito dell'azienda faunistica stessa.
L'AFV ha guardie venatorie sempre presenti al fine di dissuadere fenomeni di bracconaggio, ed un regolamento speciale, reperibile sul sito internet dedicato, all'interno del quale si può apprezzare una riduzione del periodo venatorio.

La valenza vegetazionale del sito è da mettere in relazione alla presenza di numerose specie di uccelli acquatici che utilizzano le aree a vegetazione tipica come siti per lo svernamento e la nidificazione. Di conseguenza l'attività venatoria che si svolge in area contigua è rilevante per l'eventuale calpestamento che può essere provocato in tali aree. Trattandosi prevalentemente di caccia agli acquatici che si svolge anche in botte o con il transito sulle sponde raggiungibili a piedi e con il recupero da parte degli ausiliari direttamente in acqua, gran parte delle problematiche legate al transito dei cacciatori viene di fatto eliminato. Da valutare è il fatto che qualora vi siano zone di vegetazione particolari da salvaguardare, queste

possano in qualche modo essere evidenziate e sottratte al calpestamento anche con opportuna segnaletica.

Diversa è la valutazione dell'influenza che l'attività venatoria può avere sulla fauna protetta, infatti, pur essendo limitata ad una area contigua posta a nord-est rispetto al territorio sottoposto a tutela, vi può essere interferenza fra le due azioni. La difficoltà di convivenza fra la necessità di salvaguardare alcune specie protette di uccelli e lo svolgimento dell'attività venatoria viene anche indicato fra gli elementi di criticità interni al sito.
Come in altre realtà c'è da segnalare che molte delle specie presenti nidificano nel periodo di chiusura della caccia pertanto con scarsa se non nulla azione di disturbo da parte dei cacciatori, inoltre il recente insediamento di diverse popolazioni di fenicotteri proprio nell'area a est dell'oasi evidenzia la possibile compatibilità fra le due attività.

F03.01 Caccia – Oltre ad essere individuata come criticità la presenza della caccia sul sito risulta essere un Threats inserito nel formulario ministeriale con livello medio interno al Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

La buona gestione faunistico ambientale e venatoria dell'AFV ad ogni modo, come sopra descritto, risulta essa stessa una mitigazione rispetto a quanto non potrebbe accadere se il territorio fosse libero alla caccia. Si ricorda inoltre come la presenza fissa di guardie venatorie private sia un fattore positivo per la conservazione delle specie faunistiche all'interno del Sito.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);

- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

Per quanto riguarda, nello specifico, la conservazione delle specie a rischio di estinzione e di quelle autoctone, l'eventuale impatto negativo dell'attività venatoria su di una limitata porzione della ZSC-ZPS oggetto di studio, essa viene mitigata con un'attenta pianificazione della stessa, operazioni di vigilanza, ed eventualmente prevedere il monitoraggio (sanitario e numerico/distributivo) delle popolazioni/specie, attraverso progetti speciali.

IT51A0028 – Duna di Feniglia - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0028
Area totale sito (ha): 505
Presenza di area protetta: sito totalmente compreso nel sistema delle aree protette.
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 2270 2250 1420

TIPOLOGIA AMBIENTALE PRESENTE

Tombolo che delimita a sud la Laguna di Ponente (che in senso stretto, è un 'lago costiero' e non una 'laguna', non essendo la sua genesi legata alla foce di un fiume), quasi interamente occupato da una pineta di pino domestico. Il margine meridionale è costituito da una costa sabbiosa con vegetazione in buono stato di conservazione, il margine lagunare è occupato da estensioni più o meno ampie di vegetazione delle paludi salmastre.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Di fondamentale importanza per il mantenimento dell'ecosistema lagunare nella pineta sono presenti alcune rare specie ornitiche nidificanti (Falco subbuteo, Clamator glandarius, Otus scops). Il maggior interesse ornitologico si riscontra nella stretta fascia di salicornieto che contorna il lato lagunare.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. I della dgr 644/04

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	A	C	C
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	A	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	A	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w				P	DD	C	A	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	C	A	C	C
B	A221	Asio otus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A025	Bubulcus ibis			r				P	DD	D			
B	A149	Calidris alpina			c				P	DD	C	B	C	C
B	A149	Calidris alpina			w				P	DD	C	B	C	C
B	A861	Calidris pugnax			c				P	DD	C	B	C	C
B	A861	Calidris pugnax			w				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			r				P	DD	D			
B	A138	Charadrius alexandrinus			p				P	DD	C	C	B	C
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	D			
B	A211	Clamator glandarius			r				P	DD	B	A	B	B
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			r				P	DD	D			
B	A379	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	B	C	C
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	C	A	C	B
B	A075	Haliaeetus albicilla			w				V	DD	D			
B	A075	Haliaeetus albicilla			c				V	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	A	C	B
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			c				P	DD	C	B	C	B

B	A214	Otus scops			r				C	DD	C	A	C	B
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			c				C	DD	C	A	C	C
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			w				C	DD	C	A	C	C
B	A034	Platalea leucorodia			c				P	DD	C	A	C	B
B	A034	Platalea leucorodia			w				P	DD	C	A	C	B
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				P	DD	C	A	C	B
B	A132	Recurvirostra avosetta			w				P	DD	C	A	C	B
B	A193	Sterna hirundo			r				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			w				P	DD	C	A	C	B
B	A302	Sylvia undata			c				P	DD	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	D03.01.02		O
H	J02.09.02		I
M	J01.01		O
H	F01.01		I
H	K04.05		I
M	F03.01.01		O

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Inquinamento delle acque, con fenomeni acuti di eutrofizzazione nei mesi estivi.
- Testimonianze di fenomeni d'erosione della duna, attivi fino ad anni recenti.
- L'artificialità della foresta di pini ne rende l'evoluzione futura totalmente dipendente dalle scelte di gestione.
- Carico antropico molto elevato (balneazione, passeggiate, cicloturismo, bird-watching), nei giorni festivi e durante la stagione estiva.
- Forte carico di ungulati.

- **ESTERNE AL SITO**

- Presenza di impianti di acquacoltura.
- Presenza di centri abitati, aree commerciali e industriali, insediamenti turistici e importanti assi viari.
- Forte aumento del carico antropico nei mesi estivi.

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento dell'integrità delle pinete (E).

b) Conservazione degli habitat palustri e di costa sabbiosa (M).
c) Mantenimento dell'integrità, con livello di disturbo relativamente basso, nella porzione settentrionale del SIR prospiciente la Laguna di Levante, che è un'area umida d'importanza cruciale per molte specie ornitiche migratrici (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
417	0	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - nessuna

Il Sito è interamente a divieto di caccia, essendo totalmente compreso nella Riserva Naturale "Duna di Feniglia".

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT51A0029 – Boschi delle Colline di Capalbio – ZSC

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0029
Area totale sito (ha): 6.024
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3120 3130 3150 3170* 5330 6220* 91AA* 91M0 9340

Comprende basse colline con vegetazione sclerofillica nelle esposizioni meridionali e occidentali e piccole valli con suoli profondi e freschi con vegetazione prevalentemente decidua; pascoli con grandi alberi sparsi e seminativi perlopiù abbandonati si ritrovano nelle zone pianeggianti.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Vegetazione forestale termofila e igrofila con compresenza di specie decidue igro-acidofile di ambiente oceanico o montano con specie termofile sempreverdi. Notevole la presenza di Quercus frainetto, al limite settentrionale dell'areale, e di Vicia sparsiflora, specie rara nota in Italia con tre sole stazioni fra loro molto distanti. Avifauna nidificante ricca di specia rare e di grande interesse, legate alle garighe (Sylvia undata, S. conspicillata, Monticola solitarius), a coltivi e pascoli con grandi alberi sparsi (Circus pygargus, Emberiza hortulana, Coracia garrulus, Lanius senator) o alla combinazione dei diversi tipi di habitat (Circaetus gallicus, Pernis apivorus, Falco subbuteo). Tra i Mammiferi predatori sono da segnalare Felis silvestris e Martes martes.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				R	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	C
R	1217	Testudo hermanni			p				R	DD	C	B	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures	Pollution (optional)	inside/outside
	[code]	[code]	[i|o|b]
M	G05.09		I
H	B02		I
M	F03.02.09		I
M	F05.04		I
M	J02.06		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Paesaggio collinare calcareo con caratteristici boschi di farnetto Quercus frainetto e agroecosistemi con vecchi filari e alberi sparsi (frequenti i grandi esemplari di farnetto).

- **INTERNE AL SITO**

- Diffusi fenomeni di abbandono delle aree agricole e dei pascoli, nelle zone più marginali (aree d'estensione ridotta oppure appezzamenti isolati all'interno di aree forestali, ecc.), con riduzione dell'eterogeneità e minaccia di scomparsa per molte delle specie ornitiche di maggiore interesse. Rilevante il rischio di scomparsa dei tradizionali seminativi con alberi sparsi.
- Rischio d'incendi, elevato nelle esposizioni meridionali.
- Gestione forestale non coordinata rispetto agli obiettivi di conservazione del sito.
- Possibili emungimenti, scarichi e tagli delle formazioni ripariali, nei corsi d'acqua minori.
- Carenza d'informazioni sulla presenza e sullo stato di conservazione delle emergenze naturalistiche.
- Proposta di realizzazione di un bacino a scopo irriguo e idropotabile.
- Pascolo in alcune aree forestali.
- Ipotesi di realizzazione di assi autostradali.

- **ESTERNE AL SITO**

- Diffusa riduzione/cessazione del pascolo e modificazione delle pratiche agricole, con conseguente trasformazione del paesaggio agropastorale tradizionale.
- Ipotesi di realizzazione di assi autostradali.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione della popolazione di lepre italica (EE).
b) Tutela e recupero di seminativi e pascoli, di grande importanza per l'avifauna (EE).
c) Tutela delle formazioni forestali mesofile, presenti nelle vallate più fresche e negli impluvi (E).
d) Conservazione dell'integrità funzionale dei corsi d'acqua minori e delle relative formazioni ripariali (E).
e) Incremento delle conoscenze sulla presenza, sulla consistenza e sullo stato di conservazione degli elementi d'interesse naturalistico (E).
f) Mantenimento di superfici significative dei diversi stadi di degradazione della lecceta, in particolare di prati annui e garighe (M).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini:

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Misure di conservazione sito specifiche:

IA_F_01 Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02

9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
3170 Stagni temporanei mediterranei
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp.
91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere
A246 Lullula arborea
1279 Elaphe quatuorlineata

MO_F_02 Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
A246 Lullula arborea
1279 Elaphe quatuorlineata
3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoëtes spp.
91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
3170 Stagni temporanei mediterranei

RE_F_06 Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
A084 Circus pygargus

RE_F_09 Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva
A084 Circus pygargus

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
3338	257	15	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
1	17	0	18

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
4128	6024	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

All'interno del sito in esame vi è un complesso di fondi chiusi piuttosto esteso, circa 830 ettari preclusi all'attività venatoria.
L'attività vera e propria pertanto è svolta all'interno delle aziende presenti, sia faunistiche che agrituristiche.

Nessun emergenza per le specie cacciabili o protette che però potrebbero risentire dell'attività faunistico venatoria.
Problematiche legate alla sovrappopolazione degli ungulati, i quali potrebbero predare rettili e anfibi ed arrecare danno alle cenosi locali.

La differenziazione della copertura vegetale rende questo sito particolare, si passa infatti da una macchia fitta e tipicamente ricca di specie mediterranee a territori dove la distribuzione delle specie vegetali rispetta piani di coltivazione e esigenze agronomiche ben definite. Per lo più si tratta nel caso della macchia di habitat abbastanza consolidati con formazioni ad alto fusto e un sottobosco ben insediato.

Nel caso dei coltivi questi sono caratterizzati da vigneti e da appezzamenti vari delimitati da sieponali dove diverse specie animali trovano rifugio. La superficie del sito cacciabile è di circa 4.000 ha diffusi su tutte le tipologie vegetali.
La particolare conformazione del territorio in realtà limita l'incidenza che l'attività venatoria può avere a livello vegetazionale, infatti quando viene svolta nei terreni coltivati è concentrata soprattutto lungo le siepi con azioni di calpestamento delle parti coltivate generalmente in fase di lavorazione, ovvero nel periodo venatorio; mentre quando si svolge nella macchia a carico degli ungulati le aree di maggior calpestamento interessano le fasce tagliafuoco o stradelli di servizio all'attività forestale con penetrazioni all'interno del degli ausiliari e pertanto con scarsa azione di calpestamento e danneggiamento del sottobosco e delle essenze arboree e arbustive.

E' importante l'osservazione che la presenza della Lepre italica viene riscontrata regolarmente nelle aree sottoposte ad attività venatoria regolamentata mentre appare del tutto irregolare nelle aree dove la caccia è libera. Questo porta alla conclusione che una buona gestione del territorio anche rispetto ai parametri venatori come prelievi ed abbattimenti conduce ad una buona risposta in termini di insediamento di popolazioni di specie animali sia di interesse faunistico che protezionistico. La Provincia valuterà insieme all'ATC le indicazioni dell'ISPRA di creare aree di protezione della lepre italica con la gestione da parte dell'ATC stesso di aree a particolare gestione dove la lepre non è cacciata. D'altra parte l'attività venatoria non viene indicata come elemento di criticità del sito che risente piuttosto della mancata gestione forestale e dell'abbandono di molte aree agricole marginali che comportano la diminuzione di aree preferenziali per molte specie ornitiche di importante valore ecologico.

MISURE DI MITIGAZIONE

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

IT51A0030 – Lago Acquato, Lago San Floriano – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0030
Area totale sito (ha): 208
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 3130 3150 3170* 6420 91M0 92A0

I due migliori esempi di un esteso sistema di piccoli laghi carsici che caratterizzano l'immediato entroterra di Orbetello e Capalbio.

QUALITÀ E IMPORTANZA
Laghi naturali di grande pregio paesaggistico, caratterizzati da alcune fitocenosi di particolare interesse come cospicue associazioni a Nymphaea alba e Polygonum anphibium. Di un certo valore anche come aree di sosta per l'avifauna acquatica. Importante segnalazione, fra i Mammiferi, di Lutra lutra, presente almeno fino al 1986.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca			w	1	5	i		G	C	A	C	A
B	A021	Botaurus stellaris			w				V	DD	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				R	DD	C	B	C	C

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	F03.01		O
M	E01.03		O
H	J02		I
M	J02.15		I
M	F02.03		O
M	J03.01		I
H	K01.02		I
M	J02.06.01		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Paesaggio collinare calcareo con caratteristici boschi di farnetto Quercus frainetto e agroecosistemi con vecchi filari e alberi sparsi (frequenti i grandi esemplari di farnetto).

- **INTERNE AL SITO**

- Il Lago Acquato, che da tempo si mostrava in condizioni di grave carenza idrica, in tempi recenti è stato completamente disseccato e messo a coltura per gran parte della superficie; sono ancora presenti alcuni canali e lembi di bosco igrofilo.
- Disseccamento prolungato durante la stagione estiva (da verificare eventuali possibili emungimenti).
- Interrimento.
- Inquinamento di origine agricola.
- Insufficienti conoscenze sulle emergenze naturalistiche e, soprattutto, su criticità e tendenze in atto.

- **ESTERNE AL SITO**

- Attività venatoria

Principali obiettivi di conservazione

a) Recupero del Lago Acquato e successiva gestione a fini conservazionistici (E)
b) Mantenimento dell'integrità del Lago di San Floriano sotto il profilo della qualità delle acque, dell'interrimento e dell'assetto vegetazionale e faunistico (E).
c) Mantenimento dell'assenza di disturbo antropico a San Floriano (M).
d) Mantenimento/incremento del ruolo ecologico degli agroecosistemi (M)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
149	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	24	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	181	0	0	0

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 – Nessuna.

Attualmente il Lago Acquato, purtroppo, ha perso i connotati di zona umida per divenire area agricola, infatti gli elementi di criticità segnalati riguardano la possibilità di ripristinare tale area attraverso la disposizione di un Piano di recupero che oltre al ripristino dei luoghi preveda la esecuzione di uno studio delle componenti floristiche e faunistiche presenti e addirittura il reinserimento di quelle considerate autoctone attualmente scomparse nell'area.

Attualmente il Lago di San Floriano. essendo incluso nella omonima ZDP. non ha avuto alcuna azione di disturbo del patrimonio vegetale da parte dell'azione venatoria; altro discorso deve essere per il Lago Acquato che è interessato da continui interventi agronomici e normali pratiche di messa a coltura. Questo comporta che più di un disturbo da parte della azione venatoria deve ritenersi prioritaria l'azione provocata dalla messa a coltura e dal passaggio periodico dei mezzi agricoli.

L'attività venatoria, che si svolge per gran parte esternamente al sito, viene considerata come elemento di criticità dello stesso; è da ritenere che nel caso di San Floriano si tratti più che altro di una azione di disturbo per le anatre svernanti che non trovano nel passaggio tra la zona di Burano e questo Lago un corridoio di transito protetto.

F.03.01 Caccia livello medio esterno al Sito.

MISURE DI MITIGAZIONE

Tra le misure di conservazione viene suggerita la possibilità di creare fasce di vegetazione per ridurre l'impatto sull'area allagata, nella scelta delle specie botaniche si potrebbe tenere anche conto di quelle con particolare azione di protezione e rifugio per le specie faunistiche di interesse venatorio e che nel tempo vadano a costituire un sostegno all'insediamento alle specie svernanti.

- Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione): come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA.

- Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.

- Analogamente risulta necessario a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto.

All'interno del Sito, nel territorio libero alla caccia, valgono le disposizioni di cui alla **Del.G.R. 16 giugno 2008, n. 454** - *D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione*".
Di seguito si riportano i divieti di cui all'art. 1 Allegato A della sopracitata DGR:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;

- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attivita' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (Falco biarmicus);
- divieto di abbattimento di specie di Moretta (Aythya fuligula) e Combattente (Phylomachus pugnax);
- divieto di utilizzo di munizionamento a piombo nelle zone umide e fino a 150 m. dalle sponde delle stesse;
- distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

IT51A0031/IT51A0032/ IT51A0033 – Lago di Burano e Duna del Lago di Burano – ZSC e ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT51A0031, IT51A0032, IT51A0033
Area totale sito (ha): 489
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nell'omonima Riserva Naturale Statale "Lago di Burano".
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI
Gli habitat presenti sono: 1150* 1410 1420 6420 7210* 9340 e 1150* 1210 1410 2110 2120 2210 2230 2240 2250* 2260 6420 9340 IT51A0039

Ampio bacino salmastro retrodunale caratterizzato da una fascia di fragmiteto pressoché ininterrotto lungo tutto il perimetro.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Zona umida costiera tra le più importanti a livello regionale e nazionale per la conservazione dell'avifauna acquatica nidificante, svernante e migratoria, inclusa tra i siti ICBP. Importante segnalazione tra i Mammiferi di Lutra lutra presente almeno fino al 1986. Da segnalare la presenza dell'Anfibio Triturus carnifex specie endemica italiana e del Lepidottero Callimorpha qudripunctaria (nec quadripunctata!).

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	C	A	C	A
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	C	A	C	A
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	A	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	A	C	B
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	A	C	A
B	A052	Anas crecca			w	79	980	i		G	C	A	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			w	164	623	i		G	C	A	C	A
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	A	C	A
B	A043	Anser anser			w	1	51	i		G	C	A	C	B
B	A043	Anser anser			c				P	DD	C	A	C	B
B	A773	Ardea alba			c				P	DD	C	A	C	A
B	A773	Ardea alba			w	13	72	i		G	C	A	C	A
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	A	C	A
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	A	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A059	Aythya ferina			c				P	DD	B	A	C	A
B	A059	Aythya ferina			w	110	3537	i		G	B	A	C	A
B	A061	Aythya fuligula			c				P	DD	C	A	C	A
B	A061	Aythya fuligula			w	16	814	i		G	C	A	C	A
B	A060	Aythya nyroca			c				P	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca			w				P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			w	1	3	i		G	C	A	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	C	A	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				P	DD	C	A	C	A
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	A	C	A
B	A861	Calidris pugnax			c				P	DD	C	A	C	A

B	A224	Caprimulgus europaeus			r				C	DD	C	A	C	A
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A138	Charadrius alexandrinus			w				R	DD	B	A	C	A
B	A138	Charadrius alexandrinus			c				P	DD	B	A	C	A
B	A138	Charadrius alexandrinus			r				P	DD	B	A	C	A
B	A734	Chlidonias hybrida			c				P	DD	C	A	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	A	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	A	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				R	DD	C	A	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			w	6	16	i		G	C	A	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w	1	3	i		G	C	A	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A211	Clamator glandarius			r				R	DD	D			
B	A859	Clanga clanga			w				R	DD	C	A	C	C
B	A859	Clanga clanga			c				R	DD	C	A	C	C
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			r				P	DD	C	A	C	A
B	A113	Coturnix coturnix			w				P	DD	C	A	C	A
B	A113	Coturnix coturnix			c				P	DD	C	A	C	A
B	A480	Cyanecula svecica			c				P	DD	C	A	C	A
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	D			
B	A101	Falco biarmicus			w	1	5	i		G	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	C	A	C	A
B	A125	Fulica atra			r				P	DD	C	A	C	A
B	A125	Fulica atra			w	326	13416	i		G	C	A	C	A
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	C	A	C	B
B	A153	Gallinago gallinago			w	1	6	i		G	C	A	C	B
B	A154	Gallinago media			c				P	DD	C	A	C	C
B	A189	Gelochelidon nilotica			c				P	DD	C	A	C	C
B	A135	Glareola pratincola			c				R	DD	C	A	C	C
B	A127	Grus grus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A127	Grus grus			w	1	1	i		G	C	A	C	A
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A894	Hydroprogne caspia			c				P	DD	C	A	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	A	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	A	C	A
B	A341	Lanius senator			c				P	DD	C	A	C	B
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	A	C	B
B	A181	Larus audouinii			c				P	DD	C	B	C	C

B	A180	Larus genei			c				R	DD	C	B	C	C
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A176	Larus melanocephalus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A157	Limosa lapponica			c				P	DD	C	B	C	B
B	A855	Mareca penelope			w	4	1160	i		G	C	A	C	A
B	A855	Mareca penelope			c				P	DD	C	A	C	A
B	A889	Mareca strepera			w	1	73	i		G	C	A	C	B
B	A889	Mareca strepera			c				P	DD	C	A	C	B
B	A057	Marmaronetta angustirostris			w	1	1	i		G	D			
B	A767	Mergellus albellus			w				R	DD	D			
B	A875	Microcarbo pygmaeus			w				V	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	A	C	B
B	A074	Milvus milvus			c				P	DD	C	A	C	C
B	A768	Numenius arquata arquata			w				R	DD	C	B	C	C
B	A768	Numenius arquata arquata			c				C	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	A	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	A	C	B
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	A	C	B
B	A214	Otus scops			w				P	DD	C	A	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A019	Pelecanus onocrotalus			w				V	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				C	DD	C	B	C	B
B	A017	Phalacrocorax carbo			w	21	179	i		G	C	B	C	B
B	A170	Phalaropus lobatus			c				R	DD	C	A	C	C
B	A035	Phoenicopterus ruber			c				C	DD	B	B	C	B
B	A035	Phoenicopterus ruber			w	1	669	i		G	B	B	C	B
B	A034	Platalea leucorodia			c				P	DD	C	A	C	B
B	A032	Plegadis falcinellus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A140	Pluvialis apricaria			w				R	DD	C	A	C	A
B	A140	Pluvialis apricaria			c				P	DD	C	A	C	A
B	A008	Podiceps nigricollis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A008	Podiceps nigricollis			w				R	DD	C	B	C	C
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	C	A	C	A
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				P	DD	C	B	C	C
B	A857	Spatula clypeata			c				P	DD	C	A	C	A
B	A857	Spatula clypeata			w	25	272	i		G	C	A	C	A
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	A	C	C
B	A885	Sternula albifrons			c				P	DD	C	A	C	A
B	A048	Tadorna tadorna			c				C	DD	C	B	C	C
B	A048	Tadorna tadorna			w				R	DD	C	B	C	C
B	A863	Thalasseus sandvicensis			c				P	DD	C	A	C	A
B	A863	Thalasseus sandvicensis			w	5	62	i		G	C	A	C	A
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	A	C	A

B	A142	Vanellus vanellus			w	35	5300	i		G	C	A	C	A
B	A142	Vanellus vanellus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A892	Zapornia parva			c				P	DD	C	A	C	A

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

IT51A0031

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	F03.01		I
M	F02.02		I
H	K01.01		I
M	H01.03		O
M	A02		O
H	K02.02		I
M	D01.01		I
M	A07		I

IT51A0032

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	G05.05		I
M	D01.03		O
H	G05.01		I
H	G01.08		I
H	K03.06		I

IT51A0033

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	K02.02		I
M	A02		O
M	D01.01		I
H	K01.01		I
M	A07		I
M	F03.01		I
M	H01.03		O
M	F02.02		I

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Lago salmastro retrodunale, di elevato valore naturalistico complessivo.

- **INTERNE AL SITO**

- Inquinamento delle acque.
- Fenomeni acuti di eutrofizzazione.
- Gestione idraulica non ottimale.
- Attività di pesca causa di un notevole disturbo all'avifauna nelle ore diurne.
- Scarsità di siti idonei per nidificazione e dormitorio delle specie più esigenti di avifauna acquatica.
- Diffusione di specie alloctone.

- **ESTERNE AL SITO**

- Erosione costiera.
- Attività venatoria, praticata attorno al sito, che minaccia l'avifauna migratrice e svernante.
- Presenza d'importanti assi di comunicazione.
- Importanti centri turistici prossimi al sito, insediamenti abitativi e artigianali

Principali obiettivi di conservazione

a) Riduzione degli apporti inquinanti e ulteriori misure per evitare i fenomeni di eutrofizzazione (EE).
b) Conservazione e incremento dei popolamenti di specie rare di uccelli nidificanti, migratori e svernanti (EE).
c) Tutela e gestione delle aree con mosaici di vegetazione elofitica, di acqua dolce o salmastra, e salicornieti perenni (habitat prioritari di grande importanza faunistica) (E).
d) Mantenimento/incremento dell'idoneità delle aree agricole adiacenti al sito per le specie ornitiche che necessitano di tali ambienti per l'alimentazione (E).
e) Riduzione delle cause di conflitto tra gli uccelli ittiofagi e le attività di pesca e acquacoltura (B)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	489	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	**COLOMBACCI**	**PALMIPEDI TRAMPOLIERI**	**Tot.**
0	**0**	**0**	**0**

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
0	**0**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - nessuna

La ZSC-ZPS è completamente inserita all'interno di una Riserva Naturale Statale gestita dal WWF.
Nel formulario ministeriale è possibile vedere come la caccia risulti tra le minacce di conservazione dell'avifauna per il sito. Questo perché il Lago di Burano, così come le altre zone umide concorrono tutte alla conservazione di quell'ecosistema acquatico costiero ormai sempre più raro e frammentato.

MISURE DI MITIGAZIONE

Il sito è precluso alla caccia e gestito dal WWF, tuttavia la logica ministeriale dietro all'inserimento dell'attività venatoria tra i possibili Threats, è probabilmente da ricondurre alla caccia agli acquatici al di fuori della rete delle zone umide protette, probabile disturbo, più che vera incidenza, al contingente degli acquatici svernanti.
Una soluzione potrebbe essere quella di prevedere una riqualificazione di ambienti umidi come il vicino Lago Acquato, anche al fine di aumentare l'habitat di specie acquatiche di interesse conservazionistico.

IT51A0035 – Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano - ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito: IT51A0035
Area totale sito (ha): 11
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

La ZPS proposta comprende l'Isolotto dello Sparviero, la Formica di Burano e due isolotti satelliti dell'Argentario, l'Argentarola e l'Isolotto di Porto Ercole.

QUALITÀ E IMPORTANZA

La Formica di Burano è utilizzata nel periodo invernale come dormitorio da un cospicuo contingente di Phalacrocorax carbo che gravita nelle zone umide costiere della Toscana meridionale e dell'alto Lazio. Gli Isolotti di Porto Ercole e Argentarola possiedono notevoli potenzialità per la nidificazione di Calonectris diomedea (nidificante all'Argentarola) e Puffinus yelkouan, che vi ha nidificato negli anni '90. L'Isolotto dello Sparviero ospita, al di fuori del periodo riproduttivo, la regolare presenza di un dormitorio di Phalacrocorax aristotelis (fino a 50 indd.) e un dormitorio invernale di Phalacrocorax carbo (ca. 160 i); le due specie si alimentano nei tratti costieri prospicenti. Sugli isolotti nidificano regolarmente 2-3 coppie di Falco peregrinus.Sull'isolotto dell'Argentarola è presente una forma morfologicamente distinta di Podarcis muralis, la cui definizione sistematica, P. muralis marcuccii, è attualmente in discussione.

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	A	C	C
B	A227	Apus pallidus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A850	Calonectris diomedea			r	40	60	p		G	C	A	C	A
B	A103	Falco peregrinus			p	3	3	p		G	C	A	C	B
B	A181	Larus audouinii			c	10	10	i		G	C	A	C	B
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A176	Larus melanocephalus			w	100	100	i		G	C	A	C	B
B	A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii			c	1	50	i		G	C	A	C	B
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			w	1800	1800	i		G	C	A	C	B
B	A464	Puffinus yelkouan			w				P	DD	C	C	C	C
B	A464	Puffinus yelkouan			c				P	DD	C	C	C	C
B	A464	Puffinus yelkouan			r	1	5	p		G	C	C	C	C
B	A302	Sylvia undata			p				P	DD	D			
B	A228	Tachymarptis melba			r	40	60	p		G	C	A	C	B
B	A863	Thalasseus sandvicensis			w	10	10	i		G	C	A	C	B
B	A863	Thalasseus sandvicensis			c				P	DD	C	A	C	B

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
H	G05		i
M	F03.02		i
L	F03.02.02		i
H	G01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

- **INTERNE AL SITO**

- Notevole frequenza di natanti nelle aree circostanti gli isolotti, con sbarchi più o meno frequenti (all'Argentarola lo sbarco è interdetto), per praticare la pesca a canna o per la balneazione, con potenziali minacce dirette e indirette per gli uccelli nidificanti.
- Le cospicue colonie nidificanti di gabbiano reale impediscono l'insediamento del gabbiano corso e influenzano fortemente l'assetto vegetazionale, aumentando i livelli di biodiversità, dove la loro densità è limitata, e favorendo la diffusione delle formazioni di erbe nitrofile di scarsissimo interesse naturalistico, dove i nidi sono più numerosi (in particolare all'I.tto dello Sparviero).
- Il notevolissimo dormitorio di cormorano della F. di Burano ne condiziona drasticamente l'assetto vegetazionale, caratterizzato dalla dominanza di erbe nitrofile.
- Consistente popolazione di coniglio selvatico Oryctolagus cuniculus all'I.tto di P. Ercole, che potrebbe causare danni a eventuali coppie nidificanti di berte (crolli delle cavità utilizzate per la nidificazione) e potrebbe attirare cacciatori con cani sull'isolotto.
- Un recente tentativo di eradicazione del ratto nero Rattus rattus (predatore di uova e pulcini di uccelli marini) nell'I.tto di P. Ercole sembra fallito (oppure la specie ha ricolonizzato rapidamente l'isolotto); il ratto potrebbe ricolonizzare spontaneamente anche l'Argentarola, dove era presente negli anni '80 del XX secolo.

- **ESTERNE AL SITO**

- Discariche costiere che favoriscono l'aumento del gabbiano reale.
- Impatto diretto e indiretto della pesca sugli uccelli marini.

Principali obiettivi di conservazione

a) Conservazione degli elevati livelli di naturalità e integrità (EE).
b) Conservazione dei popolamenti di uccelli marini nidificanti, degli uccelli legati alle coste rocciose e delle forme animali endemiche (EE).

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	AV CAPRIOLO	AV CERVO	AV DAINO	AV MUFLONE
0	0	0	0	0

Il sito non ricade in area protetta alla caccia ma trattandosi di isolotti di piccole dimensioni e con una conformazione tale da rendere difficile l'accesso(e di conseguenza l'attività venatoria) non si ritiene che siano presenti criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

IT51A0036 – Pianure del Parco della Maremma – ZPS

INQUADRAMENTO:
Codice sito Natura 2000: IT51A0036
Area totale sito (ha): 3303
Presenza di area protetta: sito interamente compreso nel Parco Naturale Regionale "Maremma".
Province interessate: Grosseto
Regione geografica: Mediterranea

HABITAT PRESENTI

Praterie secondarie e aree agricole abbandonate, in gran parte utilizzate come pascoli per il bestiame semibrado, zone umide di acqua dolce o debolmente salmastra, seminativi. Vaste estensioni del sito sono allagate per parte dell'anno. La ZPS include le pianure interne al Parco Naturale Regionale della Maremma, in destra e sinistra del fiume Ombrone.

QUALITÀ E IMPORTANZA

Area di notevolissimo valore per l'avifauna migratoria e svernante: in associazione con le zone umide della Trappola (ZPS IT51A0013), costituisce il principale sito della Maremma utilizzato come dormitorio dai contingenti svernanti di Anser anser e Grus grus; ospita inoltre limicoli quali Pluvialis apricaria e Numenius arquata e svariate specie di anatre di superficie. I pascoli e i campi coltivati sono territorio di caccia di numerose specie di rapaci diurni e notturni e sito di nidificazione di specie di interesse comunitario (Calandrella brachydactyla, Anthus campestris, ecc.). Non esistono osservazioni recenti di Numenius tenuirostris, ma l'area è compresa nel key site "Laguna di Orbetello /Maremma National Park".

Specie presenti di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'all. II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	C	B	C	C
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A052	Anas crecca			w				C	DD	C	A	C	A
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	C	A	C	A
B	A043	Anser anser			c				P	DD	C	A	C	A
B	A043	Anser anser			w				C	DD	C	A	C	A
B	A039	Anser fabalis			w	2	10	i		G	C	A	C	A
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	D			
B	A773	Ardea alba			c				P	DD	C	B	C	B
B	A773	Ardea alba			w				P	DD	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			r				P	DD	D			
B	A133	Burhinus oedicnemus			p				P	DD	D			
B	A243	Calandrella brachydactyla			r				P	DD	C	A	C	A
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				C	DD	C	A	C	A
B	A861	Calidris pugnax			c				C	DD	B	A	C	A
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia			c				R	DD	C	A	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				R	DD	C	A	C	C
B	A080	Circaetus gallicus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	A	C	A

B	A083	Circus macrourus			c				R	DD	C	A	C	C
B	A084	Circus pygargus			r	1	1	p		G	C	A	C	A
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A211	Clamator glandarius			c				R	DD	C	A	C	B
B	A211	Clamator glandarius			r				R	DD	C	A	C	B
B	A231	Coracias garrulus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A231	Coracias garrulus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A122	Crex crex			c				R	DD	D			
B	A480	Cyanecula svecica			c				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	C	B	C	A
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	B	C	A
B	A379	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius			c				P	DD	C	A	C	A
B	A098	Falco columbarius			w				P	DD	C	A	C	A
B	A095	Falco naumanni			c				R	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			c				P	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A244	Galerida cristata			p				C	DD	C	A	C	A
B	A127	Grus grus			w				P	DD	C	A	C	A
B	A127	Grus grus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A251	Hirundo rustica			w				V	DD	C	A	C	A
B	A251	Hirundo rustica			r				C	DD	C	A	C	A
B	A251	Hirundo rustica			c				C	DD	C	A	C	A
B	A233	Jynx torquilla			c				P	DD	C	A	C	A
B	A233	Jynx torquilla			w				P	DD	C	A	C	A
B	A233	Jynx torquilla			r				P	DD	C	A	C	A
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	A	C	A
B	A338	Lanius collurio			c				C	DD	C	A	C	A
B	A339	Lanius minor			c				R	DD	C	A	C	A
B	A339	Lanius minor			r				R	DD	C	A	C	A
B	A341	Lanius senator			r				P	DD	C	A	C	A
B	A341	Lanius senator			c				C	DD	C	A	C	A
B	A156	Limosa limosa			c				C	DD	C	A	C	A
B	A246	Lullula arborea			w				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A855	Mareca penelope			w				C	DD	C	A	C	A
B	A855	Mareca penelope			c				C	DD	C	A	C	A
B	A230	Merops apiaster			r				P	DD	C	A	C	A
B	A230	Merops apiaster			c				P	DD	C	A	C	A

B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	A	C	A
B	A074	Milvus milvus			w				R	DD	C	A	C	A
B	A074	Milvus milvus			c				P	DD	C	A	C	A
B	A768	Numenius arquata arquata			w				P	DD	B	A	C	A
B	A768	Numenius arquata arquata			c				P	DD	B	A	C	A
B	A159	Numenius tenuirostris			c				V	DD	D			
B	A214	Otus scops			c				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			w				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			w				P	DD	C	A	C	A
B	A140	Pluvialis apricaria			c				P	DD	C	A	C	A
B	A302	Sylvia undata			w				P	DD	D			
B	A142	Vanellus vanellus			w				C	DD	C	A	C	A
B	A142	Vanellus vanellus			c				C	DD	C	A	C	A

MINACCE, PRESSIONI E ATTIVITA' CON IMPATTI SUL SITO

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i|o|b]
M	K03		i
L	H03.02.02		i
H	K01		i
L	A05		i
L	I01		i

VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Esempio relittuale di complessi palustri, di elevato valore naturalistico e paesaggistico, utilizzati a scopo produttivo (attività di pascolo semibrado, con vacche e cavalli di razza Maremmana).

- **INTERNE AL SITO**

- Sensibile riduzione dei contingenti di anatidi svernanti, in parte legata al progressivo degrado delle zone umide retrodunali (esterne ma funzionalmente collegate al sito), dovuto ai fenomeni d'erosione costiera che neminacciano l'esistenza stessa.
- Qualità non ottimale delle acque del Fiume Ombrone.

- Nelle aree utilizzate a seminativo e, in misura minore, a pascolo, che sono fondamentali come aree di alimentazione per le oche selvatiche e varie altre specie di uccelli acquatici, le esigenze produttive possono essere in contrasto con il mantenimento di un'elevata idoneità ambientale per dette specie.

- **ESTERNE AL SITO**

- Modificazioni nelle pratiche agricole e nella gestione del territorio, che favoriscono l'erosione costiera.
- Riduzione della superficie complessiva delle zone umide e trasformazione di ambienti dulciacquicoli prioritari ("Paludi calcaree a Cladium mariscus e Carex davalliana") in ambienti salmastri, a causa dell'erosione costiera.
- Urbanizzazione costiera legata al turismo estivo.
- Estrema rarefazione delle aree costiere allagate stagionalmente e utilizzate a pascolo, con aumento dei fenomeni di frammentazione e isolamento per le specie legate a questi ambienti.
- Non ottimale qualità delle acque del Fiume Ombrone.

Principali obiettivi di conservazione

a) Tutela e gestione degli ambienti palustri di acqua dolce e salmastri, comprendenti habitat d'interesse comunitario, al fine di conservare gli habitat e incrementarne l'idoneità per alcune specie minacciate (EE).
b) Tutela dei cospicui contingenti di anatidi, limicoli, rapaci e passeriformi migratori e svernanti (EE).
c) Conservazione delle attuali forme di gestione del territorio e uso del suolo, che portano a un'elevatissima eterogeneità ambientale, con presenza di habitat e specie ormai molto rari (EE).
d) Migliore organizzazione della fruizione, anche per limitare il disturbo antropico nelle aree umide retrodunali e lungo il tratto finale del Fiume Ombrone (E).
e) Tutela delle stazioni di specie rare di flora (E)

MISURE DI CONSERVAZIONE CONNESSE ALL' ATTIVITA' FAUNISTICO VENATORIA

Non si segnalano misure di conservazione Misure di conservazione sito specifiche: per l'attività faunistico venatoria per il sito in esame. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell' allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

ISTITUTI PRIVATI			
AFV	AAV	AAC	CPRFS
0	0	0	0

ISTITUTI PUBBLICI				
OASI	ZRC	ZRV	ZDP	CPRFS
0	0	0	0	0

APPOSTAMENTI FISSI			
MINUTA SELVAGGINA	COLOMBACCI	PALMIPEDI TRAMPOLIERI	Tot.
0	0	0	0

AREE VOCATE (ha)				
AV CINGHIALE	**AV CAPRIOLO**	**AV CERVO**	**AV DAINO**	**AV MUFLONE**
84	**1759**	**0**	**0**	**0**

AREA A DIVIETO NUOVI APPOSTAMENTI FISSI ART. 54 - nessuna

Fermo restando questa valutazione, il Sito ricade interamente all'interno del Parco Regionale della Maremma e quindi la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Il Piano di Gestione specifico del sito è stato approvato con Delibera del Consiglio Direttivo dell' Ente Parco regionale della Maremma n° 17 del 25/03/2014.

Non sono state evidenziate criticità rilevanti che possano risultare mitigabili attraverso le competenze della pianificazione faunistico venatoria.

7. BIBLIOGRAFIA

- *11 P.d.G. dei Siti Natura 2000 presenti nelle Alpi Apuane e di competenza gestionale del Parco Regionale delle Alpi Apuane approvati il 26 luglio 2023 dal Consiglio direttivo del Parco con deliberazione n. 20.*
- *P.d.G. ZSC/ZPS IT5160013 - ISOLA DI PIANOSA AREA TERRESTRE E MARINA.*
- *P.d.G ZSC/ZPS IT51A0024 - ISOLA DI GIANNUTRI AREA TERRESTRE E MARINA.*
- *P.d.G ZSC IT5160006 E ZPS IT5160007 - ISOLA DI CAPRAIA AREA TERRESTRE E MARINA.*
- *P.d.G ZSC/ZPS IT51A0023 - ISOLA DEL GIGLIO.*
- *P.d.G ZSC/ZPS IT5160012 - MONTE CAPANNE E PROMONTORIO DELL'ENFOLA.*
- *P.d.G ZSC/ZPS IT5160002 - ISOLA DI GORGONA*
- *P.d.G ZPS IT5160102 - ELBA ORIENTALE*
- *P.d.G ZSC/ZPS IT5160011 - ISOLE DI CERBOLI E PALMAIOLA*
- *P.d.G ZSC IT5140005 - Muraglione Acqua Cheta e ZSC IT5180101 – La Verna Monte Penna approvati con DGR 1262/2023 e con Delibera 44/2024 del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nazionale Foreste Casentinesi*
- *P.d.G Siti Natura 2000 interni all' Ente Parco regionale della Maremma.*
- *Puglisi L. Arcamone E., Franchini M., Giunchi D., Meschini E., Sacchetti A., Vanni L., Vezzani A. (a cura di), 2023 Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana 2 Distribuzione, abbondanza e conservazione. Edizioni Regione Toscana.*
- *Sito ISPRA https://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati/banche-dati-folder/biodiversita*
- *Rete Natura 2000 https://www.mase.gov.it/pagina/rete-natura-2000*
- *PFVP* AREZZO Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 107 del 30.11.2012
- *PFVP* FIRENZE Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 85 DEL 23.09.2013
- *PFVP* GROSSETO Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 47 del 17.12.2013
- *PFVP* LIVORNO Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 116 del 30.10.2013
- *PFVP* LUCCA Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 123 del 13.15.2013 modificata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 52 del 16.07.2015
- *PFVP* MASSA Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 29 del 30.06.2014
- *PFVP* PISA Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 50 del 17.10.2013
- *PFVP* PISTOIA Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 171 DEL 05.12.2013
- *PFVP* PRATO Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 59 DEL 18.12.2013
- *PFVP* SIENA Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 68 del 29.07.2013
- https://cdr.eionet.europa.eu/help/natura2000.
- AA.VV., 2010 – *Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*. ISPRA.
- AA.VV., 2011 – *Annuario 2011.* ISPRA.
- AA.VV., 2004 – *Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on conservation of wild birds. The bird directive.* EUROPEAN COMMISSION.
- Andreotti A., Tinarelli R., 2004 – *L'impatto delle specie esotiche sulle zone umide dell'Emilia Romagna.* Atti del Convegno "Avifauna acquatica: esperienze a confronto", 2004.
- Andreotti A., Leonardi G., 2007 – *Piano d'azione nazionale per il Lanario (Falco biarmicus feldegii)*. Quad. Cons. Natura, 24, Min.Ambiente – ISPRA.
- Andreotti A., Fabrizio B., 2012 – *Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni*. Rapporto ISPRA, 158/2012.
- Arcamone, E., dall'Antonia P., Puglisi L., 2007 - *Lo svernamento degli uccelli acquatici in Toscana 1984-2006*. Edizioni Regione Toscana.
- Andreotti A., Fabrizio B., 2012 – *Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni.* Rapporti ISPRA, 158/2012.
- Baccetti N., 2009 – *La diffusione in natura degli anatidi domestici.* Cantierieri della Biodiversità, comunicazione.
- Barbanera F. et al, 2010 - *Genetic consequences of intensive management in game birds.* Biological Conservation, 143, 1259-1268.
- Boitani L., Morini P., Pinchera F., 1999 – *Il Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Siena. Valutazione faunistica, proposta di regolamento, zonizzazione e monitoraggio ambientale.* Provincia di Siena inedito.

- Bertolino S., Angelici C., Monaco E., Monaco A., Capizzi D. - *Interactions between coypu* (Myocastor coypus) *and bird nests in three mediterranean wetlands of central Italy*.. H*ystrix it. j. mamm.* (n.s.) 22(2) 2011: 333-339. http://www.italian-journal-ofmammalogy.it/article/view/4595
- Brunner A., 2004 – *Fattori di minaccia principali per l'avifauna acquatica nelle IBA e nelle ZPS italiane.* Atti del Convegno "Avifauna acquatica: esperienze a confronto", 2004.
- Bruno E., Corsini MT., Draghi A., Lovari S., Morimando f., 1999 – *Linee guida per interventi di gestione delle Riserve Naturali della Provincia di Siena finalizzati agli Uccelli (Falconiformi, Strigiformi, Galliformi) e ai Mammiferi (Capriolo, Daino, Volpe e Istrice).* Provincia di Siena inedito.
- Centro Ornitologico Toscano, 2009 - *Monitoraggio degli uccelli nidificanti legati agli ambienti aperti e dei rapaci notturni nelle zone di protezione speciale (ZPS) della Provincia di Siena*. Relazione finale. Provincia di Siena, ined.
- Centro Ornitologico Toscano, 2012 – *Calendario della nidificazione in Toscana. http://www.centrornitologicotoscano.org*
- Chiarucci A. et al., 2009 - *Relazione finale per la redazione dei Piani di Gestione delle Zone di Protezione Speciale della Provincia di Siena*. Relazione finale. Provincia di Siena, ined.
- Favilli L., Giusti F., Manganelli G., 1999 – *Piani di Gestione delle Riserve Naturali della Provincia di Siena relativi agli Invertebrati terrestri e d'acqua dolce, agli Anfibi e ai Rettili.*
- Provincia di Siena inedito.
- Fox A. D., Madsen J., 1997 - *Behavioural and distributional effects of hunting disturbance on waterbirds in Europe: implication for refuge design*. Journal of Applied Ecology, 34, 1-13.
- Frignani F., 2011 - *Atlante delle Orchidee della Provincia di Siena*. Sistema delle Riserve naturali della Provincia di Siena, Quaderni Naturalistici, 3.
- Genovesi P., 2002, *Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (Canis lupus).*
- Quad. Cons. Natura, 13, Min.Ambiente – ISPRA.
- Giusti F., 2007 - *Studio delle popolazioni di insetti in alcune aree della provincia di Siena*
- *sottoposte ad interventi di miglioramento ambientale*. Provincia di Siena, ined.
- Melega L., 2007 - Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*). Quad. Cons. Natura, 25, Min.Ambiente – ISPRA.
- Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L., Toso S., 2003 – *Linee guida per la gestione del Cinghiale.* Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 116.
- Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – *Linee guida per la gestione del Cinghiale* (Sus scrofa) *nelle aree protette*. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA.
- Morimando F., 2006 - *Indagine sulle presenze di rapaci minacciati nel Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Siena*. Provincia di Siena, ined.
- Mortelliti A., 2006 – *Distribuzione degli Insettivori Soricidae in provincia di Siena*. Relazione finale. Provincia di Siena, ined.
- Pezzo F., 2010 – *Monitoraggio dell'avifauna migratoria nelle zone di Protezione (ZP) della Provincia di Siena*. Provincia di Siena, ined.
- Pezzo. F., 2006 - *Valutazione degli effetti sulla fauna ornitica degli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici*. Provincia di Siena, ined.
- Piazzini S., Favilli L., Manganelli G., 2005 – *Atlante degli Anfibi della Provincia di Siena*
- *(1999-2004).* Sistema delle Rserve Naturali della Provincia di Siena, Quaderni Naturalistici, 1.
- Piazzini S., Favilli L., Manganelli G., 2010 – *Atlante dei Rettili della Provincia di Siena (2000-2009).* Sistema delle Riserve Naturali della provincia di Siena, Quaderni Naturalistici, 2.
- Puglisi L., Pezzo F., Sacchetti A., 2012 - *Gli aironi coloniali in Toscana: andamento, distribuzione e conservazione*. Edizioni Regione Toscana. Regione Toscana, Centro Ornitologico Toscano, 2007 - *Le zone umide della Toscana.*
- *Indagine su localizzazione e caratteristiche dei siti e loro utilizzo da parte degli uccelli acquatici selvatici e di origine domestica*.
- Tamisier A., 2004 – *Attività venatoria e disturbo sull'avifauna acquatica. Alcuni casi di studio nella regione mediterranea.* Atti del Convegno "Avifauna acquatica: esperienze a confronto", 2004.
- Toso S., 2009 – *Le problematiche gestionali causate dall'ibridazione e le carenze del quadro normativo nazionale.* Cantieri della Biodiversità, comunicazione.
- Vaananen V. M., 2001 – *Hunting disturbance and the timing of autumn migration in Anas species.* Wildl. Biol. 7: 3-9.
- Vinuela J., Arroyo B., 2002 – *Gamebird hunting and biodiverisity conservation: synthesis, reccomendations and future research priorities.*

- Young J. et al, 2005 – *Towards sustainable land use: identifying and managing the conflicts between human activities and biodiversity conservation in Europe.* Biodiverity and Conservation, 14: 1641-1661.

Banche dati consultate

- *Repertorio Naturalistico Toscano (Re.Na.To.)* http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/ambiente_territorio/biodiversita/rubriche/pianieprogetti/visualizza_asset.html_703114037.html
- Catasto delle zone umide italiane http://www.infs-acquatici.it

APPENDICE

SIR - Siti di Interesse Regionale

La Toscana ha definito la propria rete ecologica regionale composta dall'insieme dei siti della Rete Natura2000 (SIC, ZPS e ZSC) e di ulteriori aree tutelate chiamate Sir (siti di interesse regionale). Queste ultime aree, non comprese nella rete Natura 2000, sono state individuate dalla Regione con lo scopo di ampliare il quadro d'azione comunitario tutelando anche habitat e specie animali e vegetali non contemplati dalle Direttive comunitarie.
L'art. 2 della L.R. 6/2000 alla lettera m) definisce cosa si intende per SIR:
"Un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata, che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale o di una specie di interesse regionale; per le specie che occupano ampi territori, i Siti di Importanza Regionale corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici e biologici essenziali alla loro vita e riproduzione. Ai fini della presente legge è considerato SIR anche un sito che nel corso dell'attuazione della direttiva 92/43/CEE viene classificato come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o come Zona Speciale di Conservazione (ZSC)."

Dal giugno 2015 per tali aree, ai sensi dell'art. 116 della L.R. 30/2015, è stata avviata dai competenti uffici regionali, una specifica ricognizione volta a verificare la loro potenziale ascrivibilità ad una delle tipologie di area protetta previste dall'attuale normativa regionale (SIC, ZPS, ZSC).

Art. 116 Disposizioni transitorie per la verifica dei siti di interesse regionale

1. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, anche di concerto con gli enti locali interessati, sottopone a verifica i siti di interesse regionale individuati dall'allegato D della l.r. 56/2000, valutando la loro ascrivibilità ad una delle tipologie previste dagli articoli 2 e 6 della presente legge e predispone la relativa proposta di deliberazione da inviare al Consiglio regionale per l'approvazione. ***(121)***
2. In esito alla verifica di cui al comma 1:
a) il Consiglio regionale, con deliberazione da approvarsi entro novanta giorni dal ricevimento della proposta della Giunta regionale di cui al comma 1, individua i siti di interesse regionale da proporre quali SIC o ZPS, ai sensi dell'articolo 73;
b) la Giunta regionale, anche sulla base di proposte delle province e della città metropolitana formulate d'intesa con i comuni, individua e propone al Consiglio regionale l'istituzione di nuove aree protette con riferimento ai siti di interesse regionale; ***(122)***
3. I siti di interesse regionale che all'esito della valutazione di cui al comma 1, non presentino i requisiti per essere inseriti nel sistema regionale delle aree protette o nella rete ecologica regionale, possono ricevere specifica tutela nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti competenti.
4. Fino all'istituzione delle aree protette di cui al comma 2, lettera b), restano fermi i siti di interesse regionale individuati dall'allegato D della l.r. 56/2000, ai quali continua ad applicarsi la disciplina prevista dalla medesima legge.

I siti di interesse regionale (non facenti parte della Rete Natura 2000), individuati sul territorio toscano, sono 14. L'allegato della DGR 408/2022 riporta quanto segue:

N.	Nome	Province	Comuni
1	Lago Verde di Passo del Brattello	MS	Pontremoli
2	Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio	LU	Piazza al Serchio, Camporgiano
3	Monte Palodina	LU	Gallicano, Fabbriche di Vergemoli
4	Caselli	PI	Monteverdi Marittimo
5	Balze di Volterra e crete circostanti	PI	Volterra
6	Serpentine di Pieve S. Stefano	AR	Picve Santo Stefano,Caprese Michelangelo
7	Boschi di Montalto	AR	Picve Santo Stefano
8	Podere Moro - Fosso Pagliola	Si	Abbadia San Salvatore
9	Basso corso del Fiume Orcia	SI – GR	Montalcino,Cinigiano,Castel del Piano,Civitella Paganico
10	Campo Regio	GR	Orbetello
11	Torrente Trasubbie	GR	Scansano,Roccalbegna, Campagnatico,Arcidosso
12	Valle del Pavone e Rocca Sillana	PI	Castelnuovo di Val di Cecina, Pomarance
13	Bandite di Follonica	GR-LI	Follonica,Massa Marittima,Suvereto, Piombino,Campiglia Marittima
14	Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello	LI	Portoferraio,Capoliveri

I SIR sono delle aree in evoluzione, pertanto non sono presenti delle schede sito specifiche redatte a livello ministeriale che consentano un'analisi puntuale delle emergenze floristiche e faunistiche.

Nel caso in cui il SIR sia interno ad un Parco Nazionale o Regionale, la gestione faunistica e del controllo della fauna è affidata interamente all'Ente gestore del Parco.

Per quanto concerne quindi le misure di conservazione connesse all'attività faunistica venatoria non si segnalano misure per l'attività faunistico venatoria. Tuttavia si rimanda a quanto disposto nell'allegato A della DGR 1223/2015 " Misure di Conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini":

- **GEN_16** Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO);
- **GEN_17** Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.

-Studio di incidenza e misure di mitigazione-

Presenza di istituti faunistici ed aree protette

Codice sito	Nome	totale ha	PAR. NAZ.	RIS. STATALE	RIS. REGIONALE	RIS. REG. AR. CONT.	ZDP	ODP	ZRC	ZRV	AFV	AAV	AAC
IT5110101	Lago Verde di Passo del Brattello	230								59			
IT5120103	Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio	60							25				
IT5120104	Monte Palodina	1091				1091							
IT5170103	Caselli	1612			1301			311					
IT5170104	Balze di Volterra e crete circostanti	89							41				
IT5180102	Serpentine di Pieve S. Stefano	153					51				52		
IT5180103	Boschi di Montalto	40			31								
IT5190101	Podere Moro - Fosso Pagliola	134											12
IT5190102	Basso corso del Fiume Orcia	323									35		
IT51A0101	Campo Regio	262								89			
IT51A0103	Torrente Trasubbie	1367									67		
IT5170101	Valle del Pavone e Rocca Sillana	836						196					
IT51A0102	Bandite di Follonica	8924		52						403			
IT5160101	Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparell	15	7										

Presenza di aree vocate

Codice sito	Nome	totale ha	AV_CIN	AV_CAP	AV_CER	AV_DAI	AV_MUF
IT5110101	Lago Verde di Passo del Brattello	230	230	230			
IT5120103	Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio	60					
IT5120104	Monte Palodina	1091	1091	1091			1091
IT5170103	Caselli	1612	1612	1612			1612
IT5170104	Balze di Volterra e crete circostanti	89		89			
IT5180102	Serpentine di Pieve S. Stefano	153	153	153	72	72	
IT5180103	Boschi di Montalto	40	40	40	40	40	
IT5190101	Podere Moro – Fosso Pagliola	134	134	134			
IT5190102	Basso corso del Fiume Orcia	323	40	68			
IT51A0101	Campo Regio	262	62	262			
IT51A0103	Torrente Trasubbie	1367	1226	1367			
IT5170101	Valle del Pavone e Rocca Sillana	836	825	836			
IT51A0102	Bandite di Follonica	8924	8766	8879			
IT5160101	Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello	15					

Discorso analogo alle misure di conservazione si ha per le misure di mitigazione, che possono essere riassunte come segue:

- Per i danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA;

- Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno dei SIR;

- Necessità a divenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito in oggetto.